



**Politecnico
di Torino**

ScuDo

Scuola di Dottorato ~ Doctoral School

WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR

Tesi di Dottorato

Dottorato di Ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici (XXXV ciclo)

**Riuso del patrimonio architettonico,
sviluppo sostenibile e benessere.
Nuovi scenari per il restauro
(XXI secolo)**

Daniele Dabbene

Tutores:

Prof. C. Bartolozzi, Tutor

Prof. C. Coscia, Co-Tutor

Commissione Esaminatrice di Dottorato:

Prof. Caterina Giannattasio, Referee, Università degli Studi di Cagliari

Prof. Renata Prescia, Referee, Università degli Studi di Palermo

Politecnico di Torino

2023

Declaration

I hereby declare that, the contents and organization of this dissertation constitute my own original work and does not compromise in any way the rights of third parties, including those relating to the security of personal data.

Daniele Dabbene

2023

* This dissertation is presented in partial fulfillment of the requirements for **Ph.D. degree** in the Graduate School of Politecnico di Torino (ScuDo).

A Fabrizio

Ringraziamenti

Desidero ringraziare i miei tutori, prof. Carla Bartolozzi e prof. Cristina Coscia, per l'attenzione con cui hanno seguito questo lavoro e la passione che hanno saputo trasmettermi.

Ringrazio inoltre tutti gli enti consultati per la cortese disponibilità e per le preziose informazioni fornite a supporto della ricerca.

Agli amici e colleghi dottorandi e alla mia famiglia un sincero ringraziamento per il sostegno e l'affetto manifestati in questi anni di studio.

Abstract

La posizione che emerge dagli attuali orientamenti dell'Unione Europea è la centralità del patrimonio culturale quale risorsa per lo sviluppo sostenibile, il benessere e la qualità della vita, come espresso dalla Convenzione di Faro. Nello specifico, il tema del benessere umano ha assunto un ruolo rilevante nell'ambito delle politiche culturali: già incluso nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (obiettivo 3: «assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età»), esso è tra gli obiettivi strategici dell'Agenda Europea per la Cultura 2018 («dimensione sociale - sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione e il benessere sociali») e nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati dall'UE. La multidimensionalità della nozione di benessere si è tradotta in esperimenti di misurazione fondati sulla definizione di fattori determinanti: in ambito italiano si segnala la ricerca condotta dall'ISTAT che ha portato alla formulazione dell'indice BES per misurare il Benessere Equo e Sostenibile.

A partire da tali premesse, la tesi nasce dalla volontà di individuare nuovi orientamenti per la ricerca teorica e applicata nel campo della conservazione del patrimonio architettonico in termini di benessere, adottando una prospettiva multidisciplinare che coinvolge il restauro architettonico e la valutazione economica dei progetti. La ricerca si articola in due parti: la prima parte è volta a costruire uno stato dell'arte sui concetti di patrimonio culturale e benessere sia in chiave contemporanea, analizzando il quadro delle politiche e delle ricerche europee sul tema e il dibattito in letteratura, sia in chiave storica, individuando le radici di tale interesse all'interno degli ambiti disciplinari indagati. La seconda parte della tesi è più specificatamente dedicata ai progetti di riuso orientati al benessere e si pone l'obiettivo di verificarne la compatibilità con la conservazione del patrimonio architettonico storico. L'ambito di indagine scelto è costituito dagli interventi promossi dagli enti del Terzo settore: tale ambito è stato analizzato effettuando una valutazione ex post dei progetti avviati dal Terzo settore in Italia, censiti e indagati attraverso il filtro dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici sul patrimonio architettonico nel periodo 2014-2020, e aprendo a un confronto internazionale con la realtà inglese.

A valle del caso studio indagato, la tesi delinea nuovi scenari per la disciplina del restauro, illustrandone i soggetti coinvolti, gli strumenti normativi disponibili, le categorie patrimoniali oggetto di intervento e le progettualità sviluppate. Si propone inoltre un confronto conclusivo tra le tipologie di bandi di finanziamento

indagate sintetizzando i punti di forza e le criticità sulla base delle premesse culturali della ricerca e individuando parametri ritenuti strategici per garantire la compatibilità degli interventi in una prospettiva orientata al “benessere sostenibile”. Infine, si propone un modello *dashboard* di indicatori con l’obiettivo di monitorare e valutare i progetti in un’ottica orientata al benessere. Tale modello intende trovare applicazione non solo come strumento di supporto degli enti banditori nella fase ex post dei progetti, ma anche in fase ex ante orientando la costruzione dei bandi stessi secondo una logica capace di favorire una maggiore integrazione tra la prassi corrente degli enti promotori e i fondamenti teorico-culturali del restauro.

Indice

Introduzione	9
Oggetto e obiettivi della ricerca.....	10
Struttura della ricerca.....	12
PARTE PRIMA	17
Dibattito su patrimonio culturale e benessere: stato dell'arte (XIX-XXI secolo).....	17
Capitolo 1.....	19
Patrimonio culturale, sviluppo sostenibile e benessere (anni Novanta XX secolo – XXI secolo).....	19
1.0 Introduzione.....	19
1.1 Il quadro delle politiche e delle ricerche europee.....	20
1.2 La nozione di benessere e sviluppo sostenibile: verso il “benessere sostenibile”.....	33
1.3 Il patrimonio culturale come “vettore” di benessere	40
1.3.1 Qualità della vita	44
1.3.2 Coesione sociale	58
Capitolo 2.....	71
Le radici del benessere nella teoria del restauro (XIX-XXI secolo).....	71
2.0 Introduzione.....	71
2.1 La dimensione economico-sociale della conservazione.....	72
2.2 La dimensione psicologica della conservazione.....	87
2.3 Il dibattito contemporaneo (anni Novanta XX secolo – XXI secolo) .	100
Capitolo 3.....	105
Le radici del benessere nella valutazione economica dei progetti.....	105
3.0 Introduzione.....	105
3.1 Il Valore Sociale Complesso	106

3.2 Misurare il benessere	111
3.2.1 L'indice BES (Benessere Equo e Sostenibile).....	119
PARTE SECONDA	125
Riuso del patrimonio architettonico orientato al benessere: progetti promossi dal Terzo Settore (anni Novanta XX secolo – XXI secolo).....	125
Capitolo 4.....	127
Riuso del patrimonio architettonico e Terzo settore in Italia: bandi di finanziamento 2014-2020	127
4.0 Introduzione.....	127
4.1 Dibattito su patrimonio architettonico e Terzo settore in Italia: stato dell'arte	133
4.2 Strumenti per il riuso del patrimonio architettonico a supporto del Terzo settore	136
4.3 Bandi di finanziamento e avvisi pubblici per il Terzo settore (2014-2020)	142
4.3.1 Struttura e fonti di indagine	143
4.3.2 Censimento dei bandi dedicati al patrimonio architettonico.....	146
4.3.3 Bandi finalizzati al riuso	154
4.3.4 Costruzione modello <i>dashboard</i> di indicatori	198
Capitolo 5.....	205
Dai bandi agli esiti progettuali: casi studio.....	205
5.0 Introduzione.....	205
5.1 Palazzo Muglioni (CasermArcheologica), Sansepolcro (AR).....	206
5.2 Ospedaletto (Ospedaletto+), Martina Franca (TA)	220
5.3 Convento di San Marco, Sant'Angelo dei Lombardi (AV).....	228
5.4 Cascina Sant'Ambrogio (CasciNet), Milano.....	233
5.5. Distilleria Nicola De Giorgi, San Cesario di Lecce (LE).....	241
5.6 Villa Dho, Seveso (MB).....	253

Capitolo 6.....	263
Un confronto internazionale: riuso del patrimonio architettonico e Terzo settore in Inghilterra.....	263
6.0 Introduzione.....	263
6.1 Il patrimonio culturale nelle politiche inglesi.....	265
6.2 Il Terzo settore in Inghilterra.....	275
6.2.1 Il ruolo dei Building Preservation Trust	277
6.3 Keelmen’s Hospital, Newcastle upon Tyne (UK).....	284
6.4 Castello di Hylton, Sunderland (UK)	294
6.5 High Street, Sunderland (UK)	305
Conclusioni	311
7.0 Introduzione.....	311
7.1 Nuovi scenari per il restauro.....	311
7.1.1 Riflessioni sui progetti di riuso.....	314
7.1.2 Confronto tra bandi di finanziamento: verso il “benessere sostenibile”	324
7.2 Proposta per un modello <i>dashboard</i> di indicatori	329
Riferimenti bibliografici	349
Politiche culturali.....	349
Dibattito su patrimonio culturale e restauro	353
Benessere e sviluppo sostenibile	362
Riuso del patrimonio architettonico e Terzo settore.....	373
Sitografia	379
Appendice 1	381
Censimento dei bandi dedicati al patrimonio architettonico	381
Appendice 2	383
Censimento degli indicatori.....	383

«Le cose che danno gioia intellettuale o emotiva possono essere, invece, accumulate senza che si deteriorino con l'uso, in quanto forniscono continuamente nuovi piaceri e nuove occasioni di comunicare piacere agli altri. Sono esse sole, perciò, che potremmo a buon diritto considerare fonti di "ricchezza" o di "benessere". Il cibo pertiene solo alla sfera dell'"essere", esse a quella del "**ben-essere**"»

John Ruskin, *Economia politica dell'arte*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. 141 (edizione originale: *The political economy of art*, 1857)

Introduzione

La posizione che emerge dagli attuali orientamenti dell'Unione Europea è la centralità del patrimonio culturale quale risorsa per lo sviluppo sostenibile, il benessere e la qualità della vita, come espresso dalla Convenzione di Faro¹. Nello specifico, il tema del benessere umano ha assunto un ruolo rilevante nell'ambito delle politiche culturali: già incluso nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (obiettivo 3: «assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età»)², esso è tra gli obiettivi strategici dell'Agenda Europea per la Cultura 2018 («dimensione sociale - sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione e il benessere sociali»)³ e nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati dall'UE. La multidimensionalità della nozione di benessere si è tradotta in esperimenti di misurazione fondati sulla definizione di fattori determinanti: in ambito italiano si segnala la ricerca condotta dall'ISTAT che ha portato alla formulazione dell'indice BES per misurare il Benessere Equo e Sostenibile⁴, oggi inserito tra gli strumenti nazionali di programmazione economica; all'interno di tale indice un dominio specifico è riservato al paesaggio e patrimonio culturale.

In linea con il quadro di riferimento che emerge dagli scenari UE, l'attenzione del dibattito in letteratura si estende dall'oggetto della tutela in sé, il patrimonio culturale, alla dimensione sociale dell'intervento e all'utilità che ne può ricavare la persona. Il patrimonio viene dunque sempre più concepito e interpretato, in una visione processuale, come risorsa capace di produrre valori di natura multidimensionale a beneficio della collettività.

¹ Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* (Faro Convention), 2005 (disponibile online: <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>).

² United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015 (disponibile online: <https://sdgs.un.org/>).

³ European Commission, *New European Agenda for Culture*, 2018 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/new-european-agenda-culture-swd2018-267-final>).

⁴ ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2022 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/269316>).

Oggetto e obiettivi della ricerca

In una prospettiva europea, la tesi nasce dalla volontà di individuare nuovi orientamenti per la ricerca in termini di benessere applicato al patrimonio da un punto di vista teorico e applicato. Il rapporto tra benessere e patrimonio culturale coinvolge una pluralità di ambiti e scale di analisi: ai fini di questa ricerca, lo studio è stato condotto in modo più specifico sul patrimonio architettonico così come definito dalle convenzioni internazionali e aggiornato alla luce dell'attuale dibattito scientifico⁵, assumendo come ambito di indagine una prospettiva multidisciplinare che coinvolge il restauro architettonico e la valutazione economica dei progetti⁶. Le premesse culturali della presente ricerca interpretano il patrimonio architettonico come catalizzatore di processi di produzione di valore di natura dimensionale ma, al contempo, esso stesso componente del benessere: in questa direzione, la conservazione dei valori tangibili e intangibili del bene rappresenta dunque una premessa indispensabile per definire strategie di riuso orientate al miglioramento del benessere in una prospettiva di sostenibilità e trasmissione delle risorse alle generazioni future.

La ricerca si pone questi obiettivi:

1. esplorare e costruire uno stato dell'arte sul ruolo del patrimonio culturale come vettore di benessere umano;
2. individuare le radici dell'interesse per il benessere nella teoria del restauro e nella valutazione economica dei progetti;
3. analizzare come il concetto di benessere si possa applicare al riuso del patrimonio architettonico: si assume come ambito di indagine gli interventi promossi in Italia dagli enti del Terzo settore, che si distinguono per un ruolo sempre più centrale negli ultimi anni, e si apre a un confronto con l'Inghilterra.

In relazione al terzo punto, la ricerca si propone di raggiungere i seguenti risultati con particolare riferimento alla disciplina del restauro:

- a partire dalle riflessioni sviluppate nel dibattito scientifico contemporaneo sul rapporto non conflittuale tra restauro architettonico

⁵ Jukka Jokilehto (selected by), *Definition of cultural heritage. References to documents in history*, ICCROM Working Group *Heritage and Society*, 2005.

⁶ Sul ruolo della multidisciplinarietà quale requisito della ricerca nell'ambito della conservazione del patrimonio architettonico, si veda il recente contributo di: Stefano Della Torre, *Una stretta via verso la ricerca interdisciplinare*, in «Intrecci», 2022, n. 1, pp. 3-4.

e benessere, aggiornare la letteratura esistente sul tema individuando nuovi scenari per il restauro a valle del caso studio indagato;

- verificare la compatibilità dei progetti di riuso orientati al benessere con la conservazione del patrimonio architettonico;
- orientare gli interventi di riuso indagati alla luce delle premesse culturali della ricerca e dei principi condivisi del restauro architettonico.

In relazione alla disciplina della valutazione economica, gli obiettivi prefissati sono i seguenti:

- verificare l'esistenza in letteratura o rilevare recenti indirizzi di ricerca sui set di indicatori per monitorare e valutare ex post gli interventi di riuso del patrimonio architettonico;
- verificare se tali set includono i temi del benessere e sono efficaci per valutare la compatibilità dell'intervento di riuso con il patrimonio architettonico;
- proporre un metodo di valutazione costruito su un modello *dashboard* di indicatori, estendendo gli indicatori utilizzati nella programmazione economica pubblica (nel caso specifico italiano, l'indice BES - Benessere Equo e Sostenibile) anche ai progetti sviluppati in un'ottica di partenariato pubblico-privato.

Nella fig. 1 si propone una schematizzazione concettuale della tesi individuando le keywords della presente ricerca.

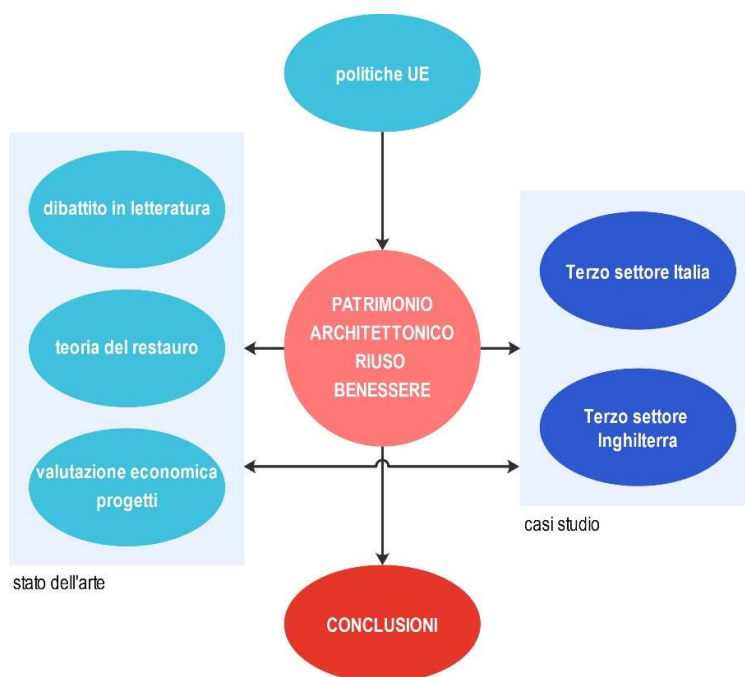


Fig. 1. Schematizzazione tesi e individuazione keywords

Struttura della ricerca

La ricerca è articolata in due parti: la prima parte, intitolata “Dibattito su patrimonio culturale e benessere: stato dell’arte”, si articola nei capitoli 1, 2 e 3; la seconda è denominata “Riuso del patrimonio architettonico orientato al benessere: progetti promossi dal Terzo settore” e si sviluppa nei capitoli 4, 5, 6 e 7. Nella fig. 2 si presenta un indice ragionato esemplificativo del lavoro svolto.

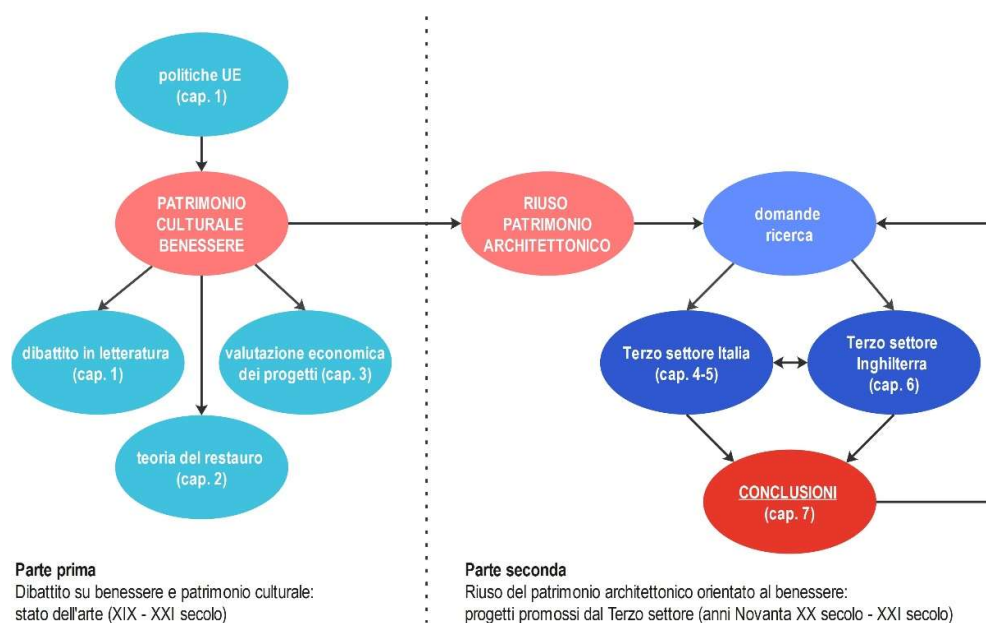


Fig. 2. Indice ragionato della ricerca

La **prima parte** della ricerca è volta a costruire uno stato dell'arte sui concetti di patrimonio culturale e benessere sia in chiave contemporanea, analizzando il quadro delle politiche e delle ricerche europee sul tema e il dibattito in letteratura, sia in chiave storica, individuando le radici di tale interesse all'interno degli ambiti disciplinari indagati.

Nello specifico, il **capitolo 1** introduce l'attuale scenario delle politiche europee che attribuiscono al patrimonio culturale un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare il benessere umano. Dalla disamina delle attuali politiche culturali e dal quadro delle ricerche finanziate emerge una nuova visione del patrimonio quale motore di sviluppo capace di produrre un impatto multidimensionale. Il concetto di benessere, al centro degli attuali orientamenti europei, impone preliminarmente una necessaria riflessione multidisciplinare sul suo significato attraverso una disamina degli ambiti filosofici, psicologici, medici ed economici al fine di pervenire a una definizione univoca e scientificamente condivisa da porre quale premessa della presente ricerca. Infine, il concetto di patrimonio culturale quale vettore di benessere viene indagato attraverso un'analisi della letteratura esistente sul tema con l'obiettivo di riconoscere gli impatti che esso può generare sulla sfera della qualità della vita e della coesione sociale: in una duplice prospettiva di indagine, tale analisi viene svolta analizzando sia le ricadute che le azioni di valorizzazione del patrimonio

possono generare sulla comunità, sia le possibilità di inclusione di obiettivi sociali nelle pratiche volte al riuso dei beni dismessi.

Il capitolo 2 indaga l'ambito più specifico del restauro architettonico alla ricerca della radice dell'interesse per il benessere nell'ambito della teoria del restauro alla luce della natura etica che contraddistingue l'intervento sull'esistente. Si evidenziano, dunque, le riflessioni che si ritengono anticipatrici del concetto di benessere precedentemente enunciato. Tali riflessioni sono richiamate sulla base di due distinte traiettorie di indagine, la prima riconducibile a una visione economico-sociale della conservazione, la seconda legata agli aspetti psicologici. Si indaga inoltre il dibattito contemporaneo interno alla disciplina, ponendo in luce il progressivo spostamento dei temi etici connessi all'intervento sull'esistente verso il benessere delle comunità e l'utilità sociale del progetto.

Il capitolo 3 indaga le radici del concetto di benessere nell'ambito della valutazione economica dei progetti, rintracciandolo nella nozione di "valore sociale complesso", che integra il "valore economico totale" (VET) con una componente etica del valore ("valore intrinseco"), che è il valore in sé per sé attribuito al patrimonio culturale dalle comunità locali. L'orientamento multidimensionale che il "valore sociale complesso" sottende è alla base di un interesse disciplinare per le componenti extra-economiche del valore: esso si traduce nel superamento di una visione legata esclusivamente ai valori di mercato e in un'attenzione crescente ai temi della misurazione del benessere.

La **seconda parte** della ricerca è più specificatamente dedicata ai progetti di riuso del patrimonio architettonico orientati al benessere ed è volta ad analizzare come il concetto di benessere si possa applicare a tali interventi: in questa direzione, il riuso può svolgere, infatti, un ruolo determinante non solo in termini di conservazione dell'esistente, ma anche come strategia in grado di generare nuovi valori culturali, economici, sociali e ambientali.

Nello specifico, il **capitolo 4** presenta l'ambito di indagine della presente ricerca: i progetti di riuso del patrimonio architettonico promossi dagli enti del Terzo settore in Italia attraverso il caso studio dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici emessi nel periodo 2014-2020. L'attenzione al settore no profit è legata alla convergenza di tali enti sui temi del benessere dell'economia solidale e al loro ruolo crescente nei processi di riuso del patrimonio architettonico in un'ottica di partenariato pubblico-privato. Il capitolo traccia innanzitutto uno stato dell'arte degli studi sul patrimonio architettonico e il Terzo settore; si

ripercorrono, inoltre, gli strumenti normativi per il riuso del patrimonio architettonico a supporto degli enti no profit a partire dagli anni Novanta del Novecento, in cui tali enti assumono visibilità nei processi di riuso, fino alle prospettive attuali. Il caso studio dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici per il Terzo settore viene strutturato in una sequenza di fasi strettamente interrelate: costruzione di un censimento di bandi inerenti al patrimonio architettonico e indirizzati al Terzo settore; focalizzazione sui bandi finalizzati al riuso, categorizzazione e analisi di un campione significativo di bandi; costruzione di un modello *dashboard* di indicatori per il monitoraggio e la valutazione ex post dei progetti di riuso in una prospettiva di benessere.

Con l'obiettivo di analizzare non solo i bandi di finanziamento ma anche gli esiti progettuali raggiunti, nel **capitolo 5** sono stati selezionati e indagati 6 progetti di riuso finanziati a partire dai bandi oggetto di studio nel capitolo precedente.

Nel **capitolo 6** la ricerca si estende a un confronto internazionale con il caso dell'Inghilterra, sviluppato a partire da un periodo di ricerca come *postgraduate research student* presso la Newcastle University (10 marzo - 30 aprile 2022; tutor prof. Josep Maria Garcia-Fuentes)⁷. Tale esperienza ha permesso un confronto con docenti e personale universitario impegnato nelle ricerche sui temi del patrimonio culturale e con professionisti attivi in associazioni specializzate nel campo del restauro e del riuso del patrimonio architettonico; infine, sono stati condotti sopralluoghi sul campo per analizzare specifici casi studio selezionati attraverso il confronto con esperti. L'Inghilterra si distingue per la forte connotazione del patrimonio in termini di valore d'uso, per la presenza a livello nazionale di normative e politiche culturali avanzate sui temi della sostenibilità e del benessere e per il ruolo consolidato del Terzo settore. Il capitolo analizza le politiche culturali inglesi alla luce delle nozioni di benessere e sviluppo sostenibile ed effettua una breve disamina del Terzo settore in Inghilterra, focalizzandosi sulle associazioni maggiormente coinvolte nei processi di riuso del patrimonio architettonico (Building Preservation Trust). Infine, vengono presentati alcuni esempi di riuso del patrimonio architettonico promossi da enti del Terzo settore.

Nel **capitolo 7** vengono presentate le conclusioni della ricerca, illustrando i nuovi scenari per il restauro che emergono dai progetti di riuso analizzati. Tali

⁷ Newcastle University, School of Architecture Planning and Landscape (<https://www.ncl.ac.uk/apl/>).

scenari vengono delineati analizzando i soggetti coinvolti, gli strumenti normativi, le categorie patrimoniali e le progettualità stesse. Viene inoltre svolto un confronto tra le tipologie di bandi di finanziamento indagate mettendone in luce punti di forza e criticità sulla base delle premesse culturali della ricerca, procedendo a delineare parametri ritenuti strategici per il riuso del patrimonio architettonico in una prospettiva di “benessere sostenibile”. Infine, a partire dalle riflessioni illustrate nei capitoli precedenti, si propone un modello *dashboard* di indicatori a supporto degli enti banditori con l’obiettivo di monitorare e valutare ex post gli interventi.

PARTE PRIMA

Dibattito su patrimonio culturale e benessere: stato dell'arte (XIX-XXI secolo)

Capitolo 1

Patrimonio culturale, sviluppo sostenibile e benessere (anni Novanta XX secolo – XXI secolo)

1.0 Introduzione

L'attuale scenario delle politiche europee attribuisce al patrimonio culturale un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare il benessere umano. Tale relazione è confermata dagli indirizzi dell'UE attraverso studi, agende e strumenti di finanziamento volti ad orientare, in questa prospettiva, gli interventi sul patrimonio¹. Il quadro di riferimento che emerge dalle politiche dell'UE si accompagna a un'estensione delle ricerche in ambito accademico: dal valore del patrimonio culturale in sé, l'attenzione si espande alla dimensione sociale dell'intervento ed all'utilità che ne possono ricavare la persona e la comunità², con l'attribuzione di un ruolo centrale all'uomo nella definizione di nuovi concetti di valore³. In una visione processuale, il patrimonio viene dunque sempre più indagato come «catalizzatore di processi di produzione di un valore multidimensionale»⁴ in grado di incrementare il benessere della collettività.

¹ Jyoti Hosagrahar, Jeffrey Soule, Luigi Fusco Girard, Andrew Potts, *Cultural heritage, the UN Sustainable Development Goals, and the New Urban Agenda*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2016, vol. 16, n. 1, pp. 37-54.

² Lucina Napoleone, *La tutela del patrimonio culturale negli ultimi decenni. Riflessioni e possibile cambiamento di paradigma*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 2019, pp. 241-246.

³ Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* (Faro Convention), 2005 (disponibile online: <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>).

⁴ Stefano Della Torre, *Una strategia di valorizzazione dei beni e delle attività culturali*, in Gian Paolo Barbetta, Marco Cammelli, Stefano Della Torre (a cura di), *Distretti culturali dalla teoria alla pratica*, Il Mulino, Bologna 2013.

Sulla base di tale premessa, nel paragrafo 1.1. sono analizzati gli orientamenti delle politiche europee sul tema del patrimonio culturale, con l'obiettivo di mettere in luce un processo di progressiva acquisizione di un approccio integrato e multidimensionale al patrimonio e un'attenzione crescente al tema del benessere. In quest'ottica si procede a una rilettura cronologica di alcuni documenti fondamentali per comprendere tale percorso di ripensamento. Il perimetro di indagine si estende dagli anni Novanta del Novecento, che coincidono con l'affermazione della competenza dell'UE in ambito culturale, fino alle prospettive attuali. Si conclude, infine, con una disamina degli attuali temi di ricerca ritenuti strategici dall'UE, al fine di collocare il presente studio in una prospettiva riconosciuta a livello internazionale e coerente con gli orientamenti culturali europei.

La crescente attenzione al benessere che emerge dagli indirizzi europei e dalle ricerche accademiche richiede di sviluppare un preliminare approfondimento sul significato del termine e di fornire una definizione univoca e scientificamente condivisa da porre a premessa della presente ricerca. Nel paragrafo 1.2 si propone, pertanto, una disamina critica del dibattito in letteratura sul concetto di benessere con una proposta di definizione coerente con la sua natura multidimensionale. Da tale disamina emerge inoltre come un interessante indirizzo di ricerca si concentri sulla relazione tra benessere e sviluppo sostenibile, con la finalità di individuare elementi potenzialmente confliggenti e pervenire a un'integrazione dei due concetti nella direzione del "benessere sostenibile".

Infine, nel paragrafo 1.3, alla luce della definizione di benessere condivisa e del riconoscimento delle sue componenti multidimensionali, si costruisce uno stato dell'arte della letteratura sul tema del patrimonio come vettore di benessere, mettendo in luce il suo ruolo sempre più centrale nei processi di crossover disciplinare.

1.1 Il quadro delle politiche e delle ricerche europee

La competenza nel campo del patrimonio culturale da parte dell'Unione Europea emerge a partire dagli anni Novanta del secolo scorso con il trattato di Maastricht (1992), attraverso l'introduzione dell'attuale titolo XIII (costituito dall'art. 167 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea)⁵. Tale quadro normativo attribuisce all'UE un ruolo di sostegno alle politiche culturali degli Stati

⁵ Evans, Graeme, *Maastricht - from treaty town to European Capital of Culture*, in Carl Grodach, Daniel Silver (a cura di), *The politics of urban cultural policy: global perspectives*, Routledge, Londra 2012, pp. 181-194.

membri nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale, della promozione della cultura e della cooperazione culturale. Nello specifico, alla cultura è affidato un ruolo chiave nei processi di integrazione e coesione sociale dei popoli⁶: tale obiettivo risulta strategico negli indirizzi politici europei come testimoniato dal motto coniato nel 2000 «United in diversity»⁷. Sulla base di tali premesse, l'UE ha avviato una interpretazione del patrimonio che sposta l'attenzione dal valore del patrimonio in sé ai valori economici e sociali che questo è in grado di generare e sul suo ruolo nello sviluppo sostenibile, superando un approccio al patrimonio fondato sulla sola conservazione verso un orientamento più integrato e aperto all'economia e alla società⁸.

Convenzione di Faro Il ruolo fondamentale del patrimonio culturale ai fini dello sviluppo sostenibile, del miglioramento della qualità della vita umana e della coesione sociale emerge pienamente negli orientamenti espressi dalla *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* (Convenzione di Faro)⁹, promulgata nel 2005 e ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020. Il documento viene redatto dal Consiglio d'Europa, i cui interessi sono fortemente orientati al rispetto dei diritti umani e alla protezione e promozione dello stato di diritto e della democrazia¹⁰. In linea con tale indirizzo, alla base della Convenzione vi è la constatazione che l'accesso al patrimonio culturale rientra nel diritto della collettività di partecipare alla vita culturale; ciò viene sottolineato esplicitamente nel preambolo della Convenzione, in cui si riconosce la «necessità di mettere la persona e i valori umani al centro di un'idea ampia e interdisciplinare di eredità culturale»¹¹. L'attenzione del dibattito si estende, dunque, dall'oggetto della tutela

⁶ Cris Shore, *The cultural policies of the European Union and cultural diversity*, in Tony Bennett (a cura di), *Differing diversities: transversal study of the theme of cultural policy and cultural diversity*, Council of Europe Publishing, Strasburgo 2001, pp. 107-122.

⁷ https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/motto_it.

⁸ Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, *The European Year of Cultural Heritage 2018 and Matera European capital of culture: towards the integration of beauty, economy and fairness*, in Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo, Martina Bosone (a cura di), *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura. Il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, Giannini editore, Napoli 2019, pp. 259-278.

⁹ Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* cit.

¹⁰ Aleksandra Chyc, *The Council of Europe activity for culture*, in «Studia Iuridica Lublinensia», 2021, vol. 30, n. 2, pp. 81-110. Ashley Simpson, Fred Dervin, *The Council of Europe reference framework of competences for democratic culture: ideological refractions, othering and obedient politics*, in «Intercultural Communication Education», 2019, vol. 2, n. 3, pp. 102-119. Alicja Jagielska-Burduk, Piotr Stec, *Council of Europe cultural heritage and education policy: preserving identity and searching for a common core?*, in «Revista Electrónica Interuniversitaria de formación del profesorado», 2019, vol. 22, n. 1.

¹¹ Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* cit., preambolo. Sulla Convenzione di Faro, si veda: Cinzia Carmosino, *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in «Aedon. Rivista di arti e

in sé alla dimensione sociale ed all'utilità che ne può ricavare la persona, intesa non come mero fruitore dei beni ma come soggetto teso alla soddisfazione dei propri bisogni: come espresso dalle parole di Volpe, «dopo aver combattuto lungamente sul “come” bisognasse tutelare i Beni e sul “chi” dovesse occuparsene, l'attuale scenario culturale europeo ha ben chiaro che la reale durabilità/sostenibilità dei Beni si gioca sulla capacità di spiegare il “perché” conservare, il “per chi” farlo, e sul potenziale “valore” del patrimonio culturale anche come veicolo di crescita economica e sociale»¹². Da questo cambio di paradigma consegue che alle comunità di utenti è assegnato un ruolo attivo nella definizione del patrimonio e nel riconoscimento di valori socialmente condivisi: in luogo di una visione elitaria (top-down), tale approccio promuove dunque un percorso bottom-up, in cui i sistemi di valori identificati dalle comunità incidono sensibilmente sulle politiche e sulle pratiche di conservazione¹³. Nella stessa traiettoria della Convenzione di Faro si inserisce l'Agenda Europea per la Cultura approvata nel 2007¹⁴: collocando la cultura «al centro dello sviluppo umano e della civiltà», l'Agenda si pone l'obiettivo di favorire la diversità culturale, nonché la cultura come elemento capace di promuovere la creatività e come fattore chiave delle relazioni internazionali.

Approccio integrato e valore multidimensionale I principi espressi dalla Convenzione di Faro e dall'Agenda Europea per la Cultura trovano conferma e approfondimento nei documenti redatti dall'Unione Europea negli anni successivi. Essi rispondono alla necessità di affrontare il tema del patrimonio culturale secondo un approccio integrato che tenga conto delle componenti

diritto *on line*», 2013, n. 1. Alberto D'Alessandro, *La Convenzione di Faro e il nuovo Action Plan del Consiglio d'Europa per la promozione di processi partecipativi. I casi di Marsiglia e Venezia*, in Lauso Zagato, Marilena Vecco (a cura di), *Citizens of Europe. Culture e diritti*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2015, pp. 77-92. Luisella Pavan-Woolfe, Simona Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Linea, Padova 2019. Riccardo Rudiero, *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli valdesi*, LAReditore, Torino 2020.

¹² Giuliano Volpe, *Il bene è nostro... perché sia di tutti la gestione dal basso del patrimonio culturale*, 2019 (disponibile online: <https://www.giulianovolpe.it/it/14/Blog/>).

¹³ Francesco Bandarin, Ron Van Oers, *Il paesaggio urbano storico: la gestione del patrimonio in un secolo urbano*, CEDAM, Assago 2014, pp. 99-100 (edizione originale: *The historic urban landscape: managing heritage in an urban century*, John Wiley & Sons, Chichester 2012).

¹⁴ Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on a European Agenda for Culture in a globalizing world*, 2007 (disponibile online: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52007DC0242>).

multidimensionali di natura economica, sociale, culturale e ambientale connesse al patrimonio stesso¹⁵. In tale prospettiva si colloca, nel 2014, la redazione del rapporto della Commissione Europea *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*¹⁶, che riconosce al patrimonio un ruolo di fonte insostituibile di conoscenze e risorsa imprescindibile per la crescita economica e la coesione sociale.

Secondo lo stesso orientamento multidimensionale, la pubblicazione del rapporto *Cultural Heritage counts for Europe*¹⁷, presentato ad Oslo il 12 giugno 2015, si pone l'obiettivo di fondare le politiche culturali e i programmi di finanziamento sulla base di dati certi¹⁸; esso fornisce, dunque, indicatori rilevanti per misurare gli impatti del patrimonio culturale, sottolineando come la conservazione contribuisca attivamente a produrre ricadute positive sulle quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile e richieda quindi l'adozione di politiche integrate¹⁹.

Nello stesso anno, anche il rapporto della Commissione Europea *Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 expert group on cultural heritage*²⁰ interpreta il patrimonio culturale come parte essenziale del capitale socioeconomico, culturale e ambientale europeo: esso punta a tradurre su

¹⁵ Erminia Sciacchitano, *L'evoluzione delle politiche sul patrimonio culturale in Europa dopo Faro*, in Lauso Zagato, Marilena Vecco (a cura di), *Citizens of Europe* cit., pp. 45-62. Flavia Barca, *The European Year of Cultural Heritage and Europe's vision of culture*, in «DigitCult - Scientific Journal on Digital Cultures», 2017, vol. 2, n. 3, pp. 75-93.

¹⁶ European Commission, *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*, Brussels, 2014 (disponibile online: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/ALL/?uri=CELEX:52014DC0477>). Sul tema si veda: Evangelos Papoulias, Eftharis Mascha, *The passage from the materialistic approach to the integrated one in cultural heritage and cultural policies: challenges and perspectives*, in Androniki Kavoura, Efsthathios Kefallonitis, Apostolos Giovanis (a cura di), *Strategic innovative marketing and tourism*, Springer Proceedings in Business and Economics, Springer, Cham 2019, pp. 859-867.

¹⁷ CHCFE Consortium, *Cultural Heritage counts for Europe*, International Culture Center, Cracovia 2015 (disponibile online: http://blogs.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/wp-content/uploads/2015/06/CHCFE_FULL-REPORT_v2.pdf).

¹⁸ Loes Veldpaus, Federica Fava, Dominika Brodowicz, *Mapping of current heritage re-use policies and regulations in Europe: complex policy overview of adaptive heritage re-use*, European Union, Brussels 2019, p. 14 (disponibile online: https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/d_1.2_mapping_of_current_heritage_re-use_policies_and_regulations_in_europe.pdf).

¹⁹ Stefano Della Torre, Rossella Moioli, *Cultural heritage at work for economy and society*, in Eva Stegmeijer, Loes Veldpaus (a cura di), *A research agenda for heritage planning: perspectives from Europe*, Edward Elgar Publishing, Northampton 2021, pp. 175-185.

²⁰ European Commission, *Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 expert group on cultural heritage*, 2015 (<https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/news/getting-cultural-heritage-work-europe>).

un piano operativo tali premesse teorico-culturali fornendo esempi di buone pratiche in cui i beni culturali assumono un ruolo di motore per la rigenerazione e la crescita sostenibili.

Il valore multidimensionale del patrimonio culturale è infine sottolineato, nel 2018, dalla Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio (2018), a testimonianza di un indirizzo di intensa attività delle istituzioni europee nel campo culturale. Nel documento si pone l'accento sul ruolo del patrimonio quale «uno dei pilastri indispensabili al rilancio [...] della stessa idea di Europa come base di un progetto comune di sviluppo economico e sociale»²¹. In tal senso il patrimonio è interpretato come «fonte condivisa di memoria, comprensione, identità, dialogo, coesione e creatività»²².

Benessere L'attenzione alla qualità della vita²³ e agli impatti multidimensionali generati dal patrimonio trova una nuova focalizzazione, nella seconda metà degli anni Dieci, sul concetto del benessere; esso risponde alla volontà di adottare un approccio più olistico al tema della salute, concepita non esclusivamente come assenza di malattia ma come presenza simultanea di fattori fisici, mentali e sociali positivi in un quadro di solide relazioni sociali e qualità ambientale²⁴. Tale concetto, già citato tra i 17 obiettivi sanciti dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile²⁵, compare nel 2017 in uno studio del Parlamento Europeo, *Access to culture in the European Union*, che analizza la partecipazione e l'accesso alla cultura nell'UE²⁶. Il documento riconosce, infatti, nella cultura accessibile e inclusiva uno degli obiettivi strategici dell'UE, nella convinzione che

²¹ Pier Luigi Sacco, *Il patrimonio culturale come presente e futuro dell'Europa*, in «Cartaditalia», 2017, numero speciale Anno europeo del patrimonio culturale, p. 22.

²² European Parliament, *Decision (Eu) 2017/864 of the European Parliament and of the Council of 17 May 2017 on a European Year of Cultural Heritage (2018)*, 2017, art. 1 (disponibile online: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32017D0864>).

²³ Sul tema della misurazione della qualità della vita e del benessere si rimanda al cap. 3.2.

²⁴ John Pendlebury, Jules Brown, *Conserving the historic environment. Concise guides to planning*, Lund Humphries, Londra 2021, p. 138. Per ulteriori approfondimenti sul significato di “benessere”, si rimanda al paragrafo 1.2.

²⁵ United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015, goal number 3: «ensure healthy lives and promote well-being for all at all ages» (disponibile online: <https://sdgs.un.org/goals>). Sul tema si veda: Jyoti Hosagrahar, Jeffrey Soule, Luigi Fusco Girard, Andrew Potts, *Cultural heritage, the UN Sustainable Development Goals, and the New Urban Agenda* cit.

²⁶ European Parliament, *Access to culture in the European Union*, European Union, 2017 (disponibile online: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA\(2017\)608631_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA(2017)608631_EN.pdf)).

la cultura possa svolgere un ruolo fondamentale nell'integrazione sociale, nell'educazione e nel benessere.

Negli stessi anni, il benessere viene posto in relazione al riuso adattivo nella *Leeuwarden Declaration*²⁷, redatta nel 2018 da European Federation of Fortified Sites (EFFORTS), Europa Nostra, e Future for Religious Heritage (FRH), in concomitanza con l'elaborazione da parte della Commissione Europea di un *European framework for action on cultural heritage*²⁸. La carta sancisce, infatti, il ruolo del riuso adattivo come strumento per incrementare il valore economico, sociale, culturale e ambientale del patrimonio dismesso: in quest'ottica, il riuso è inteso come "a new, adaptive approach to shaping our built environment [...] that is rooted in culture, builds social cohesion, ensures environmental sustainability, and contributes to the health and well-being of all"²⁹.

Un riferimento più esplicito al benessere è rintracciabile nella *New European Agenda for Culture* redatta dalla Commissione Europea nel 2018, che individua proprio nel benessere uno degli obiettivi strategici da perseguire in ambito culturale³⁰. L'agenda parte dall'evidenza dei dati e delle ricerche scientifiche che testimoniano, da un lato, il miglioramento della qualità della vita connesso alla vicinanza al patrimonio culturale, dall'altro il ruolo della partecipazione culturale come elemento determinante del benessere psicologico³¹. Vengono, dunque, individuati tre ambiti di azione afferenti alle dimensioni sociale, economica ed esterna: in relazione al primo punto, il documento si prefigge l'obiettivo di «sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione e il benessere sociali», sottolineando come la cultura possa contribuire attivamente a migliorare la salute e il benessere collettivi.

²⁷ European Federation of Fortified Sites (EFFORTS), Europa Nostra, Future for Religious Heritage (FRH), *Adaptive reuse of the built heritage: preserving and enhancing the values of our built heritage for future generations* (Leeuwarden Declaration), 2018 (disponibile online: https://www.ace-cae.eu/uploads/tx_jidocumentsview/LEEWARDEN_STATEMENT_FINAL_EN-NEW.pdf).

²⁸ European Commission, *European framework for action on cultural heritage*, 2019 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/european-framework-action-cultural-heritage>).

²⁹ European Federation of Fortified Sites (EFFORTS), Europa Nostra, Future for Religious Heritage (FRH), *Adaptive reuse of the built heritage: preserving and enhancing the values of our built heritage for future generations* cit.

³⁰ European Commission, *New European Agenda for Culture*, 2018 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/new-european-agenda-culture-swd2018-267-final>).

³¹ Enzo Grossi, Giorgio Tavano Blessi, Pier Luigi Sacco, Massimo Buscema, *The interaction between culture, health and psychological well-being: data mining from the italian culture and well-being project*, in «Journal of Happiness Studies», 2011, n. 13, pp. 129-148.

Infine, l'approccio inclusivo che caratterizza l'attenzione per i temi del benessere è posto al centro del recente movimento New European Bauhaus (NEB), lanciato nel 2020 dalla Commissione Europea³²; tale movimento coinvolge l'ambito del patrimonio costruito, degli spazi pubblici e del design, promuovendo il benessere e la sostenibilità delle azioni sul patrimonio come chiave di sviluppo per l'UE³³. L'iniziativa si fonda su un approccio integrato che risponde ai valori cardine di sostenibilità, inclusione ed estetica³⁴; nello specifico, è il terzo valore a chiamare in causa il concetto di benessere attraverso una visione etica del progetto: secondo tale orientamento, la bellezza del progetto risiede, infatti, nella capacità di contribuire al benessere fisico e mentale delle comunità, connettere persone e luoghi, promuovere il senso di appartenenza e favorire la creazione di nuovi valori sociali e culturali. Al fine di rendere operativo l'approccio NEB, vengono inoltre redatti specifici documenti volti a illustrare il significato dei valori cardine espressi e a fornire strumenti di valutazione dei progetti concepiti secondo tale orientamento; tali strumenti sono articolati intorno ai seguenti principi: approccio multilivello e globale (combinazione di un approccio place-based con una visione sistemica), processo partecipativo (coinvolgimento delle comunità interessate dal progetto alle fasi progettuali, decisionali e realizzative) e transdisciplinarietà (coinvolgimento di conoscenze e professionisti afferenti a settori disciplinari diversi: economico, sociale, culturale, ecologico, artistico)³⁵.

Ricerche e finanziamenti Le politiche avviate dall'UE trovano riflesso nelle ricerche finanziate nel periodo 2014-2020 attraverso il programma Horizon 2020³⁶. I programmi afferenti al patrimonio culturale non rientrano in una categoria autonoma ma vengono posti all'interno del macrotema *Societal challenges*³⁷: nello specifico, la sezione *Climate action, environment, resource*

³² European Commission, *State of the Union Address by President von der Leyen at the European Parliament Plenary, Bruxelles 2020* (disponibile online: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_1655).

³³ https://new-european-bauhaus.europa.eu/about/about-initiative_en. Sul tema si veda: María Jesús Rosado-García, Renata Kubus, Ramón Argüelles-Bustillo, María Jesús García-García, *A New European Bauhaus for a culture of transversality and sustainability*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 21, 11844.

³⁴ European Commission, *New European Bauhaus progress report*, Bruxelles 2023 (disponibile online: <https://new-european-bauhaus.europa.eu/system/files/2023-01/CP-003%20-%20Report%20from%20the%20Commission%20%28EN%29%20Part%201.pdf>).

³⁵ https://www.urban-initiative.eu/sites/default/files/2022-12/NEB_Compas_V1.pdf.

³⁶ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-2020_en.

³⁷ <https://wayback.archive-it.org/12090/20220124080624/https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/h2020-sections>.

efficiency and raw materials si pone gli obiettivi strategici di promuovere un'economia e una società resilienti ai cambiamenti climatici e più efficienti in termini di consumo di risorse³⁸. Con riferimento agli indirizzi di ricerca sul patrimonio culturale, in linea con le finalità della sezione di afferenza si punta ad individuare «strategies, methodologies and tools needed to enable a dynamic and sustainable cultural heritage in Europe in response to climate change»³⁹. In questa prospettiva, le linee di ricerca finanziate individuano un indirizzo coerente con le politiche europee attraverso un approccio integrato ed esteso a competenze disciplinari diverse e, parallelamente, una visione del patrimonio culturale non come risorsa da conservare in sé ma come fattore chiave nei processi di sviluppo sostenibile e miglioramento del benessere umano, con una forte enfasi sul ruolo dell'*adaptive reuse*.

Tra le proposte finanziate più significative rientra il progetto *Clic (Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse)*⁴⁰, che si pone l'obiettivo di testare, implementare e condividere modelli innovativi di finanziamento, business e governance ispirati ad un modello di economia circolare per il riuso adattivo del patrimonio culturale. Il progetto prevede in una prima fase la realizzazione di un database di casi di riuso adattivo selezionati come esempi di best practice sulla base di una interpretazione del patrimonio non in termini di sfruttamento turistico ma di risorsa per lo sviluppo sostenibile. L'analisi si concentra sul rapporto conservazione/adeguamento del patrimonio, valutando la compatibilità e la sostenibilità dell'intervento in una prospettiva di medio-lungo termine e fornendo una valutazione olistica dei ritorni economici, sociali, culturali ed ambientali degli investimenti. L'attenzione viene inoltre rivolta anche ai diversi tipi di attori coinvolti e al loro ruolo nei processi di riuso adattivo. Nella fase successiva, il progetto punta a sviluppare modelli di governance e strumenti di valutazione a supporto del processo decisionale e a testarne la validità attraverso quattro progetti pilota esemplificativi dei diversi contesti geografici, storico-culturali e politici europei (figg. 1.1-1.2).

Tale impostazione è condivisa anche dal progetto *OpenHeritage (Organizing, Promoting and ENabling HEritage Re-use through Inclusion, Technology, Access, Governance and Empowerment)*⁴¹, che identifica *observatory cases* di

³⁸

<https://wayback.archive-it.org/12090/20220218173826/https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/node/22>.
<https://cordis.europa.eu/programme/id/H2020-EU.3.5>.

³⁹ <https://cordis.europa.eu/programme/id/H2020-EU.3.5>.

⁴⁰ <https://cordis.europa.eu/project/id/776758>. <https://www.clicproject.eu/>

⁴¹ <https://cordis.europa.eu/project/id/776766/it>. <https://openheritage.eu/>.

riuso adattivo in Europa, con la finalità ultima di proporre modelli di governance inclusivi e fornire linee guida a supporto del riuso da testare attraverso l'attivazione di *cooperative heritage labs*. L'approccio del progetto si caratterizza per un forte accento attribuito al coinvolgimento delle comunità locali e alla loro responsabilizzazione nei processi di riuso⁴². In questa direzione, la selezione dei casi studio risponde ad una nozione di patrimonio non limitata ai beni di riconosciuto valore storico-architettonico ma anche alle testimonianze connotate da un forte valore simbolico e sociale (figg. 1.3-1.4).

Infine, il progetto *Ruritage (Rural regeneration through systemic heritage-led strategies)*⁴³ si orienta verso la definizione di un nuovo paradigma di rigenerazione rurale fondato sul patrimonio culturale. Il potenziale del patrimonio come fattore di sviluppo economico, sociale e ambientale delle aree rurali viene dimostrato attraverso l'individuazione di sei aree tematiche sensibili (pellegrinaggi, produzione alimentare locale sostenibile, migrazione, arte e festival, resilienza, gestione integrata del paesaggio) e la scelta di quattordici casi studio (*role models*) considerati esempi di buone pratiche. Nella fase finale del progetto, le conoscenze acquisite a partire dall'analisi delle esperienze progettuali modello viene trasferita in sei casi studio applicativi (*replicators*) su tutto il territorio europeo (figg. 1.5-1.6).

Come emerge da questa breve disamina, tutti i progetti, pur nell'eterogeneità degli istituti di ricerca coinvolti, dimostrano forti punti di convergenza dal punto di vista teorico-culturale in una visione del patrimonio concepito non come bene di consumo, ma come risorsa capace di generare impatti positivi a beneficio della collettività. Tali esperienze condividono inoltre una specifica attenzione per i modelli di governance e di finanziamento ed un approccio metodologico che, a partire dalla ricerca di buone pratiche, punta alla definizione di linee guida in grado di garantire la replicabilità dei modelli individuati. In questo senso, tale percorso di metodo può essere schematizzato in una consequenzialità di fasi ex post ed ex ante: la prima fase volta ad individuare modelli ritenuti vincenti, la seconda a testarne la replicabilità in contesti diversi.

Gli indirizzi di ricerca individuati in Horizon 2020 trovano continuità con Horizon Europe 2022⁴⁴, in cui il patrimonio culturale è posto all'interno del II pilastro (*Global challenges european industrial competitiveness*, categoria 2:

⁴² <https://cordis.europa.eu/project/id/776766>.

⁴³ <https://www.ruritage.eu/>

⁴⁴ https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe_en.

Culture, creativity and inclusive society, obiettivo *innovative research on the european cultural heritage and the cultural and creative industries*⁴⁵). Tale programma di finanziamenti conferma un approccio orientato a rafforzare i valori democratici europei, salvaguardare il patrimonio culturale e promuovere i cambiamenti socioeconomici con l'obiettivo di rendere le società più inclusive e migliorarne il benessere. In questa direzione, il patrimonio è interpretato come fattore che «contributes to social cohesion and inclusion, by strengthening resilience and the sense of belonging, bringing people together and improving well-being»⁴⁶.

⁴⁵ https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/horizon/wp-call/2021-2022/wp-5-culture-creativity-and-inclusive-society_horizon-2021-2022_en.pdf.

⁴⁶ https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/horizon/wp-call/2021-2022/wp-5-culture-creativity-and-inclusive-society_horizon-2021-2022_en.pdf.



Figg. 1.1-1.2. Progetto *Clic*. In alto: Dominicanenkerk, Maastricht (Francia). Trasformazione della chiesa domenicana in libreria e spazio per eventi (esempio selezionato come buona pratica di *adaptive reuse*). In basso: Salerno. Caso studio selezionato per progetto pilota di sviluppo urbano in una prospettiva di economia circolare (<https://www.clicproject.eu/>)



Fig. 1.3-1.4. Progetto *OpenHeritage*. In alto: Fargfabriken, Stoccolma. Trasformazione del complesso industriale in laboratorio culturale e spazio eventi (esempio selezionato come *observatory case*). In basso: Hof Prädikow, Berlino. Rivitalizzazione del complesso rurale in una prospettiva di sviluppo sostenibile (caso studio selezionato come *cooperative heritage lab*) (<https://openheritage.eu/fargfabriken/>)



Figg. 1.5-1.6. Progetto *Ruritage*. In alto: cammino francese di Santiago attraverso Castiglia e Leon. Rigenerazione piccoli borghi e comunità rurali attraverso il turismo sostenibile (esempio selezionato come *role model*). In basso: itinerario di pellegrinaggio attraverso le alpi Caravanche, Austria e Slovenia (caso studio selezionato come *replicator*) (<https://www.ruritage.eu/>)

1.2 La nozione di benessere e sviluppo sostenibile: verso il “benessere sostenibile”

I concetti di “sviluppo sostenibile” e “benessere” informano le attuali politiche sul patrimonio culturale, orientandone l’operatività. Se da un lato il primo concetto viene definito esplicitamente nel rapporto Brundtland del 1987 come «quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»⁴⁷, più complesso risulta fornire una definizione scientificamente condivisa per il secondo.

Il tema del benessere, nell’accezione di *well-being*, occupa oggi un ruolo centrale nel campo della filosofia etica⁴⁸ ed è parallelamente oggetto di una ricerca crescente che coinvolge una pluralità di discipline, tra le quali si annoverano medicina, psicologia, sostenibilità ambientale ed economia⁴⁹. Alcuni studi sottolineano inoltre come tale ambito di indagine assuma una connotazione differente a seconda del settore coinvolto⁵⁰ e sia soggetto a ripensamenti in relazione all’evoluzione del dibattito scientifico sul tema⁵¹. Ciò si traduce nella difficoltà ad elaborare una definizione condivisa, a favore invece di una riflessione più orientata ad esplicitare le dimensioni del benessere stesso⁵². Si riconosce, tuttavia, dai diversi autori come la sua definizione richieda necessariamente una visione olistica⁵³.

⁴⁷ World Commission of Environment and Development (WCED), *Our common future* (Brundtland Report), Oxford University Press, Oxford e New York 1987. Sul tema della sostenibilità applicata alla conservazione del patrimonio architettonico si veda: Emanuele Morezzi, *Memory, transformation innovation: from compatibility to sustainability in architectural preservation*, Lambert Academic Publishing, Saarbrücken 2016.

⁴⁸ Guy Fletcher, *The philosophy of well-being: an introduction*, Routledge, Londra 2016.

⁴⁹ Marc Fleurbaey, et al., *Sustainable development and equity*, in Ottmar Edenhofer, et al. (a cura di), *Climate change 2014: mitigation of climate change. Working group III contribution to the fifth assessment report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, New York 2014, pp. 238-350.

⁵⁰ Tammie Ronen, Dorit Kerret, *Promoting sustainable wellbeing: integrating positive psychology and environmental sustainability in education*, in «International journal of environmental research and public health», 2020, vol. 17, n. 19, 6968.

⁵¹ Francesca Nocca, *The role of cultural heritage in sustainable development: Multidimensional indicators as decision-making tool*, in «Sustainability», 2017, vol. 9, n. 10, 1882.

⁵² Sarah Reilly, Claire Nolan, Linda Monckton, *Wellbeing and the historic environment. Threats, issues and opportunities for the historic environment*, Historic England, Londra 2018, p. 36 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/wellbeing-and-the-historic-environment/>).

⁵³ Tuula Helne, Tuuli Hirvilammi, *Wellbeing and sustainability: a relational approach*, in «Sustainable Development», 2015, vol. 23, n. 3, pp. 167-175.

In ambito medico, il Glossario dell'OMS sulla promozione della salute contiene, nella revisione del 2006, la seguente definizione di benessere: «il benessere è lo stato ottimale di salute di singoli individui e di gruppi di persone. Due sono gli aspetti fondamentali: la realizzazione delle massime potenzialità di un individuo a livello fisico, psicologico, sociale, spirituale ed economico, e l'appagamento delle aspettative del proprio ruolo nella famiglia, nella comunità, nella comunità religiosa, nel luogo di lavoro e in altri contesti»⁵⁴. In questo senso, dalla definizione formulata si riconosce come il benessere non sia da identificarsi esclusivamente nell'assenza di malattia, ma al contrario sia caratterizzato dalla compresenza di ulteriori componenti (soddisfazione di vita e autorealizzazione)⁵⁵.

Nell'ambito della psicologia, il benessere viene identificato sostanzialmente con il benessere soggettivo e ricondotto alla capacità umana di svolgere una vita piena e ricca, che include felicità, soddisfazione di vita e ricerca di significato⁵⁶. In linea con tale interpretazione, Diener, Oishi et al. definiscono, per esempio, il benessere come una combinazione di aspetti cognitivi ed emotivi⁵⁷. La pluralità di parametri alla base del benessere soggettivo (soddisfazione, affetto positivo, felicità e basso affetto negativo)⁵⁸ è riconducibile più in generale a una dimensione edonica e una eudemonica: la prima dimensione include il piacere e la felicità, mentre la seconda coinvolge la realizzazione di un pieno sviluppo umano⁵⁹. Tra le criticità riscontrabili in tale visione, gli studi rilevano una

⁵⁴ Ben J. Smith, Kwok Cho Tang, Don Nutbeam, *WHO health promotion glossary: new terms*, in «Health Promotion International», 2006, vol 21, n. 4, pp. 340-345. Traduzione italiana a cura dal Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute (DoRS) Regione Piemonte (disponibile online: https://www.dors.it/documentazione/testo/201508/Glossario%20WHO%20Health%20Promotion_Art%20HPI_DEFita.pdf). La definizione rappresenta la traduzione dell'inglese *wellness*.

⁵⁵ Max Albert Holdsworth, *Health, wellness and wellbeing*, in «Revue Interventions économiques. Papers in Political Economy», 2019, n. 62. Annamaria Di Fabio, Letizia Palazzeschi, *Hedonic and eudaimonic well-being: the role of resilience beyond fluid intelligence and personality traits*, in «Frontiers in Psychology», 2015, vol. 6, 1367.

⁵⁶ Tammie Ronen, Dorit Kerret, *Promoting sustainable wellbeing* cit. Lindsay Oades, Lara Mossman, *The science of wellbeing and positive psychology*, in Mike Slade, Lindsay Oades, Aaron Jarden (a cura di), *Wellbeing, recovery and mental health*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 7-23. Corey Lee M. Keyes, Carol D. Ryff, *Subjective change and mental health: a self-concept theory*, in «Social Psychology Quarterly», 2000, vol. 63, n. 3, pp. 264-279.

⁵⁷ Ed Diener, Shigehiro Oishi, Katherine L. Ryan, *Universals and cultural differences in the causes and structure of happiness: a multilevel review*, in Corey L.M. Keyes (a cura di), *Mental well-Being*, Springer, Berlino 2013, pp. 153-176.

⁵⁸ Tammie Ronen, Dorit Kerret, *Promoting sustainable wellbeing* cit.

⁵⁹ Kjærsti Thorsteinsen, Joar Vittersø, *Striving for wellbeing: the different roles of hedonia and eudaimonia in goal pursuit and goal achievement*, in «International Journal of Wellbeing», 2018, vol. 8, n. 2.

eccessiva polarizzazione sul benessere dell'individuo, che può avvenire a spese di altre persone o a un costo per l'ambiente naturale⁶⁰.

Nel campo della sostenibilità ambientale le riflessioni sul benessere adottano un approccio più sistemico, allargando la prospettiva di indagine oltre la dimensione del benessere soggettivo⁶¹. In questo senso, gli studi propongono una visione olistica e relazionale di benessere, concentrandosi sul miglioramento del benessere individuale in rapporto alle interazioni con gli altri membri della società e con l'ambiente naturale. L'orientamento relazionale insito in queste riflessioni trova giustificazione in due aspetti: innanzitutto, la ricerca umana del benessere dipende dalle risorse e dai servizi forniti dagli ecosistemi; in secondo luogo, il benessere umano è multidimensionale, cioè legato al soddisfacimento di bisogni di natura differente (materiale e immateriale, intrapersonale e interpersonale): essi sono interconnessi in una logica sistemica ed il modo in cui trovano soddisfazione ha conseguenze sul piano sociale e ambientale. Tale approccio offre, dunque, una premessa significativa per una comprensione più profonda del legame tra sostenibilità e benessere e per un'analisi dei bisogni umani in un contesto di sviluppo sostenibile⁶².

In ambito economico, il dibattito sul benessere è strettamente legato alla ricerca di alternative al Prodotto Interno Lordo (PIL) a favore di strumenti di misurazione del progresso di una nazione di natura multidimensionale⁶³. In quest'ottica, le ricerche sottolineano la necessità di uno spostamento dell'attenzione dalla sola variabile del reddito reale verso un insieme di componenti in grado di rappresentare la pluralità dei bisogni dell'individuo⁶⁴. Nello studio *The well-being of nations* redatto nel 2001 dall'OECD (Organization for Economic Co-operation and Development), si riconosce, per esempio, che «well-being includes economic well-being but also extends to the enjoyment of

⁶⁰ Catherine O'Brien, *Education for sustainable happiness and well-being*, Routledge, Londra 2016.

⁶¹ Tuula Helne, Tuuli Hirvilampi, *Wellbeing and sustainability* cit., pp. 167-175.

⁶² Felix Rauschmayer, Ines Omann, Johannes Frühmann (a cura di), *Sustainable development: capabilities, needs, and well-being*, Routledge, Londra 2012.

⁶³ Aldona Zawojka, *Looking beyond the traditional concept of economic growth: alternative meanings and measures of nations' economic and social progress*, in «Regional and Business Studies», 2011, vol. 3, n. 1, pp. 339-352. Thomas Dietz, Eugene A. Rosa, Richard York, *Environmentally efficient well-being: rethinking sustainability as the relationship between human well-being and environmental impacts*, in «Human Ecology Review», 2009, vol. 16, n. 1, pp. 114-123. Victor Corral Verdugo, *The positive psychology of sustainability*, in «Environment, Development and Sustainability», 2012, vol. 14, n. 5, pp. 1-16.

⁶⁴ Per ulteriori approfondimenti sul tema della misurazione del benessere si rimanda al cap. 3.2.

civil liberties, relative freedom from crime, enjoyment of a clean environment and individual states of mental and physical health»⁶⁵. Un approccio multidimensionale al tema compare anche nello studio *Sustainable development indicators in your pocket*, pubblicato nel 2007 dal governo inglese (Department for Environment, Food and Rural Affairs - DEFRA) con l'obiettivo di esplorare il concetto di benessere all'interno degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il documento riporta la seguente definizione di benessere che, per la sua natura olistica, può essere assunta come base per la presente ricerca⁶⁶:

“uno stato fisico, sociale e mentale positivo; non è solo l'assenza di dolore, disagio e incapacità. Richiede che i bisogni fondamentali siano soddisfatti, che gli individui abbiano un senso di scopo, che si sentano in grado di raggiungere importanti obiettivi personali e di partecipare alla vita sociale. È rafforzato da condizioni che includono relazioni interpersonali solidali, comunità forti e inclusive, buona salute, sicurezza finanziaria e personale, occupazione gratificante e un ambiente sano e attrattivo”⁶⁷.

Tale definizione riconduce il concetto di benessere al soddisfacimento dei bisogni umani fondamentali: essi si estendono dalla pura dimensione economica all'ambito sociale, mentale e ambientale in una duplice prospettiva oggettiva e soggettiva. Dalla definizione emerge inoltre un ruolo fondamentale attribuito ai

⁶⁵ Tom Healy, Sylvain Cote, *The well-being of nations: the role of human and social capital. Education and skills*, Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD), 2001 (disponibile online: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264189515-en.pdf?expires=1673272548&id=id&accname=guest&checksum=E05F28B3B97570D06C05A2E61C903636>).

⁶⁶ La definizione di benessere proposta dal governo inglese viene recepita anche nel rapporto *Measuring well-being in policy: issues and applications*, redatto nel 2008 dalla New Economy Foundation (Sam Thompson, Nick Marks, *Measuring well-being in policy: issues and applications*, New Economy Foundation (NEF), 2008) (disponibile online: https://neweconomics.org/uploads/files/575659b4f333001669_ohm6iioqp.pdf).

⁶⁷ “A positive physical, social and mental state; it is not just the absence of pain, discomfort and incapacity. It requires that basic needs are met, that individuals have a sense of purpose, that they feel able to achieve important personal goals and participate in society. It is enhanced by conditions that include supportive personal relationships, strong and inclusive communities, good health, financial and personal security, rewarding employment, and a healthy and attractive environment”. Department for Environment, Food and Rural Affairs (DEFRA), *Sustainable development indicators in your pocket*, TSO, Londra 2007.

fattori relazionali che coinvolgono sia la società, alla luce del fatto che gli esseri umani sono profondamente prosociali⁶⁸, ma anche il rapporto uomo-natura⁶⁹.

Benessere sostenibile Come già sottolineato negli studenti precedenti, il concetto di benessere chiama in causa la soddisfazione dei bisogni umani in un rapporto di interrelazione con il tema della sostenibilità. La definizione stessa di sviluppo sostenibile rimanda ai bisogni dell'individuo da soddisfare e comprende alcuni principi fondamentali che includono: «the welfare of future generations, the maintenance of essential biophysical life support systems, more universal participation in development processes and decision-making, and the achievement of an acceptable standard of human well-being»⁷⁰. Recenti studi avanzano critiche al concetto di sviluppo sostenibile⁷¹, riscontrando difficoltà nel mettere in discussione il valore della crescita economica, ambiguità sugli obiettivi dello sviluppo, assenza di relazionalità tra i tre pilastri della sostenibilità⁷² e confusione sul significato del benessere, spesso percepito come soddisfazione derivante dal consumo di beni⁷³. Secondo questa lettura, benché i bisogni siano un concetto chiave nello sviluppo sostenibile, è possibile rilevare la mancanza di una chiara esplicitazione dei “bisogni” e del “benessere” umani⁷⁴ e di una precisa correlazione tra sostenibilità e benessere⁷⁵.

Pur condividendo una stessa natura etica⁷⁶, i concetti di sostenibilità e benessere presentano anche caratteristiche potenzialmente conflittuali; come

⁶⁸ Jensen, Keith, Amrisha Vaish, Marco F.H. Schmidt, *The emergence of human prosociality: aligning with others through feelings, concerns, and norms*, in «Frontiers in psychology», 2014, vol. 5, 822.

⁶⁹ Tadhg O'Mahony, *Towards sustainable wellbeing: advances in contemporary concepts*, in «Frontiers in Sustainability», 2022, 15.

⁷⁰ Kirsten Halsnæs et al., *Framing issues*, in Bert Metz, Ogunlade Davidson, Peter Bosch, Rutu Dave, Leo Meyer (a cura di), *Climate change 2007: mitigation. Contribution of Working Group III to the fourth assessment report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, Cambridge 2007, p. 123.

⁷¹ Tuula Helne, Tuuli Hirvilammi, *Wellbeing and sustainability* cit.

⁷² Bob Giddings, Bill Hopwood, Geoff O'Brien, *Environment, economy and society: fitting them together into sustainable development*, in «Sustainable development», 2002, vol. 10, n. 4, pp. 187-196.

⁷³ Tim Jackson, *Where is the “wellbeing dividend”? Nature, structure and consumption inequalities*, in «Local Environment», 2008, vol. 13, n. 8, pp. 703-723.

⁷⁴ Ian Gough, *Climate change and sustainable welfare: an argument for the centrality of human needs*, Centre for Analysis of Social Exclusion, The London School of Economics and Political Science, Londra 2014. Oscar N.E. Kjell, *Sustainable well-being: a potential synergy between sustainability and well-being research*, in «Review of General Psychology», 2011, vol. 15, n. 3, pp. 255-266.

⁷⁵ Tuula Helne, Tuuli Hirvilammi, *Wellbeing and sustainability* cit.

⁷⁶ Asoka Bandarage, *Sustainability and well-being: the middle path to environment, society and the economy*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2013.

sottolineato nel dibattito in letteratura, la sostenibilità è, infatti, un concetto maggiormente orientato al futuro, mentre il benessere tiene conto della condizione presente⁷⁷: ne consegue, dunque, che gli indicatori di benessere non riescono a cogliere questioni come disuguaglianze, cambiamenti climatici, scarsità di risorse naturali⁷⁸.

Come emerge dalle riflessioni recenti, la ricerca sul benessere e sulla sostenibilità può trarre vantaggio da un'integrazione dei due concetti in una prospettiva di "benessere sostenibile"⁷⁹. Nell'ambito della psicologia e degli studi sulla sostenibilità, tale ricerca si fonda sull'assunto che il conseguimento del benessere e del soddisfacimento dei bisogni umani si fonda su un rapporto uomo-natura equilibrato e responsabile e non coinvolge solo la sfera personale, poiché ogni individuo è inserito nella comunità e deve affrontare molteplici sfide sociali: il benessere sostenibile si ottiene, dunque, quando il miglioramento del benessere individuale è correlato al benessere degli altri membri della società e dell'ambiente naturale⁸⁰. Secondo questo approccio, i bisogni umani, i bisogni della società e i bisogni ambientali sono interconnessi; riconoscere tali interdipendenze può essere dunque proficuo ai fini della verifica dell'effettiva compatibilità dei concetti di benessere e sviluppo sostenibile. In questa prospettiva, Dolan et al., per esempio, sottolineano che il riconoscimento delle componenti sociali come fattore di benessere crea maggiori opportunità di favorire comportamenti proambientali e ha il vantaggio di focalizzare l'attenzione sul bene comune più che sui benefici individuali⁸¹. Marks et al. affermano, inoltre, che una visione materialista e basata sul consumo di risorse ha un impatto negativo non solo sulle future generazioni ma anche su quelle presenti.

In ambito economico, l'interrelazione tra benessere corrente e sostenibilità viene recepita nel rapporto della Commissione Stiglitz del 2008⁸²: se il benessere

⁷⁷ Karen Scott, *Measuring wellbeing: towards sustainability?*, Routledge, Londra 2012.

⁷⁸ Aisyah Abu Bakar, Mariana Mohamed Osman, Syahriah Bachok, Mansor Ibrahim, Mohd Zin Mohamed, *Modelling economic wellbeing and social wellbeing for sustainability: a theoretical concept*, in «Procedia Environmental Sciences», 2015, vol. 28, pp. 286-296.

⁷⁹ Oscar N.E. Kjell, *Sustainable well-being* cit.

⁸⁰ Tammie Ronen, Dorit Kerret, *Promoting sustainable wellbeing* cit.

⁸¹ Paul Dolan, Tessa Peasgood, Andy Dixon, Melanie Knight, David Phillips, Aki Tsuchiya, Mat White, *Research on the relationship between well-being and sustainable development*, Department for Environment, Food & Rural Affairs, Londra 2006 (disponibile online: <https://eprints.chi.ac.uk/id/eprint/1168/1/WellbeingProject3A.pdf>).

⁸² Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi, *Report by the Commission on the measurement of economic performance and social progress*, 2009 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>).

presente è determinato, in una prospettiva multidimensionale, da fattori legati a condizioni materiali e qualitative di vita, la sua sostenibilità nel tempo dipende dalla capacità di trasmettere al futuro le risorse fondamentali ai fini della vita umana (capitale naturale, economico, umano e sociale). La sfida della sostenibilità impone, dunque, di verificare che il livello attuale di benessere possa essere conservato e trasmesso alle generazioni future. Tale impostazione teorica viene ripresa negli studi condotti dall'OECD negli anni successivi⁸³ e, in ambito italiano, dall'ISTAT attraverso la formulazione dell'indice BES (Benessere Equo e Sostenibile)⁸⁴.

A partire dalle riflessioni enunciate, è possibile rilevare, dunque, come il concetto di benessere sostenibile implichi sia un'equa distribuzione globale del benessere attuale sia la garanzia del benessere per le generazioni future a partire dalla conservazione delle risorse fondamentali. Il benessere individuale risulta correlato agli altri membri della società e dell'ambiente naturale e si esplica in una multidimensionalità che include condizioni materiali, componenti oggettive e soggettive afferenti alla qualità della vita individuale e componenti legate alle relazioni sociali che l'individuo stabilisce con gli altri soggetti in virtù della sua appartenenza ad un determinato contesto sociale. Se ne propone uno schema rielaborato sulla base delle riflessioni dell'OECD: tra le risorse da conservare al fine di garantire il benessere delle future generazioni, si propone qui l'aggiunta del capitale culturale, benché non esplicitamente individuato nelle riflessioni richiamate (fig. 1.7).

⁸³ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *How's life?: measuring well-being*, OECD Publishing, Parigi 2011 (disponibile online: https://www.oecd-ilibrary.org/economics/how-s-life_9789264121164-en). OECD, *How's life? 2020: measuring well-being*, OECD Publishing, Parigi 2020 (disponibile online: https://www.oecd-ilibrary.org/economics/how-s-life/volume-/issue-_9870c393-en).

⁸⁴ ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2022 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/269316>). Per ulteriori approfondimenti si rimanda al cap. 3.2.1.

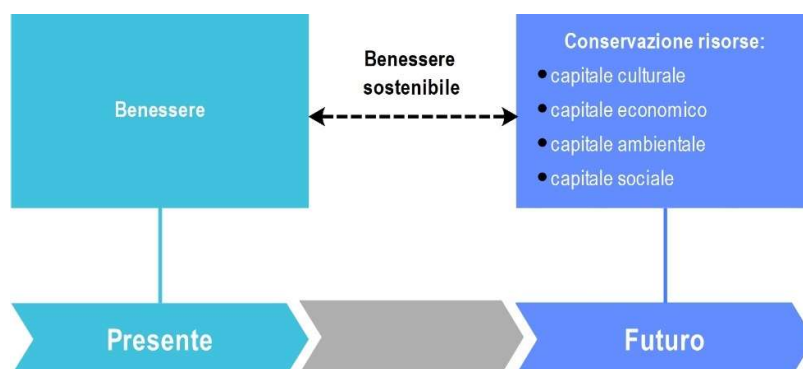


Fig. 1.7. Schematizzazione concetto di “benessere sostenibile” (rielaborazione dell’autore da OECD, 2011)

1.3 Il patrimonio culturale come “vettore” di benessere

Alla luce del quadro di riferimento che emerge dalle politiche europee, il patrimonio culturale viene letto come risorsa per lo sviluppo sostenibile e il benessere umano⁸⁵, aggiornando una visione che contrappone patrimonio culturale e sviluppo⁸⁶, economia e cultura e puntando a costruire nuove forme di crescita sostenibile⁸⁷. Si supera, pertanto, un paradigma passivo in termini di sviluppo di capitale culturale e sociale, in favore di un modello attivo⁸⁸: secondo tale visione, il valore del patrimonio non è interpretabile unicamente in termini di ricavi prodotti⁸⁹, ma alla luce dell’indotto e degli aspetti immateriali generati⁹⁰. In questo senso, al patrimonio viene riconosciuto un “valore intrinseco”⁹¹ che può determinare impatti positivi su piani diversi a beneficio della collettività, contribuendo a soddisfare i bisogni dell’individuo e ad incrementarne il benessere.

⁸⁵ Indrė Gražulevičiūtė, *Cultural heritage in the context of sustainable development*, in «Environmental Research, Engineering & Management», 2006, n. 3, 37.

⁸⁶ Maurizio Carta, *L’armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 1999.

⁸⁷ Giuliano Volpe, *Patrimonio al futuro* cit., pp. 96-101. Gaetano M. Golinelli (a cura di), *Patrimonio culturale e creazione di valore*, CEDAM, Padova 2012.

⁸⁸ Gaia Daldanise, Antonia Gravagnuolo, Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Maria Cerreta, Gabriella Esposito De Vita, *Economie circolari per il patrimonio culturale: processi sinergici di riuso adattivo per la rigenerazione urbana*, atti della XXI Conferenza Nazionale SIU *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione* (Firenze, 6-8 giugno 2018), Planum Publisher, Roma-Milano 2019, p. 1349.

⁸⁹ Massimiliano Mazzanti, *Cultural heritage as multi-dimensional, multi value and multi attribute economic resource. Towards a new framework for economic analysis and valuation*, in «Journal of Socio-Economics», 2002, n. 31, pp. 529-558.

⁹⁰ Daniele Manacorda, *L’Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari 2014, pp. 82-86. Carlo Tosco, *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, Bologna 2014.

⁹¹ Sul concetto di “valore intrinseco” si rimanda al cap. 3.1.

Sulla base di questa visione, il patrimonio culturale è sempre più concepito e valorizzato in un'ottica processuale⁹² ed è al centro di molteplici crossover disciplinari che includono salute, creatività, innovazione, sostenibilità ambientale e coesione sociale⁹³. Tale cambio interpretativo è sottolineato da Janssen et al.⁹⁴, che rilevano un'evoluzione da una visione del patrimonio come “settore” ad una di patrimonio come “fattore” ed infine come “vettore”: se nella prima interpretazione il patrimonio è inteso come bene da preservare avulso dal contesto sociale, la seconda identifica nel patrimonio un elemento chiave nei processi di pianificazione e rigenerazione; infine, nella terza lettura, il patrimonio assume il ruolo di ispiratore di processi di sviluppo in termini materiali ed immateriali, alla luce dei suoi valori tangibili ed intangibili, e, come tale, capace di apportare benefici alla collettività attraverso un dialogo attivo con i soggetti della società civile. Ciò risponde a uno spostamento da una politica di conservazione intesa come «culture of loss», in cui l'obiettivo principale è la conservazione materiale del bene, verso una «culture of profit», maggiormente incentrata sui valori economici, sociali e culturali di cui il bene è portatore (fig. 1.8).

⁹² Donatella Fiorani, *Materiale/immateriale: frontiere del restauro*, in «Materiali e strutture. Problemi di conservazione», 2014, nn. 5-6, pp. 9-23.

⁹³ Pier Luigi Sacco, Erminia Sciacchitano, *Incroci creativi: due conferenze sulla cultura nel semestre di presidenza lettone dell'Unione Europea*, in «Il Giornale delle Fondazioni», 2015, n. 14, (disponibile online: <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/incroci-creativi-due-conferenze-sulla-cultura-nel-semestre-di-presidenza-lettone-dell%E2%80%99unione>).

⁹⁴ Joks Janssen, Eric Luiten, Hans Renes, Eva Stegmeijer, *Heritage as sector, factor and vector: conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, in «European Planning Studies», 2017, vol. 25, n. 9, pp. 1654-1672.

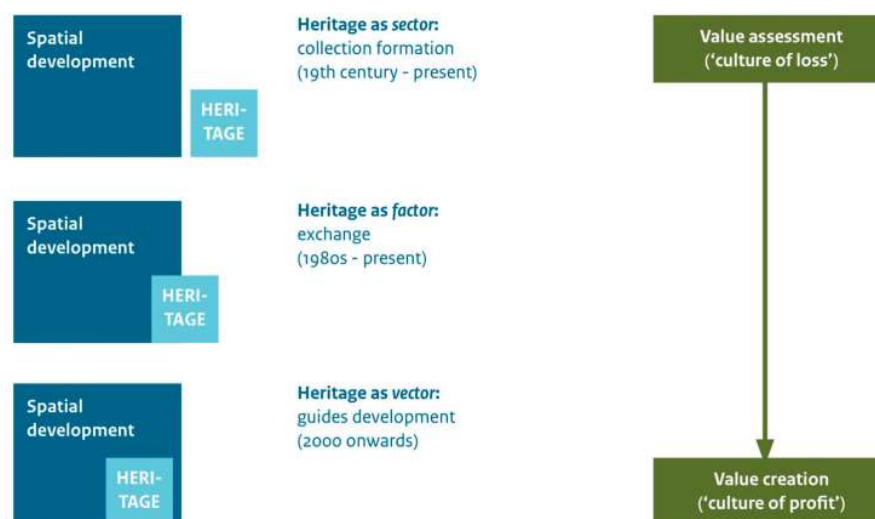


Fig. 1.8. Concettualizzazione del cambio di interpretazione del patrimonio (da: Janssen et al., 2017)

Come sottolineato in studi recenti⁹⁵, l'interrelazione tra patrimonio culturale e benessere si estrinseca in una duplicità di aspetti: innanzitutto, essa coinvolge gli effetti che le pratiche di valorizzazione del patrimonio possono generare sulla collettività in termini di esternalità positive. In secondo luogo, con riferimento più specifico al patrimonio architettonico, tale interrelazione si esplica nell'inclusione di obiettivi sociali negli interventi volti al riuso dei beni dismessi: in questa direzione, il riuso e il coinvolgimento delle comunità locali divengono gli assi portanti di una strategia che punta alla conservazione del patrimonio nel rispetto della sostenibilità economica, sociale e ambientale⁹⁶. Nella stessa prospettiva, Pendlebury et al. riconoscono come il ruolo del patrimonio culturale nei progetti socialmente orientati sia connesso sia alle qualità intrinseche del patrimonio

⁹⁵ Cristina Coscia, Irene Rubino, *Unlocking the social impact of the built heritage project: evaluation as catalyst of value?*, in Adriano Bisello, Daniele Vettorato, Håvard Haarstad, Judith Borsboom-van Beurden (a cura di), *Smart and sustainable planning for cities and regions*, Springer, Cham 2021, pp. 249-260.

⁹⁶ Marco Rossitti, Annunziata Maria Oteri, Michele Sarnataro, Francesca Torrieri, *La dimensione sociale del riuso del patrimonio architettonico. Riflessioni teoriche a partire da un caso studio in Campania*, in «ArchHistoR», 2022, n. 17, pp. 178-211.

stesso, sia alla sua interpretazione come “spazio di opportunità” in cui avviare azioni di riuso e rigenerazione⁹⁷.

Alla luce di tale binomio presente in letteratura, nella presente trattazione il ruolo del patrimonio quale “vettore” di benessere umano viene analizzato prendendo in considerazione le ricadute sia delle azioni di valorizzazione condotte sul patrimonio culturale, sia, più specificatamente, degli interventi di riuso dei beni architettonici. Tali ricadute vengono sistematizzate accogliendo la classificazione elaborata da recenti studi europei sul tema dell’impatto del patrimonio culturale in termini di benessere⁹⁸: essi recepiscono la lettura formulata dall’OECD sul benessere come sommatoria di componenti legate a condizioni materiali e qualità della vita⁹⁹ e la approfondiscono ulteriormente, disarticolando la seconda componente in due fattori distinti a seconda della dimensione individuale/sociale coinvolta. Le categorie di impatto si possono dunque schematizzare come segue:

1. condizioni materiali di vita o benessere materiale (attinenti sia alla dimensione individuale che collettiva)¹⁰⁰;
2. qualità della vita (attinente alla sfera individuale);
3. coesione sociale (attinente alla dimensione collettiva).

Tralasciando nella presente analisi la dimensione più propriamente economica del benessere (punto 1), nei paragrafi successivi lo stato dell’arte della letteratura sul tema del patrimonio culturale come vettore di benessere viene tracciato individuandone lo specifico contributo in termini di miglioramento della qualità della vita (par. 1.3.1) e della coesione sociale (1.3.2). Per ciascuna componente si mettono in evidenza come tali ricadute richiamino i principi della documentazione europea precedentemente analizzata.

⁹⁷ John Pendlebury, Tim Townshend, Rose Gilroy, *The conservation of English cultural built heritage: a force for social inclusion?*, in «International Journal of Heritage Studies», 2004, vol. 10, n. 1, pp. 11-31.

⁹⁸ ESPON, *HERIWELL - Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions. Final report - Conceptual framework*, ESPON EGTC, Lussemburgo 2022 (disponibile online: <https://www.espon.eu/HERIWELL>).

⁹⁹ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *How's life?: measuring well-being* cit.

¹⁰⁰ David Throsby, *Heritage economics: a conceptual framework*, in Guido Licciardi, Rana Amirtahmasebi (a cura di), *The economics of uniqueness*, The World Bank, Washington DC 2012, pp. 45-72.

1.3.1 Qualità della vita

La componente del benessere legata alla qualità della vita è definita dall'OECD «how well people are and how well they feel are, what they know and how healthy and safe their places of living are»¹⁰¹; in questa prospettiva, il benessere è dunque associato a salute fisica, mentale ed emotiva.

La qualità della vita viene inoltre richiamata anche nella Convenzione di Faro tra gli obiettivi della conservazione e dell'uso sostenibile del patrimonio culturale, in stretta connessione con lo sviluppo umano¹⁰². In relazione alla qualità della vita, i temi di indagine più significativi che coinvolgono il patrimonio culturale possono essere articolati nei seguenti ambiti: benessere soggettivo, educazione e formazione, salute.

Benessere soggettivo Nella sfera di indagine relativa alla qualità della vita, il concetto di benessere soggettivo è definito dall'OECD come: «good mental states, including all of the various evaluations, positive and negative, that people make of their lives and the affective reactions of people to their experiences»¹⁰³. Ulteriori studi sul benessere soggettivo confermano tale interpretazione riconoscendone l'esistenza di tre elementi fondamentali (presenza di affetti positivi, affetti negativi bassi e soddisfazione di vita) e la compresenza di componenti edoniche ed eudemoniche¹⁰⁴. Sulla base di queste analisi, il benessere soggettivo implica dunque una visione processuale costantemente alimentata da pratiche individuali e sociali.

¹⁰¹ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *How's life?: 2020* cit.

¹⁰² Art. 1: «Le Parti della presente Convenzione convengono nel: [...] sottolineare che la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita» (Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* cit.).

¹⁰³ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *OECD guidelines on measuring subjective well-being*, OECD Publishing, Parigi 2013, p. 10 (disponibile online: <https://www.oecd.org/wise/oecd-guidelines-on-measuring-subjective-well-being-9789264191655-en.htm>).

¹⁰⁴ Richard M. Ryan, Edward L. Deci, *To be happy or to be self-fulfilled: a review of research on hedonic and eudaimonic well-being*, in «Annual review of psychology», 2001, vol. 52, n. 1, pp. 141-166. Frank Martela, Kennon M. Sheldon, *Clarifying the concept of well-being: psychological need satisfaction as the common core connecting eudaimonic and subjective well-being*, in «Review of General Psychology», 2019, vol. 23, n. 4, pp. 458-474.

Tra le pratiche capaci di incidere positivamente sul benessere soggettivo, rientra anche la fruizione del patrimonio culturale¹⁰⁵. In questa prospettiva, numerosi studi indagano l'influenza della partecipazione al patrimonio sulla sfera del benessere, in primo luogo analizzando l'accesso (visite), la partecipazione attiva e il volontariato¹⁰⁶. Significativi sono, per esempio, gli studi di Fujiwara et al., che focalizzano le ricerche sul valore associato alla partecipazione e alle visite al patrimonio tangibile, ponendo in luce l'incremento di benessere soggettivo in relazione a tale accesso¹⁰⁷. Nella stessa ottica, anche Wheatley e Bickerton riconoscono come l'aumento delle visite al patrimonio contribuisca a generare cambiamenti positivi in termini di soddisfazione di vita¹⁰⁸.

Una seconda linea di ricerca legata al benessere soggettivo è più strettamente legata al patrimonio architettonico e si riconduce alla relazione empatica che può instaurarsi tra l'individuo e l'ambiente costruito¹⁰⁹. Tale ambito è stato oggetto di recente attenzione da parte delle neuroscienze cognitive¹¹⁰, in particolare da Mallgrave nello studio intitolato *L'empatia degli spazi*¹¹¹: come sottolineato nell'introduzione di Gallese, tale apporto scientifico risulta fondamentale per evidenziare la stretta correlazione tra le percezioni provate dall'individuo e le conseguenti reazioni edonico/affettive vissute, con evidenti ripercussioni sulla sfera oggettiva e razionale¹¹²; ciò vale in modo particolare per l'architettura, la quale è in grado di produrre stimoli percettivi capaci di coinvolgere i neuroni

¹⁰⁵ Joanna Sofaer, Ben Davenport, Marie Louise Stig Sørensen, Eirini Gallou, David Uzzell, *Heritage sites, value and wellbeing: learning from the COVID-19 pandemic in England*, in «International Journal of Heritage Studies», 2021, vol. 27, n. 11, pp. 1117-1132.

¹⁰⁶ Gareth Maeer, Amelia Robinson, *Values and benefits of heritage: a research review*, Heritage Lottery Fund Strategy and Business Development Department, Londra 2016 (disponibile online: https://arc.global/articles/docs/heritage-its-good-for-you/values_and_benefits_of_heritage_2015--cite-2001.pdf). Paul S.C. Taçon, Sarah Baker, *New and emerging challenges to heritage and well-being: a critical review*, in «Heritage», 2019, vol. 2, n. 2, pp. 1300-1315. Sarah Reilly, Claire Nolan, Linda Monckton, *Wellbeing and the historic environment* cit., pp. 6-17

¹⁰⁷ Daniel Fujiwara, Laura Kudrna, Paul Dolan, *Quantifying and valuing the well-being impacts of culture and sport*, Department of Culture, Media and Sports, 2014 (disponibile online: https://www.artshealthresources.org.uk/wp-content/uploads/2020/08/2014-Quantifying_and_valuing_the_wellbeing_impacts_of_sport_and_culture.pdf).

¹⁰⁸ Daniel Wheatley, Craig Bickerton, *Measuring changes in subjective well-being from engagement in the arts, culture and sport*, in «Journal of Cultural Economics», 2019, vol. 43, pp. 421-442.

¹⁰⁹ Lucia Pizzo Russo, *So quel che senti. Neuroni specchio, arte e empatia*, ETS, Pisa 2009. Andrea Pinotti, *Empatia. Storia di un'idea da Platone al postumano*, Laterza, Roma-Bari 2011.

¹¹⁰ Chiara Cappelletto, *Neuroestetica: l'arte del cervello*, Laterza, Roma 2009. Eric R. Kandel, *Arte e neuroscienze. Le due culture a confronto*, Raffaello Cortina, Milano 2017.

¹¹¹ Harry Francis Mallgrave, *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, prefazione di Vittorio Gallese, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.

¹¹² Harry Francis Mallgrave, *L'empatia degli spazi* cit., p. XII.

specchio: ne consegue, dunque, la necessità di porre al centro della progettazione gli esseri umani che vivono gli spazi. Sulla base di tali premesse, gli studi nell'ambito del patrimonio architettonico mettono in luce la rilevanza di tale dimensione empatica nella conoscenza e conservazione del patrimonio architettonico. Napoleone, per esempio, sottolinea il ruolo fondamentale dello "spazio vissuto" nei processi di conoscenza dei luoghi e l'importanza di attivare un legame empatico in grado di coglierne le qualità attraverso la percezione sensoriale: in questo senso, si rileva come ai livelli della materialità e dei contenuti, «se ne aggiunga un terzo, rappresentato dallo "spazio vissuto", dalla comprensione delle proprietà terziarie, delle *affordances*, delle qualità espressive, delle atmosfere»¹¹³.

Tali considerazioni aprono a ulteriori riflessioni che coinvolgono anche il riuso: tale ambito è indagato in modo specifico da Giannattasio che affronta il tema delle ricadute delle ricerche interdisciplinari tra restauro e psicologia. Di contro ad una prassi fondata sull'*adaptive reuse* che punta a trasformare i luoghi abbandonati in luoghi "altri", spesso alterando e obliterando i valori materiali e immateriali, la studiosa rileva come sia al contrario importante conservare l'impatto emotivo che tali luoghi possono esercitare nei nuovi fruitori, nel ricordo di un passato spesso associato a condizioni di vita dolorose e faticose o in presenza di valori simbolici collettivi¹¹⁴. Giannattasio sottolinea, infine, come le esperienze di ricerca possano essere proficuamente indirizzate a registrare le reazioni emozionali per orientare in modo più consapevole i progetti sull'esistente. Anche Napoleone, nell'interrogarsi sul rapporto tra *adaptive reuse* e conservazione dello "spirito del luogo"¹¹⁵, pone in primo piano la rilevanza del

¹¹³ Lucina Napoleone, *Come conosciamo l'oggetto del nostro conservare. Spazio geometrico e spazio vissuto*, in *RICerca/REStauRO*, coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli, sezione 1.1 *Conoscenza previa (preventiva) e puntuale (mirata). Metodologie*, a cura di Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini, Quasar, Roma 2020, p. 114.

¹¹⁴ Caterina Giannattasio, *Memoria e psiche. I valori invisibili dell'architettura storica e lo sguardo avanguardista di Roberto Pane*, in Anna Anzani, Eugenio Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà. Riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna 2017, pp. 139-163. Sul tema si veda anche: Emanuele Morezzi, *Abbandono e adaptive reuse: attualità di due premesse all'intervento di conservazione*, in Cristina Coscia, Silvia Gron, Emanuele Morezzi, Alessio Primavera, *Occasioni di dialogo. Progetto di recupero urbano a Vinovo: la Piccola Casa della Divina Provvidenza*, WriteUp, Roma, pp. 29-41.

¹¹⁵ Sul tema dello "spirito del luogo" nell'*adaptive reuse*, si veda: Shabnam Yazdani Mehr, Sara Wilkinson, *The importance of place and authenticity in adaptive reuse of heritage buildings*, in «International Journal of Building Pathology and Adaptation», 2020, vol. 38, n. 5, pp. 689-701. Per una rassegna di casi, si veda: Marion Harney, *Genius loci restored: the challenge of adaptive re-use*, in Donatella Fiorani, Loughlin Kealy, Stefano Francesco Musso (a cura di), *Conservation/adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with*

luogo e della sua atmosfera, che include stratificazioni materiali ed emotive; auspica, dunque, che l'intervento di conservazione pervenga ad una ulteriore stratificazione e non ad una sostituzione, per esempio conservando le tracce della storia e dei degradi che possono testimoniare il passare del tempo e il trascorre degli eventi sedimentati nell'edificio (figg. 1.9-1.12).



Fig. 1.9. Caserma Cavalli, Torino: conservazione dello “spirito del luogo” nell’intervento di trasformazione dell’ex caserma in scuola di storytelling (<https://scuolaholden.it/>)



Fig. 1.10. Chiostro piccolo della chiesa di Santa Caterina Formello, Napoli: conservazione dello “spirito del luogo” nell’intervento di restauro e riuso in spazio culturale (<https://www.madeincloister.com/>)



Fig. 1.11. Långholmen Central Prison, Stoccolma: trasformazione dell’ex carcere in hotel di lusso e cancellazione dello “spirito del luogo” (<https://www.uniqhotels.com/langholmen-hotel>)



Fig. 1.12. Bodmin (UK): trasformazione dell'ex carcere in hotel di lusso e cancellazione dello "spirito del luogo" (<https://www.bodminjailhotel.com/>)

L'impatto emotivo dei luoghi è, infine, analizzato nei recenti studi di Sandler sugli interventi di riuso del patrimonio architettonico ascrivibili al filone della *counterpreservation*¹¹⁶. Tale indirizzo può essere inteso come «the intentional use of architectural decay in the spatial, visual and symbolic configuration of buildings»: esso si manifesta nella deliberata conservazione delle patine e dei degradi dell'edificio con l'obiettivo di mantenere l'autenticità del luogo e di unire la sinergia creativa del passato con il presente, producendo una forte reazione emotiva¹¹⁷. Indagato dalla studiosa a partire dal caso berlinese, tale fenomeno risulta ampiamente diffuso e nasce dall'incontro di due differenti istanze: da un lato una preferenza estetica e sensoriale per le atmosfere ruinate, dall'altro un rifiuto dei processi di *gentrification* sottesi dalle politiche di rinnovamento urbano. In questa direzione, il rifiuto di restaurare evidenzia una riappropriazione materiale e simbolica del bene, in quanto fonde l'accettazione del degrado con principi di inclusione sociale, creatività e libertà. Tali pratiche denotano dunque un profondo scostamento dai risultati progettuali più controllati dell'*adaptive reuse*, ed una visione dinamica del bene, interpretato come "opera aperta" e passibile, dunque, di ulteriori trasformazioni (figg. 1.13-1.14).

¹¹⁶ Daniela Sandler, *Counterpreservation. Architectural Decay in Berlin since 1989*, Cornell University Press and Cornell University Library, Ithaca e Londra 2016.

¹¹⁷ Julia Sowińska-Heim, *Adaptive reuse of architectural heritage and its role in the post-disaster reconstruction of urban identity: post-communist Łódź*, in «Sustainability», 2020, vol. 12, n. 19, 8054.



Fig. 1.13. CasermArcheologica, Sansepolcro (AR): riuso dell'ex caserma dei carabinieri in centro culturale secondo un indirizzo di *counterpreservation* (foto D. Dabbene, 2021)



Fig. 1.14. Fabbrica di filatura e tessitura Franciszek Ramisch, Łódź (Polonia): trasformazione dell'ex complesso industriale in centro culturale secondo un orientamento di *counterpreservation* (<https://piotrskowkacenter.pl/>)

Educazione e formazione Il valore educativo e formativo del patrimonio culturale trova un riconoscimento già nella Carta Europea del Patrimonio Architettonico¹¹⁸ ed è ulteriormente sottolineato nella Convenzione di Faro¹¹⁹. L'educazione al patrimonio rappresenta una risorsa fondamentale per la formazione degli individui: essa consente non solo l'acquisizione di competenze fondamentali per l'apprendimento permanente¹²⁰, ma assume anche un ruolo fondamentale nei processi di costruzione di una cittadinanza attiva, nel riconoscimento della diversità culturale¹²¹ e nella costruzione di processi di salvaguardia del patrimonio come "bene comune"¹²²: come sottolineato da Mascheroni, «il cittadino in formazione, a diretto contatto con il patrimonio culturale, acquisisce identità storica e può diventare moltiplicatore di attenzione nei confronti della salvaguardia del bene culturale»¹²³. In linea con tale interpretazione, anche Manacorda riconosce come l'educazione al patrimonio possa tradursi in tutela sociale attiva, che si misura in termini di «crescita culturale e partecipativa, che porta a comportamenti sociali responsabili, rispettosi dei monumenti, del paesaggio e dell'ambiente»¹²⁴.

Tali indirizzi teorico-culturali trovano applicazione, per esempio, nelle ricerche di Casonato et al., incentrate sull'attivazione di processi partecipativi per il riconoscimento e la valorizzazione dei patrimoni culturali "nascosti" nei quartieri marginali di Milano¹²⁵: in tali ricerche l'educazione al patrimonio viene

¹¹⁸ Art. 5: «Il patrimonio architettonico presenta un valore educativo determinante. Consente di documentare e confrontare il significato delle forme e costituisce una miniera di esempi della loro utilizzazione. L'immagine e il contatto diretto hanno di nuovo importanza decisiva nella formazione dell'uomo. Occorre, dunque, conservare le testimonianze di tutte le epoche e di tutte le esperienze» (Council of Europe, *European Charter of the Architectural Heritage*, 1975).

¹¹⁹ Art. 7 - Eredità culturale e dialogo: «Le Parti si impegnano, attraverso autorità pubbliche ed altri enti competenti a: [...] integrare questi approcci in tutti gli aspetti dell'educazione e della formazione permanente» (Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* cit.).

¹²⁰ Jaap Van Lakerveld, Ingrid Gussen (a cura di), *Aqueduct: acquiring key competences through heritage education*. Landscommanderij Alden Biesen, Bilzen 2011.

¹²¹ Sul tema della diversità culturale: «Economia della cultura», 2008, n. 3. Carlo Tosco, *I beni culturali* cit., pp. 175-180. Giuliano Volpe, *Patrimonio al futuro* cit., p. 103.

¹²² Camilla Casonato, Marco Vedoia, Gloria Cossa, *Scoprire il paesaggio del quotidiano. Un progetto di educazione al patrimonio culturale nella periferia urbana*, LetteraVentidue, Siracusa 2021. Sul tema si veda anche: Adriana Bortolotti, Mario Caldoni, Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale: 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano 2008. Marina Sabatini, *L'Università per l'educazione al patrimonio culturale: tra storia, possibilità e prospettive*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2022, n. 25, pp. 585-602.

¹²³ Silvia Mascheroni, *Per l'educazione alla conoscenza e all'uso del patrimonio culturale*, in «Economia della cultura», 2006, n. 2, pp. 201-208.

¹²⁴ Daniele Manacorda, *L'Italia agli italiani* cit., pp. 82-86.

¹²⁵ Camilla Casonato, Marco Vedoia, Gloria Cossa, *Scoprire il paesaggio del quotidiano* cit.

posta a fondamento di un percorso di cittadinanza attiva e di coinvolgimento nell'assunzione di consapevolezza del valore del patrimonio. A uno stesso percorso di complementarità tra salvaguardia e educazione al patrimonio sono ascrivibili gli studi condotti da Prescia nell'ambito del progetto pilota *Parterre*, che ha coinvolto i cittadini nella promozione di iniziative per i quartieri Brancaccio e Bandita a Palermo¹²⁶. Tali iniziative, a forte base comunitaria, sono state indirizzate ad un miglioramento della qualità della vita delle comunità locali attraverso il recupero degli spazi pubblici e privati limitrofi al castello e al lago di Mareddolce: in quest'ottica, il contributo degli strumenti educativi diviene risorsa fondamentale nei processi di umanizzazione della città e premessa imprescindibile per qualunque processo di conservazione delle città storiche in affiancamento al sapere tecnico dell'architetto¹²⁷ (fig. 1.15).



Fig. 1.15. Castello di Mareddolce, Palermo: progetto pilota *Parterre* per il recupero degli spazi pubblici e privati del contesto urbano in cui è collocato il castello (studio F.

Trapani, R. Prescia, 2012)

(<http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/599/538>)

Ulteriori filoni di ricerca incentrati sul patrimonio architettonico storico mettono in luce come la conservazione possa contribuire anche alla creazione di nuova conoscenza basata sull'uso delle tecniche tradizionali. In questa direzione, il patrimonio può fornire un apporto fondamentale alla sostenibilità culturale attraverso il rafforzamento delle tradizioni e competenze locali come auspicato

¹²⁶ https://www.unipa.it/dipartimenti/architettura/.content/documenti/parterre_sintesi_v-1.pdf.

¹²⁷ Renata Prescia, *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in Renata Prescia, Ferdinando Trapani (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 19-28.

dalla Convenzione di Faro¹²⁸, creando posti di lavoro e professionalità specializzate¹²⁹. Su questo tema, gli studi di Della Torre sottolineano, per esempio, le ricadute sullo sviluppo locale di un approccio fondato sulla conservazione programmata¹³⁰, proponendo nuovi modelli culturali capaci di generare innovazione e ibridazione di conoscenze. L'attenzione, dunque, si sposta «dal valore prodotto in fase d'uso al valore prodotto nella fase di conservazione» e «dal valore prodotto col restauro a quello prodotto con le attività di cura»¹³¹; ne conseguono sia un incremento del capitale intellettuale legato all'innovazione apportata, sia un'ottimizzazione delle esternalità connesse al processo conservativo attraverso la partecipazione, la formazione e il networking (figg. 1.16-1.17).

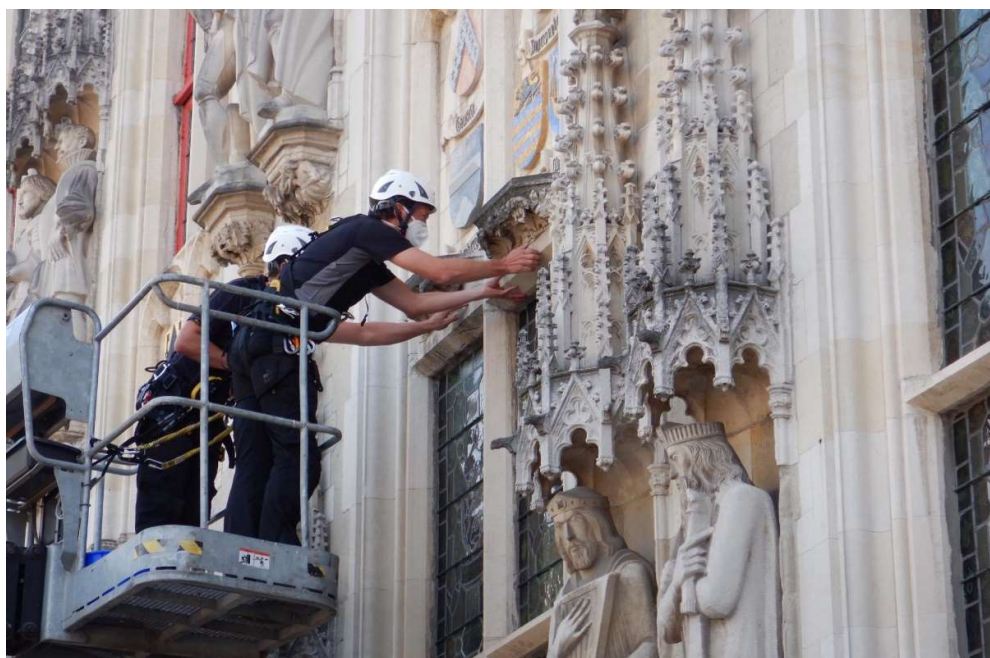


Fig. 1.16. Belgio: intervento di conservazione programmata ad opera dell'organizzazione Monumentenwacht (<https://www.monumentenwacht.be/>)

¹²⁸ Art. 9 - Uso Sostenibile dell'eredità culturale: «Al fine di rendere sostenibile l'eredità culturale, le Parti si impegnano a: [...] promuovere l'uso dei materiali, delle tecniche e delle professionalità basati sulla tradizione, ed esplorarne il potenziale per le applicazioni contemporanee» (Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* cit.).

¹²⁹ Indrė Gražulevičiūtė, *Cultural heritage in the context of sustainable development* cit.

¹³⁰ Stefano Della Torre, *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2010, n. 1, pp. 47-55.

¹³¹ Stefano Della Torre, *Conservazione programmata* cit., pp. 52-53.



Fig. 1.17. Castello ricetto di Manerba, Brescia: intervento di conservazione programmata (<https://www.fondazionecriplo.it/static/upload/inv/invito-conoscereperconservare-20mar19.pdf>)

Salute Il benessere soggettivo generato dalla fruizione del patrimonio culturale ha ulteriori ricadute sul tema della salute, così come evidenziato dalla *New European Agenda for Culture*¹³²: le esperienze culturali possono, infatti, esercitare un impatto positivo sul benessere fisico e psicologico dell'individuo nella prospettiva sia dei soggetti sani che di quelli affetti da patologie. A testimonianza di tale correlazione, recenti studi dell'OMS evidenziano a livello globale il ruolo svolto dal patrimonio culturale nel miglioramento della salute, auspicando parallelamente un rafforzamento di tale settore di indagine attraverso studi e politiche intersettoriali¹³³.

Un'ulteriore conferma delle evidenze cliniche di tale impatto positivo deriva dagli studi osservazionali condotti negli ultimi vent'anni in differenti Paesi, che dimostrano il ruolo chiave del settore culturale in termini di prolungamento della aspettativa di vita, prevenzione di gravi malattie croniche degenerative e

¹³² La Nuova Agenda definisce tre obiettivi strategici: nel primo obiettivo («dimensione sociale - sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione e il benessere sociali»), si riconosce che «la partecipazione culturale migliora anche la salute e il benessere. Il 71% degli europei recentemente intervistati ritiene che vivere in prossimità di luoghi legati al patrimonio culturale dell'Europa possa migliorare la qualità della vita. E le ricerche confermano che l'accesso alla cultura è il secondo più importante fattore determinante del benessere psicologico, preceduto solo dall'assenza di malattie» (European Commission, *New European Agenda for Culture*, 2018).

¹³³ Organizzazione Mondiale della Salute (OMS), *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019 (disponibile online: <https://culturalwelfarecenter.files.wordpress.com/2020/06/health-evidence-network-200604.pdf>).

miglioramento del benessere psicologico¹³⁴. Gli studi condotti nel 2011 da Grossi et al. su un ampio campione della popolazione italiana rilevano, per esempio, che l'accesso culturale si colloca come il secondo determinante più importante del benessere psicologico, subito dopo l'assenza o la presenza di malattie, superando altri fattori quali lavoro, età, reddito¹³⁵; tale esito viene dimostrato attraverso la somministrazione di questionari standard volti a misurare il benessere psicologico dei fruitori del patrimonio culturale (*Psychological General Wellbeing Index - PGWBI*)¹³⁶.

Il tema trova ampio spazio in un intero numero della rivista *Economia della cultura*¹³⁷, in cui si ribadisce la necessità di avviare un dialogo tra mondo culturale e mondo della cura. Parallelamente, si richiede un più organico inserimento di tale ambito di studio negli strumenti di programmazione pubblica attraverso specifiche politiche di welfare culturale¹³⁸, a fronte di una presenza limitata ad esperienze promosse da istituzioni culturali, strutture ospedaliere ed iniziative dal basso in un orizzonte locale. Come evidenziato da Grossi, il riconoscimento di tale rapporto può trovare inoltre conseguenze proficue anche sulle politiche di trasformazione urbana: esse, infatti, «dovrebbero essere incentrate su arti e cultura come motore per un cambiamento individuale e sociale che potrebbe favorire effetti emozionali quali l'impegno e l'arricchimento sociale, il cui impatto sul benessere soggettivo può essere sostanziale»¹³⁹.

Il riconoscimento dell'impatto del patrimonio culturale sulla sfera medica trova applicazione in numerosi progetti orientati alla salute e al benessere; interessanti esperienze di fruizione del patrimonio culturale in chiave terapeutica

¹³⁴ Sul tema si veda: Enzo Grossi, *Evidenze cliniche dei rapporti tra cultura e salute*, in «Economia della cultura», 2017, n. 2, pp. 175-188.

¹³⁵ Enzo Grossi, Giorgio Tavano Blessi, Pier Luigi Sacco, Massimo Buscema, *The interaction between culture, health and psychological well-being: data mining from the Italian culture and well-being project*, in «Journal of Happiness Studies», 2012, n. 13, pp. 129-148.

¹³⁶ Enzo Grossi, Angelo Compare, *Psychological General Well-Being Index (PGWBI)*, in Alex C. Michalos (a cura di), *Encyclopedia of quality of life and well-being research*, Springer, Dordrecht 2014, pp. 5152-5156.

¹³⁷ «Economia della Cultura», numero monografico sul tema *Cultura, salute, benessere*, 2017, n. 2.

¹³⁸ Pier Luigi Sacco, *Health and cultural welfare: a new policy perspective?*, in «Economia della Cultura», numero monografico sul tema *Cultura, salute, benessere* cit., pp. 165-174. Catterina Seia, Annalisa Cicerchia, *Cultura, creatività e benessere: verso un welfare culturale*, 2022 (disponibile online: <https://www.symbola.net/approfondimento/cultura-benessere-isc20/>). Annalisa Cicerchia, Alessandra Rossi Ghiglione, Catterina Seia, ad vocem *Welfare culturale*, in *Enciclopedia Treccani* (<https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Welfare.html>).

¹³⁹ Enzo Grossi, *Evidenze cliniche dei rapporti tra cultura e salute*, in «Economia della Cultura», numero monografico sul tema *Cultura, salute, benessere* cit., p. 184.

vengono svolte, per esempio, in ambito inglese¹⁴⁰: tali progetti coinvolgono il patrimonio a una pluralità di scale di intervento (dai paesaggi antropizzati ai siti archeologici) e si contraddistinguono per un forte coinvolgimento comunitario in un quadro di compatibilità con i beni.

In relazione al patrimonio architettonico, il welfare culturale può rappresentare, infine, una prospettiva per gli interventi di riuso del patrimonio dismesso o sottoutilizzato, come evidenziato da Vitale¹⁴¹: inquadrati nell'alveo della rigenerazione a base culturale, tali progetti si configurano perlopiù come processi bottom-up e sono orientati a fornire servizi culturali per le comunità, garantire un miglioramento della qualità della vita e una maggiore inclusione sociale (figg. 1.18-1.19).

¹⁴⁰ Darvill Timothy, Barrass Kerry, Drysdale Laura, Heaslip Vanessa, Staelens Yvette (a cura di), *Historic landscapes and mental well-being*, Archeopress Publishing Ltd, Oxford 2019.

¹⁴¹ Carmen Vitale, *Rigenerare per valorizzare. La rigenerazione urbana "gentile" e la riduzione delle diseguaglianze*, in «Aedon, Rivista di arti e diritto on line», 2021, n. 2, pp. 82-93.



Fig. 1.18. Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, Milano: riuso per welfare culturale e sviluppo locale (<https://www.olinda.org/olinda-photo/>)



Fig. 1.19. Favara (AG), attivazione Welfare Cultural Center nell'ambito del progetto di rigenerazione a base culturale (<https://www.labsus.org/2020/06/cultural-welfare-center-quando-le-culture-sintrecciano-al-servizio-della-salute/>)

1.3.2 Coesione sociale

La componente del benessere legata alla coesione sociale (o capitale sociale) si riferisce al grado di connessione e solidarietà tra i gruppi nella società e identifica due dimensioni principali: il senso di appartenenza di una comunità e le relazioni tra i membri all'interno della stessa comunità¹⁴². In questa prospettiva, il benessere può essere visto come un senso positivo di soddisfazione psicologica, fisica, emotiva e spirituale che deriva dall'essere parte di una cultura e di una comunità che si impegna attivamente con il proprio ambiente, il patrimonio e le tradizioni.

La coesione sociale ha un ruolo chiave nelle politiche europee ed è esplicitamente nominata nella Convenzione di Faro¹⁴³ e nella schematizzazione del benessere fornita dall'OECD¹⁴⁴. In relazione alla coesione sociale, il patrimonio può concorrere a generare benessere attraverso i seguenti ambiti: coinvolgimento comunitario, *place attachment* e inclusione sociale.

Coinvolgimento comunitario Come emerge dagli orientamenti europei precedentemente analizzati, il patrimonio culturale è inserito oggi nell'ambito di una dimensione processuale che ne promuove una più ampia comprensione, coinvolgendo le comunità e ponendole al centro del processo di conservazione e trasmissione dell'eredità culturale. Ne consegue, dunque, che il patrimonio, per essere riconosciuto come tale, deve svolgere un ruolo centrale nella vita sociale; in secondo luogo, nessun patrimonio può essere efficacemente conservato senza la partecipazione della comunità stessa¹⁴⁵. L'importanza dell'approccio comunitario nella cura dell'eredità culturale inaugura un nuovo paradigma rispetto ad una visione della comunità che consuma il patrimonio¹⁴⁶: il patrimonio assume, infatti,

¹⁴² Anna Rita Manca, *Social cohesion*, in Alex C. Michalos (a cura di), *Encyclopedia of quality of life and well-being research*, Springer, Dordrecht 2014, pp. 6026-6028.

¹⁴³ Art. 8 - Ambiente, eredità e qualità della vita: «Le Parti si impegnano a utilizzare tutte le dimensioni dell'eredità culturale per: [...] c. rafforzare la coesione sociale promuovendo il senso di responsabilità condivisa nei confronti dei luoghi di vita delle popolazioni» (Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* cit.).

¹⁴⁴ Si veda par. 1.2.

¹⁴⁵ Francesco Bandarin, *Urban conservation and sustainable development*, in «The Historic Environment: Policy & Practice», 2020, vol. 11, n. 4, pp. 444-453.

¹⁴⁶ David Lowenthal, *The past is a foreign country*, Cambridge University Press, Cambridge 1985. Robert Hewison, *The heritage industry: Britain in a climate of decline*, Methuen, Londra 1987.

la connotazione di “bene comune”¹⁴⁷, espressione di valori socialmente condivisi dalle comunità.

Come rilevato da Fusco Girard, «il patrimonio paesistico/culturale considerato come *bene comune* incentiva la creazione di una “comunità di relazioni”, che rappresenta un elemento rilevante nel determinare la qualità della vita, ma anche nella generazione di nuove catene di valore economico»¹⁴⁸. Secondo questa interpretazione, il patrimonio assume valore non unicamente in sé per sé ma anche in funzione dei legami sociali in grado di generare: esso diventa dunque elemento prioritario per promuovere una dimensione partecipativa¹⁴⁹ e creare valori relazionali¹⁵⁰, acquisendo il ruolo di «infrastrutturazione sociale collettiva»¹⁵¹. Dunque, non un semplice oggetto fisico avulso dal contesto sociale di appartenenza ma bene che possiede «un nesso ineliminabile non solo con le persone, ma anche con la dimensione collettiva del dibattere e deliberare»¹⁵². In una direzione di complementarità, il dibattito in letteratura sottolinea come il rinsaldamento dei legami tra l'uomo e il patrimonio abbia effetti positivi anche sul patrimonio stesso; in questa prospettiva, Oteri sottolinea, infatti, «come la crisi del sistema di relazioni tra l'uomo e il suo habitat, che genera fragilità, si ripercuota sul patrimonio costruito in termini soprattutto di perdita di memoria e significati e, come conseguenza, di omissione delle pratiche di cura»¹⁵³: risulta, dunque, prioritario attivare progettualità sul patrimonio fondate sul ristabilimento delle relazioni con i luoghi prima ancora che sull'intervento materiale sul dato materiale (figg. 1.20-1.21).

¹⁴⁷ Sul tema si veda: Maria Cerreta, Eleonora Giovane di Girasole, *Towards heritage community assessment: indicators proposal for the self-evaluation in Faro convention network process*, in «Sustainability», 2020, vol. 12, n. 23, 9862.

¹⁴⁸ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera 2019 capitale europea della cultura: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 2, p. 161.

¹⁴⁹ Glenda Galeotti, *Elements for impact assessment of cultural heritage and community well-being. A qualitative study on Casentino's Eco-museum*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2016, n. 14, pp. 913-943.

¹⁵⁰ Federica Fava, *Commoning adaptive heritage reuse as a driver of social innovation: Naples and the Scugnizzo Liberato case study*, in «Sustainability», 2022, vol. 14, n. 1, 191.

¹⁵¹ Martina Bosone, Luigi Fusco Girard, *Nuovo umanesimo e rigenerazione urbana: l'economia civile tra l'economia della Scuola francescana e l'economia circolare per la città prospera e inclusiva*, in Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo, Martina Bosone (a cura di), *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura. Il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, Giannini Editore, Napoli 2019, pp. 101-109.

¹⁵² Si cita la definizione del concetto di cosa di Bodei applicandola al patrimonio culturale (Remo Bodei, *La vita delle cose*, Laterza, Roma-Bari 2009, p. 13).

¹⁵³ Annunziata Maria Oteri, *Architetture in territori fragili. Criticità e nuove prospettive per la cura del patrimonio costruito*, in «ArcHistoR», 2019, n. 11, pp. 168-211.

Le premesse teoriche sul “valore di legame”¹⁵⁴ generato dal patrimonio sono ulteriormente rafforzate dagli studi condotti sui gruppi patrimoniali attraverso interviste e questionari: tali studi sottolineano come il coinvolgimento delle comunità nelle pratiche di cura consenta loro di esprimere la propria voce influenzandone il benessere sociale grazie all’interazione con gli altri membri del gruppo¹⁵⁵. Le ricerche mostrano un’ampia gamma di esperienze positive associate alla conservazione del patrimonio secondo un approccio basato sulla comunità: esse consistono in una riappropriazione del materiale storico del luogo (costruzione e rafforzamento del proprio senso di appartenenza e identità culturale) e nell’accrescimento delle connessioni comunitarie (inclusione sociale, rafforzamento capacità interpersonali, legami intergenerazionali)¹⁵⁶.



Fig. 1.20. Hylton Castle, Sunderland (UK): attività di volontariato per la pulizia del parco (<https://sunderlandmagazine.com/sign-up-for-the-great-british-spring-clean/>)

¹⁵⁴ Il “valore di legame” è definito da Bassi come un valore che non esprime una proprietà specifica dell’oggetto, ma che esiste solo nell’ambito delle relazioni tra le persone coinvolte nello scambio. Sul tema si veda: Olimpia Niglio, *Sul concetto di valore per il patrimonio culturale*, in Ead. (a cura di), *Paisaje cultural urbano e identidad territorial*, Aracne, Roma 2012, pp. 23-38.

¹⁵⁵ Una riflessione critica sulla natura e l’impegno della comunità come caratteristica dell’approccio contemporaneo al patrimonio è contenuta in: Emma Waterton, Steve Watson, *Heritage and community engagement: collaboration or contestation?*, Routledge, Londra 2011.

¹⁵⁶ Andrew Power, Karen Smyth, *Heritage, health and place: The legacies of local community-based heritage conservation on social wellbeing*, in «Health & Place», 2016, vol. 39, pp. 160-167.



Fig. 1.21. Volontari Churches Conservation Trust (UK): attività di cura del “bene comune” (<https://www.visitchurches.org.uk/>)

Place attachment Gli studi condotti nell’ambito della psicologia ambientale sottolineano l’importanza della nozione di luogo e dei legami che le persone instaurano con esso¹⁵⁷, alla luce del fatto che «to be human is to live in a world that is filled with significant places»¹⁵⁸. Nello specifico, tali legami emotivi, cognitivi e comportamentali possono essere definiti attraverso il concetto di *place attachment*¹⁵⁹: esso è un fenomeno complesso e multidimensionale che può tuttavia trovare una schematizzazione attraverso una struttura tridimensionale fondata su persona-processo-luogo¹⁶⁰.

La letteratura scientifica concorda sul fatto che lo sviluppo di legami emotivi con i luoghi sia un prerequisito per l’equilibrio psicologico umano e il benessere

¹⁵⁷ Su tale tema si veda: Andrea Pinna, *Paesaggio e turismo culturale. Verso scenari di valorizzazione dei sistemi insediativi storici della Sardegna*, tesi di dottorato in Ingegneria civile e Architettura, tutor prof. Caterina Giannattasio, Università degli Studi di Cagliari, 2019, pp. 64-65.

¹⁵⁸ Edward Relph, *Place and placelessness*, Pion, Londra 1976.

¹⁵⁹ Setha M. Low, Irwin Altman, *Place attachment: a conceptual inquiry*, in Irwin Altman, Setha M. Low, (a cura di), *Place attachment. Human behavior and environment*, Springer, Boston 1992, pp. 1-12. M. Carmen Hidalgo, Bernardo Hernandez, *Place attachment: conceptual and empirical questions*, in «Journal of environmental psychology», 2001, vol. 21, n. 3, pp. 273-281.

¹⁶⁰ Leila Scannell, Robert Gifford, *Defining place attachment: a tripartite organizing framework*, in «Journal of environmental psychology», 2010, vol. 30, n. 1, pp. 1-10.

collettivo¹⁶¹: esso può contribuire, infatti, a superare le crisi identitarie e a fornire alle persone il senso di stabilità di cui hanno bisogno in un mondo in costante cambiamento. Parallelamente, il *place attachment* favorisce la percezione di appartenenza al proprio patrimonio, stimolando dunque l'adozione di azioni proattive in campo culturale e ambientale¹⁶².

Il luogo esercita la sua influenza sul *place attachment* attraverso le caratteristiche fisiche e i significati simbolici in esso sedimentati; in questo processo, un ruolo fondamentale nel determinare l'appartenenza ai luoghi è svolto dalla memoria collettiva¹⁶³: essa, infatti, è connessa a fatti importanti per il gruppo sociale di appartenenza e trova un supporto materiale fondamentale nei beni culturali, alla luce del valore simbolico di cui sono portatori¹⁶⁴. Ne consegue, dunque, che la perdita di tale dato fisico influenza causalmente l'attaccamento al luogo¹⁶⁵ (figg. 1.22-1.24).

¹⁶¹ Gene L. Theodori, *Examining the effects of community satisfaction and attachment on individual well-being*, in «Rural sociology», 2001, vol. 66, n. 4, pp. 618-628. Paolo Inghilleri, Nicola Rainisio, *Attaccamento ai luoghi, identità giovanile e benessere: una ricerca in Europa e implicazioni per la comunicazione interculturale*, in «IKON. Forme e processi del comunicare», 2009, n. 2006/53, pp. 1000-1027.

¹⁶² Terry Hartig, Florian G. Kaiser, Peter A. Bowler, *Psychological restoration in nature as a positive motivation for ecological behavior*, in «Environment and behavior», 2001, vol. 33, n. 4, pp. 590-607.

Tien-Ming Cheng, Homer C. Wu, *How do environmental knowledge, environmental sensitivity, and place attachment affect environmentally responsible behavior? An integrated approach for sustainable island tourism*, in «Journal of Sustainable Tourism», 2015, vol. 23, n. 4, pp. 557-576.

¹⁶³ Gli studi sulla memoria collettiva evidenziano come quest'ultima sia un fenomeno di continua ricostruzione del passato in funzione del presente: tale processo è strettamente correlato agli interessi della società attuale, con la conseguenza che i contenuti della memoria sono soggetti a rivisitazioni e reinterpretazioni in funzione dei gruppi sociali dominanti in un rapporto conflittuale tra istanze contrapposte. Sul tema si rimanda agli studi di: Maurice Halbwachs, *La memoria collettiva*, a cura di Paolo Jedlowsky, Unicopli, Milano 1987 (edizione originale: *La mémoire collective*, Presses Universitaires de France, Parigi 1968).

¹⁶⁴ Vittorio Foramitti, *Necessità della memoria e conservazione dei monumenti*, in *RICerca/REStauoro*, coordinamento di Donatella Fiorani, sezione *IA Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di Stefano Francesco Musso, Quasar, Roma 2017, pp. 82-86.

¹⁶⁵ Gerhard Reese, Leonie MS Oettler, Laura C. Katz, *Imagining the loss of social and physical place characteristics reduces place attachment*, in «Journal of Environmental Psychology», 2019, vol. 65, 101325.



Figg. 1.22-1.23. Distilleria Nicola De Giorgi, San Cesario di Lecce (LE):
realizzazione di un archivio sonoro di comunità e rafforzamento del *place attachment*
(<https://distillerie.it/ex-de-giorgi-una-distilleria-da-oscar/>)



Fig. 1.24. Ecomuseo Mare Memoria Viva, Palermo: rafforzamento del *place attachment* attraverso la condivisione delle memorie collettive
(<https://www.marememoriaviva.it/diario-di-bordo/casa-laboratorio-del-mare/>)

Numerosi studi si focalizzano sul ruolo del patrimonio come fattore in grado di promuovere il *place attachment*, sottolineando come i siti storici stabiliscano un senso di continuità con il passato e incarnino significati e valori importanti per la comunità¹⁶⁶. Fondamentali, in questo ambito, sono le ricerche di Lewicka¹⁶⁷, da cui emerge come le persone che abitano case prebelliche o quartieri urbani storici sviluppino un maggiore attaccamento all'area e più in generale alla città rispetto a coloro che vivono in quartieri moderni e nelle case realizzate nel dopoguerra. Come riconosciuto dalla studiosa, la consapevolezza della storia del luogo intensifica il *place attachment* e, in una relazione biunivoca, le persone attaccate ad un luogo esprimono più interesse per il passato e per le proprie radici rispetto a coloro che presentano legami emotivi più fragili.

Un medesimo interesse per la scala urbana contraddistingue gli studi di Amin¹⁶⁸, che mettono in luce gli effetti dei cambiamenti nel paesaggio urbano sui

¹⁶⁶ Patrick Devine-Wright, Evanthia Lyons, *Remembering pasts and representing places: the construction of national identities in Ireland*, in «Journal of Environmental Psychology», 1997, vol. 17, n. 1, pp. 33-45.

¹⁶⁷ Maria Lewicka, *Place attachment, place identity, and place memory: restoring the forgotten city past*, in «Journal of environmental psychology», 2008, vol. 28, n. 3, pp. 209-231.

¹⁶⁸ Hanaw Mohammed Taqi M. Amin, *The impact of heritage decline on urban social life*, in «Journal of Environmental Psychology», 2018, n. 55, pp. 34-47

residenti alla luce di un concetto di *enviromental disruption*¹⁶⁹; la ricerca evidenzia in particolare come i modi in cui il cambiamento colpisce i residenti dipendano dalle forme della loro identità e dipendenza dal luogo e dall'importanza dell'ambiente fisico in termini di significato simbolico.

L'importanza del *place attachment* trova spazio anche nelle ricerche sui progetti di riuso e rigenerazione urbana. In quest'ottica, Meric et al. indagano tali processi in termini di identità cittadina, senso del luogo e ruolo del riuso nei progetti di rivitalizzazione¹⁷⁰: dallo studio si evidenzia come le pratiche di conservazione e riuso del patrimonio costruito si pongano come fattori strategici contro la perdita del senso di sé e del luogo da parte dell'uomo, a vantaggio del benessere della comunità.

Inclusione sociale Il patrimonio culturale assume un ruolo importante anche nei processi di inclusione sociale, alla luce di un concetto di disuguaglianza che non è più intesa in termini puramente economici, ma si estende alle questioni di discriminazione, oppressione, dominio ed esclusione¹⁷¹. Il concetto di inclusione sociale risulta tuttora non definito univocamente ed è spesso analizzato in rapporto dicotomico con il termine di esclusione per individuare una pluralità di fattori determinanti ai fini del suo riconoscimento: essi vanno dalla pura descrizione di una condizione (es. disoccupazione) fino all'individuazione di componenti correlate a una condizione di vulnerabilità¹⁷².

Il contributo del patrimonio culturale nei processi di inclusione sociale è connesso sia alla fruizione del patrimonio stesso, sia al suo ruolo nei processi di riuso e rigenerazione. Alla prima interpretazione sono riconducibili le riflessioni di Mascheroni et al., che riconoscono come il patrimonio sia uno strumento

¹⁶⁹ Sul concetto di *environmental disruption* si veda: Patrick Devine-Wright, Yuko Howes, *Disruptions to place attachment and protection of restorative environments: a wind energy case study*, in «Journal of Environmental Psychology», 2010, vol. 17, pp. 271-281.

¹⁷⁰ Tugce Ertan Meric, Hamit Gokay Meric, *AdaptivMe reuse approach from the perspective of place attachment in rehabilitation of abandoned structures: Hunter Street Mall case in Newcastle, Australia*, in Hassan Abdalla, Hugo Rodrigues, Vimal Gahlot, Mohammad Salah Uddin, Tomohiro Fukuda (a cura di), *Resilient and responsible smart cities*, vol. 2, Springer, Cham 2022, pp. 291-302.

¹⁷¹ Peter Malpass, Alan Murie, *Housing policy and practice*, Bloomsbury Publishing, Londra 1999. Sul tema del patrimonio come fattore di inclusione sociale: «Economia della cultura», numero monografico sul tema *Cultura e inclusione sociale*, 2004, n. 4. Simona Bodo, Cristina Da Milano, Silvia Mascheroni, *Periferie, culture e inclusione sociale*, Fondazione Cariplo, Collana Quaderni dell'Osservatorio, 2009, n. 1. «International Journal of Heritage Studies», special issue, 2004, vol. 10, n. 1.

¹⁷² John Pendlebury, Tim Townshend, Rose Gilroy, *The conservation of English cultural built heritage: a force for social inclusion?* cit.

efficace in grado di contrastare l'esclusione sociale nei tre ambiti in cui può manifestarsi (barriere, accesso, partecipazione)¹⁷³. L'inclusione, dunque, è concepita «in un'ottica non solo di “sviluppo dell'accesso”, ma anche di promozione di forme innovative di partecipazione, produzione ed espressione culturale». Nella stessa direzione, Pendlebury et al. delineano tre traiettorie per il rafforzamento del ruolo del patrimonio ai fine dell'inclusione sociale: esse comprendono il miglioramento dell'accesso (in termini fisici, finanziari ed intellettuali), il ripensamento della nozione di patrimonio sulla base di una visione più pluralista e multiculturale, e l'incremento della partecipazione al patrimonio stesso¹⁷⁴.

La seconda prospettiva di indagine si riconnette al valore d'uso del patrimonio culturale, che assume un ruolo chiave nei processi di riuso e rigenerazione ispirati a logiche inclusive secondo un approccio community-driven. Le potenzialità della gestione dal basso del patrimonio culturale sono, per esempio, messe in luce da Volpe, che evidenzia come le pratiche di valorizzazione e riuso del patrimonio culturale possano contribuire a rivitalizzare i beni dismessi e a creare occasioni di lavoro e di impegno sociale in un rapporto benefico con le comunità locali¹⁷⁵ (fig. 1.25).

¹⁷³ Simona Bodo, Cristina Da Milano, Silvia Mascheroni, *Periferie, culture e inclusione sociale* cit., p. 7. Sul tema si veda anche: Cristina Da Milano, Martina De Luca (a cura di), *Attraverso i confini: il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, Ecom-Compagnia di San Paolo, 2006. Michela Benente, Maria Cristina Azzolino, Angela Lacirignola, *Accessibilità e fruibilità nei luoghi di interesse culturale*, WriteUp Site, Roma 2015.

¹⁷⁴ John Pendlebury, Tim Townshend, Rose Gilroy, *The conservation of English cultural built heritage: a force for social inclusion?* cit.

¹⁷⁵ Giuliano Volpe, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Utet, Torino 2016. Giuliano Volpe, *Un mare di storie da condividere. Progetti di inclusione sociale a partire dal patrimonio culturale*, atti del convegno *Know the Sea to Live the Sea/Conoscere il mare per vivere il mare* (Cagliari, 7-9 marzo 2019), Morlacchi Editore, Perugia 2019, pp. 223-232.



Fig. 1.25. Monastero Santa Caterina d’Alessandria, Palermo: gestione e valorizzazione del bene, creazione di occupazione e impegno sociale attraverso l’apertura di una dolceria (<https://www.monasterosantacaterina.com/>)

Le esigenze di conservazione dei beni architettonici e, parallelamente, il raggiungimento di obiettivi sociali trovano un proficuo campo di sperimentazione anche nel settore del patrimonio religioso: come sottolineato da Bartolozzi et al.¹⁷⁶, i progetti di *adaptive reuse* orientati all’inclusione sociale assumono un ruolo chiave nel riconoscimento del valore di cui i beni religiosi sono portatori in un confronto aperto alle istanze della contemporaneità; in questo senso, oltre a rispondere ad una conservazione integrata, essi conducono a una ricomposizione del legame tra il bene e la comunità ed alla creazione di utilità sociale nei confronti dei soggetti marginalizzati. Nella stessa prospettiva, lo studio di Giani et al. sugli interventi di *adaptive reuse* dei conventi dismessi in un’ottica di valorizzazione e inclusione sociale rileva come tali progettualità siano compatibili con il carisma dell’istituto religioso e, al contempo, costituiscano un’opportunità per rigenerare un patrimonio dismesso o sottoutilizzato secondo un concetto di sostenibilità allargata anche agli aspetti sociali¹⁷⁷ (fig. 1.26).

¹⁷⁶ Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Francesco Novelli, *Adaptive reuse di beni architettonici religiosi. Restauro e inclusione sociale in alcuni casi studio torinesi*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2019, vol. 19, n. 1, pp. 47-74.

¹⁷⁷ Francesca Giani, Francesca Giofrè, *Gli immobili ecclesiastici degli enti religiosi: riuso e valorizzazione sociale*, in «BDC. Bollettino del Centro Calza Bini», 2018, vol. 18, n. 2, pp. 247-266. Francesca Giani, Francesca Giofrè, *Strategie di valorizzazione sociale di conventi e*



Figg. 1.26. Abbazia di Mirasole, Milano: inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati (<https://www.abbaziamirasole.org/>)

Il riuso in chiave sociale può rappresentare, infine, lo strumento per garantire un più ampio progetto di rigenerazione urbana con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle comunità: in quest'ottica, come evidenziato da Vitale, l'interazione tra rigenerazione ed innovazione sociale è in grado di apportare un contributo significativo alla riduzione delle disuguaglianze in contesti marginali, con il coinvolgimento attivo dei cittadini e del Terzo settore¹⁷⁸ (fig. 1.27).

monasteri italiani: la costruzione di processi di riuso adattivo, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2019, vol. 19, n. 1, pp. 27-45.

¹⁷⁸ Carmen Vitale, *Rigenerare per valorizzare* cit.



Fig. 1.27. Largo Residências, Lisbona: trasformazione di un palazzo storico in hub comunitario a sostegno dell'inclusione culturale e sociale degli abitanti precari del quartiere (<https://www.largoresidencias.com/>)

Capitolo 2

Le radici del benessere nella teoria del restauro (XIX-XXI secolo)

2.0 Introduzione

La nozione di benessere, così come definita nel capitolo precedente, non risulta antitetica rispetto alle enunciazioni formulate nell'ambito della teoria del restauro architettonico. Essa trova radici profonde all'interno della disciplina ed è strettamente connessa con la natura etica che contraddistingue il progetto sull'esistente. Tale componente è da sempre collegata al restauro in virtù del fatto di intervenire su beni che hanno un valore per la vita delle persone¹: come sottolineato da A. Pane, nel campo del restauro ancor più che in quello dell'architettura l'etica ha caratterizzato il rapporto dell'uomo con il patrimonio storico, in virtù sia dell'unicità del monumento-documento sia delle istanze memoriali di cui esso è portatore. Secondo tale lettura i beni culturali, intesi come stratificazione di valori materiali ed immateriali², sono profondamente legati alla dimensione della collettività³. Se tale rapporto risulta intrinseco alla disciplina, è pur vero che tale relazione ha subito variazioni nel corso del tempo in funzione del cambiamento della prospettiva culturale, del ripensamento della nozione di patrimonio stesso⁴ e del ruolo che esso può intrattenere con la comunità di riferimento⁵.

¹ Andrea Pane, *Per un'etica del restauro*, in *RICerca/REStauero*, coordinamento di Donatella Fiorani, sezione *IA Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di Stefano Francesco Musso, Quasar, Roma 2017, pp. 120-133.

² Vittorio Foramitti, *Necessità della memoria e conservazione dei monumenti*, in *RICerca/REStauero*, coordinamento di Donatella Fiorani, sezione *IA Questioni teoriche: inquadramento generale* cit., pp. 82-86.

³ Sul concetto di memoria collettiva, si veda: Maurice Halbwachs, *La mémoire collective*, Presses Universitaires de France, Parigi 1968.

⁴ Jukka Jokilehto (selected by), *Definition of cultural heritage. References to documents in history*, ICCROM Working Group *Heritage and Society*, 2005. Eleonora Lupo, ad vocem

Nell'ambito del dibattito interno alla teoria del restauro del XIX e XX secolo, l'etica è stata interpretata sia in termini di indicazioni tecniche volte a garantire la conservazione dei beni, sia in termini di istanze di natura più ampia legata alla trasmissione delle testimonianze materiali del passato per il loro valore intangibile. Questa dualità che contraddistingue l'intervento di restauro si è tradotta, dunque, in due gruppi di domande: il primo, "come" conservare; il secondo, "perché" e "per chi" conservare. Queste ultime domande si interrogano soprattutto sul fine ultimo dell'intervento del restauro e sulle sue ricadute sulla sfera umana⁶. In questo senso, sono soprattutto tali domande che accostano la disciplina del restauro agli aspetti più propriamente legati al benessere. Tali domande si prestano ad una ulteriore complessificazione temporale, chiamando in causa sia la dimensione dell'oggi, connessa ai bisogni delle generazioni presenti, e la dimensione temporale del domani, legata alla necessità di tramandare le testimonianze del passato alle generazioni future.

Alla luce della multidimensionalità del concetto di benessere che emerge dal dibattito attuale, nella teoria del restauro è possibile individuare riflessioni significative che richiamano alcune componenti del benessere precedentemente enunciate. Nei successivi paragrafi esse vengono distinte secondo due traiettorie di indagine, la prima riconducibile alla dimensione economico-sociale della conservazione (par. 2.1), la seconda legata alla dimensione psicologica (par. 2.2). Infine, nel par. 2.3 viene indagato il dibattito contemporaneo interno alla disciplina.

2.1 La dimensione economico-sociale della conservazione

Ruskin Nel pensiero di alcuni intellettuali e teorici del restauro, i temi della conservazione del patrimonio architettonico si inseriscono in un quadro più ampio che include aspetti economici e sociali. Tale lettura della conservazione finalizzata al complessivo miglioramento della qualità della vita è ben presente nelle riflessioni di John Ruskin⁷. La visione di Ruskin è fortemente influenzata dal

Patrimonio, in Chiara Dezzi Bardeschi (a cura di), *Abbecedario minimo Ananke. Cento voci per il restauro*, Altralinea Edizioni, Firenze 2017, pp. 147-150.

⁵ Gill Chitty (a cura di), *Heritage, conservation and communities: engagement, participation and capacity building*, Routledge, Abingdon 2016. Francesco Bandarin, *Urban conservation and sustainable development*, in «The Historic Environment: Policy & Practice», 2020, vol. 11, n. 4, pp. 444-453.

⁶ Andrea Pane, *Per un'etica del restauro* cit., pp. 120-133. Si veda anche: Giuliano Volpe, *Il bene è nostro... perché sia di tutti la gestione dal basso del patrimonio culturale*, 2019 (disponibile online: <https://www.giulianovolpe.it/it/14/Blog/>).

⁷ Recenti contributi su Ruskin sono contenuti in: Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin. Unto this last*, in «Restauro Archeologico», 2019, special

contesto sociale di riferimento connotato dalla rivoluzione industriale in atto, in cui l'Inghilterra assume una posizione di maggiore avanzamento rispetto agli altri Paesi⁸. In questo panorama, Ruskin è testimone delle conseguenze sociali della rivoluzione, con un peggioramento drastico delle condizioni di lavoro e di vita dei ceti più poveri costretti a vivere negli *slums* ed un'accentuazione delle differenze sociali⁹ (figg. 2.1-2.4). La critica alla rivoluzione industriale trova riferimenti nei suoi scritti attraverso una reazione al divario sociale esistente.

issue. Emma Sdegno, Martina Frank, Myriam Pilutti Namer, Pierre-Henry Frangne, *John Ruskin' Europe. A collection of cross-cultural essays*, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, Venezia 2020.

⁸ Sul tema si veda: Ronald Max Hartwell (a cura di), *The causes of the industrial revolution in England*, Routledge, Abingdon 2017. Wrigley E. Anthony, *Reconsidering the industrial revolution: England and Wales*, in «Journal of Interdisciplinary History», 2018, vol. 49, n. 1, pp. 9-42.

⁹ Leonard D. Schwarz, *London in the age of industrialisation: entrepreneurs, labour force and living conditions, 1700-1850*, Cambridge University Press, Cambridge 1992. Il tema della rivoluzione industriale e delle condizioni materiali di vita delle classi sociali coinvolte nel processo è affrontato anche nella letteratura, si veda: Charles Dickens, *Hard times*, Bradbury & Evans, Londra 1854 (ed. italiana consultata: Einaudi, Torino 2006, traduzione di Maria Rita Cifarelli). Per un confronto tra Dickens e Ruskin, si veda: Jeremy Tambling, *Ruskin and Dickens: John Ruskin's bicentenary*, in «The Dickensian», 2019, vol. 115, n. 507, pp. 53-58.



Fig. 2.1-2.2. In alto: Dudley Street, Covent Garden (in: Gustave Doré, Blanchard Jerrold, *London: A Pilgrimage*, Grant & Co, London 1872). In basso: Covent Garden oggi (<https://www.shaftesbury.co.uk/en/media/press-releases/2020/seven-dials-launches-pop-up-incubator-initiative-for-brands-born.html>).



Figg. 2.3-2.4. In alto: Ancoats, Manchester, 1897 (Manchester Archives and Local Studies m09992) (<https://historicengland.org.uk/images-books/publications/ancoats/ancoats/>). In basso: Ancoats, Manchester, oggi (<https://www.thrillophilia.com/attractions/ancoats-manchester>)

La presenza di aspetti economici e sociali nel pensiero di Ruskin è già anticipata dagli scritti di Di Stefano¹⁰, recentemente ripresi da Amore¹¹. Come sottolineato già da R. Pane nella prefazione all'opera di Di Stefano, è possibile cogliere in Ruskin il «sentimento di una costante analogia tra l'esperienza estetica e quella morale»¹². Di Stefano evidenzia la critica fatta da Ruskin alla società contemporanea, caratterizzata da una tensione verso la produzione di beni materiali a scapito della salute umana e della bellezza naturale: «una società che ciecamente corre verso un benessere esclusivamente materiale, a costo del sacrificio di ogni valore morale e più intimo dell'uomo»¹³. In quest'ottica, la teoria del restauro elaborata da Ruskin non si sofferma unicamente sugli aspetti più propriamente tecnici ma rivela un interesse per le condizioni sociali in cui i «monumenti» sono stati realizzati e che sono da lui intesi come «memoria del passato indispensabile «alla formazione di una società migliore» e, in generale, al benessere dell'uomo»¹⁴. Di contro ad una visione della ricchezza fondata sul solo possesso di beni materiali, nell'idea di conservazione elaborata da Ruskin Di Stefano riconosce «una forma di acquisizione della ricchezza che, per Ruskin, è la vita più vantaggiosa per la collettività»¹⁵.

Negli anni successivi agli scritti di Di Stefano, la lettura della conservazione in chiave economico-sociale contenuta nel pensiero di Ruskin è ripresa nelle opere di altri autori che ne sottolineano la rilevanza nella prospettiva di una dimensione che non opponga le ragioni della conservazione a quelle del profitto¹⁶. In particolare, nel 1984 Bellini ribadisce come sia di stretta attualità nelle riflessioni del critico inglese lo strenuo tentativo «di non opporre economia ad esigenze culturali, se è vero che l'espressione «qualità di vita» non può essere priva di contenuto o ridursi al consumo materiale»¹⁷.

¹⁰ Roberto di Stefano, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*, ESI, Napoli 1969.

¹¹ Raffaele Amore, *La diffusione del pensiero di Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano*, in Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin. Unto this last* cit., vol. 1, pp. 170-175. Sul rapporto tra Ruskin e Di Stefano, si veda anche: Maria Annunziata Oteri, *Ruskin, Di Stefano e le virtù spirituali della conservazione*, in Aldo Aveta, Maurizio Di Stefano, *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Arte tipografica editrice, Napoli 2013, pp. 108-112.

¹² Roberto Pane, *Prefazione*, in Roberto di Stefano, *John Ruskin* cit., p. 9.

¹³ Roberto di Stefano, *John Ruskin* cit., p. 73.

¹⁴ Raffaele Amore, *La diffusione del pensiero di Ruskin* cit., p. 171.

¹⁵ Roberto di Stefano, *John Ruskin* cit., p. 68.

¹⁶ Giuseppe Rocchi, Francesco La Regina, *John Ruskin e William Morris*, in «Restauro», 1974, nn. 13-14, pp. 11-149.

¹⁷ Amedeo Bellini, *Riflessioni sull'attualità di Ruskin*, in «Restauro», 1984, nn. 71-72, p. 84.

La rilevanza e l'attualità del pensiero di Ruskin in ambito economico-sociale trovano riflesso nell'attenzione dedicata al critico inglese anche in anni più recenti: ciò è testimoniato, per esempio, dall'apertura del numero 65 della rivista 'Ananke (2012), dedicata alla traduzione del contributo di Patrick Geddes del 1884¹⁸ che recensisce la ristampa dell'opera di Ruskin *The political economy of art* (1857)¹⁹. Nel saggio introduttivo, Dezzi Bardeschi sottolinea «l'ingenuo ma essenziale obiettivo, perseguito con ostinazione da Ruskin, della felicità collettiva in nome della fratellanza e non dello scontro (economico) tra i popoli»²⁰. In questo senso, si sottolinea come il trait d'union tra Ruskin e Geddes²¹ sia il riconoscimento del fattore umano dietro i valori economici e la necessità di una visione dell'economia che non può prescindere dal benessere della collettività: «la nuova parola d'ordine dell'economia dal volto umano è la qualità della vita. E la subfunzione estetica, aggiungono all'unisono Ruskin e Geddes. Invocando la reintroduzione nell'economia di quel dimenticato ma irrinunciabile valore aggiunto (la diversità culturale è una ricchezza) si può giungere alla crescente armonia delle relazioni sociali (e non viceversa)»²². Spostando la riflessione dal terreno teorico a quello più propriamente operativo, Dezzi Bardeschi giunge a porre l'interrogativo aperto sull'idea di economia da perseguire e sulle conseguenti strategie più opportune per garantire la conservazione e valorizzazione del patrimonio in relazione a tali premesse. Tali riflessioni sono riprese anche da Prescia, che sottolinea il cambiamento nel pensiero di Ruskin da «critico estetico» a «critico della società», evidenziando tuttavia come etica ed estetica non siano assunti opposti ma, al contrario, fondamentali ai fini di una

¹⁸ Patrick Geddes, *John Ruskin, economist*, William Brown, Edimburgo 1884.

¹⁹ John Ruskin, *The political economy of art*, Smith, Elder, & Co, Londra 1857 (traduzione italiana: John Ruskin, *Economia politica dell'arte*, introduzione di Giorgino Lunghini, Bollati Boringhieri, Torino 1991).

²⁰ Marco Dezzi Bardeschi, *L'economia secondo John Ruskin e Patrick Geddes: una sfida di attualità*, in «'Ananke», 2012, n. 65, p. 3.

²¹ In relazione al pensiero di Geddes, Chiara Rostagno sottolinea che «la ricchezza, per essere stabile e compiuta, deve vincolarsi al benessere di una società e non può che poggiare le proprie fondamenta sul recupero della perdita fiducia in un sentimento comune di onestà [...] L'economia sociale, entro una tale prospettiva di pensiero, è l'esito inevitabile della concordia e dell'armonia e determina - nei fatti - l'autentica ricchezza delle nazioni» (Chiara Rostagno, *L'economia romantica di John Ruskin e il 'drama' della vita secondo Patrick Geddes*, in «'Ananke», 2012, n. 65, pp. 4-26). Sul carteggio tra Geddes e Ruskin si rimanda a: Chiara Rostagno, *Sul carteggio tra Patrick Geddes e John Ruskin (1877-1885)*, in «'Ananke», 1996, n. 14, pp. 12-16. Sull'influenza di Ruskin sul pensiero di Geddes si veda: Giovanni Spizuoco, *Patrick Geddes e la città antica. Dalla Old Town di Edimburgo all'esperienza indiana*, tesi di dottorato in Architettura, tutor prof. Andrea Pane, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2019. Giovanni Spizuoco, *L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione*, in Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin* cit. vol. 1, pp. 64-69.

²² Marco Dezzi Bardeschi, *L'economia secondo John Ruskin* cit., p. 3.

conservazione che si pone l'obiettivo di migliorare la qualità della vita²³. La studiosa intravede inoltre nella sua concezione economica aspetti di stretta attualità riconducibili ai temi dell'economia circolare²⁴.

I rimandi alla dimensione economica della conservazione, ben presenti nella produzione scientifica di Ruskin, avvicinano, inoltre, i suoi scritti all'interesse degli economisti: in particolare, è possibile riscontrare come si verifichi, attraverso il pensiero di Ruskin, una significativa convergenza tra le attuali discipline del restauro e della valutazione economica²⁵. In questa direzione, Mattia et al. sottolineano come l'approccio multidimensionale, alla base dell'attuale visione della disciplina estimativa, trovi già anticipazione nel pensiero di Ruskin²⁶. Anche Bruni, nell'introduzione alla traduzione italiana di *Unto this last*, rileva come Ruskin inviti a riflettere su cosa sia la ricchezza e il benessere: Bruni auspica, dunque, l'adozione di indicatori che superino il concetto di mero PIL e sappiano riflettere anche la condizione della felicità umana²⁷. Nella stessa prospettiva, Fusco Girard e Vecco sottolineano, infine, come il concetto di "valore intrinseco", inteso come componente etica che rappresenta il valore in sé per sé di un luogo o di un paesaggio così come riconosciuto dalle comunità locali²⁸, trovi assonanze con il pensiero di Ruskin, in particolare con il concetto di ricchezza teorizzato in *Unto this last*²⁹.

Se la visione etica della conservazione³⁰ e la centralità della relazione tra l'architettura e l'uomo trovano spazio in tutta la produzione di Ruskin³¹, tuttavia è

²³ Renata Prescia, *L'eredità di John Ruskin "critico della società"*, in Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin* cit., vol. 2, pp. 34-39.

²⁴ Sul tema dell'economia circolare e del riuso adattivo del patrimonio culturale, si veda: Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, *Circular economy and cultural heritage/landscape regeneration. Circular business, financing and governance models for a competitive Europe*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 1, pp. 35-52.

²⁵ David Melville Craig, *John Ruskin and the ethics of consumption*, University of Virginia Press, Charlottesville 2006.

²⁶ Sergio Mattia, Alessandra Oppio, Alessandra Pandolfi, *La città per gli ultimi: politiche per la felicità*, in Corrado Beguinot, *Human rights and the city crisis*, Giannini, Napoli 2012, p. 370-395.

²⁷ Luigino Bruni, *Introduzione*, in John Ruskin, *Cominciando dagli ultimi*, pp. 5-15.

²⁸ Sul concetto di "valore intrinseco" si rimanda al cap. 3.1.

²⁹ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera: city of nature, city of culture, city of regeneration. Towards a landscape-based and culture-based urban circular economy*, in «Aestimum», 2019, n. 74, pp. 5-42. Luigi Fusco Girard, Marilena Vecco, *The "intrinsic value" of cultural heritage as driver for circular human-centered adaptive reuse*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 6, 3231, p. 6.

³⁰ Andrea Pane, *Per un'etica del restauro* cit., p. 123.

³¹ Nella prefazione a *The seven lamps of architecture*, Roberto Di Stefano riconosce, in relazione alla lampada della memoria, «l'affermazione della esigenza, non tanto di proteggere i

soprattutto nelle ultime opere che si sviluppano con maggiore attenzione, traducendosi in una visione della conservazione che viene collocata in una dimensione multidimensionale avente come obiettivo ultimo il benessere collettivo. In *The political economy of art*³², punto di connessione tra il primo Ruskin storico e critico d'arte e il secondo più interessato a temi economico-sociali, non è ravvisabile una cesura netta tra i due momenti, alla luce della concezione etica e religiosa che informa la sua economia politica e la sua dottrina estetica³³. Ruskin vede l'arte come fenomeno sociale e, come tale, capace di assumere un'importanza rilevante nel determinare le trasformazioni dell'ambiente della vita umana³⁴. In questo senso, Ruskin auspica una riforma in questo settore ispirata ad istanze etiche. Nell'appendice intitolata *Seta e porpora*, il teorico inglese effettua una distinzione dei beni di cui può disporre l'uomo in cinque categorie: la prima categoria è costituita dai beni necessari alla vita, ma che non possono essere prodotti con il lavoro (es. aria, acqua)³⁵; la seconda categoria include i beni necessari alla vita, ma producibili esclusivamente con il lavoro (es. cibo, vestiario); la terza categoria comprende i beni in grado di assicurare piaceri e comodità, senza contribuire direttamente alla vita (es. oro, gioielli); la quinta categoria è costituita dai beni simbolici (es. documenti, monete). Ai fini della presente analisi, la quarta categoria risulta la più interessante, in quanto comprende i beni in grado di dare piacere intellettuale ed emotivo (es. libri, opere d'arte, oggetti di storia naturale). La condizione di benessere teorizzata da Ruskin non è dunque legata alla mera accumulazione materiale, ma comprende anche la presenza o il possesso dei beni culturali, da cui l'uomo può trarre un godimento intellettuale ed emotivo. Ne consegue, pertanto, che la loro conservazione risulta imprescindibile ai fini dell'arricchimento dell'essere umano:

«Quando correttamente utilizzati, i beni di questa quarta classe sono il solo tipo che meriti il nome di *proprietà*; sono il solo tipo di beni che un uomo possa sinceramente affermare di *possedere* [...] Le cose che danno

monumenti antichi, quanto di asservire ai medesimi principi sia la costruzione della nuova architettura sia la tutela dell'architettura antica, affinché esse costituiscano, unitariamente, elementi integranti dell'ambiente di vita della società umana» (Roberto Di Stefano, *Presentazione*, in John Ruskin, *Le sette lampade dell'architettura*, Jaca Book, Milano 2002, p. 17; edizione originale: 1849).

³² John Ruskin, *Economia politica dell'arte*, Introduzione di Giorgino Lunghini, Bollati Boringhieri, Torino 1991 (edizione originale: 1857).

³³ Giorgio Lunghini, *Un Manifesto nostalgico*, Introduzione, in John Ruskin, *Economia politica dell'arte*, introduzione di Giorgino Lunghini, Bollati Boringhieri, Torino 1991, p. VII.

³⁴ Mario Manieri Elia, *Introduzione*, in William Morris, *Architettura e socialismo*, sette saggi a cura di Mario Manieri Elia, Laterza, Bari 1963, p. XXXI.

³⁵ John Ruskin, *Economia politica dell'arte* cit. pp. 136-141.

gioia intellettuale o emotiva possono essere, invece, accumulate senza che si deteriorino con l'uso, in quanto forniscono continuamente nuovi piaceri e nuove occasioni di comunicare piacere agli altri. Sono esse sole, perciò, che potremmo a buon diritto considerare fonti di "ricchezza" o di "benessere". Il cibo pertiene solo alla sfera dell'"essere", esse a quella del "*ben-essere*"»³⁶.

Un'ulteriore esplicitazione del concetto di benessere è contenuta nella raccolta di quattro saggi dal taglio economico-politico intitolati *Unto this last* (1862)³⁷. Tali saggi sottolineano come la ricchezza, intesa come benessere, si possa raggiungere solo nel rispetto di condizioni etiche³⁸ e richieda un superamento dell'economia politica dell'epoca in favore di un'economia guidata anche dai sentimenti sociali³⁹. Ai fini della presente analisi, risulta particolarmente interessante il quarto saggio intitolato *Ad valorem*, in cui Ruskin auspica una scienza dell'economia che sia orientata verso ciò che porta alla vita e, al contempo, rifugga da ciò che conduce alla distruzione. Il metro di giudizio per misurare la grandezza di una nazione non è fondato, dunque, sulla forza lavorativa impiegata ma su quanta vita ha prodotto⁴⁰. In questo senso, Ruskin conclude affermando che:

«L'UNICA RICCHEZZA È LA VITA La vita, che comprende tutto il suo potere di amore, di gioia e di ammirazione. Questa nazione è la più ricca se dà nutrimento al maggior numero di esseri umani nobili e felici, ed è più ricco quell'uomo che, avendo perfezionato al meglio le funzioni della sua

³⁶ John Ruskin, *Economia politica dell'arte* cit., pp. 140-141. «The fourth kind of property is that which bestows intellectual or emotional pleasure, consisting of land set apart for purposes of delight more than for agriculture, of books, works of art, and objects of natural history [...] but, when rightly used, property of this fourth class in the only kind which deserves the name of *real* property; it is the only kind which a man can truly be said to "possess" [...] Whereas the things that give intellectual or emotional enjoyment may be accumulated and do not perish in using; but continually supply new pleasures and new powers of giving pleasures to others. And these, therefore, are the only things which can rightly be thought of as giving "wealth" or "well being". Food produces only to "being", but these to "well being"» (Ruskin, *The political economy of art*, Smith, Elder & Co., Londra 1868, pp. 236-237).

³⁷ John Ruskin, *Cominciando dagli ultimi*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2014 (edizione originale: *Unto this last*, 1862).

³⁸ John Ruskin, *Prefazione*, in Id., *Cominciando dagli ultimi* cit., p. 25. Sul tema si veda anche: Alan Lee, *Ruskin and political economy: Unto this Last*, in Robert Hewison (a cura di), *New approaches to Ruskin*, Routledge, Londra 2014, pp. 68-88. Sull'influenza della critica sociale di Ruskin sul dibattito culturale italiano si veda: Laura Cerasi, *Tra nostalgia preindustriale, ghildismo e rinascita industriale. Il pensiero sociale di Ruskin nel dibattito culturale italiano*, in Emma Sdegno, Martina Frank, Myriam Pilutti Namer, Pierre-Henry Frangne, *John Ruskin' Europe* cit., pp. 361-374.

³⁹ John Ruskin, *Le radici dell'onore*, in Id., *Cominciando dagli ultimi* cit. pp. 31-51.

⁴⁰ John Ruskin, *Ad valorem*, in Id., *Cominciando dagli ultimi* cit. p. 94.

vita, ha anche la più ampia e favorevole influenza, personale e attraverso i mezzi in suo possesso, sulle vite degli altri»⁴¹.

Emerge, dunque, un preciso quadro programmatico che pone al centro il valore della vita umana e vede nella felicità l'obiettivo ultimo delle strategie politiche nazionali. Tale felicità si fonda su una visione della ricchezza, in termini di benessere, non legata esclusivamente ai beni materiali ma strettamente connessa, in una duplice dimensione individuale e collettiva, alla realizzazione dell'individuo sia nel proprio ambito di riferimento che nel rapporto con gli altri.

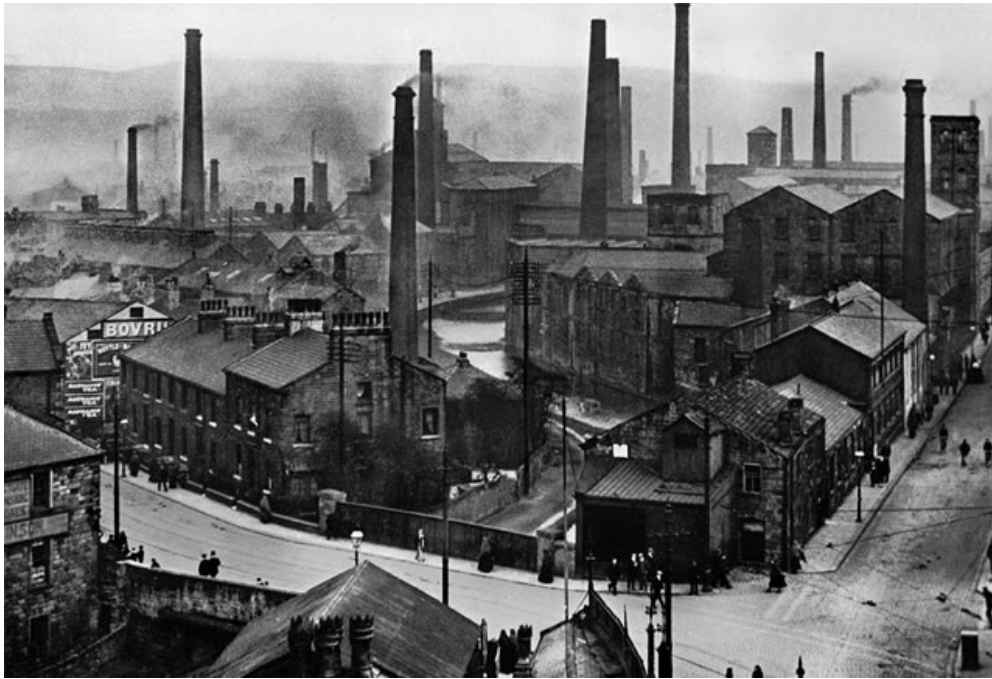
Morris Le riflessioni di Ruskin sono sviluppate da William Morris⁴², che evidenzia la necessità di un collegamento tra l'impegno sociale connesso al rinnovamento dell'arte ed un orientamento politico altrettanto rigoroso. In linea con le riflessioni di Ruskin, Morris avvia le sue teorie a partire dal degrado della città e del paesaggio e dal peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, per formulare una proposta di socialismo⁴³ e una nuova idea di architettura che «abbraccia l'intero ambiente della vita umana; non possiamo sottrarci all'architettura, perché essa rappresenta l'insieme delle modifiche e delle trasformazioni operate sulla superficie terrestre in vista delle necessità umane»⁴⁴ (figg. 2.5-2.8).

⁴¹ John Ruskin, *Ad valorem*, in Id., *Cominciando dagli ultimi* cit. p. 114.

⁴² Su William Morris si veda: Bianca Gioia Marino, *William Morris: la tutela dei monumenti come problema sociale*, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli 1993. Riccardo de Martino, *William Morris e la «protezione dei monumenti»*, in Stella Casiello (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Marsilio, Venezia 1996, pp. 147-158.

⁴³ Sul socialismo utopistico si veda: William Grandi, *Orizzonti sociali, progetti riformatori e proposte educative in Robert Owen, John Ruskin e William Morris*, in «Ricerche di pedagogia e didattica», 2010, n. 5, fasc. 2, pp. 9-30.

⁴⁴ William Morris, *Il futuro dell'architettura nella civiltà*, in Id., *Architettura e socialismo*, sette saggi a cura di Mario Manieri Elia, Laterza, Bari 1963, p. 3.



Figg. 2.5-2.6. In alto: Burnley, Weavers's Triangle, Lancashire, 1910 (<https://historicengland.org.uk/images-books/publications/textile-mills-lancashire-legacy/textile-mills-lancashire-legacy/>). In basso: Burnley, Weavers's Triangle, Lancashire, oggi (<https://letsgowiththechildren.co.uk/places-to-go/weavers-triangle-visitors-centre-oak-mount-mill/>).



Figg. 2.7-2.8. In alto: Darwen, Lancashire, India mill, c. 1900
(<https://historicengland.org.uk/images-books/publications/textile-mills-lancashire-legacy/textile-mills-lancashire-legacy/>). In basso: Darwen, Lancashire, India mill, oggi
(<https://www.picturesofengland.com/user/FDS3804/pictures/2//England/Lancashire/Darwen>)

Come rilevato da R. Pane, da tali riflessioni emerge l'importanza per Morris dei valori ambientali e del patrimonio culturale come fattore imprescindibile del benessere umano⁴⁵. Ai fini della presente analisi, risulta assai rilevante il saggio *Art, wealth and riches*⁴⁶ che rileva strette analogie con gli scritti di Ruskin precedentemente analizzati e contenuti in *The political economy of art*. Nel saggio di Morris, benessere e ricchezza non sono utilizzati come concetti sinonimi ma, al contrario, il primo è inteso come «un modo decoroso di vivere», il secondo come «il mezzo per esercitare il dominio sugli altri»⁴⁷. Il concetto di benessere inteso da Morris assume una connotazione multidimensionale anticipatrice delle attuali teorie in materia⁴⁸; essa comprende, infatti, mezzi materiali necessari per il sostentamento e per una vita decorosa e parallelamente, mezzi necessari allo spirito, al cui interno include l'arte e la conoscenza⁴⁹. In questa dicotomia si inserisce, dunque, l'apporto dell'arte come contributo fondamentale al benessere, con la conseguenza che la mancanza di un'arte popolare rappresenta un grave danno al benessere stesso, sia in termini di perdita dell'arte in sé sia delle condizioni lavorative in cui si esercitava l'artigianato nel passato. L'analisi di Morris si sposta, dunque, sul piano della critica socioeconomica sottolineando come il commercio di concorrenza distrugga il benessere da un duplice punto di vista:

«Anzitutto la spietata distruzione della naturale bellezza della terra, che costringe al grande massa della popolazione, per lo meno nel nostro paese, a vivere fra la bruttezza e lo squallore, in modo tanto rivoltante e disgustoso da non potersi sopportare [...] ma il secondo modo con il quale il commercialismo distrugge il nostro benessere spirituale è ancora peggiore: è quello di mutare la maggior parte degli artigiani in macchine»⁵⁰.

⁴⁵ Roberto Pane, *Dal monumento isolato all'insieme ambientale*, in Id., *Attualità e dialettica del restauro: educazione all'arte, teoria della conservazione e del restauro dei monumenti*, antologia a cura di Mauro Civita, Solfanelli, Chieti 1987, pp. 238-247.

⁴⁶ Discorso tenuto ad una riunione sociale presso la Royal Institution di Manchester il 6 marzo 1883 e contenuto in: William Morris, *Arte, benessere e ricchezza*, in Id., *Architettura e socialismo* cit.

⁴⁷ William Morris, *Arte, benessere e ricchezza* cit., pp. 43-44.

⁴⁸ ESPON, *HERIWELL - Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions. Final report - Conceptual framework*, ESPON EGTC, Lussemburgo 2022 (disponibile online: <https://www.espon.eu/HERIWELL>). Si rimanda al capitolo 3 per ulteriori approfondimenti.

⁴⁹ William Morris, *Arte, benessere e ricchezza* cit., p. 59.

⁵⁰ Ibid., p. 60.

La critica espressa da Morris si traduce, sul piano dell'operatività, in impegno sociale attraverso la fondazione della SPAB⁵¹, con l'obiettivo di «preservare, per il pubblico attuale e per quello futuro, il benessere che l'Inghilterra ancora possiede, rappresentato dalle sue belle e storiche costruzioni»⁵². Secondo questa visione, il patrimonio architettonico storico dell'Inghilterra è inteso quale premessa irrinunciabile per il benessere umano, in una duplice prospettiva temporale che abbraccia sia le generazioni presenti che quelle future. Pagine interessanti sono poi dedicate ad evidenziare i danni causati dal commercio al patrimonio storico dell'Inghilterra, estendendo l'ambito di indagine alla dimensione urbana e paesaggistica della conservazione:

«Quanti acri di campagna la ricchezza ha sottratto al paese in questo secolo? Un tesoro che non si può rimpiazzare, inestimabile in questi giorni di incremento della popolazione. Chi si preoccupa di trovare un mezzo per la salvaguardia dei diritti del popolo, in questo campo? Quante volte alle compagnie ferroviarie è stato permesso, per il beneficio di pochi, di privare il pubblico di tesori di bellezza che non potranno mai più essere recuperati, e ciò per colpa dei principi codardi ed anarchici che, a quanto sembra, sono favoriti tra coloro che dovrebbero esserne i custodi [...] E voi che abitate questa parte dell'Inghilterra, che cosa avete fatto del Lancashire? Sembra scomparso dalla superficie terrestre [...] Mi rincresce per voi ed anche per me perché qui, lungo le sponde del Tamigi ci stanno togliendo il respiro più rapidamente di quanto ci si renda conto; la maggior parte del Middlesex, e del Surrey e vaste zone dell'Essex e del Kent sono sepolte profondamente sotto incredibili idiozie e spaventoso squallore; e nessuno ha il coraggio di dire: “cerchiamo un rimedio prima che il nostro benessere ci abbandoni del tutto”»⁵³.

In reazione all'indignazione per le distruzioni apportate dal commercio all'ambiente della vita umana, Morris elabora la propria proposta utopistica, che si può leggere nello scritto del 1902 intitolato *News from nowhere*⁵⁴: in esso l'autore vagheggia una città ideale, in cui i concetti di ricchezza e povertà possano essere superati dalla dimensione del benessere umano.

⁵¹ Sul tema, si veda: Andrea Elizabeth Donovan, *William Morris and the Society for the Protection of Ancient Buildings*, Routledge, Londra 2007.

⁵² William Morris, *Arte, benessere e ricchezza* cit., p. 61.

⁵³ Ibid., pp. 61-62.

⁵⁴ William Morris, *La terra promessa*, Casa Editrice Sociale, Milano 1922 (edizione originale: *News from nowhere*, 1902).

Di Stefano La linea di ricerca intrapresa da Ruskin e Morris trova continuità e approfondimento negli studi di Roberto Di Stefano⁵⁵. All'interno della vasta produzione scientifica di Di Stefano, ai fini delle presenti ricerche risultano particolarmente interessanti gli scritti pubblicati per la rivista *Restauro*⁵⁶ che contengono espliciti riferimenti alle opere di Ruskin dedicate all'economia politica dell'arte. Tali riflessioni aprono all'ambiente economico e sociale, con l'obiettivo di indicare nuovi indirizzi in grado di «far coincidere il bene economico offerto dalla società con il benessere umano»⁵⁷. Come sottolineato da Morezzi⁵⁸, Di Stefano invoca il superamento di un paradigma meramente economico per valutare i beni culturali, sottolineando, al contrario, la necessità di prendere in considerazione anche i valori sociali e culturali di cui essi sono portatori. In questa direzione, emerge il ruolo fondamentale che può assumere il patrimonio in relazione non solo alla dimensione economica ma anche al soddisfacimento dei bisogni umani: «per valutare i benefici, e se possibile, per monetizzarli, occorre stabilire a priori quali sono i bisogni dell'uomo che possono essere soddisfatti con gli interventi di conservazione e di onestà. Bisogni che non sono soltanto di tipo materiale ma anche di ordine spirituale, e che corrispondono a valori che sono peculiari dell'essere umano»⁵⁹.

Di Stefano recepisce inoltre il concetto di sviluppo all'interno della disciplina del restauro, sottolineando come non vi sia antitesi tra i due concetti ma, al contrario, evidenziando come «il restauro possa essere un reale e nuovo sviluppo a vantaggio dell'umanità»⁶⁰. Ponendo dunque il benessere umano come obiettivo ultimo dell'intervento di restauro, Di Stefano auspica una strategia internazionale più ampia che vada nella direzione di superare la dicotomia tra dimensione economica e sfera della conservazione⁶¹. In quest'ottica, il concetto di conservazione integrata, rafforzato dal confronto con la letteratura scientifica di

⁵⁵ Aldo Aveta, Maurizio Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano. Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2013.

⁵⁶ In particolare, si rimanda a: Roberto Di Stefano, *John Ruskin e l'economia politica dell'arte*, in «*Restauro*», 1987, nn. 91-92, pp. 5-6; Roberto Di Stefano, *Ancora sul valore di autenticità*, in «*Restauro*», 1990, nn. 107-108, pp. 228-234. Roberto Di Stefano, *L'uomo ed i monumenti. Una politica per la vita*, in «*Restauro*», 1996, nn. 136-137, pp. 5-14.

⁵⁷ Renata Prescia, *Umanesimo e città storiche*, in Aldo Aveta, Maurizio Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano cit.*, pp. 276-280.

⁵⁸ Emanuele Morezzi, *Ecologia, sostenibilità, conservazione, restauro all'interno della produzione scientifica di Roberto Di Stefano*, in Aldo Aveta, Maurizio Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano cit.*, pp. 136-139.

⁵⁹ Roberto Di Stefano, *Ancora sul valore di autenticità cit.*, p. 210.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 233.

⁶¹ Roberto Di Stefano, *Antiche pietre per una nuova civiltà*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1984.

economisti quali Carlo Forte⁶² e Luigi Fusco Girard⁶³, assume il ruolo di possibile soluzione al conflitto tra le due istanze con una convergenza sul tema del miglioramento della qualità della vita umana⁶⁴.

Attraverso il pensiero degli autori analizzati, è possibile evidenziare, dunque, una presa di coscienza del valore del patrimonio culturale all'interno di una visione multidimensionale del benessere umano non limitata al solo ambito economico. Secondo tale visione, il patrimonio assume il valore di componente fondamentale del benessere, la cui conservazione non è legata esclusivamente ai diritti delle generazioni future ma anche alle istanze di quelle presenti. Emerge, parallelamente, una prospettiva che auspica un'alleanza tra i saperi economici e quelli più propriamente legati alla conservazione, attraverso un approccio multicriteriale che sappia guardare alla valorizzazione dei beni culturali in un'ottica complessa.

2.2 La dimensione psicologica della conservazione

Ruskin Se il dibattito teorico analizzato nel paragrafo precedente pone in primo piano il ruolo del patrimonio culturale come componente fondamentale del benessere umano in una prospettiva multidimensionale, altre riflessioni sono più propriamente incentrate sulla modalità in cui il patrimonio è in grado di veicolare il benessere e sugli effetti che può generare sull'uomo. In questa direzione, il benessere generato dal patrimonio è ricondotto alla relazione psicologica ed empatica esistente tra l'individuo e l'ambiente costruito, con conseguenze positive sia sulla sfera individuale (qualità della vita) che su quella collettiva (coesione sociale).

Tale relazione trova piena esplicitazione a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento negli studi estetico-psicologici tedeschi sul concetto di *Einführung*

⁶² Carlo Forte, *Valore di scambio e valore d'uso sociale dei beni culturali immobiliari*, in «Restauro», 1978, n. 35, pp. 98-105.

⁶³ Luigi Fusco Girard, *Alcuni aspetti economici della conservazione dei beni culturali immobiliari*, in «Restauro», nn. 53-54, 1981, pp. 103-133. Luigi Fusco Girard, *La conservazione dei beni culturali per l'umanizzazione della città*, in «Restauro», n. 140, 1997, pp. 27-42.

⁶⁴ Renata Prescia, *Umanesimo e città storiche* cit., pp. 277-278. Sul tema della conservazione integrata, si veda: Luigi Fusco Girard, *La conservazione integrata del patrimonio culturale nella promozione della sostenibilità del sistema città/territorio*, in Aldo Aveta, Maurizio Di Stefano (a cura di), *Roberto Di Stefano* cit., pp. 63-71. Aldo Aveta, *Oltre la conservazione integrata: a quarant'anni dalla Dichiarazione di Amsterdam*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 2019, vol. 70, n. 1, pp. 41-46.

(“empatia”, “immedesimazione”)⁶⁵, e assume ampio spazio in alcuni intellettuali e teorici del restauro⁶⁶. Tale componente empatica è ben presente nelle riflessioni di Ruskin, come già evidenziato negli studi di Di Stefano. All’interno dell’opera *John Ruskin interprete dell’architettura e del restauro*, Di Stefano intitola un capitolo «l’atteggiamento psicologico verso i monumenti», sottolineando come Ruskin percepisca i monumenti come espressioni di umanità e poesia. Sulla base di tale interpretazione, la loro conservazione va nella direzione di «assicurare la trasmissione di un bene a vantaggio dello spirito umano»⁶⁷. Parallelamente, alla società spetta il compito di conservare e trasmettere al futuro le testimonianze materiali del passato «per garantire all’uomo moderno condizioni di vita psichica e fisica non distruttive ed alienanti»⁶⁸.

Le riflessioni di Di Stefano sono riprese nel 1984 dal Bellini, il quale, nel sottolineare l’attualità del pensiero di Ruskin, riconosce che «la sostanziale connessione tra esigenze di conservazione e problemi economico-sociali è colta attraverso l’esigenza di una moralità della produzione e del valore riconosciuto alla fruizione estetica, momento di conoscenza del vero attraverso l’emozione e la simpatia»⁶⁹. In questo senso, risulta fondamentale la relazione che si instaura tra l’uomo e il “monumento”, il cui valore risiede «nella sua testimonianza, nella percezione, che è fruizione di valori vitali, collettivi ed individuali, espressi unitariamente»⁷⁰. Nel patrimonio, dunque, si riconosce la presenza di tracce di una memoria individuale e collettiva, la cui conservazione diviene fondamentale per il benessere psicologico dell’uomo.

⁶⁵ Il concetto di *Einfühlung* è alla base degli studi estetici sviluppati da Robert Vischer (*Über das optische Formgefühl. Ein Beitrag zur Aesthetik*, 1873), Theodor Lipps (*Ästhetik*, 2 voll., 1903-06) e Wilhelm Worringer (*Abstraktion und Einfühlung*, 1908). Sul tema dell’empatia si rimanda a: Andrea Pinotti, *Stimmung ed Einfühlung. Modello idraulico e modello analogico nelle teorie dell’empatia*, in Roberto Poli, Gabriele Scaramuzza (a cura di), *Estetica fenomenologica*, Alinea, Firenze 1998, pp. 347-364; Andrea Pinotti, *Empatia. Storia di un’idea da Platone al postumano*, Laterza, Roma-Bari 2011.

⁶⁶ Andrea Pinna, *Paesaggio e turismo culturale. Verso scenari di valorizzazione dei sistemi insediativi storici della Sardegna*, tesi di dottorato in Ingegneria civile e Architettura, tutor prof. Caterina Giannattasio, Università degli Studi di Cagliari, 2019, pp. 64-65.

⁶⁷ Roberto Di Stefano, *John Ruskin* cit., p. 95.

⁶⁸ Roberto Di Stefano, *Presentazione*, in John Ruskin, *Le sette lampade dell’architettura* cit., p. 9.

⁶⁹ Amedeo Bellini, *Riflessioni sull’attualità di Ruskin* cit., pp. 70-71.

⁷⁰ *Ibid.*, pp. 70-71. Sull’importanza della percezione per Ruskin, si veda anche: Emanuele Morezzi, *La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull’idea di Etica e Natura di John Ruskin*, in Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin* cit., vol. 1, pp. 100-107.

Il ruolo assegnato da Ruskin all'architettura è affrontato in anni più recenti da Napoleone, che sottolinea, nell'analisi dell'opera *The poetry of architecture*⁷¹, che per il critico inglese «l'architettura è una scienza del sentimento piuttosto che della regola o della proporzione»⁷²; nello specifico, spetta all'ornamento e alla decorazione architettonica il compito di trasmettere i sentimenti del costruttore passato attraverso la dimensione empatica. Tale visione risulta peraltro anticipatrice delle riflessioni contemporanee sul tema delle neuroscienze e sul ruolo dei neuroni specchio nei processi cognitivi, con importanti ricadute sulla teoria architettonica⁷³: in quest'ottica, i recenti studi di Mallgrave⁷⁴ analizzano il rapporto tra oggetto percepito e soggetto percipiente sulla base di un meccanismo di tipo emotivo, evidenziando come per Ruskin la possibilità di ritrovare un'umanità nei materiali attraverso un'attenzione al dettaglio sia fonte di benessere soggettivo di natura edonica⁷⁵.

Il benessere soggettivo derivante dall'esperienza emotiva stabilita tra l'uomo e l'architettura è testimoniato in modo evidente nell'apofrasi 30 de *La lampada della memoria*, in cui il critico sottolinea come il valore dell'opera sia legato sia ai segni lasciati dal trascorrere del tempo sia dalla testimonianza della storia umana incarnata dall'edificio. La volontà di conservare tali tracce è strettamente connessa all'esperienza emotiva prodotta dall'architettura sulla mente dell'uomo:

«Perché, invero, la gloria più grande di un edificio non risiede né nelle pietre né nell'oro di cui è fatto. La sua gloria risiede nella sua età, e in quel senso di larga risonanza, di severa vigilanza, di misteriosa partecipazione, perfino di approvazione o di condanna, che noi sentiamo presenti nei muri

⁷¹ John Ruskin, *Poesia dell'architettura*, Solmi, Milano 1909 (edizione originale: *The poetry of architecture*, 1873).

⁷² Lucina Napoleone, *L'attualità di John Ruskin: architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici*, in Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin* cit., vol. 1, p. 318.

⁷³ Sul tema dei neuroni specchio si veda. Giacomo Rizzolatti, Laila Craighero, *The mirror-neuron system*, in «Annual Review of Neuroscience», 2004, n. 27, pp. 169-192.

⁷⁴ Harry Francis Mallgrave, *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, prefazione di Vittorio Gallese, Raffello Cortina Editore, Milano 2015. Tali riflessioni sono oggetto di approfondimento anche in: Caterina Giannattasio, *Memoria e psiche. I valori invisibili dell'architettura storica e lo sguardo avanguardista di Roberto Pane*, in Anna Anzani, Eugenio Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà. Riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna 2017, pp. 139-163. Sul tema dei neuroni specchio in relazione alla capacità di apprendimento per imitazione si veda: Alessandra Chiapparini, Valeria Pracchi, *Il restauro e i possibili modi per "comunicare" il patrimonio culturale*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2013, n. 8, pp. 137-155

⁷⁵ Harry Francis Mallgrave, *L'empatia degli spazi* cit., pp. 184-185.

che a lungo sono stati lambiti dagli effimeri flutti della storia degli uomini»⁷⁶.

È possibile rilevare, dunque, una visione dell'architettura non riconducibile esclusivamente alle sue dimensioni spaziali e geometriche: se da un lato queste ultime sono fondamentali per garantire la sopravvivenza dell'uomo e il soddisfacimento dei suoi bisogni materiali, dall'altro lato il ricorso all'ornamento e alla componente decorativa dell'architettura esercita un'influenza rilevante sulla sfera psicologica⁷⁷.

Le riflessioni di Ruskin si estendono dalla scala architettonica a quella della città storica, intesa come organismo complesso e stratificato⁷⁸. Tale ampliamento dell'ambito di indagine consente al critico inglese di sviluppare parallelamente la relazione empatica esistente tra oggetto e soggetto dal singolo al bene all'intero contesto urbano. In quest'ottica, Ruskin individua nella città medievale l'emblema del benessere economico-sociale e spirituale veicolato dall'ambiente costruito in contrapposizione allo squallore della città industriale ottocentesca:

«Non conosco città medievale, importante per ricchezze e potere, che nel periodo della sua maggiore energia e prosperità non abbia arricchito le sue strade di belle sculture e non le abbia accese (in questo, come abbiamo visto, Venezia resta insuperabile), di tinte sgargianti e del barbaglio dell'oro. Ora il lettore ricostruisca mentalmente il quadro vivo e reale di un gruppo di palazzi veneziani del Trecento o, se preferisce, di una delle più fantastiche ma anche più splendide strade di Rouen, Anversa, Colonia o Norimberga e quindi – conservando negli occhi quest'immagine fastosa – si rechi in qualunque luogo che rappresenti per antonomasia il sentimento dell'architettura civile dei tempi moderni, a Londra per esempio, e passeggi per Harley Street, o Gower Street; e paragonandole due immagini si chieda

⁷⁶ John Ruskin, *Le sette lampade dell'architettura*, con una presentazione di Roberto Di Stefano, Jaca Book, Milano 1982, p. 219 (edizione originale: *The seven lamps of architecture*, 1849).

⁷⁷ E.T. Cook, Alexander Wedderburn, *The works of John Ruskin*, George Allen, Londra 1903-1912, vol. 12, p. 85 (cit. in Roberto Di Stefano, *John Ruskin interprete dell'architettura e del restauro* cit., p. 83).

⁷⁸ Le riflessioni di Ruskin sulla conservazione alla scala urbana sono analizzate in: Maria Cristina Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze 2010, pp. 52-70. Donatella Fiorani, *Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin*, in Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin* cit., vol. 1, pp. 70-77.

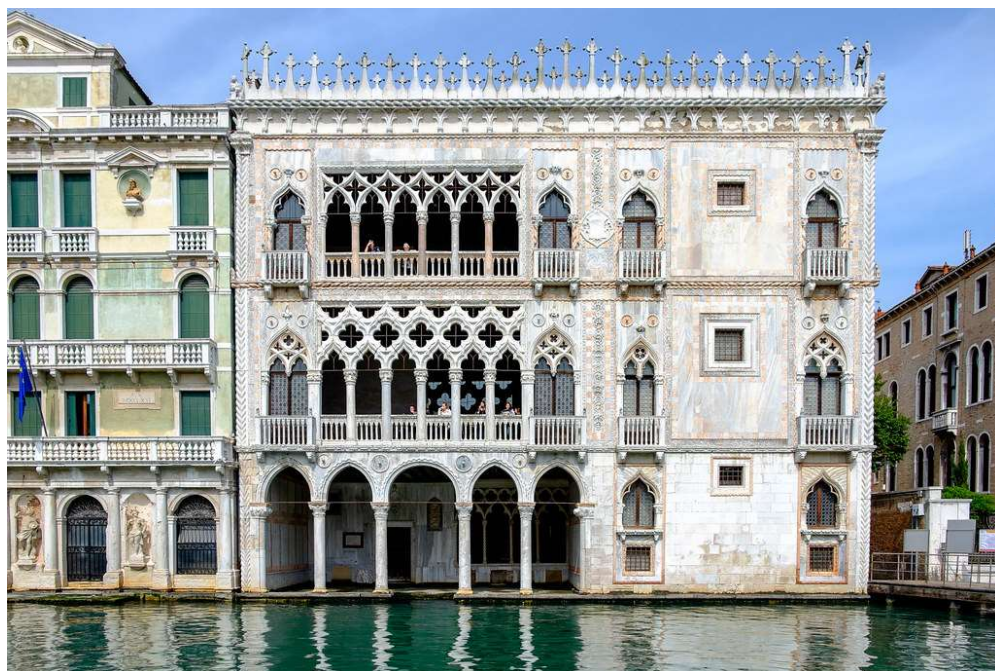
quali siano state le cause che hanno prodotto un così profondo mutamento nella mentalità europea»⁷⁹ (figg. 2.9-2.10).

Parallelamente a quanto già riscontrato nel campo delle neuroscienze, è possibile trovare conferma alle riflessioni di Ruskin anche nei recenti studi di psicologia ambientale, in cui si evidenzia il ruolo esercitato dall'ambiente nel condizionare il benessere psicologico degli abitanti; ne consegue, dunque, che un paesaggio inospitale può rappresentare una fonte di un malessere psicofisico per la collettività che abita tali luoghi⁸⁰. Con particolare riferimento proprio all'ambito inglese, ricerche recenti hanno sottolineato, per esempio, una stretta correlazione tra l'occupazione storica nelle industrie carbonifere e le differenze regionali attualmente presenti in Inghilterra in termini di personalità e benessere psicologico⁸¹.

⁷⁹ John Ruskin, *Le pietre di Venezia*, a cura di Jan Morris, Mondadori, Milano 1982, p. 253 (edizione originale: *The stones of Venice*, 1851-1853).

⁸⁰ Sul tema si veda: Salvatore Settis, *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010.

⁸¹ Martin Obschonka, Michael Stuetzer, Peter J. Rentfrow, Leigh Shaw-Taylor, Max Satchell, Rainer K. Silbereisen, Jeff Potter, Samuel D. Gosling, *In the shadow of coal: how large-scale industries contributed to present-day regional differences in personality and well-being*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 2018, vol. 115, n. 5, pp. 903-927.



Figg. 2.9-2.10. In alto: John Rukin, Ca' d'Oro, 1845. In basso: Ca' D'Oro oggi
(<https://www.flickr.com/photos/ddemartin/13911471756>)

Riegl Importanti connessioni con gli aspetti psicologici della conservazione sono presenti nelle riflessioni di Alois Riegl, come testimoniato dalla profonda relazione del valore dell'antico con la sfera affettiva e psicologica⁸². In *Der moderne Denkmalkultus*, Riegl sottolinea il carattere relativo della conservazione che si fonda su valori conflittuali: tra questi, il valore dell'antico consiste «nel sentimento del trascorrere del tempo, del corso circolare puro e regolare del divenire e del trascorrere, che mobilita non certo beata contemplazione, ma senso tragico della decadenza, passività esterna e fluire interno»⁸³; in quanto tale, esso non richiede una comprensione razionale ma, al contrario, è legato alla «più superficiale delle percezioni, quella sensibile (ottica), e riesce quindi a parlare con immediatezza al sentimento»⁸⁴. Secondo Riegl, la natura di tale valore è alla base del suo apprezzamento da parte della cultura di massa; in particolare, l'autore sottolinea e prevede per il futuro il trionfo del valore dell'antico sui valori artistici e storici⁸⁵: «il valore dell'antico ha dunque un vantaggio su tutti gli altri valori ideali dell'opera d'arte: ritiene di potersi rivolgere a tutti e di essere valido per tutti senza eccezione»⁸⁶.

Nell'articolo del 1905 *Nuove tendenze nella tutela dei monumenti*, Riegl approfondisce ulteriormente la relazione che lega il monumento storico alla dimensione dell'affettività. Riegl cita l'esempio delle case a Wachau (località Weißenkirchen) minacciate di distruzione dal progetto di una ferrovia, ma anche i portici di Trento, le stradine del palazzo di Diocleziano a Spalato, la città di Tiberio a Roma: «viste così, le opere ci appaiono certamente anche come una parte della nostra esistenza, ma non nazionale, bensì umana [...] Il motivo principale del culto dei monumenti a questo grado di sviluppo (che, come vedremo tra poco, è oggi già superato) resta il sentimento di umanità»⁸⁷. Di contro, dunque, alle tesi coeve sulla necessità di conservare i monumenti in

⁸² Rosa Anna Genovese, *La Carta di Venezia e l'integrazione delle esigenze psicologiche*, in «Restauro», 1990, n. 109, pp. 99-103.

⁸³ Sandro Scarrocchia, *Il culto moderno dei monumenti e il valore dell'antico. Archivistica del tempo*, in Id. (a cura di), *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti*, Accademia Clementina di Bologna, Bologna 1995, p. 53.

⁸⁴ Alois Riegl, *Il culto moderno dei monumenti* cit., p. 47.

⁸⁵ Sandro Scarrocchia, *Introduzione*, in Alois Riegl, *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, a cura di Sandro Scarrocchia, Nuova Alfa, Bologna 1990, pp. 22-23 (edizione originale: *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen und seine Entstehung*, 1903).

⁸⁶ Alois Riegl, *Il culto moderno dei monumenti* cit., p. 47.

⁸⁷ Alois Riegl, *Nuove tendenze nella conservazione*, in Sandro Scarrocchia (a cura di), *Alois Riegl* cit., p. 294 (edizione originale: *Denkmalschutz und Denkmalpflege im neunzehnten Jahrhundert*, 1905).

quanto espressione dell'identità nazionale⁸⁸, Riegl contrappone una componente affettiva e psicologica come chiave di interpretazione che spinge alla conservazione delle testimonianze materiali del passato (figg. 2.11-2.12).

Le componenti psicologiche alla base dell'opera di Riegl vengono inoltre evidenziate nella lettura fatta da Choay⁸⁹, che ne analizza il contenuto secondo un approccio definito "societale". Choay instaura un parallelismo tra il lavoro di Riegl e di Freud: il monumento assume un ruolo fondamentale nella creazione dell'identità individuale e sociale così come il ricordo contribuisce al benessere psichico dell'uomo; parimenti, le alterazioni della memoria collettiva causate dalla distruzione dei monumenti sono assimilabili ai traumi mentali provocati dal danneggiamento delle cellule cerebrali del ricordo. Nel caso più specifico del monumento storico, esso stabilisce un rapporto con la sfera della memoria e dell'affettività umana grazie al valore dell'antico: l'attenzione crescente nei confronti di tale valore è ricondotta, dunque, da Choay ad una tecnica terapeutica che punta a recuperare il "saper fare", oggi reso impossibile dall'industrializzazione e dalla cultura dell'immagine⁹⁰.

⁸⁸ Georg Dehio, *Denkmalschutz und Denkmalpflege in neunzehnten Jahrhundert*, Heitz, Strasburgo 1905.

⁸⁹ Françoise Choay, *Riegl, Freud e i monumenti storici. Per un approccio "societale" alla conservazione*, in Sandro Scarrocchia (a cura di), *Alois Riegl: teoria e prassi* cit., pp. 455-465.

⁹⁰ Françoise Choay, *L'allegoria del patrimonio*, Officina Edizioni, Roma 1995 (edizione originale: *L'allégorie du patrimoine*, 1992).

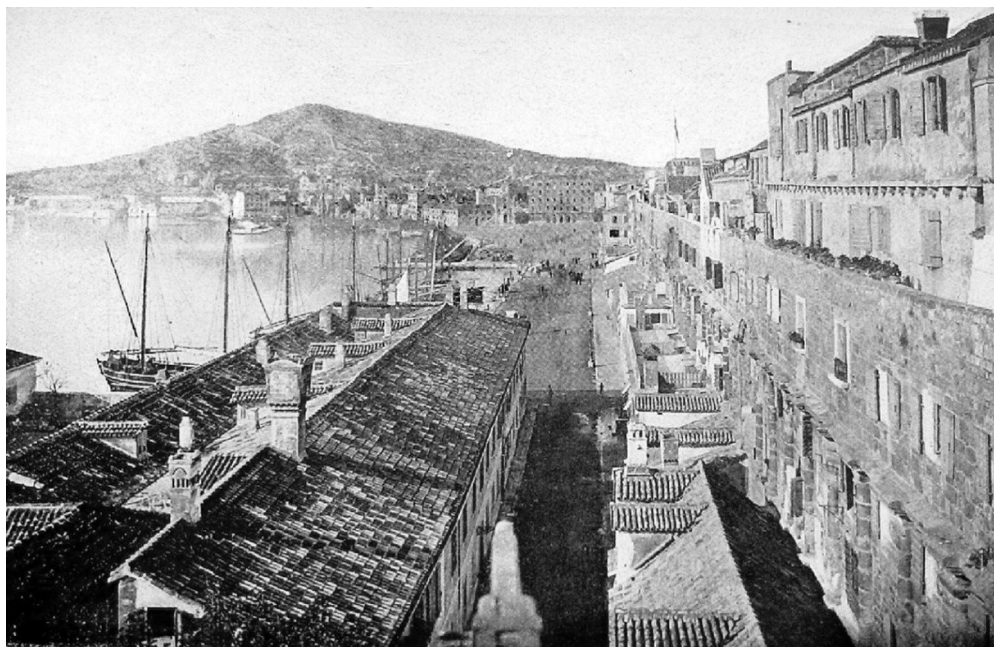


Fig. 2.11-2.12. In alto: Spalato, veduta aerea, 1910
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Split_Croatia_19th_century.jpg). In
basso: Spalato, veduta aerea, oggi
([https://it.wikipedia.org/wiki/Spalato#/media/File:Split_\(01\).jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Spalato#/media/File:Split_(01).jpg))

Pane Riflessioni di carattere morale e psicologico caratterizzano anche il pensiero di Roberto Pane, cui si attribuisce il merito di aver approfondito per primo il concetto di istanza psicologica ed ecologica nel restauro, individuando la centralità della memoria e della bellezza per il benessere individuale e sociale⁹¹. Nel pensiero di Pane, il benessere psicologico della collettività diviene la ragione ultima sulla quale basare la conservazione del patrimonio: quest'ultimo è inteso non semplicemente come documento avente valore storico-artistico ma come testimonianza di una memoria collettiva stratificata la cui conservazione è fondamentale per garantire l'equilibrio psichico dell'uomo e della società⁹².

Tale visione sorge nel contesto storico post-bellico in un quadro di riferimento che pone in primo piano la necessità di prendere in considerazione non solo gli aspetti tecnici ma anche le esigenze della collettività nei processi di ricostruzione delle città distrutte⁹³ (figg. 2.13-2.15). L'attenzione per la sfera umana, per la dimensione della memoria e per le componenti psicologiche è inoltre fortemente legata all'allargamento degli orizzonti dell'autore a partire dagli anni Sessanta e ad un interessamento all'opera di Carl Gustav Jung, con uno spostamento delle ricerche sui temi della psicologia, della sociologia e dell'ecologia e sulle loro ricadute nell'ambito della conservazione⁹⁴.

Come rilevato da A. Pane, le riflessioni sull'istanza psicologica sono introdotte in modo esplicito nel saggio *L'antico dentro e fuori di noi*, discusso in occasione del III Convegno di urbanistica veneta nel 1966⁹⁵: in esso Pane sostiene

⁹¹ Anna Anzani, Eugenio Guglielmi, *Presentazione*, in Anna Anzani, Eugenio Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà. Riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna 2017, pp. 9-11. Amedeo Bellini, *Istanze storiche, estetiche ed etiche nel pensiero di Roberto Pane sul restauro*, atti dell'incontro di studi *Ricordo di Roberto Pane* (Napoli 14-15 ottobre 1988), in «Napoli Nobilissima», 1991, pp. 77-83. Bianca Gioia Marino, *Luoghi interni, immagini esterne: attualità del percorso della conservazione dell'architettura in Roberto Pane*, in Stella Casiello, Andrea Pane, Valentina Russo (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro* cit., pp. 149-153.

⁹² Sulla memoria collettiva, si veda: Vittorio Foramitti, *Necessità della memoria e conservazione dei monumenti* cit., p. 47.

⁹³ Sul tema si veda: Emanuela Vassallo, *Roberto Pane e la ricostruzione della città storica nel secondo dopoguerra a Napoli: riflessioni sulla dimensione urbanistica del restauro*, in Stella Casiello, Andrea Pane, Valentina Russo (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro* cit., pp. 393-397.

⁹⁴ Caterina Giannattasio, *Lo spazio esistenziale e l'istanza psicologica: attualità del pensiero di Roberto Pane*, in Stella Casiello, Andrea Pane, Valentina Russo (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro* cit., pp. 154-158. Andrea Pane, *Da Croce a Jung: Roberto Pane tra estetica, psiche e memoria*, in Anna Anzani, Eugenio Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà* cit., pp. 29-58. Rosa Anna Genovese, *La Carta di Venezia e l'integrazione delle esigenze psicologiche* cit.

⁹⁵ Andrea Pane, *Da Croce a Jung* cit., p. 43 sgg.

che i danni causati al patrimonio culturali hanno ricadute non solo sull'aspetto economico ed estetico ma anche su quello psichico:

«La conservazione e l'incremento del verde non riguardano solo e semplicemente le esigenze dettate dalla vita biologica e dai vantaggi del turismo ma qualche cosa che ha sede nella nostra interiorità e che risponde ad un profondo bisogno della vita psichica. Purtroppo però, i nostri comportamenti sociali dettati esclusivamente dall'economia di profitto e di consumo, ci rendono sempre meno adatti alla valutazione del profondo danno che la nostra vita interiore subisce come conseguenza della estraniamento del nostro ambiente urbano»⁹⁶.

Tali considerazioni percorrono la produzione scientifica di Pane, che mette in luce il ruolo etico e sociale del restauro e il suo contributo alla qualità della vita umana: significativo, in questo senso, è lo scritto *Il centro antico di Napoli* del 1971⁹⁷, in cui la conservazione del centro storico di Napoli è posta dall'autore in stretta relazione con l'istanza psicologica prima ancora che con ragioni di natura storica ed estetica⁹⁸. All'interno dell'opera, tali considerazioni emergono con particolare enfasi nel saggio intitolato *La difesa dei valori ambientali come difesa dell'uomo*, in cui Pane ribadisce ulteriormente la stretta relazione tra stratificazione psichica e ambientale e sottolinea il contributo della memoria collettiva come fattore fondamentale per il benessere psicologico presente e futuro dell'individuo: «la stratificazione storica si dimostra profondamente vitale e non estrinseca; essa si rivela come formatrice – insieme remota ed attuale – della nostra struttura psichica e quindi necessaria alla nostra più favorevole evoluzione futura»⁹⁹.

Gli studi recenti di Giannattasio confermano, peraltro, l'attualità delle prospettive di ricerca individuate da Pane, rilevando come l'autore abbia favorito l'incontro tra restauro e psicologia e promosso scambi interdisciplinari, portando alla nascita di settori della psicologia indirizzati al miglioramento del benessere

⁹⁶ Roberto Pane, *L'antico dentro e fuori di noi*, in «Bollettino del Centro Internazionale di Studi d'Architettura Andrea Palladio», 1966, vol. 8, n. 1, pp. 12-20.

⁹⁷ Roberto Pane, et al., *Il centro antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano di intervento*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1971.

⁹⁸ Andrea Pane, *Da Croce a Jung* cit., p. 48.

⁹⁹ Roberto Pane, *La difesa dei valori ambientali come difesa dell'uomo*, in Roberto Pane, et al., *Il centro antico di Napoli* cit. (contenuto anche in Roberto Pane, *Attualità e dialettica del restauro*, antologia a cura di M. Civita, Solfanelli, Chieti 1987, pp. 299-306).

psico-fisico umano¹⁰⁰. Emerge, inoltre, come tale attenzione agli aspetti immateriali e alle memorie veicolate dall'architettura sia oggi recepita come fattore determinante nei processi di coesione sociale in relazione ai concetti di *place memory*, *place identity* e *place attachment*.

¹⁰⁰ Caterina Giannattasio, *Memoria e psiche. I valori invisibili dell'architettura storica e lo sguardo avanguardista di Roberto Pane* cit.



Figg. 2.13-2.15. In alto: centro storico di Napoli, “intorno” del monastero di santa Chiara, 1950 circa (Casiello, Pane, Russo, 2010, p. 395). In basso: “intorno” del monastero di santa Chiara oggi (<https://www.google.it/maps/preview>)

2.3 Il dibattito contemporaneo (anni Novanta XX secolo – XXI secolo)

Istanze etiche legate al benessere della collettività sono presenti nel dibattito contemporaneo interno alla disciplina del restauro. A partire dagli anni Novanta, in un contesto di sostanziale stabilità del quadro speculativo di fondo sul significato del restauro¹⁰¹, tale dibattito si caratterizza per una relativizzazione dei valori estetici¹⁰² e per un maggiore peso assegnato all'istanza storica¹⁰³. Si assiste, dunque, ad un sostanziale riconoscimento delle ragioni critico-conservative¹⁰⁴ come posizione mediatrice tra le idee opposte della pura conservazione e del ripristino ed al riconoscimento che il bene richiede in primo luogo di essere trasmesso al futuro nelle migliori condizioni possibili, pur senza escludere la dialettica delle due istanze.

In questo contesto culturale, risulta interessante lo scritto del 1991 che Dezzi Bardeschi intitola *Il ri-uso necessario*: in esso si sottolinea che un progetto di conservazione che non contempra un riuso «potrebbe forse appagare un ingenuo feticismo d'immagine, ma mancherebbe il vero obiettivo cioè quello di fare i conti con i veri soggetti attivi della risorsa costruito: gli uomini di oggi e di domani che la usano e la fruiscono»¹⁰⁵. Emerge, dunque, una visione del progetto che trae la sua eticità dall'utilità sociale dell'intervento, in una costante relazione con i bisogni della comunità a cui è rivolto (figg. 2.16-2.17).

¹⁰¹ Carla Bartolozzi, *Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008, pp. 9-10.

¹⁰² Lucina Napoleone, *Bellezza per il nostro tempo*, in Roberta Amirante, Carmine Piscopo, Paola Scala, *Venustas. Architettura/mercato/democrazia*, 5th European Symposium on Research in Architecture and Urban Design (Napoli 23-26 giugno 2010), CLEAN, Napoli 2011, pp. 79-86. Donatella Fiorani, *Editoriale. Arte contemporanea e restauro a confronto: alcune riflessioni*, in «Materiali e strutture. Problemi di conservazione», 2018, n. 14, 2018, pp. 4-12.

¹⁰³ Marco Dezzi Bardeschi, *Restauro: teorie per un secolo*, in «Ananke» 1997, n. 19 (contenuto anche in: Marco Dezzi Bardeschi, *Restauro: due punti e da capo*, a cura di Laura Gioeni, FrancoAngeli, Milano 2004).

¹⁰⁴ Giovanni Carbonara, *Orientamenti teorici e di metodo nel restauro*, in Donatella Fiorani (a cura di), *Restauro e tecnologie in architettura*, Carocci, Roma 2009, pp. 15-41.

¹⁰⁵ Marco Dezzi Bardeschi, *Il ri-uso necessario*, in Marco Dezzi Bardeschi, M.; Fabrizio Tartaglia, *A-letheia*, n. 2, *Architetture lombarde dimenticate: studi per il riuso*, a cura di Gabriella Guarisco, Alinea, Firenze 1991 (contenuto anche in: Marco Dezzi Bardeschi, *Restauro: due punti e da capo* cit., pp. 247-256).



Figg. 2.16-2.17. Cascina Cuccagna Milano: restauro cascina storica e trasformazione in centro di cultura e partecipazione, stato di fatto prima e dopo l'intervento (progetto Marco Dezzi Bardeschi, 2006) (<https://www.cuccagna.org/chi-siamo/>)

Negli stessi anni, Fancelli sottolinea come il restauro sia finalizzato alla conservazione, la quale a sua volta costituisce «un mezzo nei rispetti della finalità ultima, costituita dall'arricchimento etico dell'uomo, perseguito, appunto, tutelando e trasmettendo al futuro i residui significativi del passato, vale a dire tramandandone tangibilmente i valori di memoria»¹⁰⁶. Fancelli conclude l'analisi affermando che l'etica del progetto impone di tramandare le testimonianze del passato come responsabilità nei confronti delle future generazioni, mantenendone l'integrità e l'autenticità e impiegando strumenti e modalità idonei e coerenti rispetto ai fini prefissati. Punto centrale della riflessione restano ancora, in questa riflessione, il confronto e la possibilità di contemperare le istanze storica ed estetica.

¹⁰⁶ Paolo Fancelli, *Restauro ed etica*, in «Palladio», 1993, 11, pp. 93-100.

Anche G. Pane riconosce che l'attività del restauro è l'unica che riconduce l'operato dell'architetto all'ambito proprio delle decisioni eticamente responsabili ancora prima di stabilire una metodologia di intervento. Pane sottolinea inoltre come l'istanza morale debba guidare l'operato dell'architetto alla ricerca di una soluzione compatibile, ed auspica una ricomposizione delle istanze morale ed estetica intese come interdipendenti¹⁰⁷.

In continuità con le riflessioni di Dezzi Bardeschi, Bellini sulla rivista 'Ananke rivendica la necessità di un passaggio dall'estetica all'etica'¹⁰⁸, sottolineando che il giudizio estetico ha subito un progressivo indebolimento nelle riflessioni disciplinari. Tale giudizio, infatti, per sua natura, non può fornire strumenti guida per l'operatività. Al contrario, i parametri selettivi che informano le trasformazioni non sono innanzitutto fattori di natura storico-critica ma «istanze di natura morale che considerano le esigenze materiali e d'uso un aspetto per nulla secondario rispetto ad altri»¹⁰⁹.

Le considerazioni sul ruolo etico del restauro e sull'utilità sociale degli interventi sull'esistente informano le riflessioni interne alla disciplina anche nel XXI secolo¹¹⁰, inserendosi in quadro di riferimento europeo che promuove il valore dell'eredità culturale per la società. La Convenzione di Faro, infatti, riconosce «the need to put people and human values at the centre of an enlarged and cross-disciplinary concept of cultural heritage», spostando dunque il baricentro delle questioni etiche dal diritto "del patrimonio culturale" al diritto "al patrimonio culturale"¹¹¹.

¹⁰⁷ Giulio Pane, *Il restauro come etica*, in «Butlletí de la Reial Acadèmia Catalana de Belles Arts de Sant Jordi», 1996, vol. 10, pp. 11-30.

¹⁰⁸ Amedeo Bellini, *Dal restauro alla conservazione: dall'estetica all'etica*, in «'Ananke», 1997, n. 19, pp. 17-21.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 18.

¹¹⁰ Si richiama la definizione di Amedeo Bellini che nel 2004, identifica il restauro come «l'esecuzione d'un progetto d'architettura che si applica a una preesistenza, compie su di essa tutte le operazioni tecniche idonee a conservarne la consistenza materiale, a ridurre i fattori intrinseci ed estrinseci di degrado, per consegnarla alla fruizione come strumento di soddisfazione dei bisogni, con le alterazioni strettamente indispensabili, utilizzando studio preventivo e progetto come strumenti d'incremento della conoscenza». Amedeo Bellini, et al., *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Marsilio, Venezia 2005. Amedeo Bellini, *Conservazione e fruizione del patrimonio architettonico: un problema etico*, in «Territorio», 2013, vol. 64, n. 1, pp. 9-16.

¹¹¹ Giuliano Volpe, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Utet, Torino 2016. Daniele Manacorda, *Patrimonio culturale, un diritto collettivo*, in Rita Auremma (a cura di), *La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*, atti del convegno (Trieste, 28-29 giugno gennaio 2016), Forum, Udine 2017, pp. 117-123.

In questa direzione, secondo Prescia l'etica della responsabilità deve guidare il percorso per ripensare la disciplina. Tale revisione comprende innanzitutto «una nuova idea di progetto che non sia più un atto autonomo e auto celebrativo, concluso in se stesso, ma un processo di continuo e aperto rapporto dialettico con il suo oggetto, con la comunità alla quale è rivolto, sia essa istituzioni e cittadini»¹¹². Parallelamente, in una visione olistica, la studiosa auspica una nuova idea di economia che punti a stabilire una convergenza tra il benessere economico ed il benessere umano, secondo un indirizzo che vede in Ruskin un preciso punto di riferimento¹¹³.

Tale visione etica del progetto sull'esistente contraddistingue anche il pensiero di A. Pane¹¹⁴, che ribadisce la necessità di superare una visione della conservazione limitata alle sole scelte estetiche e tecniche; egli colloca l'intervento sull'esistente in una prospettiva temporale di lunga durata che non si limiti al miglioramento del benessere delle generazioni presenti. Di contro ad uno sfruttamento economico-turistico dei beni culturali, Pane intravede nelle strategie manutentive una pratica più consona con l'imperativo etico di trasmettere al futuro le testimonianze materiali del passato¹¹⁵.

Il concetto di utilità sociale è infine al centro anche delle riflessioni di Napoleone, che sottolinea come la visione economicistica, che intende il fruitore come puro stakeholder, non sia l'unica in grado di spiegare i concetti di bisogno, bene, fruizione, utilità; al contrario, propone un superamento del concetto di fruitore a vantaggio di quello di persona con dei bisogni, tra i quali si inserisce anche l'accesso al patrimonio culturale. In un contesto di indebolimento dei giudizi di valore, la legittimità della conservazione risulta fondata dunque non tanto sulle qualità del bene in sé, ma sul diritto della collettività di poterne fruire¹¹⁶.

Il percorso tracciato vede, dunque, delinearsi una sempre maggiore attenzione verso il benessere delle comunità e l'utilità sociale del progetto, alla luce di una

¹¹² Renata Prescia, *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in Renata Prescia, Ferdinando Trapani (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 21-22.

¹¹³ Renata Prescia, *L'eredità di John Ruskin "critico della società"* cit.

¹¹⁴ Andrea Pane, *Per un'etica del restauro* cit, pp. 128-130.

¹¹⁵ Sul tema dello sfruttamento del patrimonio culturale, si veda: Giovanni Carbonara, *Orientamenti teorici e di metodo nel restauro* cit.

¹¹⁶ Lucina Napoleone, *La tutela del patrimonio culturale negli ultimi decenni. Riflessioni e possibile cambiamento di paradigma*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 2019, pp. 241-246.

visione del patrimonio come riconoscimento collettivo di valori socialmente condivisi. Se l'etica del restauro, come richiamato in precedenza, chiama in causa la domanda "per chi" conservare, quest'ultimo interrogativo richiede oggi di essere affrontato sotto una duplice dimensione temporale. Innanzitutto, esso coinvolge il futuro, in quanto è legato alla trasmissione delle testimonianze storiche alle prossime generazioni; tuttavia, riguarda anche la dimensione presente, in quanto può contribuire al miglioramento della qualità della vita delle comunità attraverso un progetto eticamente responsabile. Tale rapporto dialettico tra i due orizzonti temporali rende parallelamente necessaria la ricerca di un costante equilibrio tra le esigenze del benessere presente e le istanze di sostenibilità degli interventi. L'obiettivo da conseguire è, dunque, definire un progetto che non sia solo socialmente utile ma sia innanzitutto compatibile con la preesistenza, rispondendo a un principio di conservazione integrata.

Capitolo 3

Le radici del benessere nella valutazione economica dei progetti

3.0 Introduzione

Il concetto di benessere, inteso come soddisfacimento dei bisogni umani in una prospettiva individuale e sociale, trova radici nell'ambito della valutazione economica dei progetti: esso può essere rintracciato nella nozione di Valore Sociale Complesso (*Complex Social Value* - CSV), che integra il Valore Economico Totale (VET) con una componente etica del valore, il “valore intrinseco”, che è il valore in sé per sé attribuito al patrimonio culturale dalle comunità locali. Sulla base del Valore Sociale Complesso, i modelli di valutazione devono essere, dunque, *people-oriented* e considerare gli impatti generati dagli interventi sui diversi attori sociali secondo un orientamento multidimensionale.

Tale orientamento, ripreso alla luce del concetto di sviluppo sostenibile, è alla base di un interesse per le componenti extra-economiche: esso si traduce nel superamento di una visione legata esclusivamente ai valori di mercato e in un'attenzione crescente alla misurazione del benessere, concretizzatasi in Italia nell'esperienza dell'indice BES (Benessere Equo e Sostenibile)¹.

Nello specifico, nel par. 3.1 viene analizzata la teoria del Valore Sociale Complesso illustrando casi studio applicativi che declinano tale concetto alle diverse scale di intervento. Nel par. 3.2 vengono illustrati gli studi condotti per misurare il benessere, con un approfondimento sull'indice BES.

¹ ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2022 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/269316>).

3.1 Il Valore Sociale Complesso

La teoria del Valore Sociale Complesso (*Complex Social Value – CSV*)² riconosce che il valore del patrimonio culturale e del paesaggio è il risultato della combinazione dei suoi valori economici e dei suoi valori culturali/intrinseci. Il CSV risponde, dunque, a un'interpretazione più ampia del valore, non limitata alle sole componenti monetarie: al contrario, esso integra il concetto di Valore Economico Totale (VET) con una componente etica identificabile nel “valore intrinseco”³.

Richiamato già nel rapporto della Commissione Europea *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*⁴, il valore intrinseco rappresenta un valore non monetario e non strumentale che costituisce il valore essenziale di un bene culturale o di un paesaggio così come percepito e interpretato dalle comunità locali⁵: come affermato da Fusco Girard et al., «it is connected [...] to knowledge, to the “spirit of places” and to its intangible components that have shaped the tangible space/landscape; to the elements of permanence that have characterized a place despite the transformations, determining its particular atmosphere»⁶.

Il valore intrinseco assume una connotazione anche soggettiva perché è riconosciuto o creato attraverso la capacità di discernimento critico dei soggetti coinvolti: esso, dunque, non esiste di per sé, indipendentemente dai soggetti che lo hanno riconosciuto e identificato come tale⁷. Tale interpretazione risponde a una visione più ampia dei valori attribuiti al patrimonio culturale, che sono “prodotti”

² Luigi Fusco Girard, *Risorse architettoniche e culturali*, FrancoAngeli, Milano 1987. Luigi Fusco Girard, Peter Nijkamp (a cura di), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, FrancoAngeli, Milano 1997.

³ Mariarosa Angrisano, et al., *Towards operationalizing UNESCO Recommendations on “Historic Urban Landscape”: a position paper*, in «Aestimum», 2016, n. 69, pp. 165-210.

⁴ Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Parliament, *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*, Brussels, 22/07/2014 (disponibile online: https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf).

⁵ Luigi Fusco Girard, Marilena Vecco, *The “intrinsic value” of cultural heritage as driver for circular human-centered adaptive reuse*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 6, 3231. Maria Cerreta, Pasquale Inglese, Viviana Malangone, Simona Panaro, *Complex values-based approach for multidimensional evaluation of landscape*, in Beniamino Murgante, et al. (a cura di), *Computational science and its applications*, atti del convegno (Guimarães, 30 giugno - 3 luglio 2014), Springer, Cham 2014, pp. 382-397.

⁶ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera: city of nature, city of culture, city of regeneration. Towards a landscape-based and culture-based urban circular economy*, in «Aestimum», 2019, n. 74, p. 32.

⁷ Luigi Fusco Girard, Marilena Vecco, *The “intrinsic value” cit.*

dall'interazione dell'oggetto con ciò che lo circonda e non possono essere compresi se non attraverso un'apertura al contesto sociale, storico, politico e culturale di appartenenza dei soggetti stessi⁸.

A differenza del valore strumentale, il valore intrinseco, in quanto indipendente dall'uso, non è sostituibile o compensabile ed è, dunque, particolarmente valido nel campo dei beni culturali, il cui valore non è determinato dai processi di produzione o di scambio in virtù della loro irriproducibilità⁹. Inoltre, come riconosciuto da Throsby, la stessa natura multidimensionale del valore culturale è connotata da una varietà di attributi (tra i quali qualità estetica, significato simbolico e spirituale, unicità, etc.) che non possono essere espressi esclusivamente in termini finanziari¹⁰.

Il CSV appare un approccio adatto a una prospettiva di sviluppo sostenibile in quanto consente di esprimere le differenti componenti del valore in linea con la natura qualitativa e/o quantitativa del valore stesso¹¹: se infatti il VET (nella sua articolazione in valori d'uso e di non uso) prevede una trasformazione di tutte le componenti valoriali in termini monetari, nel caso del CSV il valore intrinseco può essere valutato anche attraverso indicatori di natura qualitativa traducibili in pesi e indici¹².

L'indagine estesa a molteplici componenti di valore, non esclusivamente monetarie, può avere ricadute positive anche ai fini dell'ottimizzazione del processo decisionale: in tale sede, infatti, le componenti non monetarie assumono un ruolo strategico, consentendo di effettuare un confronto più consapevole con le implicazioni a medio-lungo delle strategie di conservazione e riuso del patrimonio culturale e di evidenziare potenziali conflitti di valori¹³. In una prospettiva

⁸ Marilena Vecco, *Value and values of cultural heritage*, in Adriana Campelo, Laura Reynolds, Adam Lindgreen, Michael Beverland (a cura di), *Cultural heritage*, Routledge, Londra 2018, pp. 23-38.

⁹ Cristina Coscia, Elena Fregonara, *Strumenti economico-estimativi nella valorizzazione delle risorse architettoniche e culturali*, Celid, Torino 2004.

¹⁰ David Throsby, *Economics and culture*, Cambridge University Press, Cambridge 2001. David Throsby, *Heritage economics: a conceptual framework*, in Guido Licciardi, Rana Amirtahmasebi (a cura di), *The economics of uniqueness: investing in historic city cores and cultural heritage assets for sustainable development*, World Bank, Washington, 2012, pp. 45-72.

¹¹ Mariarosa Angrisano, et al., *Towards operationalizing UNESCO Recommendations on "Historic Urban Landscape"* cit., p. 169.

¹² Marta Carla Bottero, Valentina Ferretti, Giulio Mondini, *Valori ambientali, equità intergenerazionale e sostenibilità: una riflessione a partire dall'Analisi Costi Benefici*, in «Valori e Valutazioni» 2012, n. 9, pp. 91-106.

¹³ Maria Cerreta, Roberta Mele, *A landscape complex values map: integration among soft values and hard values in a spatial decision support system*, in Beniamino Murgante, et al. (a cura

coerente con il CSV, i valori d'uso devono essere infatti compatibili con il valore intrinseco e contemporaneamente essere in grado di generare altri valori di natura economica, sociale, culturale, simbolica, ambientale: come evidenziato da Fusco Girard et al., «occorre una creativa ibridazione tra il “valore intrinseco” che determina lo stesso “spirito dei luoghi” e le forme che esprimono l’innovazione volta a migliorare la qualità della vita»¹⁴. Tale contesto trova ulteriore riscontro, sul piano economico, nell’attuale scarsità di risorse finanziarie che richiede con più forza di massimizzare il valore generato dall’intervento¹⁵.

La recente strutturazione dei processi di valutazione fondati sulla teoria del CSV prevedono alcuni punti nodali che consistono nella mappatura degli stakeholder, nell’individuazione del valore intrinseco e nella disamina dell’utilità e del significato che diversi fruitori attribuiscono agli interventi in progetto¹⁶. Tale prospettiva implica, dunque, il superamento della sola partecipazione di esperti, decisori politici e stakeholder economici a vantaggio di un’apertura alle comunità¹⁷. L’inserimento della partecipazione comunitaria può contribuire ad aumentare la consapevolezza dei valori del patrimonio culturale, a suscitare un dibattito più ampio sul tema e a incentivare i decisori a trovare soluzioni di mediazione in caso di posizioni confliggenti¹⁸: come sottolineato da Cerreta et al., le percezioni dei soggetti *insider* e *outsider* possono infatti divergere, alla luce del diverso background sociale e culturale dei gruppi coinvolti che possono esprimere opinioni contrastanti sulle pratiche di conservazione¹⁹.

di), *Computational science and its applications*, atti del convegno (Salvador De Bahia, 18-21 giugno 2021), Springer, Berlin, Heidelberg 2012, pp. 653-669.

¹⁴ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera 2019 capitale europea della cultura: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 2, p. 164.

¹⁵ Cristina Coscia, Irene Rubino, *Fostering new value chains and social impact-oriented strategies in urban regeneration processes: what challenges for the evaluation discipline?*, in Carmelina Bevilacqua, Francesco Calabrò, Lucia Della Spina (a cura di), *New metropolitan perspectives. Knowledge dynamics and innovation-driven policies towards urban and regional transition*, Springer, Cham 2020, pp. 983-992.

¹⁶ Mariarosa Angrisano, et al., *Towards operationalizing UNESCO Recommendations on “Historic Urban Landscape”* cit., pp. 165-210.

¹⁷ Cristina Coscia, Giulia Lazzari, Irene Rubino, *Values, memory, and the role of exploratory methods for policy-design processes and the sustainable redevelopment of waterfront contexts: the case of Officine Piaggio (Italy)*, in «Sustainability», 2018, vol. 10, n. 9, 2989.

¹⁸ Luigi Fusco Girard, Pasquale De Toro, *Integrated spatial assessment: a multicriteria approach to sustainable development of cultural and environmental heritage in San Marco dei Cavoti, Italy*, in «Central European Journal of Operations Research», 2007, vol. 15, n. 3, pp. 281-299.

¹⁹ Maria Cerreta, Pasquale Inglese, Viviana Malangone, Simona Panaro, *Complex values-based approach* cit.

Il concetto di CSV trova applicazione in numerosi studi sviluppati alle diverse scale di indagine, dalla dimensione del paesaggio culturale al riuso del patrimonio architettonico. In relazione al caso studio di Matera, per esempio, le ricerche di Fusco Girard et al. si concentrano sulla definizione di strategie per la rigenerazione coerenti con una visione umanistica²⁰: il “sistema Matera” è analizzato alla luce dell’approccio del paesaggio urbano storico Unesco²¹ e della teoria del CSV, orientando la ricerca verso una prospettiva di economia circolare urbana²² che punta a trovare un equilibrio tra il valore intrinseco del bene e la pluralità di valori d’uso del paesaggio. La valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso il riuso adattativo è indagata, dunque, come strategia prioritaria per contribuire a migliorare la qualità dei luoghi, favorendo contemporaneamente l’attrazione di nuove funzioni/attività e nuove imprese. I passaggi fondamentali dello studio sono:

- identificazione dei valori del paesaggio, della loro evoluzione nel tempo e del valore intrinseco quale vettore capace di orientare la trasformazione del paesaggio;
- riconoscimento dei valori d’uso, dei valori sociali e dei valori indipendenti dall’uso e previsione e valutazione degli impatti di ciascuna alternativa progettuale in termini di variazione del CSV;
- interazione e discussione dei risultati con la pluralità di stakeholder coinvolti nel processo;
- definizione di alternative potenziali, di un piano d'azione e di nuovi indicatori e metodi condivisi per la valutazione delle componenti di valore del paesaggio circolare storico di Matera.

²⁰ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Romagnolo, *Matera: city of nature, city of culture, city of regeneration* cit., pp. 5-42.

²¹ UNESCO, *Recommendation on the Historic Urban Landscape, including a glossary of definitions*, 2018 (disponibile online: <https://whc.unesco.org/en/hul/>). Francesco Bandarin, Ron Van Oers, *Il paesaggio urbano storico: la gestione del patrimonio in un secolo urbano*, Cedam, Assago 2014, pp. 99-100 (edizione originale: *The Historic Urban Landscape: managing heritage in an urban century*, John Wiley & Sons, Chichester 2012).

²² Sul tema dell’economia circolare applicata al patrimonio culturale si veda: Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, *Circular economy and cultural heritage/landscape regeneration. Circular business, financing and governance models for a competitive Europe*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 1, pp. 35-52. Antonia Gravagnuolo, Luigi Fusco Girard, Christian Ost, Ruba Saleh, *Evaluation criteria for a circular adaptive reuse of cultural heritage*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 2, pp. 185-216. Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, *Moving towards the circular economy/city model: which tools for operationalizing this model?*, in «Sustainability», 2019, vol. 11, n. 22, 6253.

Nell'ambito degli scenari di riqualificazione e riuso del patrimonio architettonico, il riconoscimento del valore intrinseco può orientare verso soluzioni maggiormente rispettose nei confronti della preesistenza storica. In questo contesto, Coscia et al. applicano la teoria del CSV al caso dell'ex complesso industriale delle Officine Piaggio a Finale Ligure (SV)²³. Lo studio propone metodi esplorativi per individuare i valori e le preferenze attribuiti dai cittadini al bene al fine di indirizzare le soluzioni progettuali in una prospettiva non conflittuale con il valore intrinseco così come riconosciuto dalla comunità: le preferenze espresse dai vari stakeholder includono anche i valori non monetari assegnati sia allo stato di fatto sia agli scenari progettuali previsti e confluiscono nella valutazione dei progetti per la riqualificazione.

Spostando l'attenzione sulla fase ex post del processo valutativo, Fusco e Gravagnuolo indagano la relazione tra il valore intrinseco dei beni e i nuovi scenari d'uso del patrimonio architettonico di interesse religioso²⁴, individuando un set di criteri per la valutazione degli interventi nella prospettiva dell'economia circolare. I criteri tengono conto della compatibilità dei nuovi interventi con il bene individuando tra gli aspetti chiave la «conservazione, rigenerazione e trasmissione del valore culturale del patrimonio»; tale criterio viene ulteriormente articolato nei seguenti sottocriteri:

- contributo del riuso a preservare, mantenere e migliorare i caratteri identitari e i valori tangibili e intangibili dei luoghi;
- conservazione e miglioramento dei valori storici, artistici e architettonici;
- comunicazione dei valori del bene agli utenti e visitatori;
- impiego di tecniche e competenze locali.

L'interesse per l'individuazione ex post di criteri di valutazione del riuso del patrimonio dismesso o abbandonato trova ulteriore sviluppo nello studio di Bosone et al.²⁵. La ricerca sottolinea la mancanza di strumenti idonei a valutare gli impatti di tali interventi e a orientarli in un'ottica di economia circolare, sottolineando come alcune dimensioni della circolarità non siano ancora

²³ Cristina Coscia, Giulia Lazzari, Irene Rubino, *Values, memory, and the role of exploratory methods for policy-design processes and the sustainable redevelopment of waterfront contexts* cit.

²⁴ Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, *Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2018, vol. 18, n. 2, pp. 237-246.

²⁵ Martina Bosone, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, *Indicators for ex-post evaluation of cultural heritage adaptive reuse impacts in the perspective of the circular economy*, in «Sustainability» 2021, vol. 13, n. 9, 4759.

sufficientemente indagate. Si propone dunque un set di criteri strategici che includono il valore intrinseco, descritto come «re-generation and transmission of heritage values and meanings through the adaptive reuse intervention, also through hybridisation between historic and contemporary values integrated with cultural landscape and coherent with the intrinsic value of cultural heritage».

Come sottolineato in precedenza, ai fini di un approccio orientato al CSV risulta fondamentale il coinvolgimento della comunità sia nel processo di identificazione e interpretazione del valore intrinseco, sia nella fase successiva di validazione delle soluzioni definite. In questa prospettiva, alcuni studi pongono in luce il valore della partecipazione comunitaria per una gestione più sostenibile del patrimonio culturale. Nello studio condotto da Liang et al. sul caso dell'isola di Kulangsu²⁶, la valutazione delle componenti del CSV viene effettuata coinvolgendo i social media come strumento digitale in grado di migliorare l'efficienza della comunicazione tra i diversi stakeholder. Lo studio evidenzia, infine, come i metodi multidisciplinari fondati su una visione ampia dei valori culturali del paesaggio debbano essere incoraggiati nell'ottica di un rafforzamento dell'impegno comunitario.

Con la stessa finalità di favorire l'integrazione tra il punto di vista degli esperti e quello delle comunità locali nell'ambito di un più ampio processo partecipativo, Cerreta et al. sviluppano un Sistema di Supporto alle Decisioni Spaziale (*Spatial Decision Support System – SDSS*) applicato al territorio di Massa Lubrense (NA)²⁷. Lo studio prevede la costruzione di una mappa dei valori complessi che connotano il paesaggio attraverso l'uso integrato di *Analytic Hierarchy Process (AHP)* e *Geographic Information System (GIS)*. L'obiettivo prefissato è di migliorare la coerenza del processo valutativo attraverso il coinvolgimento attivo della comunità nella fase di implementazione dei dati GIS.

3.2 Misurare il benessere

Il ripensamento di una visione legata esclusivamente ai valori di mercato si riflette in studi e ricerche focalizzate sulla misurazione del benessere collettivo. Come sottolineato da Mattia, Oppio e Pandolfi nel 2012, l'adozione di un approccio multidimensionale, ripreso alla luce della nozione di sviluppo sostenibile, porta all'attenzione un interesse per la felicità nell'ambito delle

²⁶ Xiaoxu Liang, Cristina Coscia, Elena Dellapiana, John Martin, Yu Zhang, *Complex social value-based approach for decision-making and valorization process in Chinese world cultural heritage site: the case of Kulangsu (China)*, in «Land», 2022, vol. 11, n. 5, 614.

²⁷ Maria Cerreta, Roberta Mele, *A landscape complex values map* cit.

riflessioni economiche, con l'obiettivo di identificare le componenti extra-economiche del valore in grado di contribuire al benessere dell'individuo²⁸.

Nell'ambito degli studi scientifici e delle politiche nazionali e internazionali, è oggi ampiamente riconosciuta la necessità di uno spostamento dell'attenzione dalla sola variabile del reddito reale verso un insieme di componenti in grado di rappresentare la pluralità dei bisogni dell'individuo. Nello specifico, si riconosce come l'indice PIL (Prodotto Interno Lordo) costituisca una prospettiva parziale della pluralità di fattori che influenzano il benessere umano²⁹; in luogo di tale visione, un ruolo strategico viene assegnato a un coinvolgimento multistakeholder per garantire una scelta di indicatori che risponda a una logica più democratica e inclusiva³⁰. Come sottolineato da Maggino, il cambio di paradigma impone agli attori coinvolti di affrontare alcune questioni metodologiche rilevanti: il tema della complessità, sulla base della nozione multidimensionale di benessere; l'iper-riduzionismo nella scelta degli indicatori; la relativizzazione dei dati acquisiti, alla luce dei diversi contesti socioculturali in cui gli indicatori possono trovare applicazione³¹.

Il percorso di ripensamento degli indicatori adottati per misurare il progresso sociale, avviato sin dagli anni Sessanta³², trova un momento di riflessione importante, ad esempio, nel 2008 con l'istituzione della Commissione Stiglitz, Sen e Fitoussi ad opera del presidente francese Sarkozy. Il rapporto conclusivo,

²⁸ Sergio Mattia, Alessandra Oppio, Alessandra Pandolfi, *La città per gli ultimi: politiche per la felicità*, in Corrado Beguinot (a cura di), *Human rights and the city crisis*, Giannini, Napoli 2012, pp. 370-395.

²⁹ Robert Costanza, Maureen Hart, John Talberth, Stephen Posner, *Beyond GDP: the need for new measures of progress*, in «Pardee papers», 2009, n. 4. Marc Fleurbaey, *Beyond GDP: the quest for a measure of social welfare*, in «Journal of Economic literature», 2009, vol. 47, n. 4, pp. 1029-75. Luca Coscieme, Lars F. Mortensen, Sharolyn Anderson, James Ward, Ian Donohue, Paul C. Sutton, *Going beyond Gross Domestic Product as an indicator to bring coherence to the Sustainable Development Goals*, in «Journal of Cleaner Production», 2020, n. 248, 119232.

³⁰ Enrico Giovannini, Tommaso Rondinella, *Going beyond GDP: theoretical approaches*, in Conchita D'Ambrosio (a cura di), *Handbook of research on economic and social well-being*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham 2018, pp. 1-51.

³¹ Filomena Maggino, *Challenges, needs and risks in defining wellbeing indicators*, in Filomena Maggino (a cura di), *A life devoted to quality of life. Social indicators research series*, Springer, Cham 2016, pp. 209-233.

³² Sul dibattito internazionale intorno al superamento del concetto di PIL, si veda: Alfredo Franciosa, *La valutazione dei processi urbani per la promozione della salute: una sperimentazione al paesaggio storico dell'area metropolitana di Napoli*, tesi di dottorato in Metodi di valutazione per la conservazione integrata, recupero, manutenzione e gestione del patrimonio architettonico, urbano ed ambientale, tutor prof. Luigi Fusco Girard, co-tutor prof. Pasquale De Toro, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, 2016.

redatto nel 2009³³, ribadisce la necessità di focalizzare l'interesse della ricerca dalla misurazione della produzione economica alla determinazione del benessere umano. Si sottolinea, di conseguenza, l'importanza di selezionare una pluralità di indicatori capaci di descrivere il fenomeno, nella consapevolezza che le variabili misurate influenzano direttamente le successive strategie operative da attuarsi³⁴. Nel lavoro della Commissione il benessere è legato sia alle risorse economiche, come il reddito, sia agli aspetti non economici della vita delle persone (ciò che fanno e ciò che possono fare, come si sentono e l'ambiente naturale in cui vivono). Emerge, inoltre, una stretta correlazione tra la valutazione del benessere corrente e i temi della sostenibilità: la possibilità di garantire l'attuale livello di benessere nel tempo dipende, infatti, dalla capacità di trasmettere alle generazioni future le risorse fondamentali ai fini della vita umana (identificate nel capitale naturale, fisico, umano e sociale).

Le conclusioni formulate dalla Commissione Stiglitz trovano riflesso nelle agende politiche coeve: nel 2009 la Commissione Europea redige, infatti, la nota comunicazione intitolata *GDP and beyond: measuring progress in a changing world*³⁵. Il documento promuove una serie di azioni chiave per incrementare e integrare le attuali misurazioni di crescita economica a favore di indicatori più inclusivi da applicarsi in chiave internazionale. Nella stessa prospettiva, la Conferenza delle Nazioni Unite *Rio+20. The future we want* tenutasi nel 2012 riconosce che lo sviluppo sostenibile rappresenta uno strumento volto a garantire il benessere umano nel rispetto delle generazioni presenti e future, e ribadisce che l'obiettivo primario delle politiche mondiali è quello di raggiungere tale sviluppo attraverso un approccio integrato che coniuga aspetti economici, sociali e ambientali. In questa direzione, all'art. 38 si evidenzia la necessità di individuare

³³ Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi, *Report by the Commission on the measurement of economic performance and social progress*, 2009 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>)

³⁴ Jon Hall, Enrico Giovannini, Adolfo Morrone, Giulia Ranuzzi, *A framework to measure the progress of societies*, OECD Statistics Working Papers n. 2010/05, OECD Publishing, Parigi 2010 (disponibile online: https://read.oecd-ilibrary.org/economics/a-framework-to-measure-the-progress-of-societies_5km4k7mnrkzw-en#page2).

³⁵ European Commission, *GDP and beyond: measuring progress in a changing world*, 2009 (disponibile online: https://ec.europa.eu/eurostat/cros/system/files/06_GDP%20and%20beyond.pdf). La comunicazione si inserisce nell'ambito delle riflessioni avviate dalla Commissione Europea con la conferenza del 2007 intitolata *Beyond GDP* (disponibile online: <http://www.beyond-gdp.eu/background/>).

misure più ampie di progresso in affiancamento al PIL al fine di orientare in modo più consapevole i decisori politici³⁶.

Sulla stessa linea di ricerca individuata dalla Commissione Stiglitz, gli studi effettuati dall'OECD (Organization for Economic Co-operation and Development)³⁷ si focalizzano sulla misurazione del benessere umano: il quadro concettuale elaborato riprende le considerazioni espresse nel rapporto del 2009 e approfondisce le riflessioni sull'individuazione di indicatori più rappresentativi del benessere umano. Nello specifico, le ricerche dell'OECD sottolineano come misure standard di performance economica continuino ad essere applicate come indicatori rappresentativi del benessere; al contrario, si riconosce che il benessere richiede una visione allargata a una pluralità di componenti. Si individuano, dunque, tre pilastri fondamentali, tra loro strettamente interrelati, che consentono di comprendere e misurare le dimensioni del benessere umano; essi sono identificabili in:

- condizioni materiali di vita (ulteriormente articolate nelle seguenti dimensioni: «income and wealth», «jobs and earnings», «housing»);
- qualità della vita (suddivisa in: «health status», «work and life balance», «education and skills», «social connections», «civic engagement and governance», «environmental quality», «personal security», «subjective well-being»);
- sostenibilità delle risorse (fig. 3.1).

Tali pilastri pongono in relazione il benessere presente e quello futuro: la misurazione delle condizioni materiali e della qualità della vita consentono, infatti, di valutare il benessere presente; la misurazione della sostenibilità richiede, invece, di guardare all'evoluzione delle risorse chiave (capitale naturale, economico, umano, sociale) nel corso del tempo per garantire il benessere delle future generazioni. Il quadro teorico elaborato considera, inoltre, aspetti sia

³⁶ United Nations, *United Nations conference on sustainable development "Rio+20. The future we want"*, 2012 (disponibile online: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/rio_20/the_future_we_want_english.pdf). Sul tema si veda: Walter Leal Filho, Evangelos Manolas, Paul Pace, *The future we want: key issues on sustainable development in higher education after Rio and the UN decade of education for sustainable development*, in «International Journal of Sustainability in Higher Education», 2015, vol. 16, n. 1, pp. 112-129.

³⁷ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *How's life?: measuring well-being*, OECD Publishing, Parigi 2011 (disponibile online: https://www.oecd-ilibrary.org/economics/how-s-life_9789264121164-en). OECD, *How's life? 2020: measuring well-being*, OECD Publishing, Parigi 2020 (disponibile online: https://www.oecd-ilibrary.org/economics/how-s-life/volume/-issue-_9870c393-en).

oggettivi che soggettivi: se i primi, infatti, sono fondamentali per valutare le condizioni materiali e la qualità della vita, altrettanto importanti risultano le componenti psicologiche legate a sentimenti, percezioni e aspettative personali. La definizione delle dimensioni del benessere è seguita dall'individuazione di specifici indicatori suddivisi in due categorie: «headline indicators», ritenuti efficaci a livello internazionale per misurare il benessere in un orizzonte temporale lungo; «secondary indicators», complementari ai precedenti (per esempio, indicatori finalizzati a misurare aspetti più specifici della dimensione indagata, con una dimensione geografica di validità più limitata o basati su fonti meno affidabili rispetto ai primi).

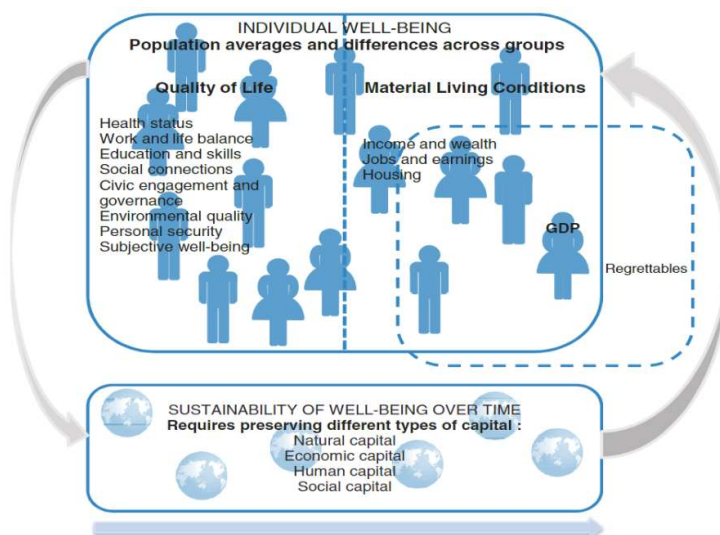


Fig. 3.1. Schema concettuale per la misurazione del benessere umano (OECD, 2011)

Ulteriori evoluzioni degli studi condotti da OECD si concentrano sulla definizione delle componenti soggettive del benessere, fornendo linee guida per la loro misurazione³⁸; tali componenti includono: «life evaluation» (valutazione riflessiva sulla propria vita o su alcuni aspetti specifici di essa), «affect» (stati emotivi o sentimenti correlati a uno specifico momento) e «eudaimonia» (significato e scopo nella vita)³⁹.

³⁸ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *OECD guidelines on measuring subjective well-being*, OECD Publishing, Parigi 2013 (disponibile online: <https://www.oecd.org/wise/oecd-guidelines-on-measuring-subjective-well-being-9789264191655-en.htm>).

³⁹ Ulteriori studi sul benessere soggettivo sono sviluppati in: Martin Seligman, *PERMA and the building blocks of well-being*, in «The Journal of Positive Psychology», 2018, vol. 13, n. 4, pp.

Ulteriori studi sul valore multidimensionale del benessere sono condotti da Haq e Zia⁴⁰: in linea con quanto rilevato nelle esperienze precedenti, il benessere umano viene indagato come sommatoria di dimensioni pertinenti alla sfera oggettiva e soggettiva tra loro strettamente connesse; nella prima dimensione sono individuati tre specifici domini («education», «health», «households living condition»). I fattori chiave del benessere soggettivo sono invece correlati alla percezione individuale della qualità della vita e alla soddisfazione per le proprie condizioni.

L'approccio inclusivo sotteso dal concetto di benessere trova ulteriori approfondimenti in alcune ricerche orientate a selezionare indicatori rappresentativi del benessere delle comunità a supporto di una maggiore partecipazione dei cittadini e di un rafforzamento della governance democratica. In questa direzione, uno studio interessante è svolto da Cox et al.⁴¹: essi sviluppano un progetto collaborativo denominato CIV (*Community Indicators Victoria*); basato sulla selezione di indicatori organizzati in cinque domini⁴², tale progetto si pone l'obiettivo di favorire politiche più informate e partecipate nello stato di Victoria (Australia). Analoghe finalità sono ravvisabili nella ricerca di Weeranakin e Buapun che assumono come caso studio le comunità rurali del nord-est della Thailandia⁴³: a partire da indagine qualitative condotte attraverso focus group e interviste strutturate, lo studio individua un set di indicatori per misurare il benessere delle comunità secondo quattro gruppi tematici («objective community wellbeing», «community trust», «community security», «community strength»).

Nel corso dell'ultimo decennio il consolidamento del dibattito contemporaneo sul tema, supportato dalle agende politiche nazionali e internazionali⁴⁴, porta gli studi a orientarsi verso una progressiva sistematizzazione e comparazione delle

333-335. Tyler J. Vanderweele, *On the promotion of human flourishing*, in «Proceedings of the National Academy of Sciences», 2017, vol. 114, n. 31, pp. 8148-8156.

⁴⁰ Rashida Haq, Uzma Zia, *Multidimensional wellbeing: an index of quality of life in a developing economy*, in «Social Indicators Research», 2013, n. 114, pp. 997-1012.

⁴¹ Dianne Cox, Marion Frere, Sue West, John Wiseman, *Developing and using local community wellbeing indicators: learning from the experience of Community Indicators Victoria*, in «Australian Journal of Social Issues», 2010, vol. 45, n. 1, pp. 71-88.

⁴² I domini individuati sono i seguenti: «healthy, safe and inclusive communities», «dynamic, resilient, local economies», «sustainable built and natural environments», «culturally rich and vibrant communities», «democratic and engaged communities».

⁴³ Pattaraporn Weeranakin, Promphakping Buapun, *Local meanings of wellbeing and the construction of wellbeing indicators*, in «Social Indicators Research», 2018, vol. 138, n. 2, pp. 689-703.

⁴⁴ In relazione al quadro politico culturale europeo, si rimanda al cap. 1.1. Con riferimento all'ambito inglese, si veda il cap. 6.1.

esperienze di ricerca sulla misurazione del benessere⁴⁵. Parallelamente, emerge un crescente interesse rivolto a indagare la correlazione tra benessere e patrimonio culturale⁴⁶, che si traduce in ricerche focalizzate sulla selezione di indicatori idonei a valutare l'impatto del patrimonio stesso su tale sfera⁴⁷. In questo contesto, risulta interessante lo studio di Franciosa che fornisce un quadro comparativo degli indici statistici di benessere individuati in letteratura ai fini della gestione delle trasformazioni urbane⁴⁸: in linea con le esperienze già illustrate, tali indici sono connotati dall'adozione di indicatori di natura quali/quantitativa in luogo di soli indicatori in grado di misurare la produzione economica di beni o servizi. Inoltre, lo studio elabora un confronto di tali indici sulla base della scala di applicazione e della capacità di catturare le dimensioni economiche, sociale, ecologiche e culturali del benessere. Lo studio mette in luce, in particolare, come la quasi totalità degli indici non si concentri simultaneamente su tutte e quattro le dimensioni individuate.

Una specifica attenzione alla valutazione degli impatti della conservazione/rigenerazione del patrimonio culturale sul benessere della comunità è al centro dello studio di Nocca, che sottolinea come il benessere non sia legato solo alla ricchezza economica ma anche a parametri che considerano il soddisfacimento dei bisogni umani⁴⁹. Lo studio propone un set di indicatori in grado di riflettere la relazione tra le pratiche sul patrimonio culturale e lo sviluppo sostenibile, individuando nove dimensioni di indagine, tra le quali quella del benessere. Gli indicatori selezionati in questa sfera tengono conto della soddisfazione ma anche della qualità della vita con riferimento a lavoro, famiglia, salute e standard di vita; tale prospettiva include, in linea con gli studi precedenti, fattori oggettivi e soggettivi. Lo studio evidenzia, inoltre, che il contributo del patrimonio culturale alla sfera del benessere è scarsamente indagato, come confermato dall'esiguo numero di indicatori selezionati in questa specifica categoria.

⁴⁵ Christopher Barrington-Leigh, Alice Escande, *Measuring progress and well-being: a comparative review of indicators*, in «Social Indicators Research», 2018, vol. 135, n. 3, pp. 893-925.

⁴⁶ Paul S.C. Taçon, Sarah Baker, *New and emerging challenges to heritage and well-being: a critical review*, in «Heritage», 2019, vol. 2, n. 2, pp. 1300-1315.

⁴⁷ Si richiamano in questo paragrafo gli studi più significati al fine di misurare l'impatto del patrimonio culturale sulla sfera del benessere. Per una disamina più esaustiva del dibattito in letteratura, si rimanda al cap. 1.3.

⁴⁸ Alfredo Franciosa, *La valutazione dei processi urbani per la promozione della salute* cit.

⁴⁹ Francesca Nocca, *The role of cultural heritage in sustainable development: multidimensional indicators as decision-making tool*, in «Sustainability», 2017, vol. 9, n. 10, 1882.

Nella prospettiva di analizzare meglio il rapporto tra benessere e patrimonio culturale, il rapporto di Historic England *Wellbeing and the historic environment* conferma la necessità di un passaggio da un modello di valutazione meramente economico basato sul PIL verso un altro incentrato sul ruolo del benessere fisico e mentale come fattore di impatto sulla qualità della vita⁵⁰. Lo studio propone un quadro di riferimento che fornisce evidenza del rapporto tra benessere e patrimonio: tale quadro è articolato sulla base di sei tematiche chiave («heritage as process», «heritage as participation», «heritage as mechanism», «heritage as healing», «heritage as place») che possono essere tradotte in specifici indicatori di benessere (fig. 3.2). Lo studio definisce inoltre obiettivi strategici a supporto di una proposta attuativa che si pone l'obiettivo di migliorare la comprensione del ruolo dell'ambiente storico nella promozione del benessere.

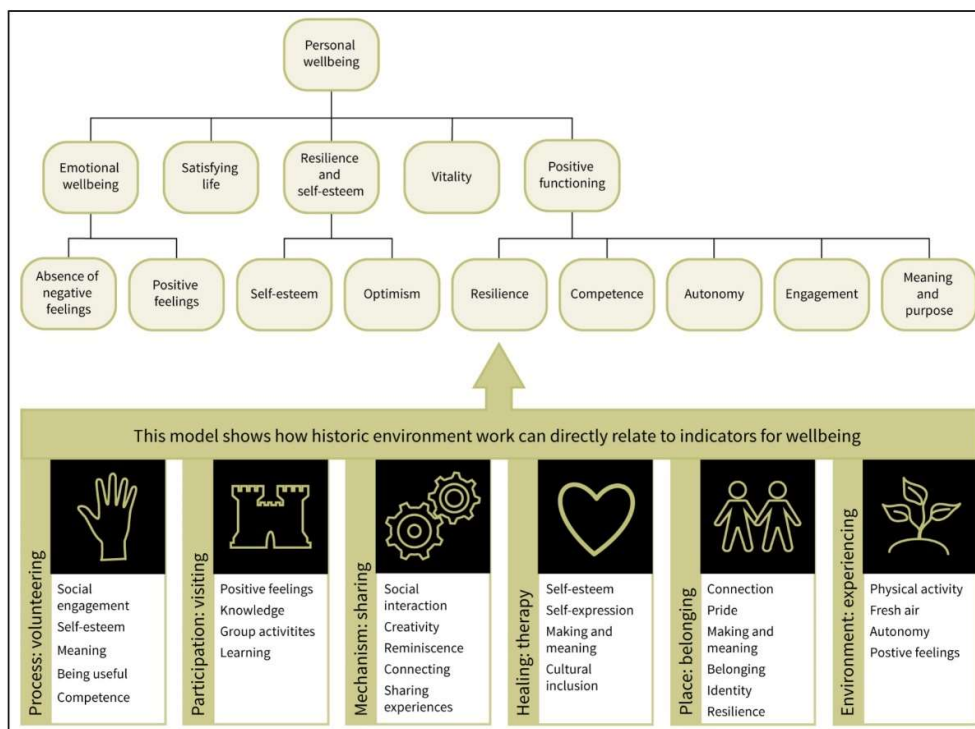


Fig. 3.2. Correlazione tra patrimonio storico e indicatori per il benessere (Reilly, Nolan, Monckton, 2018)

⁵⁰ Sarah Reilly, Claire Nolan, Linda Monckton, *Wellbeing and the historic environment, Threats, Issues and Opportunities for the Historic Environment*, Historic England 2018 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/wellbeing-and-the-historic-environment/>).

La relazione tra benessere e patrimonio culturale è al centro, infine, dello studio condotto da ESPON e intitolato *Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions*⁵¹: esso si propone di misurare a scala europea gli impatti generati dal patrimonio culturale (tangibile e intangibile) sulla sfera del benessere sociale, articolato in condizioni materiali, qualità della vita e coesione sociale⁵². Lo studio contiene anche una lettura comparata degli attuali studi sulla misurazione del benessere sociale, sottolineando ulteriormente che la maggior parte delle ricerche effettuate non prende in considerazione il patrimonio culturale come fattore in grado di contribuire al benessere collettivo.

3.2.1 L'indice BES (Benessere Equo e Sostenibile)

In ambito italiano un'esperienza di ricerca interessante nel campo della misurazione del benessere umano è data dal progetto BES (Benessere Equo e Sostenibile) avviato dall'ISTAT a partire dal 2010⁵³. Lo studio si pone in continuità con le precedenti esperienze di ricerca promosse dalla Commissione Europea, dalla Commissione Stiglitz e dall'OECD⁵⁴. La definizione stessa del progetto sottolinea come il benessere attuale debba essere equamente distribuito tra i diversi gruppi sociali e, parallelamente, debba essere collegato, in una prospettiva intergenerazionale, al benessere delle popolazioni future. Lo studio nasce con l'obiettivo di elaborare uno strumento per promuovere il benessere integrando gli indicatori economici già consolidati con indicatori più rappresentativi della qualità della vita umana e delle condizioni ambientali: in questa prospettiva, il progetto punta ad includere nella scelta degli indicatori anche aspetti di equità e sostenibilità del progresso al fine di fornire un punto di vista più completo sullo sviluppo della società. Tale studio è confluito nella stesura di un primo rapporto nel 2013, cui sono seguiti aggiornamenti di tale rapporto con cadenza annuale.

L'indice BES si configura come un modello *dashboard* di indicatori a supporto degli enti pubblici per valutare le proprie strategie, riprogrammarle e

⁵¹ ESPON, *HERIWELL - Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions. Final report - Conceptual framework*, ESPON EGTC, Lussemburgo 2022 (disponibile online: <https://www.espon.eu/HERIWELL>).

⁵² Sulla definizione di tali categorie si rimanda al cap. 1.3.

⁵³ ISTAT, *Rapporto BES 2021* cit.

⁵⁴ Jon Hall, Enrico Giovannini, Adolfo Morrone, Giulia Ranuzzi, *A framework to measure the progress of societies* cit. Enrico Giovannini, Tommaso Rondinella, *Measuring equitable and sustainable wellbeing in Italy*, in Franklin Allen, Masahiko Aoki, Jean-Paul Fitoussi, Nobuhiro Kiyotaki, Roger Gordon, Joseph E. Stiglitz (a cura di), *The global macro economy and finance*, International Economic Association Series, Palgrave Macmillan, Londra 2012, pp. 38-57.

compararle in più ambiti. Esso è strutturato secondo dodici dimensioni che rappresentano i fattori determinanti del benessere umano:

1. salute
2. istruzione e formazione
3. conciliazione vita-lavoro
4. benessere economico
5. relazioni sociali
6. politica e istituzioni
7. sicurezza
8. benessere soggettivo
9. paesaggio e patrimonio culturale
10. ambiente
11. innovazione, ricerca e creatività
12. qualità dei servizi

Tali dimensioni (o domini) possono suddividersi in due categorie: domini di *outcome*, che si riferiscono a dimensioni con un impatto diretto sulle condizioni umane e ambientali («salute», «istruzione e formazione», «lavoro e conciliazione dei tempi di vita», «benessere economico», «relazioni sociali», «sicurezza», «benessere soggettivo», «ambiente», «paesaggio e patrimonio culturale»), e domini di contesto, finalizzati a misurare elementi necessari a migliorare in modo indiretto il benessere collettivo e ambientale («politica e istituzioni», «ricerca e innovazione», «qualità dei servizi»)⁵⁵. Per ciascuna dimensione individuata, vengono forniti specifici indicatori, per un totale di 153 indicatori individuati.

Attualmente l'indice BES è inserito tra gli strumenti di programmazione economica nazionale a partire dalla legge n. 163/2016⁵⁶ che riforma la legge di contabilità (legge n. 169/2009⁵⁷). A partire dai 153 indicatori selezionati dall'Istat, la legge sceglie 12 indicatori afferenti a 8 delle 12 dimensioni del benessere che compongono il BES: i primi 3 indicatori si riferiscono alla dimensione più propriamente monetaria, gli altri 9 ampliano l'ambito di indagine agli aspetti più specificatamente legati alla qualità della vita, coinvolgendo anche il dominio

⁵⁵ ISTAT, *Rapporto BES 2015. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2016 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/175169>).

⁵⁶ Legge n. 163/2016, *Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243*.

⁵⁷ Legge n. 169/2009, *Legge di contabilità e finanza pubblica*.

dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale. L'elenco degli indicatori selezionati è riportato in fig. 3.3.

DOMINIO	INDICATORE		FONTE	
Benessere economico	1	Reddito disponibile lordo corretto pro-capite	Istat - Contabilità Nazionale (NA)	
	2	Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	Istat - Eu-Silo	
	3	Indice di povertà assoluta	Istat - Indagine sulle spese delle famiglie (HBSs)	
Salute	4	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)	Istat - Tavole di mortalità popolazione italiana
	5	Eccesso di peso	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)	
Istruzione e Formazione	6	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro (RLF)	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	7	Tasso di mancata partecipazione al lavoro		
	8	Rapporto tra tasso di occupazione donne 25-49 anni con figli età prescolare e delle donne senza figli		
Sicurezza	9	Indice di criminalità predatoria	Ministero Interno - Denunce alle Forze dell'ordine	Istat - Indagine sulla Sicurezza dei cittadini
Politica e istituzioni	10	Indice di efficienza della giustizia civile	Ministero Giustizia - Dir. Gen. Statistica e Analisi Organizzativa	
Ambiente	11	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti	Istat- Ispra - Inventario e conti delle emissioni atmosferiche	
Paesaggio patrimonio culturale	12	Abusivismo edilizio	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)	

Fig. 3.3. Indicatori BES inseriti nei documenti di programmazione economica nazionale (https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_benessere_equo_e_sostenibile.html)

Rispetto al lavoro svolto dalla Commissione Stiglitz, un importante punto di innovazione introdotto dal BES è l'inserimento di una specifica dimensione

dedicata al paesaggio e al patrimonio culturale⁵⁸. All'interno di tale dimensione vi è una componente descrittiva e una prescrittiva: la prima analizza la dimensione e distribuzione del patrimonio culturale e del paesaggio; la seconda, invece, fotografa le risorse erogate per la conservazione e il rispetto delle leggi vigenti. Entrambe le componenti sono lette alla luce di aspetti oggettivi e soggettivi, i primi più pertinenti al paesaggio geografico, i secondi al paesaggio sensibile. Per quanto riguarda il paesaggio geografico, la connessione con il benessere si concretizza in termini di attuazione dell'art. 9 della Costituzione: il patrimonio viene interpretato, dunque, come "bene comune" di cui deve essere assicurata la tutela su scala nazionale (equità) e la possibilità di fruizione per gli utenti futuri (sostenibilità). In relazione al paesaggio sensibile, l'indice ne riconosce il contributo al miglioramento della qualità della vita non solo in termini di percezione visiva e di valori estetici, ma anche in riferimento ai valori affettivi e simbolici di cui il paesaggio è portatore. Gli indicatori scelti riflettono, dunque, la compresenza di entrambe le componenti geografiche e sensibili attraverso l'individuazione, nel primo caso, di indicatori relativi alla consistenza, allo stato di conservazione e alle politiche culturali avviate; nel secondo caso, si ricorre a indicatori di natura percettiva rilevabili mediante *survey*⁵⁹ (nello specifico: percentuale di utenti non soddisfatti della qualità paesaggistica del luogo di vita e di persone che esprimono preoccupazione per il degrado del paesaggio) (fig. 3.4).

⁵⁸ Luigi Costanzo, Alessandra Ferrara, *Well-being indicators on landscape and cultural heritage: the experience of the BES project*, in Filomena Maggino (a cura di), *A new research agenda for improvements in quality of life*, Springer, Cham 2015, pp. 1-15. Annalisa Cicerchia, *Paesaggio e patrimonio culturale come determinanti del benessere*, 2019 (disponibile online: <https://archivio.eticaeconomia.it/paesaggio-e-patrimonio-culturale-come-determinanti-del-benessere/>).

⁵⁹ ISTAT, *Rapporto BES 2017. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2018 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/207259>).

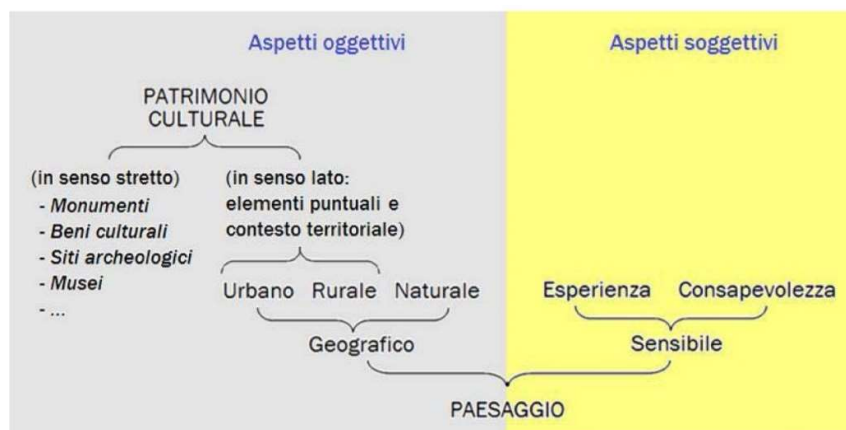


Fig. 3.4. Schema concettuale della dimensione «paesaggio e patrimonio culturale» nell'indice BES 2017 (ISTAT, 2018)

Indicatori afferenti alla dimensione culturale sono tuttavia presenti anche negli altri domini dell'indice BES: la cultura compare, infatti, anche all'interno della dimensione «innovazione, ricerca e creatività», in termini di «occupazione culturale e creativa», e nella dimensione «istruzione e formazione», in qualità di «partecipazione culturale». In questa prospettiva, è possibile evidenziare come la scelta degli indicatori del BES sottenda una visione del patrimonio culturale sia come fattore di benessere in sé, attraverso l'individuazione di una specifica dimensione che ne misura gli aspetti connessi alla tutela e conservazione, sia come vettore di benessere⁶⁰ alla luce degli indotti che esso può generare grazie alle azioni di valorizzazione⁶¹. L'elenco completo degli indicatori forniti dal BES nella dimensione «paesaggio e patrimonio culturale», aggiornato al rapporto 2021, è riportato in fig. 3.5.

⁶⁰ Per ulteriori approfondimenti sul ruolo del patrimonio culturale come “vettore” di benessere si rimanda al cap. 1.3.

⁶¹ Cristina Coscia, Irene Rubino, *Unlocking the social impact of the built heritage project: evaluation as catalyst of value?*, in Adriano Bisello, Daniele Vettorato, Håvard Haarstad, Judith Borsboom-van Beurden (a cura di), *Smart and sustainable planning for cities and regions*, Springer, Cham 2021, pp. 249-260.

1. **Dotazione di risorse del patrimonio culturale:** Numero di beni archeologici, architettonici e museali censiti nel sistema informativo "Carta del Rischio del patrimonio culturale" (MiBAC) per 100 km².
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Carta del rischio.
2. **Spesa pubblica comunale corrente pro capite in euro destinata alla gestione del patrimonio culturale (musei, biblioteche e pinacoteche).**
Fonte: Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.
3. **Indice di abusivismo edilizio:** Numero di costruzioni realizzate illegalmente per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.
Fonte: Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.
4. **Indice di urbanizzazione in aree sottoposte a vincolo paesaggistico:** Numero di edifici costruiti dopo il 1981 per 100 km² nelle aree di cui al D.lgs 42/2004 art. 142, lett. a), d), l) (ex legge Galasso).
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Carta del rischio; Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.
5. **Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl):** Percentuale delle aree interessate dalla dispersione urbana (urban sprawl) sul totale della superficie regionale.
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4° e 5° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990 e 2000; Istat, 12° e 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991 e 2001; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991 e 2001.
6. **Erosione dello spazio rurale da abbandono:** Percentuale delle aree interessate da abbandono sul totale della superficie regionale.
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4° e 5° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990 e 2000; Istat, 12° e 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991 e 2001; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991 e 2001.
7. **Presenza di paesaggi rurali storici:** Punteggi normalizzati sulla base di numerosità e di estensione dei siti censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Mipaaf, Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico.
8. **Valutazione della qualità della programmazione dello sviluppo rurale (Psr regionali) in relazione alla tutela del paesaggio:** Punteggi attribuiti ai programmi di sviluppo rurale (Psr) in relazione alle misure adottate in materia di paesaggio rurale (Psn-Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013).
Fonte: Mipaaf, Paesaggio e Sviluppo Rurale. Il ruolo del paesaggio all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013.
9. **Densità di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico:** Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (art. 10 e 136 D. Lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei capoluoghi di provincia.
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anno 2010.
10. **Consistenza del tessuto urbano storico:** Percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919.
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Censimento degli edifici.
11. **Insoddisfazione per la qualità del paesaggio del luogo di vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara che il paesaggio del luogo in cui vive è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
12. **Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiara tra i 5 problemi ambientali per i quali esprime maggiore preoccupazione la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fig. 3.5. Elenco degli indicatori della dimensione «paesaggio e patrimonio culturale» nell'indice BES 2021 (ISTAT, 2022)

PARTE SECONDA

**Riuso del patrimonio architettonico
orientato al benessere: progetti
promossi dal Terzo Settore (anni
Novanta XX secolo – XXI secolo)**

Capitolo 4

Riuso del patrimonio architettonico e Terzo settore in Italia: bandi di finanziamento 2014-2020

4.0 Introduzione

Premesse culturali Il quadro culturale della presente ricerca interpreta il patrimonio architettonico come vettore di processi di creazione di valore di natura multidimensionale¹ ma, al contempo, esso stesso componente del benessere. La conservazione dei valori tangibili ed intangibili del bene rappresenta dunque una premessa indispensabile per definire percorsi di riuso e di miglioramento del benessere e della qualità della vita in una prospettiva di sostenibilità e trasmissione delle risorse alle generazioni future.

Il dibattito nell'ambito della disciplina del restauro ribadisce la necessità di un processo virtuoso di conservazione fondato su ampie competenze specialistiche: esso trova la sua radice più profonda in una fase di studio finalizzato all'analisi della consistenza materica e al riconoscimento dei significati culturali del bene²; quindi prosegue con gli interventi tecnici (manutenzione, restauro, prevenzione), che consentono una costante implementazione, aggiornamento e ripensamento dello stato di conoscenza iniziale, e con le fasi di riuso e valorizzazione sociale. La sequenzialità del processo consente di giungere a un incremento della conoscenza³, che si traduce in creazione di valori e plusvalori se si guarda in

¹ Stefano Della Torre, *Una strategia di valorizzazione dei beni e delle attività culturali*, in Gian Paolo Barbetta, Marco Cammelli, Stefano Della Torre (a cura di), *Distretti culturali dalla teoria alla pratica*, Il Mulino, Bologna 2013.

² Valentina Russo, *Una difficile circolarità per la conservazione. Interpretazione storico-evolutiva e operatività sul patrimonio costruito*, in *RICerca/REStauero*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione IC Questioni teoriche: storia e geografia del restauro*, a cura di Donatella Fiorani, Quasar, Roma 2017, pp. 260-270.

³ Mario Dalla Costa, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino 2000. Amedeo Bellini, et al., *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, da un'idea di B.

parallelo alla disciplina della valutazione economica⁴. Ciascun momento individuato concorre a conservare il bene attraverso gli interventi di natura materiale e immateriale; essi sono volti a garantire, da un lato, la trasmissione al futuro del bene nella sua fisicità, dall'altro a favorirne un incremento di consapevolezza del valore attraverso un processo di valorizzazione inteso come mezzo e non come finalità del restauro⁵; ciò si traduce in una «tutela sociale attiva» e in comportamenti responsabili nei confronti del bene stesso⁶. Si propone dunque uno schema esemplificativo di tale processo (fig. 4.1), che può essere rappresentato come un percorso fondato sulla conoscenza e sul valore del bene: questi ultimi si incrementano, secondo un andamento spiraliforme, grazie agli interventi attuati durante il processo (manutenzione/restauro/prevenzione, riuso, valorizzazione sociale), con un feedback costante sulla fase di conoscenza/valore iniziale. In un'ottica circolare e concatenata di fasi, gli interventi vanno intesi come «momenti, segmenti o frammenti di attività e di processi che richiedono di essere gestiti, ossia governati, in modi non casuali, programmati, coordinati e coerenti»⁷. Il processo delineato risulta inoltre coerente con i principi di qualità formulati dall'Icomos per gli interventi sul patrimonio culturale⁸: essi sottolineano infatti la necessità di un approccio che preveda una conoscenza approfondita dei

Paolo Torsello, Marsilio, Venezia 2005. Alessandra Chiapparini, Valeria Pracchi, *Il restauro e i possibili modi per "comunicare" il patrimonio culturale*, in « Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage », 2013, n. 8, pp. 137-155.

⁴ Luigi Fusco Girard, Peter Nijkamp (a cura di), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, FrancoAngeli, Milano 1997.

⁵ Renata Prescia, *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in Renata Prescia, Ferdinando Trapani (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 19-28. Riccardo Rudiero, *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli Valdesi*, LAReditore, Perosa Argentina (TO) 2020, pp. 17-39.

⁶ Daniele Manacorda, *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari 2014, pp. 82-86.

⁷ Maria Luisa Germanà, *Conoscenza, conservazione, valorizzazione: criticità, processi e approccio unitario*, in Stefano Della Torre (a cura di), *La strategia della conservazione. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, atti della conferenza internazionale *Preventive and planned conservation* (Monza, Mantova 5-9 maggio 2014), Nardini, Firenze 2014, pp. 21-31. Sul tema della gestione, si veda inoltre: Stefano Francesco Musso, ad vocem *Gestione*, in Chiara Dezzi Bardeschi (a cura di), *Abbecedario minimo Ananke. Cento voci per il restauro*, Altralinea Edizioni, Firenze 2017, pp. 80-83. Stefano Della Torre, *La programmazione degli interventi: qualità, modello di gestione, riconoscimento delle esternalità positive*, in «Materiali e strutture. Problemi di conservazione», 2014, nn. 5-6, pp. 107-117.

⁸ Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, International Council on Monuments and Sites (Icomos), Charenton-le-Pont 2020, pp. 61-65 (disponibile online: https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2616/1/EUQS_re%CC%81vision-2020_IT_HD.pdf).

beni (principio 1: approccio «basato sulla conoscenza»), il coinvolgimento di competenze interdisciplinari (principio 5: «discernimento»), una strategia a lungo termine per la gestione e manutenzione (principio 6: «sostenibilità») e il coordinamento delle varie fasi processuali (principio 7: «buona governance»); tali principi riconoscono inoltre, l'importanza di concepire il progetto in una prospettiva rispettosa del bene, garantendo la salvaguardia dello «spirito del luogo» (principio 3: «compatibilità»), la minimizzazione delle trasformazioni (principio 4: «proporzionalità») e la trasmissione della pluralità dei valori alle generazioni future (principio 2: «interesse pubblico»).

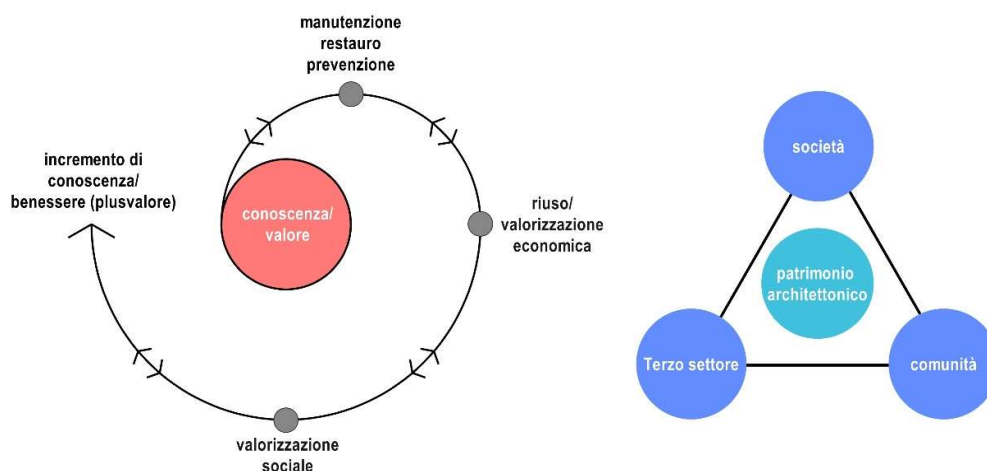


Fig. 4.1. Schema processo virtuoso di conservazione (a sinistra) e soggetti responsabili della conservazione (destra) (elaborazione dell'autore)

In relazione ai soggetti promotori di tali interventi, la consapevolezza del valore identitario collettivo del patrimonio impone oggi che la conservazione non sia esclusiva responsabilità dei soggetti istituzionali, ma, al contrario, si inserisca in un quadro di azione congiunta⁹ che trova una ampia conferma sia nelle carte internazionali che nel dibattito in letteratura. In relazione al primo punto, la Convenzione di Faro riconosce che una visione del patrimonio come “bene comune” richiede azioni basate sulla collaborazione e cooperazione dei soggetti coinvolti per il conseguimento di un reciproco beneficio¹⁰, incoraggiando la

⁹ Luisella Pavan-Woolfe, Simona Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Linea, Padova 2019.

¹⁰ Sul tema della cooperazione si veda: Donatella Rita Fiorino, *Introduzione*, in Ead. (a cura di), *Sinergie. Percorsi interistituzionali per la riqualificazione delle aree militari*, Collana

partecipazione delle organizzazioni non governative nella conservazione dell'eredità culturale¹¹. Tale responsabilità comune nella cura del patrimonio è inoltre ulteriormente ribadita dai Principi di qualità formulati dall'Icomos che la pongono tra i prerequisiti stessi degli interventi sul patrimonio¹². Parallelamente, dalla letteratura emerge come la capacità di sviluppare risultati sostenibili in termini di conservazione del patrimonio architettonico sia aumentata da un coinvolgimento multi-stakeholder nel processo di rigenerazione e da una maggiore responsabilizzazione delle comunità¹³. Ciò si traduce in un quadro che coniuga l'orizzontalità delle competenze nei processi di gestione e valorizzazione del patrimonio e, parallelamente, un rapporto verticale tra soggetto e oggetto dell'intervento¹⁴. Lo schema raffigurato in fig. 4.1 riassume l'evoluzione del dibattito sul tema: in una convergenza verso l'obiettivo ultimo della conservazione del patrimonio, si pongono in costante dialogo i soggetti istituzionali (società), le comunità e il Terzo settore.

Obiettivi e risultati attesi A partire da queste premesse culturali, l'obiettivo della seconda parte della tesi è di indagare come le istanze di benessere, condivise dagli orientamenti culturali delle politiche europee e dal dibattito in letteratura e radicate nelle discipline del restauro e della valutazione economica dei progetti, si possano applicare al riuso del patrimonio architettonico dismesso nel passaggio dalla teoria alla prassi progettuale degli interventi.

Nello specifico, in relazione alla disciplina del restauro architettonico, la ricerca si propone di raggiungere i seguenti risultati:

- **a partire dalle riflessioni sviluppate nel dibattito scientifico contemporaneo sul rapporto non conflittuale tra restauro architettonico e benessere, aggiornare la letteratura esistente sul tema**

«CONDIVISIONI. Studi e ricerche sul patrimonio difensivo e militare», serie «Ricerca», UNICAPress, Cagliari 2022, pp. 39-45.

¹¹ Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* (Faro Convention), 2005 (disponibile online: <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>).

¹² Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale* cit., p. 5.

¹³ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera 2019 capitale europea della cultura: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, n. 17, pp. 159-184.

¹⁴ Donatella Fiorani, *Materiale/immateriale: frontiere del restauro*, in «Materiali e strutture. Problemi di conservazione», 2014, nn. 5-6, pp. 9-23.

individuando nuovi scenari per il restauro a valle del caso studio indagato;

- **verificare la compatibilità dei i progetti di riuso orientati al benessere con la conservazione del patrimonio architettonico;**
- **orientare gli interventi di riuso orientati al benessere alla luce delle premesse culturali della ricerca e dei principi condivisi del restauro architettonico.**

In relazione alla disciplina della valutazione economica, gli obiettivi prefissati sono i seguenti:

- **verificare se esiste in letteratura un set di indicatori per monitorare e valutare ex post gli interventi di riuso del patrimonio architettonico;**
- **verificare inoltre se tale set include i temi del benessere ed è efficace per valutare la compatibilità dell'intervento di riuso con il patrimonio architettonico;**
- **estendere gli indicatori utilizzati nella programmazione economica pubblica (nel caso specifico italiano, l'indice BES – Benessere Equo e Sostenibile) anche ai progetti sviluppati in un'ottica di partenariato pubblico-privato, proponendo un metodo di valutazione costruito su un modello dashboard di indicatori.**

Caso studio In linea con le esperienze di ricerca a livello europeo indagate nel cap. 1.1, la presente ricerca è stata sviluppata a partire dalla valutazione ex post degli interventi di riuso promossi dagli enti del Terzo settore in Italia attraverso la lente di indagine dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici sul patrimonio architettonico nel periodo 2014-2020. Il settore no profit, identificato tra i “corpi intermedi”, è costituito da enti privati finalizzati al raggiungimento di «finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale»¹⁵ e dimostra

¹⁵ La legge n. 106/2016, *Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*, definisce, all'art. 1, il Terzo settore come «complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che [...] promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi» (art. 1). In base al D.lgs. n. 17/2017, *Codice del Terzo settore*, si definiscono «enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione

una convergenza sul tema del benessere¹⁶. Infatti, il rapporto formulato in occasione del Forum nazionale del Terzo Settore del 2017 e la successiva versione del 2021 hanno posto le organizzazioni senza scopo di lucro in stretta connessione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile¹⁷. Questa connessione si è ulteriormente rafforzata a seguito della pandemia, con l'aspirazione a redigere un *action plan* basato su un asset strategico che vede il Terzo Settore e l'economia sociale come parte integrante della ripresa nazionale¹⁸.

Inoltre, nell'ambito del Terzo settore si stanno sperimentando modelli innovativi di partenariati finalizzati al riuso del patrimonio architettonico¹⁹, in linea con un'attenzione alla dimensione del benessere e della qualità della vita che richiede di superare l'approccio top-down delle politiche pubbliche, a favore di strumenti più efficaci per cogliere le componenti multidimensionali di valore generate dal patrimonio culturale: in questa direzione, come affermato da Allegro e Lupu, il partenariato pubblico-privato può rappresentare un terzo anello intermedio tra il settore pubblico e quello privato²⁰.

In Italia il Terzo settore registra una costante crescita numerica, contando 375.000 istituzioni al 2019 e un incremento del 25% negli ultimi 10 anni²¹; questo aumento numerico si accompagna ad un incremento degli investimenti a impatto

gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore» (art. 4).

¹⁶Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione. Verso un'economia circolare urbana basata sul paesaggio e sulla cultura*, in «Aestimum», 2019, n. 74, p. 9. Si veda anche: Luigino Bruni, Stefano Zamagni, *Economia Civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*. Il Mulino, Milano 2004.

¹⁷ Forum Nazionale del Terzo Settore, *Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2017, 2017* (disponibile online: https://www.forumterzosettore.it/files/2017/12/Forum3setteore_iPad.pdf). Forum Nazionale del Terzo Settore, *Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2021, 2021* (disponibile online: <https://www.forumterzosettore.it/2021/05/28/il-terzo-settore-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-rapporto-2021/>).

¹⁸ European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises (EURICSE), *Un action plan per il Terzo settore e l'economia sociale, 2020* (disponibile online: <https://www.euricse.eu/it/un-action-plan-per-il-terzo-settore-e-leconomia-sociale-lettera-aperta-al-presidente-conte/>).

¹⁹ Stefano Consiglio, Marco D'Isanto, Stefano Pagano, *Partenariato pubblico privato e organizzazioni ibride di comunità per la gestione del patrimonio culturale*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage» 2020, n. 11, pp. 357-373.

²⁰Ivo Allegro, Aliona Lupu, *Models of public private partnership and financial tools for the cultural heritage valorisation*, in «Urbanistica Informazioni - INU», 2018, pp. 1-6.

²¹ Franco Bassanini, Tiziano Treu, Giorgio Vittadini, *Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*, Il Mulino, Bologna 2021. Si veda inoltre il censimento dell'ISTAT del 2019 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/262507>).

sociale²². Come sottolineato da recenti studi, la pandemia ha favorito un'evoluzione qualitativa nei rapporti di partenariato pubblico-Terzo settore e una resilienza del mondo no profit²³. Parallelamente, si è assistito ad un superamento della visione di tali enti come erogatori di beni o servizi che i privati o lo stato/enti locali non hanno interesse o la capacità di produrre; dunque, non più entità residuali contrapposte alla vacanza dello stato sociale, ma modalità alternative o complementari o integrative di azione in svariati settori, tra cui anche quello del patrimonio architettonico come già riconosciuto nell'introduzione dalla Convenzione di Faro²⁴.

Struttura del capitolo Nel par. 4.1 si costruisce uno stato dell'arte della letteratura sul tema del Terzo settore in Italia in relazione agli interventi sul patrimonio architettonico. Nel par. 4.2 si sviluppa una lettura del panorama normativo nazionale mettendo in luce nello specifico l'orizzonte temporale in cui il settore no profit acquista visibilità nei processi di riuso finalizzati al conseguimento di utilità sociale (anni Novanta XX secolo – XXI secolo) e fornendo un'analisi degli strumenti a favore del riuso stesso, a dimostrazione di un ruolo di primo piano e di supporto rispetto alla sfera pubblica. Nel par. 4.3 ci si propone di fare luce sugli interventi di riuso promossi dagli enti del Terzo settore in qualità di enti proponenti e sui soggetti promotori di tali progettualità a partire da un censimento dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici pubblicati in Italia negli anni 2014-2020, delimitando l'ambito di indagine ai bandi inerenti al patrimonio architettonico e rivolti al settore no profit.

4.1 Dibattito su patrimonio architettonico e Terzo settore in Italia: stato dell'arte

A fronte del crescente interesse nei confronti degli enti del Terzo settore, gli studi non hanno finora sufficientemente indagato il loro ruolo nel campo del riuso del patrimonio architettonico. Manca ancora un quadro di insieme che analizzi la consistenza degli interventi sul costruito, gli indirizzi intrapresi e le conseguenze

²² Guido Giovando, Alessia Mangialardo, Enrico Sorano, Alberto Sardi, *Impact assessment in not-for-profit organizations: the case of a foundation for the development of the territory*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 17, 9755.

²³ Luigi Corvo, Lavinia Pastore, Marco Mastrodascio, Luca Tricarico, *The impact of COVID-19 on public/third-sector collaboration in the Italian context*, in «Sustainability», 2022, vol. 14, n. 4, 2228.

²⁴ «Sviluppare un quadro giuridico, finanziario e professionale che permetta l'azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile» (Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society*, 2005, art. 11).

in relazione alle esigenze di trasmissione al futuro delle testimonianze del passato. Risulta inoltre utile affinare gli strumenti per valutare e monitorare le azioni avviate in una prospettiva capace di integrare le esigenze di conservazione del bene con le istanze di benessere della collettività in un quadro di contrazione dell'intervento economico pubblico e di ottimizzazione delle risorse esistenti.

Nel panorama degli studi sul Terzo settore in Italia e sul suo ruolo nel campo del patrimonio architettonico, alcuni contributi si concentrano sugli aspetti giuridici degli accordi pubblico-privato per la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Nello specifico, Musco analizza i rapporti tra enti pubblici e no profit nell'ambito dei beni pubblici²⁵. Lo studioso parte dalla considerazione da un lato che il settore pubblico manifesta difficoltà nel garantire una corretta conservazione del patrimonio pubblico con risorse proprie, dall'altro che il settore no profit risulta sempre più attivo nell'ambito dei beni culturali. In particolare, si illustrano le forme speciali di partenariato pubblico-privato introdotte dal Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. n. 50/2016). In questo stesso filone di ricerca, Composta analizza gli strumenti per la concessione dei beni pubblici di proprietà degli enti locali alle associazioni del Terzo settore a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e del cosiddetto federalismo demaniale. L'analisi si spinge anche a considerare casi concreti basati sull'applicazione di specifici regolamenti comunali²⁶.

Altri studi si focalizzano sulle componenti di innovazione sociale applicata alla gestione dei beni. In particolare, Consiglio et al. analizzano casi di innovazione sociale nel Sud Italia²⁷: lo studio individua una serie di buone pratiche che sono capaci di rigenerare i rapporti sociali e determinare condotte responsabili nell'impiego dei beni comuni, con particolare riferimento alla sostenibilità economico-finanziaria dei modelli di gestione proposti. Partendo dagli enunciati della Convenzione di Faro, Volpe²⁸ indaga una serie di iniziative bottom-up nella gestione del patrimonio culturale, al cui interno il mondo dell'associazionismo gioca un ruolo strategico. Egli sottolinea come la crisi del

²⁵ Davide Musco, *Gestione e valorizzazione del patrimonio culturale immobile: gli accordi enti pubblici - enti non profit*, tesi di laurea magistrale in Storia e forme delle arti visive, dello spettacolo e dei nuovi media, relatore prof. Antonella Gioli, correlatore prof. Gian Pietro Dalli, Università di Pisa, 2020.

²⁶ Emiliano Composta, *Concessione di beni pubblici degli enti locali a organizzazioni del terzo settore*, Euricse Working Papers, 2018, n. 101/18, pp. 1-15.

²⁷ Stefano Consiglio, Agostino Riitano (a cura di), *Sud innovation. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano 2015.

²⁸ Giuliano Volpe, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Utet, Torino 2016.

welfare state possa essere contrastata dalle pratiche di innovazione sociale ed afferma, inoltre, che il Terzo settore e l'imprenditoria sociale hanno l'opportunità di trarre vantaggio dalla vacanza dello stato pubblico.

Un nutrito gruppo di studi si concentrano sui processi di rigenerazione urbana, analizzando il contributo degli enti del Terzo settore sul tema. Per esempio, Cottino e Zandonai focalizzano l'attenzione sul ruolo delle imprese sociali nei processi di rigenerazione di beni comunitari, sottolineando che ci sono convergenze tra imprese sociali e politiche pubbliche²⁹. Nella stessa direzione, Ostanel analizza una serie di spazi riattivati in quartieri in stato di bisogno, rilevando come tali spazi siano capaci di stabilire relazioni con il tessuto locale e di generare un forte impatto sociale³⁰.

Venturi e Zandonai analizzano il tema della rigenerazione urbana concentrando l'attenzione sui luoghi intesi come dimensione della vita sociale, economica e culturale³¹ e partendo dalla constatazione che un numero sempre maggiore di spazi dismessi o sottoutilizzati è oggetto di pratiche trasformative e di nuove destinazioni d'uso più rispondenti alle sfide sociali attuali³²; in quest'ottica, si riconosce il ruolo fondamentale del Terzo settore e dell'imprenditoria sociale nei processi di rigenerazione dei luoghi.

Focalizzando l'attenzione sull'esperienza del bando *Culturability* lanciato dalla Fondazione Unipolis, Franceschinelli analizza i nuovi luoghi della cultura e il loro ruolo di carattere ibrido. Lo studio indaga il loro contributo ad un welfare generativo, focalizzando l'attenzione più sui contenuti delle progettualità che sul contenitore³³. L'autrice rileva infine come tali processi di rigenerazione siano caratterizzati da nuove partnership fra pubblico/privato/Terzo settore/cittadini per rigenerare il bene comune.

Un'attenzione più specifica all'ambito della provincia cuneese emerge dall'indagine della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC), in

²⁹ Paolo Cottino, Flaviano Zandonai, *Progetti d'impresa sociale come strategie di rigenerazione urbana: spazi e metodi per l'innovazione sociale*, Euricse Working Papers, 2012, n. 42, pp. 1-13.

³⁰ Elena Ostanel, *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*; FrancoAngeli, Milano 2017.

³¹ Paolo Venturi, Flaviano Zandonai, *Dove. La dimensione di luogo che ricomponne impresa e società*; Egea, Milano 2019.

³² Giovanni Campagnoli, *Riusiamo l'Italia: da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Gruppo 24 Ore, Milano, 2014.

³³ Roberta Franceschinelli (a cura di), *Gli spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021.

collaborazione con la Fondazione Fitzcarraldo³⁴, che si concentra sulla rigenerazione degli spazi culturali e sul ruolo del settore no profit in questo processo. Secondo un approccio operativo, lo studio individua nodi critici e propone alternative percorribili per supportare la progettazione degli interventi di riuso.

Se gli studi finora menzionati si concentrano sugli aspetti giuridici, gestionali e di innovazione sociale, Bartolozzi et al. spostano l'attenzione sugli aspetti riconducibili alla disciplina del restauro architettonico³⁵. Le progettualità avviate dal Terzo settore sono analizzate alla luce della compatibilità con il patrimonio architettonico e con le esigenze della conservazione dei beni materiali. Il perimetro di indagine dello studio è circoscritto al patrimonio architettonico di interesse religioso in area torinese.

4.2 Strumenti per il riuso del patrimonio architettonico a supporto del Terzo settore

Il Terzo settore in Italia si è reso protagonista nelle azioni di riuso del patrimonio architettonico a partire dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso sulla base di un forte impulso degli enti pubblici e grazie al supporto di nuovi strumenti normativi. Si menzionano nel seguito i più rilevanti, espressamente rivolti al settore no profit.

Un punto di riferimento normativo fondamentale è dato dalla legge n. 109/1996, promulgata a seguito della petizione di Libera del 1995 sull'uso dei beni confiscati alla mafia per finalità sociali³⁶: la legge introduce nel quadro legislativo temi innovativi in relazione al dibattito intorno al riuso del patrimonio dismesso, dall'utilità sociale alle ricadute collettive alla visione del patrimonio non come proprietà esclusiva ma come bene comune e condiviso. Si specifica inoltre esplicitamente nella norma la possibilità di coinvolgere il settore no profit nella gestione dei beni confiscati, che possono essere assegnati in concessione a

³⁴ Fondazione CRC (a cura di), *Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità*, collana Quaderni della Fondazione CRC, Cuneo 2019 (disponibile online: <https://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni/405-quaderno-37>).

³⁵ Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Francesco Novelli, *Adaptive reuse di beni architettonici religiosi. Restauro e inclusione sociale in alcuni casi studio torinesi*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2019, vol. 19, n. 1, pp. 47-74.

³⁶ Libera, *Fattiperbene. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia. Numeri, esperienze e proposte*, Multiprint, Roma 2021 (disponibile online: <https://www.libera.it/schede-1573-fattiperbene>).

comunità, enti, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali o comunità terapeutiche e centri di recupero di tossicodipendenti³⁷ (fig. 4.2).



Fig. 4.2. Collina della Pace, Roma: esempio di riuso sociale dei beni confiscati alle mafie con la realizzazione di parco, biblioteca e centro anziani (2004-2016) (<https://www.confiscatibene.it/riuso/collina-della-pace-parco-biblioteca-e-centro-anziani>)

Il primo decennio degli anni Duemila segna un ulteriore avanzamento nella concessione in uso dei beni dello Stato a enti no profit finalizzata alla gestione e valorizzazione. In questa direzione, si assiste ad una maggiore strutturazione del rapporto tra pubblico e privato sociale: tale indirizzo è testimoniato dal DPR n. 296/2005, che stabilisce il pagamento di un canone agevolato da parte di diverse categorie di enti non profit per la concessione e locazione di beni di proprietà statale³⁸.

Nuovo impulso al ruolo del Terzo settore deriva nel decennio successivo dal federalismo demaniale (D.lgs. n. 85/2010), che permette il trasferimento di beni di proprietà dello stato agli enti locali. Nel processo di riuso e rigenerazione

³⁷ Legge n. 109/1996, art. 3.

³⁸ Decreto del Presidente della Repubblica n. 296/2005, *Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato.*

conseguente all'alienazione, le autorità pubbliche possono creare accordi con soggetti privati, associazioni o altri soggetti rilevanti³⁹.

Una revisione complessiva della normativa vigente in materia di enti no profit si ha con il recente D.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore): esso individua il perimetro del Terzo settore e gli enti costituenti⁴⁰ e ne sancisce un passaggio a un ruolo produttivo, ponendo enfasi sull'importanza dell'impatto sociale generato dagli interventi⁴¹. Attraverso il Codice si rafforza inoltre ulteriormente il ruolo di tali enti nel campo del riuso del patrimonio dismesso attraverso la definizione di specifici strumenti normativi, una collaborazione più stretta con le pubbliche amministrazioni e nuovi incentivi fiscali volti a favorire il recupero dei beni dismessi. Nel dettaglio, la norma prevede la possibilità per gli enti pubblici di concedere mediante comodato d'uso beni mobili ed immobili di loro proprietà agli enti del Terzo settore (fig. 4.3); parallelamente, anche i beni culturali immobili pubblici possono essere dati in concessione a tali realtà e sottoposti a riqualificazione e riconversione tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione e riuso⁴². È contemplata infine l'attivazione di forme speciali di partenariato con il Terzo settore finalizzate alla valorizzazione dei beni culturali immobili di appartenenza pubblica ai sensi del D.lgs. n. 50/2016 (Codice dei Contratti Pubblici)⁴³ (fig. 4.4).

³⁹ Stefano Consiglio, Agostino Riitano, *Sud innovation* cit. Cristina Coscia, Teodoro Chiaravallotti, *Vuoti urbani e patrimonio del demanio storico-artistico: una road map per l'ex Carlo Alberto di Acqui Terme*, in «Territorio» 2018, n. 84, pp. 128-142.

⁴⁰ Pierluigi Consorti, Luca Gori, Emanuele Rossi, *Diritto del Terzo settore*, Il Mulino, Bologna 2018.

⁴¹ Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*, in «Impresa Sociale», 2015, n. 6, pp. 76-97.

⁴² D.lgs. n. 117/2017, *Codice del Terzo settore*, art. 71, cc. 2-3.

⁴³ D.lgs. n. 117/2017, *Codice del Terzo settore*, art. 89, c. 17. Sul tema si veda in particolare: Franco Milella, *Nuove strategie possibili per il patrimonio culturale*, in «Il giornale dell'arte», 2019, n. 395.



Fig. 4.3. Convento di Santa Chiara, Torino: assegnazione in comodato d'uso gratuito a Gruppo Abele per realizzazione co-housing sociale (proprietario: Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù) (<https://www.gruppoabele.org/>)



Fig. 4.4. Monastero del Carmine, Bergamo: assegnazione alla cooperativa sociale Teatro Tascabile attraverso partenariato speciale per realizzazione spazio teatrale aperto alla comunità (proprietario: comune di Bergamo) (<https://www.teatrotascabile.org/>)

Il D.lgs. n. 117/2017 assegna infine un ruolo particolarmente rilevante alle forme di collaborazione tra il Terzo settore e la pubblica amministrazione, favorendo così l'evoluzione qualitativa del rapporto tra i due soggetti in termini di partenariato pubblico-privato. Tali rapporti di collaborazione includono il coinvolgimento del no profit attraverso la stipula di convenzioni «finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale»⁴⁴ nonché attraverso forme di co-programmazione e di co-progettazione⁴⁵. Nello specifico, il Codice espande il campo di validità della co-progettazione, precedentemente limitata ai soli progetti di innovazione sociale, estendendola «alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti»⁴⁶ e trasformandola in uno strumento alternativo all'affidamento attraverso contratto di appalto⁴⁷ (fig. 4.5).



Fig. 4.5. Palazzo Rogadeo, Bitonto (BA): co-progettazione con associazione di promozione sociale U-Lab per realizzazione luogo di incontro e aggregazione sociale (proprietario: comune di Bitonto) (<https://www.ulabaps.it/>)

⁴⁴ Ibid., art. 56.

⁴⁵ Ibid., art. 55.

⁴⁶ Ibid., art. 55, c. 3.

⁴⁷ Marco Tiberii, *Il ruolo degli enti no profit nell'attività pubblica di programmazione e co-progettazione*, in «Amministrativamente», 2019, n. 4, pp. 531-541.

Un'ultima innovazione apportata del Codice è, infine, l'introduzione di un credito di imposta (social bonus)⁴⁸ a favore delle persone fisiche o giuridiche che effettuano erogazioni liberali a supporto degli enti no profit impegnati in interventi di recupero del patrimonio pubblico inutilizzati e degli immobili confiscati alla criminalità organizzata per lo svolgimento di attività socialmente utili.

Attraverso gli strumenti normativi richiamati, si intensificano dunque le possibilità di uso dei beni architettonici dismessi da parte del settore no profit, ipotizzando anche interventi di riuso degli stessi. In questa stessa direzione, il 28 novembre 2017 viene firmato un protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro, Anci, Agenzia del Demanio e Agenzia dei Beni confiscati alle mafie «finalizzato a conseguire un'efficiente gestione dei beni immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, da destinare allo svolgimento delle attività di interesse generale da parte degli enti del Terzo settore»⁴⁹. Di simile natura è la strategia di riuso del patrimonio culturale presentata dall'Anci il 30 novembre 2018⁵⁰: le proposte formulate vanno nella direzione di consolidare il ruolo del Terzo settore proponendo un'estensione del social bonus anche alle imprese sociali e una revisione dei canoni concessori richiesti dagli enti comunali ai soggetti no profit non solo sulla base del mero profitto economico ma anche dell'impatto sociale, culturale ed occupazionale degli investimenti.

In tale cornice, si segnalano anche altri soggetti che assumono un ruolo di primo piano nell'orientare gli interventi sul patrimonio culturale e nell'interfacciarsi con il Terzo settore: il privato no profit, costituito in primis dalle fondazioni di origine bancaria, rappresenta oggi una modalità alternativa o integrativa di finanziamento degli interventi sul patrimonio architettonico⁵¹. Tali

⁴⁸ «È istituito un credito di imposta pari al 65 per cento delle erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche e del 50 per cento se effettuate da enti o società in favore degli enti del Terzo settore, che hanno presentato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali un progetto per sostenere il recupero degli immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata assegnati ai suddetti enti del Terzo settore e da questi utilizzati esclusivamente per lo svolgimento di attività di cui all'art. 5 con modalità non commerciali» (D.lgs. n. 117/2017, *Codice del Terzo settore*, art. 81, c. 1).

⁴⁹ Disponibile online: <http://www.anci.it/wp-content/uploads/Protocollo-Intesa-MLPS-ANBSC-AGD-ANCI-28-novembre-2017.pdf>.

⁵⁰ Disponibile online: <https://anci.lombardia.it/documenti/8206-documento%20riuso%20patrimonio%20cultura%20.pdf>.

⁵¹ Francesco Novelli, *Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino il territorio tra Valle Elvo (BI) e Canavese Montano (TO)*, in «IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 2016, n. 7, pp. 167-180.

soggetti assumono un profilo di responsabilità nelle azioni sul patrimonio in qualità di *grant-making*, attivando cioè specifici bandi di finanziamento. I bandi si rivelano leve centrali nell'indirizzare le azioni sul patrimonio e nel costruire vere e proprie politiche culturali. In questo senso è possibile riconoscere alle fondazioni di origine bancaria il ruolo di soggetti capaci di catalizzare capitale umano e sociale⁵², il cui contributo si affianca in modo sempre più incisivo all'attività pubblica.

4.3 Bandi di finanziamento e avvisi pubblici per il Terzo settore (2014-2020)

Dalle considerazioni illustrate nel par. 4.2, emerge come il Terzo settore abbia un ruolo crescente negli interventi di riuso del patrimonio architettonico in un'ottica di partenariato pubblico-privato e come lo strumento dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici sia una fonte interessante per indagare gli interventi avviati dagli enti no profit, alla luce del crescente ruolo strategico di enti pubblici e fondazioni di origine bancaria rilevato. Il tema della programmazione e dei finanziamenti è, peraltro, oggetto di forte interesse nell'ambito della disciplina del restauro, allargandone l'ambito di riflessione alle condizioni che determinano le azioni sui beni culturali. Come sottolineato da Stefano Della Torre, «le condizioni operative del restauro sono, infatti, strettamente legate ai modi con cui i programmi di finanziamento vengono costruiti e regolamentati»⁵³. In questa direzione la lettura della costruzione e strutturazione dei bandi risulta un tema interessante per comprendere i successivi interventi attuati sul bene, per individuare feedback capaci di orientare i progetti

Laura Fornara, Andrea Longhi, Giovanna Segre, *Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)*, atti del convegno *Cultural heritage. Present challenges and future perspectives* (Roma, 21-22 novembre 2014), 2014. Eugenia Errante, *Patrimonio culturale e paesaggio. Il ruolo delle fondazioni bancarie nel sostegno alle politiche di valorizzazione del territorio: l'esperienza del bando della Compagnia di San Paolo "Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete"*, tesi di laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale, relatore prof. Andrea Longhi, Politecnico di Torino, 2014. Erica Meneghin, *Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria*, atti della conferenza internazionale SIU *DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale* (Torino, 17-18 giugno 2021), 2021.

⁵² Alessia Zampini, *Il ruolo delle fondazioni bancarie nei processi di valorizzazione del patrimonio architettonico*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione 2 Programmazione e finanziamenti*, a cura di Stefano Della Torre e Maria Annunziata Oteri, Quasar, Roma 2017, pp. 288-297.

⁵³ Stefano Della Torre, Maria Annunziata Oteri, *Programmazione e finanziamenti per la conservazione dell'architettura*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione 2 Programmazione e finanziamenti* cit., pp. 269-272.

futuri alla luce dei risultati ottenuti e per analizzare, in questo processo di rinnovamento del ruolo del Terzo settore, le questioni che vengono messe al centro e considerate ora strategiche nel rapporto investimento/sviluppo.

Il caso studio in questione mira quindi a far luce sui bandi di finanziamento rivolti agli enti del Terzo settore, in quanto proponenti di azioni di riuso del patrimonio architettonico, e sulle progettualità promosse a partire da tali bandi. La lente di indagine adottata si basa sull'analisi dei bandi di finanziamento e degli avvisi pubblici pubblicati in Italia negli anni 2014-2020. Attraverso il filtro dei finanziamenti erogati, è interessante analizzare il ruolo e le strategie degli attori coinvolti nell'indirizzare le azioni di riuso in un contesto di crescente importanza degli enti del Terzo settore. Da un lato, la presente ricerca si pone l'obiettivo di verificare la compatibilità delle azioni promosse con i principi del restauro; dall'altro, intende fornire strumenti di valutazione in grado di misurare gli impatti in termini di crescita del benessere collettivo e l'efficacia del processo di selezione e redistribuzione delle risorse sui progetti beneficiari di fondi.

4.3.1 Struttura e fonti di indagine

La metodologia di indagine proposta si basa sull'organizzazione dei dati in un database multilivello a partire da un campione di progetti sul patrimonio architettonico finanziati da bandi e avvisi pubblici in Italia. L'indagine è stata strutturata in 4 fasi (fig. 4.6)⁵⁴.



Fig. 4.6. Strutturazione fasi della ricerca e risultati attesi (elaborazione dell'autore)

⁵⁴ Un primo esito delle ricerche effettuate è pubblicato in: Daniele Dabbene, Carla Bartolozzi, Cristina Coscia, *How to monitor and evaluate quality in adaptive heritage reuse projects from a well-being perspective: a proposal for a dashboard model of indicators to support promoters*, in «Sustainability», 2022, vol. 14, n. 12, 7099.

Nella **prima fase**, è stato sviluppato un censimento di bandi di finanziamento e avvisi pubblici inerenti al patrimonio architettonico rivolti agli enti del Terzo settore in Italia. L'arco temporale indagato è il periodo 2014-2020. Le fonti utilizzate per la costruzione del database sono state: siti web di enti pubblici; siti web di enti e associazioni a sostegno degli enti del Terzo settore; siti contenenti database di bandi di finanziamento rivolti a società private, organizzazioni senza scopo di lucro ed enti pubblici (par. 4.3.2). Tale indagine ha permesso di strutturare i contenuti informativi in un database relativo a circa 350 bandi/records. L'esito di questa prima fase ha consentito di individuare gli attori e finanziatori delle azioni sul patrimonio architettonico, il numero percentuale di bandi e il peso percentuale delle risorse erogate, suddivisi per enti banditori, per categorie di patrimonio architettonico e per aree tematiche. Tale architettura informativa è stata elaborata con un GIS, con cui è stato possibile geolocalizzare a livello nazionale gli enti banditori e la distribuzione dei bandi deliberati.

Nella **seconda fase**, con un successivo focus, la banca dati realizzata nella prima fase dell'indagine è stata interrogata e filtrata con l'obiettivo di analizzare in modo più dettagliato i bandi di finanziamento finalizzati al riuso del patrimonio architettonico storico: essi sono stati suddivisi in tre categorie (A. "Patrimonio da riattivare senza restauro", B. "Patrimonio per lo sviluppo" e C. "Patrimonio come bene comune") sulla base delle azioni previste sui beni e dei risultati attesi (par. 4.3.3). Un campione di 6 bandi è stato scelto e analizzato in modo più approfondito attraverso interviste semi-strutturate con i referenti degli enti banditori. L'obiettivo è stato quello di rilevare i punti di forza e di debolezza dei bandi in termini di progetti sviluppati e impatti generati.

Nella **terza fase** della ricerca, i set di indicatori utilizzati dagli enti banditori consultati nella fase di monitoraggio e valutazione ex post degli interventi finanziati sono stati sottoposti ad un'analisi alla luce degli obiettivi che la ricerca si propone di affrontare: in primo luogo, è stato analizzato se questi indicatori considerano gli aspetti del benessere e della qualità della vita; in secondo luogo, è stato verificato se sono efficaci nel valutare la compatibilità dell'intervento di riuso con il patrimonio architettonico. A fronte delle criticità riscontrate a valle dei casi indagati, ci si è proposti di costruire un modello *dashboard* di indicatori per monitorare e valutare i progetti di riuso in una prospettiva di benessere compatibile con la conservazione del patrimonio architettonico.

A tal fine, è stato realizzato un censimento di indicatori di monitoraggio e valutazione ex post: gli indicatori utilizzati dagli enti banditori sono stati integrati con gli indicatori individuati in letteratura e con gli indicatori contenuti nell'indice

BES⁵⁵ (par. 4.3.4). Le fonti della letteratura di riferimento includono studi su questi temi:

- impatto del patrimonio culturale in una prospettiva di sviluppo sostenibile⁵⁶ e di economia circolare⁵⁷;
- impatto sociale del Terzo settore⁵⁸ e del restauro del patrimonio architettonico⁵⁹.

È stato dunque costruito un database contenente più di 800 indicatori che sono stati classificati secondo le 12 dimensioni di impatto definite dall'indice BES e indagate nel cap. 3.2.1 («benessere economico»; «lavoro e conciliazione tempi di vita»; ambiente; «benessere soggettivo»; «innovazione, ricerca e creatività»; «istruzione e formazione»; «paesaggio e patrimonio culturale»; «qualità dei servizi»; «salute»; «sicurezza»; «relazioni sociali»; «politica e istituzioni»). La proposta finale di modello *dashboard* viene illustrata nel cap. 7.3.

Nella **quarta fase** (cap. 5), con l'obiettivo di analizzare non solo la struttura dei bandi di finanziamento ma anche gli esiti progettuali raggiunti a partire dai bandi stessi, sono stati scelti 6 progetti di riuso finanziati dai bandi selezionati nel par. 4.3.3. La scelta dei casi studio è stata effettuata sulla base degli interventi inerenti al patrimonio architettonico storico vincolato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e di una successiva selezione a partire dal confronto con esperti. Al fine di individuare punti di forza e criticità dei progetti avviati, nel corso della ricerca sono state intersecate differenti fonti di indagine: documentazione di progetto elaborata, sopralluoghi effettuati sul campo e interviste semi-strutturate condotte ai responsabili degli enti no profit proponenti.

⁵⁵ ISTAT, *Rapporto BES 2020. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2021 (disponibile online: <http://www.istat.it/it/archivio/207259>).

⁵⁶ Francesca Nocca, *The role of cultural heritage in sustainable development: multidimensional indicators as decision-making tool*, in «Sustainability», 2017, vol. 9, n. 10, 1882.

⁵⁷ Martina Bosone, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, *Indicators for ex-post evaluation of cultural heritage adaptive reuse impacts in the perspective of the circular economy*, in «Sustainability» 2021, vol. 13, n. 9, 4759.

⁵⁸ Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale* cit., pp. 76-97.

⁵⁹ Sara Mohaddes Khorassani, Anna Maria Ferrari, Martina Pini, Davide Settembre Blundo, Fernando Enrique García Muiña, José Francisco García, *Environmental and social impact assessment of cultural heritage restoration and its application to the Uncastillo Fortress*, in «The International Journal of Life Cycle Assessment», 2019, n. 24, pp. 1297-1318.

4.3.2 Censimento dei bandi dedicati al patrimonio architettonico

Nella fase 1 si è costruita una fase di conoscenza delle azioni sul patrimonio architettonico promosse dagli enti del Terzo settore con la redazione di un censimento di bandi di finanziamento e avvisi pubblici.

Le fonti dell'indagine sono stati i motori di ricerca contenenti bandi o avvisi pubblici aventi ad oggetto azioni sul patrimonio architettonico. Sulla base della natura e della finalità dei siti indagati è possibile suddividerli in 3 categorie:

- siti degli enti pubblici. Tali enti sono classificabili in amministrazioni centrali (Ministero per la Cultura⁶⁰, Direzione Generale Creatività Contemporanea⁶¹, Osservatorio Riuso⁶², Agenzia del Demanio⁶³) e locali (regioni);
- siti di enti e associazioni a supporto degli enti del Terzo settore. Essi si configurano come portali di divulgazione che hanno l'obiettivo di formare ed informare gli enti no profit, rendere accessibile la normativa e facilitarne l'applicazione, individuare opportunità di sostegno: associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato CSVnet⁶⁴, Forum Nazionale del Terzo Settore⁶⁵, Cantiere Terzo Settore⁶⁶, Italia no profit⁶⁷, LABSUS - Laboratorio per la sussidiarietà⁶⁸;
- siti contenenti database di bandi di finanziamento rivolti a enti profit, no profit, enti pubblici (società benefit Excursus)⁶⁹.

Come perimetro di indagine si è assunto l'ambito temporale 2014-2020. Si sono ristretti i finanziamenti all'ambito del patrimonio architettonico e agli enti no profit.

Ogni bando individuato, che costituisce un record identificativo univoco, si struttura secondo i campi indicati nella tab. 4.1.

⁶⁰ Ministero della Cultura (disponibile online: <https://www.beniculturali.it/>).

⁶¹ Direzione Generale Creatività Contemporanea (disponibile online: <https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/>).

⁶² Osservatorio online per il riuso di spazi a fini creativi, artistici e culturali (disponibile online: <http://www.osservatorioriuso.it/>).

⁶³ Agenzia del Demanio (disponibile online: <https://www.agenziademano.it/opencms/it/>).

⁶⁴ Infobandi CSVnet (disponibile online: <https://infobandi.csvnet.it/>).

⁶⁵ Forum Nazionale del Terzo Settore (disponibile online: <https://www.forumterzosettore.it/>).

⁶⁶ Cantiere Terzo Settore (disponibile online: <https://www.cantiereterzosettore.it/>).

⁶⁷ Italia non profit (disponibile online: <https://italianonprofit.it/>).

⁶⁸ Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà (disponibile online: <https://www.labsus.org/>).

⁶⁹ Excursus plus (disponibile online: <https://www.excursusplus.it/>).

Tab. 4.1. Strutturazione database per censimento bandi (elaborazione dell'autore)

nome campo	tipologia campo	descrizione
denominazione bando	qualitativo	nome del bando
denominazione ente banditore	qualitativo	nome dell'ente banditore
categoria ente banditore	qualitativo	natura giuridica dell'ente banditore (pubblico, privato, privato no profit, misto pubblico privato, etc.)
sottocategoria ente banditore	qualitativo	classificazione specifica ente banditore (amministrazione centrale, amministrazione locale, fondazione di origine bancaria, fondazione di impresa, etc.)
localizzazione geografica ente banditore	quantitativo	sede legale ente banditore
data scadenza bando	qualitativo	termine massimo presentazione candidature enti proponenti
categoria ente destinatario	qualitativo	natura giuridica dell'ente destinatario del bando (pubblico, no profit, privato, etc.)
tipologia ambito geografico di validità	qualitativo	ambito geografico di applicazione del bando (nazionale, regionale, provinciale, etc.)
denominazione ambito geografico di validità	qualitativo	nome ambito geografico di applicazione del bando
budget complessivo	quantitativo	importo massimo messo a disposizione dall'ente banditore (€)
categorie patrimonio architettonico	qualitativo	categorie patrimonio architettonico oggetto del bando (patrimonio architettonico religioso, rurale, etc.)
aree tematiche	qualitativo	azioni sul patrimonio architettonico finanziate dal bando (conservazione, riuso, valorizzazione, etc.) come definite dalla normativa vigente ⁷⁰ e dalla letteratura esistente ⁷¹

A partire dalle fonti analizzate è stato possibile individuare più di 300 bandi rivolti al Terzo settore sul tema del patrimonio architettonico, su cui sono state svolte analisi statistiche elementari. Tali azioni sono soprattutto sostenute dal settore privato no profit: fondazioni di origine bancaria, fondazioni di comunità, fondazioni di impresa e altri enti, tra cui è possibile annoverare fondazioni, imprese sociali, centri servizi volontariato. Come riportato in fig. 4.7, dall'analisi del numero di bandi per ente banditore nel periodo 2014-2020, emerge che il 79% delle proposte di finanziamento proviene dal no profit, a fronte di un 13% dell'ambito pubblico. Si riscontrano anche bandi erogati da soggetti misti pubblico/privato (es. Gruppi di azione locale GAL) pari al 7%. Una percentuale

⁷⁰ D.lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

⁷¹ Chiara Dezzi Bardeschi (a cura di), *Abbecedario minimo Ananke* cit.

minima di bandi è promossa dal settore privato mutualistico (cooperative, banche etiche, etc.). All'interno del privato no profit un numero di bandi pressoché identico viene promosso dalle fondazioni di comunità e dalle fondazioni di origine bancaria (rispettivamente il 33% e il 30% dei bandi). Al contrario, una quota inferiore vede il coinvolgimento simultaneo di entrambi gli enti (9%) e delle fondazioni di impresa (3%). Nell'ambito pubblico un maggiore protagonismo spetta alle amministrazioni locali (11%) rispetto a quelle centrali (2%).

L'elenco completo dei bandi censiti è riportato nell'appendice 1.

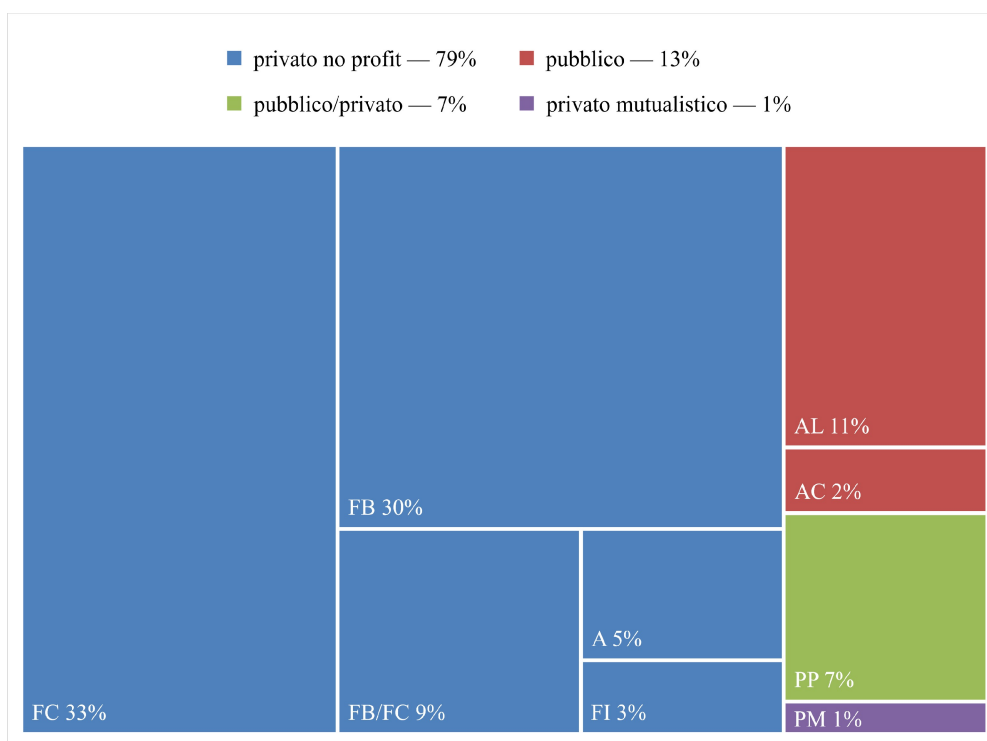


Fig. 4.7. Numero percentuale di bandi per ente banditore (FC: Fondazione di Comunità; FB: fondazione di origine bancaria; FB/FC: fondazione di origine bancaria/fondazione di comunità; FI: fondazione di impresa; A: altro; AL: amministrazione locale; AC: amministrazione centrale; PP: pubblico/privato; PM: privato mutualistico) (elaborazione dell'autore)

In fig. 4.8 si analizza il peso percentuale delle risorse erogate per ente banditore: si conferma il ruolo protagonista degli enti no profit nel finanziare le azioni sul patrimonio (64%), a fronte del 33% proveniente dall'ambito pubblico. All'interno degli enti no profit è ravvisabile come i bandi finanziati dalle fondazioni di origine bancaria siano più cospicui economicamente rispetto a quelli

promossi dalle fondazioni di comunità; questi ultimi, infatti, si inseriscono in un ambito di competenza più limitato e circoscritto alla provincia/città metropolitana, a fronte di una validità dei bandi delle fondazioni di origine bancaria a scala sovraprovinciale. Il peso delle risorse erogate dalle fondazioni di origine bancaria raggiunge il 38% delle risorse erogate a favore degli enti proponenti, mentre le fondazioni di comunità raggiungono solo il 10%.

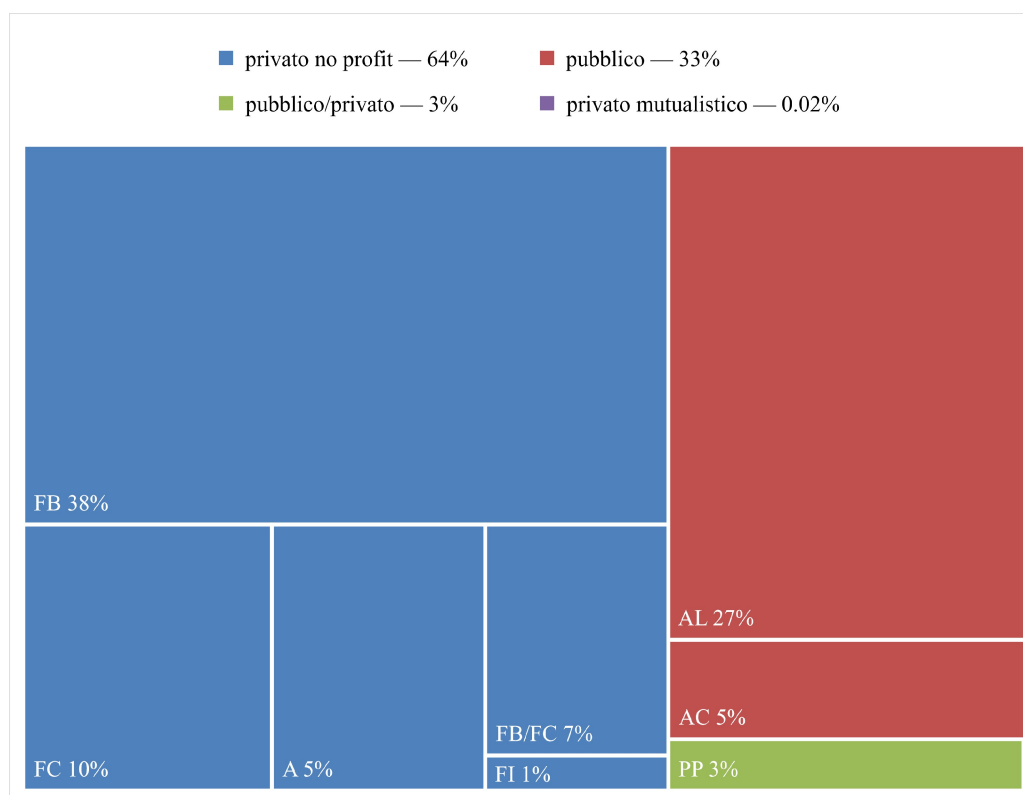


Fig. 4.8. Peso percentuale risorse erogate per ente banditore (FC: Fondazione di Comunità; FB: fondazione di origine bancaria; FB/FC: fondazione di origine bancaria/fondazione di comunità; FI: fondazione di impresa; A: altro; AL: amministrazione locale; AC: amministrazione centrale; PP: pubblico/privato; PM: privato mutualistico (elaborazione dell'autore)

Nella fig. 4.9 si analizzano le categorie di patrimonio architettonico oggetto dei bandi di finanziamenti: è possibile rilevare come di fatto la maggior parte dei bandi non sia indirizzato ad una specifica tipologia di patrimonio (79%). Le categorie patrimoniali non rappresentano dunque un criterio univoco sulla base del quale orientare politiche di finanziamento. Tra i bandi indirizzati a una specifica categoria, quella prevalente fa riferimento al patrimonio come “bene

comune”: in questo senso è possibile leggere una forte enfasi sul valore d’uso dei beni e sulla loro fruizione collettiva. Un numero limitato di bandi è rivolto al patrimonio rurale (oggetto di iniziative di finanziamento soprattutto da parte dei GAL) e al patrimonio religioso.

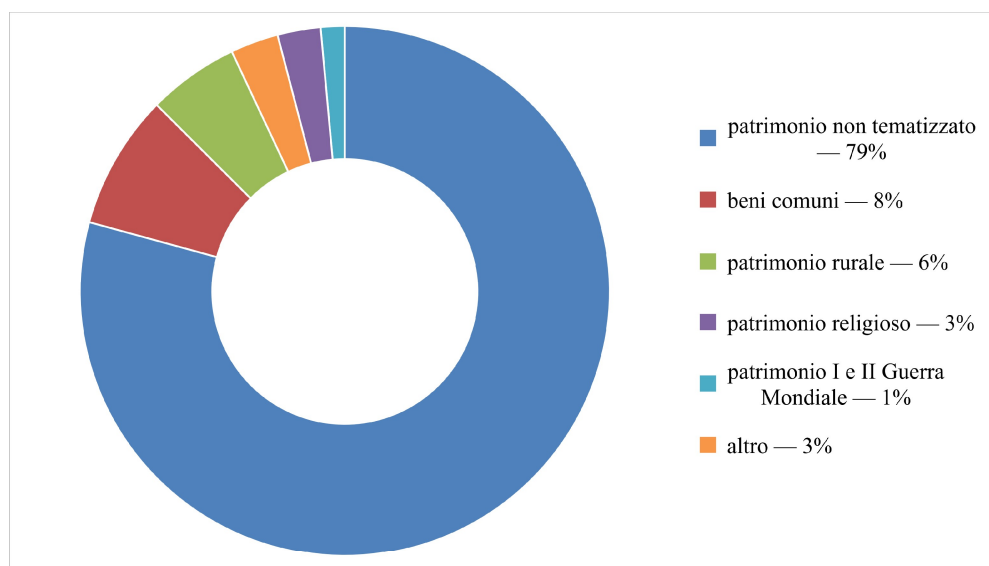


Fig. 4.9. Numero percentuale di bandi per categoria di patrimonio architettonico (elaborazione dell'autore)

Con riferimento al peso percentuale delle aree tematiche sul totale dei bandi (fig. 4.10), emerge che i temi più significativi dei bandi prevedono azioni congiunte di conservazione e valorizzazione. È possibile riconoscere un interesse generale, dunque, verso strategie rivolte non solo alla semplice conservazione ma alle ricadute in termini di sviluppo del territorio e promozione dell'accesso ai beni. Un numero inferiore di bandi è rivolto ad azioni maggiormente legate alla valorizzazione economica attraverso azioni di riuso/riqualificazione e rigenerazione. Pochi bandi fanno invece esplicito riferimento agli aspetti gestionali e alla cura e manutenzione del bene. Infine, si riscontra anche una serie limitata di proposte nella direzione di incentivare la conservazione programmata del patrimonio, riscontrabili per lo più in area lombarda e riconducibili all'azione di Fondazione Cariplo. Dunque, a fronte del quadro normativo prima citato e della spinta al riuso degli spazi dismessi, tale area tematica risulta ad oggi minoritaria rispetto ai bandi orientati a conservare e valorizzare il bene.

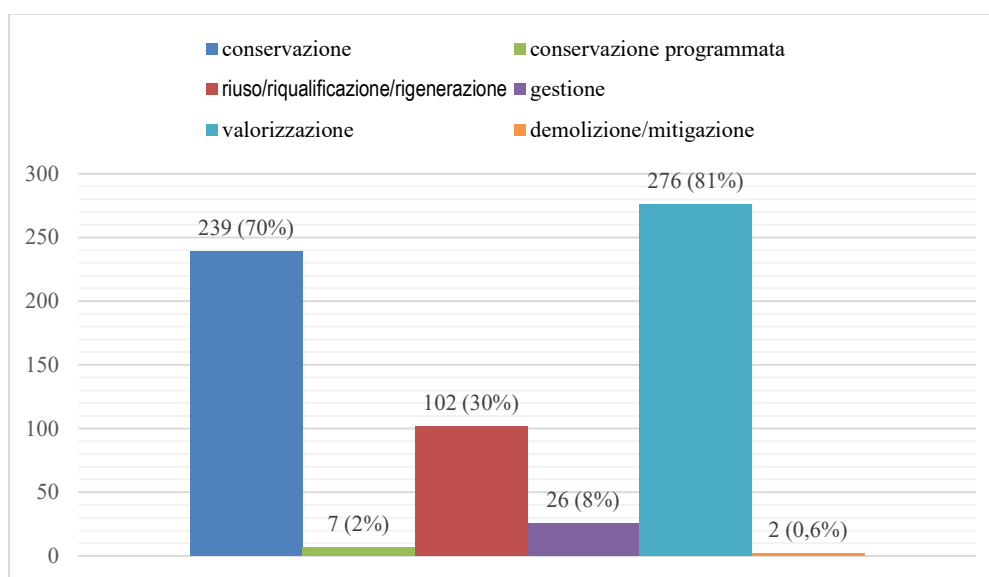


Fig. 4.10. Peso percentuale delle aree tematiche sul numero totale di bandi (ciascun bando selezionato può fare riferimento a diverse aree tematiche) (elaborazione dell'autore)

Parallelamente, attraverso l'ausilio di un software GIS open source, si è proceduto a geolocalizzare ogni record/bando per essere successivamente interrogato e visualizzato. Il supporto cartografico adottato è costituito dalla mappa Openstreetmap. Sono stati utilizzati inoltre i dati ISTAT⁷² in formato shapefile nel sistema di riferimento WGS84 relativi ai confini delle unità amministrative (livelli gerarchici delle regioni e delle province). Ai fini dell'analisi, dato l'ambito di applicazione dei bandi, si è assunta come unità di riferimento minima quella provinciale/città metropolitana. I record contenuti nel database dei bandi di finanziamento sono stati riportati su file .csv e aggiunti come layer testo delimitato sul software GIS. Analogamente, i dati relativi al numero di bandi suddivisi per provincia e per area tematica in formato .csv sono stati caricati sul software e uniti allo shapefile fornito dall'ISTAT in modo da georiferire i dati. Dai tematismi GIS (fig. 4.11) si ravvisano dati interessanti in merito alla localizzazione geografica degli enti promotori dei bandi censiti. Essi non sono distribuiti uniformemente lungo la penisola, ma presentano una forte concentrazione nell'area piemontese e lombarda a fronte soprattutto delle iniziative delle fondazioni di origine bancaria (tra di esse, Fondazione Cariplo e Fondazione Compagnia di San Paolo) e delle fondazioni di comunità.

⁷² Disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/222527>.

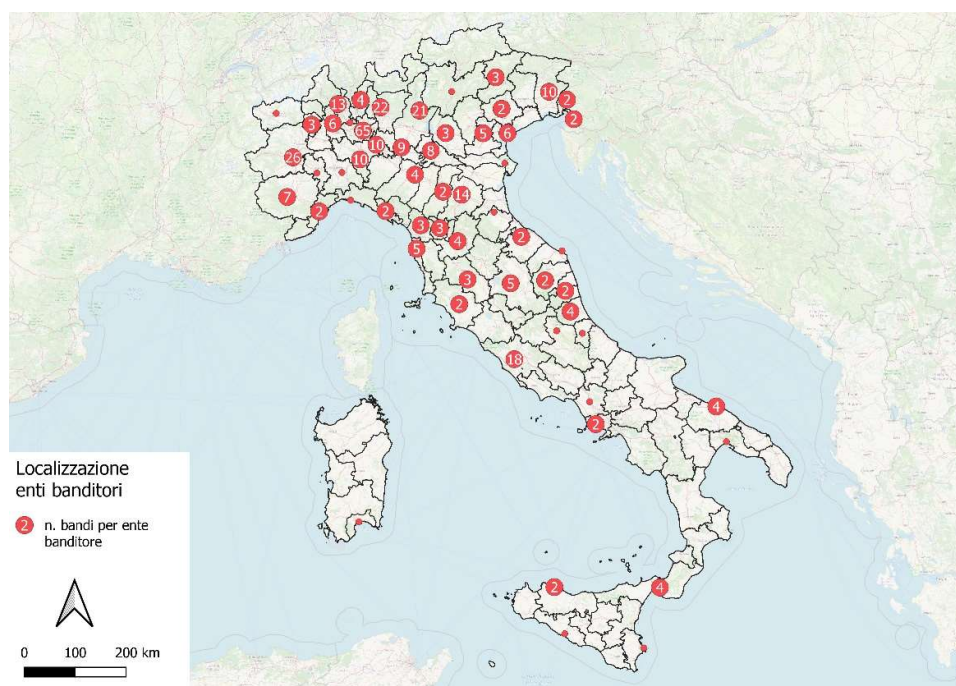


Fig. 4.11. Localizzazione geografica degli enti promotori dei bandi censiti, con indicazione del numero di bandi rilevati per ciascun ente (fonte cartografica: Openstreetmap) (elaborazione dell'autore)

I tematismi riportati nelle figg. 4.12 e 4.13 rappresentano la distribuzione geografica dei bandi finanziati per provincia e sono state costruite individuando intervalli naturali con il metodo di ottimizzazione di Jenks. I risultati rivelano una situazione altrettanto disomogenea: si conferma la presenza di un numero di bandi elevato a favore del Terzo settore nell'area nord-occidentale. All'interno di tale area le differenze sono legate alla possibilità per le singole province di intercettare i finanziamenti di differenti fondazioni bancarie. È possibile dunque evincere come alcuni territori si rivelino più strategici ai fini dell'accesso ai finanziamenti (es. Verbano Cusio Ossola). Contemporaneamente è possibile riscontrare anche una presenza significativa di interventi di finanziamento rivolti al Mezzogiorno d'Italia, a testimonianza di uno sforzo di infrastrutturazione sociale di un territorio avviato sin dal primo decennio del secolo in corso⁷³. Tale andamento nella distribuzione dei bandi è riscontrabile analizzando sia i bandi di finanziamento senza suddivisione per aree tematiche, sia i bandi finalizzati al riuso.

⁷³ Stefano Consiglio, Agostino Riitano (a cura di), *Sud Innovation* cit.

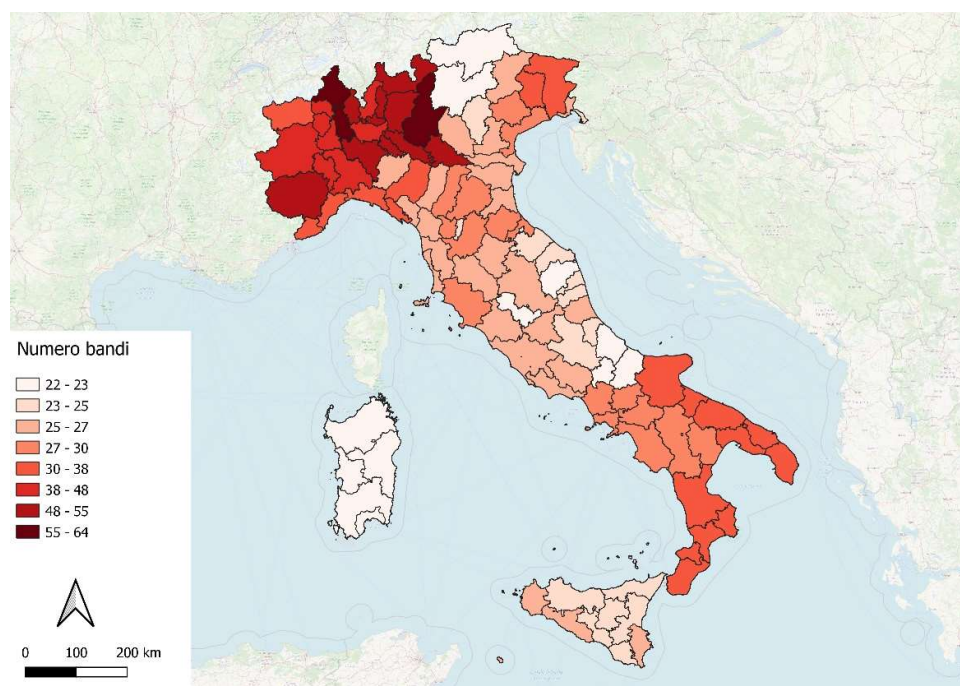


Fig. 4.12. Distribuzione geografica dei bandi (fonte cartografica: Openstreetmap)
(elaborazione dell'autore)

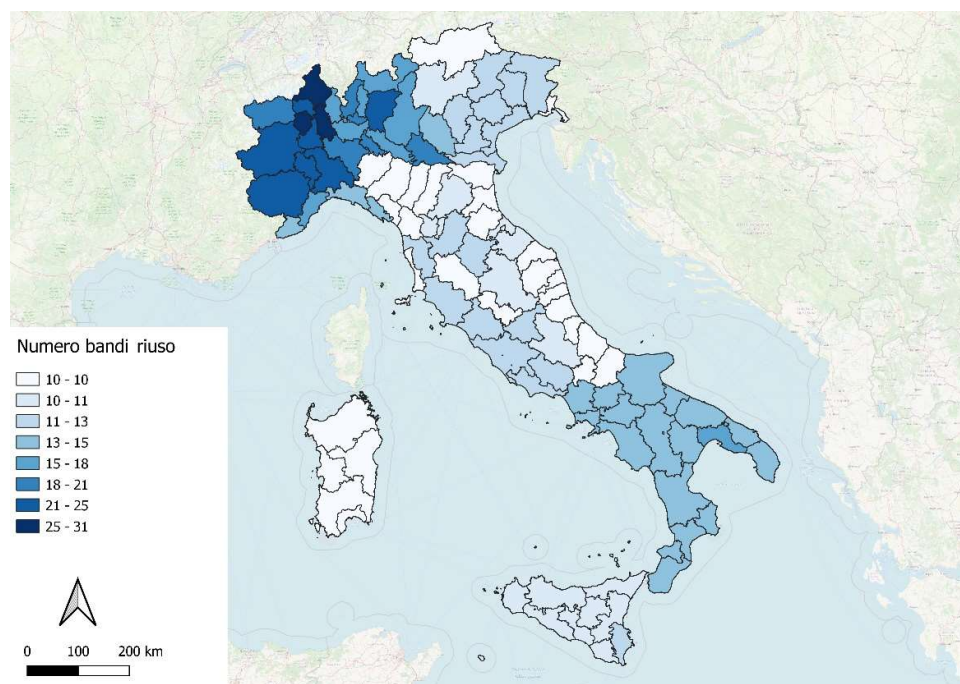


Fig. 4.13. Distribuzione geografica dei bandi finalizzati al riuso (fonte cartografica:
Openstreetmap) (elaborazione dell'autore)

4.3.3 Bandi finalizzati al riuso

A partire dalla costruzione del database, è stato sviluppato un successivo approfondimento selezionando i bandi ricadenti nell'area tematica del riuso, riqualificazione e rigenerazione. Si è concentrata l'attenzione sui bandi che includessero tra gli interventi finanziabili azioni di riuso del patrimonio architettonico e che dichiarassero, tra le finalità del bando, un impatto sociale in termini di qualità della vita e benessere della comunità. La selezione ha portato all'individuazione di circa 40 bandi che sono stati ulteriormente suddivisi in 3 categorie sulla base dei requisiti richiesti per la partecipazione, degli interventi sul patrimonio ammessi e dei risultati attesi. Le tre tipologie di categorie individuate sono state così denominate:

- categoria A: “patrimonio da riattivare senza restauro”;
- categoria B: “patrimonio per lo sviluppo”;
- categoria C “patrimonio come bene comune”.

Per ciascuna categoria si è proceduto, attraverso ulteriori filtri, a una successiva selezione di bandi oggetto di approfondimento. I bandi scelti sono stati individuati sulla base delle analisi GIS effettuate con l'obiettivo di avere una panoramica complessiva delle azioni in corso sul territorio nazionale e dei soggetti finanziatori coinvolti, tenendo conto che alcune aree geografiche risultano oggi più attive se si guarda alle risorse erogate e alle progettualità avviate. Si riporta uno schema grafico che illustra il percorso metodologico seguito (fig. 4.14).

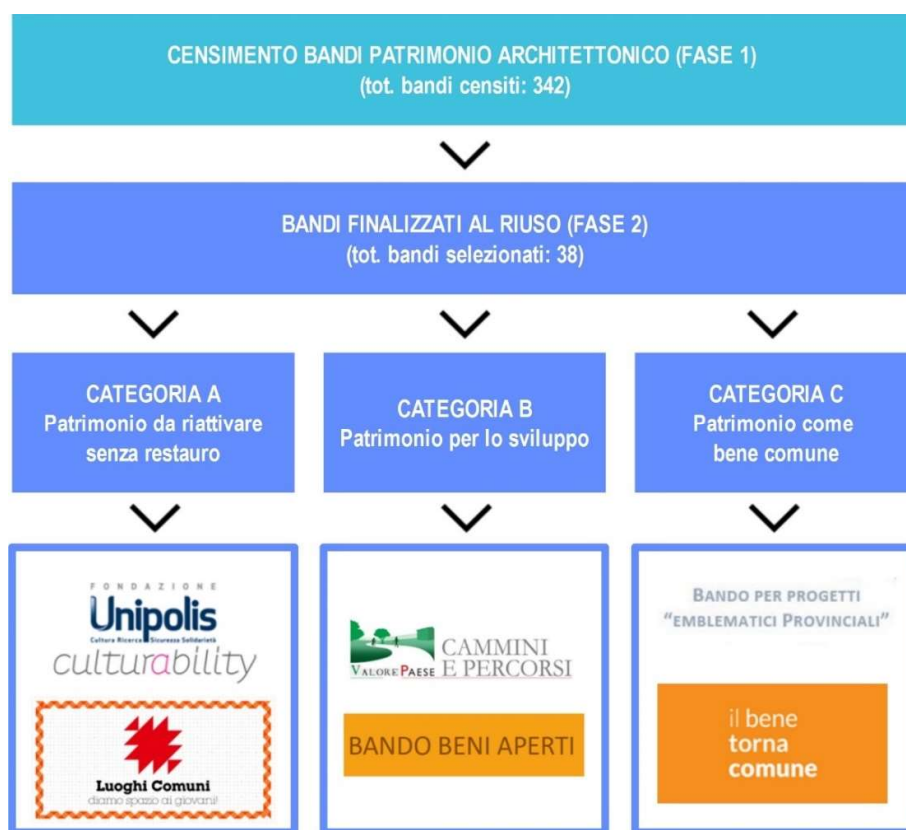


Fig. 4.14. Schema strutturazione fase 2 (elaborazione dell'autore)

L'approfondimento sui bandi individuati è stato condotto attraverso interviste semi-strutturate ai singoli referenti dei bandi selezionati (fondazioni, amministrazioni centrali e locali). I temi hanno coinvolto la fase ex ante del bando (costruzione del bando, partecipazione dei soggetti proponenti e selezione dei soggetti vincitori), in itinere (realizzazione dell'intervento da parte del soggetto vincitore) ed ex post (compatibilità dell'intervento con il bene, monitoraggio dell'intervento e degli impatti generati) (fig. 4.15).



Fig. 4.15. Articolazione interviste semi-strutturate con enti banditori (elaborazione dell'autore)

La prima categoria di bandi (A) può essere denominata “patrimonio da riattivare senza restauro”. Tali bandi sono caratterizzati da tempistiche brevi di realizzazione dell'intervento, grazie all'accelerazione della fase di esecuzione per permettere l'immediata restituzione del bene alla collettività. Un'esigenza di immediato ritorno alla pubblica fruizione guida, dunque, le progettualità sui beni. Per quanto riguarda gli edifici oggetto di intervento, è possibile delineare due categorie: da un lato si tratta di beni per i quali gli appalti tradizionali hanno manifestato la loro inadeguatezza nello sviluppo dell'iter tecnico-amministrativo e nella successiva fase gestionale, con la conseguenza di pervenire a un contenitore vuoto. Dall'altro lato, si tratta di spazi che non sono stati ancora restaurati, ma che necessitano di interventi minimi di manutenzione e riqualificazione, come evidenziato dai bassi importi a base di gara. In quest'ultimo caso, gli interventi vanno nella direzione di assecondare per lo più un'idea di *counterpreservation*⁷⁴, accogliendo il degrado controllato come componente del progetto.

In questa prima categoria, l'edificio in sé non è l'oggetto del bando, in quanto l'attenzione si focalizza soprattutto sulla creazione di valore economico e sociale a partire dal riuso. Un aspetto fondamentale è poi la frammentazione della processualità dell'intervento di restauro, tradizionalmente inteso come una sequenza di operazioni di conoscenza, restauro e rifunzionalizzazione sotto la regia dell'architetto restauratore come enunciato nel par. 4.0. In questo caso, al contrario, si va nella direzione di un processo fortemente focalizzato sulla rifunzionalizzazione senza restauro e sugli aspetti gestionali. Le stesse pratiche di

⁷⁴ Sul concetto di *counterpreservation* si rimanda al cap. 1.3.1.

manutenzione previste dai bandi non si inseriscono nell'ambito di una conservazione programmata del bene, ma sono più configurabili come manutenzione ordinaria dovuta a incuria.

L'impatto sociale connesso a tali bandi è incentrato sul benessere prodotto dal patrimonio come fattore di sviluppo economico, sociale e culturale. Essi insistono sulla capacità di attivare forme di economia circolare, in termini di reinvestimento dei profitti su territori e comunità di riferimento, ma anche sullo scambio di competenze e sulla creazione di reti collaborative di aiuto reciproco e formazione. Infine, un aspetto rilevante è dato dalla capacità di coinvolgere la comunità, superando un modello di mera fruizione in favore di pratiche di co-progettazione, co-promozione e co-gestione.

La seconda categoria di bandi (B) può essere etichettata come “patrimonio per lo sviluppo”. Oggetto di intervento è il patrimonio architettonico di interesse storico-artistico e il patrimonio architettonico "minore" o diffuso e di interesse comunitario inteso come fattore di sviluppo locale.

La tipologia di interventi previsti varia in funzione dello stato di conservazione dei beni, con prevalenza di interventi di restauro/recupero e rifunzionalizzazione. A differenza della categoria precedente, sono promossi interventi più consistenti sul patrimonio. Essi sono caratterizzati da un maggiore equilibrio tra il recupero materiale e la fase gestionale. Le progettualità sono volte al riuso dei beni con una forte attenzione all'impatto generato sul territorio in termini di sviluppo. Come emerso dal confronto con gli enti banditori, si riscontra come l'innovazione indotta sia più legata alla creazione di valore economico-sociale che non agli interventi progettuali veri e propri effettuati.

Rispetto alle componenti del benessere individuate in letteratura, questi interventi incidono soprattutto sugli aspetti legati allo sviluppo inclusivo e alla qualità della vita. Impatti significativi in termini di benessere riguardano la creazione di crescita economica e sociale; il miglioramento della fruibilità pubblica del bene in termini di accessibilità e di sviluppo di proposte a favore dei soggetti del territorio; la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica.

Infine, la terza categoria di bandi (C) può essere chiamata “patrimonio come bene comune”. Oggetto di intervento è il patrimonio architettonico di interesse storico-artistico e comunitario; rispetto alla precedente categoria, esso viene soprattutto interpretato come catalizzatore di processi di coesione, quindi orientato sulla componente del benessere legata agli aspetti sociali.

La tipologia di interventi previsti dipende dallo stato di conservazione dei beni, con una prevalenza di interventi di restauro/recupero e rifunzionalizzazione. Tali interventi possono anche coinvolgere beni di grandi dimensioni, ma in questo caso i lotti di intervento prevedono un frazionamento del complesso stesso per l'individuazione di lotti più piccoli appaltabili e sostenibili economicamente.

Gli interventi finanziati da questa terza tipologia prevedono una forte integrazione tra restauro e valorizzazione con una significativa enfasi sulla comunità locale e sui processi bottom-up e con un'apertura a partnership con associazioni del territorio. Nello specifico, la partnership viene posta tra i requisiti stessi del bando stesso. Una forte componente del progetto è poi legata al tema delle memorie collettive e agli aspetti immateriali veicolati dall'architettura come strumento per favorire l'orgoglio civico e il senso di appartenenza ai luoghi in linea con gli obiettivi del bando.

Gli impatti individuati per questi casi considerano la creazione di forme di imprenditorialità sociale, lo sviluppo locale e l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati, il coinvolgimento attivo delle comunità locali e la restituzione alla collettività dei patrimoni restaurati per una rinnovata fruizione.

In tab. 4.2 sono riportate le informazioni relative ai bandi, divisi per categorie, che sono stati oggetto di un ulteriore approfondimento attraverso interviste semi-strutturate con gli enti banditori. Tale classificazione non rappresenta una divisione rigida, al contrario la ripetizione degli stessi bandi negli anni e il feedback ricevuto dalle edizioni precedenti rappresentano un'occasione per revisioni e miglioramenti, facendo dunque orientare lo stesso bando verso una strutturazione diversa. I bandi sono stati emessi da soggetti diversi; pertanto, le modalità di assegnazione dei finanziamenti per ciascun progetto possono differire a seconda dell'approccio del bando. I dati sono stati raccolti dalle relazioni pubblicate dai promotori; nel caso in cui l'ente banditore abbia ritenuto opportuno non divulgare informazioni relative al bilancio complessivo, nella tabella è stato indicato "non specificato".

Tabella 4.2. Sintesi bandi oggetto di approfondimento (categoria A: “patrimonio da riattivare senza restauro”; categoria B: “patrimonio per lo sviluppo”; categoria C: “patrimonio come bene comune”) (elaborazione dell’autore)

cat.	denominazione bando	denominazione ente banditore	edizioni bando	categoria ente destinatario	denominazione ambito geografico di validità	budget complessivo	budget per progetto	n. progetti finanziati
A	Culturability	Fondazione Unipolis	2014-2015	no profit	Italia	360.000 €	60.000 €	6
A	Culturability	Fondazione Unipolis	2016	no profit	Italia	400.000 €	50.000 €	5
A	Culturability	Fondazione Unipolis	2017	no profit	Italia	400.000 €	50.000 €	5
A	Culturability	Fondazione Unipolis	2018	no profit	Italia	300.000 €	50.000 €	6
A	Culturability	Fondazione Unipolis	2020	no profit	Italia	600.000 €	145.000 €	4
A	Luoghi comuni	Regione Puglia	2018-2020	ente pubblico/ no profit	Puglia	7.000.000 €	40.000 €	19
B	Valore Paese - Cammini e percorsi	Agenzia del demanio	2017	profit/ no profit	Italia	0,00 €	0,00 €	13
B	Beni aperti	Fondazione Cariplo	2018	ente pubblico/ no profit	Lombardia/ Verbano Cusio Ossola/ Novara	6.000.000 €	500.000 €	17
B	Beni aperti	Fondazione Cariplo	2019	ente pubblico/ no profit	Lombardia/ Verbano Cusio Ossola/ Novara	6.000.000 €	500.000 €	14
C	Emblematici provinciali - focus "beni comuni"	Fondazione Cariplo e Fondazioni di Comunità	2016	no profit	Lombardia/ Verbano Cusio Ossola/ Novara	non specificato	min 50.000 € (costo min progetto 100.000 €)	8
C	Emblematici provinciali - focus "beni comuni"	Fondazione Cariplo e Fondazioni di Comunità	2017	no profit	Lombardia/ Verbano Cusio Ossola/ Novara	non specificato	min 50.000 € (costo min progetto 100.000 €)	7
C	Emblematici provinciali - focus "beni comuni"	Fondazione Cariplo e Fondazioni di Comunità	2018	no profit	Lombardia/ Verbano Cusio Ossola/ Novara	non specificato	min 50.000 € (costo min progetto 100.000 €)	7
C	Il bene torna comune	Fondazione con il Sud	2014	no profit	Basilicata/ Calabria/ Campania/ Puglia/ Sardegna/ Sicilia	4.000.000 €	500.000 €	7
C	Il bene torna comune	Fondazione con il Sud	2017	no profit	Basilicata/ Calabria/ Campania/ Puglia/ Sardegna/ Sicilia	4.000.000 €	500.000 €	7

Nel seguito si presenta l'analisi puntuale per i bandi oggetto di approfondimento. Le informazioni raccolte attraverso le interviste semi-strutturate sono state rielaborate criticamente e organizzate in una struttura di indagine che esamina le seguenti dimensioni:

- obiettivi e struttura: finalità attese dal bando; categorie patrimoniali, soggetti coinvolti e interventi ammessi; procedura di selezione e criteri di valutazione dei soggetti proponenti; criticità emerse dalle progettualità finanziate;
- sostenibilità economica, monitoraggio e valutazione ex post: strumenti richiesti dagli enti banditori per valutare la sostenibilità economica degli interventi proposti sul medio-lungo periodo e per effettuare il monitoraggio e la valutazione ex post degli impatti generati dai progetti.

Si conclude l'analisi di ciascun bando con una tabella riepilogativa dei punti di forza e delle criticità riscontrate.

4.3.3.1 Bando *Culturability*, Fondazione Unipolis (categoria A)

Obiettivi e struttura La Fondazione Unipolis⁷⁵ è una fondazione di impresa del Gruppo Unipol e Unipolsai nata con l'obiettivo di sostenere progetti nel campo dell'innovazione sociale per la crescita sociale, culturale e civica delle comunità⁷⁶. In questa direzione viene formulato il bando nazionale *Culturability* che si pone la finalità di finanziare progetti innovativi in ambito culturale e creativo che favoriscano processi di rigenerazione, recupero e rivitalizzazione di spazi dismessi, con un impatto sociale positivo per le comunità di riferimento.

La prima edizione del bando risale al 2013-2014: essa non presenta uno specifico focus sul riuso del patrimonio dismesso ma è orientata a finanziare soggetti under 35 interessati alla costituzione di imprese nel settore culturale e creativo sotto forma di cooperativa, con uno stanziamento complessivo di 300.000 € a fondo perduto da destinare a 15 progetti⁷⁷.

Nella successiva edizione del bando 2014-2015 interviene anche la componente fisica connessa al recupero e riuso degli spazi dismessi: il bando assume la denominazione di *Culturability - Spazi d'innovazione sociale* e si

⁷⁵ Si ringrazia per l'intervista concessa la dott. Roberta Franceschinelli di Fondazione Unipolis (data intervista: 22/07/2021; durata: 1 h).

⁷⁶ <https://www.fondazioneunipolis.org/>.

⁷⁷ <https://culturability.org/bandi/bando-culturability-2013-2014>.

propone di selezionare «progetti innovativi nei settori culturale e creativo con un forte impatto sociale, che contribuiscano ad affermare e rendere concreta una nuova dimensione di welfare culturale con attività e iniziative che promuovano il benessere individuale e collettivo, lo sviluppo sociale ed economico dei territori e delle comunità»⁷⁸; tale obiettivo viene raggiunto attraverso il riuso, la riattivazione e la riqualificazione di spazi urbani ed edifici dismessi, degradati o sottoutilizzati da restituire alla fruizione delle comunità locali. L'iter del bando viene strutturato in due momenti: una prima fase di valutazione delle proposte (sulla base di sette criteri che includono: valore culturale, impatto sociale, coesione sociale, sostenibilità economica, collaborazione, creazione di lavoro, capacità); una successiva fase in cui le proposte ritenute più meritevoli accedono ad un percorso di formazione e di accompagnamento per migliorarne i contenuti e pervenire dunque alla selezione finale dei progetti vincitori.

Nell'impostazione del bando, il patrimonio architettonico risulta tuttavia marginale e subordinato alla progettazione culturale negli spazi individuati: in questo senso, il bene è stato sottoposto a interventi di recupero in fase antecedente al bando o richiede minimi interventi di riqualificazione da svolgere in tempi rapidi. Ciò trova riscontro nel basso importo messo a disposizione per il bando, che ammonta ad un totale di 60.000 € per ciascun progetto selezionato, da suddividersi ulteriormente in 40.000 € come contributo economico e 20.000 € per incubazione, formazione e *mentoring*.

Come sottolineato dalla responsabile del bando Roberta Franceschinelli, i progetti «rigenerano e non riqualificano, perché insistono sui contenuti e non sul contenitore, sul software e non sull'hardware, sulla cultura e non sulle mura, sulle attività offerte per dare nuova linfa non solo agli immobili, ma a intere collettività»⁷⁹: in quest'ottica, «spazi vuoti di significati vengono trasformati in luoghi densi di relazioni»⁸⁰. Richiamando lo schema illustrato nel par. 4.1 relativo alla circolarità delle fasi di un processo virtuoso di conservazione, dall'analisi del bando emerge come l'attenzione del bando sia fortemente sbilanciata sulla valorizzazione socioculturale, in assenza di una vera e propria fase conoscitiva, di strumenti di pianificazione degli interventi e di programmi di manutenzione del bene. È possibile ravvisare, dunque, una visione strumentale del bene da riutilizzare nell'ambito di una più ampia strategia che punta a innescare processi di rigenerazione urbana e sviluppo a base culturale, favorendo il lavoro e lo

⁷⁸ <https://culturability.org/bandi/bando-culturability-2014-2015>.

⁷⁹ Roberta Franceschinelli, *Introduzione*, in Ead. (a cura di), *Gli spazi del possibile* cit.

⁸⁰ Ibid.

sviluppo locale, l'offerta culturale, la cittadinanza attiva, il welfare comunitario, la creazione di reti fra le realtà locali e il rafforzamento del *place attachment*. Il bando, dunque, intercetta tutte le componenti del benessere individuate in letteratura e analizzate nel cap. 1.3 (benessere materiale, qualità della vita, coesione sociale), con una maggiore attenzione ad una visione del patrimonio come vettore di benessere e strumento di una valorizzazione socioculturale più che come componente esso stesso del benessere.

A conferma di tale lettura, gli stessi criteri di valutazione delle proposte presentate dai proponenti non prevedono specifici parametri che tengano conto della progettualità sviluppata in relazione alla dimensione fisica del bene, alla sua conoscenza e alla compatibilità dell'operazione. Nella prima formulazione del bando (2013-2014), i criteri comprendono:

- valore culturale della proposta dal punto di vista della progettazione, produzione e fruizione della cultura;
- impatto e innovazione sociale⁸¹;
- coesione sociale;
- sostenibilità economica e temporale;
- capacità di promuovere la collaborazione;
- sviluppo e creazione di lavoro;
- capacità, competenze e motivazioni.

Ogni criterio di valutazione trova una scomposizione in sottocriteri, il cui peso può essere diverso tra la prima e la seconda fase di valutazione: la prima fase, affidata a valutatori interni, è maggiormente orientata a valutare il valore culturale della proposta, la seconda, di pertinenza di valutatori esterni, più aperta agli altri criteri.

Tale impostazione del bando trova conferma anche nelle edizioni successive del 2016, 2017 e 2018, intitolate *Rigenerare spazi da condividere*, pur con minime variazioni negli importi progettuali messi a bando e nella formulazione⁸². Le modifiche rivelano un percorso di apprendimento interno alla fondazione alla luce della valutazione degli esiti delle precedenti esperienze. Il bando viene, infatti, riproposto in collaborazione con altri enti (es. Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane dell'allora Ministero dei Beni e

⁸¹ Essa è intesa come «capacità di contribuire in forma nuova al benessere individuale e collettivo, di individuare modalità diverse di coinvolgimento in attività e progetto culturali» (<https://culturability.org/bandi/bando-culturability-2013-2014>).

⁸² <https://culturability.org/bandi/bando-culturability-2016>.

delle Attività Culturali e del Turismo, Avanzi, Make a Cube e Fitzcarraldo). Dalla riformulazione del bando si evince un riconoscimento più marcato dell'importanza di una governance multistakeholder degli interventi per garantire un impatto positivo sulle comunità interessate e la sostenibilità del progetto su un orizzonte di medio-lungo periodo. Ne consegue, dunque, una forte enfasi posta dal bando sulle partnership attivate dagli enti proponenti: il bando auspica, infatti, il coinvolgimento di enti pubblici a garanzia di un forte radicamento sul territorio e dell'attivazione di progetti collaborativi a prescindere dalla proprietà del bene e della natura giuridica del soggetto proponente. Sono inoltre incentivate la costruzione di reti territoriali e on-line, l'ibridazione tra settori profit e no profit e l'attivazione di percorsi di coinvolgimento delle comunità di riferimento attraverso l'ingaggio del Terzo settore. Quest'ultimo assume, dunque, un ruolo di attivatore delle comunità, ponendosi come via alternativa a una partecipazione comunitaria diretta, ritenuta eccessivamente onerosa e non compatibile con i tempi di realizzazione delle proposte progettuali. A partire dal 2016, Fondazione Unipolis aggiunge tra i criteri di valutazione delle proposte presentate la rilevanza dello spazio oggetto dell'intervento, pur non analizzando specificatamente la qualità della proposta progettuale in relazione alla compatibilità con lo spazio fisico (figg. 4.16-4.19).

Una diversa formulazione traspare dall'ultima edizione del bando 2020, intitolato *Persone. Luoghi. Trasformazioni*⁸³: a differenza delle precedenti esperienze, il finanziamento va nella direzione di sostenere e consolidare i centri culturali già operativi piuttosto che riattivare spazi dismessi.

Tra le criticità emerse nell'attuazione del bando, Fondazione Unipolis riconosce problemi tecnico-burocratici nell'attivazione delle partnership presentate in fase di candidatura dagli enti proponenti e nel rapporto con gli enti pubblici. Emergono inoltre criticità connesse alla collocazione geografica dei beni candidati, con una maggiore difficoltà ad attivare le progettualità presentate nei beni ubicati in aree interne.

Sostenibilità economica, monitoraggio e valutazione ex post Nel corso degli anni di pubblicazione del bando si assiste a un cambio delle richieste formulate dall'ente banditore in favore di una maggiore enfasi sugli aspetti della sostenibilità economica e del monitoraggio degli impatti generati. Le prime edizioni del bando si limitano, infatti, a richiedere un dossier di fattibilità

⁸³ <https://culturability.org/bandi/bando-culturability-2020/scopri-il-progetto>.

economica dei progetti presentati e non prevedono espliciti riferimenti alle modalità di monitoraggio e valutazione ex post dei progetti.

Dal 2018 la richiesta si articola ulteriormente in un piano economico definitivo redatto con il supporto della Fondazione nella seconda fase di selezione in aggiunta al dossier. Nuove logiche orientano, inoltre, le attività di rendicontazione dei finanziamenti, spostandosi da una mera richiesta di rendicontazione al monitoraggio degli impatti generati: ciò avviene sulla base di un sistema di indicatori di input, output e outcome individuati all'inizio del percorso sulla base di una matrice definita dall'ente banditore e discussa con gli enti proponenti attraverso un tavolo di co-progettazione. Tale matrice risulta articolata in diverse dimensioni di impatto (valore culturale, valore sociale, valore economico, valore relazionale) che tengono conto degli obiettivi specifici delle proposte presentate.

Nella tabella sottostante sono riportati in sintesi i punti di forza e le criticità emerse dall'analisi del bando (tab. 4.3).

Tab. 4.3. Sintesi punti di forza e criticità bando *Culturability* (elaborazione dell'autore)

PUNTI DI FORZA	CRITICITÀ
miglioramento benessere materiale, qualità della vita, coesione sociale	sbilanciamento su valorizzazione socioculturale
governance multistakeholder	assenza di fase conoscitiva, strumenti di pianificazione e programmi di conservazione
monitoraggio e valutazione ex post degli impatti sulla base di un modello <i>dashboard</i> di indicatori	difficoltà tecnico-burocratiche nell'attivazione dei partenariati e nel rapporto con gli enti pubblici
	difficoltà nella realizzazione delle progettualità in aree interne



Fig. 4.16. Opificio SIRI, Terni: finanziamento *Culturability* 2016 per realizzazione spazio di ricettività a basso costo (<https://culturability.org/stories/hostello-delle-idee>)



Fig. 4.17. Edificio industriale, Prato: finanziamento *Culturability* 2017 per realizzazione hub creativo dedicato all'arte e al design tessile (<https://www.lottozero.org/>)



Fig. 4.18. Convento delle Clarisse, Cerreto Sannita (BN): finanziamento *Culturability* 2018 per realizzazione centro culturale (<http://www.conventomeridiano.it/la-storia-del-convento/>)



Fig. 4.19. Stabilimento enologico Dentice di Frasso, San Vito dei Normanni (BR): finanziamento *Culturability* 2018 per realizzazione teatro aperto alla comunità locale (<https://www.facebook.com/texteatro/>)

4.3.3.2 Bando *Luoghi comuni*, Regione Puglia (categoria A)

Obiettivi e struttura Il bando *Luoghi Comuni – Diamo spazio ai giovani* è un’iniziativa lanciata nel 2018 dall’Assessorato alle Politiche Giovanili della Regione Puglia e dall’ARTI (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione)⁸⁴. Esso si rivolge a organizzazioni del Terzo settore, con organi amministrativi costituiti in maggioranza da giovani sotto i 35 anni, e a enti pubblici che forniscono spazi inutilizzati, immediatamente fruibili e privi di un gestore.

Il bando trae la sua origine a partire dalle politiche giovanili della Regione Puglia avviate sin dal 2006, con un investimento di 54.000.000 € per un bando di finanziamento regionale denominato *Laboratori urbani* (D.G.R. n. 229/2006)⁸⁵: esso ha comportato il recupero fisico di 154 spazi per giovani a partire da beni architettonici dismessi di proprietà dei comuni pugliesi, configurandosi come progetto di infrastrutturazione sociale. Il bando si caratterizzava per una riqualificazione fisica del bene attraverso una modalità partecipativa che vedeva il coinvolgimento di più soggetti interessati al progetto: la prima fase era rivolta al recupero materiale del bene, di competenza degli uffici tecnici locali; quindi, un successivo bando pubblico aveva lo scopo di individuare un’organizzazione capace di gestire il bene secondo finalità formative e culturali.

I risultati ex post raggiunti dall’ente banditore rappresentano l’occasione per una riflessione sulla modalità di strutturazione del bando di finanziamento e sulle criticità riscontrate, riconducibili essenzialmente a uno sbilanciamento in termini di erogazione di risorse sulla riqualificazione fisica degli spazi e una scarsa attenzione da parte degli enti locali alla fase gestionale post collaudo. Tali considerazioni portano l’ente banditore ad affinare il bando, trovando una formulazione capace di garantire la riattivazione e la gestione virtuosa degli spazi dismessi da parte delle organizzazioni giovanili. Le modalità di ripensamento del precedente bando trovano ulteriori spunti di riflessione dal recente quadro normativo caratterizzato dalla promulgazione del Codice del Terzo settore e dalla

⁸⁴ <https://luoghicomuni.regione.puglia.it/>. Si ringrazia per l’intervista concesso il dott. Marco Ranieri di Arti (data intervista: 08/09/2021; durata: 1 h).

⁸⁵

http://bollentispiriti.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=itemlist&task=category&id=19:laboratori-urbani&Itemid=422. Galleria Spazi - Spazi - Programma delle politiche giovanili - Regione Puglia. Sul tema si veda: Luca Tricarico, *Imprese di comunità nelle politiche di rigenerazione urbana: definire ed inquadrare il contesto italiano*, Euricse Working Papers, 2014, n. 68, pp. 2-20.

definizione di nuovi strumenti normativi a supporto delle organizzazioni no profit, tra cui la co-progettazione (v. par. 4.2).

Nel 2018 si arriva alla proposta del presente bando: esso prevede che l'organizzazione giovanile, in qualità di ente proponente, e l'ente pubblico proprietario del bene co-progettino l'intervento da inserire nello spazio assegnato, instaurando dunque una nuova ed innovativa forma di collaborazione sulla base di quanto previsto dalla legislazione. Il bando si articola sinteticamente in cinque fasi:

- fase 1: avviso per manifestazione di interesse rivolto a enti pubblici per la messa a disposizione di spazi sottoutilizzati ma immediatamente fruibili senza necessità di interventi di restauro o riqualificazione e inserimento dei beni all'interno di un catalogo da destinare agli enti proponenti, continuamente implementabile sulla base della disponibilità degli enti locali;
- fase 2: avviso alla co-progettazione rivolto alle organizzazioni giovanili;
- fase 3: valutazione delle proposte progettuali presentate da parte dell'ente banditore;
- fase 4: fase della co-progettazione, concepita come discussione critica al fine di perfezionare la proposta iniziale formulata dall'ente, migliorarne la fattibilità e precisare gli interventi di manutenzione definiti in fase preliminare;
- fase 5: sottoscrizione dell'accordo di collaborazione, che prevede un comodato d'uso gratuito per la durata di 24 mesi, e inizio delle attività.

L'assegnazione dei beni al Terzo settore avviene attraverso una forma di riuso temporaneo di durata biennale al fine di testare la validità delle proposte formulate: al termine di tale periodo, in caso di riscontro positivo si prevede un prolungamento dell'esperienza gestionale attraverso l'applicazione di forme di affidamento più durature che tengano conto delle caratteristiche di governance maturate nel corso della prima fase. La definizione dello strumento normativo da applicarsi per la successiva fase non viene stabilita, infatti, a priori ma tiene conto dello specifico contesto locale (dalla definizione di un patto di collaborazione per i beni comuni⁸⁶ in caso di gestione orizzontale del bene alla stipula di una

⁸⁶ Sul tema si veda: Giorgio Calderoni, *I patti di collaborazione: (doppia) cornice giuridica*, in «Aedon. Rivista di arti e diritto on line», 2016, n. 2.

concessione di valorizzazione in caso di una dimensione imprenditoriale più marcata).

Gli importi massimi finanziati dal bando per ciascun intervento ammontano a 40.000 € e coprono le spese di manutenzione *site specific*, di riattivazione degli spazi e avviamento di attività fortemente rivolte alle comunità locali e al territorio. L'importo basso è giustificato dal fatto che il bando non prevede interventi massicci di restauro o riqualificazione: gli spazi messi a bando sono infatti beni già riqualificati o restaurati nel corso del precedente bando *Laboratori urbani* ma attualmente privi di un gestore, oppure spazi anch'essi già recuperati dal punto di vista fisico attraverso bandi precedenti ma ancora privi di uno scenario d'uso e che si configurano, al momento del bando, come vuoti urbani ancora da risignificare e restituire alla comunità (figg. 4.20-4.22).

I criteri di valutazione posti a bando di gara sono eterogenei e variano tra la prima fase di candidatura dello spazio da parte degli enti pubblici e le fasi successive rivolte alle organizzazioni giovanili. Nella prima fase, essi risultano fortemente orientati a riconoscere l'attrattività dello spazio in relazione ai progetti di utilità sociale da attivare, con uno sbilanciamento verso una visione del patrimonio come vettore di benessere; essi comprendono: accuratezza e chiarezza delle informazioni tecniche sullo spazio; qualità dell'analisi di contesto; adeguatezza dello spazio candidato rispetto alla tipologia di azioni da attivare e ai soggetti da coinvolgere; grado di compartecipazione dell'ente proponente; coerenza della candidatura rispetto agli obiettivi strategici dell'ente stesso. Nella seconda fase aperta agli enti no profit i criteri includono: caratteristiche del proponente; caratteristiche e qualità del progetto (ulteriormente articolate in qualità e coerenza progettuale, impatto sul territorio e sulle comunità di riferimento, valore innovativo del progetto); congruità e sostenibilità del piano economico-finanziario.

La formulazione innovativa del bando separa nettamente la riqualificazione fisica dalla successiva gestione e valorizzazione dell'immobile e si propone di individuare nuovi scenari per il riuso del patrimonio architettonico risolvendo le criticità che si erano manifestate nelle precedenti esperienze. Nello specifico, si punta a superare il modello dell'appalto di servizi in favore di una modalità più flessibile di progettazione fondata sul dialogo e la costruzione condivisa del progetto tra ente locale e organizzazione giovanile con la facilitazione dell'ente regionale. La via individuata dal bando tenta, dunque, nuovi percorsi che attraverso il riuso temporaneo e l'immediata restituzione alla collettività pervengano a un esito vincente sul piano dell'uso e della gestione futura.

Gli aspetti che ci si propone di migliorare sono innanzitutto una velocizzazione delle tempistiche di intervento attraverso l'eliminazione del progetto di recupero fisico che, nelle precedenti formulazioni, comportava una durata pluriennale con il rischio di pervenire a un risultato non in linea con il mutato quadro delle esigenze e dei bisogni della comunità. In questo senso, con la presente proposta si vuole sfruttare la tensione partecipativa, pervenendo a un risultato immediato che risponda ai bisogni presenti. Inoltre, attraverso l'intervento dall'ente regionale, si punta a evitare la replicazione di spazi analoghi in contesti territoriali limitrofi, favorendo al contrario un maggiore coordinamento a livello sovraterritoriale e una visione più ampia delle esigenze delle comunità. Attraverso lo strumento della co-progettazione si punta infine a un esito finale che possa essere più aderente alle necessità dei gestori e dei fruitori dell'opera: il coinvolgimento dei proponenti nella fase di intervento consente infatti di acquisire una maggiore consapevolezza dei punti di forza e di debolezza del bene entro cui si colloca la destinazione futura, pervenendo a un risultato più soddisfacente in termini estetici e funzionali. In questa direzione, la co-progettazione attivata coinvolge sia la manutenzione *site specific* dello spazio sia le attività che andranno a insediarsi: ciò avviene attraverso l'attivazione di una dimensione di collaborazione e cooperazione di natura orizzontale finalizzata al raggiungimento di un obiettivo comune.

Il bando, tuttora in fase di attuazione, ha rivelato nell'analisi dell'ente promotore un riscontro positivo da parte degli enti pubblici proprietari dei beni, con una notevole capacità di resilienza da parte dei progetti presentati al variare dei bisogni comunitari a seguito dell'emergenza pandemica. Lo strumento della co-progettazione si è rivelato, dunque, uno strumento utile per una revisione delle proposte iniziali alla luce del rinnovato quadro esigenziale. È stata riscontrata una buona adesione, inoltre, da parte dei comuni ubicati in aree interne.

Criticità registrate dall'ente banditore sono invece legate all'incapacità da parte degli enti pubblici di abbandonare una visione verticale delle competenze in favore di una più orizzontale in cui sono coinvolti le organizzazioni del Terzo settore, rivelando dunque un'impreparazione nel cogliere il ruolo innovativo della co-progettazione. Altra criticità riconosciuta e consapevolmente accettata è infine riconducibile alla mancanza di coinvolgimento diretto della comunità a fronte della necessità di ridurre al minimo i tempi di realizzazione della proposta. Per la stessa motivazione si è riscontrata, inoltre, l'assenza di un confronto in sede di co-progettazione tra le proposte pervenute per uno stesso bene dalle varie organizzazioni proponenti.

Se da un lato il bando introduce un nuovo paradigma di intervento sull'esistente che ambisce a migliorare i precedenti strumenti di finanziamento, dall'altro esso introduce criticità in relazione al processo di conservazione delineato nel par. 4.0: gli interventi condotti determinano infatti una frammentazione dell'intervento sul bene in momenti nettamente distinti tra loro e un venir meno della processualità dell'intervento di conservazione, suddiviso in fasi non interagenti tra loro e prive di una regia unitaria. Attraverso l'analisi specifica del caso studio indagato, è possibile cogliere un progressivo scollamento tra le premesse teorico-culturali del restauro e il confronto con l'operatività: le condizioni al contorno dettate dalle risorse economiche limitate e dai tempi della progettazione e del cantiere rendono difficoltoso l'applicazione del paradigma teorico alla realtà nell'urgenza di pervenire a un progetto rispondente ai bisogni delle comunità locali.

Emerge inoltre come la visione del bando, orientandosi esclusivamente nei confronti dei beni già restaurati, proponga una visione che discrimina in partenza i casi che richiedono interventi più consistenti di recupero, decretando di fatto la selezione preventiva dei beni da restituire alla comunità sulla base di un criterio d'uso che non tiene conto dell'effettivo valore culturale e sociale del patrimonio. Sulla base di tale premessa, il bando può adattarsi a una strategia di breve termine necessaria a rimediare alla presenza di vuoti urbani privi di una soluzione gestionale, ma non può applicarsi ad una prospettiva di lungo periodo di conservazione dei beni da trasmettere alle generazioni future. Dunque, il bando risponde a una visione del patrimonio più come vettore di benessere che componente esso stesso del benessere grazie alla sua conservazione.

Sostenibilità economica, monitoraggio e valutazione ex post I contenuti della proposta progettuale preliminare prevedono la redazione sintetica di un piano economico-finanziario contenente la previsione dei costi necessari alla realizzazione del progetto (articolati in costi di manutenzione, costi di funzionamento, compartecipazione al progetto, fonti di ricavo, capacità e modalità del progetto di adattarsi nel tempo alle esigenze manifestate dal territorio) e una stima ex ante degli impatti generati sul territorio. In fase di co-progettazione il progetto definitivo di dettaglio contiene un approfondimento sia del piano economico-finanziario sia degli impatti attesi; attualmente è allo studio da parte dell'ente banditore un ulteriore modello capace di collegare le attività messe preventivamente a budget con gli impatti attesi per ciascuna di esse.

In fase di monitoraggio e valutazione ex post, l'ente banditore sta procedendo a una fase di sperimentazione e aggiornamento attraverso la predisposizione di

una matrice di monitoraggio degli impatti basata su un modello *dashboard* di indicatori di natura culturale, sociale ed economica. Tra gli indicatori di impatto culturale sono selezionati parametri in grado di valutare il processo di apprendimento in situazione (miglioramento delle competenze personali e dell'organizzazione coinvolta nella gestione dello spazio); gli indicatori sociali misurano il cambiamento generato sul contesto locale e la costruzione di nuove partnership con altri enti espressione del territorio. Infine, in ambito economico gli indicatori selezionati sono legati al capitale fatturato e all'economia civile e di scambio generata. Come nel precedente bando *Culturability*, l'obiettivo finale è superare una logica di rendicontazione economica passando da una rendicontazione per costi reali ad una per output raggiunti (*payment by results*). Ulteriore evoluzione futura per l'ente banditore è la sperimentazione di un modello di monitoraggio e valutazione ex post degli impatti sugli enti locali derivanti dall'applicazione delle nuove procedure di progettazione.

Una sintesi dei punti di forza e le criticità individuati nell'analisi del bando è riportata nella tabella sottostante (tab. 4.4).

Tab. 4.4. Sintesi punti di forza e criticità bando *Luoghi comuni* (elaborazione dell'autore)

PUNTI DI FORZA	CRITICITÀ
superamento del modello "appalto di servizi" in favore di una modalità più flessibile di progettazione (co-progettazione)	difficoltà nell'abbandonare una visione verticale delle competenze da parte degli enti pubblici
velocizzazione delle tempistiche di intervento	assenza di coinvolgimento diretto della comunità
attenzione alla fase gestionale post collaudo	frammentazione della processualità del progetto di conservazione
sfruttamento della tensione partecipativa e soddisfazione dei bisogni delle comunità	focalizzazione sui beni già restaurati a svantaggio dei beni che richiedono più consistenti interventi di recupero materiale
resilienza dei progetti finanziati	
valutazione e monitoraggio ex post degli impatti sulla base di un modello <i>dashboard</i> di indicatori	



Fig. 4.20. Convento di Santa Chiara, Brindisi: finanziamento bando *Luoghi Comuni* 2019 per creazione hub della creatività musicale
(<https://luoghicomuni.regione.puglia.it/progetti/yeahjasi-brindisi-spazio-musica/>)



Fig. 4.21. Castello angioino-aragonese, Mola (BA): finanziamento bando *Luoghi Comuni* 2020 per realizzazione centro di produzione culturale
(<https://luoghicomuni.regione.puglia.it/progetti/maul/>)



Fig. 4.22. Ospedaletto dei Crociati a Molfetta (BA): finanziamento bando *Luoghi Comuni* 2020 per attività di inclusione sociale e intrattenimento culturale (<https://luoghicomuni.regione.puglia.it/progetti/innovare-nel-sociale/>)

4.3.3.3 Bando *Valore Paese - Cammini e percorsi*, Agenzia del Demanio (categoria B)

Obiettivi e struttura Il bando *Valore Paese - Cammini e percorsi* viene lanciato nel 2017 di concerto tra Agenzia del Demanio, MIBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, oggi MiC), MIT (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, oggi MIMS), ANAS S.p.A. (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade) e in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il bando si inserisce nell'ambito delle iniziative di sviluppo dei territori e della promozione dell'imprenditorialità turistica promosso dal D.L. n.83/2014 (Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo). L'obiettivo del bando a rete è di favorire la riqualificazione e il riuso di beni architettonici pubblici ubicati lungo itinerari ciclo-pedonali e percorsi storico-religiosi secondo una visione del patrimonio inteso come motore per sviluppo sostenibile del territorio⁸⁷. Le proposte per il riuso dei beni messi a bando prevedono funzioni a supporto di un turismo

⁸⁷ <https://www.agenziademanio.it/opencms/it/notizia/Cammini-e-Percorsi-online-il-primobando-nazionale-del-progetto>. Si ringrazia per l'intervista concessa la dott. Francesca Graziani dell'Agenzia del Demanio (data intervista: 16/09/2021; durata: 1 h).

sostenibile (accoglienza e informazione turistica), nonché attività di valorizzazione sociale e culturale dei percorsi individuati. Il bando si articola in due sottocategorie a seconda dello specifico strumento normativo previsto:

- concessione/locazione gratuita⁸⁸: indirizzata a enti formati in prevalenza da soggetti di età inferiore a 40 anni, selezionati mediante procedure a evidenza pubblica, con una durata della concessione non superiore a 9 anni (rinnovabili per altri 9 anni in funzione delle spese sostenute dal concessionario);
- concessione/locazione di valorizzazione⁸⁹: rivolta a soggetti privati senza alcuna specifica prescrizione, selezionati con procedure ad evidenza pubblica e dotati di idonei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi, con una durata della concessione per un periodo di tempo collegato al raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario del soggetto proponente (non eccedente i 50 anni) e determinato secondo valori di mercato.

Ai fini della presente trattazione, la ricerca si è indirizzata esclusivamente sulla prima sottocategoria in quanto più specificatamente rivolta al settore no profit. Gli immobili messi a bando sono complessivamente 46 e includono beni di interesse storico-artistico (fortificazioni, conventi, etc.) e beni architettonici "minori" o diffusi e di interesse per la comunità locale, tra i quali si ascrivono testimonianze materiali delle tradizioni costruttive locali e manufatti connessi a sistemi a rete locali (caselli stradali o ferroviari, case cantoniere, stazioni, etc.)⁹⁰ (figg. 4.23-4.25).

La tipologia di interventi previsti varia in funzione dello stato di conservazione dei beni, con una prevalenza di interventi di restauro/recupero e rifunzionalizzazione. Rispetto ai bandi analizzati in precedenza, l'intervento si caratterizza per un maggior peso attribuito alla componente del recupero fisico e per un minore sbilanciamento sulla sola componente gestionale a valle del progetto. Nonostante il forte impegno economico richiesto per l'avvio dei lavori, il bando non prevede erogazione di risorse a supporto dei soggetti proponenti.

⁸⁸ D.L. n. 83/2014, *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*, art. 11, c. 3.

⁸⁹ D.L. n. 351/2001, *Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare*, art. 3-bis.

⁹⁰ https://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/agenzia_m_z/SCHEDA-BENI-2017.pdf.

A fronte dei 46 beni messi a bando dall'Agenzia, soltanto 11 hanno trovato un'assegnazione finale: si tratta tuttavia di un risultato giudicato parzialmente soddisfacente dall'ente banditore e giustificato dai forti rischi di mercato legati all'operazione immobiliare e dall'assenza di specifici finanziamenti da parte del bando stesso.

I criteri di valutazione introdotti dal soggetto promotore, in coerenza con le premesse teorico-culturali del bando, si pongono l'obiettivo di orientare le proposte progettuali verso obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio declinato in senso economico, sociale e ambientale; in questa direzione, i criteri individuati includono:

- ipotesi di recupero e riuso, da valutarsi in relazione ai principi del progetto, al contesto di riferimento e alle nove funzioni previste, con particolare riferimento all'esigenza di garantire la conservazione del bene e dei suoi valori tangibili e intangibili;
- opportunità turistica, legata al mix di attività profit e no profit che si intende sviluppare;
- sostenibilità ambientale, valutata sulla base dell'uso di materiali ecocompatibili, soluzioni bioclimatiche, impiego del verde, impatto del cantiere e adozione di proposte volte a incentivare la mobilità dolce;
- efficienza energetica, articolata in miglioramento della classe energetica, incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzo di sistemi con caratteristiche migliorative rispetto alla normativa vigente.

La disamina generale delle proposte pervenute riflette, a giudizio dell'ente banditore, un buon livello di qualità; tuttavia, si riscontra una più marcata carenza dal punto di vista più tecnico a favore, invece, di una maggiore attenzione verso gli aspetti immateriali delle progettualità. Le proposte presentate dal Terzo settore non si contraddistinguono, infatti, per le soluzioni volte al recupero materiale del bene ma per l'innovazione sociale generata dall'intervento: in tale ambito specifico, è possibile riconoscere un maggior grado di originalità e sperimentazione del settore no profit rispetto ai soggetti privati.

Le difficoltà incontrate dagli enti proponenti nella fase di attuazione dei progetti sono riconducibili all'assenza dell'approccio collaborativo e cooperativo individuato nel par. 4.0 che si manifesta soprattutto nella fase di esecuzione dei lavori e nel rapporto con la comunità locale: in relazione al primo punto, la

maggior preparazione delle organizzazioni proponenti verso la componente di innovazione sociale si traduce in difficoltà nel dialogo con i soggetti istituzionali ai fini del rilascio delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dei lavori; con riferimento a tale criticità, un margine di miglioramento auspicato dall'ente banditore è quello di fluidificare il processo a valle dell'ottenimento della concessione attraverso la definizione di accordi e strumenti di collaborazione ad hoc. In relazione al secondo punto, l'iter di alcune proposte progettuali ha subito ritardi e difficoltà in conseguenza di una strenua opposizione all'esecuzione del progetto da parte delle comunità locali: gli immobili pubblici messi a bando, pur non essendo in alcuni casi dotati di valore storico-artistico riconosciuto a livello normativo, assumono infatti un valore sociale tale da scatenare reazioni fortemente avverse al progetto nel caso in cui quest'ultimo sia ritenuto in conflitto con i valori identitari locali, pur essendo ispirato a principi di utilità sociale. Tale criticità può essere imputata alla natura stessa del bando che non prevede tra i criteri di valutazione una premialità legata al fatto di costruire partnership più ampie che siano espressione del territorio, traducendosi di conseguenza in una scarsa partecipazione della comunità locale e in un mancato radicamento del soggetto proponente nel contesto di intervento.

La stessa collocazione geografica degli interventi può generare criticità ricollegabili ai due punti sopra enunciati: da un lato, infatti, la collocazione dei beni oggetto di intervento in aree interne o marginali può determinare maggiori difficoltà di interazione con le amministrazioni locali, meno pronte ad accogliere e riconoscere il valore di tali progettualità socialmente orientate. Dall'altro, l'ubicazione dei beni in aree naturali protette e contesti paesaggistici di grande rilievo può contribuire a suscitare l'opposizione delle comunità locali alla realizzazione dei progetti presentati.

Sostenibilità, monitoraggio e valutazione ex post Il bando non prevede la redazione di una specifica documentazione a supporto della sostenibilità economica dell'operazione nel caso dei beni dati in concessione gratuita, contrariamente a quanto avviene nel caso della concessione di valorizzazione⁹¹.

Sono previsti monitoraggi mensili dello stato di avanzamento dei lavori dalla messa a bando dell'immobile all'apertura delle attività. In concomitanza con l'inaugurazione delle nuove funzioni, è previsto un sopralluogo conclusivo con la

⁹¹ In questo caso, il bando prevede la redazione di un piano economico-finanziario asseverato e una scheda riepilogativa di costi, ricavi e investimenti (https://www.agenziademanio.it/export/sites/demanio/download/schedeapprofondimento/2017_12_04_SINTESI_CAMMINI_E_PERCORSI.pdf).

richiesta da parte dell’Agenzia del Demanio della documentazione attestante i lavori eseguiti. Non sono previsti monitoraggi e valutazioni ex post degli impatti generati dal progetto.

I punti di forza e le criticità riscontrati nel bando sono sintetizzati nella tabella sottostante (tab. 4.5).

Tab. 4.5. Sintesi punti di forza e criticità bando *Valore Paese – Cammini e percorsi*
(elaborazione dell’autore)

PUNTI DI FORZA	CRITICITÀ
innovazione sociale dei progetti	carenze tecniche dei progetti
	difficoltà nel dialogo con i soggetti istituzionali
	difficoltà nel rapporto con le comunità locali
	assenza di partnership ampie
	assenza di documentazione a supporto della fattibilità economica dei progetti presentati
	assenza di strumenti di monitoraggio e valutazione ex post degli impatti



Fig. 4.23. Ex ufficio Agenzia delle Entrate, Mileto (LE): aggiudicazione bando *Cammini e percorsi* per realizzazione centro socioculturale
(<https://www.agenziademanio.it/opencms/it/progetti/camminipercorsi/>)



Fig. 4.24. Torre Angellara, Salerno: aggiudicazione bando *Cammini e percorsi* per realizzazione punto informazioni
(<https://www.agenziademanio.it/opencms/it/progetti/camminipercorsi/>)



Fig. 4.25. Ufficio postale, Caserta: aggiudicazione bando *Cammini e percorsi* per realizzazione hub culturale
(<https://www.agenziademanio.it/opencms/it/progetti/camminipercorsi/>)

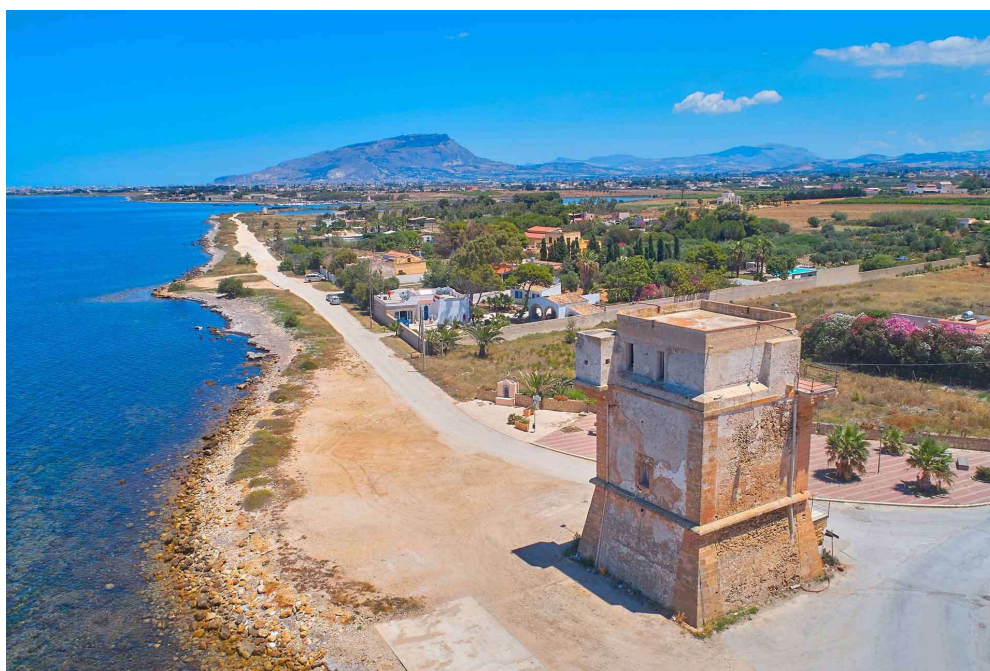


Fig. 4.26. Torre San Francesco, Trapani: aggiudicazione bando *Cammini e percorsi* per realizzazione struttura turistico-ricettiva
(<https://www.agenziademanio.it/opencms/it/progetti/camminipercorsi/>)

4.3.3.4 Bando *Beni aperti*, Fondazione Cariplo (categoria B)

Obiettivi e struttura Il bando *Beni aperti* viene promosso da Fondazione Cariplo⁹² negli anni 2019 e 2020 nell'ambito dell'area *Arte e Cultura – Patrimonio culturale e sviluppo locale* della Fondazione. Il bando trae le sue origini da un'attenzione dedicata dall'ente banditore sin dal 2004 alla buona gestione del patrimonio storico-architettonico. Tale attenzione si traduce in due diversi filoni di finanziamento: il primo dedicato alla conservazione programmata⁹³, il secondo alla gestione delle funzioni d'uso. Nell'ambito di questo secondo indirizzo i bandi formulati si sono orientati inizialmente verso una logica integrata a scala territoriale, come testimoniato dall'esperienza dei Distretti Culturali⁹⁴: secondo tale approccio, gli interventi di restauro e rifunzionalizzazione sono stati posti in relazione con gli aspetti gestionali, con un'apertura alle filiere produttive locali.

⁹² Si ringrazia per l'intervista concessa la dott. Elisabetta Rivolta di Fondazione Cariplo (data intervista: 20/10/2021; durata: 1 h).

⁹³ Rossella Moioli, Andrea Baldioli (a cura di), *Conoscere per conservare. 10 anni per la conservazione programmata*, Quaderni dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo, Milano 2018.

⁹⁴ Gian Paolo Barbetta, Marco Cammelli, Stefano Della Torre, *Distretti culturali* cit.

A partire dallo scorso decennio è possibile rilevare un cambiamento nell'orientamento della fondazione: attraverso la formulazione del bando *Patrimonio culturale per lo sviluppo* nel 2016 e 2017, la buona gestione del patrimonio non è più legata a una logica di sistema, ma si focalizza su un unico edificio di interesse storico-architettonico, con l'obiettivo di restaurare il bene e individuare nuove attività di natura culturale in grado di garantirne la sostenibilità nel medio-lungo periodo. Il bando si caratterizza per un forte sbilanciamento dei finanziamenti a favore della gestione post-intervento, cui viene attribuito un peso preminente ai fini della riuscita dell'intervento, e un ruolo più marginale assegnato agli interventi sulla consistenza materica.

La successiva evoluzione di tale linea di finanziamenti è rappresentata dal bando oggetto della presente indagine, che denota un ripensamento nato da un'esigenza di ascolto delle comunità locali nella proposta delle nuove funzioni d'uso. In linea con la precedente esperienza (*Patrimonio culturale per lo sviluppo*), il bando *Beni aperti* si focalizza su un unico immobile e non su un sistema territoriale, ma si assiste a una diversa articolazione delle risorse da erogare: nel bando, infatti, diviene preponderante la rifunzionalizzazione del bene pur essendo presente una particolare attenzione all'impianto gestionale. Tale cambio di indirizzo è da ascrivere alle criticità riscontrate dall'ente promotore nel precedente bando, in cui si era registrata una sovrastima dei costi di gestione da parte dei proponenti.

L'obiettivo del bando *Beni aperti* è la conservazione e valorizzazione dei beni storico-architettonici tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 intesi come risorse per lo sviluppo economico e sociale in un programma di medio-lungo periodo. I progetti finanziati includono interventi di restauro e rifunzionalizzazione con l'inserimento di attività culturali e servizi (accoglienza, ristorazione, formazione) anche di natura commerciale in grado di garantire la sostenibilità economica dei beni. L'orientamento del bando è quello, dunque, di favorire un'ibridazione degli spazi attraverso un mix di funzioni di natura culturale e commerciale (figg. 4.27-4.28).

Il bando si rivolge sia agli enti pubblici che agli enti no profit proprietari o affidatari di beni architettonici nel territorio di competenza della fondazione (regione Lombardia e province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola). È previsto un contributo massimo di 500.000 € assegnato per l'80% alla conservazione materiale e per il 20% alla fase gestionale.

La documentazione richiesta in fase di gara comprende un piano degli interventi necessari per la rifunzionalizzazione del bene, sviluppato in termini di

fattibilità tecnico-economica e accompagnato da relazione tecnica e computo metrico estimativo; si richiede inoltre un piano delle azioni e dei servizi previsti a supporto delle funzioni da insediare, con indicazioni di tipo gestionale, piano di sostenibilità sviluppato su un orizzonte temporale medio-lungo e piano di comunicazione.

La scelta degli interventi da finanziare è orientata a garantire la conservazione del bene in un orizzonte di medio-lungo periodo e le ricadute sul territorio: esse si manifestano sia in termini di sviluppo economico sia di qualità della vita attraverso il miglioramento dell'offerta culturale e dei servizi. I criteri di valutazione comprendono, dunque, sia gli aspetti più propriamente legati all'intervento di restauro e rifunzionalizzazione (stato di avanzamento della progettazione e presenza del nulla osta della Soprintendenza competente, coerenza rispetto alle premesse teorico-culturali della conservazione programmata, compatibilità delle nuove attività con i valori tangibili del bene), con un'attenzione specifica alla conservazione programmata, sia la fase gestionale post-intervento (coerenza della proposta rispetto agli obiettivi di sviluppo del territorio; creazione di nuove opportunità lavorative; chiarezza, completezza e solidità dell'ipotesi gestionale nel medio-lungo periodo). Un ultimo elemento meritorio riconosciuto dal bando è il radicamento del proponente nel territorio attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo locale, che tuttavia non è espressamente richiesto in fase di candidatura.

La realizzazione dei progetti finanziati ha subito una dilatazione temporale in conseguenza dell'emergenza pandemica e di ritardi nel rilascio delle autorizzazioni. Il bando è tuttora in fase di completamento, con la conclusione dei cantieri dedicati al restauro del bene e una focalizzazione sulla fase gestionale. I progetti vincitori denotano una preponderanza dell'ente pubblico sul settore no profit, giustificabile innanzitutto con una maggiore disponibilità di edifici di proprietà; tuttavia, in molti casi le progettualità già in fase di candidatura vedono l'ente pubblico, in qualità di proponente e proprietario del bene, affiancato da enti del Terzo settore attraverso partnership o contratti di fornitura di servizi.

Le proposte presentate hanno candidato beni di pregio e, a giudizio dell'ente banditore, si distinguono per la qualità del progetto, presentando un buon livello di fattibilità tecnico-economica, di competenza di professionisti del settore, e interlocuzioni già avviate con gli enti di tutela. Dal punto di vista della compatibilità architettonica, le nuove funzioni d'uso risultano rispettose dei valori materiali e immateriali del bene e minimamente invasive.

Le maggiori criticità riscontrate dall'ente banditore si concentrano, invece, nella credibilità dell'impianto gestionale: i progetti, infatti, si orientano verso proposte di gestione standard, poco attente alle peculiarità del bene e del territorio di riferimento. Di contro, la fondazione riconosce come le candidature più convincenti si siano fondate su un ascolto delle comunità e delle filiere produttive, traducendosi in nuove funzioni d'uso innovative e allineate con le esigenze del territorio. Difficoltà emerse dalle progettualità presentate sono inoltre legate alla necessità di impostare un solido piano di sostenibilità sul medio-lungo periodo per la fase successiva all'intervento di restauro. Infine, ulteriori criticità sono da ascrivere alla fase di confronto con gli enti preposti al rilascio di autorizzazioni necessarie alla realizzazione dei progetti: durante tale fase si sono infatti verificati ritardi dovuti alla richiesta di ulteriore documentazione integrativa e ad avvicendamenti all'interno delle stesse amministrazioni pubbliche che hanno comportato ripensamenti delle proposte già precedentemente discusse.

La collocazione geografica delle progettualità presentate coinvolge in modo omogeneo l'intero territorio di competenza della fondazione. A giudizio del banditore, il parametro territoriale non rappresenta dunque un fattore discriminante, con una rappresentanza significativa di proposte proveniente anche da aree interne. Tale riscontro risulta, peraltro, in linea anche con gli indirizzi del bando, maggiormente orientato verso un patrimonio diffuso benché tutelato ai sensi del D.lgs. 42/2004. Tuttavia, il livello di elaborazione gestionale risente della territorialità e delle potenzialità del luogo di riferimento, con un minor grado di approfondimento da parte di soggetti attivi in territori più marginali.

Sostenibilità economica, monitoraggio e valutazione ex post Nell'ambito della proposta progettuale presentata, la fondazione richiede la redazione di un piano economico di dettaglio organizzato sulla base di un modello messo a disposizione degli enti partecipanti: in esso l'ente è chiamato a elencare i costi del progetto, articolati in 10 voci di spesa (acquisto di immobili; ristrutturazione, manutenzione e restauro di immobili; acquisto di arredi e attrezzature; altre spese per investimenti ammortizzabili; personale strutturato; personale non strutturato; prestazioni professionali di terzi; materiale di consumo; spese correnti; altre spese gestionali), e a illustrarne la copertura finanziaria.

A corredo del piano economico di dettaglio, si chiede un piano di sostenibilità nei 3 anni di sviluppo del progetto seguito dalla fondazione (le prime due annualità dedicate all'intervento strutturale, la terza annualità connessa all'avvio delle startup gestionali), con un focus finale sul 4°, 5° e 6° anno del progetto. Il piano di sostenibilità non prevede solo un prospetto numerico ma anche una parte

descrittiva: all'interno di quest'ultima, una specifica sezione dedicata ai risultati attesi consente di esplicitare indicatori di output/outcome scelti dall'ente proponente sulla base del mix funzionale attivato e ritenuti strategici per valutare ex post gli esiti del progetto.

Non sono previsti ulteriori strumenti di monitoraggio e valutazione ex post degli impatti generati. La fondazione monitora lo stato di avanzamento delle progettualità con richiesta a saldo della documentazione completa sotto il profilo tecnico-economico. Nella fase di saldo inoltre spetta all'ente la compilazione di un questionario strutturato in cui vengono riportati i risultati conseguiti dal progetto: tale documentazione permette alla fondazione di esaminare lo sviluppo e l'avanzamento del progetto e le criticità riscontrate puntualmente sia in relazione alla parte strutturale che a quella gestionale.

La tabella seguente (tab. 4.6) sintetizza i punti di forza e le criticità riscontrate dall'analisi del bando.

Tab. 4.6. Sintesi punti di forza e criticità bando *Beni aperti* (elaborazione dell'autore)

PUNTI DI FORZA	CRITICITÀ
attenzione del bando alla conservazione programmata, alla gestione post-intervento e alle ricadute sul territorio	difficoltà nella formulazione dell'impianto gestionale e nella redazione di un piano di sostenibilità sul medio-lungo periodo da parte delle proposte finanziate
qualità dei progetti finanziati	difficoltà nel confronto con gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni
	assenza di strumenti di monitoraggio e valutazione ex post degli impatti



Fig. 4.27. Ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, Milano: finanziamento bando *Beni aperti* 2019 per spazio teatrale (<https://www.olinda.org/teatrolacucina/>)



Fig. 4.28. Orangerie del collegio della Guastalla, Monza: finanziamento bando *Beni Aperti* 2020 per realizzazione spazio eventi (<https://www.guastalla.org/it/>)

4.3.3.5 Bando *Il bene torna comune*, Fondazione con il Sud (categoria C)

Obiettivi e struttura La Fondazione con il Sud⁹⁵ è un ente privato no profit nato nel 2006 dall'alleanza tra il mondo del Terzo settore e le fondazioni di origine bancaria⁹⁶, ponendosi come mission l'«infrastrutturazione sociale» del territorio del Sud Italia⁹⁷ attraverso la promozione di pratiche volte a favorire la coesione sociale e la valorizzazione dei beni comuni.

In questa traiettoria si inserisce la formulazione di uno specifico bando dal titolo: *Bando storico-artistico e culturale. Il bene torna comune*⁹⁸. Il bando si rivolge al mondo del Terzo settore e si pone come obiettivo un rafforzamento del privato sociale e delle pratiche di cooperazione fra quest'ultimo e il settore pubblico. Tale bando ha per oggetto il patrimonio di interesse storico-artistico, con l'obiettivo di promuovere azioni di restauro e valorizzazione del “bene comune”, un bene culturale cui le comunità locali riconoscono il valore di patrimonio sulla base di un riconoscimento collettivo di valori socialmente condivisi. All'interno di questo paradigma sono soprattutto le componenti del benessere legate alla coesione sociale, al *place attachment*, alla costruzione di una consapevolezza intorno a tale valore collettivo ad essere sollecitate nella formulazione del bando.

Il percorso di costruzione del bando subisce ripensamenti e modifiche in funzione degli esiti raggiunti a partire dalla sua prima formulazione nel 2008 fino alla proposta odierna⁹⁹. La prima edizione, pubblicata nel 2008, rappresenta una fase sperimentale con un'apertura alla valorizzazione non solo dei beni materiali ma anche degli aspetti immateriali; in questo senso si individuano due categorie di beni messi a bando: i «beni architettonici, storici, artistici» e le «tradizioni, arti e mestieri tipici locali»¹⁰⁰. È presente fin dalla prima edizione una componente che rimarrà invariata anche nelle formulazioni successive, cioè la necessità che le

⁹⁵ <https://www.fondazioneconilsud.it/>.

⁹⁶ Vanessa Manzetti, *La “Fondazione con il Sud”: strumento per la tutela e valorizzazione dei beni comuni*, in Umberto Breccia, Giovanna Colombini, Emanuela Navaretta, Roberto Romboli (a cura di), *I beni comuni*, Pisa University Press, Pisa 2015, pp. 549-565; Fabio Severino, *Il caso della Fondazione per il Sud*, in *Economia della Cultura*, 2009, n. 2, pp. 267-272.

⁹⁷ Stefano Consiglio, Agostino Riitano (a cura di), *Sud innovation* cit.

⁹⁸ Il bando è stato analizzato dall'autore in: Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte, *No profit e riuso del patrimonio industriale dismesso: il caso della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce*, in Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Marina Russo, Laura Severi (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022*, atti del convegno (Roma-Tivoli, 9-11 giugno 2022), Marsilio Editori, Venezia 2022, n. 9.1.10.

⁹⁹ Si ringrazia per l'intervista concessa la dott. Maria Caterina Ronconi di Fondazione con il Sud (data intervista: 19/10/2021; durata: 1 h).

¹⁰⁰ <https://www.fondazioneconilsud.it/bando/bando-storico-artistico-e-culturale-2008/>.

candidature siano formulate da almeno tre o più soggetti in partnership, fra i quali viene individuato un soggetto responsabile. La finalità del bando è il recupero e la valorizzazione del bene con l'obiettivo di restituirlo alla comunità.

Come emerso dal confronto con l'ente banditore, criticità legate al monitoraggio ex post e alla sopravvivenza delle progettualità negli anni successivi inducono all'eliminazione della possibilità di interventi sulla componente immateriale, focalizzando l'attenzione sui soli beni tangibili. Il bando del 2011¹⁰¹ recepisce la nuova formulazione, confermando tuttavia la necessità di stipulare partenariati in fase di candidatura; ad essi spetta l'individuazione del bene sui cui proporre una progettualità da finanziare. A partire da questa edizione si enfatizza l'attività di imprenditoria sociale richiesta ai progetti presentati: in un contesto di necessaria razionalizzazione delle risorse economiche erogate, si chiede al Terzo settore di fornire progetti economicamente sostenibili.

Nel 2014¹⁰² e 2017¹⁰³ si assiste ad una diversa articolazione del bando che viene strutturato in due momenti: una prima fase in cui gli enti proprietari dei beni (persone fisiche e giuridiche, enti pubblici e privati), attraverso una manifestazione di interesse, candidano il bene alla successiva fase del bando, dietro l'impegno a concederlo per dieci anni in comodato d'uso gratuito. Alla seconda fase possono partecipare gli enti del Terzo settore, strutturati in partenariato secondo la configurazione richiesta già negli anni precedenti, i quali sono vincolati a presentare una progettualità sulla base di un bene già assegnato. Il diverso orientamento del bando e l'articolazione in due fasi nascono dalla volontà di coinvolgere territori più ampi e di pervenire a una selezione più rappresentativa di beni, appartenenti non solo ad aree centrali come nelle precedenti edizioni ma anche ad ambiti geografici più marginali.

Le azioni previste e gli importi ammessi per ciascuna di esse influenzano fortemente l'esito finale dell'operazione stabilendo un equilibrio tra gli interventi materiali e le azioni di valorizzazione. Il finanziamento fissato per ciascuna progettualità ammonta ad un massimo di 500.000 €, suddivisi per una metà per il recupero fisico del bene e per l'altra metà per la valorizzazione.

Tra i criteri di scelta dei beni da candidare, non è solo il valore del patrimonio architettonico in sé a determinare la selezione dei beni da porre a bando nella successiva fase, bensì la possibilità di attivare progetti circoscritti, limitati e

¹⁰¹ <https://www.fondazioneconilsud.it/bando/bando-storico-artistico-e-culturale-2011/>.

¹⁰² <https://www.fondazioneconilsud.it/news/bando-storico-artistico-e-culturale-2014/>.

¹⁰³ <https://www.ilbenetornacomune.it/bando/>.

indipendenti e collocati in un territorio attrattivo ai fini delle ricadute che l'intervento è in grado di generare. In quest'ottica vengono scelti anche beni di grandi dimensioni, come nel caso della distilleria De Giorgi nel 2014, che sono soggetti a frazionamenti per determinare lotti appaltabili in coerenza con le premesse del bando. Ciò comporta anche una strategia di progressiva frammentazione dei beni e una preferenza per una riattivazione di spazi economicamente sostenibili che non richiede una visione più ampia del bene nella sua interezza (figg. 4.29-4.32).

La replica del bando nel corso degli anni permette di evidenziare l'evoluzione dei soggetti vincitori, con una crescita verso partenariati più strutturati aperti a cooperative sociali e soggetti tecnici appartenenti anche al settore profit.

Focalizzando l'attenzione sulle due edizioni gemelle del 2014 e 2017, le difficoltà riscontrate dall'ente banditore risiedono nella fase di avvio del progetto, nell'assegnazione dei beni e nella cantierabilità dei progetti. Un'ulteriore criticità individuata risiede nella provenienza geografica degli enti proponenti, maggiormente strutturati nelle aree centrali: ciò si è tradotto in una disparità nel numero di proposte presentate a seconda dell'appartenenza del bene ad aree centrali o interne.

Elementi critici sono evidenziati anche dal lato degli enti del Terzo settore nel rapporto con gli enti pubblici e nella fase di recupero fisico del bene: in quest'ultimo caso, i problemi verificatisi in fase di cantiere hanno condotto a modifiche del progetto con un maggiore esborso economico non coperto dal bando.

I risultati di queste ultime edizioni del bando, le difficoltà amministrative riscontrate e l'eccessiva durata degli interventi finanziati spingono a rimodulare il bando stesso a partire dal triennio 2019-2021¹⁰⁴, facendogli assumere una configurazione simile a quella già delineata per i bandi di categoria A già analizzati ("Spazi da riattivare senza restauro"). Il bando prende avvio con una manifestazione di interesse da parte degli enti pubblici o privati che candidano beni già ristrutturati. In questo senso, il contributo della Fondazione con il Sud va a finanziare unicamente la progettazione sociale da inserire all'interno del bene. Si configura, dunque, un accordo di partenariato pubblico-privato tra il comune e la fondazione: il primo fornisce il bene già fruibile, la seconda finanzia le attività di natura sociale. In questo modo l'equilibrio delle precedenti edizioni tra interventi

¹⁰⁴ <https://www.fondazioneconilsud.it/news/bando-per-la-valorizzazione-dellex-convento-di-san-gaetano-a-taranto/>.

di restauro e valorizzazione si sposta nettamente a favore di quest'ultima, con una drastica contrazione degli interventi volti a garantire la conservazione materiale. Una simile evoluzione nella formulazione del bando denota da un lato la volontà di superare i fattori di incertezza degli appalti tradizionali, spesso caratterizzati da uno schiacciamento delle risorse sulla fase del restauro a svantaggio delle successive attività da inserire nel bene; dinanzi al rischio di creare contenitori privi di funzioni, si preferisce al contrario enfatizzare la dimensione gestionale del progetto. Ciò introduce però anche una forte discriminante nei confronti dei beni dismessi che richiedono interventi più consistenti di recupero.

Dall'analisi complessiva delle varie edizioni del bando, è possibile riconoscere un'evoluzione da cui traspare una progressiva frammentazione dell'intervento sulla preesistenza, come emerge in modo particolarmente evidente nell'ultima versione: si riconoscono le difficoltà di attuare un percorso processuale fondato sulla circolarità delle fasi di conoscenza, restauro e rifunzionalizzazione e ci si orienta verso un percorso più circoscritto di riuso e valorizzazione non intesi come diretta conseguenza di una fase conoscitiva.

Sostenibilità economica, monitoraggio e valutazione ex post In fase di gara la sostenibilità economica delle proposte viene valutata sulla base della redazione di un piano economico di dettaglio che illustra i costi sostenuti nel corso di tutta la durata del progetto sulla base di un format fornito dalla fondazione stessa. Il modello è suddiviso per attività che devono corrispondere agli interventi previsti nella proposta di progetto presentata. Ciascuna attività è accorpata in macrovoci di riferimento (risorse umane, risorse umane volontarie, beni e materiali, servizi esterni, altri costi). Non è prevista la redazione di uno specifico piano che attesti la sostenibilità dell'intervento a medio-lungo termine.

L'erogazione dei finanziamenti avviene sulla base di una rendicontazione dei lavori effettuati. In fase di realizzazione sono previste attività di monitoraggio a 1/3, 2/3 e a fine progetto. Ulteriori visite si svolgono durante la vita del progetto sociale/culturale. Sono inoltre predisposti questionari da sottoporre a organizzazioni e soggetti responsabili a distanza di 2-4 anni.

Non sono previste specifici metodi di monitoraggio e valutazione ex post per la misurazione dell'impatto generato dai progetti. L'ente banditore sta orientando le proprie ricerche in tale direzione, pur riconoscendo che l'eccessiva onerosità che tali modelli di valutazione comporterebbero sia oggi un ostacolo alla loro concreta applicazione. Tuttavia, sono attualmente in corso di definizione procedure di monitoraggio e valutazione basate su modelli *dashboard* che

individuano finalità e risultati attesi dai progetti da misurarsi attraverso la selezione di opportuni indicatori. I risultati riconosciuti come strategici dal banditore sono coerenti con l'impostazione del bando finalizzata al rafforzamento della coesione sociale e allo sviluppo delle comunità locali: essi comprendono, infatti, l'aumento della partecipazione delle comunità locali, l'avvio/rafforzamento di iniziative di imprenditorialità sociale, l'incremento dell'occupazione, l'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate e la restituzione alle comunità dei beni dopo l'intervento.

Si riepilogano i punti di forza e le criticità riscontrati nel bando nella tabella seguente (tab. 4.7).

Tab. 4.7. Sintesi punti di forza e criticità bando *Il bene torna comune* (elaborazione dell'autore)

PUNTI DI FORZA	CRITICITÀ
equilibrio tra azioni di conservazione e valorizzazione del bene	frammentazione degli interventi in assenza di una visione più ampia del bene
presenza di partnership ampie espressione del territorio	difficoltà nell'intercettare progetti su aree interne
	difficoltà nel rapporto con gli enti pubblici
	difficoltà nella fase di recupero fisico del bene
	strumenti di monitoraggio e valutazione ex post in fase di sperimentazione



Fig. 4.29. Padiglione 10 ex officine Ducrot, Palermo: finanziamento bando *Il bene torna comune* 2014 per realizzazione incubatore di imprese culturali e sociali (<https://www.fondazioneconilsud.it/progetto-sostenuto/zisacreativa/>)



Fig. 4.30. Ex convento dei carmelitani, Nardò (LE): finanziamento bando *Il bene torna comune* 2017 per realizzazione spazio per turismo esperienziale (<https://www.esperienzeconilsud.it/creativitour/scheda-del-progetto/>)

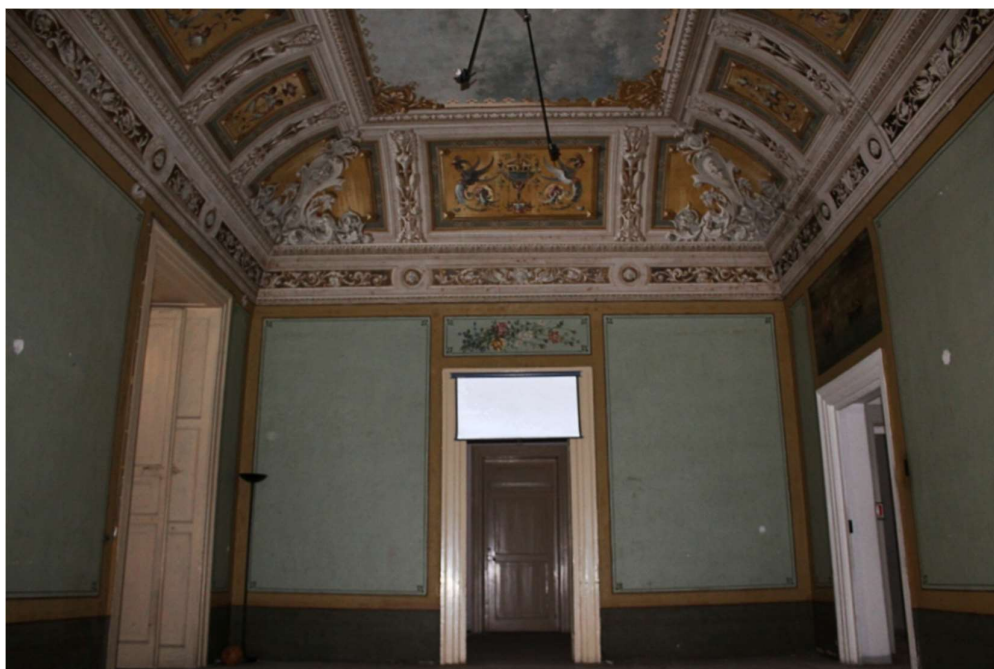


Fig. 4.31. Palazzo Planelli-Sylos, Bitonto (BA): finanziamento bando *Il bene torna comune* 2014 per realizzazione attività socio-culturali e formative (<https://www.esperienzeconilsud.it/backstage/scheda-del-progetto/>)



Fig. 4.32. Casale di Teverolaccio, Succivo (CE): finanziamento bando *Il bene torna comune* 2017 per realizzazione centro polivalente dedicato alla ruralità (<https://www.esperienzeconilsud.it/teverolaccioruralhub/scheda-del-progetto/>)

4.3.3.6 Bando *Emblematici provinciali* – focus “*beni comuni*”, Fondazione Cariplo (categoria C)

Obiettivi e struttura Il bando *Emblematici provinciali* viene lanciato da Fondazione Cariplo con l’obiettivo di finanziare progetti in grado di generare «un impatto significativo sulla qualità della vita di una comunità e sulla promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio di riferimento»¹⁰⁵.

Nello specifico, gli obiettivi previsti dal bando prevedono:

- lo sviluppo di comunità coese e solidali;
- il benessere sociale ed economico dei cittadini dei territori oggetto del bando;
- la realizzazione, la crescita e l’inserimento attivo dei giovani nella comunità.

Il bando viene promosso con il supporto delle fondazioni di comunità di area lombarda¹⁰⁶ e si rivolge espressamente a enti del Terzo settore o enti pubblici a condizione di attivare una partnership con i primi.

Tra il 2016 e il 2018, il bando ha previsto uno specifico focus sui beni comuni, intesi come espressione di valori condivisi dalle comunità e attivatori di processi di conservazione e valorizzazione partecipata. Il bando sottende dunque una nozione ampia di bene che include non solo il patrimonio costruito di valore storico-artistico, ma anche le testimonianze materiali cui la comunità un valore identitario condiviso (figg. 4.33-4.34).

Nel corso delle prime due edizioni (2016 e 2017), il bando ha finanziato 15 progetti nel territorio di competenza della fondazione, cui si aggiungono nel 2018 altri 5 progetti sostenuti dalla Fondazione Comunitaria Nord Milano. Obiettivo specifico di tale focus è la cura, rigenerazione, riuso e valorizzazione dei beni comuni in condizioni di abbandono o sottoutilizzo: nella configurazione del bando, il riuso si configura dunque come una delle possibili strategie per garantire la restituzione del bene alla comunità. Con questa finalità, si intendono avviare percorsi di collaborazione e co-progettazione tra differenti stakeholder (cittadini,

¹⁰⁵ https://www.fondazionecariplo.it/it/contributi/interventi_emblematici/emblematici-minori.html.

¹⁰⁶ Sul tema si veda: Lorenzo Bandera, Gian Paolo Barbetta, Stefano Cima, Filippo Petrolati (a cura di), *Fondazioni di Comunità. L’esperienza di Fondazione Cariplo*, Quaderni dell’Osservatorio di Fondazione Cariplo, Milano 2019.

organizzazioni, enti pubblici) per sostenere non solo il recupero fisico del bene ma anche la ricostruzione e il rafforzamento dei legami comunitari attraverso la cura del bene comune. Il bene, dunque, è interpretato come vettore di coesione sociale attraverso il coinvolgimento comunitario e il rafforzamento del *place attachment* e dell'inclusione sociale. Il contributo minimo erogato dal bando è pari a 50.000 €, a fronte di un costo minimo del progetto pari al doppio del contributo richiesto (100.000 €).

Tra i requisiti per l'ammissibilità del progetto al finanziamento si richiede in via preferenziale la realizzazione di partnership tra soggetti no profit e/o soggetti pubblici, a testimonianza dell'importanza di attivare reti a livello territoriale. I progetti candidati devono inoltre prevedere un programma di valorizzazione del bene attraverso interventi sulla consistenza fisica e l'attivazione di nuove attività a supporto delle comunità locali. Le iniziative proposte devono infine dimostrare di essere sostenibili economicamente e garantire la partecipazione attiva della comunità in fase gestionale.

In linea con tali requisiti, i criteri di selezione dei progetti vincitori assegnano una priorità alle proposte che dimostrino: capacità di attivare interventi a rete e progettualità condivise con la cittadinanza e gli altri enti espressione del territorio; conoscenza del quadro delle esigenze e delle risorse del territorio; coinvolgimento della comunità attraverso attività di volontariato, raccolta fondi, messa a disposizione di beni e servizi di interesse generale; adozione di regolamenti e convenzioni per la cura del bene comune; valorizzazione dei caratteri identitari del territorio e delle comunità locali. Tali criteri riconoscono inoltre l'importanza di definire con chiarezza: obiettivi, impatti e risultati attesi in termini qualitativi; piano delle attività e dei costi; appropriate procedure di monitoraggio e valutazione dell'impatto previsto.

A supporto dei soggetti vincitori, il bando ha previsto l'attivazione di un percorso di accompagnamento e formazione a cura di Labsus (Laboratorio per la Sussidiarietà)¹⁰⁷ per tutta la durata degli interventi. Tale percorso si è concretizzato nell'attivazione di laboratori dedicati al tema dei beni comuni e dell'amministrazione condivisa, con l'obiettivo di favorire l'incontro e lo scambio delle esperienze e la formazione di un linguaggio comune intorno ad uno stesso paradigma di intervento.

¹⁰⁷ <https://www.labsus.org/>.

Dai report compilati a valle delle edizioni del 2016 e 2017¹⁰⁸ e dal confronto con gli enti banditori, emerge come i progetti si siano rivelati capaci di catalizzare le energie di cittadini, Terzo settore ed enti locali, risultando particolarmente resilienti a fronte dell'emergenza sanitaria di Covid-19. Le progettualità ritenute più positive dalla fondazione sono state presentate da soggetti in partnership con enti già attivi sul territorio, al contrario gli enti di più recente costituzione hanno manifestato maggiori criticità nell'avviamento delle progettualità.

Tra i punti di forza delle proposte presentate, si segnala la capacità di coordinare le diversità insite nei soggetti proponenti, con una valorizzazione e messa in rete delle risorse del territorio. In questo senso si segnala la dimensione culturale ampia dei progetti finanziati, che non risultano legati a uno specifico uso presente ma, al contrario, sono concepiti come spazi ibridi e polifunzionali; inoltre, essi guardano, in una prospettiva allargata, oltre la comunità locale per estendersi a una logica di valorizzazione a rete, con l'obiettivo di trasformare il bene comune in un'attrattiva più ampia e favorire la sostenibilità futura degli spazi rigenerati. Tale prospettiva ha però messo in luce parallelamente la necessità di attivare specifiche competenze da parte dei referenti del progetto: emerge, infatti, l'esigenza di individuare una figura di *community manager*, capace di analizzare i bisogni e le risorse del territorio, di facilitare la connessione e l'attivazione delle diversità e garantire una condivisione degli obiettivi del progetto da parte di tutti gli enti proponenti.

Nei casi riconosciuti dalla fondazione come più virtuosi si segnala, inoltre, il simultaneo coinvolgimento di più generazioni diverse nella cura del bene, ponendo l'intervento in un orizzonte temporale ampio che consente il rispetto dei valori memoriali, il miglioramento del benessere presente e la sostenibilità dell'intervento attraverso la conservazione del bene da tramandare alle generazioni future. Si segnala infine l'importanza del percorso di apprendimento interno svolto da enti no profit ed enti pubblici come conseguenza del processo avviato: la realizzazione dei progetti ha permesso infatti lo sviluppo di competenze manageriali e di un'organizzazione progettuale capace di cogliere i significati ampi del bene comune. Il grado di sostenibilità e di successo percepito dai proponenti è in relazione con il ruolo attivo assunto dall'ente locale: la presenza di un sostegno forte a livello politico e tecnico da parte dell'ente ha favorito il processo di decisione e co-progettazione.

¹⁰⁸ Si ringrazia per il materiale concesso il dott. Andrea Trisoglio di Fondazione Cariplo.

Tra gli aspetti critici rilevati, si segnala un rapporto conflittuale tra il completamento della rigenerazione fisica del bene e il coinvolgimento comunitario. L'ente banditore riscontra infatti una generale scarsa consapevolezza dell'importanza di comunicare alla cittadinanza i cambiamenti di cui i progetti sono portatori: ciò è emerso in alcune progettualità che hanno posto maggiore rilievo agli aspetti tecnici piuttosto che al coinvolgimento della comunità locale non solo in termini di partecipazione ma anche di co-progettazione e di gestione; tale prassi si è tradotta di conseguenza in un mancato rafforzamento della coesione sociale.

Sono state inoltre riscontrate difficoltà di comunicazione anche all'interno degli enti pubblici coinvolti: essi hanno, infatti, manifestato difficoltà nel riconoscere che la cura dei cittadini per il bene comune non trova i suoi punti di riferimento "amministrativi" nei lavori dati in appalto o in convenzione; al contrario, essa necessita di definire strumenti di relazione diversi tra amministratori e dipendenti pubblici da una parte e cittadini e associazioni dall'altra, rendendo dunque prioritaria la sperimentazione di un nuovo modo di lavorare insieme e relazionarsi attraverso un coinvolgimento attivo delle comunità.

Sostenibilità economica, monitoraggio e valutazione ex post In fase di candidatura, i progetti sono tenuti alla presentazione di un piano economico di dettaglio strutturato, come nel caso del bando *Beni aperti* della stessa fondazione, sulla base di un format fornito ai partecipanti: in tale modello, i costi del progetto sono distinti in 10 voci di spesa analoghe a quelle già evidenziate per *Beni aperti*. Non sono previsti ulteriori documenti a comprova della sostenibilità del mix funzionale individuato per il bene in un orizzonte temporale medio-lungo.

Come emerso dai criteri di valutazione alla base del bando, la focalizzazione sull'ascolto dei bisogni e delle risorse del territorio e sulle ricadute sociali dei progetti finanziati si traduce in una attenzione maggiore che negli altri bandi per gli aspetti del monitoraggio e della valutazione ex post degli impatti. Tale attenzione si manifesta già in fase di presentazione delle candidature con la richiesta agli enti proponenti di individuare indicatori significativi degli impatti generati dai progetti. Dai report compilati dalla fondazione a conclusione dei progetti, si segnala come il monitoraggio e l'uso degli indicatori abbia aiutato i referenti dei progetti a individuare una serie di "segnali" dell'efficacia del progetto in termini di ricadute sulla collettività. Gli indicatori selezionati dai proponenti sono eterogenei e riflettono il contesto e gli obiettivi specifici di ciascuna progettualità. Si registra, tuttavia, come tale scelta rifletta la mancanza di

una definizione univoca di indicatore, spesso inteso più come obiettivo atteso dal progetto che come variabile di natura qualitativa o quantitativa capace di riflettere il livello di raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Si segnala inoltre la mancanza di un più generale strumento di valutazione degli impatti generati capace di mettere in relazione i progetti e garantire una prospettiva di confronto tra le proposte avviate.

Nella tabella seguente sono riportati in sintesi i punti di forza e le criticità emerse dall'analisi del bando (tab. 4.8).

Tab. 4.8. Sintesi punti di forza e criticità bando *Il bene torna comune* (elaborazione dell'autore)

PUNTI DI FORZA	CRITICITÀ
valorizzazione a rete delle risorse del territorio in un quadro di sostenibilità a medio-lungo termine	rapporto conflittuale tra gli interventi fisici sui beni e il coinvolgimento delle comunità
presenza di partnership ampie	difficoltà di comunicazione all'interno degli enti pubblici coinvolti
apprendimento interno di enti no profit ed enti pubblici come conseguenza dei progetti	necessità di affinare gli strumenti di monitoraggio e valutazione ex post
ascolto dei bisogni delle comunità e ricadute sociali dei progetti	
individuazione di indicatori significativi degli impatti dei progetti	



Fig. 4.33. Ex fabbrica di strumenti musicali, Quarna (VCO): finanziamento bando *Emblematici provinciali* 2017 per realizzazione spazio per la comunità (<https://www.fondazionevco.org/progetti-speciali/nuova-musica-per-la-grassi-di-quarna/>)



Fig. 4.34. Caserma Passalacqua, Novara: finanziamento bando *Emblematici provinciali* 2017 per realizzazione hub di innovazione sociale (<https://www.casermapassalacqua.it/>)

4.3.4 Costruzione modello *dashboard* di indicatori

Le interviste semi-strutturate rivolte agli enti banditori selezionati hanno permesso di fare luce sui set di indicatori utilizzati nella fase di monitoraggio e valutazione ex post degli interventi finanziati. L'analisi specifica effettuata su tali strumenti ha evidenziato una situazione eterogenea a seconda degli enti che sono stati

analizzati. In alcuni casi, si è riscontrata la mancanza di strumenti specifici per il monitoraggio in una prospettiva multidimensionale. Infatti, si è rilevato che il metodo utilizzato dai promotori risponde ad una prospettiva di rendicontazione sugli investimenti erogati e alla corrispondenza del progetto alla proposta presentata in fase di candidatura. Mancano quindi modelli specifici utilizzati per monitorare e valutare ex post gli interventi che sono stati finanziati. In altri casi, sono state riscontrate sperimentazioni in corso per superare una logica di rendicontazione standard e per misurare l'innovazione sociale generata dagli interventi; in alcuni casi, tuttavia, tali metodi devono ancora essere perfezionati e testati. È anche possibile rilevare che questi modelli possono essere ulteriormente migliorati ampliando l'insieme di indicatori proposti e analizzando gli interventi dal punto di vista del benessere.

Tra le difficoltà evidenziate dai promotori, è stato innanzitutto sottolineato che tali strumenti di monitoraggio risultano particolarmente onerosi, e questo impedisce ulteriori affinamenti del metodo di valutazione. Inoltre, è stato riscontrato come il Terzo settore sia spesso impreparato a sostenere le operazioni di monitoraggio e valutazione ex post, in assenza di competenze specifiche in materia.

Con riferimento alla disciplina del restauro architettonico, è emerso infine che gli indicatori utilizzati dai promotori non considerano appieno o sono insufficienti a valutare la qualità e la compatibilità degli interventi di riuso. Questi ultimi sono sbilanciati più sulla dimensione dell'impatto sociale generato dall'intervento che sulle ripercussioni in termini di conservazione materiale del bene stesso.

A partire dalle criticità riscontrate, l'obiettivo della terza fase del lavoro è stata la costruzione di un metodo per misurare il benessere generato come conseguenza degli interventi riuso del patrimonio architettonico condotti dal Terzo settore. Nello specifico, si vuole proporre un nuovo modello *dashboard* di indicatori integrando gli indicatori utilizzati dai promotori con quanto emerso dalla letteratura sull'argomento e dall'indice BES. L'obiettivo dello studio, quindi, è quello di raccordare il dibattito a livello teorico con le pratiche emerse dal censimento dei bandi di finanziamento (fase 1) e dalla successiva analisi di un campione significativo di bandi (fase 2) (fig. 4.35). Pur partendo dal caso studio specifico dei bandi di finanziamento sul patrimonio architettonico in Italia, lo studio mira a formulare un modello di monitoraggio e valutazione applicabile in una prospettiva internazionale ai progetti sviluppati in un'ottica di partenariato pubblico-privato. Gli indicatori selezionati considerano sia la creazione di plusvalore in termini di miglioramento del benessere, sia la necessità di garantire

la compatibilità degli interventi con il costruito storico e la conservazione dell'eredità tangibile ed intangibile.



Fig. 4.35. Schema costruzione modello *dashboard* di indicatori (elaborazione dell'autore)

L'obiettivo di valutare il benessere ha portato ad adottare un approccio *social impact*¹⁰⁹. A fronte delle molteplici definizioni di impatto sociale, ai fini della presente ricerca ci si è ricondotti alla nozione di impatto sociale inteso come gli effetti a breve, medio e lungo termine generati da un intervento sulla sfera individuale e collettiva¹¹⁰. Come riconosciuto nella letteratura, l'impatto sociale rappresenta un concetto multilivello e multidimensionale¹¹¹ e deve tenere conto delle caratteristiche specifiche di ogni intervento; perciò, approcci standardizzati risultano difficilmente applicabili o auspicabili¹¹². La misurazione dell'impatto sociale trova oggi inoltre una particolare rilevanza nell'ambito del Terzo settore, alla luce di un ruolo produttivo e non esclusivamente distributivo degli enti non profit che porta alla necessità di sviluppare specifici strumenti per valutarne l'impatto¹¹³. Sulla base della letteratura sul tema¹¹⁴ e dagli esempi di applicazione

¹⁰⁹ Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale* cit., pp. 76-97. Cristina Coscia, *The ethical and responsibility components in environmental challenges: elements of connection between corporate social responsibility and social impact assessment*, in Beatrice Orlando (a cura di), *Corporate social responsibility*, InTechOpen, Londra 2020, pp. 1-15.

¹¹⁰ Cristina Coscia, Irene Rubino, *Unlocking the social impact of the built heritage project: evaluation as catalyst of value?*, in Adriano Bisello, Daniele Vettorato, Håvard Haarstad, Judith Borsboom-van Beurden (a cura di), *Smart and sustainable planning for cities and regions*, Springer, Cham 2021, pp. 249-260.

¹¹¹ Alex Nicholls, Jeremy Nicholls, Rob Paton, *Measuring social impact*, in Alex Nicholls, Rob Paton, Jed Emerson (a cura di), *Social finance*, Oxford University Press, Oxford 2015, pp. 253-281.

¹¹² Cristina Coscia, Irene Rubino, *Fostering new value chains and social impact-oriented strategies in urban regeneration processes: what challenges for the evaluation discipline?*, in Carmelina Bevilacqua, Francesco Calabrò, Lucia Della Spina (a cura di), *New metropolitan perspectives. Knowledge dynamics and innovation-driven policies towards urban and regional transition*, Springer, Cham 2021, pp. 983-992.

¹¹³ Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale* cit., p. 78.

esistenti¹¹⁵, l'ambito di studio indagato ha evidenziato la necessità di adottare un approccio ibrido che tenga conto di variabili quali-quantitative all'interno di un modello *dashboard* di indicatori: tale modello è riconosciuto, infatti, come particolarmente indicato nel caso dei progetti che vogliono produrre forti esternalità positive e favorire la convergenza di interessi degli stakeholder interessati¹¹⁶. Nella presente ricerca, il modello è stato ulteriormente affinato alla luce del caso specifico indagato.

A seguito della scelta del modello, si è proceduto alla selezione degli indicatori: come sottolineato in letteratura, essi non rispondono a una definizione univoca e possono essere applicati a diverse fasi del processo valutativo¹¹⁷. Nel caso specifico del patrimonio culturale, risulta inoltre necessario individuare più indicatori che possano riflettere in chiave multidimensionale gli impatti delle azioni condotte¹¹⁸. Nella presente tesi è stata adottata la definizione di indicatore fornita da Fusco Girard et al. come «a quantitative or qualitative factor or variable that provides a simple and reliable means to measure achievement, to reflect changes connected to an intervention, or to help assess the performance of a development actor»¹¹⁹.

¹¹⁴ Gli attuali metodi di valutazione dell'impatto sociale possono essere suddivisi in 3 famiglie: *dashboard* (o multicriteriali), sintetici e processuali. Sul tema si veda: Marika Arena, Giovanni Azzone, Irene Bengo, Mario Calderini, *Measuring social impact: the governance issue*, atti del IX Colloquio Scientifico sull'impresa sociale (Reggio Calabria, 22-23 maggio 2015), 2015. Marco Camoletto, Giordana Ferri, Claudia Pedercini, Luisa Ingaramo, Stefania Sabatino, *Social housing and measurement of social impacts: steps towards a common toolkit*, in «Valori e Valutazioni», 2017, n. 19, pp. 11-40.

¹¹⁵ Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale* cit. Sara Mohaddes Khorassani, Anna Maria Ferrari, Martina Pini, Davide Settembre Blundo, Fernando Enrique García Muiña, José Francisco García, *Environmental and social impact assessment of cultural heritage restoration and its application to the Uncastillo Fortress*, in «The International Journal of Life Cycle Assessment», 2019, n. 24, pp. 1297-1318.

¹¹⁶ Marco Camoletto, Giordana Ferri, Claudia Pedercini, Luisa Ingaramo, Stefania Sabatino, *Social housing and measurement of social impacts* cit., p. 16.

¹¹⁷ Martina Bosone, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, *Indicators for ex-post evaluation of cultural heritage adaptive reuse impacts in the perspective of the circular economy*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 9, 4759.

¹¹⁸ Francesca Nocca, *The role of cultural heritage in sustainable development: multidimensional indicators as decision-making tool*, in «Sustainability», 2017, vol. 9, n. 10, 1882. Francesca Abastante, Isabella M. Lami, Beatrice Mecca, *How Covid-19 influences the 2030 Agenda: do the practices of achieving the Sustainable Development Goal 11 need rethinking and adjustment? / Come il Covid-19 influenza l'Agenda 2030: le pratiche di raggiungimento dello SDG11 devono essere ripensate e aggiornate?*, in «Valori e Valutazioni», 2020, n. 26, pp. 11-23.

¹¹⁹ Martina Bosone, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, *Indicators for ex-post evaluation of cultural heritage adaptive reuse impacts* cit.

È stato costruito inizialmente un database di indicatori organizzato secondo specifici campi (tab. 4.9). Come già anticipato nel par. 4.3.1, il punto di partenza è consistito negli indicatori utilizzati dagli enti banditori per monitorare i progetti finanziati. Questi indicatori sono stati classificati in 12 categorie che corrispondono alle dimensioni in cui il benessere può essere suddiviso in base alla strutturazione dell'indice BES. Le 12 dimensioni sono state ulteriormente raggruppate in tre macrodimensioni, individuate incrociando le indicazioni delle pratiche in corso con quelle della comunità scientifica in termini di benessere¹²⁰. Le tre categorie individuate per le macrodimensioni sono: condizioni materiali di vita, qualità della vita e coesione sociale così come già presentate nel cap. 1.3. Gli indicatori sono stati classificati in base alla loro natura qualitativa o quantitativa e alla durata prevista (output/outcome). Per la definizione di output/outcome, lo studio ha fatto riferimento alla definizione fornita dall'OECD¹²¹: in questo senso, gli output valutano la quantità e la qualità dei beni e dei servizi offerti, considerando i risultati dell'azione intrapresa senza contemplare l'efficacia dell'intervento. Al contrario, gli outcome considerano i risultati a medio-lungo termine, estendendosi oltre l'ambito della singola azione intrapresa; sono influenzati da componenti esterne e considerano la situazione economica, sociale e culturale dei beneficiari¹²².

Tabella 4.9. Strutturazione database per indicatori (elaborazione dell'autore)

Nome campo	Descrizione
Macrodimensione	Macrocategoria di impatto dell'indicatore (condizioni materiali di vita/qualità della vita/coesione sociale)
Microdimensione	Categoria di impatto dell'indicatore (BES)
Indicatore	Descrizione dell'indicatore
Output/outcome	Orizzonte temporale dei risultati attesi
Tipologia	Natura dell'indicatore (qualitativo, se basato su aspetti soggettivi e non quantificabili/quantitativo, se basato su aspetti precisamente misurabili)
Fonte	Fonte dell'indicatore in letteratura

¹²⁰ ESPON, *HERIWELL - Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions. Final report - Conceptual framework*, ESPON EGTC, Lussemburgo 2022 (disponibile online: <https://www.espon.eu/HERIWELL>).

¹²¹ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *Principles for the Evaluation of Development Assistance*, DAC Development Assistance Committee, Parigi 1991.

¹²² Marco Camoletto, Giordana Ferri, Claudia Pedercini, Luisa Ingaramo, Stefania Sabatino, *Social housing and measurement of social impacts* cit.

L'elenco degli indicatori utilizzati dai promotori è stato ulteriormente ampliato per includere gli indicatori individuati nel BES stesso; in questo senso, gli indicatori BES sono stati qui interpretati non come dati di input ma come «output di un'azione/programma/attività/progetto» come già richiesto nel campo della programmazione pubblica degli interventi¹²³.

Infine, tale insieme è stato ampliato con il supporto della letteratura esistente. Nello specifico, sono stati selezionati indicatori a partire dagli studi sull'impatto del patrimonio culturale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare¹²⁴. A questi si sono aggiunti studi sulla misurazione dell'impatto sociale del Terzo settore¹²⁵ e del restauro del patrimonio¹²⁶ e sulla compatibilità degli interventi sul costruito¹²⁷.

¹²³ ASVIS, *I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASVIS 2020*, 2020, p. 20 (disponibile online: <https://asvis.it/rapporto-territori-2020/>).

¹²⁴ Sophia Labadi, *Evaluating the socio-economic impacts of selected regenerated heritage sites in Europe*, European Cultural Foundation, Amsterdam 2011. Donovan Rypkema, Caroline Cheong, *Measurements and indicators of heritage as development*, proceedings of the ICOMOS 17th General Assembly (Parigi, 27 novembre - 2 dicembre 2011), ICOMOS, Parigi 2011. CHCfE Consortium, *Cultural heritage counts for Europe*, CHCfE, Cracovia 2015. P.C. Guzmán, A.R.P. Roders, B.J.F. Colenbrander, *Measuring links between cultural heritage management and sustainable urban development: an overview of global monitoring tools*, in «Cities», 2017, n. 60, pp. 192-201. Francesca Nocca, *The role of cultural heritage in sustainable development* cit. Nils Stanik, Inge Aalders, David Miller, *Towards an indicator-based assessment of cultural heritage as a cultural ecosystem service - A case study of Scottish landscapes*, in «Ecological Indicators», 2018, n. 95, pp. 288-297. Marilena Vecco, Andrej Srakar, *The unbearable sustainability of cultural heritage: an attempt to create an index of cultural heritage sustainability in conflict and war regions*, in «Journal of Cultural Heritage», 2018, n. 33, pp. 293-302. Kağan Güncü, Damla Misirlisoy, *Assessment of adaptive reuse practices through user experiences: traditional houses in the walled city of Nicosia*, in «Sustainability», 2019, vol. 11, n. 2, 540. Historic England, *Heritage counts. Heritage indicators 2019*, Historic England, Londra 2019 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/content/heritage-counts/pub/2019/hc2019-heritage-indicators/>). Elissavet Lykogianni, Elisabetta Airaghi, Christin Krohn, Christine Vanhoutte, *Material cultural heritage as a strategic territorial development resource: mapping impacts through a set of common European socio-economic indicators. Synthesis report*, ESPON, Lussemburgo 2019. Martina Bosone, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, *Indicators for ex-post evaluation of cultural heritage adaptive reuse impacts* cit.

¹²⁵ Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale* cit.

¹²⁶ Sara Mohaddes Khorassani, Anna Maria Ferrari, Martina Pini, Davide Settembre Blundo, Fernando Enrique García Muiña, José Francisco García, *Environmental and social impact assessment of cultural heritage restoration and its application to the Uncastillo Fortress* cit.

¹²⁷ Silvio Mendes Zancheti, Lúcia Tone Ferreira Hidaka, *Measuring urban heritage conservation: theory and structure (part 1)*, in «Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development», 2011, n. 1, pp. 96-108. Dalia Abdelaziz Elsorady, *Assessment of the compatibility of new uses for heritage buildings: the example of Alexandria National Museum, Alexandria, Egypt*, in «Journal of Cultural Heritage», 2014, n. 15, pp. 511-521. Barbara Sowińska-Świerkosz, *Review of cultural heritage indicators related to landscape: types, categorisation schemes and their usefulness in quality assessment*, in «Ecological Indicators», 2017, n. 81, pp.

La selezione finale degli indicatori a partire dal censimento effettuato viene esposta nel cap. 7.2. L'elenco completo degli indicatori censiti è riportato nell'appendice 2.

526-542. Laura De Leão Dornelles, Fernando Gandolfi, Pilar Mercader-Moyano, Eduardo Mosquera-Adell, *Place and memory indicator: methodology for the formulation of a qualitative indicator, named place and memory, with the intent of contributing to previous works of intervention and restoration of heritage spaces and buildings, in the aspect of sustainability*, in «Sustainable Cities and Society», 2020, n. 54, 101985.

Capitolo 5

Dai bandi agli esiti progettuali: casi studio

5.0 Introduzione

Con l'obiettivo di analizzare non solo la struttura e gli obiettivi dei bandi di finanziamento ma anche gli esiti progettuali raggiunti a partire da tali premesse, sono stati selezionati 6 progetti di riuso finanziati attraverso i bandi indagati nel cap. 4. La scelta dei casi studio è stata effettuata attraverso un confronto con gli enti banditori restringendo il campo di indagine agli interventi inerenti al patrimonio architettonico storico vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004. Al fine di individuare punti di forza e criticità dei progetti avviati, nel corso della ricerca sono state intersecate differenti fonti di indagine: documentazione di progetto elaborata, sopralluoghi effettuati sul campo e interviste semi-strutturate condotte ai responsabili degli enti no profit proponenti. La collocazione geografica dei casi abbraccia l'intero ambito nazionale e riflette l'appartenenza di un dato territorio alla sfera di competenze degli enti banditori indagati.

Nello specifico, i par. 5.1 e 5.2 analizzano due progetti realizzati attraverso bandi di finanziamento ricadenti nella categoria A ("Spazi da riattivare senza restauro"): il par. 5.1 analizza l'intervento realizzato a palazzo Muglioni (CasermArcheologica) a Sansepolcro (AR), finanziato nell'ambito del bando *Culturability*; il par. 5.2 è dedicato all'Ospedaletto (Ospedaletto+) di Martina Franca (TA), vincitore del bando *Luoghi Comuni*. I par. 6.3 e 6.4 esaminano due progetti finanziati attraverso bandi riconducibili alla categoria B ("Patrimonio per lo sviluppo"): il par. 5.3 esamina il convento di San Marco a Sant'Angelo dei Lombardi (AV), premiato nell'ambito del bando dell'Agenzia del Demanio *Valore Paese - Cammini e percorsi* ed unico caso di progetto, tra quelli selezionati, non ancora avviato; nel par. 5.3. si affronta, invece, il caso della Cascina Sant'Ambrogio (CasciNet) a Milano, vincitore del bando della Fondazione Cariplo *Beni aperti*. Infine, i par. 6.5 e 6.6. si focalizzano su due interventi vincitori di bandi appartenenti alla categoria C ("Patrimonio come bene comune"): la scelta è ricaduta, nel par. 5.5, sulla distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce (LE), vincitrice del bando della Fondazione con il Sud *Il bene*

torna comune, e, nel par. 5.6, su Villa Dho a Seveso (MB), oggetto di finanziamento del bando della Fondazione Cariplo *Emblematici provinciali: focus beni comuni*.

Nella fig. 5.1 si propone uno schema riassuntivo che pone in correlazione i progetti indagati con i rispettivi bandi di finanziamento e avvisi pubblici a partire dai quali sono stati avviati.



Fig. 5.1. Schema riassuntivo dei bandi di finanziamento e dei progetti analizzati
(elaborazione dell'autore)

5.1 Palazzo Muglioni (CasermArcheologica), Sansepolcro (AR)

Il palazzo Muglioni a Sansepolcro (AR)¹ viene costruito nel XVI secolo a partire da preesistenze medievali. Residenza nobiliare della famiglia omonima, il palazzo conserva tale funzione fino all'inizio del XX secolo, subendo nei decenni successivi passaggi di proprietà e conseguenti mutamenti nella destinazione d'uso: dopo una fase di utilizzo come sede dell'impresa Buitoni, l'edificio diviene di proprietà pubblica e adattato a caserma dei carabinieri. Sul finire degli anni '80, esso viene trasformato in succursale scolastica, cui segue infine la dismissione e l'abbandono. Attualmente il palazzo è di proprietà della provincia di Arezzo e assegnato al comune di Sansepolcro con un contratto di comodato d'uso gratuito trentennale con scadenza nel 2032² (fig. 5.2).

¹ Si ringraziano per l'intervista concessa Ilaria Margutti e Laura Caruso di CasermArcheologica (<https://www.casermarcheologica.it/>) (data intervista: 13/09/2021; durata: 2 h).

² Sull'esperienza di CasermArcheologica si veda: Laura Caruso, *CasermArcheologica. Luogo utopie possibili*, in Elena Pelosi (a cura di), *Città come cultura. Processi di sviluppo*, Fondazione MAXXI, Roma 2019, pp. 300-306. Andrea Iacomoni, *CasermArcheologica a Sansepolcro, rigenerazione dal basso*, in «Il giornale dell'architettura», 2021 (disponibile online:



Fig. 5.2. Palazzo Muglioni: prospetto esterno (<https://www.casermarcheologica.it/il-luogo/>)

Nel 2013 un movimento dal basso costituito da professori e studenti del liceo “Città di Piero” di Sansepolcro si rende protagonista di un’occupazione degli spazi del primo e del secondo piano dismessi da più di trent’anni. Il legame empatico scaturito dalla frequentazione dell’edificio e acuito dallo stato di abbandono e rovina sono alla base dell’interesse nei confronti del bene, fino a quel momento perlopiù sconosciuto alla comunità. Lo spazio diviene il punto di partenza e ispiratore delle successive progettualità avviate al suo interno. Le operazioni avviate dalla comunità prevedono azioni volte innanzitutto allo sgombero e alla pulizia dei locali e, successivamente, alla realizzazione di iniziative culturali. Nel luglio 2013 viene inaugurata una prima mostra dei lavori artistici realizzati dagli studenti che coinvolge una parte del vasto spazio di circa 800 mq. L’apertura della mostra e le azioni condotte rappresentano il punto di partenza per la crescita della consapevolezza da parte della comunità locale sul valore del bene e attiva l’interesse di altre associazioni locali all’uso degli spazi.

Tra il 2013 e il 2015 si susseguono mostre all’interno del palazzo in un quadro di occupazione degli spazi non ancora regolamentato attraverso specifici strumenti normativi ma con il consenso dell’amministrazione comunale. Nel

2015, a causa della mancanza di un certificato di agibilità per lo stabile, si interrompe l'occupazione del palazzo e, contestualmente, lo svolgimento delle attività culturali avviate. Nel 2016 il movimento spontaneo si costituisce in associazione CasermArcheologica e partecipa all'edizione del bando *Culturability - Rigenerare spazi da condividere*³. Come da requisito per la partecipazione al bando, si regolarizza l'occupazione dello spazio con la firma di una determina con il comune della durata triennale. Il progetto presentato in fase di candidatura è orientato alla riqualificazione di una parte dei locali siti al piano primo con l'obiettivo di creare il primo centro dedicato all'arte contemporanea in Valtiberina. La proposta coinvolge giovani professionisti attivi nell'ambito culturale e ragazzi tra i 16 e i 26 anni del territorio e prevede la realizzazione di percorsi espositivi, postazioni di co-working e corsi di formazione. È contemplata inoltre l'attivazione del centro di incubazione di *Art Sweet Art*, progetto di innovazione culturale innestato nella CasermArcheologica che propone residenze artistiche in case private accessibili ai visitatori.

La partecipazione al bando rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia di CasermArcheologica, consentendo non solo di ottenere finanziamenti per la realizzazione del progetto ma anche di avviare un proficuo scambio formativo con esperienze analoghe a livello nazionale. Esso inoltre rappresenta un importante punto di partenza per il riconoscimento delle specifiche competenze professionali maturate dall'associazione e connesse al fatto di inventare luoghi, creare connessioni tra persone, spazi e territori e attivare percorsi artistici. In questa direzione l'associazione riconosce il ruolo fondamentale svolto dai soggetti coinvolti dall'ente banditore, quali la società benefit Avanzi Make a cube, specializzata nel settore dell'incubazione e accelerazione di idee e imprese a impatto sociale⁴, e la fondazione Fitzcarraldo⁵.

La vittoria del bando permette di ottenere l'erogazione di un finanziamento pari a 50.000 €, cui si aggiunge il sostegno di altre fondazioni e aziende locali che consentono di raccogliere ulteriori 30.000 €. A fronte della vasta superficie a disposizione e del basso budget a disposizione, il progetto si orienta verso un'immediata riattivazione degli spazi, con la realizzazione di interventi che prevedono: rifacimento della componente impiantistica (impianto elettrico e di riscaldamento), sostituzione dei serramenti esterni sulla via principale, dotazione di servizi igienici, realizzazione di un pavimento in battuto di cemento nella

³ Sulle caratteristiche del bando, si veda il cap. 4.4.3.1.

⁴ <https://avanzi.org/make-a-cube-diventa-a-cube/>.

⁵ <https://www.fitzcarraldo.it/>.

cosiddetta “sala azzurra” nella prospettiva del futuro inserimento di una pavimentazione in parquet e altre opere di modesta entità. Il progetto è concepito in una logica di preparazione e crescita futura, privilegiando dunque la necessità di aprire immediatamente uno spazio per la comunità. In questa direzione gli interventi si caratterizzano per una forte componente di spontaneità e per l’assenza di una logica di programmazione, proponendosi al contrario una futura implementazione in funzione dei bisogni via via emergenti dal territorio (figg. 5.3-5.4).

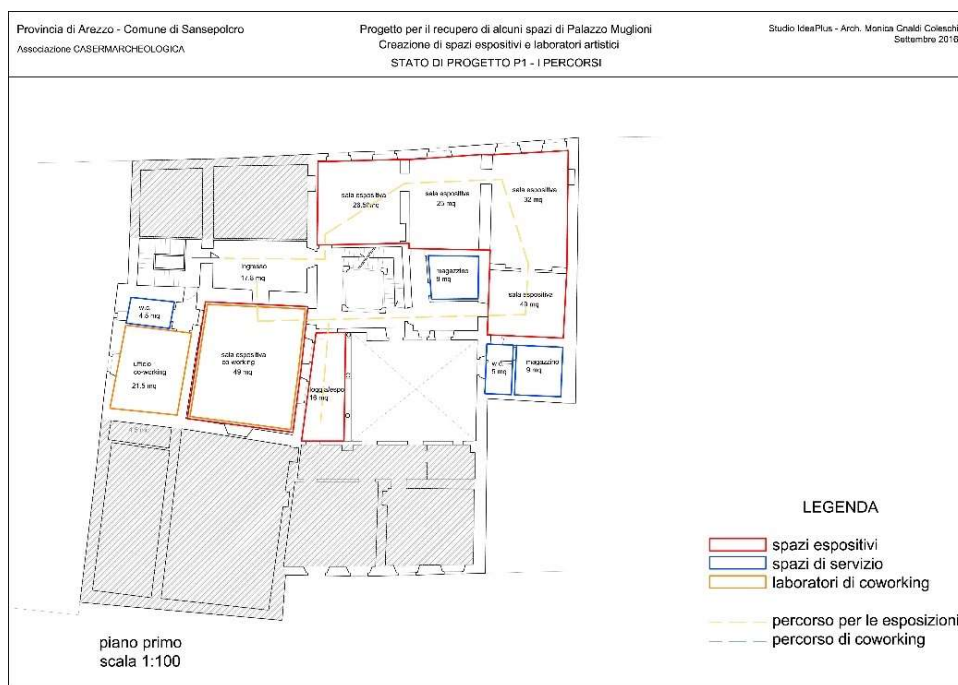


Fig. 5.3. Palazzo Muglioni: progetto finanziato con bando *Culturability* per riallestimento locali primo piano, destinazioni d’uso previste (archivio CasermArcheologica)

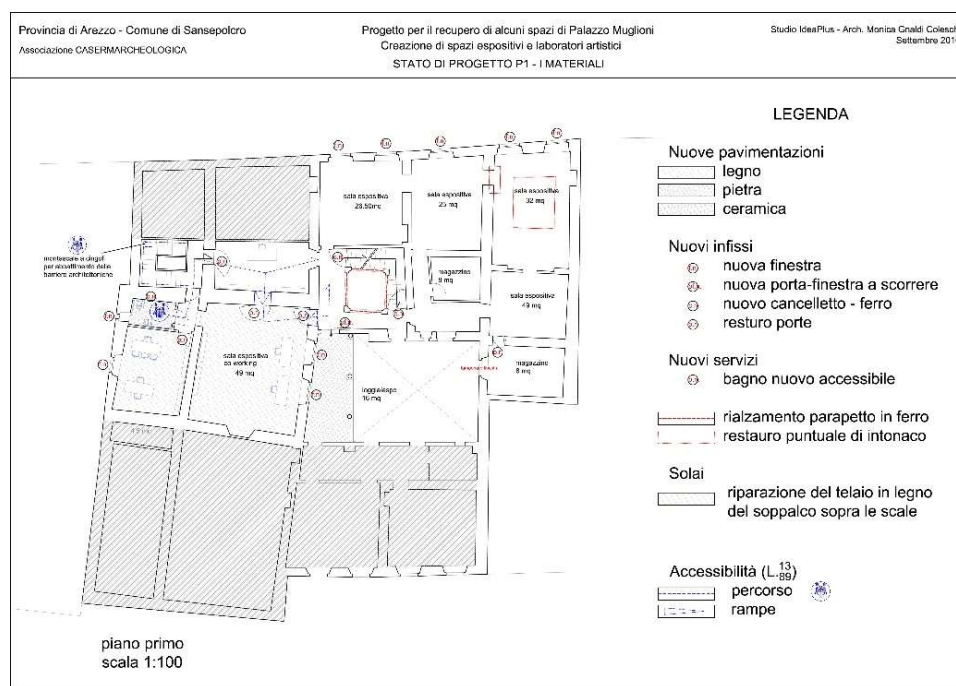


Fig. 5.4. Palazzo Muglioni: progetto finanziato con bando *Culturability* per riallestimento locali primo piano, interventi previsti (archivio CasermArcheologica)

L'aspetto più rilevante del progetto è tuttavia connesso alla filosofia di intervento sottesa al trattamento delle stratificazioni e dei degradi secondo una linea di pensiero riconducibile al concetto di *counterpreservation*⁶: a prescindere dalle esigue risorse economiche a disposizione, l'orientamento deliberatamente perseguito dall'associazione nella riqualificazione è quello di conservare il senso di abbandono e di non finito del luogo, suscitando una forte risposta empatica nel fruitore e incrementando il senso di benessere soggettivo legato agli aspetti percettivi. Nella visione dell'associazione, l'estetica del non finito è in grado di attivare l'immaginazione dello spettatore, invitando alla riflessione sulla storia del luogo e ponendo interrogativi sulla possibilità di addizioni future. In questo senso, le stratificazioni del bene non sono intese quali segni da interpretare criticamente facilitandone la lettura, ma al contrario come testimonianze del fluire del tempo che si invita a cogliere empaticamente. Parallelamente, la visione dell'associazione unisce il rispetto per l'autenticità del bene con le esigenze creative del presente: il luogo è infatti concepito come un'opera aperta e suscettibile di ulteriori trasformazioni da parte degli utenti di oggi attraverso l'aggiunta di un apporto creativo inedito. Si riconosce, dunque, come il valore

⁶ Sul concetto di *counterpreservation* si rimanda al cap. 1.3.1.

assegnato al bene non sia legato alla sua condizione di integrità, ma all'uso e alla condizione di spazio fisico messo a disposizione della comunità: la progettazione del vuoto diviene prioritaria rispetto al mantenimento e al restauro dell'esistente e il significato del bene risiede non tanto nel suo valore in sé per sé, quanto nell'inserimento di nuove funzioni a impatto sociale, in linea con le premesse del bando già evidenziate (figg. 5.5-5.11). Tale concezione del bene apre tuttavia a conflitti con i valori patrimoniali riconosciuti dai soggetti istituzionali e dalle modalità di intervento codificate: i responsabili dell'associazione riconoscono infatti difficoltà di interazione con gli enti preposti alla tutela, lamentandone un approccio ritenuto troppo standardizzato e uniformante. A fronte di un processo di "congelamento" e intangibilità dell'opera che un intervento di restauro comporterebbe, l'associazione rivendica la necessità di lasciare spazi non finiti capaci di suscitare la creatività contemporanea.

I lavori di riqualificazione vedono il coinvolgimento attivo della comunità di Sansepolcro e si concludono con l'inaugurazione dei nuovi locali il 9 luglio 2017: l'apertura degli spazi suscita una forte attenzione nei confronti del palazzo, contribuendo a stabilire una rinnovata connessione tra la cittadinanza e il bene dopo decenni di oblio. L'esito finale di questo primo lotto di interventi si contraddistingue per la compatibilità delle nuove funzioni con l'esistente in conseguenza dell'indirizzo di minimo intervento perseguito dall'associazione e per un orientamento culturale più attento ad ascoltare emotivamente lo spazio che a sovrapporsi ad esso.



Figg. 5.5-5.6. Palazzo Muglioni, sala azzurra: stato di fatto prima e dopo l'intervento finanziato con bando *Culturability* (<https://www.casermarcheologica.it/il-luogo/>)



Figg. 5.7-5.9. Palazzo Muglioni: stato di fatto dopo l'intervento finanziato con bando *Culturability* (foto D. Dabbene, 2021)



Figg. 5.10-5.11. Palazzo Muglioni: stato di fatto dopo l'intervento finanziato con bando *Culturability* (foto D. Dabbene, 2021)

Negli anni successivi il conseguimento di ulteriori finanziamenti consente di ampliare e consolidare sul territorio il progetto iniziale: nel 2017 le risorse erogate con il bando *Spazi attivi. Percorsi di rigenerazione urbana del territorio*, emesso dalla fondazione CR Firenze e vinto in partnership con l'Unione Montana dei comuni della Valtiberina, permette la riqualificazione di ulteriori locali del primo piano da destinarsi a uffici e sala musica⁷. Nel 2019 il comune di Sansepolcro partecipa al bando promosso dalla Regione Toscana *Rigenerazione urbana in aree interne*⁸, coinvolgendo CasermArcheologica attraverso la stipula di una convenzione che assegna all'associazione un incarico di co-progettazione. La vittoria del bando consente alla cordata di soggetti proponenti di ricevere 350.000 €, cui si aggiunge un co-finanziamento da parte del comune: una parte del finanziamento viene dedicato specificatamente a palazzo Muglioni e consente il recupero di ulteriori spazi ubicati al primo piano da adibire a esposizioni temporanee; gli interventi realizzati comprendono il rifacimento impiantistico, la sostituzione completa dei serramenti su via Fiorenzuola e interventi sulle finiture superficiali e le pavimentazioni.

Gli interventi realizzati a seguito della vittoria del bando del 2019 sono sovrintesi dagli uffici tecnici comunali e rivelano un differente orientamento culturale rispetto alle scelte che hanno guidato la prima fase di lavori del 2016 a cura dell'associazione. Il conflitto di valori tra i soggetti istituzionali preposti al restauro e alla rifunzionalizzazione degli spazi e l'associazione si riflette negli esiti finali del progetto che differiscono rispetto al precedente appalto. Nello specifico, l'associazione denuncia l'incapacità da parte dell'ente pubblico di cogliere una visione del bene incentrata sulla dimensione empatica degli spazi; evidenzia, inoltre, una difficoltà nel comprendere la specificità del contesto che si traduce in un indirizzo di intervento ritenuto meno rispettoso delle stratificazioni esistenti. Dal sopralluogo condotto a intervento ultimato, emerge infatti un indirizzo maggiormente uniformante e un trattamento più controllato dei degradi che conduce a un progetto più rassicurante ma meno capace di suscitare una reazione emotiva nello spettatore. Ciò è evidente nel trattamento delle superfici, sottoposte a scrostamenti e rimbiancature in alcuni locali o all'applicazione di velature al fine di ridurre l'interferenza visiva delle molteplici stratificazioni, conferendo dunque un aspetto più omogeneo agli ambienti. Tale visione conflittuale si riflette anche nella soluzione finale delle pavimentazioni: al

⁷

https://www.fondazionecrfirenze.it/wp-content/uploads/2017/07/Bando_Spazi_Activi_Esiti.pdf

https://www.fondazionecrfirenze.it/wp-content/uploads/2017/07/Bando_Spazi_Activi_Esiti.pdf

⁸ <https://www.regione.toscana.it/-/rigenerazione-urbana-in-aree-interne-bando-da-4-milioni-di-euro>

progetto iniziale, che prevedeva il livellamento del piano di posa a seguito della demolizione di alcuni muri e la successiva posa di una nuova pavimentazione in gres, si oppone in corso d'opera l'associazione, esprimendosi in favore del mantenimento dell'originaria pavimentazione. Il risultato finale fotografa il ripensamento delle scelte progettuali in fase di esecuzione e lascia in evidenza la traccia delle livellature in calcestruzzo tra le originarie pavimentazioni in piastrelle di graniglia (figg. 5.12-5.15).

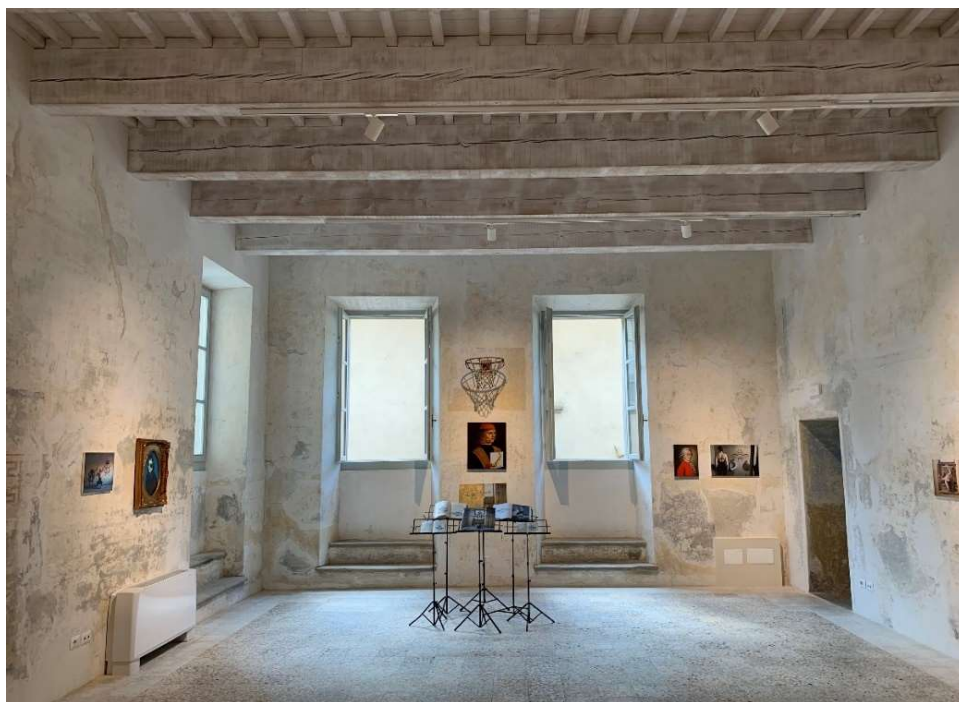
L'uso attuale degli spazi da parte dell'associazione è regolamentato attraverso una concessione d'uso gratuito, stipulata nel 2019 per una durata quinquennale rinnovabile. Tale assetto gestionale riflette un percorso di apprendimento che ha coinvolto sia l'associazione che l'ente comunale e che ha condotto all'individuazione degli strumenti normativi più adatti per affidare in gestione uno spazio pubblico non perfettamente agibile a un ente privato no profit. Si segnala tuttavia come il percorso auspicato dall'associazione CasermArcheologica vada nella direzione di un superamento dello strumento della concessione in favore della co-progettazione, come introdotto dal recente Codice del Terzo settore⁹: a fronte di una condivisione degli obiettivi di lungo termine tra settore pubblico e no profit, si punta infatti a un riconoscimento da parte dei soggetti istituzionali del ruolo del privato sociale quale risorsa fondamentale per il territorio nel perseguire ai fini dell'attuazione dell'agenda pubblica cittadina.

Se da un lato il centro culturale necessita della continua erogazione di finanziamenti al fine di garantirne l'autosostenibilità economico-finanziaria, la rilevanza dell'esperienza di CasermArcheologica è testimoniata con maggiore evidenza dalle ricadute sociali generate dall'intervento, ponendo in luce la necessità di superare una logica di mera rendicontazione economica in favore dell'applicazione di procedure di monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti sul territorio. Tra gli indicatori di impatto che possono riflettere maggiormente l'esito positivo dell'esperienza, i referenti dell'associazione riconoscono come il numero di visitatori non sia un parametro significativo in relazione alla collocazione del bene in un'area interna; al contrario, ritengono necessaria una correlazione che tenga conto del rapporto tra abitanti, dotazione infrastrutturale e visitatori: in quest'ottica, si ritiene più significativa la frequenza dell'accesso al luogo come fattore in grado di evidenziare la creazione di una comunità che partecipa alle attività del bene e che, a partire da esso, si estende a fruire di altri siti culturali.

⁹ Sul tema della co-progettazione, si rimanda al cap. 4.2.

Si segnala inoltre come il progetto abbia un ruolo di attivatore sociale, consentendo la nascita di altri progetti in virtù della sola presenza degli spazi messi a disposizione dall'associazione. Tale aspetto acquista rilievo sia nell'ottica della conservazione del bene, garantendone la cura e la manutenzione, sia nella direzione di favorire l'aggregazione della comunità e incrementare la coesione sociale. Infine, un altro parametro fondamentale capace di sottolineare il successo del progetto è dato dalle competenze acquisite dall'associazione che si sono tradotte in comunicazione, disseminazione e trasferimento del know how manageriale e progettuale verso altri enti.

Tra le criticità emerse dall'esperienza di CasermArcheologica, si evidenzia l'assenza di riconoscimento del centro culturale come spazio istituzionale da parte delle istituzioni culturali consolidate presenti sul territorio: tale difficoltà si traduce nella difficoltà di attivazione di partnership, che, a giudizio dell'associazione, rappresenta un fattore strategico ai fini di un maggiore radicamento e un impatto più proficuo sulle comunità locali.



Figg. 5.12-5.13. Palazzo Muglioni: stato di fatto prima e dopo l'intervento finanziato con bando *Rigenerazione urbana in aree interne* (<https://www.casermarcheologica.it/il-luogo/>)



Figg. 5.14-5.15. Palazzo Muglioni, lotto: stato di fatto prima e dopo l'intervento finanziato con bando *Rigenerazione urbana in aree interne* (<https://www.casermarcheologica.it/il-luogo/>)

5.2 Ospedaletto (Ospedaletto+), Martina Franca (TA)

L'ospedaletto di Martina Franca (TA) viene costruito nel 1783 in seguito ad un lascito testamentario e adibito a ricovero per gli indigenti e i bambini abbandonati. La struttura presenta una corte centrale intorno alla quale si articolano tredici piccoli vani dotati di un camino-cucina e disposti su due piani, lungo il primo dei quali corre un ballatoio¹⁰ (fig. 5.16). Nei secoli successivi alla fondazione subisce cambi di destinazione d'uso, andando incontro ad un progressivo degrado fino agli inizi del XXI secolo.



Fig. 5.16. Ospedaletto: stato di fatto, seconda metà XX secolo (foto E. Casiraghi)

Nel 2006 il bene, di proprietà comunale, viene sottoposto a restauro nell'ambito del bando di finanziamento *Laboratori urbani* promosso dalla regione

¹⁰ <https://luoghicomuni.regione.puglia.it/spazi/ospedaletto/>.

Puglia (D.G.R. n. 229/2006)¹¹. L'intervento di restauro e rifunzionalizzazione viene ultimato nel 2012 con l'ipotesi di adibire il complesso a sede di un laboratorio di scenografia nell'ambito del Festival valle d'Itria; al termine del recupero fisico del bene emergono tuttavia difficoltà in fase gestionale: il progetto sviluppato dagli enti pubblici si rivela, infatti, inadeguato ai requisiti spaziali per la destinazione d'uso prevista¹².

Al conseguente ripensamento dell'ipotesi iniziale, segue nel 2012 la stipula di una convenzione quinquennale fra il comune di Martina Franca e la Cooperativa Kismet di Bari per la realizzazione di un centro di aggregazione sociale e culturale all'interno dei locali dell'Ospedaletto.

Nel 2016 si assiste a un ulteriore rafforzamento dell'orientamento sociale del bene: in seguito alla vittoria del bando regionale *Laboratori urbani - Mettici le mani*¹³, l'associazione Terra Terra inaugura Manufacta Lab, prima start up pugliese rivolta ad artigiani e maker. L'iniziativa è concepita con l'idea di fornire ai giovani artigiani uno spazio bottega per realizzare e vendere i propri manufatti in un quadro di confronto, condivisione e messa a sistema delle proprie professionalità con il supporto di giovani maker (figg. 5.17-5.20).

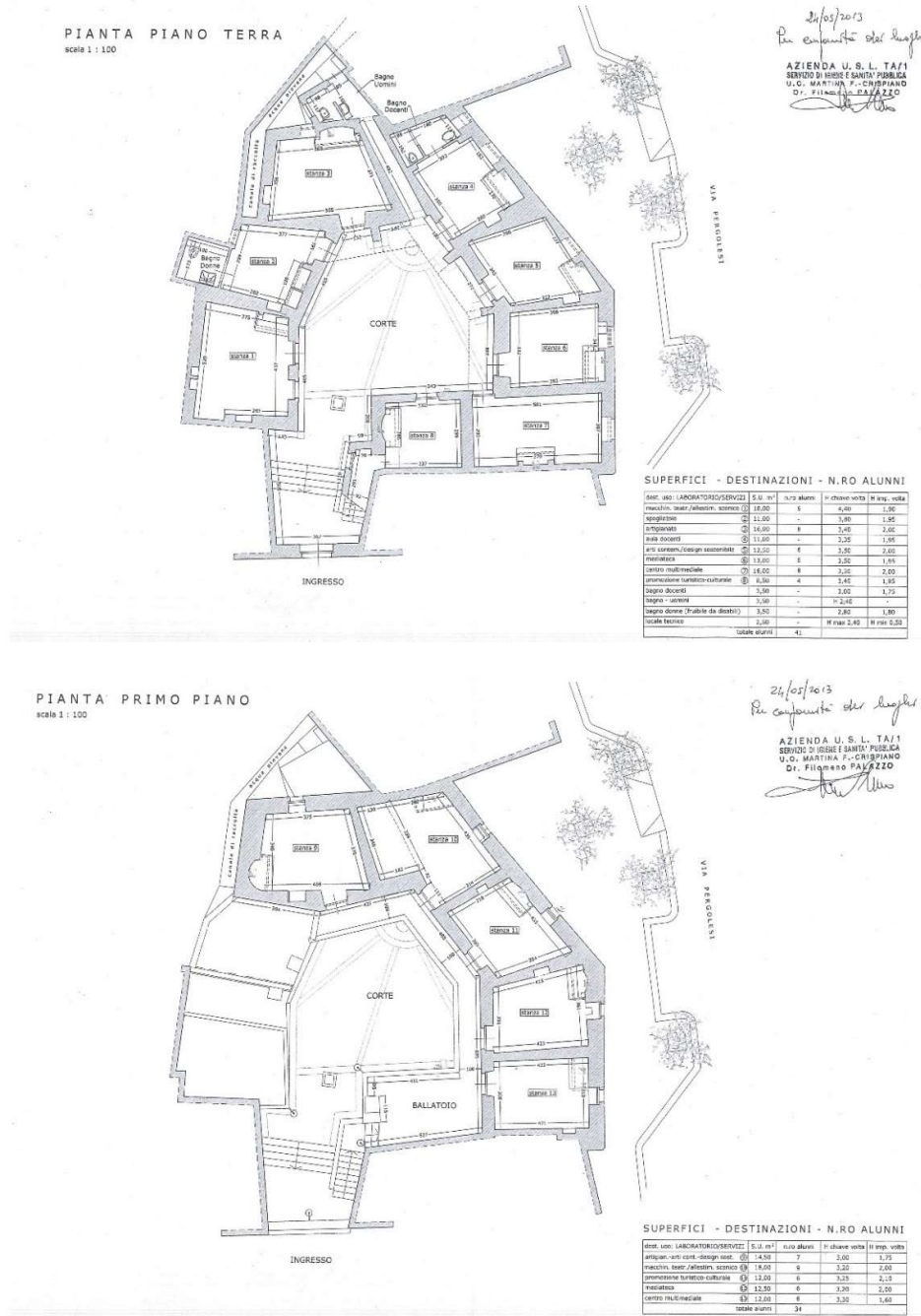
11

http://bollentispiriti.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=itemlist&task=category&id=19:laboratori-urbani&Itemid=422. Galleria Spazi - Spazi - Programma delle politiche giovanili - Regione Puglia. Sul tema si veda: Luca Tricarico, *Imprese di comunità nelle politiche di rigenerazione urbana: definire ed inquadrare il contesto italiano*, Euricse Working Papers, 2014, n. 14, pp. 2-20.

¹² Si ringraziano Michele Pastore e Roberto Romano dell'associazione Terra Terra per l'intervista concessa (data intervista: 29/11/2021; durata: 2 h).

13

http://bollentispiriti.regione.puglia.it/index.php?option=com_k2&view=itemlist&task=category&id=19:laboratori-urbani&Itemid=422



Figg. 5.17-5.18. Ospedaletto: rilievo del complesso
(<https://luoghicomuni.regione.puglia.it/spazi/ospedaletto/>)



Figg. 5.19-5.20. Ospedaletto: stato di fatto prima dell'intervento finanziato con bando *Luoghi comuni* (<https://luoghicomuni.regione.puglia.it/spazi/ospedaletto/>)

A conclusione di tale esperienza gestionale, nel 2018 l'Ospedaletto viene candidato dal comune nell'ambito del bando di finanziamento *Luoghi comuni – Diamo spazio ai giovani*, destinandolo a spazi per la creatività, l'apprendimento e l'innovazione sociale.

La proposta vincitrice, denominata Ospedaletto+ e formulata dall'associazione Terra Terra in partnership con una pluralità di associazioni del territorio, è orientata a rigenerare lo spazio pubblico e restituirlo alla città secondo una visione ispirata alla sostenibilità e alla collaborazione: il progetto gestionale, della durata biennale, intende infatti convertire il bene in sede delle associazioni proponenti; esso si pone l'obiettivo di favorire la nascita di nuove opportunità di lavoro e nuovi spazi di inclusione, di socialità e di welfare, con attività di facilitazione concreta per chi vuole fare impresa e di supporto ai giovani della valle d'Itria.

Alla fase di candidatura segue, come previsto dal bando, il tavolo di co-progettazione con l'ente promotore e il comune proprietario dell'immobile. A giudizio del soggetto proponente, la fase di co-progettazione è stata fondamentale per affinare la proposta formulata in sede di gara attraverso il confronto con i soggetti istituzionali. Si riconosce inoltre come tale strumento abbia consentito di avvicinare le associazioni all'amministrazione comunale avviando una proficua collaborazione ispirata a un principio di orizzontalità e di maggiore ascolto dei bisogni della comunità locale. Ciò ha consentito di superare dunque le criticità della precedente modalità di esecuzione dei lavori, caratterizzata da uno scollamento tra la fase di progettazione ed esecuzione dei lavori e la successiva gestione rivelatasi incompatibile con le funzioni inizialmente previste. Attraverso lo strumento della co-progettazione, si sono registrate inoltre ripercussioni positive anche nella scelta concertata di un mix funzionale coerente e compatibile con le caratteristiche del luogo e degli spazi a disposizione.

L'associazione riconosce inoltre come il rapporto collaborativo con gli enti pubblici abbia favorito la resilienza del progetto a seguito dell'emergenza sanitaria di Covid-19, consentendo una rapida revisione dell'originaria proposta funzionale e adibendo gli spazi a co-working. L'attuale destinazione d'uso dell'immobile prevede, al piano terra, un bar e locali da affittarsi temporaneamente agli enti che ne fanno richiesta; al primo piano, gli spazi sono locati per usi più prolungati.

Gli interventi effettuati sul bene hanno comportato una minima manutenzione volta al riallestimento in funzione della nuova destinazione d'uso prevista: nello

specifico, si è proceduto al miglioramento della dotazione impiantistica, all'imbiancamento dei locali, alla realizzazione del bar e al riallestimento della corte interna. Tale indirizzo operativo trova corrispondenza, da un lato, con i bassi importi messi a disposizione dal bando (40.000 €), dall'altro con la volontà dell'associazione di accelerare i tempi di realizzazione: in questa direzione, si è preferita una strategia di manutenzione *site specific* a un più complesso intervento di restauro che avrebbe richiesto un iter progettuale e autorizzativo più lungo e non compatibile con le esigenze di immediata riattivazione (figg. 5.21-5.24).

Tra i fattori capaci di riflettere l'impatto sociale generato, si segnala il ruolo del progetto quale catalizzatore di capitale umano e sociale. Ciò si manifesta nell'acquisizione e nel riconoscimento di competenze manageriali e progettuali da parte delle associazioni coinvolte come conseguenza del percorso di co-progettazione; tale percorso di apprendimento si accompagna inoltre ad attività di scambio, disseminazione e trasferimento del know how acquisito agli altri enti che usufruiscono degli spazi rigenerati: in questa prospettiva, come già rilevato per il caso di CasermArcheologica, il bene assume valore non tanto nella sua dimensione materiale ma grazie alla densità di relazioni sociali e al numero di progetti in grado di generare. Emerge, inoltre, come attraverso l'esperienza progettuale avviata l'edificio sia divenuto un presidio aperto alla comunità, con un incremento dell'offerta di attività culturali e sociali.

Tra le difficoltà emerse nel percorso di riuso, il soggetto proponente riscontra rigidità da parte della pubblica amministrazione nel superare una visione verticale tipica degli appalti tradizionali a vantaggio del nuovo paradigma fondato su una partecipazione attiva degli enti no profit e su un rapporto di collaborazione e cooperazione reciproca; in questa direzione, lo strumento della co-progettazione richiede ancora la sperimentazione di un rapporto più maturo e consapevole tra cittadinanza e amministrazione.

È possibile, infine, evidenziare come la natura temporanea del progetto e degli enti proponenti coinvolti rappresenti una modalità innovativa per testare l'effettiva sostenibilità delle nuove funzioni dal punto di vista gestionale, ma al contempo impedisca l'attivazione di programmi per la conservazione su un arco cronologico più ampio. Ciò trova, peraltro, rispondenza nell'impostazione stessa del bando: se da un lato, infatti, alcuni dei criteri di valutazione introdotti (impatto sul territorio, sostenibilità economica-finanziaria e follow up del progetto) si pongono l'obiettivo di proiettare l'intervento in una visione di lunga durata, dall'altro tale orizzonte temporale non trova riscontro nelle strategie di conservazione programmata del bene.

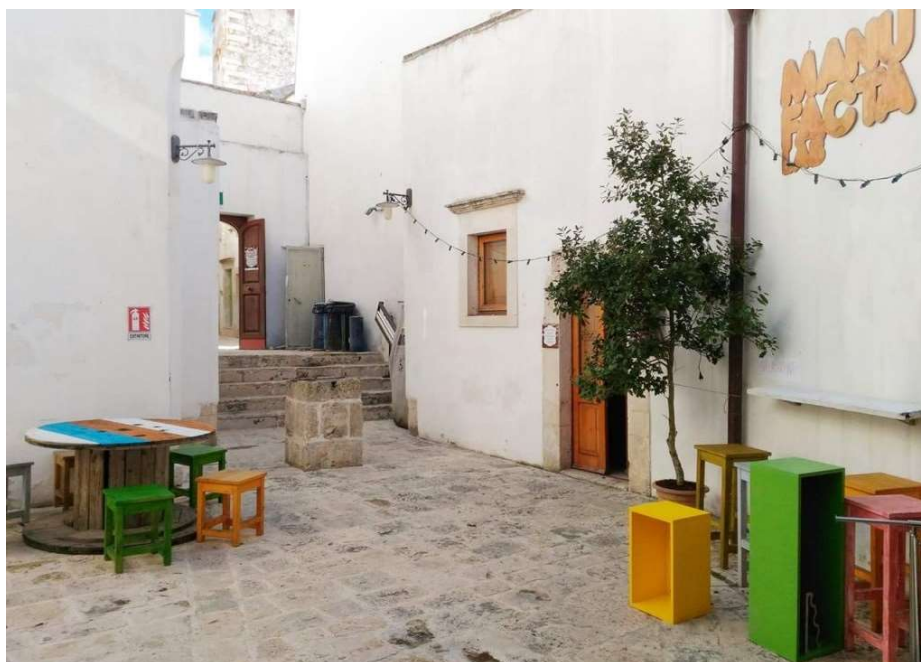


Fig. 5.21-5.22. Ospedaletto: stato di fatto dopo l'intervento finanziato con bando *Luoghi comuni* (<https://www.facebook.com/ospedaletto.terraterra/>)



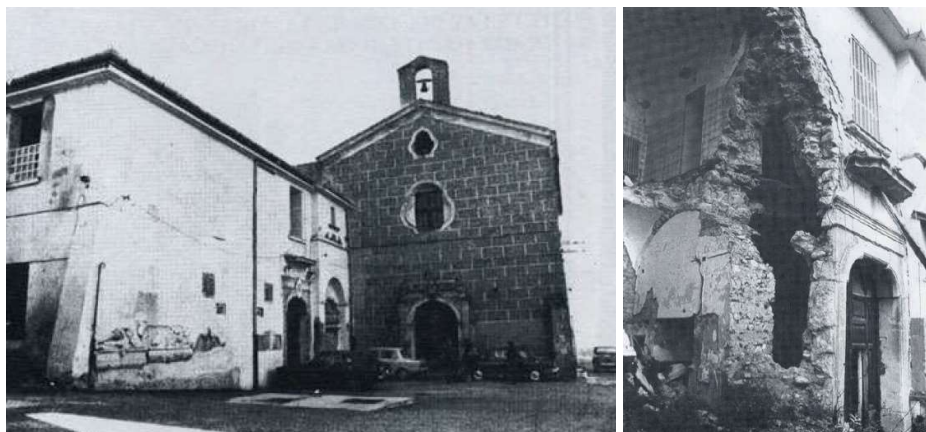
Fig. 5.23. Ospedaletto: stato di fatto dopo l'intervento finanziato con bando *Luoghi comuni* (<https://www.facebook.com/ospedaletto.terraterra/>)



Fig. 5.24. Ospedaletto: stato di fatto dopo l'intervento finanziato con bando *Luoghi comuni* (foto D. Dabbene, 2021)

5.3 Convento di San Marco, Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

La costruzione del convento di San Marco a Sant'Angelo dei Lombardi (AV) risale alla metà del XIII secolo¹⁴: a seguito della soppressione nel 1807, diviene seminario diocesano dal 1843 al 1861 e caserma dal 1865 al 1911, cui segue una fase di abbandono. Nel 1963, la riconversione in casa circondariale incide profondamente sulla conformazione del convento con la trasformazione del refettorio in salone per colloqui, la realizzazione di una copertura in c.a. e la sostituzione di molti elementi costruttivi storici con tecniche e materiali moderni. Il terremoto del 1980 provoca gravissimi danni al complesso causando il crollo di buona parte delle strutture orizzontali e verticali della chiesa e del convento (figg. 5.25-5.26): il conseguente intervento condotto dalla Soprintendenza è indirizzato a consolidare le preesistenze residue e a ricomporre le parti crollate, con il restauro e la ricollocazione in situ del materiale lapideo di pregio. A seguito dei lavori, l'edificio, di proprietà demaniale, viene nuovamente aperto alla fruizione pubblica e destinato ad attività connesse alla tutela e valorizzazione del bene (fig. 5.26)¹⁵. Ulteriori interventi di restauro sono avviati nel 2010 e seguiti da un nuovo periodo di abbandono e incuria.



Figg 5.25-5.26. Convento di San Marco: stato di fatto prima e dopo il sisma del 1980 (Chiusano, s.d.)

¹⁴ Giuseppe Chiusano, *L'antico convento di "S. Marco" in S. Angelo dei Lombardi*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1975, copia anastatica a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici delle Province di Avellino e Salerno, Tipografia - Grafiche Jacelli, Avellino s.d.

¹⁵ Le informazioni sono tratte dalla relazione storico-artistica redatta dalla Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Salerno e Avellino e allegata al provvedimento di vincolo del 28/06/1999.



Fig. 5.27. Convento di San Marco: stato di fatto durante la ricostruzione post-sisma (Chiusano, s.d.)

L'attuale complesso, tutelato ai sensi del D.lgs. 42/2004, comprende la chiesa e l'adiacente convento a pianta rettangolare articolato intorno a un cortile interno. Il convento si sviluppa in parte su un solo livello e in parte su due livelli, con un'altezza variabile da 5 a 9 m. Al piano terra si trova un disimpegno, due locali con servizi igienici, un salone e un vano adibito a locale tecnico. Il piano primo, ubicato nell'ala est del fabbricato, presenta la medesima conformazione distributiva del piano sottostante, cui è collegato mediante una scala interna e un ascensore (figg. 5.28-5.29).



Fig. 5.28. Convento di San Marco: stato di fatto al 2017 (archivio Agenzia del Demanio)



Fig. 5.29. Convento di San Marco: stato di fatto al 2017 (archivio Agenzia del Demanio)

Nel 2017 l’Agenzia del Demanio mette a bando l’immobile nell’ambito dell’avviso pubblico *Valore Paese – Cammini e percorsi*. Il bando auspica per il bene un progetto ispirato a una logica di integrazione tra il mantenimento dei valori storico-architettonici, paesaggistici e identitari del complesso e la valorizzazione economica intesa come leva per lo sviluppo locale. L’intervento deve, dunque, rispondere a principi di minimo intervento, compatibilità e reversibilità, con particolare attenzione ai temi dell’eco-sostenibilità, dell’efficientamento energetico e del miglioramento dell’accessibilità del bene. Parallelamente, l’ente banditore intende promuovere una logica a rete

valorizzando il legame con il tracciato della via Appia lungo la quale sorge il complesso. Nello specifico, si prevedono per il convento nuove destinazioni d'uso a supporto del viaggiatore lento, servizi turistici di accoglienza e informazione, attività di animazione sociale, culturale e sportiva¹⁶.

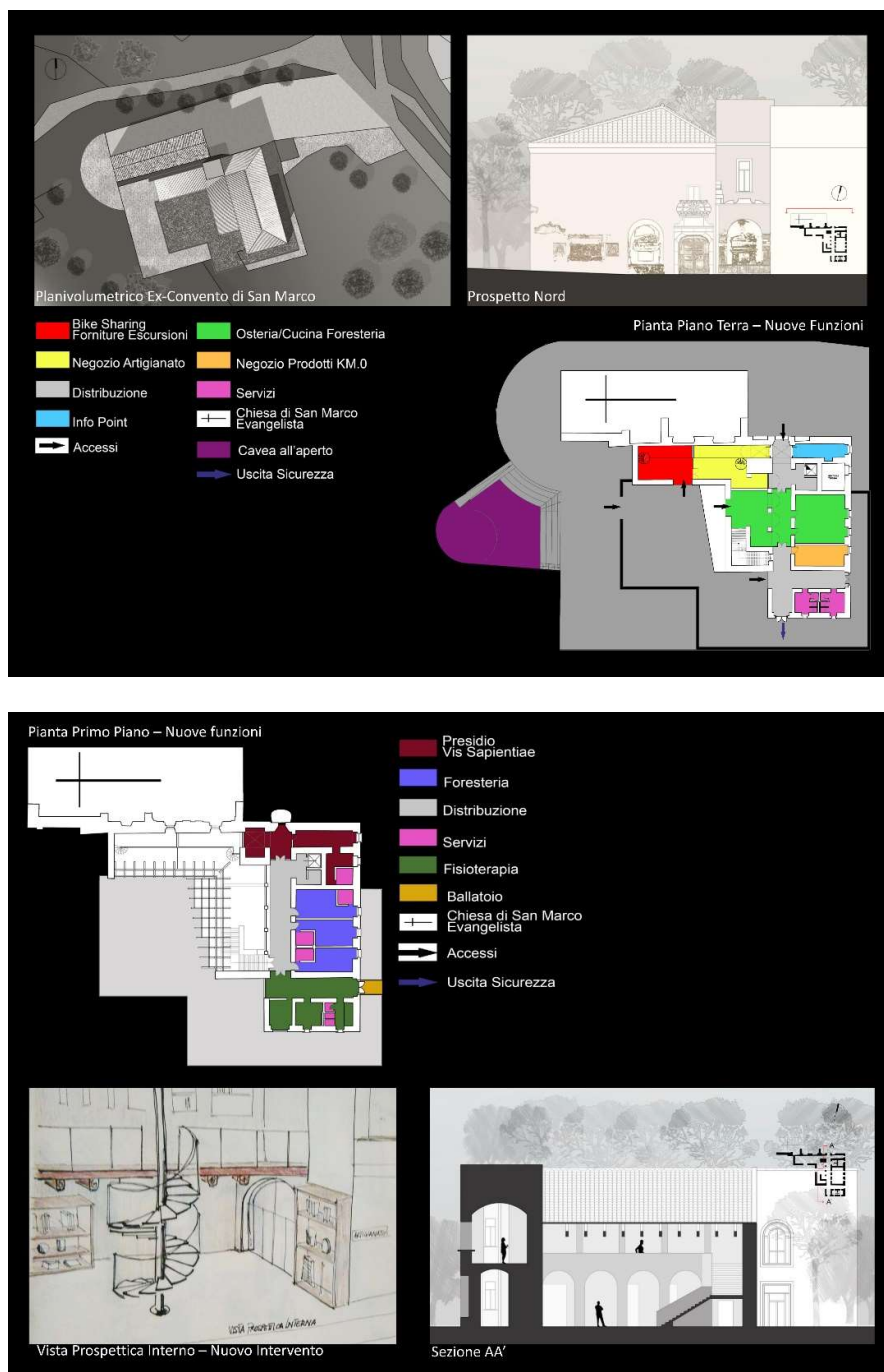
A seguito della valutazione delle proposte progettuali pervenute, il 6 febbraio 2018 il bene viene assegnato all'associazione Vis Sapientiae con la firma di una concessione gratuita della durata di 9 anni prorogabili per ulteriori 9 anni¹⁷. Il progetto sviluppato, intitolato *Rebirth*, mira a riqualificare l'immobile offrendo nuovi servizi e attività a supporto del turismo lento secondo la filosofia perseguita dal bando. Gli obiettivi della proposta vanno, dunque, nella direzione di recuperare la consistenza fisica del bene, compromessa da anni di abbandono e di degrado e, parallelamente attuare una rifunzionalizzazione nel rispetto del suo "valore intrinseco", trasformando il convento in luogo di sosta e ospitalità. Nel dettaglio, al piano terra il progetto prevede l'inserimento di un infopoint, un locale adibito a bike sharing e ciclofficina, spazi per vendita di oggetti di artigianato e prodotti a km 0 e infine una osteria/cucina; al piano primo si intende invece realizzare una foresteria, un punto fisioterapico e un presidio dell'associazione, per un importo lavori complessivo che supera 1.000.000 € (figg. 5.30-5.31).

Agli interventi maggiormente connessi al recupero materiale del bene si accompagna una progettazione attenta agli aspetti socioculturali in linea con lo statuto dell'associazione, orientata a promuovere l'educazione e l'accesso al patrimonio culturale e favorire l'inclusione sociale e la partecipazione attiva della comunità: sono dunque proposte attività e manifestazione sociali, culturali e ricreative da svolgersi negli spazi esterni del convento. Infine, si punta a favorire un maggior radicamento del progetto sul territorio attraverso la creazione di reti locali estese agli enti pubblici e no profit attivi nell'area.

¹⁶

https://www.agenziademano.it/export/sites/demano/download/schedeapprofondimento/Convento_sanmarco.pdf

¹⁷ Si ringrazia Jessica Iuspa dell'associazione Vis Sapientiae per l'intervista concessa (<https://www.facebook.com/vissapientiae2017/>) (data intervista: 01/09/2021; durata: 1 h).



Figg. 5.30-5.31. Convento di San Marco: progetto di rifunionalizzazione (archivio associazione Vis Sapientiae)

Le criticità verificatesi nella fase conseguente all'aggiudicazione e alla stipula della concessione sono riconducibili innanzitutto all'impostazione stessa del bando in relazione agli aspetti economico-finanziari e alla governance dell'intervento: con riferimento al primo punto, esso non prevede infatti l'erogazione di finanziamenti e non richiede all'ente proponente una specifica documentazione a comprova della fattibilità tecnico-economica (piano economico di dettaglio e piano di sostenibilità economica nel medio lungo-periodo); per quanto riguarda il secondo punto, si accettano le candidature di enti singoli o in raggruppamento ma la costituzione di partnership ampie non è posta tra i requisiti necessari per la partecipazione al bando. Nel passaggio dalla fase di candidatura all'aggiudicazione, tali aspetti si sono tradotti in un rallentamento dell'iter realizzativo: l'associazione ha riscontrato infatti difficoltà nella ricerca di adeguate coperture finanziarie in grado di garantire l'avvio degli onerosi lavori di restauro e rifunzionalizzazione; inoltre, a giudizio dell'ente proponente, si sono verificate criticità nella fase di coinvolgimento della comunità locale, che ha manifestato una reazione tiepida al progetto, percependo l'associazione non sufficientemente legata nel territorio.

Inoltre, a fronte dello stato di consistenza del bene e degli interventi progettuali richiesti, emerge come l'associazione si sia trovata impreparata a gestire con completezza una progettazione complessa che va al di là della semplice manutenzione *site specific*, richiedendo al contrario più consistenti interventi di restauro e rifunzionalizzazione. La stessa proposta sviluppata a livello di progetto di fattibilità richiede tuttora ulteriori affinamenti e un maggiore grado di dettaglio, al fine di garantire non solo la compatibilità degli interventi con il bene ma anche la coerenza del mix funzionale proposto con i vincoli posti dagli ambienti di dimensioni contenute.

In conseguenza delle difficoltà riscontrate, al momento il progetto sviluppato stenta a trovare una sua attuazione, esponendo il bene a un progressivo avanzamento dello stato di degrado.

5.4 Cascina Sant'Ambrogio (CasciNet), Milano

La cascina Sant'Ambrogio alla Cavriana è un complesso rurale ubicato nell'area periurbana di Milano all'interno del parco Forlanini; il primo insediamento nell'area è attribuito alle monache del monastero di santa Radegonda, qui giunte nella seconda metà del XII secolo. La costruzione di una chiesa sul sito è tuttora testimoniata dalla presenza di un'abside inglobata nella cascina: tale trasformazione sembra dunque testimoniare un riutilizzo in età

moderna del precedente edificio di culto attraverso la sua riplasmazione in casa colonica¹⁸ (fig. 5.32).

Attualmente la parte absidale della chiesa, utilizzata nel dopoguerra come ghiacciaia, reca ancora tracce di dipinti murali riconducibili al 1300, la cui lettura è resa difficoltosa dal precario stato di conservazione del complesso. La cascina è costituita da un edificio in muratura a due piani fuori terra e articolato in due corpi di fabbrica connessi: il primo corrisponde alla casa colonica sorta sul sedime della chiesa romanica e terminante con la struttura absidale; il secondo si sviluppa in prosecuzione del muro dell'antica facciata dell'edificio religioso e ospita ulteriori locali a uso abitativo. A completamento del complesso sorgono due rustici che si affacciano sull'aia e che sono adibiti a stalla con fienile e deposito. L'intero complesso è vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004¹⁹ (figg. 5.33-5.36).



Fig. 5.32. Cascina Sant'Ambrogio: vista del complesso nella seconda metà del XX secolo (<https://CasciNet.it/la-storia/>)

¹⁸ <https://cascinet.it/>.

¹⁹ Estremi del provvedimento di vincolo: 19/11/2010.



Fig. 5.33. Cascina Sant'Ambrogio: vista aerea del complesso (<https://CasciNet.it/>)

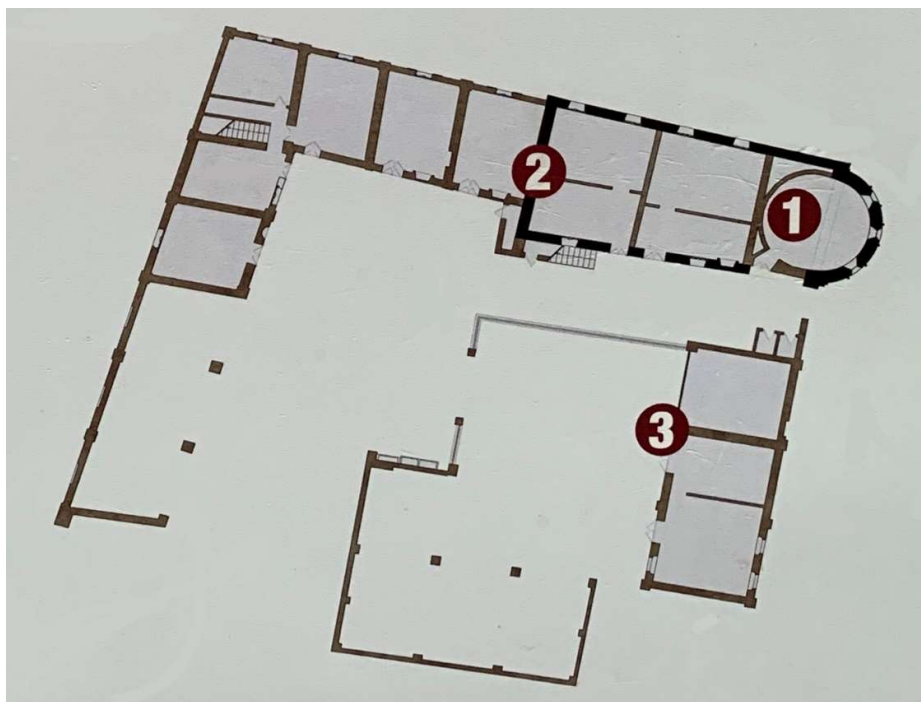


Fig. 5.34. Cascina Sant'Ambrogio: pianta piano terra del complesso (1: abside; 2: facciata chiesa romanica; 3: stalla) (elaborazione di Art9)



Fig. 5.35. Cascina Sant'Ambrogio: vista del complesso da nord-est
(<https://cascinet.it/>)



Fig. 5.36. Cascina Sant'Ambrogio: vista della corte interna (foto D. Dabbene, 2021)

La cascina conserva la sua destinazione d'uso abitativa e agricola in modo continuativo fino agli inizi del XXI secolo. Nel 2012, a seguito di un periodo di interruzione delle attività agricole, un gruppo di giovani milanesi si attivano per la

pulizia degli spazi dismessi e per la riapertura al pubblico del complesso, di proprietà del comune di Milano: alla costituzione dell'associazione di promozione sociale CasciNet, segue nel 2014 la firma di una prima concessione triennale con l'ente comunale. Un ulteriore sviluppo e rafforzamento del progetto porta alla nascita della società agricola impresa sociale CasciNet S.r.l. che nel 2016 rinnova la concessione per l'uso del bene per una durata trentennale²⁰.

L'obiettivo sotteso dal progetto è trasformare la cascina in una risorsa per lo sviluppo locale, preservando la memoria e la vocazione agricola del luogo pur nell'ambito di un ripensamento delle pratiche d'uso e di un'apertura del bene alle esigenze della comunità. In questa direzione, l'indirizzo perseguito è quello di sperimentare un modello di sviluppo sostenibile attraverso la realizzazione di orti condivisi e l'apertura degli spazi della cascina per attività di co-working, foresteria, ristorazione, eventi culturali e musicali e progetti di inclusione sociale.

Nel 2016 la vittoria del bando *Culturability - Rigenerare spazi da condividere* consente di rafforzare l'autosostenibilità economico-finanziaria del complesso, prevalentemente basato su lavoro volontario, senza intervenire sullo stato di conservazione del bene; si punta, inoltre, a sviluppare un modello di intervento virtuoso da replicarsi anche in altri contesti attraverso la compresenza dei tre fattori chiave: agricoltura, cultura e socialità²¹.

Nel 2019, nell'ambito del bando *Beni aperti* promosso dalla Fondazione Cariplo, viene costituita una partnership che comprende associazione CasciNet, società agricola impresa sociale CasciNet, Associazione Culturale Articolo9 (attiva nel campo della tutela del patrimonio storico-artistico) e Università degli Studi di Milano. Nel rispetto di quanto previsto dal bando di finanziamento, il progetto, risultato vincitore, si snoda intorno a quattro obiettivi principali che includono la conservazione della consistenza fisica del bene, il consolidamento della fase gestionale conseguente alla conclusione dei lavori e il miglioramento della sostenibilità ambientale del complesso. Nello specifico, gli interventi prevedono:

- restauro dell'abside e degli affreschi in essa rinvenuti e miglioramento dell'accessibilità del complesso (fig. 5.37);
- recupero del fienile, con realizzazione di una scala esterna per l'accesso al piano primo (fig. 5.38);

²⁰ Si ringrazia per l'intervista concessa la dott. Elena Argolini di CasciNet (data intervista: 18/11/2021; durata: 2 h).

²¹ <https://culturability.org/stories/CasciNet>.

- riqualificazione degli spazi interni della cascina;
- attivazione di un agriturismo nei locali interni della struttura agricola al fine di garantire la sostenibilità economico-finanziaria del progetto;
- realizzazione di un sistema di riscaldamento ecologico sperimentale a ThermoCompost, a cura del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano.

Il finanziamento erogato da Fondazione Cariplo ammonta a un importo pari a 490.000 €, con un cofinanziamento del 30% dell'ente proponente. Il progetto ha subito ritardi in fase di realizzazione ed è tuttora in corso di svolgimento con una proroga da parte dell'ente banditore. L'ente proponente riconosce come le criticità emerse a valle dell'aggiudicazione siano legate innanzitutto alla volontà di coinvolgere la comunità locale nella realizzazione di un processo partecipato; inoltre, si sono manifestate difficoltà nello sforzo di tradurre il concept progettuale, ispirato a principi di sviluppo sostenibile e innovazione sociale, in una proposta esecutiva condivisa dalla pluralità di figure professionali impegnate nella progettazione. Infine, ulteriore motivo di rallentamento dell'iter burocratico è ascrivibile alla necessità di pervenire a un progetto compatibile con la consistenza fisica dell'edificio tutelato, che ha impegnato l'ente proponente in un lungo confronto con gli enti di tutela preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Malgrado le difficoltà riscontrate, l'intervento in progetto, frutto della mediazione tra gli obiettivi dell'associazione e le esigenze di conservazione del bene perseguite dai soggetti istituzionali, ha consentito di definire un progetto rispettoso dei valori materiali e immateriali di cui il bene è portatore. La stessa proposta funzionale per il riuso della cascina non si pone in rottura con lo spirito del luogo ma, attraverso la permanenza delle funzioni originarie e la contaminazione con usi più contemporanei, testimonia come l'uso del bene possa essere rinnovato nel tempo senza entrare in conflitto con le sue radici storico-culturali.

In questa fase transitoria di completamento del progetto autorizzato, i soggetti concessionari esercitano inoltre un ruolo fondamentale di presidio del territorio assumendo una connotazione di "custodi sociali" del bene: tale azione si manifesta sia nell'occupazione permanente di alcune stanze poste al primo piano della cascina, sia attraverso lo svolgimento di interventi manutentivi finalizzati alla conservazione del complesso. Dal sopralluogo effettuato, emerge come la manutenzione svolta dall'associazione si contraddistingua per una marcata attenzione alla consistenza materica del bene, traducendosi in azioni di minimo

intervento compatibili con il costruito: ciò trova esemplificazione nella risarcitura delle lacune presenti nella pavimentazione in cotto, realizzata con l'applicazione di malte in cocchiopesto (figg. 5.39-5.40). È possibile, dunque, riconoscere una filosofia di intervento fortemente conservativa nei confronti del bene, alla luce di un riconoscimento consapevole dei suoi valori; parallelamente, tuttavia, si riscontra come tale indirizzo sia privo di strategie di programmazione degli interventi sul medio-lungo periodo ed assuma, prevalentemente, una connotazione spontanea, supportata più dalla sensibilità delle associazioni che da specifici protocolli di intervento.

Infine, dall'analisi della progettualità considerata, emerge come la difficoltà di attuare un intervento di restauro complesso nei tempi prestabiliti porti all'individuazione di strategie parallele al fine di favorire un'immediata riattivazione degli spazi. Nel caso indagato, ciò ha condotto alla realizzazione di minimi interventi di manutenzione e riallestimento degli spazi esterni della cascina che hanno consentito l'apertura del bene in condizioni di sicurezza in attesa del completamento dei più corposi interventi di restauro/riqualificazione e rifunzionalizzazione. In quest'ottica, si accettano consapevolmente i fenomeni di degrado tuttora presenti come componente del progetto in una prospettiva non dettata da ragioni culturali, come nel caso precedentemente indagato di CasermArcheologica, ma dal valore d'uso e di opportunità connesso al bene (fig. 5.41).



Fig. 5.37. Cascina Sant'Ambrogio: vista dell'abside della chiesa (<https://cascinet.it/>)



Fig. 5.38. Cascina Sant' Ambrogio: vista del fienile (foto D. Dabbene, 2021)



Figg. 5.39-5.40. Cascina Sant' Ambrogio: vista sala riunioni al piano terra e particolare risarcitura lacuna in cocciopesto (foto D. Dabbene, 2021)



Fig. 5.41. Cascina Sant' Ambrogio: uso attuale degli spazi esterni
(<https://cascinet.it/>)

5.5. Distilleria Nicola De Giorgi, San Cesario di Lecce (LE)

La distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce (LE) è una testimonianza significativa dell'imprenditoria pugliese della prima metà del Novecento. Lo stabilimento, costruito tra il 1917 e il 1925 con la realizzazione di una distilleria, un liquorificio e uno stabilimento vinicolo, rimane in attività fino al 1999. Nel 2000 viene avviato un processo di patrimonializzazione con una fase di conoscenza del complesso, confluito nella dichiarazione di interesse culturale nel 2005 e nella formulazione di un progetto preliminare redatto dal comune di San Cesario nel 2007 per il restauro della distilleria da destinarsi a Museo dell'alcol. Il 16 marzo 2011 il complesso viene acquistato dalla Fondazione Rico Semeraro che il 28 settembre 2012 la dona al Comune di San Cesario, con l'impegno di destinare gli spazi della distilleria a fini culturali e sociali²².

²² Sulla storia del complesso si veda: Antonio Monte, *La distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce. Da «fabbrica di spirito» a «fabbrica per la cultura»*, atti del convegno (Bressanone 1-5 luglio 2019), Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia 2019, pp. 685-694; Salvatore Capone, Renato Covino, Antonio Monte, Andrea Romano, *Dal processo di patrimonializzazione alla rigenerazione urbana: il caso della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce*, atti

Attualmente l'opificio si estende su una superficie di 18.000 mq, dei quali 7.000 coperti. È tuttora riconoscibile l'originaria divisione del complesso in due parti: la prima destinata ad abitazione e ad attività specifiche dello stabilimento, la seconda invece allo svolgimento delle varie fasi del processo di produzione (figg. 5.42-5.43).



Fig. 5.42. Distilleria De Giorgi: vista aerea del complesso (foto M. Monte, 2019)



Fig. 5.43. Distilleria De Giorgi: fronte su via pubblica (foto D. Dabbene, 2021)

Tra il 2012 e il 2018, sono realizzati tre lotti di lavori che ridanno vita ad alcuni degli spazi produttivi più significativi dello stabilimento. Il primo lotto dei lavori *Restauro e conservazione dell'ex distilleria Casa De Giorgi-Parco urbano* (2012-2014) è finanziato nell'ambito della Legge Regionale n. 21/2008 *Norme per la rigenerazione urbana* (500.000 €). L'intervento di rifunzionalizzazione interessa il giardino storico e gli ambienti circostanti, con il recupero degli spazi all'aperto che permette l'avvio di diverse manifestazioni culturali. Tra febbraio 2016 e marzo 2017 si svolgono i lavori del secondo lotto grazie al Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013 del CIPE n. 92/2012 *APQ Aree Urbane-Città*, Azioni Pilota Programmate *Patto Città-Campagna* (1.200.000 €). Con i lavori del progetto di *Restauro e conservazione dell'ex distilleria Casa De Giorgi. Recupero del fabbricato Deposito uve e vasche ed annessi* sono recuperati e destinati a nuove funzioni: il grande ambiente utilizzato per la fermentazione delle vinacce (deposito uve e fermentazione), la fabbrica di vermouth, il magazzino fiduciario e l'ambiente destinato alla distillazione delle fecce. Il 21 aprile 2017, dopo un attento e accurato intervento di recupero e rifunzionalizzazione, sono aperti al pubblico gli spazi produttivi della distilleria (fig. 5.44).



Fig. 5.44. Distilleria De Giorgi: vista d'insieme del reparto *Filtri pressa* che dà accesso alla sala *Fermentazione-deposito uve* (foto A. Monte, 2017)

Da marzo 2017 a luglio 2018 sono eseguiti i lavori del terzo lotto (500.000 €) finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del bando *Il bene torna comune* del 2014 (fig. 5.45).

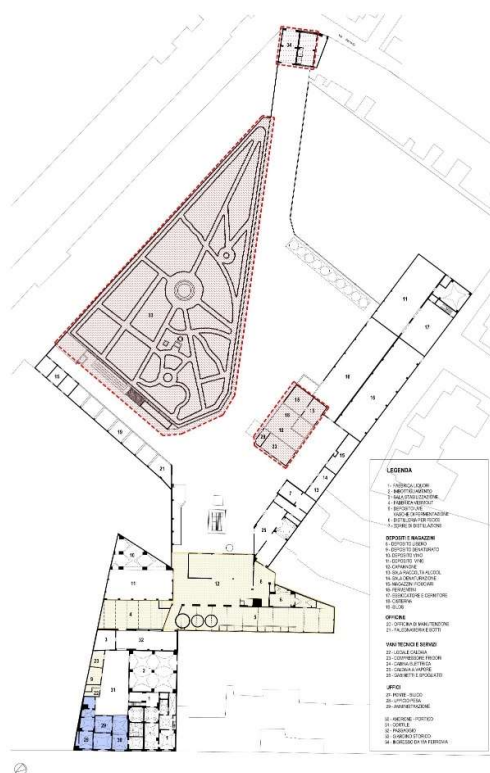


Fig. 5.45. Distilleria De Giorgi: individuazione lotti di intervento. In rosso: primo lotto 2012-2014 *Restauro e conservazione dell'ex distilleria "Casa De Giorgi" - Parco Urbano*. In giallo: secondo lotto 2016-2017 *Restauro e conservazione dell'ex distilleria "Casa De Giorgi". Recupero del fabbricato "Deposito uve e vasche ed annessi"*. In blu: terzo lotto 2017-2018 *Restauro e recupero funzionale del fabbricato denominato "Uffici"* (elaborazione di L. Sambati)

Il progetto vincitore è presentato da un partenariato di enti aventi come capofila l'International Theater Institute Italia²³. Il progetto presentato si intitola *Alchimie* e si pone l'obiettivo di rendere la distilleria un centro di «residenza artistica internazionale di comunità»²⁴. Sin dalla scelta del titolo emerge la volontà di coniugare il livello internazionale con quello locale, puntando ad ospitare artisti

²³ L'intervento è stato analizzato in: Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte, *No profit e riuso del patrimonio industriale dismesso: il caso della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce*, in Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Marina Russo, Laura Severi (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022*, atti del convegno (Roma-Tivoli, 9-11 giugno 2022), Marsilio Editori, Venezia 2022, cod. identificativo 9.1.10.

²⁴ <https://www.fondazioneconilsud.it/progetto-sostenuto/alchimie/>.

ed esperienze internazionali ma a stabilire contemporaneamente anche un dialogo con la comunità²⁵.

La scelta dei partner del soggetto capofila va proprio nella direzione di questo scambio reciproco. Essi comprendono: Astragali Teatro²⁶, già protagonista nel 2015 dell'iniziativa *Distilleria in scena* (organizzata dal comune di San Cesario sul tema della memoria delle distillerie); le compagnie teatrali di San Cesario Teatro dei Veleni cooperativa sociale e associazione Teatro Zembrude; l'associazione Variarti Evolution, già impegnata in modo volontario nella distilleria con operazioni di manutenzione e cura; CPIA - Centro Provinciale Istruzione Adulti di Lecce; Espero S.r.l.; Associazione di Volontariato Nova Vita; Eufonia Cooperativa non sociale; Libera Associazioni, Nomi e Numeri contro le Mafie. Coordinamento Regionale Puglia.

Gli spazi posti a bando di gara, i cosiddetti *Uffici*, vengono concessi dal comune attraverso un comodato d'uso gratuito. Essi comprendono i locali prospicienti la via Vittorio Emanuele III, la parte più antica della distilleria unitamente al liquorificio, e si articolano in 6 locali con un'estensione pari a 150 mq, a fronte della superficie di circa 18.000 mq del complesso (fig. 5.46). L'intervento di restauro si orienta verso il mantenimento della memoria del luogo, «conservando le tracce della fabbrica e del degrado generato dal tempo, come elementi che donano carattere distintivo e unico agli spazi»²⁷. Come si evince dal sopralluogo effettuato a conclusione del cantiere, il lavoro segue un indirizzo minimamente invasivo e conferma una destinazione d'uso pressoché analoga a quella originaria, con l'utilizzo dei vani per uffici, sale riunioni e laboratori, previo necessario adeguamento alle esigenze normative (realizzazione impianto elettrico interno, idrico e fognario) (figg. 5.47-5.52).

²⁵ Si ringrazia per l'intervista concessa il dott. Ivano Gorgoni, responsabile organizzativo, coordinamento progetti nazionali e co-responsabile internazionali di Astragali Teatro (data intervista: 27/11/2021; durata: 2 h)

²⁶ <https://www.astragali.it/>.

²⁷ Estratto dalla relazione di progetto arch. Lorena Sambati, 2016.

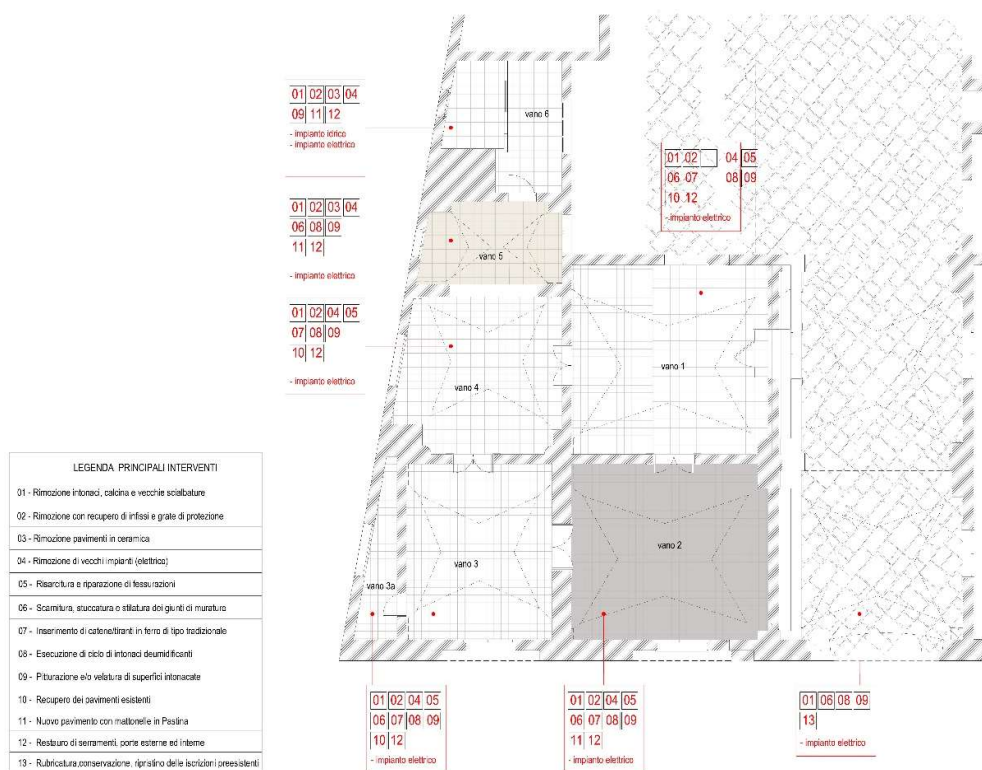
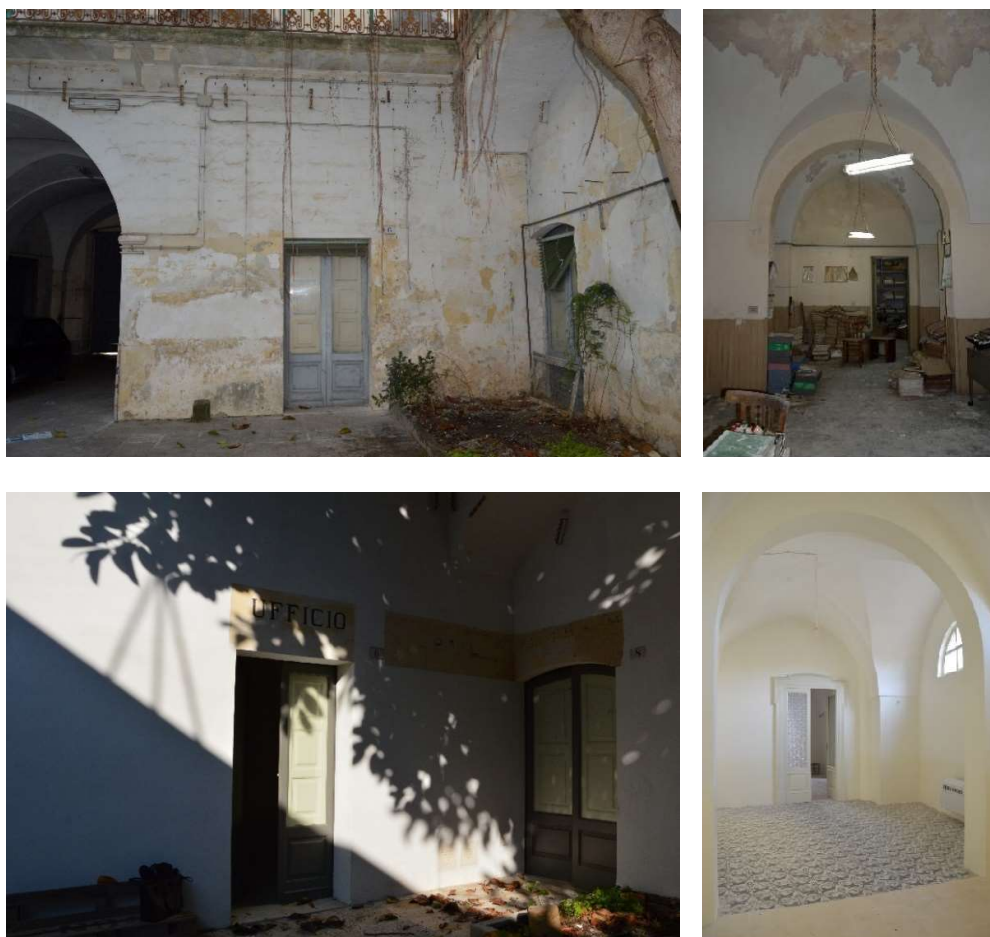


Fig. 5.46 Distilleria De Giorgi: progetto per restauro fabbricato *Uffici* (elaborazione di L. Sambati, 2016)



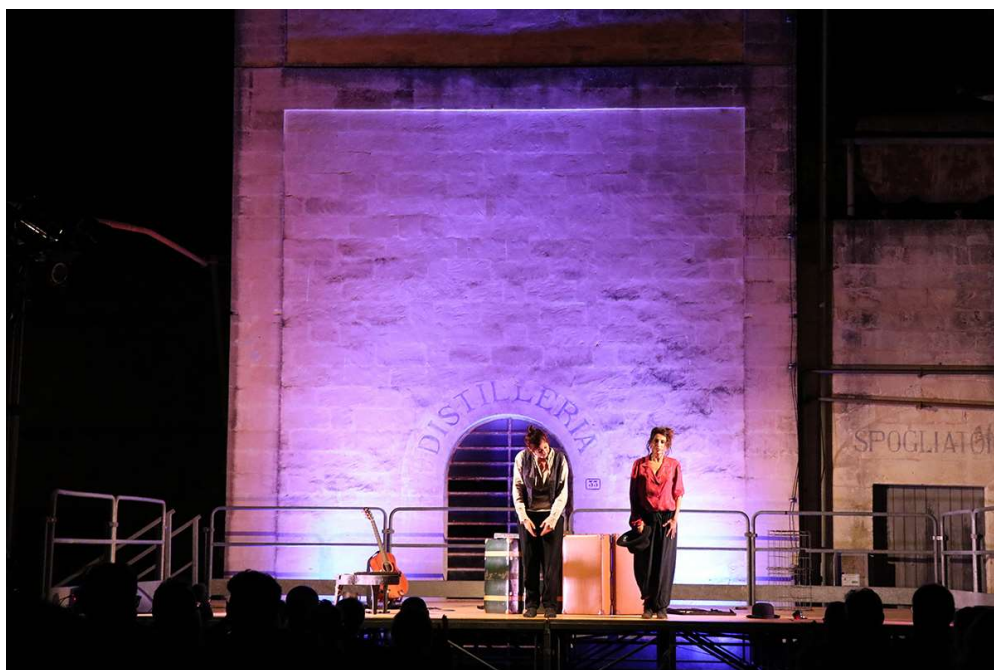
Figg. 5.47-5.48. Distilleria De Giorgi: stato di fatto prima e dopo l'intervento di restauro terzo lotto (foto L. Sambati, 2016-2018)



Figg. 5.49-5.52. Distilleria De Giorgi: stato di fatto prima e dopo l'intervento di restauro terzo lotto (foto L. Sambati, 2016-2018)

Gli spazi sono inaugurati il 30 gennaio 2019²⁸. L'estensione della distilleria e l'impossibilità di una simultanea azione di recupero di tutto il complesso orientano le scelte d'uso verso due diverse strategie d'azione: da un lato un recupero fisico degli *Uffici*, secondo un progetto conforme ai canoni del restauro conservativo, dall'altro un uso più ampio degli spazi esterni già oggetto di interventi di messa in sicurezza nel corso degli anni precedenti per consentire la riattivazione immediata del bene in attesa di successivi lotti di intervento (figg. 5.53-5.54).

²⁸ <https://www.astragali.it/fiabe-avventure-e-magic-per-un-teatro-delle-ragazze-e-dei-ragazzi-2-4-2-2-2/>.



Figg. 5.53-5.54. Distilleria De Giorgi: Uso degli spazi esterni (foto Astragali Teatro, 2019)

In relazione alla valorizzazione sociale e culturale del complesso, nella proposta presentata dagli enti si registra il desiderio di generare un impatto della comunità; in questo senso il lavoro svolto consiste nella programmazione di eventi ed attività già durante i lavori di restauro nell'estate 2017 attraverso l'attivazione del progetto *Verso le alchimie*. In questa fase vengono realizzati infatti un laboratorio urbano, focus group con la comunità con l'obiettivo di ottenere un maggiore radicamento nel territorio.

Le attività vere e proprie vengono inaugurate nell'estate del 2018. Le cosiddette «residenze artistiche» attivate riguardano:

- promozione di laboratori di sartoria, cuoio, terracotta, ferro e cartapesta rivolti alla comunità, con possibilità di applicazione nelle attività teatrali;
- formazione per adulti e immigrati, finalizzata alla promozione dell'integrazione e della conoscenza delle culture migranti;
- percorsi di legalità, sviluppati dall'associazione Libera, consistenti nell'attivazione di uno spazio di aiuto per cittadini in condizione di marginalità e finalizzati al reinserimento lavorativo per detenuti;
- organizzazione di spettacoli teatrali ed altri eventi culturali;
- laboratori teatrali per le scuole.

Le proposte culturali elaborate per il caso specifico nascono dalla volontà di rispondere alle esigenze della comunità locale, cercando di coniugarle al contempo con un'esigenza di rigore artistico. Caratteristica specifica della valorizzazione condotta non è solo l'attenzione ad una maggiore fruizione culturale ma anche un'enfasi sugli aspetti immateriali del patrimonio. Il paradigma del bando orientato al bene comune e la sua declinazione secondo il contributo degli enti coinvolti porta a focalizzare l'attenzione sulle memorie collettive del luogo come strumento per rinsaldare il legame della comunità con il bene. In questa direzione risulta interessante la realizzazione di un *Archivio Sonoro di Comunità*²⁹: attuato in collaborazione proprio con il progetto Alchimie, esso ha previsto la raccolta e mappatura di storie narrate dalla comunità locale e geolocalizzate attraverso una app, con l'archiviazione delle memorie di personaggi, storie ed eventi di rilievo per la comunità locale.

²⁹ L'Archivio Sonoro di Comunità è stato avviato all'interno del processo partecipativo ideato da Associazione Petrolio e Teatro Zemrude, insieme ad un ampio partenariato e al patrocinio del comune di San Cesario nell'ambito del progetto "La Città Che Parla", finanziato con il bando PugliaPartecipa, in collaborazione con il progetto *Alchimie* (<https://www.facebook.com/lacittacheparla>).

Dunque, da questa prima disamina ex post delle progettualità avviate, emerge come l'intervento avviato sul bene, a fronte di un una dimensione limitata dell'intervento fisico, si configuri soprattutto per il forte impatto sociale generato sul comune di San Cesario. Tale ricaduta va nella direzione di un miglioramento del benessere della comunità in una prospettiva multidimensionale che include non solo le condizioni materiali ma anche la qualità della vita e la coesione sociale. Se da un lato il progetto in sé, perseguendo un indirizzo di utilità sociale, non garantisce l'autosostenibilità economica del bene ma richiede ulteriori operazioni di fundraising e finanziamenti provenienti da altri progetti, sono tuttavia rilevanti le ricadute economiche sulle attività di San Cesario (turismo e commercio), rafforzando il tessuto imprenditoriale locale.

In relazione alla qualità della vita, un indicatore significativo dell'impatto generato è dato dall'offerta proposta, dal numero di attività avviate e di fruitori coinvolti come utenti attivi. La distilleria è diventata, infatti, un centro di riferimento culturale, con richieste esterne di utilizzazione degli spazi e l'attivazione di nuove iniziative grazie alla presenza stessa degli spazi recuperati in un processo virtuoso di coinvolgimento del territorio. Un altro aspetto riscontrato è la crescita delle associazioni coinvolte nel partenariato che ha condotto a nuove assunzioni e alla professionalizzazione dei partner e degli artisti coinvolti. Ciò ha contribuito a produrre un percorso circolare attraverso l'attivazione di competenze da riversare in altre progetti.

Con riferimento alla coesione sociale, si è registrata la volontà di impiegare persone svantaggiate nelle attività di manutenzione, guardiania, contribuendo a ridurre il rischio di marginalizzazione delle categorie svantaggiate. Un ultimo impatto degno di nota attinente alla sfera sociale è legato infine al cambiamento della percezione della distilleria da parte della comunità locale. Da patrimonio invisibile alla collettività, percepito come bene fruibile esclusivamente dai turisti, il progetto ha contribuito a stabilire una connessione tra comunità e distilleria, trasformando una memoria negativa in una memoria positiva. Il percorso avviato ha permesso, dunque, di avviare un processo di restituzione alla comunità non solo di un bene fisico ma anche di un patrimonio culturale immateriale.

In questa direzione si può constatare come il ruolo degli enti proponenti sia stato quello di intermediari tra la comunità locale e il bene con l'obiettivo di porsi quali facilitatori di un processo di riappropriazione delle memorie collettive. Le azioni intraprese vanno dunque nella direzione auspicata dalla Convenzione di Faro di generare non solo un incremento della fruizione ma una presa di coscienza del valore dell'eredità culturale e del bene come patrimonio comune.

L'iter realizzativo degli interventi risulta diluito ad oggi su un arco cronologico ventennale che ha portato al recupero di circa il 30-35% del complesso. Ciò rende di conseguenza necessario adattare il processo di restauro ad una strategia di lungo periodo: innanzitutto, esso impone una continua riflessione sulle proposte progettuali iniziali e una loro costante revisione. Se da un lato la vocazione culturale è sempre stata un punto centrale del percorso avviato, nuove suggestioni sono arrivate dal coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e dall'attivazione di percorsi di finanziamento e gestione non riconducibili al solo ambito pubblico. L'avvio di lotti di intervento distribuiti nel tempo comportano, dunque, un costante ripensamento e aggiornamento delle ipotesi di masterplan iniziale, rendendo necessario un feedback sulla fase della progettazione in funzione delle mutate esigenze comunitarie e dei nuovi soggetti che possono farsi carico dei beni.

La lunga durata dell'intervento pone anche in luce la necessità di avviare azioni di programmazione degli interventi manutentivi in vista del vero e proprio restauro, al fine di garantire la conservazione e trasmissione dei valori tangibili in un orizzonte di lungo periodo. L'obiettivo, non ancora raggiunto nel caso indagato, è superare dunque un concetto di manutenzione come riparazione di un danno già avvenuto e avviare una strategia fondata su una costante fase di cura del bene e di gestione controllata del degrado.

5.6 Villa Dho, Seveso (MB)

La villa Dho trae il suo nome dalla famiglia omonima che si insedia nel complesso nel XVIII secolo. All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, l'ultimo erede della famiglia, già sindaco di Seveso, dona la villa al comune attraverso un lascito che ne vincola l'utilizzo per finalità culturali e socioassistenziali. Dal momento della donazione, l'area della villa e del parco in cui sorge iniziano un percorso di apertura alla comunità locale grazie all'attività di numerose associazioni radicate nel territorio: il Marathon Club, l'Associazione Anziani di Seveso, il Gruppo Alpini di Seveso e, infine, Natur& onlus che dal 1995 gestisce in comodato d'uso gratuito il centro ricreativo La Petitosa, ubicato anch'esso nel parco della villa, avvalendosi della collaborazione di una rete di realtà ambientaliste (WWF e Circolo Legambiente Laura Conti di Seveso). Nel 2000 l'associazione Natur& Onlus assume in comodato una porzione della villa sottoponendola a interventi di restauro e rendendola nuovamente fruibile dopo vent'anni di abbandono. Le attività avviate comprendono: realizzazione di una comunità familiare per ragazze adolescenti e giovani maggiori; servizio di

ospitalità diurna per ragazzi e ragazze adolescenti a rischio emarginazione sociale; *case management* comunitario a favore di nuclei familiari svantaggiati.

Nel 2003 l'amministrazione comunale di Seveso completa il restauro del corpo centrale della villa destinandolo a cerimonie pubbliche. Allo scadere del comodato, l'ente pubblico rimette a bando la medesima porzione della villa Dho mettendo a disposizione anche l'attigua struttura denominata casa del custode, ancora inutilizzata e in pessimo stato di conservazione. La nuova concessione della durata venticinquennale viene stipulata nel 2016 a vantaggio delle associazioni Natur& onlus e Musicamorfofi, quest'ultima impegnata nell'ambito culturale. L'obiettivo dietro il rinnovo della concessione è quello di promuovere interventi volti a rendere il complesso "bene comune" (figg. 5.55-5.56).



Fig. 5.55. Villa Dho: corpo principale (foto D. Dabbene, 2021)



Fig. 5.56. Villa Dho: casa del custode (foto D. Dabbene, 2021)

Nel 2016 l'associazione Natur& onlus³⁰, in partnership con Musicamorfofi e in collaborazione con altri enti del territorio³¹, partecipa al bando di finanziamento della Fondazione Cariplo *Emblematici provinciali – focus beni comuni*. Nel rispetto delle premesse del bando, l'obiettivo della proposta avanzata è quello di restituire il bene alla cittadinanza, risignificandolo in modo da trasformare l'originaria villa padronale, di esclusiva proprietà privata, in una casa aperta alla comunità e oggetto di cura come "bene condiviso". Si punta, dunque, a rendere villa Dho un simbolo positivo della trasformazione del territorio, fortemente segnato dal trauma della post-industrializzazione, con la fuoriuscita della nube tossica dell'industria ICMESA nel 1976, e da un conseguente processo di sradicamento delle comunità locali. Secondo la visione perseguita dall'associazione, il patrimonio architettonico diviene vettore di coesione sociale attraverso il rafforzamento del senso di appartenenza a un territorio caratterizzato dalla mancanza di simboli identitari da trasmettere alle generazioni future.

³⁰ Si ringraziano per l'intervista concessa la dott. Gemma Beretta e l'ing. Marco Russomando di Natur& onlus (<http://www.natureseveso.org/drupal/?q=node/19>) (data intervista: 24/09/2021; durata: 2 h).

³¹ Mum in Progress, Associazione Anziani, Società Sportiva CABS, Associazione Culturale Il Torrente, Associazione Senza Confini, Circolo Legambiente Laura Conti, Associazione Sacra Famiglia, Associazione Comitato per il Parco Regionale della Brughiera, Associazione Ami-ki.

Il progetto si articola intorno a quattro punti programmatici che prevedono azioni di natura materiale e immateriale: «riqualificazione della casa del custode»; «villa Dho casa aperta»; «villa Dho luogo di cultura»; «coesione sociale». Innanzitutto, si prevede la riqualificazione della casa del custode, in grave stato di degrado dopo decenni di abbandono, con la realizzazione di interventi tecnici che includono: ripassamento del manto di copertura, rimozione degli intonaci fortemente ammalorati e delle controsoffittature, realizzazione di nuovi intonaci a gesso tradizionale, adeguamento impiantistico degli spazi e miglioramento della fruibilità dello stabile attraverso limitate modifiche della distribuzione interna. Si prevede inoltre il restauro conservativo dei serramenti lignei esterni dell'edificio e dell'adiacente villa padronale.

Il riuso conseguente all'intervento di riqualificazione è orientato ad ampliare le opportunità abitative di tipo sociale attraverso l'attivazione di un servizio sperimentale di residenzialità leggera per giovani donne in temporanea difficoltà (denominato «villa Dho casa aperta»). La filosofia seguita nell'intervento prevede inoltre di usare lo strumento dell'accoglienza come opportunità per sviluppare un senso di cittadinanza attiva negli ospiti temporanei: alla funzione assistenziale, quindi, viene abbinato un percorso formativo di accompagnamento che mette le residenti nella condizione di rendersi custodi del "bene comune" e soggetti attivi nella cura e gestione del complesso.

Unitamente agli interventi più diretti alla consistenza materiale del bene, l'obiettivo «villa Dho luogo di cultura» prevede l'attivazione di eventi culturali ed educativi, tra cui: laboratori aperti agli adolescenti e preadolescenti come occasione di avvicinamento e fruizione del bene; concerti estivi; eventi annuali dedicati alla promozione del parco storico, con la collaborazione delle reti associative che cooperano al progetto di riqualificazione della villa; visite guidate alla villa Dho per le scuole primarie e secondarie di Seveso.

In relazione all'ultimo punto («coesione sociale»), l'associazione intende ampliare ulteriormente la rete del privato sociale attivo nella villa e coinvolgere la cittadinanza; l'obiettivo è, dunque, alimentare l'effetto moltiplicatore di capitale sociale già reso possibile dalla fitta rete di associazionismo che gravita intorno al bene. In questa direzione, si prevede la realizzazione di due reti tra loro interconnesse finalizzate alla costruzione di un patto di collaborazione per la cura e la valorizzazione della villa, della casa del custode e del parco: la prima rete è costituita dalle associazioni di promozione sociale e di volontariato operanti a Seveso, la seconda è formata dalle associazioni di impronta ambientalista. A rafforzare tali reti, si propone infine un regolamento per l'utilizzo condiviso di

una porzione del complesso (la sala riunioni della villa padronale) e attività di co-progettazione di eventi di fruizione del bene e di fundraising.

L'importo previsto per i lavori ammonta complessivamente a 250.000 €, di cui 70.000 € vengono erogati dall'ente banditore. In linea con quanto dichiarato in fase di candidatura, gli interventi per la riqualificazione della casa del custode sono finalizzati a ristabilire la fruizione del bene; il progetto realizzato risponde ai canoni del restauro conservativo tradizionalmente inteso, secondo le indicazioni fornite dall'ente di tutela preposto, e risulta compatibile con il complesso grazie a una proposta funzionale rispettosa dello spirito del luogo. Le modeste risorse economiche a disposizione impediscono, tuttavia, l'attivazione di un più ampio programma di conservazione, rimandando a un orizzonte temporale futuro il completamento degli interventi sui fronti esterni in avanzato stato di degrado (figg. 5.57-5.65).



Fig. 5.57-5.59. Villa Dho: progetto per riqualificazione casa del custode: piante, prospetti e sezioni (progettisti: arch. A Pasqualini, ing. M. Russomando)



Figg. 5.60-5.63. Villa Dho: stato di fatto casa del custode prima dei lavori (foto M. Russomando, 2016)



Figg. 5.64-5.65. Villa Dho: stato di fatto casa del custode dopo i lavori (foto D. Dabbene, 2021)

Si segnala inoltre come i principi di coesione sociale alle base degli orientamenti progettuali dell'ente proponente trovino applicazione non solo a valle del processo di riuso ma orientino la stessa fase dei lavori: il restauro dei serramenti esterni coinvolge, infatti, i lavoratori della cooperativa La Bottega, che si occupa dell'inserimento nel mondo lavorativo di persone con disabilità. Il cantiere di restauro diviene inoltre occasione di incontro e integrazione tra le maestranze impegnate nei lavori e le ospiti della struttura, che vengono coinvolte in laboratori di fotografia e nella raccolta di materiale storico per la realizzazione di uno *storytelling* del processo di restauro. La fase dei lavori consente inoltre di attivare una "scuola bottega" con tirocini formativi, percorsi di alternanza scuola lavoro e coinvolgimento della cittadinanza impegnata in attività di volontariato.

L'intervento realizzato risulta al momento economicamente sostenibile grazie all'offerta di servizi prestati dall'associazione Natur& onlus che ha sede stabilmente nella villa. La governance attuale è costituita dalla rete di 14 associazioni che hanno sottoscritto il patto di collaborazione e che oggi rappresenta un polo attrattivo per il territorio. Tra gli impatti sociali positivi generati dal progetto, si segnala un miglioramento del coinvolgimento di cittadini e associazioni in termini quantitativi e qualitativi, grazie al processo di scambio e condivisione delle esperienze. La villa è oggi inclusa nei percorsi di conoscenza

del territorio da parte delle scuole e luogo di incontri culturali, con un ribaltamento dell'originaria percezione di bene chiuso alla comunità e una maggiore presa di coscienza del suo valore (fig. 5.66-5.67). È possibile, infine, riconoscere ricadute positive sui soggetti fragili ospitati, che assumono un ruolo attivo nelle attività di volontariato finalizzate alla cura e valorizzazione del bene, proponendo dunque un modello virtuoso e circolare nella relazione tra patrimonio culturale rigenerato, capitale umano coinvolto e collettività.



Figg. 5.66-5.67. Villa Dho: eventi culturali negli spazi esterni
(<https://www.musicamorfosi.it/villa-dho-casa-aperta/>)

Accanto ai problemi tecnico-amministrativi legati al rilascio delle autorizzazioni che hanno comportato ritardi nell'esecuzione dei lavori, tra le criticità riscontrate dal soggetto proponente nell'iter realizzativo si segnala l'interazione tra settore no profit, cittadinanza attiva ed enti pubblici: infatti, è emersa una difficoltà da parte dell'ente pubblico a superare una visione ancorata a un modello di gestione verticale degli appalti pubblici in favore di un processo più partecipato. In questa direzione, il progetto si pone come caso di sperimentazione in corso in vista della creazione di un paradigma di intervento

incentrato su una nozione di patrimonio come bene comune da condividere con la comunità.

Capitolo 6

Un confronto internazionale: riuso del patrimonio architettonico e Terzo settore in Inghilterra

6.0 Introduzione

Il confronto internazionale con l’Inghilterra offre spunti di riflessione interessanti sul dibattito intorno al riuso del patrimonio architettonico. In questo senso, l’Inghilterra risulta un ambito di indagine significativo per comprendere il ruolo attivo del patrimonio come fattore di sviluppo sostenibile e benessere nel passaggio dalla teoria alla prassi degli interventi sul costruito. Il contesto inglese si contraddistingue, infatti, per la forte connotazione del patrimonio in termini di valore d’uso: essa si manifesta con più evidenza a partire dagli anni Novanta del Novecento e acquisisce ulteriore enfasi a seguito della crisi finanziaria del 2008, con l’avvio di politiche neoliberali e, parallelamente, una riduzione degli investimenti pubblici nel campo dei beni culturali¹. Tale orientamento trova oggi conferma nell’ambito degli indirizzi di politica nazionale (*National Planning Policy Framework*, 2012), in cui il riuso è interpretato come fattore positivo nei processi di trasformazione urbana, promozione dello sviluppo sostenibile e miglioramento del benessere umano².

Il ruolo avanguardistico dell’Inghilterra nel campo del benessere trova evidenza inoltre nell’introduzione del concetto stesso all’interno dei documenti di programmazione economica nazionale all’inizio del secondo decennio del Duemila, come testimoniato dal *National Wellbeing Programme* (2010)³ e dalle successive politiche culturali, che riconoscono l’impatto della conservazione del patrimonio

¹ Loes Veldpaus, John Pendlebury, *Heritage as a vehicle for development: the case of Bigg Market, Newcastle upon Tyne*, in «Planning Practice and Research», 2019, pp. 1-15.

² <https://www.gov.uk/government/publications/national-planning-policy-framework--2>.

³ <https://www.gov.uk/government/speeches/pm-speech-on-wellbeing>.

architettonico sul rafforzamento delle relazioni comunitarie e, dunque, sul miglioramento del benessere individuale e collettivo⁴.

L'Inghilterra si caratterizza inoltre per una presenza consolidata del Terzo settore, storicamente radicato nel contesto culturale nazionale⁵ e favorito da condizioni di natura socioeconomica e giuridica e dalle politiche di welfare adottate⁶. Organizzato giuridicamente sotto forma di *charities*, il settore no profit si contraddistingue per obiettivi caritatevoli, volontariato e vincoli di non distribuzione dei profitti⁷, assumendo un ruolo fortemente collaborativo con l'ambito pubblico nel campo della tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale; in quest'ottica, il campo di azione di tali enti non è limitato alla sola conservazione materiale ma si estende anche ad un processo di valorizzazione dei beni in grado di generare ricadute positive sulla collettività, con una specifica operatività e managerialità nel settore del riuso del patrimonio architettonico dismesso.

In linea con tale premessa, nel paragrafo 6.1 vengono analizzate le politiche culturali inglesi, concentrando l'attenzione dagli anni Novanta del Novecento fino al dibattito attuale. Nel par. 6.2 si effettua una sintetica disamina del Terzo settore in Inghilterra, focalizzandosi sulle associazioni maggiormente coinvolte nei processi di riuso del patrimonio architettonico (Building Preservation Trust). Infine, nei par. 6.3, 6.4 e 6.5 vengono presentati alcuni esempi di riuso del patrimonio architettonico promossi da enti del Terzo settore: i casi indagati sono il Keelmen's Hospital a Newcastle upon Tyne, il castello di Hylton a Sunderland e la High Street a Sunderland. Tali casi sono stati selezionati sulla base del confronto con esperti; l'indagine è stata condotta attraverso la consultazione della documentazione progettuale, sopralluoghi in situ e interviste semi-strutturate a volontari delle *charities* coinvolte e a professionisti attivi nel campo del restauro e del riuso del patrimonio architettonico. Rispetto ai casi illustrati nel cap. 5, tali interventi si distinguono per un peso maggiore delle azioni di recupero fisico dei beni che porta a un impegno economico più marcato dei soggetti interessati. Tutti e tre i casi indagati si caratterizzano per la presenza di enti proponenti riuniti in partnership; è possibile però effettuare una ulteriore distinzione sulla base della natura di tale partnership: nel

⁴ John Pendlebury, Jules Brown, *Conserving the historic environment. Concise guides to planning*, Lund Humphries, Londra 2021, pp. 128-145.

⁵ Lucia Catto, *Teoria e prassi della tutela in Inghilterra*, tesi di laurea in Architettura, relatore prof. Emanuele Romeo, Politecnico di Torino, 2007.

⁶ Anna Maria Battisti, *Welfare e no profit in Europa. Profili comparati*, Giappichelli, Torino 2013.

⁷ Lester M. Salamon, S. Wojciech Sokolowski, *Beyond nonprofits: re-conceptualizing the third sector*, in «International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations», 2016, n. 27, pp. 1515-1545.

primo caso (Keelmen's Hospital) il partenariato è costituito da soggetti profit e no profit; nel secondo caso (castello di Hylton) si tratta di un'iniziativa bottom-up promossa dalla comunità locale in partnership con enti pubblici nazionali e locali; infine, l'ultimo caso (High Street, Sunderland) si caratterizza per una partnership ampia che vede come soggetto capofila il Tyne and Wear Building Preservation Trust, affiancato dalla Newcastle University e da soggetti pubblici ed associazioni espressione delle comunità locali coinvolte nel progetto.

6.1 Il patrimonio culturale nelle politiche inglesi

Sviluppo sostenibile Il quadro delle politiche culturali inglesi è connotato da un progressivo reindirizzamento nel corso degli ultimi 40 anni in conseguenza di un cambiamento delle ragioni che spingono a conservare il patrimonio culturale: dall'obiettivo della conservazione in sé, l'interesse si sposta alle ricadute che la conservazione può generare in termini di sviluppo sostenibile⁸. Tali cambiamenti strategici hanno comportato l'attribuzione di valori ai beni culturali connessi non solo alle loro qualità intrinseche, ma anche alla loro capacità di innescare una rigenerazione economica e sociale⁹. Un simile ripensamento si manifesta con più evidenza a partire dagli anni Novanta, con un rafforzamento del ruolo del patrimonio quale catalizzatore di processi di sviluppo sostenibile e un consolidamento del rapporto tra conservazione e rigenerazione¹⁰. In questa prospettiva, alle politiche per la conservazione si affiancano sempre più indirizzi operativi che interpretano il patrimonio come strumento per raggiungere altri obiettivi di natura sociale ed economica¹¹. Un esempio che testimonia il nuovo indirizzo è dato dall'intervento di rigenerazione di Grainger Town a Newcastle upon Tyne¹²: avviato a partire

⁸ John Pendlebury, Jules Brown, *Conserving the historic environment* cit., pp. 128-129.

⁹ John Pendlebury, Tim Townshend, Rose Gilroy, *The conservation of English cultural built heritage: a force for social inclusion?*, in «International Journal of Heritage Studies», 2004, vol. 10, n. 1, pp. 11-31.

¹⁰ La nascita di tale attenzione per il patrimonio quale fattore di sviluppo è ascrivibile agli anni Settanta e trova ulteriore rafforzamento nel decennio successivo come testimoniato dal rapporto della British Tourist Authority redatto nel 1980 per favorire il riuso del patrimonio architettonico (British Tourist Authority, *Britain's Historic Buildings: a policy for their future use*, British Tourist Authority, Londra 1980). Sul tema si veda: Colin Johnson, *Building Preservation Trusts*, in Michael Forsyth (a cura di), *Understanding historic building conservation*, Blackwell Publishing LTD, Oxford 2007, pp. 199-203.

¹¹ John Pendlebury, *Heritage and policy*, in Emma Waterton, Steve Watson (a cura di), *The Palgrave handbook of contemporary heritage research*, Palgrave Macmillan, Londra 2015, p. 426-441.

¹² John Pendlebury, *The conservation of historic areas in the UK: a case study of "Grainger Town", Newcastle upon Tyne*, in «Cities», 1999, vol. 16, n. 6, pp. 423-433. John Pendlebury, *Conservation and regeneration: complementary or conflicting processes? The case of Grainger Town, Newcastle upon Tyne*, in «Planning Practice and Research», 2002, vol. 17, n. 2, pp. 145-158.

dall'inizio degli anni Novanta, il progetto viene promosso da Historic England (organo non dipartimentale del governo britannico preposto alla tutela dell'ambiente storico), e si pone l'obiettivo di rivitalizzare il nucleo storico urbano, potenziando al contempo le attività commerciali nell'area e migliorando la qualità dei servizi e degli spazi pubblici per residenti e turisti (figg. 6.1-6.2)¹³.

Il ruolo del patrimonio quale driver nei processi di sviluppo sostenibile trova ulteriore affinamento sul finire degli anni Novanta, con una maggiore attenzione al valore sociale del patrimonio stesso e ai benefici psicologici generati dall'ambiente storico. Tali nuove istanze emergono in modo più evidente a partire dal 1997 con l'elezione del nuovo governo laburista: esse si traducono nella definizione di obiettivi politici più socialmente orientati, attribuendo al patrimonio un ruolo chiave nel favorire i processi di inclusione sociale¹⁴.



Fig. 6.1. Grainger Street, Newcastle upon Tyne (UK): stato di fatto prima degli interventi di rigenerazione, 1982
(https://farm4.staticflickr.com/3489/4080793091_da8efa7809.jpg)

¹³ Fiona Cullen, David Lovie, *Newcastle's Grainger Town: an urban renaissance*, Historic England, Londra 2015 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/newcastles-grainger-town/newcastles-grainger-town/>).

¹⁴ John Pendlebury, *Conserving the historic environment* cit., pp. 136-139. Sulle criticità di tali processi di rigenerazione urbana finalizzati al miglioramento dell'inclusione sociale, si veda: John Pendlebury, Tim Townshend, Rose Gilroy, *The conservation of English cultural built heritage* cit., pp. 11-31.



Fig. 6.2. Grainger Street, Newcastle upon Tyne (UK): stato di fatto attuale
(<https://www.chroniclive.co.uk/news/north-east-news/grey-street-car-park-cycle-18729300>)

Negli stessi anni, il contributo del patrimonio all'inclusione sociale viene riconosciuto anche nel rapporto di Historic England intitolato *Power of place: the future of the historic environment*¹⁵: pubblicato nel 2000, tale rapporto è il frutto di una fase di indagine ampia e articolata che coinvolge, in una logica inclusiva, non solo l'ambito pubblico ma anche il settore privato, le organizzazioni attive nel campo del patrimonio culturale, i gruppi religiosi e altri stakeholder. Nel rapporto si ribadisce il significato che l'ambiente storico assume nella vita delle persone; in quest'ottica, la conservazione del patrimonio culturale è interpretata come strumento in grado di contribuire al miglioramento stesso delle comunità. Lo studio di Historic England trova ulteriore esplicitazione nel successivo rapporto redatto nel 2008, in cui si sottolinea come il patrimonio possa rappresentare un fattore positivo di cambiamento nei processi di trasformazione urbana, contribuendo a migliorare la qualità della vita e promuovere uno sviluppo sostenibile¹⁶.

¹⁵ English Heritage, *Power of place: The future of the historic environment*, Matthews The Printers Ltd, Londra 2000. Sul tema si veda: Kate Clark, *Power of place - Heritage policy at the start of the new millennium*, in «The Historic Environment: Policy & Practice», vol. 10, nn. 3-4, 2019, pp. 255-281.

¹⁶ English Heritage, *Conservation principles policies and guidance for the sustainable management of the historic environment*, Historic England, Londra 2008 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/conservation-principles-sustainable-management-historic-environment/conservationprinciplespoliciesandguidanceapril08web/>).

L'enfasi sul ruolo strumentale del patrimonio e sulle sue ricadute in termini di miglioramento della qualità della vita si riflette negli stessi anni anche nel cambiamento delle politiche di finanziamento adottate dagli organi pubblici operanti nel settore culturale. Ciò è testimoniato, per esempio, dal cambio di indirizzo intrapreso dal National Lottery Heritage Fund, ente pubblico istituito nel 1994 con l'obiettivo di supportare economicamente a livello nazionale i progetti sul patrimonio culturale¹⁷: a partire da un orientamento iniziale volto a finanziare progetti fortemente focalizzati sulla conservazione materiale dei beni, l'ente sposta l'attenzione su interventi che puntano a generare benefici sulle comunità locali, prediligendo un approccio bottom-up nella formulazione delle progettualità da finanziare¹⁸.

Neoliberismo Un mutamento significativo negli indirizzi culturali si registra a partire dalla crisi del 2008, con l'avvio di politiche neoliberali e una forte contrazione delle risorse economiche pubbliche assegnate al settore culturale¹⁹. Le misure di austerità adottate determinano un impatto significativo sia sul contesto legislativo che sul quadro degli attori coinvolti. In relazione al primo punto, si assiste ad uno snellimento del quadro normativo volto a facilitare i progetti di trasformazione urbana, incrementando parallelamente il margine di discrezionalità negli interventi sul costruito. Con riferimento al secondo punto, le politiche avviate portano ad un ridimensionamento del ruolo pubblico e a un maggiore protagonismo dei soggetti privati, cui è assegnata la quota maggioritaria dell'onere degli interventi sugli edifici storici²⁰. Il nuovo paradigma impone di evidenziare la compatibilità del patrimonio con un modello di sviluppo economico basato sull'interesse privato: in quest'ottica, il patrimonio non può essere percepito come fattore di vincolo, ma al contrario deve dimostrare di essere facilitatore di processi di produzione di valore. Come sottolineato in studi recenti²¹, tale interpretazione del patrimonio può condurre tuttavia a ricadute negative sul piano dell'operatività, limitando la possibilità di mettere in atto una valorizzazione culturale e innescando potenziali criticità che

¹⁷ <https://www.heritagefund.org.uk/>.

¹⁸ John Pendlebury, Jules Brown, *Conserving the historic environment* cit., pp. 136-139.

¹⁹ John Pendlebury, Mark Scott, Loes Veldpaus, Wout van der Toorn Vrijthoff, Declan Redmond, *After the crash: the conservation-planning assemblage in an era of austerity*, in «European Planning Studies», 2019, pp. 1-19.

²⁰ Bas Waterhout, Frank Othengrafen, Olivier Sykes, *Neo-liberalization processes and spatial planning in France, Germany, and the Netherlands: an exploration*, in «Planning Practice & Research», 2013, vol. 28, n. 1, pp. 141-159.

²¹ John Pendlebury, *Conservation values, the authorised heritage discourse and the conservation-planning assemblage*, in «International Journal of Heritage Studies», vol. 19, n. 7, pp. 709-727. Rob Lennox, *Heritage and politics in the public value era: an analysis of the historic environment sector, the public, and the state in England since 1997*, tesi di dottorato, University of York, York, 2016.

includono *commodification*, *gentrification* ma anche processi di esclusione ed obliterazione dei significati più profondi connessi al patrimonio stesso²².

Gli indirizzi neoliberali si accompagnano, inoltre, ad un incremento del potere decisionale locale a vantaggio delle comunità e degli individui²³. La strategia di decentralizzazione del potere risponde alla volontà di massimizzare gli impatti derivanti dalla valorizzazione del potenziale dei luoghi, attribuendo alle comunità un ruolo di responsabilità nell'attivare iniziative bottom-up capaci di generare sviluppo economico e sociale²⁴. In questa direzione si inserisce l'approvazione del *Localism Act* nel 2011²⁵ e del successivo *Neighbourhood Planning Act* nel 2017²⁶; attraverso di essi si introducono due nuovi strumenti normativi che favoriscono il coinvolgimento delle comunità nella gestione e cura del patrimonio culturale, sfruttando la tradizione dell'associazionismo fortemente radicata nel contesto storico-culturale inglese²⁷. Il primo strumento, denominato *Neighbourhoods Plans*, consente alle comunità di sviluppare piani alla scala del quartiere in coerenza con gli orientamenti politico-culturali stabiliti a livello nazionale²⁸; tale strumento spesso è corredato da guide locali a supporto della progettazione e da elenchi di beni storici sprovvisti di provvedimenti di tutela a livello nazionale, concepiti per favorire una partecipazione attiva nell'identificazione e riconoscimento sociale del proprio patrimonio. Al fine di facilitare la devoluzione dei poteri decisionali dal controllo del

²² Eva Stegmeijer, Loes Veldpaus, Joks Janssen, *Introduction to a research agenda for heritage planning: the state of heritage planning in Europe*, in Eva Stegmeijer, Loes Veldpaus (a cura di), *A research agenda for heritage planning: perspectives from Europe*, Edward Elgar Publishing, Northampton 2021, pp. 3-20.

²³ Loes Veldpaus, John Pendlebury, *Heritage as a vehicle for development* cit., pp. 1-15.

²⁴ Bas Waterhout, Frank Othengrafen, Olivier Sykes, *Neo-liberalization processes and spatial planning in France, Germany, and the Netherlands* cit., p. 144. Rossella Maspoli, *Projects and interventions on existing architecture: management shared with population*, atti del convegno *Conservation et mise en valeur du patrimoine architectural et paysagé des sites côtiers méditerranéens / Conservation and promotion of architectural and landscape heritage of the Mediterranean coastal sites* (Genova 20-22 settembre 2017), FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 2043-2055.

²⁵ <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2011/20/contents/enacted>.

²⁶ <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2017/20/contents/enacted>.

²⁷ Keith Emerick, *Conserving and managing ancient monuments. Heritage, democracy and inclusion*, The Boydell Press, Woodbridge 2014. Bryony Onciul, Michelle L. Stefano, Stephanie Hawke (a cura di), *Engaging heritage, engaging communities*, The Boydell Press, Woodbridge 2017. Merlin Waterson, *Rescue & reuse: community, heritage and architecture*, RIBA Publishing, Newcastle upon Tyne 2019. Gill Chitty (a cura di), *Heritage, conservation and communities. Engagement, participation and capacity building*, Routledge, Londra 2014. Emma Waterton, Laurajane Smith, *The recognition and misrecognition of community heritage*, in «International Journal of Heritage Studies», 2010, vol. 16, nn. 1-2, pp. 4-15.

²⁸ Antonia Layard, *The Localism Act 2011: what is "local" and how do we (legally) construct it?*, in «Environmental law review», 2012, vol. 14, n. 2, pp. 134-144. Gavin Parker, Kat Salter, Matthew Wargent, *Neighbourhood planning in practice*, Lund Humphries, Londra 2019.

governo centrale e locale alla comunità, viene introdotto anche un secondo strumento normativo denominato *Community Asset Transfer*: esso consente il trasferimento della gestione e/o della proprietà di terreni e di edifici (tra cui anche beni architettonici storici) dal proprietario originario (di solito identificabile nell'autorità locale) a un'organizzazione comunitaria per un valore inferiore al prezzo di mercato. L'organizzazione subentra dunque nella gestione e manutenzione, a condizione di rendere il bene fonte di benefici sociali, economici o ambientali a livello locale²⁹.

Benessere L'interesse per gli aspetti legati alla qualità della vita trova un nuovo ambito di indagine, a partire dagli anni Dieci del Duemila, nel concetto di benessere. Come emerso nel cap. 1, tale nozione risponde a un approccio più integrato e multidimensionale al tema della salute, intesa come compresenza di fattori fisici, mentali e sociali positivi in un contesto di buone relazioni sociali e qualità ambientale. Il ruolo avanguardistico dell'Inghilterra in tale settore trova espressione nell'introduzione del concetto di benessere nella politica governativa già nel 2010, in concomitanza con il rapporto conclusivo della Commissione Stiglitz, Sen e Fitoussi che sottolinea la necessità di focalizzare l'interesse della ricerca dalla misurazione della produzione economica alla determinazione del benessere umano³⁰. Nel 2010 viene, infatti, lanciato dal governo inglese il *National Wellbeing Programme* con l'obiettivo di «start measuring our progress as a country, not just by how our economy is growing, but by how our lives are improving; not just by our standard of living, but by our quality of life»³¹. Da tale premessa scaturiscono un programma di raccolta di dati sul benessere soggettivo redatto dall'Office for National Statistics (ONS)³² e la stesura di linee guida, ad opera del governo britannico e dell'OECD, volte a favorire l'utilizzo dei dati per indirizzare le politiche nazionali³³.

²⁹ Historic England, *Pillars of the community: the transfer of local authority heritage assets*, Historic England 2014 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/pillars-of-the-community/>).

³⁰ Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi, *Report by the Commission on the measurement of economic performance and social progress, 2009* (disponibile online: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>). Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al cap. 3.2.

³¹ <https://www.gov.uk/government/speeches/pm-speech-on-wellbeing>.

³² Daniel Fujiwara, George MacKerron, *Cultural activities, artforms, wellbeing*, Arts Council England, 2015 (disponibile online: https://www.artscouncil.org.uk/sites/default/files/download-file/Cultural_activities_artforms_and_wellbeing.pdf).

³³ Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *OECD guidelines on measuring subjective well-being*, OECD Publishing, Parigi 2013 (disponibile online: <https://www.oecd.org/wise/oecd-guidelines-on-measuring-subjective-well-being-9789264191655-en.htm>).

Il concetto di benessere trova esplicitazione nel *National Planning Policy Framework* (NPPF), promulgato nel 2012 e aggiornato nel 2018, 2019 e 2021³⁴: esso riconosce all'agenda politica nazionale un ruolo sociale nel sostegno alle comunità e nella creazione di un «high quality built environment, with accessible local services that reflect the community's needs and support its health, social and cultural well-being»³⁵. Il NPPF stabilisce, inoltre, una precisa correlazione tra patrimonio culturale e qualità della vita delle generazioni presenti e future, sottolineando i benefici che la conservazione può portare alla collettività: tra i «core planning principles» per raggiungere uno sviluppo sostenibile, viene infatti riconosciuto quello di «conserve heritage assets in a manner appropriate to their significance, so that they can be enjoyed for their contribution to the quality of life of this and future generations»³⁶. Alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente costruito è dedicato poi uno specifico capitolo del documento, da cui emerge il ruolo di centralità attribuito dalle politiche nazionali al riuso del patrimonio³⁷: si incoraggiano, infatti, esplicitamente gli interventi volti a «sustaining and enhancing the significance of heritage assets, and putting them to viable uses consistent with their conservation»³⁸.

Nell'ambito più specificatamente culturale, la nozione di benessere viene recepita, negli anni successivi, anche nelle politiche del Department for Culture Media and Sport (DCMS), che finanzia ricerche volte a raccogliere dati sia qualitativi che quantitativi sul rapporto tra arte, cultura e benessere³⁹. Tale relazione diviene via via sempre più stretta, come emerge dal rapporto del DCMS del 2017: «our heritage offers fantastic opportunities for learning and development, volunteering and wellbeing. Evidence shows that people who engage with heritage are happier and have higher life satisfaction and lower anxiety levels than those who do not»⁴⁰. L'obiettivo auspicato dalle politiche nazionali è, dunque, quello di mettere

³⁴ <https://www.gov.uk/government/publications/national-planning-policy-framework--2>.

³⁵ *National Planning Policy Framework*, 2012, art. 7.

³⁶ *Ibid.*, art. 17.

³⁷ Loes Veldpaus, Federica Fava, Dominika Brodowicz, *Mapping of current heritage re-use policies and regulations in Europe: complex policy overview of adaptive heritage re-use*, European Union, Brussels 2019, pp. 61-62 (disponibile online: https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/d_1.2_mapping_of_current_heritage_re-use_policies_and_regulations_in_europe.pdf).

³⁸ *National Planning Policy Framework*, 2012, art. 126.

³⁹ Daniel Fujiwara, Laura Kudrna, Paul Dolan, *Quantifying and valuing the well-being impacts of culture and sport*, Department of Culture, Media and Sports, 2014 (disponibile online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/304899/Quantifying_and_valuing_the_wellbeing_impacts_of_sport_and_culture.pdf).

⁴⁰ Department for Digital, Culture, Media and Sport, *Heritage statement 2017*, HMSO, Londra 2017, p. 19 (disponibile online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/664657/Heritage_Statement_2017_final_-_web_version_.pdf).

al centro della strategia per il patrimonio e l'ambiente storico la collaborazione interdisciplinare, alla luce del concetto multidimensionale di benessere, nonché la partecipazione attiva alle pratiche di cura e gestione dei beni. Ciò deriva dal riconoscimento che la conservazione e la buona gestione del patrimonio architettonico storico possono avere un impatto rilevante sulla vita culturale, sul rafforzamento delle relazioni comunitarie e, dunque, sul miglioramento del benessere individuale e collettivo.

Nella stessa ottica delle politiche governative, gli studi condotti da Historic England vanno nella direzione di dimostrare che l'ambiente storico può contribuire al benessere. Il rapporto pubblicato nel 2018, intitolato *Wellbeing and the historic environment*, ribadisce infatti la necessità di superare un modello di valutazione basato esclusivamente sul PIL come espressione del benessere di una nazione a favore di approcci multidimensionali⁴¹. Con l'obiettivo di mettere in evidenza il rapporto tra benessere e patrimonio, lo studio elabora inoltre un quadro di riferimento che individua sei traiettorie di indagine fondate su diverse declinazioni del patrimonio («heritage as process», «heritage as participation», «heritage as mechanism», «heritage as healing», «heritage as place», «heritage as environment»). Tali traiettorie riflettono gli impatti più significativi generati dal patrimonio sulla sfera del benessere:

- «heritage as process» si focalizza sul miglioramento del benessere sociale attraverso il coinvolgimento attivo della comunità;
- «heritage as participation» indaga l'incremento della soddisfazione di vita in relazione alla fruizione del patrimonio;
- «heritage as mechanism» mette in evidenza il miglioramento delle relazioni sociali e della coesione derivante dall'uso del patrimonio per scopi terapeutici o sociali;
- «heritage as healing» si focalizza sul miglioramento del benessere fisico e mentale;
- «heritage as place» riconosce il rafforzamento del senso del luogo generato dal patrimonio in risposta all'isolamento sociale e al degrado ambientale;
- «heritage as environment» indaga il benessere derivante dalla relazione con il paesaggio inteso come prodotto dell'interrelazione tra fattori umani e naturali.

⁴¹ Sarah Reilly, Claire Nolan, Linda Monckton, *Wellbeing and the historic environment. Threats, issues and opportunities for the historic environment*, Historic England 2018 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/wellbeing-and-the-historic-environment/>).

Le ricerche condotte da Historic England si affiancano alle politiche di finanziamento promosse dall'ente stesso, che vengono indirizzate a migliorare il benessere delle comunità locali attraverso interventi sul costruito concepiti in un'ottica sistemica. A tale visione risponde il bando *Heritage Action Zone* avviato nel 2017⁴²: esso promuove progetti di restauro, riuso e rigenerazione a scala urbana che puntano a creare crescita economica, attrarre residenti, turisti e investitori e migliorare la qualità di vita del luogo; gli interventi sulla consistenza materica dei beni sono concepiti, dunque, come catalizzatori di più ampi benefici sociali ed economici a vantaggio della collettività. Tale bando si caratterizza per la costruzione di partnership ampie che includono Historic England e partner locali, tra cui enti pubblici, soggetti no profit e associazioni espressione delle comunità locali. Uno specifico focus del bando è inoltre rivolto alle *high streets*: esso si propone di arrestare la situazione di progressivo degrado e abbandono in cui versano le *high streets*, ristabilendo il loro ruolo di centralità nella vita delle comunità locali⁴³; gli interventi previsti includono, dunque, azioni di recupero e restauro del costruito storico, ma anche la riqualificazione degli spazi pubblici e la creazione di nuove attività commerciali, luoghi di lavoro e spazi di aggregazione in concertazione con gli enti locali coinvolti (figg. 6.3-6.4).

⁴² <https://historicengland.org.uk/services-skills/heritage-action-zones/#schemes>.

⁴³ Sui potenziali rischi di gentrificazione connessi a tali pratiche di rigenerazione, si veda: Phil Hubbard (a cura di), *The battle for the high streets. Retail gentrification, class and disgust*, Palgrave Macmillan, Londra 2017.



Fig. 6.3. Burges, Coventry (UK): stato di fatto prima dell'intervento di rigenerazione finanziato dal *Heritage Action Zone Programme* (<https://historicengland.org.uk/services-skills/heritage-action-zones/regenerating-historic-high-streets/>)



Fig. 6.4. Burges, Coventry (UK): stato di fatto dopo l'intervento di rigenerazione promosso dal *Heritage Action Zone Programme* (<https://historicengland.org.uk/services-skills/heritage-action-zones/regenerating-historic-high-streets/>)

6.2 Il Terzo settore in Inghilterra

Il Regno Unito presenta un sistema di tutela distinto a livello sub-nazionale, con un contesto legislativo e politiche sul tema della conservazione leggermente differenti nel caso di Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del nord. Nel caso specifico dell'Inghilterra, l'attuale impianto normativo di riferimento in materia poggia sull'adozione di una serie di atti parlamentari redatti tra il 1945 e il 1979, con una successiva maturazione e rafforzamento delle politiche e degli strumenti normativi nei decenni successivi. I principali cambiamenti a tale sistema normativo si registrano nel corso dell'ultimo decennio, in corrispondenza del neoliberismo fondato su austerità, deregolamentazione e rafforzamento del potere decisionale locale come evidenziato nel par. 6.1. L'attuale quadro di riferimento legislativo in materia di patrimonio poggia su: legislazione nazionale (*Planning (Listed Buildings and Conservation Areas) Act 1990*), politica di pianificazione a livello inglese (*National Planning Policy Framework 2021*), e piani locali (*Local Plan*)⁴⁴.

Il sistema di tutela inglese si fonda sulla bipolarità pubblico-privato concepita secondo una logica di contrapposizione: da un lato l'interesse pubblico, focalizzato sulla conservazione materiale del patrimonio culturale, dall'altro i soggetti privati⁴⁵. A questo dualismo si affianca tuttavia il contributo di un vasto corpo di soggetti privati costituito da associazioni e fondazioni di diritto privato, organizzate giuridicamente sotto forma di *charities*⁴⁶. Esse consentono un ruolo collaborativo e sinergico tra ambito pubblico e settore privato nel campo della tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale; rispetto ad esse il settore pubblico assume una funzione di regolamentazione e di controllo in fase ex post.

Dal punto di vista normativo, il mondo delle *charities* è disciplinato dal *Charities Act* del 1993, successivamente riformato nel 2006, 2011 e 2022. Il documento fornisce la definizione di *charity* come «an institution which is established for

⁴⁴ Per ulteriori riferimenti sul sistema di tutela inglese: Robert Pickard (a cura di), *Policy and law in heritage conservation*, Taylor & Francis, New York 2001. Lucia Catto, *Teoria e prassi della tutela in Inghilterra* cit. Michael Forsyth (a cura di), *Understanding historic building conservation* cit. Nick Lee Evans, *An introduction to architectural conservation. Philosophy, legislation & practice*, RIBA Publishing, Londra 2014. Loes Veldpaus, Federica Fava, Dominika Brodowicz, *Mapping of current heritage re-use policies and regulations in Europe* cit., pp. 61-70.

⁴⁵ Silvia Pellizzari, *Il ruolo dei privati e la tutela del patrimonio culturale nell'ordinamento giuridico inglese: un modello esportabile?*, in «Aedon», 2010. n. 1 (disponibile online: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2010/1/pellizzari.htm#notaast>). Sulle prime esperienze di tutela si veda: Joseph L. Sax, *Is anyone minding Stonehenge? The origins of cultural property protection in England*, in «California Law Review», 1990, vol. 78, n. 6, 1543.

⁴⁶ Sugli aspetti normativi, si veda: Peter Luxton, *The law of charities*, Oxford University Press, Oxford 2001. Robert Meakin, *The law of charitable status*, Cambridge University Press, Cambridge 2009.

charitable purposes only», identificando tra gli obiettivi caritatevoli «the advancement of the art, culture, heritage or science» in una prospettiva di beneficio pubblico⁴⁷. Dunque, l'obiettivo di tali enti non è limitato alla sola conservazione materiale del patrimonio ma si apre anche a una prospettiva di valorizzazione dei beni in grado di generare ricadute positive sulla collettività⁴⁸.

Al fine di migliorare l'efficienza e l'impatto di tali organizzazioni, risultano inoltre strategici i rapporti redatti dalla Charity Commission, autorità indipendente di regolamentazione degli enti di beneficenza in Inghilterra e Galles, che forniscono raccomandazioni e linee guida. Nello specifico, il rapporto intitolato *Preservation and conservation*, elaborato nel febbraio del 2001, si rivolge alle *charities* più espressamente impegnate nel campo del patrimonio culturale e ambientale⁴⁹. Il documento regola due aspetti particolarmente rilevanti al fine di soddisfare il requisito di pubblica utilità connesso intrinsecamente alla natura delle *charities*: essi consistono nella necessità di accesso pubblico dei beni e nel rapporto tra beneficio pubblico e proprietario privato dell'immobile. In relazione al primo aspetto, si auspica un approccio flessibile che da un lato garantisca l'accesso al bene in coerenza con le finalità dell'ente di beneficenza, dall'altro ne assicuri la conservazione evitando di sottoporlo a un progressivo deterioramento. In relazione al secondo punto, il rapporto conflittuale tra interesse pubblico e privato viene risolto a favore della necessità di garantire il rispetto del beneficio collettivo derivante dalla fruizione degli immobili.

L'ampia varietà di *charities* presenti in Inghilterra può trovare una classificazione in base alla natura giuridica dell'atto costitutivo: esse, infatti, possono essere istituite attraverso atto privato (*trust, bylaw, memorandum of association*), attraverso *Royal Charter* (es. National Gallery) o attraverso *Act of Parliament* (es.

⁴⁷ <https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2011/25/section/3>. Sul beneficio pubblico delle *charities* si vedano i seguenti rapporti della Charity Commission: Charity Commission for England and Wales, *Public benefit: the public benefit requirement (PB1)*, 2013 (disponibile online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/588234/PB1_The_public_benefit_requirement.pdf). Charity Commission for England and Wales, *Public benefit: running a charity (PB2)*, 2013 (disponibile online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/610943/PB2_Running_a_charity.pdf). Charity Commission for England and Wales, *Public benefit: reporting (PB3)*, 2013 (disponibile online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/588307/PB3_Reporting.pdf).

⁴⁸ Silvia Pellizzari, *Il ruolo dei privati e la tutela del patrimonio culturale nell'ordinamento giuridico inglese* cit.

⁴⁹ <https://www.gov.uk/government/publications/preservation-and-conservation-charities-rr9>.

National Trust)⁵⁰. In relazione al ruolo e alle azioni intraprese sul patrimonio culturale, le *charities* più rilevanti identificate da Historic England sono le seguenti⁵¹:

- National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty: ente di beneficenza indipendente dal governo nato nel 1895 e investito di poteri statutari con il National Trust Act del 1907, risponde alla missione di «promoting the permanent preservation for the benefit of the nation of lands and tenements (including buildings) of beauty or historic interest and as regards lands for the preservation (so far as practicable) of their natural aspect features and animal and plant life»⁵²;
- National Amenity Society: *charities* istituite su base associativa, sono preposte alla conservazione di specifiche categorie di beni e alla promozione di campagne di studi e sensibilizzazione a scala nazionale e locale⁵³;
- Civic and Preservation Society⁵⁴: costituiscono un punto di riferimento a livello comunitario nelle azioni finalizzate al miglioramento della qualità ambientale e alla conservazione del patrimonio culturale su scala locale;
- Building Preservation Trust: trust specializzati negli interventi di restauro, riuso e rigenerazione del patrimonio architettonico storico in un'ottica di coinvolgimento delle comunità locali. Alla luce della loro competenza e specializzazione nel settore, se ne propone un approfondimento nel paragrafo successivo.

6.2.1 Il ruolo dei Building Preservation Trust

Le origini dei Building Preservation Trust (BPT) risalgono ai primi decenni del XX secolo⁵⁵. Fin dalla loro nascita tali enti assumono la funzione di veicoli per la conservazione e gestione dei beni architettonici, garantendone l'accessibilità a tutta

⁵⁰ Silvia Pellizzari, *Il ruolo dei privati e la tutela del patrimonio culturale nell'ordinamento giuridico inglese* cit.

⁵¹ <https://historicengland.org.uk/advice/hpg/publicandheritagebodies/nt/>.

⁵² <https://www.nationaltrust.org.uk/who-we-are/about-us/our-constitution>. Sul tema si veda: Merlin Waterson, *The National Trust: the first hundred years*, The National Trust, Swindon 1997. Leslie Gwen Cintron, *Preserving national culture. The National Trust and the framing of British national heritage, 1895-2000*, tesi di dottorato, Harvard University 2000.

⁵³ Sul tema si veda: Adam Wilkinson, *SAVE Britain's Heritage and the Amenity Societies*, in «Journal of Architectural Conservation», 2006, vol. 12, n. 3, pp. 107-126. Michael D. Stephens (a cura di), *Culture, education and the state*, Routledge, Londra 2019.

⁵⁴ Sul tema si veda: Peter J. Larkham, *Voluntary amenity societies and conservation planning*, University of Birmingham, Birmingham 1985. John Pendlebury, *Conservation in the age of consensus*, Routledge, Londra 2018, pp. 124-143.

⁵⁵ Colin Johnson, *Building Preservation Trusts* cit., pp. 199-203.

la collettività. Nel corso dei decenni successivi alla loro istituzione, i BPT si consolidano grazie a un rapporto sempre più stretto con le politiche governative e un ricorso via via più consistente a finanziamenti pubblici. Attualmente, i BPT hanno un peso rilevante negli interventi di conservazione e riuso del patrimonio architettonico in un'ottica di sostenibilità, contribuendo attivamente ai processi di rigenerazione urbana⁵⁶.

La specificità che contraddistingue tali enti è data dal fatto di possedere una doppia natura giuridica di enti di beneficenza registrati e società a responsabilità limitata, assumendo dunque un ruolo assimilabile a quello dei soggetti privati pur garantendo la conservazione del bene come richiesto dallo statuto di *charity*. I BPT si caratterizzano, infatti, per una mentalità imprenditoriale che prevede l'acquisto di edifici di interesse storico-artistico, l'esecuzione di interventi tecnici sui bene al fine di restaurarli e rifunzionalizzarli e infine la gestione diretta oppure la vendita/affitto a soggetti terzi. L'assenza di scopo di lucro insita nell'associazione consente di creare opportunità difficilmente concretizzabili nel settore pubblico o privato, attivando progetti anche laddove il soggetto privato non intravedrebbe prospettive di fattibilità economica tali da autorizzare l'operazione⁵⁷.

La maggior parte dei BPT sono fortemente radicati nelle comunità locali; essi assumono un ambito eterogeneo di competenza che può estendersi dal singolo bene alla dimensione urbana fino all'intero territorio nazionale oppure coprire specifiche tipologie architettoniche. Pur operando nella maggior parte dei casi in un contesto locale fortemente connesso alle comunità, i BPT sono supportati da un organismo ombrello operante a livello nazionale, denominata Heritage Trust Network (HTN, già Association of Preservation Trusts)⁵⁸, cui appartengono più di 230 trust: secondo quanto affermato nella missione del 2010, l'HTN rappresenta «the voice of Building Preservation Trusts in the UK; it promotes and supports the rescue and sustainable use of historic buildings at risk»⁵⁹. L'HTN fornisce competenze specialistiche ai

⁵⁶ Hilary Weir, *How to rescue a ruin: by setting up a local Building Preservation Trust*, The Architectural Heritage Fund, Londra 1989. Colin Johnson, *Building Preservation Trusts*, in Michael Forsyth (a cura di), *Understanding historic building conservation* cit., pp. 199-203. Silvia Pellizzari, *Il ruolo dei privati e la tutela del patrimonio culturale nell'ordinamento giuridico inglese* cit.

⁵⁷ Andrew Beckett, *BPTs and Revolving Fund Activity*, in «Context», 2010, n. 114, pp. 13-15. Susan MacDonald, *Leveraging heritage: public-private, and third-sector partnerships for the conservation of the historic urban environment*, Icomos 17th General Assembly (Parigi, 27 novembre - 2 dicembre 2011), Parigi 2011. Susan Macdonald, Caroline Cheong, *The role of public-private partnership and the third sector in conserving heritage buildings, sites and historic urban areas*, The Getty Conservation Institute, Los Angeles 2014.

⁵⁸ Istituito nel 1989 con il nome UK Association of Building Preservation Trusts, ha assunto la denominazione attuale nel 2016 (<https://www.heritagetrustnetwork.org.uk/>).

⁵⁹ <http://heritagehelp.org.uk/organisations/association-of-preservation-trusts-apt>.

membri associati, garantendo un supporto peer-to-peer ai membri nello sviluppo dei progetti.

Sulla base del meccanismo di funzionamento, i BPT possono essere divisi ulteriormente in due categorie: la prima categoria include i BPT istituiti per realizzare un singolo progetto, generalmente orientato a restituire un bene alla comunità (*single project trust*). La seconda categoria comprende invece i BPT nati per attuare una pluralità di progetti facendo ricorso a un fondo rotativo (*revolving fund trust*); la doppia costituzione dei BPT come enti di beneficenza registrati e società a responsabilità limitata consente, infatti, di trasferire gli eventuali profitti derivanti dagli investimenti attuati a sostegno di progetti futuri⁶⁰.

Studi recenti evidenziano un numero crescente di progetti basati su finanziamenti piuttosto che su fondi rotativi. Ciò risulta strettamente correlato a un significativo cambiamento nelle modalità di erogazione dei finanziamenti da parte degli enti pubblici⁶¹. Come già sottolineato nel par. 6.1, le attuali politiche del National Lottery Heritage Fund pongono maggiore enfasi sulla necessità di generare benefici per la comunità e sull'impegno pubblico nei confronti del patrimonio, orientando i finanziamenti a favore dei progetti che prevedono un coinvolgimento continuo della collettività nella gestione e cura del bene piuttosto che una vendita del bene stesso al termine dei lavori. Tale ripensamento dei criteri di accesso ai finanziamenti favorisce di conseguenza l'operato dei BPT che si prefiggono di conservare gli edifici al termine degli interventi di restauro promuovendone una fruizione pubblica⁶².

Tra i BPT più rilevanti nel campo del restauro e della rifunzionalizzazione dei beni architettonici, si segnalano il Landmark Trust⁶³ e il Vivat Trust⁶⁴: entrambi sono specializzati nel recupero di edifici di interesse storico-artistico con l'obiettivo di renderli fruibili al pubblico e affittarli per finalità turistiche (fig. 6.5). Una specifica operatività nel campo del patrimonio architettonico religioso contraddistingue il Churches Conservation Trust⁶⁵: attivo a livello nazionale, tale trust si adopera per

⁶⁰ Una rassegna dei progetti promossi dai Building Preservation Trust è pubblicata annualmente nei rapporti dell'Architectural Heritage Fund, *charity* fondata con l'obiettivo di promuovere, in qualità di investitore sociale, la conservazione e il riuso del patrimonio architettonico dismesso. <https://ahfund.org.uk/impact/annual-reviews>.

⁶¹ Jeremy Fenn, *Building Preservation Trusts: funding and support*, 2018 (disponibile online: <https://www.buildingconservation.com/articles/building-preservation-trusts/building-preservation-trusts.html>).

⁶² Andrew Beckett, *BPTs and Revolving Fund Activity* cit.

⁶³ <https://www.landmarktrust.org.uk/>.

⁶⁴ <https://www.vivat.org.uk/index.php>.

⁶⁵ Una rassegna di interventi svolti dal Churches Conservation Trust sono contenuti in: Matthew Mckeague, *This must be the place: opportunities and challenges for heritage led regeneration*, The

prevenire il degrado materico degli edifici affidati alla sua custodia; ne garantisce al contempo l'uso come bene della collettività, attuando anche consistenti progetti di rifunzionalizzazione, ampliamento e adeguamento alle esigenze espresse dalle comunità locali (figg. 6.6-6.7).



Fig. 6.5. Astley Castle (UK): intervento di restauro e rifunzionalizzazione in casa vacanze promosso dal Landmark Trust (<https://www.landmarktrust.org.uk/search-and-book/properties/astley-castle-4806/#Overview>)

Churches Conservation Trust s.d.. Un'esperienza italiana di collaborazione con il Churches Conservation Trust è illustrata in: Francesco Novelli, *Con uno sguardo diverso: dalla conservazione alla "rigenerazione" degli edifici di culto dismessi o sottoutilizzati*, in Fabio Minutoli (a cura di), *Reuso 2018. L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro*, atti del VI Convegno Internazionale sulla documentazione, conservazione e recupero del patrimonio architettonico e sulla tutela paesaggistica (Messina, 11-13 ottobre 2018), Gangemi Editore, Roma 2018, pp. 1937-1948.

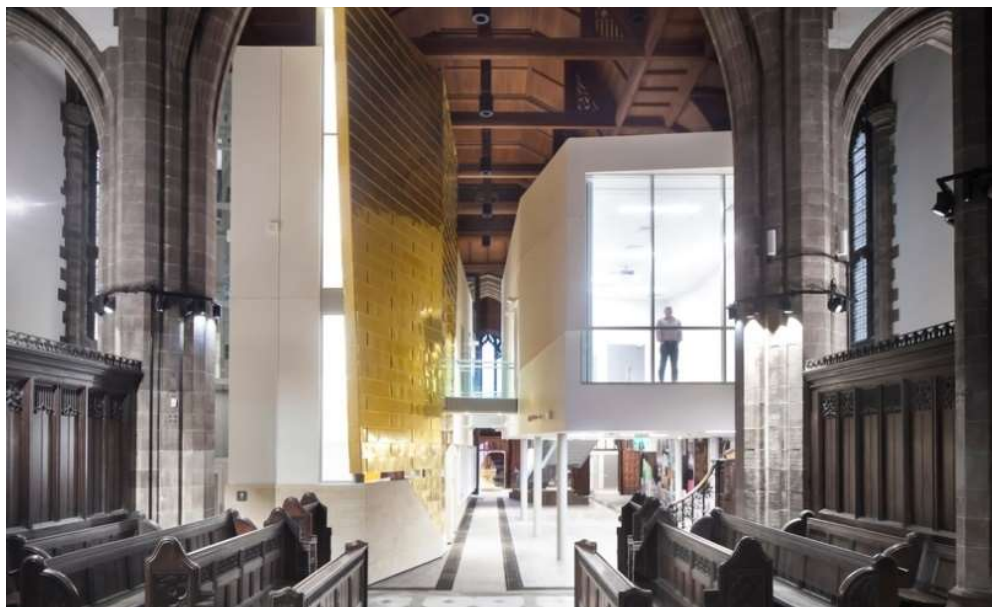


Fig. 6.6. All Souls, Bolton (UK): intervento di restauro e rifunzionalizzazione in centro per la comunità promosso dal Churches Conservation Trust (<https://www.visitchurches.org.uk/what-we-do/regeneration-and-communities/regeneration-projects/all-souls-bolton-regen.html>)



Fig. 6.7. Church of St Mary-at-the-Quay, Ipswich (UK): intervento di restauro e rifunzionalizzazione in centro per la comunità e il benessere promosso dal Churches Conservation Trust (<https://www.archdaily.com/798740/st-mary-at-the-quay-molyneux-kerr-architects>)

Tyne and Wear Building Preservation Trust Nell'area di Newcastle upon Tyne un ruolo attivo nelle azioni di riuso del patrimonio architettonico dismesso è assunto dal Tyne and Wear Building Preservation Trust (TWBPT)⁶⁶. L'operato dell'ente si contraddistingue per un forte approccio collaborativo con l'autorità pubblica locale; in questa prospettiva, l'ente pubblico intraprende un'azione di supporto al trust attraverso la creazione di partnership finalizzate alla realizzazione dei progetti, indirizzando il TWBPT nell'individuazione degli edifici oggetto di intervento e fornendo indicazioni operative in fase di realizzazione.

In linea con gli orientamenti già evidenziati nell'analisi dei BPT, la missione del TWBPT è fortemente incentrata sul riuso, inteso dal trust come operazione giustificativa del progetto stesso; la scelta dei beni da restaurare, orientata verso il patrimonio architettonico cosiddetto "minore" o ancora privo di un valore sociale riconosciuto dalla comunità locale, impone infatti al trust di focalizzare l'attenzione sul riuso quale strumento capace di produrre benefici sulla collettività: in quest'ottica, il riuso assume una funzione di catalizzatore iniziale dell'interesse della collettività per il progetto (figg. 6.8-6.9).

Il TWBPT appartiene alla categoria dei *revolving fund trust*: tale meccanismo di finanziamento consente al trust di attivare a rotazione una pluralità di progetti, acquisendo parallelamente una specifica competenza nel settore a partire dalle progettualità avviate. Il ruolo dell'ente è riconducibile a quello di project manager degli interventi di riuso, assumendo un peso rilevante nell'intervento dalla proposta iniziale alla sua realizzazione fino alla successiva fase ex post. Come già evidenziato per i BPT, l'assenza di scopo di lucro che caratterizza l'ente consente di orientare le scelte progettuali nell'ottica sia di una generale compatibilità con il bene, alle luce delle scelte conservative intraprese, sia di una marcata attenzione alle ricadute sociali dell'intervento; in relazione a quest'ultimo punto, è possibile infatti rilevare una logica che punta più alla sostenibilità del progetto in un orizzonte temporale medio-lungo che alla fattibilità economica a breve termine. Ciò permette al trust di intraprendere anche interventi di riuso ad alto rischio economico-finanziario per gli ingenti costi di realizzazione e per l'incertezza del profitto derivante dalle nuove destinazioni d'uso. Il trust assume, dunque, un ruolo chiave nel restituire alle comunità i beni architettonici dismessi e fortemente degradati, contribuendo a sbloccare situazioni da cui il privato non ha sufficienti garanzie di rientro economico.

⁶⁶ <http://www.twbpt.org.uk/>. Si ringrazia per l'intervista concessa l'arch. Martin Hulse del TWBPT (data intervista: 08/04/2022; durata: 2h).

In linea con l'approccio collaborativo che caratterizza il rapporto con l'ente pubblico, un fattore ritenuto strategico dal trust è il coinvolgimento comunitario: tale indirizzo è giustificato sia dalla necessità di garantire la realizzazione di progetti sostenibili sia di massimizzare gli impatti sociali generati dal progetto stesso. Il coinvolgimento avviene a partire già dalla fase ex ante attraverso la promozione del volontariato, il crowdfunding e la scelta del mix funzionale da assegnare al bene concertata con i futuri fruitori. Tale indirizzo che caratterizza l'operato del trust è evidente nel caso del progetto sviluppato per la High Street di Sunderland, analizzato nel par. 6.5.



Fig. 6.8. The Old Low Light, Fish Quay, North Shields (UK): intervento di restauro e rifunzionalizzazione in centro per la comunità promosso dal Tyne and Wear Building Preservation Trust (<https://oldlowlight.co.uk/>)



Fig. 6.9. Miniera di St Hilda, South Shields (UK): intervento di restauro e rifunzionalizzazione in centro per la comunità promosso dal Tyne and Wear Building Preservation Trust (<https://oldlowlight.co.uk/>)

6.3 Keelmen's Hospital, Newcastle upon Tyne (UK)

L'origine del Keelmen's Hospital a Newcastle upon Tyne è strettamente legata alle vicende storiche dei *keelmen*, operai preposti al trasporto del carbone lungo il fiume Tyne mediante piccole imbarcazioni denominate *keels* (chiglie)⁶⁷ (fig. 6.10).

Il confinamento sociale dei *keelmen*, costretti a subire condizioni lavorative difficili in assenza di specifici servizi di welfare, trova una corrispondenza con la segregazione fisica negli spazi urbani più squallidi e malfamati: la maggior parte dei lavoratori, infatti, vive a Newcastle al di fuori della cinta muraria urbana e, più precisamente, nell'area di Sandgate, un quartiere connotato da povertà e degrado.

⁶⁷ C.M. Fraser, K. Emsley, *Tyneside*, David & Charles, Newton Abbot 1973. Peter D. Wright, *Life on the Tyne: water trades on the lower River Tyne in the seventeenth and eighteenth centuries, a reappraisal*, Routledge, Londra 2016. Peter D. Wright, Joseph M. Fewster, *The Keelmen of Newcastle upon Tyne 1638-1852*, The Surtees Society, Woodbridge 2021.



Fig. 6.10. J.M.W. Turner, *Keelmen Heaving in Coals by Moonlight*, 1835 (Londra, National Gallery of Art)

Nel 1699 viene approvata una petizione per adibire una parte del salario dei *keelmen* alla creazione di un fondo assistenziale: la maggior parte delle risorse sono impiegate per la costruzione di un ospedale destinato a curare gli anziani, i malati e le vedove dei lavoratori. Il 4 ottobre 1700 viene concesso in affitto un lotto di terreno destinato ad essere utilizzato dagli operai. Nell'arco di un anno viene realizzato un edificio rettangolare di due piani fuori terra, il Keelmen's Hospital, costruito intorno a uno spazio aperto centrale: la struttura consiste di 60 camere, un ufficio e una sala riunioni, per un importo lavori complessivo di più di 2.000 sterline. Nel 1730 i *keelmen* fondano una Benefit Society che assume la gestione della struttura, contribuendo volontariamente al suo mantenimento⁶⁸.

⁶⁸ Eneas Mackenzie, *A descriptive and historical account of the town and county of Newcastle upon Tyne: including the borough of Gateshead*, Mackenzie and Dent, Newcastle upon Tyne 1827, pp. 550-553. Frederick W. Dendy (a cura di), *Extracts from the Records of the Company of Hostmen of Newcastle-upon-Tyne*, Published for the Society, Durham 1901. Joseph M. Fewster, *The Keelmen of Tyneside: Labour Organisation and Conflict in the North-East Coal Industry, 1600-1830*, Boydell Press, Woodbridge 2011, pp. 21-39. Thomas Faulkner, Peter Beacock, Paul Jones, *Newcastle and*

Tra Settecento e Ottocento l'ospedale rappresenta un punto di riferimento fondamentale per i lavoratori. Il ruolo di rilievo per la comunità è testimoniato dalla processione annuale che si svolge per celebrarne la fondazione: l'iconografia storica ne illustra lo svolgimento raffigurando il momento in cui gli uomini discendono le scale dell'ospedale in direzione del fiume Tyne⁶⁹. In questo senso, la processione enfatizza una stretta relazione tangibile e intangibile tra l'edificio, il quartiere di Sandgate (sede della comunità) e il fiume, fonte di sostentamento malgrado l'asprezza delle condizioni di lavoro imposte (fig. 6.11).

Già dal 1770 si apprende come l'edificio si trovi in uno stato di rovina⁷⁰. Tale situazione è destinata a protrarsi anche nel secolo successivo, in parallelo con un progressivo declino delle fortune della comunità: il miglioramento della navigazione fluviale rende superfluo infatti l'uso delle *keels*, determinando una contrazione nei commerci dei *keelmen* stessi⁷¹.

Nell'ultimo quarto del XIX secolo, il graduale ma inarrestabile ridimensionamento dell'importanza di tali operai e dell'ospedale è testimoniato dalle pagine dei quotidiani dell'epoca, da cui si apprende che «the Keelmen's Hospital, at the end of two centuries of existence, has only one resident who can call himself one of the old race of Tyne keelmen»⁷². Nel 1898, alla scadenza del contratto di affitto del terreno su cui sorgeva l'ospedale, la Corporation di Newcastle assume il controllo dell'edificio. A coloro che hanno occupato le stanze per almeno 20 anni è consentito di restare al prezzo di 6 pence alla settimana, ma da quel momento nessun *keelman* è annoverato tra gli inquilini⁷³.

Gateshead: architecture and heritage, Tyne Bridge Publishing, Newcastle upon Tyne 2014, p. 48. Peter D. Wright, Joseph M. Fewster, *The Keelmen of Newcastle* cit., pp. XV-XLI.

⁶⁹ The Newcastle Weekly Chronicle, 3 aprile 1886, p. 13 (<https://theguardian.newspapers.com/>).

⁷⁰ Peter D. Wright, Joseph M. Fewster, *The Keelmen of Newcastle* cit., p. XXII.

⁷¹ D.J. Rowe, *The decline of the Tyneside keelmen*, in «Northern History», vol. 4, 1937, pp. 111-131. Peter D. Wright, *Life on the Tyne* cit.

⁷² The Newcastle Daily Chronicle, 25 dicembre 1897, p. 6.

⁷³ Peter D. Wright, Joseph M. Fewster, *The Keelmen of Newcastle* cit., p. XXVII.



Fig. 6.11. Processione presso il Keelmen's Hospital, c. 1800 (Newcastle Libraries)

La vita dell'ospedale nel Novecento segue alterne vicende: nei primi decenni del secolo la nuova gestione dell'ospedale assicura buone condizioni di manutenzione, con l'affitto delle stanze a basso costo in favore dei lavoratori di Quayside⁷⁴. La situazione peggiora tuttavia nel secondo dopoguerra, portando a condizioni di vita degradanti per gli occupanti. Negli anni Sessanta le cronache sui giornali locali sottolineano la necessità di chiudere l'ospedale o di sottoporlo a lavori di riqualificazione⁷⁵, denunciando il cattivo stato di conservazione in contrasto con quanto accadeva al tempo della presenza dei *keelmen*⁷⁶. In questo senso, è possibile rilevare come il giudizio di stigma dalla classe sociale si sia spostato al luogo stesso in relazione ad uno stato di conservazione precario e al fallimento di una esperienza assistenzialistica positiva; nello specifico, si legge che l'ospedale è «dark, dank and Dickensian: a warren of cold, gloomy cloisters reached only after climbing several

⁷⁴ The Newcastle Weekly Chronicle, 14 settembre 1912, p. 8.

⁷⁵ Evening Chronicle 19 marzo 1959, p. 9.

⁷⁶ The Guardian, 15 gennaio 1963, p. 7.

flights of timeworn steps. It has been described in the City Council as “a disgrace to the city” and many would agree»⁷⁷.

Parallelamente, dal dibattito coevo emerge come l’opzione della demolizione susciterebbe la strenua opposizione da parte di coloro che ritengono che il Keelmen’s Hospital debba essere preservato non solo per il dato materiale ma anche per il valore sociale veicolato dalla materia⁷⁸. La conservazione dell’edificio, depurato dallo stigma sociale che connotava i precedenti utenti, rappresenta dunque una strategia contro la progressiva erosione di una memoria collettiva tangibile e intangibile.

Gli eventi portano alla chiusura della struttura nel 1962⁷⁹ (fig. 6.12); nel decennio successivo, il dibattito sulla nuova destinazione d’uso si orienta inizialmente su una proposta che prevede la trasformazione dell’edificio in casa per anziani⁸⁰. Altre voci si esprimono in favore della conversione della struttura in ostello, che risulta essere poi la soluzione adottata dal City Council, con una spesa di circa 150.000 sterline e la creazione di 26 camere⁸¹. L’obiettivo dichiarato del progetto è di «delving into the past in order to build for the future», scegliendo per l’edificio una destinazione d’uso che non ne stravolga l’originaria conformazione: le nuove unità abitative, analoghe alle originali, sono organizzate intorno al corridoio lungo il perimetro del cortile interno.

L’ostello rimane in esercizio fino alla dismissione nel 2009, cui segue un periodo contrassegnato da incuria e atti di vandalismo. L’edificio, attualmente di proprietà del City Council di Newcastle, risulta vincolato (*grade II* listed*) ed inserito nel registro dei beni a rischio sin dal 2009⁸² (figg. 6.13-6.15).

⁷⁷ Evening Chronicle 12 novembre 1962, p. 6.

⁷⁸ Evening Chronicle 12 novembre 1962, p. 6.

⁷⁹ The Journal 23 novembre 1962, p. 9.

⁸⁰ Evening Chronicle, 3 settembre 1971, p. 3.

⁸¹ The guardian, 1 novembre 1971, p. 6.

⁸² <https://historicengland.org.uk/advice/heritage-at-risk/search-register/list-entry/49897>.



Fig. 6.12. Keelmen's Hospital: vista del cortile interno, 1961 (Newcastle Libraries)



Fig. 6.13. Keelmen's Hospital: vista del complesso
(<https://newcastlephotos.blogspot.com/2007/06/keelmans-hospital.html>)



Fig. 6.14. Keelmen's Hospital: vista del complesso da sud (foto D. Dabbene, 2022)



Fig. 6.15. Keelmen's Hospital: vista del cortile interno, 2015 (archivio North of England Civic Trust)

Pochi anni dopo la dismissione si registrano le prime iniziative volte ad individuare nuove funzioni future per il complesso. Una prima iniziativa è avanzata nel 2013 dalla Brunswick Methodist Church, attraverso il Wesley Orphan House Trust che ha le sue origini in un orfanotrofio costruito da John Wesley a Newcastle in

1743. L'obiettivo perseguito è di riportare in uso l'ospedale attraverso una funzione capace di celebrare la connessione storica tra la chiesa metodista e l'ospedale stesso, che vide la presenza regolare di John Wesley come predicatore e del fratello Charles come cappellano dei *keelmen*⁸³. In questo senso, l'interesse del progetto non verte tanto sull'edificio in sé quanto su ciò che esso rappresenta e sulla possibilità di rinsaldare tale legame attraverso la testimonianza materiale dell'ospedale inteso come «a means to an end»⁸⁴. In tale direzione, nel 2015 viene siglata una partnership tra Wesley Orphan House Trust, Wesley Hotel e North of England Civic Trust (oggi Culturatrust)⁸⁵. Tale partnership riceve uno Start-up Grant (SUG) di 10.000 sterline dall'Heritage Lottery Fund per esplorare nuove opzioni per il riutilizzo dell'edificio, secondo una visione che si fonda sulla «conservation and adaptation of the building»⁸⁶. Gli obiettivi prefissati con il SUG stabiliscono che «the partners will work together to balance the building's constraints with partner aspirations and develop ideas to create a sustainable future use»⁸⁷.

Lo studio di prefattibilità prodotto valuta una serie di opzioni che riflettono il diverso orientamento culturale dei partner coinvolti nel tentativo di conciliare beneficio pubblico, fattibilità economica e rispetto della consistenza del bene. La prima ipotesi formulata è quella di un hotel etico secondo il modello del Wesley Hotel a Londra, primo esempio di tale genere in Gran Bretagna strutturato come impresa sociale e ispirato a pratiche etiche attraverso il reinvestimento di una parte dei profitti in progetti a vantaggio della dimensione sociale e ambientale⁸⁸. La fattibilità economica dell'iniziativa richiede la realizzazione di 76 camere; tuttavia, tale requisito non risulta compatibile con i limitati spazi a disposizione nell'ospedale, che consentono di ricavarne solamente 30-40. L'obiettivo viene dunque raggiunto prevedendo due nuove ali nel cortile ed utilizzando il corridoio del piano terra e del piano primo come spazi di collegamento con i nuovi volumi. Il concept progettuale è illustrato nei rendering dello studio Smith and Newton Architects⁸⁹. Secondo lo studio esplorativo, «the internal conversion of the existing building therefore can be achieved in a way that is both effective operationally and consistent with good conservation practise»⁹⁰ (figg. 6.16-6.17).

⁸³ <http://www.methodistheritage.org.uk/keelmenhospital.htm>.

⁸⁴ *The Keelmen's Hospital, Newcastle upon Tyne: revival through hospitality. Exploratory Study. Consultation Draft Report. 21 March 2016*, p. 7.

⁸⁵ <https://www.culturatrust.org/>.

⁸⁶ *The Keelmen's Hospital, Newcastle upon Tyne: revival through hospitality* cit., p. 5

⁸⁷ *Ibid.*, p. 6.

⁸⁸ <https://www.thewesley.co.uk/>.

⁸⁹ <https://www.smith-newton.com/index.php/projects/keelmen/>.

⁹⁰ *The Keelmen's Hospital, Newcastle upon Tyne: revival through hospitality* cit., p. 9.



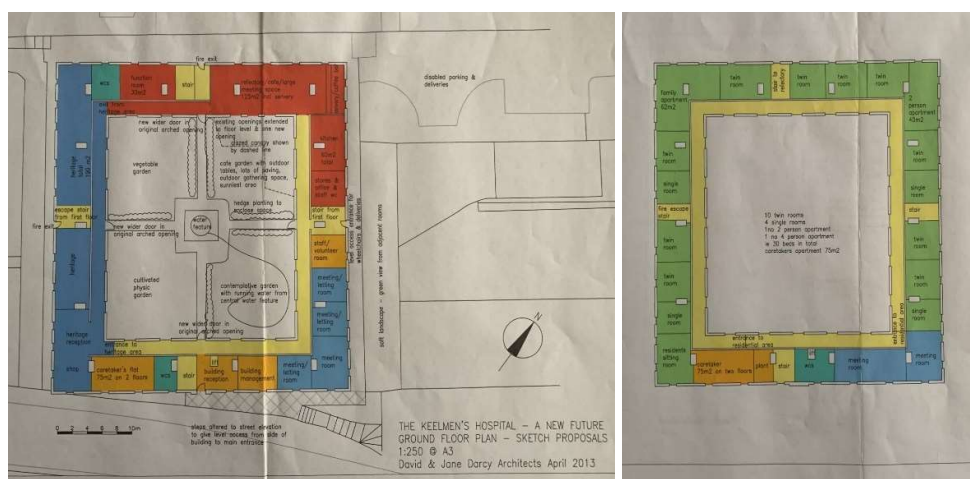
Figg. 6.16-6.17. Keelmen's Hospital: progetto per trasformazione in hotel etico
(<https://www.smith-newton.com/index.php/projects/keelmen/>)

Altre soluzioni sondate nello studio di prefattibilità vanno a favore della proposta di un cosiddetto rifugio urbano («urban retreat»). A differenza della soluzione precedente, tale opzione è da intendersi come struttura no profit destinata ad operare ad un livello di mercato più basso rispetto all'hotel in termini di investimento di capitali, funzionamento (con il probabile coinvolgimento di volontariato) e tariffe. Intesa più in chiave sociale e collettiva, tale soluzione si configura come centro comunitario, con una maggiore quantità di spazi per uso pubblico al piano terra (es. esposizioni, riunioni, catering) e l'inserimento di camere di diversa metratura al primo piano (14 camere per residenti e ospiti). Entrambe le soluzioni (hotel etico e rifugio urbano) prevedono di adibire alcuni spazi del piano terra a *Keelmen heritage center* (figg. 6.18-6.19).

La storia recente dell'edificio vede la sua messa sul mercato nel 2021 insieme al contiguo National Salvation Army Hostel, progettato nel 1974 da Ryder e Yates ed oggi vincolato (*grade II listed*)⁹¹. Le opzioni previste per le nuove destinazioni d'uso mantengono aperta la possibilità di convertire l'intero complesso in hotel, residenze o centro comunitario⁹². Ad oggi non si hanno notizie circa l'esito della vendita.

⁹¹ Thomas Faulkner, Peter Beacock, Paul Jones, Tom Yellowley, *Newcastle and Gateshead: architecture and heritage*, Tyne Bridge Publishing Newcastle upon Tyne 2014, p. 300.

⁹² <https://www.newcastle.gov.uk/citylife-news/ancient-building-market>.



Figg. 6.18-6.19. Keelmen's Hospital: progetto per trasformazione in rifugio urbano (Brunswick Methodist Church Private Archive)

Il caso del Keelmen's Hospital, oggi unica testimonianza tangibile della presenza dei *keelmen* a Newcastle, pone in primo piano la necessità di intervenire con urgenza per evitare un'accelerazione dello stato di degrado che mette a rischio la sua consistenza materica. Parallelamente, esso solleva questioni più ampie sulle strategie di conservazione di un bene dal valore sociale riconosciuto, interrogandosi sulla modalità più opportuna di salvaguardare lo "spirito del luogo" nel binomio conservazione/adeguamento⁹³. Nella disamina sulle prospettive future del bene, diviene quanto mai stringente il dibattito etico che pone la necessità di domandarsi «to what end heritage is a means»⁹⁴. In questo senso, le istanze di conservazione integrata del complesso necessitano di essere confrontate su un terreno più ampio che non si limiti all'inevitabile riconoscimento del valore d'uso ma comprenda la valenza sociale del bene. L'orientamento da perseguire non deve puntare, dunque, a trasformare l'edificio in un "luogo nuovo", ma considerare il riuso adattivo come una strategia capace di preservare i valori materiali e immateriali e, parallelamente, l'impatto emotivo che essi possono esercitare sui nuovi utenti nel ricordo di un passato di fatica e disagio sociale⁹⁵.

⁹³ Donatella Fiorani, Loughlin Kealy, Stefano Francesco Musso (a cura di), *Conservation/adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with symbolic value*, EAAE - European Association for Architectural Education, Hasselt 2017.

⁹⁴ Loes Veldpaus, John Pendlebury, *Heritage as a vehicle for development* cit., p. 11.

⁹⁵ Sul tema si veda: Caterina Giannattasio, *Memoria e psiche. I valori invisibili dell'architettura storica e lo sguardo avanguardista di Roberto Pane*, in Anna Anzani, Eugenio Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà. Riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2017, p. 157.

Nel caso analizzato, l'opzione dell'hotel etico manifesta criticità nel rapporto tra la conservazione del bene e la fattibilità economico-finanziaria. Tale soluzione appare non pienamente compatibile con l'edificio, alterando l'originaria conformazione spaziale e la percezione del cortile interno attraverso la costruzione dei nuovi corpi di fabbrica. In questo senso, il complesso equilibrio tra il valore d'uso e il valore sociale del bene risulta fortemente sbilanciato a favore del primo. Da tale soluzione sembra emergere un uso strumentale del patrimonio che enfatizza il legame del bene con il passato metodista: la selezione delle memorie che l'edificio sottende gioca a favore della costruzione di una narrazione che possa avvalorarne il riuso e validarne il progetto. Gli orientamenti programmatici sembrano mobilitare, dunque, la componente intangibile del patrimonio per garantire la liceità dell'operazione, ma parallelamente si sottopone il bene ad un possibile rischio di *commodification* dietro gli obiettivi di inclusione sociale.

Dall'altro lato, le opzioni del rifugio urbano e dello spazio abitativo intergenerazionale si presentano come soluzioni più flessibili e compatibili con il bene, in linea con un'esigenza di rispetto dei valori tangibili ed intangibili. Tali ipotesi appaiono meno invasive e, al contempo, capaci di conservare e massimizzare il valore intrinseco. In questa direzione, il riuso adattivo così concepito può contribuire positivamente a costruire nuovi modelli di sviluppo e di società, accrescendo le risorse del luogo e della comunità locale e migliorando la qualità della vita e il welfare.

6.4 Castello di Hylton, Sunderland (UK)

Il vasto repertorio bibliografico sul castello di Hylton ascrive la fondazione del complesso, per volere di Sir William Hylton, all'ultimo decennio del XIV secolo e l'ultimazione dei lavori nei primi anni del secolo successivo⁹⁶. L'edificio nasce come corpo di guardia e, simultaneamente, residenza del barone. La struttura interna nella fase di impianto del complesso risulta articolata su 4 piani: al piano terreno è presente un passaggio voltato di ingresso con locali voltati ai lati. Una scala circolare

⁹⁶ Robert Surtees, *History and antiquities of the County Palatine of Durham. Sunderland and District section. Sunderland, Hills and Company, Sunderland 1908*, pp. 87-94. Herbert L. Honeyman, *Hylton Castle, County Durham*, in «Proceedings of the Society of Antiquaries of Newcastle upon Tyne», 1928, IV serie, vol. 3, pp. 225-239. Beric M. Morley, *Hylton Castle*, in «Archaeological Journal», 1976, vol. 133, fasc. 1, pp. 118-134. Beric M. Morley, *Hylton Castle, Tyne and Wear*, H.M. Stationery Office, Londra 1979. Nikolaus Pevsner, *County Durham*, Penguin Books, Harmondsworth 1983, pp. 470-473. Peter Meadows, Edward Waterson, *Lost Houses of County Durham*, Jill Raines, York 1993, pp. 42-44. Beric Morley, Stephen Speak, *Excavation and survey at Hylton Castle, Sunderland*, in «Archaeological Journal», 2002, vol. 159, fasc. 1, pp. 258-265. Anthony Emery, *Greater Medieval Houses of England and Wales. Volume I Northern England*, Cambridge University Press, Cambridge 2006, pp. 107-109.

con ingresso dall'atrio voltato dà accesso al primo piano; esso ospita una sala centrale che si sviluppa per tutta l'altezza della struttura fino alla copertura ed è affiancata da ambienti di servizio e camere private. A est della sala si sviluppa la cappella. Le stanze a nord della sala principale sono riservate alla residenza della famiglia, i locali sul lato sud sono adibiti agli ospiti della struttura e agli ufficiali⁹⁷.

All'inizio del XVIII secolo, su commissione di John Hylton, sono apportate importanti modifiche al complesso: le campagne di lavori avviate comportano la costruzione di un'ala nord addossata alla casa-forte e lo stravolgimento dell'impianto interno con la realizzazione di una un'unica stanza per ciascuno dei tre piani su cui il castello si sviluppa in elevato. Tale fase costruttiva segna, dunque, una progressiva perdita dei caratteri fortificati dell'edificio in favore di una connotazione maggiormente residenziale. La conformazione del castello al termine dei lavori promossi da John Hylton è visibile nell'incisione di Samuel e Nathaniel Buck del 1728 (fig. 6.20).

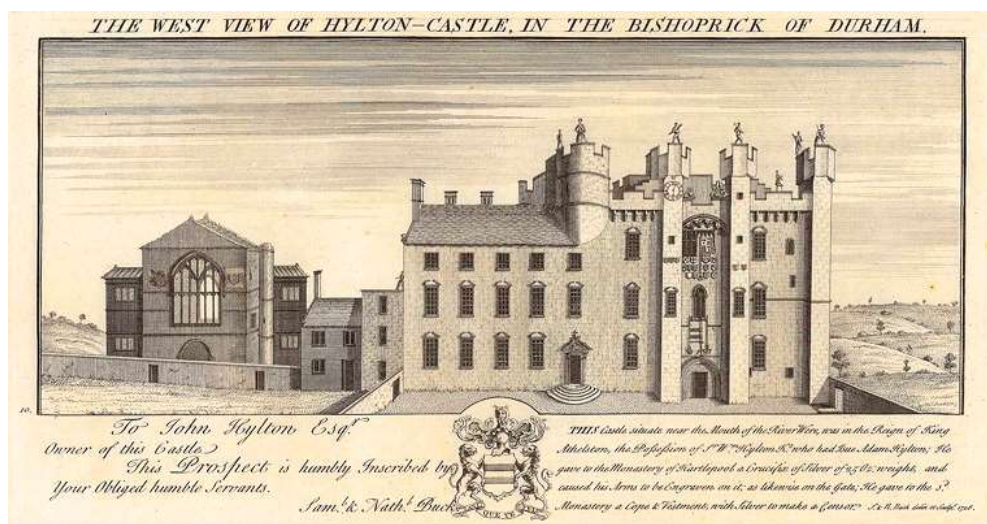


Fig. 6.20. Castello di Hylton, 1728 (incisione di Samuel e Nathaniel Buck)

A seguito di questa imponente campagna di lavori, il figlio di John Hylton, succeduto alla proprietà del bene nel 1712 fino al 1746 (anno della sua morte), promuove ulteriori interventi di riplasmazione del complesso che prevedono l'aggiunta di una seconda manica a sud in modo da conferire un aspetto più simmetrico alla proprietà in linea con i dettami classici. La torre nord-occidentale, originariamente rotonda, viene conformata alle altre esistenti e viene realizzato un

⁹⁷ Beric M. Morley, *Hylton Castle* cit., pp. 15-16.

portico in corrispondenza dell'ingresso principale ovest. La stessa ricerca di simmetria che orienta le scelte costruttive in questa fase determina modifiche sul prospetto retrostante con la costruzione di una finestra neogotica al primo piano e l'inserimento al piano terra di padiglioni raccordati con una teoria di archi nel medesimo stile; a questa campagna di lavori sono riconducibili anche interventi di intonacatura e stuccatura all'interno dell'edificio⁹⁸.

Nel 1862 il castello viene venduto a William Briggs che avvia una campagna di lavori tra il 1863 e il 1869 con l'obiettivo di trasformare il castello in una villa suburbana⁹⁹. Gli interventi avviati comportano la demolizione delle ali nord e sud e la rimozione del portico aggiunto al prospetto principale nella prima metà del Settecento. Agli interventi di demolizione si aggiungono lavori di sventramento dell'interno dell'edificio con la creazione di nuovi ambienti. L'immagine databile al 1870 illustra lo stato di fatto del castello a seguito della campagna di lavori finanziata da Briggs (fig. 6.21).

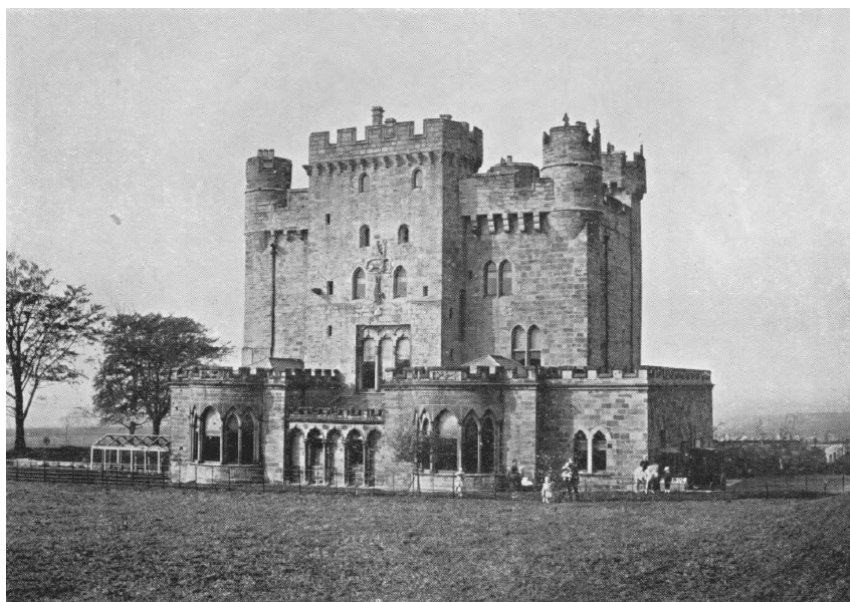


Fig. 6.21. Castello di Hylton: vista del prospetto est, 1870 circa (Honeyman, 1928, p. 238)

Nel 1908 il castello venduto alla Monkwearmouth Colliery Company, rimanendo privo di funzioni e in pessimo stato di conservazione fino all'acquisizione del bene da parte del Department of the Environment nel 1950. La consistenza interna dell'edificio alla metà del XX secolo è illustrata in una foto conservata presso

⁹⁸ Nikolaus Pevsner, *County Durham* cit., p. 471.

⁹⁹ Anthony Emery, *Greater Medieval Houses of England and Wales* cit., p. 107.

l'archivio di Historic England (fig. 6.23): esso raffigura l'atrio di ingresso al piano terra delimitato da due setti in muratura. In direzione parallela al fronte di ingresso, è visibile una scala per l'accesso al primo piano, il quale rivela una struttura portante in carpenteria lignea in precario stato di conservazione. Ulteriori informazioni sono desumibili, inoltre, dal coevo rilievo dello stato di fatto (fig. 6.22), da cui emerge come al 1950 permangano ancora i padiglioni sul prospetto est già illustrati nella foto del 1870. I piani primo e secondo sono articolati in diversi locali, riconducibili agli interventi condotti da Briggs alla fine dell'Ottocento.

L'acquisizione pubblica del bene determina una consistente campagna di consolidamento della struttura superstite, fortemente trasformata rispetto alla fase di impianto medievale a seguito degli interventi di riplasmazione subiti. Gli orientamenti di tutela seguiti vanno tuttavia non nella direzione di garantire la conservazione delle stratificazioni storiche acquisite, bensì di privilegiare il valore iconico dell'edificio consolidandolo allo stato di rudere e depurandolo delle aggiunte di età moderna. L'intervento mette a nudo la struttura portante in pietra eliminando le tracce delle intonacature realizzate nel XVIII e XIX secolo e mettendo in luce il paramento lapideo¹⁰⁰. Parallelamente si procede all'eliminazione delle strutture interne e delle addizioni sul prospetto est.

L'attuale proprietà del bene è dell'English Heritage¹⁰¹. Le strutture superstiti includono, oltre al corpo di guardia, anche la cappella di Santa Caterina, anch'essa allo stato di rudere. L'intero complesso è oggetto di provvedimenti di tutela a livello nazionale (*grade I listed building* e *scheduled monument*).

¹⁰⁰ Beric M. Morley, *Hylton Castle* cit., pp. 15-16, p. 118.

¹⁰¹ <https://www.english-heritage.org.uk/visit/places/hylton-castle/>.

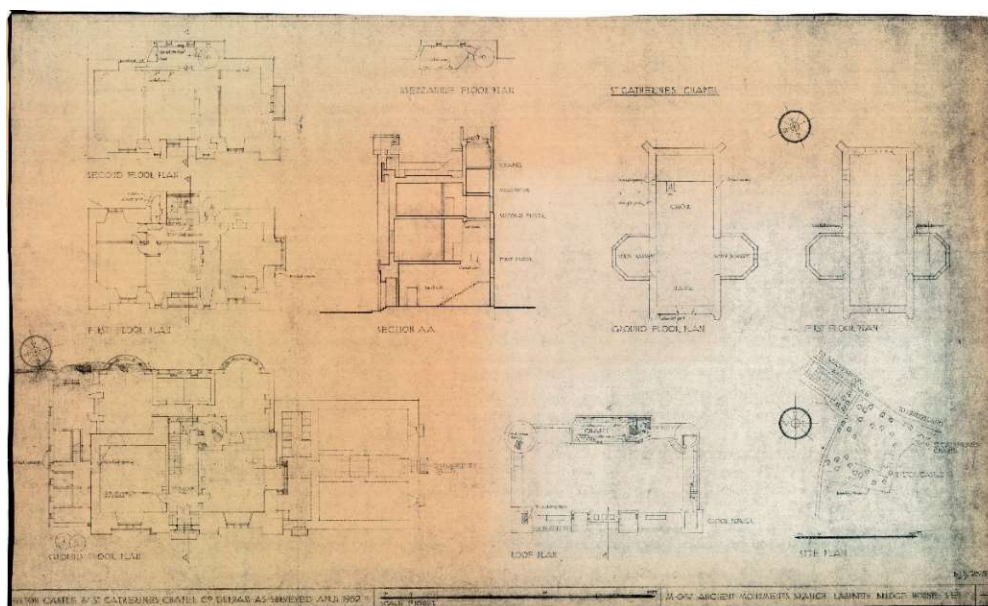


Fig. 6.22. Castello di Hylton: rilievo stato di fatto prima degli interventi di demolizione, 1952 (archivio Historic England, MP/HYL0009)

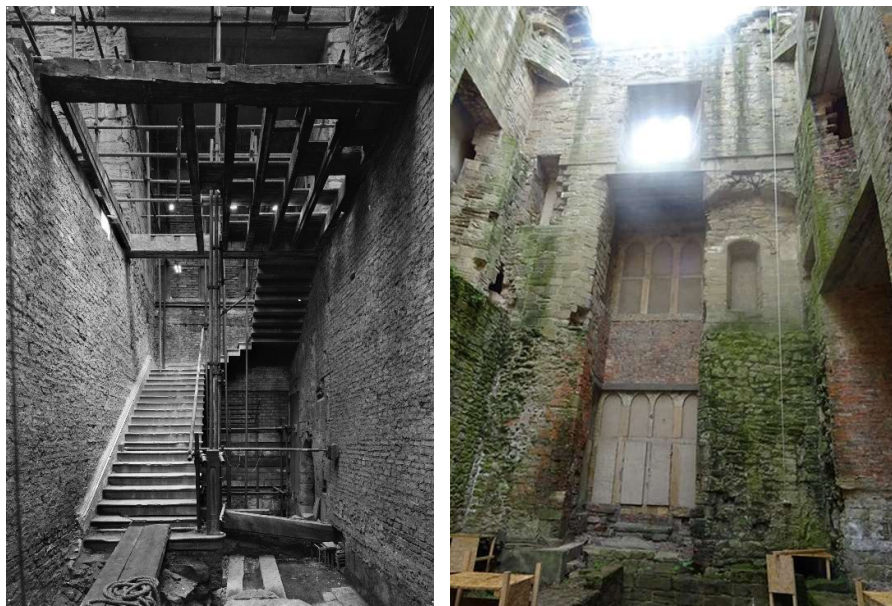


Fig. 6.23 (sinistra). Castello di Hylton: vista interna prima degli interventi di demolizione, 1950 circa (archivio Historic England, P/A06422/014). Fig. 6.24 (destra) Castello di Hylton: stato di fatto prima dei lavori di rifunzionalizzazione, 2017 (<https://www.flickr.com/photos/53223511@N07/23923311198/>)

Tra il 2017 e il 2020 il nucleo del castello è oggetto di una importante campagna di lavori di restauro e rifunzionalizzazione promossi da un partenariato di enti (Sunderland City Council, The Friends of Hylton Castle and Dene, National Lottery Heritage Fund, The Garfield and Wolfson Foundations, English Heritage e Historic England) per un ammontare di 4.200.000 sterline. L'intervento è il risultato di una campagna ventennale promossa dalla popolazione locale, attivamente impegnata per restituire la struttura alla collettività e trasformarla in centro della vita comunitaria.

Il progetto si pone l'obiettivo di restituire efficienza funzionale al complesso, affrontando i problemi legati alla rifunzionalizzazione del rudere e alla ricerca di una piena accessibilità della struttura¹⁰² (fig. 6.24). L'indirizzo progettuale perseguito non è dunque ispirato alla pura conservazione dell'edificio ma è orientato al suo riuso adattivo attraverso l'assegnazione di funzioni utili alla comunità locale (figg. 6.25-6.26). In questa direzione, il paramento murario esterno è trattato come un involucro in cui inserire un nuovo volume indipendente dalla muratura stessa. Gli interventi previsti sulla muratura includono la pulitura e consolidamento del materiale lapideo con la rimozione localizzata degli elementi ammalorati, nonché la riapertura delle finestre tamponante e l'inserimento di nuovi infissi in legno. All'interno del rudere l'inserimento di una struttura in carpenteria metallica e la creazione di nuovi collegamenti verticali sono finalizzati ad un miglioramento dell'accessibilità, con la realizzazione di spazi flessibili da destinare a uso comunitario e formativo (caffetteria, servizi igienici, centro educativo e visitatori, copertura panoramica) (figg. 6.27-6.30). Una parte importante del progetto è inoltre dedicata all'installazione di luci, IT e display audiovisivi per illustrare la storia del castello e della comunità circostante.

¹⁰² Il progetto è consultabile sul sito dello studio Beaumont Brown Architects LLP (<http://www.beaumontbrownarchitects.co.uk/project/hylton-castle/>).

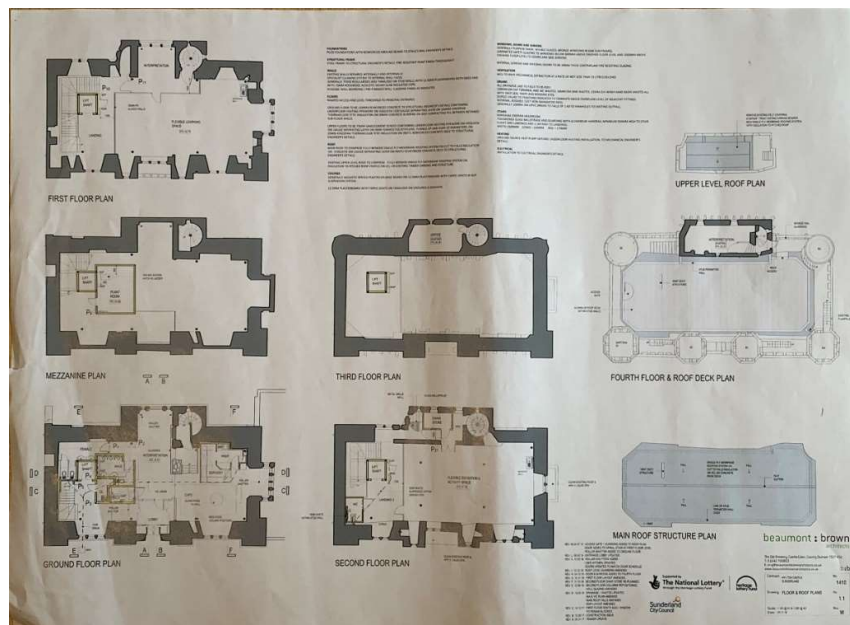


Fig. 6.25. Castello di Hylton: progetto di rifunzionalizzazione (archivio Hylton Castle Trust)



Fig. 6.26. Castello di Hylton: progetto di rifunzionalizzazione (archivio Hylton Castle Trust)



Fig. 6.27. Castello di Hylton: stato di fatto dopo i lavori di restauro e rifunzionalizzazione (foto D. Dabbene, 2022)



Fig. 6.28. Castello di Hylton, piano terra dopo i lavori di rifunzionalizzazione (foto D. Dabbene 2022)

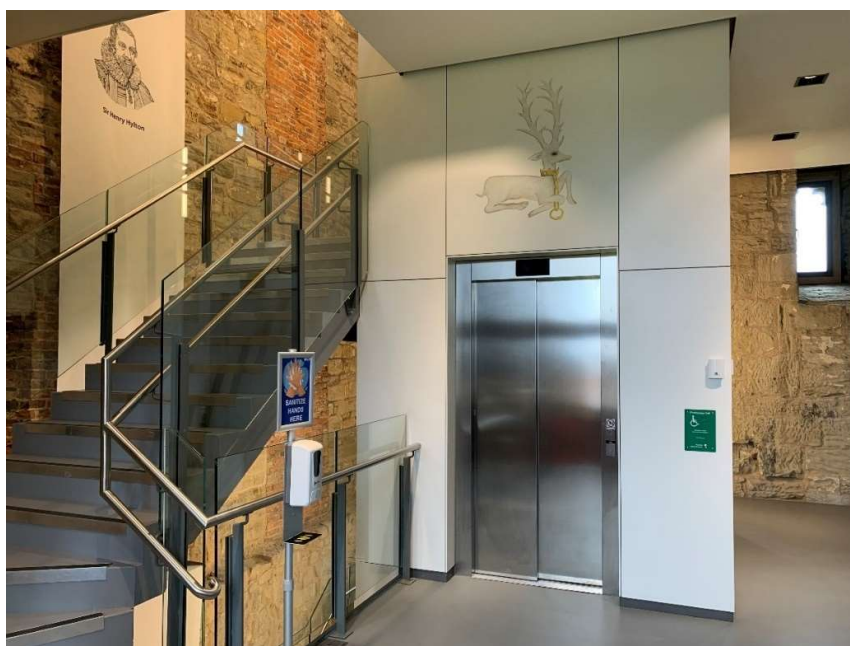


Fig. 6.29. Castello di Hylton, nuovo vano scala e ascensore (foto D. Dabbene, 2022)

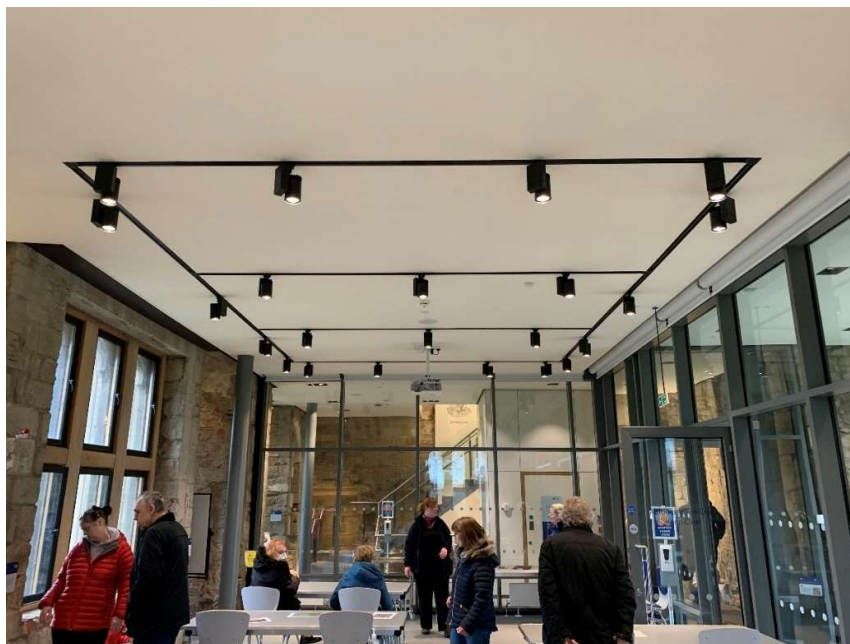


Fig. 6.30. Castello di Hylton, nuova sala polivalente al primo piano (foto D. Dabbene, 2022)

La gestione del bene è attualmente affidata all'Hylton Castle Trust. Tale *charity*, registrata nel 2019, conta oggi 11 *trustees* e 25 volontari e gestisce il bene per conto

della comunità locale. L'asse portante del progetto di riuso e gestione del castello verte intorno alla creazione di opportunità di formazione, apprendimento, cultura e tempo libero, con la promozione di attività di volontariato. Tali attività hanno coinvolto sia la fase di cantiere che la riapertura del bene alla comunità¹⁰³.

Nel corso della realizzazione dei lavori, più di 120 persone hanno offerto volontariamente le loro competenze in una serie di eventi ed attività (ricerca, apprendimento, social media e comunicazioni, progettazione grafica, supporto di eventi, visite guidate). Tra le iniziative promosse, si segnala la realizzazione di "hard hat tours" (visite con caschetto) del sito per più di 200 persone, con la possibilità di salire sui ponteggi allestiti durante i lavori. Inoltre, sono state avviate iniziative di manutenzione dell'area, con la pulizia dei terreni nell'ambito della campagna nazionale *Keep Britain tidy - Great British spring clean* che ha visto la partecipazione degli studenti della Castle View Enterprise Academy e di volontari della comunità locale in una serie di sessioni nel mese di marzo 2018.

Scuole, college e università sono stati coinvolti anche in una serie di progetti di istruzione e formazione legati al castello, con l'inserimento lavorativo di studenti nel gruppo di costruzione in loco attraverso tirocini formativi. Centinaia di bambini in età scolare sono stati istruiti sulla storia del complesso attraverso visite e laboratori nelle scuole: questi ultimi si sono concentrati sulle vicende costruttive del castello e sul suo ruolo nella comunità locale, con una forte attenzione alle memorie immateriali veicolate dal bene. Attività di apprendimento hanno riguardato inoltre la comunità locale attraverso l'offerta di percorsi naturalistici, attività artigianali, sport, scuola forestale e attività di narrazione. Infine, si segnala l'istituzione di un gruppo di ricerca volontario attivo sulla modalità di comunicare la storia e le memorie del castello attraverso testo, immagini e media digitali.

Nel panorama delle azioni di riuso del patrimonio architettonico dismesso, il caso del castello di Hylton rappresenta una testimonianza concreta della creazione di una comunità di patrimonio in linea con gli indirizzi espressi dalla Convenzione di Faro. La visione del castello inteso come "bene comune" ha portato, infatti, ad una governance non strettamente legata all'ambito pubblico ma, al contrario, aperta ai soggetti espressione del territorio. Ciò è avvenuto come diretta conseguenza di un processo bottom-up, in cui la spinta e la presa di coscienza del valore sociale del bene non è avvenuta a valle del processo di riuso ma è stata il motore di azione del cambiamento. In questo senso, la valorizzazione in itinere ha permesso un ulteriore

¹⁰³ Le iniziative sono consultabili sul sito del castello di Hylton (<https://hyltoncastle.org.uk/>).

incremento della consapevolezza del valore del bene e la sua comunicazione alla comunità locale.

Il riuso è stato interpretato come mezzo per garantire la riappropriazione del complesso, secondo una visione dinamica del bene inteso come opera aperta a trasformazioni e rinnovamenti. In relazione a tali pratiche, è stato proposto un superamento dei concetti di restauro e conservazione per definire tali pratiche in favore della nozione di «re-inhabitation», che sottende il ruolo centrale delle comunità nel processo di rinnovamento e risignificazione dei luoghi¹⁰⁴.

Se da un lato l'intervento ha risposto all'esigenza comunitaria di assegnare una nuova funzione al rudere, occorre sottolineare come tale intervento si sia indirizzato verso un progetto che non rispetta un principio di minima invasività. La riconfigurazione degli spazi interni non ha proposto una soluzione evocativa che potesse restituire il senso dell'originaria configurazione spaziale. Al contrario, le scelte progettuali ostacolano la lettura delle tracce materiali superstiti e la comprensione di un palinsesto fortemente stratificato. Dunque, a fronte della necessità di riportare in efficienza l'edificio, il nuovo intervento si sovrappone ad esso con un'addizione che, attraverso i nuovi volumi opachi, condiziona fortemente la percezione degli spazi interni.

L'esperienza del castello di Hylton testimonia dunque come, in un luogo di una visione del restauro come mezzo per tramandare al futuro le testimonianze materiali del passato, si prediliga una strategia di azione che pone in primo piano le comunità che abitano oggi i luoghi e sono in grado di trarre godimento da essi. Ciò trova supporto in alcune posizioni teoriche inglesi che sembrano orientarsi verso riflessioni più radicali rispetto a quanto rilevato nel contesto italiano indagato nel cap. 2.3: ci si interroga, infatti, sulla possibilità di «ending the tyranny of Ruskin and Morris», intesi come fautori di un approccio puramente conservativo, a vantaggio di una visione che pone al centro le comunità e i loro bisogni¹⁰⁵. Da questa interpretazione culturale applicata al caso studio indagato, è possibile trarre, infine, due considerazioni di natura più propriamente operativa. Innanzitutto, si riconosce un progressivo indebolimento del riconoscimento di valore assegnato al dato materico dell'edificio: esso risulta celato dalle nuove addizioni e sminuito in favore di una sottolineatura maggiore del significato che il bene riveste per la collettività in termini più specificatamente immateriali. Infine, si rileva come il primato assegnato alle memorie collettive e identitarie veicolate dal castello si traduca in una nozione di

¹⁰⁴ Keith Emerick, *Conserving and managing ancient monuments* cit., p. 219.

¹⁰⁵ Ibid., pp. 219-238.

valorizzazione intesa più in termini di produzione di valore sociale per la comunità locale che non di incremento di conoscenza come auspicato dagli orientamenti teorici della disciplina¹⁰⁶.

6.5 High Street, Sunderland (UK)

Nel 2017 la città di Sunderland, centro post-industriale ubicato a circa 20 km da Newcastle upon Tyne, viene inserita nel programma di finanziamento Heritage Action Zone promosso da Historic England¹⁰⁷. Il bando coinvolge un'area ubicata lungo la High Street¹⁰⁸ e classificata tra i quartieri inglesi più svantaggiati dal punto di vista economico-sociale; l'obiettivo sotteso dal bando è, dunque, quello di favorire la rigenerazione e lo sviluppo sostenibile dell'area attuando interventi di conservazione e riuso del patrimonio architettonico in un'ottica sistemica¹⁰⁹.

Il finanziamento erogato porta all'attivazione di una collaborazione tra Historic England, il Sunderland City Council e numerose organizzazioni locali. Nell'ambito degli interventi previsti per Sunderland, una specifica attenzione è rivolta al restauro e riuso di tre edifici ubicati ai numeri 170-175 della High Street West ai margini del nucleo storico. Tali edifici, costruiti alla fine del XIX secolo per uso residenziale con una successiva conversione dei piani terra in uffici e attività commerciali, si presentano al momento dell'avvio del progetto in una condizione di fatiscenza (fig. 6.30); il pessimo stato di conservazione fa scaturire interessi contrastanti da parte degli stakeholder coinvolti: alla richiesta di demolizione avanzata dai soggetti proprietari, si oppone il Sunderland City Council che si esprime in favore della loro conservazione. L'azione di tutela viene esercitata dapprima vincolando due dei tre edifici (*grade II listed building*)¹¹⁰ e, successivamente, acquistandoli e donandoli nel 2018 al Tyne and Wear Building Preservation Trust (TWBPT)¹¹¹ per la cifra simbolica di una sterlina.

¹⁰⁶ Amedeo Bellini, et al., *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Marsilio, Venezia 2005, pp. 21-24.

¹⁰⁷ <https://historicengland.org.uk/>

¹⁰⁸ Il progetto sviluppato comprende una partnership dei seguenti enti: Historic England, Sunderland City Council, Churches Conservation Trust, Tyne and Wear Building Preservation Trust (TWBPT), Sunderland Heritage Forum and Sunderland Culture. Per ulteriori approfondimenti sul progetto e sugli esiti raggiunti, si veda: <https://historicengland.org.uk/services-skills/heritage-action-zones/breathe-new-life-into-old-places-through-heritage-action-zones/#Complete>.

¹⁰⁹ Cristina Garzillo, *Artistic and curatorial power in cities' historic spaces*, in «European Journal of Creative Practices in Cities and Landscapes», 2020, vol. 3, n. 1, pp. 139-148.

¹¹⁰ Il provvedimento di vincolo, emanato in data 10/11/1978, riguarda gli edifici ubicati ai nn. 170, 171 e 173. <https://historicengland.org.uk/listing/the-list/list-entry/1207092>.

¹¹¹ <http://www.twbpt.org.uk/>. Si ringrazia per l'intervista concessa l'arch. Martin Hulse del TWBPT (data intervista: 08/04/2022; durata: 2h).

L'iniziativa sviluppata dal TWBPT vede il coinvolgimento della Newcastle University¹¹² che trasforma i tre edifici in un *cooperative heritage lab* nell'ambito del più ampio progetto di ricerca Horizon 2020 *OpenHeritage*¹¹³. Come già illustrato nel cap. 1.1, l'obiettivo del progetto *OpenHeritage* è quello di sviluppare modelli di governance e gestione sostenibili e inclusivi partendo da beni culturali collocati in aree marginali non turistiche. Il progetto si pone dunque come campo di sperimentazione per modelli finanziari e organizzativi innovativi destinati ad essere replicati in altri contesti. La governance inclusiva auspicata comporta la necessità di un ampio coinvolgimento di stakeholder (comunità patrimoniali, enti no profit, rappresentanti del governo locale, piccole imprese e centri di ricerca universitari), al fine di massimizzare gli impatti sociali attesi.



Fig. 6.31. High Street, Sunderland (UK): stato di fatto prima dell'intervento
(<https://openheritage.eu/heritage-labs/high-street-sunderland/>)

Nel caso specifico di Sunderland, gli edifici lungo la High Street vengono interpretati come «a means to an end»¹¹⁴: a partire dagli interventi sulla consistenza fisica dei beni, gli obiettivi prefissati vanno infatti nella direzione di incrementare il

¹¹² Si ringraziano per le informazioni concesse la dott. Loew Veldpaus e la dott. Ashley Mason della Newcastle University.

¹¹³ <https://openheritage.eu/heritage-labs/high-street-sunderland/>. Altre organizzazioni coinvolte sono: PopRecs, Sunderland Culture e Sunderland City Council.

¹¹⁴ https://openheritage.eu/wp-content/uploads/2020/02/LAP-_Sunderland_final.pdf.

inoltre l'organizzazione di eventi e attività in collaborazione con futuri gestori e fruitori, organizzazioni locali, artisti, associazioni di quartiere, scuole e governo locale. Tali attività riguardano eventi informativi sul patrimonio (conferenze e mostre sulla storia degli edifici e dell'area), un murale di comunità, una caffetteria pop-up, una mostra e un seminario intitolato *Rebel women of Sunderland*¹¹⁵, nonché spettacoli musicali, registrazioni di podcast e laboratori di arti e mestieri organizzati dai partner del progetto.

Il percorso avviato si caratterizza per un forte coinvolgimento della comunità sin dalla fase iniziale del processo; ciò è dettato dalla volontà di evitare l'insorgere di interessi conflittuali tra gli stakeholder coinvolti ma, al contrario, di garantire un consenso ampio sulle strategie di riutilizzo del bene. Il coinvolgimento interessa innanzitutto la scelta delle nuove destinazioni d'uso: la condivisione degli indirizzi da intraprendere per il riuso orienta il progetto verso un uso misto di natura socioculturale che diviene fattore capace di catalizzare l'attenzione della popolazione sul progetto; ciò si traduce in un sostegno al progetto stesso attraverso una campagna di crowdfunding incentrata sugli impatti sociali generati dal riuso. Il coinvolgimento della comunità si manifesta inoltre attraverso un incremento della consapevolezza del valore del bene: ciò avviene attraverso la realizzazione di iniziative volte a favorire una maggiore comprensione delle tracce materiali e una più ampia condivisione dei valori intangibili e delle memorie collettive connesse al patrimonio.

Attualmente, la conclusione della prima fase dei lavori ha consentito il restauro dei fronti sulla High Street e la riapertura dei piani terra degli edifici secondo una combinazione di usi permanenti e temporanei (figg. 6.33-6.35). Tale scelta risponde alla necessità di testare la sostenibilità delle nuove funzioni, verificando in corso d'opera la possibilità di trasformare tale prospettiva a breve termine in un orizzonte temporale medio-lungo. Il riuso si inserisce, dunque, in una visione processuale più ampia che richiede un confronto con il lungo periodo: all'atto progettuale forte si predilige un indirizzo più aperto al dialogo con la comunità, nella consapevolezza della possibile fallibilità del progetto stesso. In linea con questa visione, gli interventi effettuati sulla consistenza materica dei beni rispondono a una logica di minimo intervento per garantire una riattivazione immediata dei piani terra e la conseguente fase di testing delle nuove funzioni. Ciò è evidente, per esempio, percorrendo gli spazi del piano terra che ospitano eventi musicali, in cui l'intervento ha previsto l'aggiunta di elementi architettonici, strutturali e impiantistici strettamente necessari all'espletamento delle nuove funzioni. Parallelamente, il progetto non è intervenuto sulle tracce dei degradi che connotano l'ambiente; tali tracce vengono lasciate in

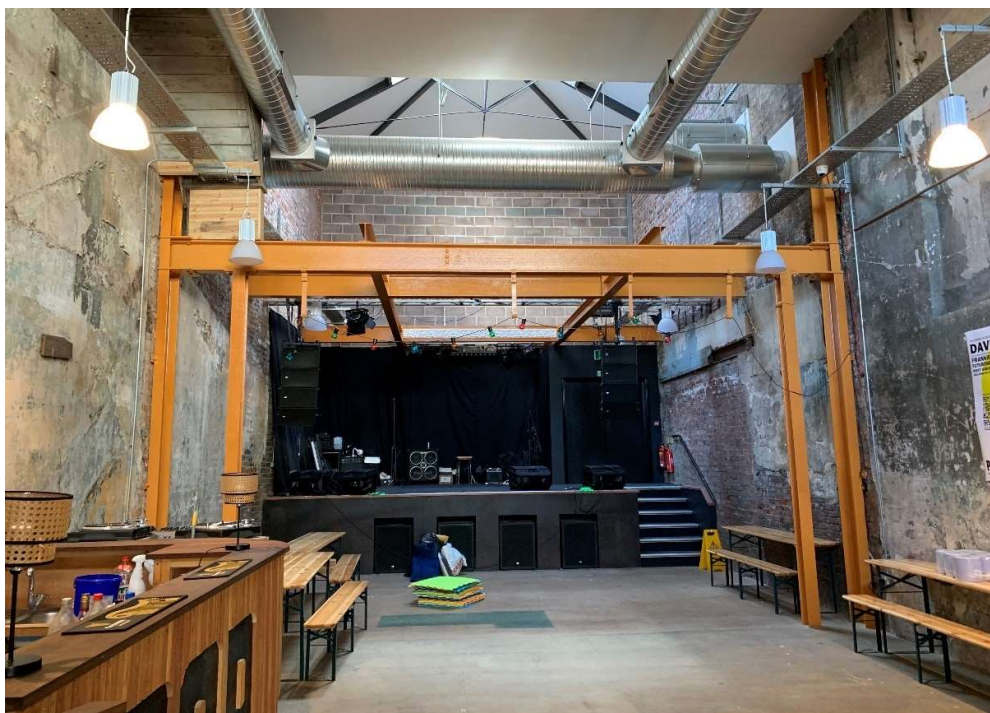
¹¹⁵ <https://sunderlandculture.org.uk/events/rebel-women-of-sunderland/>.

evidenza secondo un orientamento che non risponde tanto a una logica di *counterpreservation* ma a una condizione “di necessità” dettata, da un lato, dall’esiguità delle risorse, dall’altro dall’esigenza di ristabilire una riappropriazione immediata del luogo da parte della comunità.

La visione processuale sottesa dall’intervento impone tuttavia ulteriori sfide pertinenti sia alla dimensione materiale che alle ricadute sulla comunità. In relazione al primo punto, risulta fondamentale definire strategie di conservazione programmata dei beni nel passaggio da un riuso temporaneo a una dimensione di lungo termine; tale aspetto è riconosciuto di rilevanza strategica anche dal TWBPT, pur non avendo ancora trovato applicazione nella prassi operativa dell’ente. Con riferimento al secondo punto, si rende necessaria l’identificazione di indicatori di natura qualitativa in grado di misurare l’impatto sociale generato dall’intervento: tale ambito di indagine rappresenta un tema all’attenzione della Newcastle University, che riconosce l’importanza di evidenziare il legame tra gli interventi attuati sull’ambiente storico e il benessere dei residenti attivamente coinvolti nel progetto.



Fig. 6.33. High Street, Sunderland (UK): prospetti esterni dopo l’intervento di restauro (foto D. Dabbene, 2022)



Figg. 6.34-6.35. High Street, Sunderland (UK): locali interni dopo l'intervento di rifunzionalizzazione (foto D. Dabbene, 2022)

Conclusioni

7.0 Introduzione

A partire dalle ricerche sviluppate nei capitoli precedenti, è possibile individuare nuovi scenari per la disciplina del restauro; essi trovano una loro validità e specificità nell'ambito del perimetro di indagine considerato coincidente con gli interventi di riuso promossi dal Terzo settore letti attraverso il filtro dei bandi di finanziamento. Tali scenari vengono delineati nel par. 7.1.1 illustrando i soggetti coinvolti, gli strumenti normativi, le categorie patrimoniali e le progettualità stesse. Le considerazioni sono estese ad un primo confronto con i temi emersi dall'analisi del contesto inglese, pur nella consapevolezza che il campione di casi indagati, più limitato rispetto alla ricerca sviluppata in ambito italiano, non consente di elaborare un quadro di riferimento sufficientemente esaustivo. Nel par. 7.1.2 viene svolto un confronto conclusivo tra le tipologie di bandi di finanziamento indagate sintetizzando punti di forza e criticità sulla base delle premesse culturali della ricerca. Si procede dunque, nel par. 7.1.3, a individuare parametri ritenuti strategici per garantire la compatibilità degli interventi con il patrimonio architettonico in una prospettiva orientata al "benessere sostenibile". Infine, nel par. 7.2 si propone un modello *dashboard* di indicatori con l'obiettivo di monitorare e valutare gli interventi in un'ottica orientata al benessere. Tale modello intende trovare applicazione non solo come strumento di supporto degli enti banditori nella fase di monitoraggio e valutazione ex post dei progetti finanziati, ma anche in fase ex ante orientando la costruzione dei bandi stessi secondo una logica capace di favorire una maggiore integrazione tra la prassi corrente degli enti banditori e le premesse teorico-culturali del restauro.

7.1 Nuovi scenari per il restauro

Il contesto culturale al quale rispondono i nuovi scenari per il restauro, individuati a valle del caso studio indagato, si collocano in un quadro politico europeo che, come indagato nel cap. 1, pone in primo piano una visione del patrimonio quale vettore di processi di creazione di valore di natura multidimensionale. Come sottolineato da Janssen et al.¹, tale visione

¹ Joks Janssen, Eric Luiten, Hans Renes, Eva Stegmeijer, *Heritage as sector, factor and vector: conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, in «European Planning Studies», 2019, vol. 25, n. 9, pp. 1654-1672.

“strumentale” del patrimonio comporta uno spostamento da una politica di conservazione intesa come «culture of loss», in cui l’obiettivo principale è la conservazione materiale del bene e l’arresto dei fenomeni di degrado, verso una «culture of profit», che punta alla realizzazione di progetti sulla base dei valori economici, sociali e culturali di cui il bene è portatore.

L’oggetto dell’attenzione si sposta dunque dal valore del bene in sé al valore da esso generato, superando un paradigma passivo in favore di un modello attivo: secondo tale visione, il valore del patrimonio non è riconducibile unicamente ai ricavi prodotti, ma alla luce dell’indotto e degli aspetti immateriali generati. In questa prospettiva, il “valore intrinseco” riconosciuto al patrimonio culturale può determinare impatti positivi su piani diversi a beneficio della collettività, contribuendo ad incrementarne il benessere.

Sulla base di questa visione, il patrimonio culturale è inteso in un’ottica processuale ed è al centro dell’attenzione di molteplici crossover disciplinari. In questa direzione, emerge una sempre maggiore intersettorialità nelle politiche e nei programmi di finanziamento erogati a livello europeo, orientati a favorire ricerche interdisciplinari che pongono gli interventi sul patrimonio in connessione con le altre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Tale approccio multidimensionale trova ulteriori affinamenti con l’introduzione del concetto di benessere, nato con l’obiettivo di focalizzare meglio l’attenzione sui bisogni dell’individuo in un’ottica di complementarità e integrazione con il concetto stesso di sviluppo sostenibile². La riflessione sul benessere trova un momento di polarizzazione in ambito economico con il rapporto della Commissione Stiglitz³, nata con l’obiettivo di favorire un superamento del PIL (Prodotto Interno Lordo) come unica variabile determinante del progresso di una nazione in favore di un approccio esteso a variabili di natura quali-quantitativa. Tale attenzione si riflette dapprima nei documenti di programmazione economica nazionale degli stati europei, come testimoniato dall’iniziativa del governo inglese *National Wellbeing Programme* (2010)⁴ e dall’inserimento dell’indice BES (Benessere Equo e Sostenibile) negli strumenti di programmazione economica italiana⁵. Negli anni successivi, essa trova

² Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al cap. 1.2.

³ Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi, *Report by the Commission on the measurement of economic performance and social progress*, 2009. Per ulteriori approfondimenti, si veda il cap. 3.2.

⁴ <https://www.gov.uk/government/speeches/pm-speech-on-wellbeing>. Si rimanda al cap. 6.1.

⁵ ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2022 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/269316>). Si rimanda al cap. 3.2.1.

applicazione nella sfera del patrimonio culturale attraverso agende politiche e studi intersettoriali, che attribuiscono oggi una centralità alla relazione tra patrimonio e benessere: in questo contesto, si inserisce lo studio del Parlamento Europeo *Access to culture in the European Union* (2017)⁶, in cui si attribuisce alla cultura un ruolo fondamentale nell'integrazione sociale, nell'educazione e nel benessere, e la *New European Agenda for Culture* redatta dalla Commissione Europea (2018), in cui il benessere sociale è individuato tra gli obiettivi strategici da perseguire in campo culturale⁷. La relazione tra benessere e riuso adattivo viene invece evidenziata nella *Leeuwarden Declaration* (2018)⁸, redatta da European Federation of Fortified Sites (EFFORTS), Europa Nostra, e Future for Religious Heritage (FRH), che sottolinea il ruolo del riuso adattivo come strumento in grado di contribuire a migliorare la salute e il benessere della collettività. In ambito inglese, infine, fondamentali in questo campo sono i rapporti redatti dal Department for Culture Media and Sport (DCMS)⁹ e le ricerche di Historic England confluite nel rapporto *Wellbeing and historic environment*¹⁰.

Come analizzato nel cap. 2, il concetto di benessere, inteso in senso multidimensionale come sommatoria di componenti materiali e immateriali legati alla qualità della vita e alla coesione sociale¹¹, trova profondi antecedenti nella cultura del restauro, alla luce di una visione etica del progetto sull'esistente. Tali componenti hanno, infatti, fondamento in una visione della conservazione estesa a un quadro più ampio che include sia gli aspetti economico-sociali che psicologici. Le riflessioni elaborate nell'ambito della teoria del restauro trovano, peraltro, una conferma della loro validità e attualità nei recenti studi sviluppati in altri settori disciplinari: esse, infatti, sono supportate dalle ricerche in ambito economico, che

⁶ European Parliament, *Access to culture in the European Union*, European Parliament, 2017 (disponibile online: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA\(2017\)608631_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA(2017)608631_EN.pdf)).

⁷ European Commission, *New European Agenda for Culture*, 2018 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/new-european-agenda-culture-swd2018-267-final>).

⁸ European Federation of Fortified Sites (EFFORTS), Europa Nostra, Future for Religious Heritage (FRH), *Adaptive reuse of the built heritage: preserving and enhancing the values of our built heritage for future generations* (Leeuwarden Declaration), 2018 (disponibile online: https://www.ace-cae.eu/uploads/tx_jidocumentsview/LEEWARDEN_STATEMENT_FINAL_EN-NEW.pdf).

⁹ Daniel Fujiwara, Laura Kudrna, Paul Dolan, *Quantifying and valuing the well-being impacts of culture and sport*, Department of Culture, Media and Sports, 2014. Department for Digital, Culture, Media and Sport, *Heritage statement 2017*, HMSO, Londra 2017.

¹⁰ Sarah Reilly, Claire Nolan, Linda Monckton, *Wellbeing and the historic environment. Threads, issues and opportunities for the historic environment*, Historic England 2018.

¹¹ Si veda la definizione di benessere fornita nel cap. 1.2.

riconoscono la necessità di includere gli aspetti legati alla qualità della vita tra gli indicatori per la misurazione del benessere nazionale, come evidenziato nel cap. 3; inoltre, trovano riscontro nell'ambito delle neuroscienze, che sottolineano il benessere soggettivo di natura edonica derivante dal godimento del patrimonio culturale, e infine nel campo della psicologia ambientale, in cui è ampiamente evidenziato il ruolo esercitato dall'ambiente nel condizionare il benessere psicologico degli abitanti.

Il concetto di benessere assume, inoltre, un ruolo importante anche nel dibattito attuale sul restauro. Come emerso nel cap. 2.3, ciò avviene alla luce di un riposizionamento delle questioni etiche connesse all'intervento sull'esistente: esse si spostano dalle riflessioni incentrate sul temperamento dell'istanza storica ed estetica negli interventi sul costruito verso temi che comprendono l'utilità sociale del progetto, i bisogni delle comunità, l'umanizzazione della città e la dimensione culturale dello sviluppo umano in antitesi al benessere materiale. Il dibattito ribadisce parallelamente l'importanza di inserire la conservazione del patrimonio in un orizzonte temporale di lungo termine, individuando nelle pratiche manutentive una prospettiva più coerente con tali premesse di contro allo sfruttamento economico-turistico dei beni culturali¹². Ciò rende dunque necessaria la ricerca di un costante equilibrio tra le esigenze del benessere presente e le istanze di sostenibilità degli interventi sulla base di un'etica della responsabilità che deve guidare l'operatività.

7.1.1 Riflessioni sui progetti di riuso

I progetti di riuso promossi dal Terzo settore analizzati nella presente ricerca si collocano nell'ambito delle riflessioni teorico-culturali evidenziate e si caratterizzano per l'obiettivo di generare un'utilità sociale e rispondere ai bisogni della comunità, in linea con lo statuto stesso di tali enti. È possibile, tuttavia, rilevare come, a partire da un dibattito condiviso, si arrivi a esiti operativi parzialmente divergenti dalle posizioni consolidate. In quest'ottica, le progettualità non si limitano a una semplice inclusione di obiettivi sociali all'interno dei progetti di riuso ma comportano un ripensamento delle strategie e degli approcci tradizionali per raggiungere l'obiettivo prefissato.

I nuovi scenari che vengono a delinearsi sono da considerarsi come una disamina dello stato corrente delle progettualità, pur nell'ambito di un processo

¹² Giovanni Carbonara, *Orientamenti teorici e di metodo nel restauro*, in Donatella Fiorani (a cura di), *Restauro e tecnologie in architettura*, Carocci, Roma 2009, pp. 15-42.

tuttora in divenire che vede da un lato una progressiva crescita del Terzo settore sia in termini numerici che di capacity building, dall'altro un quadro normativo di recente approvazione e in corso di evoluzione. Si segnala inoltre la variabilità stessa dei bandi di finanziamento: essi, infatti, trovano completamento in un orizzonte temporale di breve durata, con una fase di valutazione ex post degli esiti raggiunti che consente una riformulazione dello strumento stesso alla luce delle criticità riscontrate.

In quest'ottica, le progettualità indagate si presentano in molti casi come ambito di sperimentazione, affrontando un tema, quello del riuso, finora incentivato dalla normativa ma non ancora sufficientemente indagato in letteratura, più orientata al contrario ad analizzare le pratiche sviluppate da tali enti nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali¹³. Con riferimento più specifico ai centri culturali finanziati dal bando *Culturability*, Franceschinelli rileva come si tratti di «pratiche in cerca di una teoria»¹⁴, sottolineando tuttavia un percorso di crescita e affinamento in fase di continua sperimentazione e trasformazione, ancora sprovvisto di dati e studi dedicati capaci di guidare con più consapevolezza le esperienze progettuali. Tale definizione può tuttavia essere estesa più in generale anche alle pratiche analizzate nel presente lavoro, connotate dalla ricerca di un costante equilibrio basato sulla necessità di soddisfare i bisogni delle comunità, promuovere la partecipazione, favorire il radicamento delle proposte sul territorio attraverso una sostenibilità sul medio-lungo periodo e, infine, proporre una progettualità compatibile con il bene.

Gli scenari individuati vengono illustrati con riferimento agli attori coinvolti, agli strumenti normativi disponibili, alle categorie di beni oggetto di intervento e, infine, alle progettualità sviluppate. Essi assumono una loro validità nell'ambito del confine di indagine considerato nella presente ricerca, cioè i progetti di riuso promossi da associazioni del Terzo settore a partire da bandi di finanziamento. Pur nell'ambito di un diverso quadro di riferimento politico e teorico-culturale, le considerazioni includono rimandi agli aspetti emersi dalle indagini svolte in ambito inglese, necessitando tuttavia di ulteriori approfondimenti al fine di pervenire a una lettura più esaustiva delle progettualità in corso.

Attori A partire dal caso studio indagato, emerge come gli enti del Terzo settore assumano una funzione di mediazione tra i soggetti istituzionali e le

¹³ Si rimanda al cap. 4.1.

¹⁴ Roberta Franceschinelli (a cura di), *Gli spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021.

comunità e siano intesi come attivatori di un processo di riuso orientato ai bisogni della collettività. Dalle analisi effettuate, essi confermano e consolidano il ruolo di soggetti alternativi rispetto alla sfera pubblica in un'ottica di partenariato pubblico-privato in qualità di produttori di beni e servizi nell'ambito del patrimonio architettonico: ciò avviene non solo nel campo della valorizzazione, ma anche del riuso del patrimonio architettonico.

Come emerge dal confronto con gli enti banditori, tale consolidamento avviene sia in termini numerici che di competenze, con una crescita nella direzione di partnership più strutturate aperte anche a soggetti pubblici ed enti profit: il rafforzamento di tali partnership si rivela un parametro strategico ai fini del buon esito del progetto in termini di ascolto delle comunità locali e di sostenibilità delle nuove funzioni sul medio-lungo periodo. In questa prospettiva, come emerge più specificatamente dalle progettualità finanziate dal bando *Culturability* di Fondazione Unipolis e dal bando *Patrimonio per lo sviluppo* di Fondazione Cariplo, è possibile rilevare il tentativo di superamento di una netta contrapposizione tra pubblico, privato e no profit: ciò avviene in favore di un orientamento che tende a privilegiare la dimensione di *publicness* insita negli impatti sociali generati dal progetto.

Si segnala, parallelamente, come il ruolo del Terzo settore quale promotore di interventi di riuso presenti tuttora criticità, evidenziando la necessità di un ulteriore percorso di apprendimento interno da parte degli enti interessati. Tale aspetto coinvolge la maggior parte delle progettualità indagate, da cui emerge come gli aspetti più critici siano connessi al rapporto con gli enti locali, alla realizzazione degli interventi tecnici sul bene e alla fase gestionale post collaudo, a favore di una maggiore competenza nel campo più propriamente della valorizzazione socioculturale¹⁵.

Dalle analisi svolte, emerge, inoltre, il peso delle fondazioni di origine bancaria e il loro ruolo determinante nell'orientare gli interventi sul patrimonio. In questo senso è possibile confermare una visione delle fondazioni non come enti preposti alla semplice erogazione di risorse, ma come soggetti capaci di attivare capitale culturale, umano e sociale¹⁶. Come emerge dalle indagini effettuate, il contributo delle fondazioni si affianca in modo sempre più incisivo all'attività

¹⁵ Si rimanda ai casi indagati al cap. 5.

¹⁶ Alessia Zampini, *Il ruolo delle fondazioni bancarie nei processi di valorizzazione del patrimonio architettonico*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione 2 Programmazione e finanziamenti*, a cura di Stefano Della Torre, Annunziata Maria Oteri, Quasar, Roma 2017, pp. 288-297.

pubblica, con un numero maggiore di bandi promossi e una quantità superiore di risorse erogate¹⁷. Ne consegue, dunque, che risulta particolarmente rilevante analizzare la strutturazione dei bandi di finanziamento e i risultati conseguiti in termini di azioni trasformatrici del patrimonio. Le analisi svolte segnalano, inoltre, un disallineamento nell'erogazione dei contributi finanziari: la distribuzione dei finanziamenti è, infatti, fortemente influenzata dalla territorialità degli enti e dalle loro strategie locali, privilegiando dunque i territori posti nell'area di competenza delle fondazioni bancarie.

A fronte di una situazione italiana connotata da una progressiva crescita e consolidamento del Terzo settore, dal confronto con il caso inglese emerge una maggiore strutturazione di tali enti nel favorire gli interventi di riuso, alla luce di una tradizione dell'associazionismo storicamente più consolidata. In particolare, come analizzato nel cap. 6.2.1, l'esperienza dei Building Preservation Trust testimonia le potenzialità del settore nell'attivare progetti di riuso, ponendosi quali veri e propri soggetti alternativi rispetto alla sfera pubblica e privata nel promuovere interventi in cui il soggetto privato non intravede sufficienti garanzie di profitto. Ciò è reso possibile da un duplice statuto giuridico di società a responsabilità limitata e *charity* che consente, da un lato, di assumere i rischi di investimento, dall'altro di orientare gli interventi in un'ottica di conservazione dei valori tangibili e intangibili del patrimonio e di creare di impatti sociali per la comunità. Si segnala, inoltre, come tale campo di azione specificatamente volto al riuso consenta agli enti l'acquisizione e l'accrescimento delle competenze interne nel gestire i progetti sul patrimonio; ciò permette, al contempo, di incrementare la capacità di dialogo con gli stakeholder e di attivare partnership solide aperte agli enti pubblici, privati e alle altre organizzazioni espressione della comunità, a garanzia del radicamento e della sostenibilità a medio-lungo termine delle proposte avviate.

Strumenti normativi Dalle analisi effettuate, emerge la presenza di nuovi strumenti giuridici che vanno nella direzione di un rafforzamento del ruolo del Terzo settore negli interventi di riuso; come evidenziato nel cap. 4.2, ciò avviene attraverso accordi e protocolli di intesa con le istituzioni pubbliche finalizzati a una maggiore strutturazione del rapporto tra pubblico e privato sociale nell'ambito del federalismo demaniale. In tale direzione, si segnala, inoltre, il codice del Terzo settore (D.lgs. n. 117/2017), che favorisce un'evoluzione qualitativa di tale relazione attraverso lo strumento della co-progettazione; essa inaugura un nuovo paradigma di intervento che supera la concezione tradizionale dei lavori pubblici a

¹⁷ Si rimanda al cap. 4.3.2.

favore di strumenti improntati a una più ampia collaborazione tra i soggetti: ciò comporta, dunque, il superamento di una visione verticale nella gestione degli interventi e l'apertura a un quadro di collaborazione e di scambio orizzontale tra i soggetti coinvolti. Come emerge dai casi indagati¹⁸, la co-progettazione si è rivelata nelle prime esperienze applicative uno strumento utile per una revisione delle ipotesi funzionali iniziali alla luce del rinnovato quadro esigenziale. Criticità riscontrate dall'ente banditore in relazione a tale approccio progettuale sono invece legate alla difficoltà degli enti pubblici ad abbandonare una visione gerarchica delle competenze in favore di una più partecipata che coinvolge attivamente il Terzo settore, oltre che a definire specifici strumenti di relazione tra amministratori e dipendenti pubblici da una parte e cittadini e associazioni dall'altra.

Categorie patrimoniali Dal caso studio indagato, è possibile rilevare una priorità assegnata non tanto alla categoria del patrimonio di interesse storico-architettonico quanto alla categoria del patrimonio architettonico diffuso e/o di interesse comunitario inteso come “bene comune”. I beni oggetto del riuso, dunque, non hanno esclusivamente valore in sé, così come riconosciuto dal vincolo di tutela, ma assumono un più ampio significato alla luce di un riconoscimento di valore socialmente condiviso. Tale orientamento è riscontrabile già nella formulazione stessa dei bandi di finanziamento: come emerge dalle analisi sviluppate a partire dal censimento, infatti, tra i bandi indirizzati a una specifica categoria quella prevalente fa riferimento al patrimonio come “bene comune”; in quest'ottica, è possibile leggere, dunque, una forte enfasi sulla loro fruizione collettiva e sulla riappropriazione dei beni da parte delle comunità come motore di azione delle progettualità finanziate. Nell'ambito dei bandi oggetto di approfondimento nella presente ricerca, il tema del bene comune compare esplicitamente nel bando di Fondazione Cariplo *Emblematici provinciali* e in quello di Fondazione con il Sud *Il bene torna comune*. Al patrimonio storico diffuso sono riconducibili invece i beni candidati dall'Agenzia del Demanio nell'ambito del bando *Valore Paese – Cammini e percorsi*, nonché le proposte finanziate da Fondazione Cariplo con il bando *Beni aperti*. Tale orientamento emerge anche dall'esperienza inglese del Tyne and Wear Building Preservation Trust: in questo caso, la scelta dei beni da restaurare è fortemente orientata verso il patrimonio architettonico cosiddetto “minore” o collocato in un contesto di mercato debole.

¹⁸ Si rimanda alla disamina del bando *Luoghi comuni* della Regione Puglia (cap. 4.3.3.2) e del bando *Emblematici provinciali - focus beni comuni* di Fondazione Cariplo (cap. 4.3.3.6).

Una seconda categoria che emerge dai bandi indagati è quella del valore d'uso e di opportunità economica (nell'accezione economico-estimativa di "risorsa") che porta a privilegiare i beni già in buono stato di conservazione o richiedenti minimi interventi per essere immediatamente fruiti. Ciò è testimoniato, per esempio, dal bando *Culturability* di Fondazione Unipolis e dal bando *Luoghi comuni* della Regione Puglia, nonché dall'ultima pubblicazione del bando *Il bene torna comune* di Fondazione con il Sud. Tale orientamento introduce una forte polarizzazione sugli aspetti della valorizzazione e della gestione ex post, a svantaggio degli interventi più propriamente finalizzati alla conservazione. Ciò determina, peraltro, anche una forte discriminante nei confronti dei beni dismessi che richiedono interventi più consistenti di recupero, esclusi dall'accesso ai finanziamenti.

Progettualità I progetti indagati nella presente ricerca si caratterizzano per alcuni indirizzi e modalità operative che, con l'obiettivo di raggiungere finalità sociali, individuano vie alternative rispetto ai principi teorici e metodologici consolidati del progetto di restauro così come individuati nel cap. 4.0.

Etica del progetto come creazione di valore sociale Rispetto al dibattito teorico individuato in letteratura, tali progettualità affermano con maggiore evidenza il ruolo della componente etica legata all'utilità sociale e alla soddisfazione dei bisogni delle comunità, con una forte focalizzazione sulla generazione di valore sociale piuttosto che sugli aspetti più propriamente legati alla conservazione. Tale visione emerge esplicitamente nell'orientamento del bando *Culturability*, attraverso il quale «spazi vuoti di significati vengono trasformati in luoghi densi di relazioni»¹⁹; negli altri bandi, essa si riflette nell'assenza di specifici criteri di valutazione volti a garantire la conservazione programmata del bene in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. Fa eccezione, in questo senso, il bando *Beni aperti* pubblicato da Fondazione Cariplo, unico tra i casi indagati a individuare nelle risorse stanziare dall'ente proponente per i programmi di conservazione un criterio premiante in fase di valutazione delle candidature ricevute.

Tale orientamento connota anche i progetti realizzati, in cui si assiste a un maggiore peso alla componente immateriale della progettazione, all'innovazione sociale piuttosto che agli interventi tecnici sul bene, come testimoniato dall'esperienza del bando *Valore Paese – Cammini e percorsi* dell'Agenzia del Demanio. Con particolare riferimento alla terza categoria di bandi ("Patrimonio

¹⁹ Roberta Franceschinelli, *Introduzione*, in Ead. (a cura di), *Gli spazi del possibile* cit.

come bene comune”), ciò si manifesta fin dalla fase della conoscenza, con una forte enfasi posta in molte progettualità sulle memorie collettive del bene, sui valori immateriali veicolati dall’architettura come mezzo per rinsaldare il rapporto tra il bene e la comunità e favorire la creazione di comunità di patrimonio in linea con la Convenzione di Faro. In questo senso, il ruolo del Terzo settore diviene fondamentale nel processo di riconoscimento sociale del patrimonio, nell’incremento della consapevolezza del valore e nella sua comunicazione alla comunità locale. Ciò è testimoniato dalle iniziative che hanno accompagnato il recupero materiale della distilleria Nicola De Giorgi, tra cui la realizzazione di un *Archivio Sonoro di Comunità*²⁰; esso è consistito nella raccolta, mappatura e archiviazione delle memorie di personaggi, storie ed eventi di rilievo per la comunità locale. In questa stessa direzione è da ascriversi anche la mostra *Buitoni. La città nella città*, realizzata dall’associazione CasermArcheologica negli spazi di palazzo Muglioni con l’obiettivo di illustrare i legami della comunità con lo stabilimento industriale, originariamente ospitato all’interno dell’edificio²¹.

Dal confronto con i casi inglesi emergono anche alcune criticità in relazione a tale enfasi assegnata alle memorie collettive. Come sottolineato nel caso del Keelmen’s Hospital, il processo di selezione di tali memorie può contribuire anche a costruire una narrazione in grado di avvalorare il riuso del bene; in questa prospettiva, dunque, la componente intangibile del patrimonio viene mobilitata per giustificare il progetto, ma parallelamente espone il bene ad un possibile rischio di *commodification* celato dietro gli obiettivi di inclusione sociale²².

Confronto con le comunità Tale aspetto orienta fortemente tutti i bandi analizzati secondo indirizzi diversi: esso non si estrinseca semplicemente in un maggiore ascolto dei bisogni delle comunità ma comporta un ripensamento della strategia progettuale per sfruttare al meglio tale componente. Le comunità, dunque, rappresentano una dimensione condizionante del progetto.

Ciò emerge con forza innanzitutto nei criteri di valutazione di tutti i bandi analizzati: la capacità di porsi in ascolto del territorio, intercettare i bisogni delle comunità, produrre benessere al livello economico, sociale, culturale e ambientale diviene fondamentale. Nella prima categoria di bandi analizzati (“Spazi da riattivare senza restauro”), come già sottolineato, la necessità di rispondere ai bisogni della comunità determina un forte sbilanciamento sulla fase della valorizzazione e della gestione, con una contrazione degli interventi di natura

²⁰ <https://www.facebook.com/lacittache parla>.

²¹ <https://www.casermarcheologica.it/buitoni-la-citta-nella-citta-17-e-18-dicembre/>.

²² Si rimanda al cap. 6.3.

conservativa; l'intervento sulla consistenza fisica del bene richiede un progetto immediatamente attuabile e in tempi stretti, che può assumere la configurazione di semplice manutenzione. Si assiste, dunque, a una messa in crisi del modello "appalto di servizi" a favore di strumenti più rispondenti alle esigenze di immediato riscontro temporale dei progetti e di massimo sfruttamento della tensione partecipativa.

Il confronto con le comunità appare evidente anche nelle altre categorie di bandi, in cui l'esigenza di ascolto si concretizza nell'attivazione di partnership ampie con il coinvolgimento di enti espressione del territorio: tale aspetto viene individuato nella categoria di bandi "Patrimonio per lo sviluppo" come elemento meritorio per le progettualità presentate e posto come *conditio sine qua non* nel caso dei bandi "Patrimonio come bene comune". Tale convergenza sul ruolo delle partnership assume una rilevanza strategica anche nei casi inglesi indagati: come emerso dal progetto per la High Street di Sunderland, la costruzione di una partnership che include soggetti istituzionali, *charities* e organizzazioni locali è divenuta la premessa per un intervento che punta non a garantire l'immediato ritorno economico dell'investimento, ma a massimizzare l'impatto generato dal progetto in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Nell'esigenza di ascolto delle comunità locali le esperienze progettuali si configurano non come un intervento concepito in un'ottica top-down ma come processo di dialogo con il territorio. L'esito, dunque, è un progetto flessibile e connotato da una forte capacità di resilienza al variare dei bisogni delle comunità, come espressamente testimoniato dalla risposta del bando *Luoghi comuni* della Regione Puglia all'emergenza pandemica di Covid-19. Emerge, inoltre, come la consapevolezza della possibile fallibilità dei progetti indirizzi alcuni bandi verso strategie di riuso transitorio dell'immobile prima della definizione del mix funzionale vincente. Ciò trova applicazione, oltre che nel già citato bando pugliese, anche in altri bandi pubblicati successivamente agli estremi cronologici individuati nella presente ricerca; si sottolinea, per esempio, pur essendo escluso dall'indagine, il bando *Spazi in trasformazione* pubblicato nel 2021 da Fondazione Cariplo: esso è concepito per finanziare interventi di riuso transitorio fondati sulla sperimentazione di funzioni innovative a base culturale, individuate attraverso processi di ascolto delle comunità di riferimento²³. Si delinea, dunque, una strategia di progettazione dei nuovi usi di tipo "incrementale", che passa attraverso la definizione di una prima ipotesi funzionale da testare sul territorio e da confermare in fase successiva attraverso un progetto più compiuto.

²³ <https://www.fondazionecriplo.it/it/bandi/arte-cultura/spazi-in-trasformazione.html>.

Ripensamento del restauro Dall'analisi dei bandi e dei successivi esiti progettuali, emerge come al progetto di restauro tradizionalmente inteso si affianchino sempre più altre strategie di intervento in risposta alle esigenze di creazione di valore sociale e di ascolto dei bisogni delle comunità. Innanzitutto, la necessità di rendere i beni fruibili in tempi rapidi porta a realizzare interventi minimali nel rispetto del principio di «proporzionalità» auspicato dall'Icomos²⁴. In quest'ottica, si predilige una strategia di manutenzione, che tuttavia non è intesa come cura costante del bene, ma come intervento *site specific*, come evidenziato nel caso dell'ospedaletto di Martina Franca.

Tali esigenze generano anche assenza di intervento e accettazione consapevole dei fenomeni di degrado del bene da destinare alla pubblica fruizione. Ciò risponde innanzitutto a ragioni di natura economica: l'assenza di risorse sufficienti a supportare un più complesso restauro spinge per un'immediata riattivazione del bene, come nei casi indagati della cascina Sant'Ambrogio a Milano, della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce e anche di alcuni locali lungo la High Street a Sunderland; in questi casi, gli interventi si concentrano sul minimo intervento necessario per la messa in sicurezza del bene e la sua apertura alla comunità. Esiste tuttavia un'altra ragione di natura culturale: essa è connessa alla fascinazione per la conservazione del senso di abbandono e di non finito del luogo, capace di suscitare una forte risposta empatica nel fruitore e incrementare la percezione di benessere soggettivo. Tale fascinazione può sfociare nella cosiddetta *counterpreservation*²⁵, come evidenziato nel progetto per palazzo Muglioni a Sansepolcro: in questo caso, la conservazione dei degradi risponde a una volontà di mantenere il bene aperto a nuove trasformazioni e apporti creativi da parte della comunità locale, in stretta connessione con gli obiettivi di inclusione sociale perseguiti. Di contro al rischio paventato dall'ente proponente di "congelamento" dell'opera a seguito del restauro, si predilige una strategia di intervento ritenuta più efficace a conservare in modo autentico la storia pluristratificata dell'edificio.

Conservazione del valore intrinseco Dalle progettualità indagate e dal confronto con gli enti banditori, è possibile rilevare una sostanziale compatibilità

²⁴ Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, International Council on Monuments and Sites (Icomos), Charenton-le-Pont 2000, pp. 61-65 (disponibile online: https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2616/1/EUQS_re%CC%81vision-2020_IT_HD.pdf).

²⁵ Sul concetto di *counterpreservation* si rimanda al cap. 1.3.1.

dei progetti di riuso promossi con i valori storici, architettonici e artistici dei beni; la presenza di vincoli ai sensi del D.lgs. 42/2004 garantisce il rispetto della consistenza materica del bene alla luce del confronto con gli enti di tutela.

Si segnala però come tali interventi siano al contempo compatibili con il “valore intrinseco”, identificabile come il valore essenziale di un bene culturale così come percepito e interpretato dalle comunità locali e connesso allo spirito del luogo e alle componenti intangibili²⁶. Il riuso si pone, infatti, in continuità con l’uso precedente, pur nell’ambito di un’apertura alle esigenze della contemporaneità (come nel caso del convento di San Marco a Sant’Angelo dei Lombardi, che conserva la tradizione dell’ospitalità, o la cascina Sant’Ambrogio a Milano che mantiene l’originaria vocazione agricola). In altri casi il riuso si pone in antitesi: attraverso un processo di risignificazione, si ribalta la funzione passata caratterizzata da un’accezione negativa, in quanto legata a un passato di fatica e di chiusura alla collettività, a favore di una nuova destinazione d’uso in cui si enfatizza l’apertura e l’inclusione: ciò emerge con evidenza nel caso di villa Dho, trasformata da casa padronale inaccessibile a struttura aperta alla comunità, oppure della distilleria Nicola De Giorgi, che da «fabbrica di spirito» diviene «fabbrica per la cultura»²⁷. Come auspicato dagli orientamenti teorici, è possibile dunque riscontrare negli esempi analizzati una «creativa ibridazione tra il “valore intrinseco” che determina lo stesso “spirito dei luoghi” e le forme che esprimono l’innovazione volta a migliorare la qualità della vita»²⁸. In quest’ottica, i progetti analizzati si pongono in coerenza con il principio di «compatibilità» espresso dall’Icomos²⁹.

La compatibilità degli interventi con i beni trova invece maggiori criticità in alcuni degli esempi inglesi analizzati: essi restituiscono un quadro di riferimento più complesso, che richiede ulteriori approfondimenti per poter elaborare un quadro di sintesi finale. Dai casi indagati, emerge tuttavia un rapporto più

²⁶ Sul concetto di valore intrinseco si rimanda al cap. 3.1.

²⁷ Antonio Monte, *La distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce. Da «fabbrica di spirito» a «fabbrica per la cultura»*, atti del convegno (Bressanone 1-5 luglio 2019), Edizioni Arcadia Ricerche, Venezia 2019, pp. 685-694.

²⁸ Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera 2019 capitale europea della cultura: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 2, p. 164.

²⁹ Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall’Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale* cit., pp. 61-65.

conflittuale tra la conservazione del bene e le esigenze di fattibilità economico-finanziaria, traducendosi, nel caso del Keelmen's Hospital, in uno sbilanciamento verso il valore d'uso a scapito del valore sociale del bene: la prima delle soluzioni sviluppate per la rifunzionalizzazione appare, infatti, non pienamente compatibile con l'edificio, alterando l'originaria conformazione spaziale e la percezione del cortile interno attraverso la costruzione dei nuovi corpi di fabbrica. Nel caso del castello di Hylton, invece, è possibile intravedere un conflitto di valori che coinvolge le esigenze di benessere delle comunità locali in antitesi con una visione del restauro come mezzo per tramandare al futuro le testimonianze materiali del passato; nel rispondere all'esigenza comunitaria di assegnare una nuova funzione socialmente utile al rudere, l'intervento si indirizza verso un progetto che non rispetta un principio di minima invasività: le scelte progettuali effettuate ostacolano, infatti, la lettura delle tracce materiali superstiti e la comprensione di un palinsesto fortemente stratificato.

7.1.2 Confronto tra bandi di finanziamento: verso il “benessere sostenibile”

Le analisi condotte sul campione di bandi di finanziamento finalizzati al riuso in Italia (2014-2020) consentono di rilevare come le azioni promosse dai bandi non siano identiche ma rispondano a mission specifiche, condizionando fortemente il risultato finale atteso. Come emerge dal paragrafo precedente, pur nell'ambito della compatibilità delle proposte presentate, si è riscontrato che l'attivazione di progetti caratterizzati da un forte valore sociale non è sufficiente a garantire la rispondenza degli interventi con un processo virtuoso di conservazione così come evidenziato nell'introduzione al cap. 4. Dai bandi esaminati è emersa una forte polarizzazione verso gli aspetti della creazione di valore sociale a partire dal riuso, piuttosto che verso la conservazione materiale del bene. In questo senso, i bandi rispondono a una visione del patrimonio più come acceleratore di processi di creazione di valore multidimensionale a partire dal riuso che come fattore di benessere in sé. I bandi risultano, dunque, efficaci se si guarda alla creazione di benessere, nelle tre componenti in cui esso si articola (condizioni materiali di vita, qualità della vita e coesione sociale), ma rivelano criticità se analizzati alla luce delle esigenze di conservazione dei beni.

Analizzando i progetti alla luce dello schema teorico elaborato nella fig. 4.1 e successivamente applicato ai bandi indagati nella fig. 7.1, è stata individuata una tendenza ricorrente alla frammentazione degli interventi. Tale frammentazione

riguarda, innanzitutto, la circolarità delle fasi, che non risponde a una concatenazione coordinata e processuale di conoscenza, restauro, riuso e valorizzazione. In secondo luogo, essa coinvolge la scala architettonica del bene, in quanto l'intervento finanziato va nella direzione di riattivare e rifunzionalizzare parti limitate e indipendenti del bene ma non richiede una visione più ampia del bene stesso. È stato inoltre rilevato che la quasi totalità dei bandi non prevedono specifici finanziamenti o criteri di valutazione che includano la conservazione programmata, che, al contrario, rappresenta un parametro strategico ai fini della conservazione del patrimonio architettonico. Emerge, dunque, come siano soprattutto le componenti legate alla programmazione e pianificazione, sia durante che a valle degli interventi, che necessitino di maggiore attenzione progettuale: tali componenti, se rapportate ai principi di qualità espressi dall'Icomos, sono riconducibili ai criteri di «sostenibilità» e «buona governance» dei progetti³⁰.

La prima categoria di bandi (A: “Spazi da riattivare senza restauro”) rivela maggiori criticità nelle fasi di conoscenza e di conservazione, con uno sbilanciamento verso il valore strumentale del patrimonio; in quest’ottica, gli aspetti critici sono legati a una visione dei beni come spazi astratti e non luoghi concreti³¹, in cui il valore deriva dall’assegnazione delle nuove funzioni e non dal loro significato in sé. Ciò si traduce, inoltre, in una valorizzazione intesa più in termini economico-sociali che non di incremento di conoscenza³².

Le principali criticità connesse alla seconda categoria di bandi (B: “Patrimonio per lo sviluppo”) si manifestano in relazione alla necessità di intercettare i bisogni della comunità, con una mancanza di sufficiente radicamento nel territorio. Ciò si traduce anche nelle difficoltà di attivare il bene e porlo in un orizzonte di sostenibilità di medio-lungo periodo. Come emerso dal confronto con enti banditori e proponenti, di fatto le progettualità più riuscite sono quelle hanno saputo instaurare partnership ampie con i soggetti espressione del territorio, pur non essendo una condizione esplicitamente richiesta dai bandi.

La terza categoria di bandi (C: “Patrimonio come bene comune”) rivela invece la strutturazione più condivisibile: gli enti del Terzo settore coinvolti nelle

³⁰ Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall’Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale* cit., pp. 61-65.

³¹ Cfr. Doreen B. Massey, *For space*, Sage Publications, Londra 2005.

³² Cfr. Amedeo Bellini, et al., *Che cos’è il restauro? Nove studiosi a confronto*, Marsilio, Venezia 2005, pp. 21-24.

progettualità si configurano come intermediari tra la comunità locale e il bene con l'obiettivo di porsi quali facilitatori di un processo di riappropriazione dei beni e delle memorie collettive di cui essi sono portatori. Le azioni intraprese risultano, dunque, coerenti con quanto auspicato dalla Convenzione di Faro: esse favoriscono non solo un incremento della fruizione dei beni ma una presa di coscienza del valore dell'eredità culturale come patrimonio comune, premessa per l'attivazione di più efficaci strategie di conservazione su base comunitaria. Anche in questa categoria è possibile, tuttavia, rilevare aspetti critici: essi possono essere sintetizzati nella mancanza di strategie di gestione controllata dei degradi e di adeguati strumenti di programmazione e pianificazione a supporto dell'intervento.

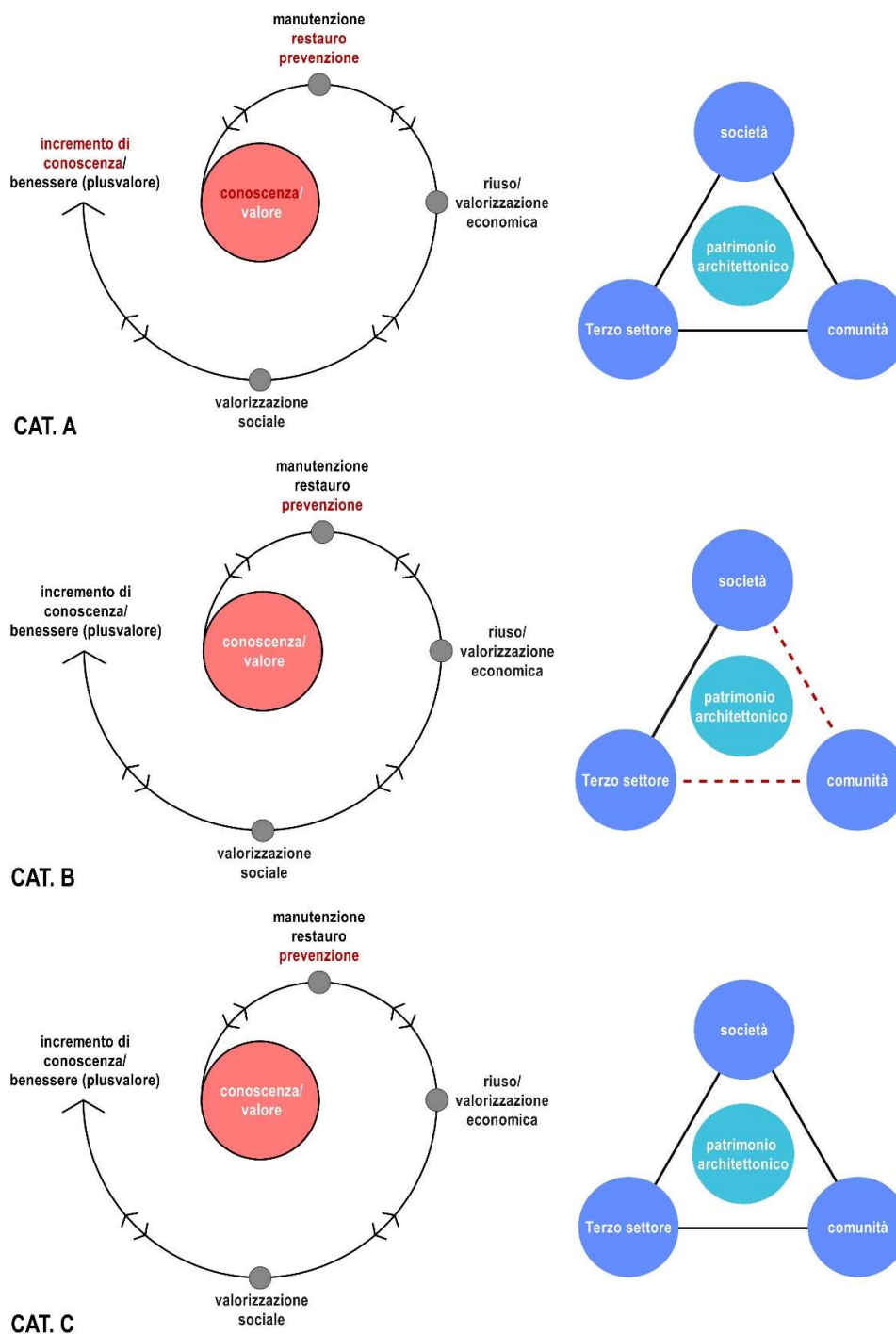


Fig. 7.1. Schemi processo di conservazione e soggetti responsabili della conservazione nelle categorie di bandi analizzati (in rosso le fasi critiche o assenti riscontrate) (elaborazione dell'autore)

Nell'introduzione al presente lavoro (cap. 1.2), è stato rilevato come oggi un interessante indirizzo di ricerca si orienti verso una sintesi tra benessere e sviluppo sostenibile nella direzione del "benessere sostenibile", inteso come equa distribuzione del benessere attuale e contemporaneamente garanzia del benessere anche per le generazioni future attraverso la conservazione del capitale economico, sociale, culturale e ambientale. Traslando il concetto al contesto del riuso del patrimonio architettonico, la prospettiva del benessere sostenibile impone la necessità di bilanciare l'intervento attraverso un orizzonte temporale non esclusivamente orientato ai bisogni presenti ma anche alla conservazione del patrimonio e alla sua trasmissione alle generazioni future. In quest'ottica, è possibile affermare che il patrimonio è vettore di benessere sostenibile in caso di compresenza dei due parametri delineati, cioè la circolarità degli interventi e l'approccio collaborativo e cooperativo. Se ne propone una schematizzazione nella fig. 7.2.

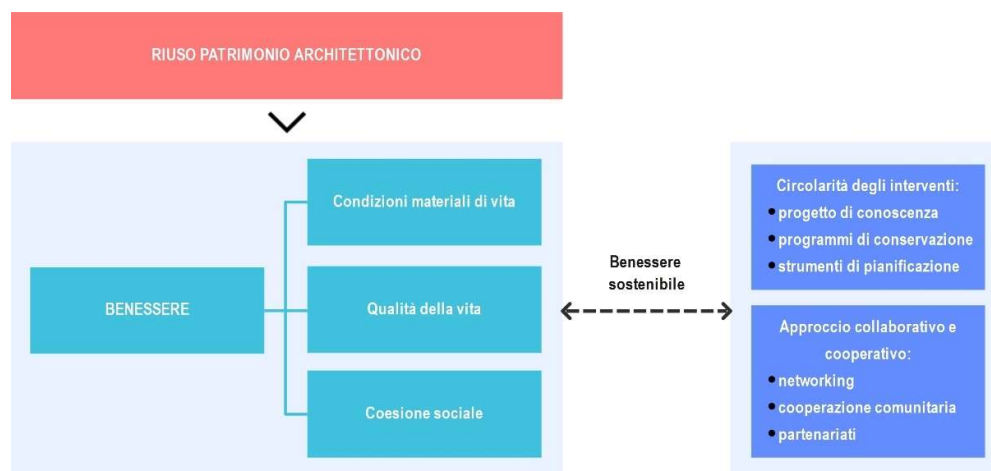


Fig. 7.2. Schema riuso del patrimonio architettonico in una prospettiva di "benessere sostenibile" (elaborazione dell'autore)

Nel corso del successivo paragrafo tali parametri strategici volti a garantire il benessere sostenibile del riuso vengono applicati nella scelta degli indicatori del modello *dashboard*, con l'obiettivo di individuare uno strumento di monitoraggio e valutazione che tenga conto non solo della produzione di valore sociale ma anche di una prospettiva di conservazione compatibile con i beni.

7.2 Proposta per un modello *dashboard* di indicatori

Le analisi effettuate nella presente ricerca evidenziano che, sebbene siano stati sviluppati numerosi set di indicatori per valutare il benessere, la maggior parte delle ricerche non ha considerato il patrimonio culturale come fattore in grado di generare benessere per le comunità. Benché tale concetto stia assumendo un ruolo crescente nelle politiche e nelle ricerche internazionali, ulteriori affinamenti possono essere sviluppati nella sua valutazione. È stato inoltre riscontrato che non esiste ancora una serie di indicatori specifici per il riuso del patrimonio architettonico dismesso in un'ottica di benessere.

È emerso, infine, il ruolo innovativo dell'indice BES che inserisce la dimensione del patrimonio culturale e del paesaggio tra i fattori determinanti del benessere³³; pur essendo incluso in Italia tra gli strumenti di programmazione economica, tale indice è tuttora utilizzato solo nel settore pubblico e non è ancora stato applicato nel settore degli investimenti in un'ottica di partenariato pubblico-private. Al contrario, quest'ultimo settore richiede un ulteriore approfondimento delle metodologie per misurare l'impatto dei progetti sul patrimonio culturale³⁴.

Dall'analisi delle esperienze condotte dagli enti banditori, indagate nel cap. 4.3.4, sono emerse criticità riconducibili alla mancanza di specifici modelli per monitorare e valutare ex post gli interventi finanziati. Nei casi in cui sono state riscontrate sperimentazioni in corso per superare una logica di rendicontazione standard e per misurare l'innovazione sociale generata dagli interventi, si è verificato come tali metodi possano essere ulteriormente migliorati ampliando l'insieme di indicatori proposti e analizzando gli interventi dal punto di vista del benessere. Con riferimento alla disciplina del restauro architettonico, è emerso che gli indicatori utilizzati dai banditori non considerano o sono insufficienti a valutare la qualità e la compatibilità degli interventi di riuso: essi, infatti, sono sbilanciati più sulla dimensione dell'impatto sociale generato dall'intervento che sulle ripercussioni in termini di conservazione materiale del bene stesso.

La proposta sviluppata in questo studio per un modello *dashboard* di indicatori si muove, dunque, verso l'integrazione e l'affinamento dei set di indicatori indagati, raccordando le azioni di monitoraggio e valutazione svolte nei bandi analizzati con il dibattito teorico-scientifico in corso. La proposta si

³³ Sul tema dell'indice BES si rimanda al cap. 3.2.1.

³⁴ Ivo Allegro, Aliona Lupu, *Models of public private partnership and financial tools for the cultural heritage valorisation*, in «Urbanistica Informazioni - INU», 2018, pp. 1-6. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al cap. 4.0.

presenta, inoltre, come innovativa perché vuole ampliare la sfera di applicazione dell'indice BES, adattandolo al riuso del patrimonio architettonico in un'ottica di partenariato pubblico-privato.

Con particolare riferimento alla scelta dello strumento di valutazione, il modello *dashboard* individuato permette di cogliere, in un'ottica multidimensionale coerente con il concetto olistico di benessere, le componenti di valore generate dal riuso del patrimonio architettonico e di stabilire un approccio più inclusivo introducendo gli stakeholder coinvolti nell'intervento. Tale modello risponde inoltre a un criterio di facile applicabilità: come emerso dal confronto con gli enti banditori indagati, infatti, tra le difficoltà evidenziate nell'uso di strumenti di monitoraggio e valutazione vi è l'eccessiva onerosità di tali metodi, che ne rende difficoltosa l'applicazione e il processo di ulteriore affinamento. Inoltre, è stato riscontrato come il Terzo settore sia tuttora impreparato a sostenere le operazioni di monitoraggio e valutazione *ex post*, in assenza di competenze specifiche in materia.

Il modello *dashboard* contiene un set di indicatori articolato secondo 3 macrodimensioni (condizioni materiali di vita, qualità della vita e coesione sociale), che rappresentano le tre componenti del benessere così come individuate in letteratura³⁵. All'interno delle 3 macrodimensioni sono state individuate microdimensioni corrispondenti ai domini del BES. Secondo questa impostazione metodologica, il patrimonio culturale compare sia esplicitamente in una specifica microdimensione del dominio "qualità della vita" come fattore di benessere in sé, sia, implicitamente nelle altre microdimensioni alla luce degli impatti in grado di generare.

Complessivamente, sono stati individuati 36 indicatori/descrittori di natura quali/quantitativa per misurare gli impatti generati dall'intervento di riuso sulla sfera del benessere (tab. 7.3). Tale scelta è il risultato di una *cross-action* tra literature review e indicatori utilizzati dagli enti banditori. Essa, inoltre, tiene conto dei parametri individuati nel paragrafo precedente e ritenuti strategici ai fini della compatibilità e della sostenibilità degli interventi in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

Per ciascun indicatore viene enunciato il livello di raggiungimento dell'obiettivo che l'indicatore si propone di misurare. Tale livello viene misurato e

³⁵ Si rimanda al cap. 1.3.

tradotto in una scala di rating, articolata in un punteggio variabile da +2 a -2, che viene esplicitata per ogni indicatore formulato (tab. 7.1).

Tab. 7.1. Scala di rating degli indicatori (elaborazione dell'autore)

2	livello sostanziale di incremento
1	livello contenuto di incremento
0	assenza di incremento o decremento
-1	livello contenuto di decremento
-2	livello sostanziale di decremento

Nel caso specifico della voce “paesaggio e patrimonio culturale”, pertinente alla macrodimensione “qualità della vita”, l’operazione di selezione degli indicatori è risultata particolarmente delicata e ha tenuto conto dei principi di qualità espressi dall’Icomos per gli interventi sul patrimonio culturale³⁶: in quest’ottica la scelta degli indicatori riflette la volontà di tradurre tali principi in parametri misurabili da porre a fondamento della valutazione ex post dei progetti. Sono stati adottati sia indicatori qualitativi (“compatibilità architettonica”, “valore intrinseco”, “progetto di conoscenza”, “strumenti di pianificazione”) sia quantitativi (“programmi di conservazione”, “disponibilità a pagare”). La scelta di tali indicatori è dettata dalla necessità di raggiungere, quali obiettivi dell’intervento, la conservazione dei valori storici, architettonici e artistici con i nuovi valori d’uso (“compatibilità architettonica”), l’incremento del valore intrinseco del bene a seguito del progetto di riuso (“valore intrinseco”) e l’incremento della consapevolezza del patrimonio architettonico e della tutela sociale attiva (“disponibilità a pagare”). Inoltre, tre indicatori sono stati scelti per favorire la circolarità degli interventi stessi attraverso una compresenza di fasi concatenate e programmate (“progetto di conoscenza”, “programmi di conservazione”, “strumenti di pianificazione”). Nella tabella 7.3 si riportano nel dettaglio tali indicatori/descrittori.

³⁶ Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall’Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale* cit., pp. 61-65.

Tab. 7.2. Tabella indicatori “paesaggio e patrimonio culturale”

microdimensione	indicatore/ descrittore	tipologia indicatore	udm	livello raggiungimento obiettivo
Paesaggio e patrimonio culturale	Compatibilità architettonica	qualitativo	–	Conservazione dei valori storici, architettonici e artistici con i nuovi valori d’uso
	Valore intrinseco	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	–	Incremento del "valore intrinseco" del bene con i nuovi valori d’uso
	Progetto di conoscenza	qualitativo	–	Promozione di azioni volte a incrementare la conoscenza del bene
	Programmi di conservazione	quantitativo	€	Incremento delle risorse volte a favorire la conservazione programmata del bene
	Strumenti di pianificazione	qualitativo	–	Adozione di strumenti volti a favorire la pianificazione degli interventi sul bene
	Disponibilità a pagare	quantitativo	n.	Incremento della consapevolezza del patrimonio architettonico e della tutela sociale attiva

Il secondo parametro strategico rilevato nelle indagini precedenti, l’approccio collaborativo e cooperativo, si traduce nella definizione di quattro indicatori che si pongono l’obiettivo di favorire la costruzione di partenariati ampi a sostegno del progetto di riuso. Tali indicatori nello specifico misurano: il coinvolgimento delle comunità nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative del progetto (“partecipazione”); la costruzione di una rete con altri enti profit e no profit (“networking”); l’attivazione/rafforzamento di una comunità di patrimonio per la cura del bene (“cooperazione”); infine, l’attivazione di collaborazioni/partenariati/convenzioni con gli enti pubblici (“partenariati”). Nella tabella sottostante, sono riportati nel dettaglio gli indicatori.

Tab. 7.3. Tabella indicatori selezionati per il parametro “approccio collaborativo e cooperativo”

microdimensione	indicatore/ descrittore	tipologia indicatore	udm	livello raggiungimento obiettivo
Relazioni sociali	Partecipazione	quantitativo	n.	Coinvolgimento delle comunità nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative
	Networking	quantitativo	n.	Costruzione di una rete (nazionale/internazionale) con altri enti privati profit o no profit per la co-progettazione e co-creazione di attività e per lo scambio di buone pratiche
	Cooperazione	quantitativo	n.	Attivazione/rafforzamento di una società civile attiva (comunità di patrimonio) che condivide un interesse comune per il bene
Politica e istituzioni	Partenariati	quantitativo	n.	Attivazione/rafforzamento di collaborazioni/partenariati/convenzioni con le pubbliche istituzioni per la cura del bene

La raccolta degli indicatori è stata integrata, infine, con una fase di analisi e individuazione degli stakeholder, partendo dall’assunto che è necessario valutare le ricadute sui diversi soggetti coinvolti; in questa prospettiva, tali stakeholder sono da intendersi come soggetti beneficiari dell’impatto individuato (tab. 7.4). Per la mappatura degli stakeholder, lo studio ha fatto riferimento alla struttura della CIA (*Community Impact Analysis*)³⁷: essa risulta uno strumento efficace per valutare le ricadute ex post sul territorio e sui soggetti in termini non solo monetari ma anche qualitativo-descrittivi. Nel caso in esame, la comunità è stata dunque disaggregata per gruppi di interesse. Per ciascun indicatore è stato individuato lo stakeholder cui il beneficio atteso si riferisce.

³⁷ Cristina Coscia Francesca De Filippi, *L’uso di piattaforme digitali collaborative nella prospettiva di un’amministrazione condivisa. Il progetto Miramap a Torino*, in «Territorio Italia», 2016, n. 1, pp. 61-104.

Tab. 7.4. Tabella stakeholder (elaborazione dell'autore basata su Lichfield³⁸)

IN SITO		FUORI SITO	
PROPRIETARI/PRODUTTORI/OPERATORI		PROPRIETARI/PRODUTTORI/OPERATORI	
Produttori pubblici	Produttori privati	Produttori pubblici	Produttori privati
Unione Europea	Ente capofila (Terzo settore)	Unione Europea	Enti privati non profit
Stato	Enti privati non profit	Stato	Enti privati profit
Regione	Enti privati profit	Regione	Costruttori
Città	Costruttori	Città	Artigiani
Quartiere	Artigiani	Quartiere	Imprese
	Imprese		Settore terziario
	Settore terziario		Settore culturale e creativo
	Settore culturale e creativo		Comunità di patrimonio
	Comunità di patrimonio		

CONSUMATORI	CONSUMATORI
Consumatori - popolazione	Consumatori - popolazione
Lavoratori	Abitanti - residenti
Turisti/visitatori	Abitanti - proprietari
Fruitori	Abitanti - affittuari
Comunità virtuali	Lavoratori
Future generazioni	Turisti/visitatori
	Fruitori
	Comunità virtuali
	Future generazioni

L'attribuzione di un punteggio a ciascun indicatore permette di ottenere un punteggio totale che rappresenta il benessere generato dall'intervento. Come già proposto da Mohaddes Khorassani et al.³⁹, tale modello consente, inoltre, di valutare il punteggio complessivo derivante dalla sommatoria di tutte le macrodimensioni individuate, sia un punteggio parziale per singole dimensioni del

³⁸ Nathaniel Lichfield, Peter Kettle, Michael Whitbread, *Evaluation in the Planning Process: The Urban and Regional Planning Series*, Elsevier, Amsterdam 2013, vol. 10.

³⁹ Sara Mohaddes Khorassani, Anna Maria Ferrari, Martina Pini, Davide Settembre Blundo, Fernando Enrique García Muiña, José Francisco García, *Environmental and social impact assessment of cultural heritage restoration and its application to the Uncastillo Fortress*, in «The International Journal of Life Cycle Assessment», 2019, n. 24, pp. 1297-1318.

benessere o per singole categorie di stakeholder. Tale formulazione permette, dunque, di adattare il modello agli obiettivi specifici che l'ente banditore si prefigge e alla specificità dei contesti di applicazione.

Prospettive future della ricerca possono andare nella direzione di un ulteriore approfondimento del modello proposto, applicandolo a casi studi concreti allo scopo di tararlo e testarne la validità alla luce degli impatti generati per i differenti stakeholder e dell'esigenza di garantire la conservazione dei beni. Inoltre, lo strumento proposto è stato pensato per un monitoraggio e una valutazione ex post degli interventi realizzati. Tuttavia, esso si presta anche ad essere sviluppato e perfezionato per la fase ex ante; in questo senso, esso può essere impiegato nella fase di costruzione dei bandi di finanziamento e di selezione delle offerte allo scopo di migliorare la qualità del processo decisionale e l'attrattività ed efficacia delle proposte presentate (fig. 7.3).



Fig. 7.3. Schema applicazione modello *dashboard* di indicatori (elaborazione dell'autore)

Il modello *dashboard* proposto risponde agli orientamenti culturali del movimento New European Bauhaus (NEB)⁴⁰, finalizzato, come illustrato nel cap. 1.1, a promuovere una visione etica del progetto sul patrimonio ispirata ai valori

⁴⁰ https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en.

di inclusione, estetica e sostenibilità. L'orientamento che ha guidato la costruzione del modello risulta, infatti, coerente con i principi cardine del NEB (processo partecipativo, approccio multilivello, transdisciplinarietà), traducendoli in criteri misurabili. Nello specifico, il principio di transdisciplinarietà è stato recepito nell'adozione di indicatori che misurano gli impatti dei progetti sulla sfera culturale, economica, sociale, ambientale e psicologica. La rilevanza strategica del processo partecipativo (coinvolgimento della società civile o degli stakeholder nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative) e dell'approccio multilivello (combinazione di un approccio place-based con una visione sistemica) è stata condivisa invece nella scelta di indicatori volti a promuovere un approccio collaborativo e cooperativo ("partecipazione", "networking", "cooperazione", "partenariati"): essi riflettono, infatti, la capacità del progetto di favorire il coinvolgimento delle comunità e l'attivazione di collaborazioni orizzontali e verticali con altri soggetti profit, no profit ed enti pubblici, favorendo una connessione tra stakeholder in una dimensione multiscale. Tale dimensione caratterizza, inoltre, anche l'adozione dell'indicatore "formazione", introdotto con l'obiettivo di valutare l'impatto dei progetti in termini di disseminazione delle conoscenze prodotte.

In una prospettiva internazionale, i risultati della ricerca trovano infine risponda con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, coinvolgendo innanzitutto l'obiettivo 3 («assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età»)⁴¹, ma anche l'obiettivo 11.4 («potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo»). Si rileva inoltre come il modello *dashboard*, recependo la nozione multidimensionale di benessere alla base dell'indice BES⁴², includa anche aspetti afferenti al benessere soggettivo e alle relazioni sociali che non trovano un esplicito corrispettivo in termini di indicatori all'interno degli obiettivi dell'Agenda⁴³: in quest'ottica, l'approccio adottato va nella direzione di una maggiore focalizzazione sui bisogni delle comunità nella definizione degli impatti generati dai progetti sul patrimonio.

La risponda della ricerca a un quadro di riferimento internazionale, pur assumendo come ambito più specifico di indagine il contesto italiano, riflette la volontà di trovare applicazione in una prospettiva sovranazionale: in quest'ottica, il modello proposto può rappresentare uno strumento di valutazione degli

⁴¹ United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015 (disponibile online: <https://sdgs.un.org/>).

⁴² ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia* cit.

⁴³ <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0>

interventi di riuso del patrimonio architettonico applicabile in una prospettiva più ampia ai bandi di finanziamento concepiti secondo una logica di partenariato pubblico-privato.



Fig. 7.4. Obiettivi sviluppo sostenibile Agenda 2030 (<https://sdgs.un.org/2030agenda>)

Tab. 7.5. Modello *dashboard* di indicatori

MACRODIMENSIONE (*)	MICRODIMENSIONE (**)	N.	INDICATORE/DESCRITTORE	TIPOLOGIA INDICATORE	UDM	LIVELLO RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO	SCALA DI RATING	STAKEHOLDER (***)
CONDIZIONI MATERIALI DI VITA	Benessere economico	1	Autosostenibilità economico-finanziaria	quantitativo	€	Incremento dell'autosostenibilità economico-finanziaria del bene	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale dell'autosostenibilità economico-finanziaria del bene +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto dell'autosostenibilità economico-finanziaria del bene 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto dell'autosostenibilità economico-finanziaria del bene -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale dell'autosostenibilità economico-finanziaria del bene	Produttori privati in sito
		2	Fonti di finanziamento	quantitativo	€	Attrazione di fonti di finanziamento (capitale privato, crowdfunding, credito di imposta)	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale delle fonti di finanziamento +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto delle fonti di finanziamento 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto delle fonti di finanziamento -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale delle fonti di finanziamento	Produttori privati in sito
		3	Investimenti	quantitativo	€	Attrazione di investimenti a livello locale (banche locali, banche etiche, fondazioni)	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale degli investimenti a livello locale +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto degli investimenti a livello locale 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto degli investimenti a livello locale -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale degli investimenti a livello locale	Produttori privati in sito
		4	Reinvestimenti	quantitativo	€	Incremento dei profitti reinvestiti in azioni ad impatto sociale	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale dei profitti reinvestiti in azioni ad impatto sociale +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto dei profitti reinvestiti in azioni ad impatto sociale 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto dei profitti reinvestiti in azioni ad impatto sociale -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale dei profitti reinvestiti in azioni ad impatto sociale	Produttori pubblici fuori sito/ Produttori privati fuori sito/ Consumatori fuori sito
		5	Numero di visitatori/turisti	quantitativo	n.	Incremento del numero di visitatori/turisti	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di visitatori/turisti +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di visitatori/turisti 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di visitatori/turisti -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di visitatori/turisti	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito

		6	Valori immobiliari	quantitativo	€	Incremento dei valori immobiliari nell'area	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale dei valori immobiliari nell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto dei valori immobiliari nell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto dei valori immobiliari nell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale dei valori immobiliari nell'area	Consumatori fuori sito
		7	Ricavi attività	quantitativo	€	Incremento dei ricavi delle attività nell'area (edilizia, cultura e creatività, turismo, commercio, etc.)	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale dei ricavi delle attività nell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto dei ricavi delle attività nell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto dei ricavi delle attività nell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale dei ricavi delle attività nell'area	Produttori privati in sito/ Produttori privati fuori sito
		8	Economia culturale	quantitativo	n.	Insiediamento di nuove attività nell'area (cultura e creatività, turismo, commercio, etc.)	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di attività nell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di attività nell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di attività nell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di attività nell'area	Produttori privati in sito/ Produttori privati fuori sito
		9	Numero di residenti	quantitativo	n.	Incremento del numero di residenti nell'area	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di residenti nell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di residenti nell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di residenti nell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di residenti nell'area	Consumatori fuori sito
	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	10	Posti di lavoro	quantitativo	n.	Creazione di nuovi posti di lavoro (diretti, indiretti e indotti)	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di posti di lavoro +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di posti di lavoro 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di posti di lavoro -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di posti di lavoro	Produttori privati in sito/ Produttori privati fuori sito/ Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito

QUALITÀ DELLA VITA	Ambiente	11	Azioni green-friendly	qualitativo	-	Attuazione di azioni green-friendly (impiego di materiali bio-eco compatibili, tecniche e dispositivi bioclimatici e utilizzo del verde) connesse al riuso del bene	+2: il riuso ha previsto l'impiego di due o più delle soluzioni indicate volte a favorire l'attuazione di azioni green-friendly +1: il riuso ha previsto l'impiego di una delle soluzioni indicate volte a favorire l'attuazione di azioni green-friendly 0: assenza di soluzioni	Produttori privati in sito/Produttori privati fuori sito/Consumatori in sito/Consumatori fuori sito
		12	Construction management	qualitativo	-	Gestione sostenibile del cantiere (utilizzo di tecnologie a secco, riuso dei materiali di risulta, riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica, contenimento dell'inquinamento acustico e atmosferico) connessa al riuso del bene	+2: il riuso ha previsto l'impiego di due o più delle soluzioni indicate volte a favorire la gestione sostenibile del cantiere +1: il riuso ha previsto l'impiego di una delle soluzioni indicate volte a favorire la gestione sostenibile del cantiere 0: assenza di soluzioni	Produttori privati in sito/ Produttori privati fuori sito/ Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		13	Risparmio energetico	quantitativo	€	Incremento del risparmio energetico (miglioramento della classe energetica, uso di fonti di energia rinnovabile, sistemi a risparmio energetico, sistemi e impianti con caratteristiche migliorative rispetto alla normativa vigente) connesso al riuso del bene	+2: il riuso ha previsto un incremento sostanziale del risparmio energetico +1: il riuso ha previsto un incremento contenuto del risparmio energetico 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha previsto un decremento contenuto del risparmio energetico -2: il riuso ha previsto un decremento sostanziale del risparmio energetico	Produttori privati in sito/ Produttori privati fuori sito/ Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
	Benessere soggettivo	14	Percezione	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	-	Miglioramento del benessere soggettivo connesso al riuso del bene	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del benessere soggettivo degli utenti/visitatori +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del benessere soggettivo degli utenti/visitatori 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del benessere soggettivo degli utenti/visitatori -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del benessere soggettivo degli utenti/visitatori	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
	Innovazione, ricerca e creatività	15	Progettualità	quantitativo	n.	Attivazione di nuovi progetti negli spazi a seguito del riuso del bene	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di progetti attivati negli spazi +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di progetti attivati negli spazi 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di progetti attivati negli spazi -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di progetti attivati negli spazi	Produttori privati in sito

		16	Offerta culturale	quantitativo	n.	Incremento delle attività e degli eventi culturali offerti	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di attività e degli eventi culturali offerti +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di attività e degli eventi culturali offerti 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di attività e degli eventi culturali offerti -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di attività e degli eventi culturali offerti	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
Istruzione e formazione		17	Capacity building	quantitativo	n.	Incremento del capitale intellettuale attraverso l'attivazione/rafforzamento di innovazione e competenze connesse alla conservazione programmata	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di lavoratori connessi ad attività di conservazione programmata +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di lavoratori connessi ad attività di conservazione programmata 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di lavoratori connessi ad attività di conservazione programmata -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di lavoratori connessi ad attività di conservazione programmata	Produttori pubblici in sito/ Produttori privati in sito/ Produttori pubblici fuori sito/ Produttori privati fuori sito
		18	Formazione	quantitativo	h	Comunicazione, disseminazione e trasferimento di competenze progettuali e manageriali	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di ore dedicate a comunicazione, disseminazione e trasferimento di competenze progettuali e manageriali +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di ore dedicate a comunicazione, disseminazione e trasferimento di competenze progettuali e manageriali 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di ore dedicate a comunicazione, disseminazione e trasferimento di competenze progettuali e manageriali -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di ore dedicate a comunicazione, disseminazione e trasferimento di competenze progettuali e manageriali	Produttori pubblici in sito/ Produttori privati in sito/ Produttori pubblici fuori sito/ Produttori privati fuori sito
		19	Sensibilizzazione	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	-	Miglioramento del livello di istruzione e formazione degli utenti/visitatori	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del livello di istruzione degli utenti/visitatori +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del livello di istruzione degli utenti/visitatori 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del livello di istruzione degli utenti/visitatori -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del livello di istruzione degli utenti/visitatori	Consumatori in sito
	Paesaggio e patrimonio culturale	20	Compatibilità architettonica	qualitativo	-	Conservazione dei valori storici, architettonici e artistici con i nuovi valori d'uso	+2: il riuso ha avuto un sostanziale impatto positivo sul bene in termini di compatibilità architettonica +1: il riuso ha avuto un contenuto impatto positivo sul bene in termini di compatibilità architettonica 0: assenza di impatto positivo o negativo -1: il riuso ha avuto un contenuto impatto negativo sul bene in termini di compatibilità architettonica -2: il riuso ha avuto un sostanziale impatto negativo sul bene in termini di compatibilità architettonica	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito

		21	Valore intrinseco	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	–	Incremento del "valore intrinseco" del bene con i nuovi valori d'uso	+2: il riuso ha determinato un sostanziale incremento del "valore intrinseco" del bene +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del "valore intrinseco" del bene 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del "valore intrinseco" del bene -2: il riuso ha determinato un sostanziale decremento del "valore intrinseco" del bene	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		22	Progetto di conoscenza	qualitativo	–	Promozione di azioni volte a incrementare la conoscenza del bene	+2: il riuso ha previsto un progetto di conoscenza dettagliato sul bene (analisi storico-archivistiche, indagini diagnostiche sulle strutture e/o indagini geognostiche-sismiche sui terreni e/o saggi stratigrafici sugli intonaci), con la consulenza di professionisti dei beni culturali iscritti agli elenchi del Ministero della Cultura o appartenenti al mondo accademico-scientifico +1: il riuso ha previsto un progetto di conoscenza sintetico sul bene (analisi storico-archivistiche, indagini diagnostiche sulle strutture e/o indagini geognostiche-sismiche sui terreni e/o saggi stratigrafici sugli intonaci) 0: assenza di progetto di conoscenza	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		23	Programmi di conservazione	quantitativo	€	Incremento delle risorse volte a favorire la conservazione programmata del bene	+2: il riuso ha previsto un incremento sostanziale delle risorse volte a favorire la conservazione programmata del bene +1: il riuso ha previsto un incremento contenuto delle risorse volte a favorire la conservazione programmata del bene 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto delle risorse volte a favorire la conservazione programmata del bene -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale delle risorse volte a favorire la conservazione programmata del bene	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		24	Strumenti di pianificazione	qualitativo	–	Adozione di strumenti volti a favorire la pianificazione degli interventi sul bene	+2: il riuso ha previsto un masterplan dettagliato che sviluppa un'ipotesi complessiva di pianificazione degli interventi sul bene, individuando gli stakeholder, le possibili fonti di finanziamento, gli strumenti e le azioni necessari alla sua attuazione +1: il riuso ha previsto un masterplan sintetico che sviluppa un'ipotesi complessiva sulla programmazione degli interventi sul bene, individuando gli stakeholder, le possibili fonti di finanziamento, gli strumenti e le azioni necessari alla sua attuazione 0: assenza di masterplan	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		25	Disponibilità a pagare	quantitativo	n.	Incremento della consapevolezza del patrimonio architettonico e della tutela sociale attiva	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di utenti/visitatori che esprimono disponibilità a pagare per la conservazione del bene +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di utenti/visitatori che esprimono disponibilità a pagare per la conservazione del bene 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di utenti/visitatori che esprimono disponibilità a pagare per la conservazione del bene -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di utenti/visitatori che esprimono disponibilità a pagare per la conservazione del bene	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito

	Qualità dei servizi	26	Numero di servizi	quantitativo	n.	Incremento del numero di servizi nell'area (evitando fenomeni di gentrification, touristification e congestione)	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di servizi nell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di servizi nell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di servizi nell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di servizi nell'area	Consumatori fuori sito
	Salute	27	Welfare culturale	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	-	Welfare culturale	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del benessere psicologico degli utenti/visitatori che partecipano alle attività di welfare culturale, misurato con il Psychological General Well Being Index +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del benessere psicologico degli utenti/visitatori che partecipano alle attività di welfare culturale, misurato con il Psychological General Well Being Index 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del benessere psicologico degli utenti/visitatori che partecipano alle attività di welfare culturale, misurato con il Psychological General Well Being Index -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del benessere psicologico degli utenti/visitatori che partecipano alle attività di welfare culturale, misurato con il Psychological General Well Being Index	Consumatori in sito
		28	Pulizia e salubrità dell'area	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	-	Incremento della pulizia e salubrità dell'area	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale della pulizia e della salubrità dell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto della pulizia e della salubrità dell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto della pulizia e della salubrità dell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale della pulizia e della salubrità dell'area	Consumatori fuori sito
	Sicurezza	29	Sicurezza dell'area	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	-	Incremento della sicurezza dell'area	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale della sicurezza dell'area +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto della sicurezza dell'area 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto della sicurezza dell'area -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale della sicurezza dell'area	Consumatori fuori sito

COESIONE SOCIALE	Relazioni sociali	30	Partecipazione	quantitativo	n.	Coinvolgimento delle comunità nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di soggetti coinvolti nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di soggetti coinvolti nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di soggetti coinvolti nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di soggetti coinvolti nelle fasi progettuali, decisionali e realizzative	Produttori privati in sito/Produttori privati fuori sito
		31	Networking	quantitativo	n.	Costruzione di una rete (nazionale/internazionale) con altri enti privati profit o no profit per la co-progettazione e co-creazione di attività e per lo scambio di buone pratiche	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di enti privati profit o no profit per la co-progettazione e co-creazione di attività e per lo scambio di buone pratiche +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di contratti di lavoro per la co-progettazione e co-creazione di attività e per lo scambio di buone pratiche 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di contratti di lavoro per la co-progettazione e co-creazione di attività e per lo scambio di buone pratiche -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di contratti di lavoro per la co-progettazione e co-creazione di attività e per lo scambio di buone pratiche	Produttori privati in sito/Produttori privati fuori sito
		32	Inclusione sociale	quantitativo	n.	Incremento dell'inclusione sociale (minoranze, migranti e altri gruppi svantaggiati) attraverso la partecipazione a iniziative e progetti di utilità sociale	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di partecipanti a progetti e iniziative di utilità sociale +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di partecipanti a progetti e iniziative di utilità sociale 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di partecipanti a progetti e iniziative di utilità sociale -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di partecipanti a progetti e iniziative di utilità sociale	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		33	Identità e memoria	qualitativo (rilevabile attraverso survey)	-	Incremento di place identity/place attachment/place memory/sense of place connessi al riuso del bene	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale di place identity/place attachment/place memory/sense of place +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto di place identity/place attachment/place memory/sense of place 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto di place identity/place attachment/place memory/sense of place -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale di place identity/place attachment/place memory/sense of place	Consumatori in sito/ Consumatori fuori sito
		34	Cooperazione	quantitativo	n.	Attivazione/rafforzamento di una società civile attiva (comunità di patrimonio) che condivide un interesse comune per il bene	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di utenti/visitatori che condividono un interesse comune per il bene +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di utenti/visitatori che condividono un interesse comune per il bene 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di utenti/visitatori che condividono un interesse comune per il bene -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di utenti/visitatori che condividono un interesse comune per il bene	Produttori privati in sito/ Produttori privati fuori sito

	Politica e istituzioni	35	Partenariati	quantitativo	n.	Attivazione/rafforzamento di collaborazioni/partenariati/convenzioni con le pubbliche istituzioni per la cura del bene	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del numero di collaborazioni/partenariati/convenzioni con le pubbliche istituzioni +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del numero di collaborazioni/partenariati/convenzioni con le pubbliche istituzioni 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del numero di collaborazioni/partenariati/convenzioni con le pubbliche istituzioni -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del numero di collaborazioni/partenariati/convenzioni con le pubbliche istituzioni	Produttori pubblici in sito/ Produttori pubblici fuori sito
		36	Fiscalità	quantitativo	€	Risparmio economico per le pubbliche istituzioni connesso agli interventi di riuso e conservazione programmata	+2: il riuso ha determinato un incremento sostanziale del risparmio economico per le pubbliche istituzioni connesso agli interventi di riuso e conservazione programmata del bene +1: il riuso ha determinato un incremento contenuto del risparmio economico per le pubbliche istituzioni connesso agli interventi di riuso e conservazione programmata del bene 0: assenza di incremento o decremento -1: il riuso ha determinato un decremento contenuto del risparmio economico per le pubbliche istituzioni connesso agli interventi di riuso e conservazione programmata del bene -2: il riuso ha determinato un decremento sostanziale del risparmio economico per le pubbliche istituzioni connesso agli interventi di riuso e conservazione programmata del bene	Produttori pubblici in sito/ Produttori pubblici fuori sito

* macrodimensioni definite sulla base della letteratura esistente (ESPON, *HERIWELL - Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions. Final report - Conceptual framework*, ESPON EGTC, Lussemburgo 2022)

** microdimensioni definite sulla base delle dimensioni dell'indice BES (ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2022)

*** beneficiari dell'impatto individuato

«Mi rincresce per voi ed anche per me perché qui, lungo le sponde del Tamigi ci stanno togliendo il respiro più rapidamente di quanto ci si renda conto; la maggior parte del Middlesex, e del Surrey e vaste zone dell'Essex e del Kent sono sepolte profondamente sotto incredibili idiozie e spaventoso squallore; e nessuno ha il coraggio di dire: “cerchiamo un rimedio prima che il nostro benessere ci abbandoni del tutto”»

William Morris, *Arte, benessere e ricchezza*, in Id., *Architettura e socialismo*, sette saggi a cura di Mario Manieri Elia, Laterza, Bari 1963, p. 62 (discorso tenuto presso la Royal Institution di Manchester il 6 marzo 1883)

Riferimenti bibliografici

Politiche culturali

World Commission of Environment and Development (WCED), *Our common future* (Brundtland Report), Oxford University Press, Oxford e New York 1987

Tony Bennett (a cura di), *Differing diversities: transversal study of the theme of cultural policy and cultural diversity*, Council of Europe Publishing, Strasburgo 2001

Robert Pickard (a cura di), *Policy and law in heritage conservation*, Taylor & Francis, New York 2001

Council of Europe, *Framework Convention on the value of cultural heritage for society* (Faro Convention), 2005 (disponibile online: <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>)

Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on a European Agenda for Culture in a globalizing world*, 2007 (disponibile online: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52007DC0242>)

European Commission, *GDP and beyond: measuring progress in a changing world*, 2009 (disponibile online: https://read.oecd-ilibrary.org/economics/a-framework-to-measure-the-progress-of-societies_5km4k7mnrkzw-en#page2)

Carl Grodach, Daniel Silver (a cura di), *The politics of urban cultural policy: global perspectives*, Routledge, Londra 2012

United Nations, *United Nations conference on sustainable development "Rio+20. The future we want"*, 2012 (disponibile online: https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/rio_20/the_future_we_want_english.pdf)

Cinzia Carmosino, *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in «Aedon. Rivista di arti e diritto on line», 2013, n. 1

European Commission, *Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*, 2014 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/en/towards-an-integrated-approach-to-cultural-heritage-for-europe>)

https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf)

CHCFE Consortium, *Cultural Heritage counts for Europe*, International Culture Center, Cracovia 2015 (disponibile online: http://blogs.enatc.org/culturalheritagecountsforeurope/wp-content/uploads/2015/06/CHCFE_FULL-REPORT_v2.pdf)

European Commission, *Getting cultural heritage to work for Europe. Report of the Horizon 2020 expert group on cultural heritage*, 2015 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/news/getting-cultural-heritage-work-europe>)

United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015 (disponibile online: <https://sdgs.un.org/>)

Lauso Zagato, Marilena Vecco (a cura di), *Citizens of Europe. Culture e diritti*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2015

European Union, *Urban Agenda for EU (Pact of Amsterdam)*, 2016 (disponibile online: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/urban-development/agenda/pact-of-amsterdam.pdf)

Jyoti Hosagrahar, Jeffrey Soule, Luigi Fusco Girard, Andrew Potts, *Cultural heritage, the UN Sustainable Development Goals, and the New Urban Agenda*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2016, vol. 16, n. 1, pp. 37-54.

Flavia Barca, *The European Year of cultural heritage and Europe's vision of culture*, in «DigitCult - Scientific Journal on Digital Cultures», 2017, vol. 2, n. 3, pp. 75-93

Department for Digital, Culture, Media and Sport, *Heritage statement 2017*, HMSO, Londra 2017 (disponibile online: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/664657/Heritage_Statement_2017__final_-_web_version_.pdf)

European Parliament, *Access to culture in the European Union*, 2017 (disponibile online: [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA\(2017\)608631_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2017/608631/EPRS_IDA(2017)608631_EN.pdf))

European Parliament, *Decision (Eu) 2017/864 of the European Parliament and of The Council of 17 May 2017 on a European Year of Cultural Heritage (2018)*, 2017 (disponibile online: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32017D0864>)

European Commission, *New European Agenda for Culture*, 2018 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/new-european-agenda-culture-swd2018-267-final>)

Pier Luigi Sacco, *Il patrimonio culturale come presente e futuro dell'Europa*, in «Cartaditalia», 2017, numero speciale Anno europeo del patrimonio culturale, pp. 20-28

European Commission, *New European Agenda for Culture*, 2018 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/new-european-agenda-culture-swd2018-267-final>)

European Federation of Fortified Sites (EFFORTS), Europa Nostra, Future for Religious Heritage (FRH), *Adaptive reuse of the built heritage: preserving and enhancing the values of our built heritage for future generations* (Leeuwarden Declaration), 2018 (disponibile online: https://www.ace-cae.eu/uploads/tx_jidocumentsview/LEEWARDEN_STATEMENT_FINAL_EN-NEW.pdf)

European Commission, *European framework for action on cultural heritage*, 2019 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/culture/document/european-framework-action-cultural-heritage>)

Alicja Jagielska-Burduk, Piotr Stec, *Council of Europe cultural heritage and education policy: preserving identity and searching for a common core?*, in «Revista Electrónica Interuniversitaria de formación del profesorado», 2019, vol. 22, n. 1

Annunziata Maria Oteri, *Architetture in territori fragili. Criticità e nuove prospettive per la cura del patrimonio costruito*, in «ArcHistoR», 2019, n. 11, pp. 168-211.

Evangelos Papoulias, Efharis Mascha, *The passage from the materialistic approach to the integrated one in cultural heritage and cultural policies: challenges and perspectives*, in Androniki Kavoura, Efstathios Kefallonitis, Apostolos Giovanis (a cura di), *Strategic innovative marketing and tourism*, Springer Proceedings in Business and Economics, Springer, Cham 2019, pp. 859-867

Luisella Pavan-Woolfe, Simona Pinton (a cura di), *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, Linea, Padova 2019

Ashley Simpson, Fred Dervin, *The Council of Europe reference framework of competences for democratic culture: ideological refractions, othering and*

obedient politics, in «Intercultural Communication Education», 2019, vol. 2, n. 3, pp. 102-119

Loes Veldpaus, Federica Fava, Dominika Brodowicz, *Mapping of current heritage re-use policies and regulations in Europe: complex policy overview of adaptive heritage re-use*, European Union, Brussels 2019 (disponibile online: https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/d_1.2_mapping_of_current_heritage_re-use_policies_and_regulations_in_europe.pdf)

Elena Dimitrova, Marie-Laure Lavenir, Paul McMahon, Baiba Mūrniece, Stefano Francesco Musso, Gergely Nagy, Christoph Rauhut, Grellan D.Rourke, Erminia Sciacchitano, Bénédicte Selfslagh, *Principi europei di qualità per gli interventi finanziati dall'Unione Europea con un impatto potenziale sul patrimonio culturale*, International Council on Monuments and Sites (Icomos), Charenton-le-Pont 2020 (disponibile online: https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2616/1/EUQS_re%CC%81vision-2020_IT_HD.pdf)

Aleksandra Chyc, *The Council of Europe activity for culture*, in «Studia Iuridica Lublinensia», 2021, vol. 30, n. 2, pp. 81-110

María Jesús Rosado-García, Renata Kubus, Ramón Argüelles-Bustillo, María Jesús García-García, *A New European Bauhaus for a culture of transversality and sustainability*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 21, 11844

European Commission, *New European Bauhaus progress report*, Bruxelles 2023 (disponibile online: <https://new-european-bauhaus.europa.eu/system/files/2023-01/CP-003%20-%20Report%20from%20the%20Commission%20%28EN%29%20Part%201.pdf>).

Dibattito su patrimonio culturale e restauro

John Ruskin, *Poesia dell'architettura*, Solmi, Milano 1909 (edizione originale: *The poetry of architecture*, 1873)

William Morris, *Architettura e socialismo*, sette saggi a cura di Mario Manieri Elia, Laterza, Bari 1963

Roberto Di Stefano, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*, ESI, Napoli 1969

Giuseppe Rocchi, Francesco La Regina, *John Ruskin e William Morris*, in «Restauro», 1974, nn. 13-14, pp. 11-149

Amedeo Bellini, *Riflessioni sull'attualità di Ruskin*, in «Restauro», 1984, nn. 71-72, pp. 63-84

John Ruskin, *Le pietre di Venezia*, a cura di Jan Morris, Mondadori, Milano 1982 (edizione originale: *The stones of Venice*, 1851-1853)

John Ruskin, *Le sette lampade dell'architettura*, con una presentazione di Roberto Di Stefano, Jaca Book, Milano 1982 (edizione originale: *The seven lamps of architecture*, 1849)

Roberto Di Stefano, *Antiche pietre per una nuova civiltà*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1984

David Lowenthal, *The past is a foreign country*, Cambridge University Press, Cambridge 1985

Roberto Di Stefano, *John Ruskin e l'economia politica dell'arte*, in «Restauro», 1987, nn. 91-92, pp. 4-33

Robert Hewison, *The heritage industry: Britain in a climate of decline*, Methuen, Londra 1987

Roberto Pane, *Attualità e dialettica del restauro: educazione all'arte, teoria della conservazione e del restauro dei monumenti*, antologia a cura di Mauro Civita, Solfanelli, Chieti 1987

Roberto Di Stefano, *Ancora sul valore di autenticità*, in «Restauro», 1990, nn. 107-108, pp. 228-234

Alois Riegl, *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, a cura di Sandro Scarrocchia, Nuova Alfa, Bologna 1990 (edizione originale: *Der moderne Denkmalkultus. Sein Wesen und seine Entstehung*, 1903)

Amedeo Bellini, *Istanze storiche, estetiche ed etiche nel pensiero di Roberto Pane sul restauro*, atti dell'incontro di studi *Ricordo di Roberto Pane* (Napoli, 14-15 ottobre 1988), in «Napoli Nobilissima», 1991, pp. 77-83

John Ruskin, *Economia politica dell'arte*, introduzione di Giorgino Lunghini, Bollati Boringhieri, Torino 1991 (edizione originale: *The political economy of art*, 1857)

Irwin Altman, Setha M. Low, (a cura di), *Place attachment. Human behavior and environment*, Springer, Boston 1992

Paolo Fancelli, *Restauro ed etica*, in «Palladio», 1993, n. 11, pp. 93-100

Bianca Gioia Marino, *William Morris: la tutela dei monumenti come problema sociale*, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli 1993

Sandro Scarrocchia (a cura di), *Alois Riegl: teoria e prassi della conservazione dei monumenti*, Accademia Clementina di Bologna, Bologna 1995

Stella Casiello (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Marsilio, Venezia 1996

Roberto Di Stefano, *L'uomo ed i monumenti. Una politica per la vita*, in «Restauro», 1996, nn. 136-137, pp. 5-15

Giulio Pane, *Il restauro come etica*, in «Butlletí de la Reial Acadèmia Catalana de Belles Arts de Sant Jordi», 1996, vol. 10, pp. 11-30

Amedeo Bellini, *Dal restauro alla conservazione: dall'estetica all'etica*, in «Ananke», 1997, n. 19, pp. 17-21

Maurizio Carta, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 1999

John Pendlebury, *The conservation of historic areas in the UK: a case study of "Grainger Town", Newcastle upon Tyne*, in «Cities», 1999, vol. 16, n. 6, pp. 423-433

Mario Dalla Costa, *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*, Celid, Torino 2000

M. Carmen Hidalgo, Bernardo Hernandez, *Place attachment: conceptual and empirical questions*, in «Journal of environmental psychology», 2001, vol. 21, n. 3, pp. 273-281

John Pendlebury, *Conservation and regeneration: complementary or conflicting processes? The case of Grainger Town, Newcastle upon Tyne*, in «Planning Practice and Research», 2002, vol. 17, n. 2, pp. 145-158

Marco Dezzi Bardeschi, *Restauro: due punti e da capo*, a cura di Laura Gioeni, FrancoAngeli, Milano 2004

John Pendlebury, Tim Townshend, Rose Gilroy, *The conservation of English cultural built heritage: a force for social inclusion?*, in «International Journal of Heritage Studies», 2004, vol. 10, n. 1, pp. 11-31

Amedeo Bellini, et al., *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, da un'idea di B. Paolo Torsello, Marsilio, Venezia 2005

Jukka Jokilehto (selected by), *Definition of cultural heritage. References to documents in history*, ICCROM Working Group *Heritage and Society*, 2005

Cristina Da Milano, Martina De Luca (a cura di), *Attraverso i confini: il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, Ecom-Compagnia di San Paolo, 2006

Indrė Gražulevičiūtė, *Cultural heritage in the context of sustainable development*, in «Environmental Research, Engineering & Management», 2006, n. 3, 37

Daniela Lamberini (a cura di), *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, Nardini editore, Firenze 2006

Paolo Marconi, *Il recupero della bellezza*, Skira, Milano 2006

Lucia Catto, *Teoria e prassi della tutela in Inghilterra*, tesi di laurea in Architettura, relatore prof. Emanuele Romeo, Politecnico di Torino, 2007

Michael Forsyth (a cura di), *Understanding historic building conservation*, Blackwell Publishing LTD, Oxford 2007

Adriana Bortolotti, Mario Caldoni, Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale: 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano 2008

Carla Bartolozzi, *Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008

English Heritage, *Conservation principles policies and guidance for the sustainable management of the historic environment*, Historic England, Londra 2008 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/conservation-principles-sustainable-management-historic-environment/conservationprinciplespoliciesandguidanceapril08web/>)

Maria Lewicka, *Place attachment, place identity, and place memory: Restoring the forgotten city past*, in «Journal of Environmental Psychology», 2008, n. 28, pp. 209-231

Simona Bodo, Cristina Da Milano, Silvia Mascheroni, *Periferie, culture e inclusione sociale*, Fondazione Cariplo, Collana Quaderni dell'Osservatorio, 2009, n. 1

Donatella Fiorani (a cura di), *Restauro e tecnologie in architettura*, Carocci, Roma 2009

Stella Casiello, Andrea Pane, Valentina Russo (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio*, Marsilio, Venezia 2010

Stefano Della Torre, *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2010, n. 1, pp. 47-55

Maria Cristina Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze 2010

Emma Waterton, Laurajane Smith, *The recognition and misrecognition of community heritage*, in International Journal of Heritage Studies, 2010, vol. 16, nn. 1-2, pp. 4-15

Lucina Napoleone, *Bellezza per il nostro tempo*, in Roberta Amirante, Carmine Piscopo, Paola Scala, *Venustas. Architettura/mercato/democrazia*, 5th European Symposium on Research in Architecture and Urban Design (Napoli, 23-26 giugno 2010), CLEAN, Napoli 2011, pp. 79-86

John Pendlebury, *Conservation values, the authorised heritage discourse and the conservation-planning assemblage*, in «International Journal of Heritage Studies», 2011, vol. 19, n. 7, pp. 709-727

Jaap Van Lakerveld, Ingrid Gussen (a cura di), *Aqueduct: acquiring key competences through heritage education*, Landscommanderij Alden Biesen, Bilzen 2011

Emma Waterton, Steve Watson, *Heritage and community engagement: collaboration or contestation?*, Routledge, Londra 2011

Marco Dezzi Bardeschi, *L'economia secondo John Ruskin e Patrick Geddes: una sfida di attualità*, in «*Ananke*», 2012, n. 65, pp. 2-3

Olimpia Niglio, (a cura di), *Paisaje cultural urbano e identidad territorial*, Aracne, Roma 2012

Aldo Aveta, Maurizio Di Stefano, Roberto Di Stefano. *Filosofia della conservazione e prassi del restauro*, Arte tipografica editrice, Napoli 2013

Gian Paolo Barbetta, Marco Cammelli, Stefano Della Torre (a cura di), *Distretti culturali dalla teoria alla pratica*, Il Mulino, Bologna 2013

Alessandra Chiapparini, Valeria Pracchi, *Il restauro e i possibili modi per "comunicare" il patrimonio culturale*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2013, n. 8, pp. 137-155

Bas Waterhout, Frank Othengrafen, Olivier Sykes, *Neo-liberalization processes and spatial planning in France, Germany, and the Netherlands: an exploration*, in «*Planning Practice & Research*», 2013, vol. 28, n. 1, pp. 141-159

Francesco Bandarin, Ron Van Oers, *Il paesaggio urbano storico: la gestione del patrimonio in un secolo urbano*, CEDAM, Assago 2014

Gill Chitty (a cura di), *Heritage, conservation and communities. Engagement, participation and capacity building*, Routledge, Londra 2014

Stefano Della Torre, *La programmazione degli interventi: qualità, modello di gestione, riconoscimento delle esternalità positive*, in «*Materiali e strutture. Problemi di conservazione*», 2014, nn. 5-6, pp. 107-117

Stefano Della Torre (a cura di), *La strategia della conservazione. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, atti della conferenza internazionale *Preventive and planned conservation* (Monza, Mantova 5-9 maggio 2014), Nardini, Firenze 2014

Keith Emerick, *Conserving and managing ancient monuments. Heritage, democracy and inclusion*, The Boydell Press, Woodbridge 2014

Donatella Fiorani, *Materiale/immateriale: frontiere del restauro*, in «*Materiali e strutture. Problemi di conservazione*», 2014, nn. 5-6, pp. 9-23

Laura Fornara, Andrea Longhi, Giovanna Segre, *Il patrimonio culturale e paesaggistico per lo sviluppo locale: il bando della Compagnia di San Paolo (2012-2014)*, atti del convegno *Cultural heritage. Present challenges and future perspectives* (Roma, 21-22 novembre 2014), 2014

Robert Hewison, *New approaches to Ruskin*, Routledge, Londra 2014

Historic England, *Pillars of the community: the transfer of local authority heritage assets*, Historic England, 2014 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/pillars-of-the-community/>)

Daniele Manacorda, *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari 2014

John Ruskin, *Cominciando dagli ultimi*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2014 (edizione originale: *Unto this last*, 1862)

Carlo Tosco, *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, Bologna 2014

Umberto Breccia, Giovanna Colombini, Emanuela Navaretta, Roberto Romboli (a cura di), *I beni comuni*, Pisa University Press, Pisa 2015

Harry Francis Mallgrave, *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, prefazione di Vittorio Gallese, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015

Pier Luigi Sacco, Erminia Sciacchitano, *Incroci creativi: due conferenze sulla cultura nel semestre di presidenza lettone dell'Unione Europea*, in «Il Giornale delle Fondazioni», 2015, n. 14

Emma Waterton, Steve Watson (a cura di), *The Palgrave handbook of contemporary heritage research*, Palgrave Macmillan, Londra 2015

Gill Chitty (a cura di), *Heritage, conservation and communities: engagement, participation and capacity building*, Routledge, Abingdon 2016

Emanuele Morezzi, *Memory, transformation innovation: from compatibility to sustainability in architectural preservation*, Lambert Academic Publishing, Saarbrücken 2016

Francesco Novelli, *Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino il territorio tra Valle Elvo (BI) e Canavese Montano (TO)*, in «IN_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura» 2016, n. 7, pp. 167-180

Daniela Sandler, *Counterpreservation. Architectural Decay in Berlin since 1989*, Cornell University Press and Cornell University Library, Ithaca e Londra 2016

Anna Anzani, Eugenio Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà. Riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna 2017

Stefano Della Torre, Maria Annunziata Oteri, *Programmazione e finanziamenti per la conservazione dell'architettura*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione 2 Programmazione e finanziamenti*, a cura di Stefano Della Torre e Maria Annunziata Oteri, Quasar, Roma 2017, pp. 269-272

Chiara Dezzi Bardeschi (a cura di), *Abbecedario minimo Ananke. Cento voci per il restauro*, Altralinea Edizioni, Firenze 2017

Vittorio Foramitti, *Necessità della memoria e conservazione dei monumenti*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *sezione 1A Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di Stefano Francesco Musso, Quasar, Roma 2017, pp. 82-86

Joks Janssen, Eric Luiten, Hans Renes, Eva Stegmeijer, *Heritage as sector, factor and vector: conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, in «European Planning Studies», 2017, vol. 25, n. 9, pp. 1654-1672

Daniele Manacorda, *Patrimonio culturale, un diritto collettivo*, in Rita Auriemma (a cura di), *La democrazia della conoscenza. Patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*, atti del convegno (Trieste, 28-29 giugno 2016), Forum, Udine 2017, pp. 117-123

Rossella Maspoli, *Projects and interventions on existing architecture: management shared with population*, atti del convegno *Conservation et mise en valeur du patrimoine architectural et paysagé des sites côtiers méditerranéens / Conservation and promotion of architectural and landscape heritage of the Mediterranean coastal sites* (Genova, 20-22 settembre 2017), FrancoAngeli, Milano 2017, pp. 2043-2055

Bryony Onciul, Michelle L. Stefano, Stephanie Hawke (a cura di), *Engaging heritage, engaging communities*, The Boydell Press, Woodbridge 2017

Andrea Pane, *Per un'etica del restauro*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *sezione 1A Questioni teoriche: inquadramento generale*, a cura di Stefano Francesco Musso, Quasar, Roma 2017, pp. 120-133

Valentina Russo, *Una difficile circolarità per la conservazione. Interpretazione storico-evolutiva e operatività sul patrimonio costruito*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione 1C Questioni teoriche: storia e geografia del restauro*, a cura di Donatella Fiorani, Quasar, Roma 2017, pp. 260-270

Alessia Zampini, *Il ruolo delle fondazioni bancarie nei processi di valorizzazione del patrimonio architettonico*, in *RICerca/REStauo*, coordinamento di Donatella Fiorani, *Sezione 2 Programmazione e finanziamenti*, a cura di Stefano Della Torre e Maria Annunziata Oteri, Quasar, Roma 2017, pp. 288-297

Rossella Moioli, Andrea Baldioli (a cura di), *Conoscere per conservare. 10 anni per la conservazione programmata*, Quaderni dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo, Milano 2018

Aldo Aveta, *Oltre la conservazione integrata: a quarant'anni dalla Dichiarazione di Amsterdam*, in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, 2019, vol. 70, n. 1, pp. 41-46

Lorenzo Bandera, Gian Paolo Barbetta, Stefano Cima, Filippo Petrolati (a cura di), *Fondazioni di Comunità. L'esperienza di Fondazione Cariplo*, Quaderni dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo, Milano 2019

Susanna Caccia Gherardini, Marco Pretelli (a cura di), *Memories on John Ruskin. Unto this last*, in «*Restauro Archeologico*», 2019, special issue

Franco Milella, *Nuove strategie possibili per il patrimonio culturale*, in «*Il giornale dell'arte*», 2019, n. 395

Lucina Napoleone, *La tutela del patrimonio culturale negli ultimi decenni. Riflessioni e possibile cambiamento di paradigma*, in «*Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*», 2019, pp. 241-246

John Pendlebury, Mark Scott, Loes Veldpaus, Wout van der Toorn Vrijthoff, Declan Redmond, *After the Crash: the conservation-planning assemblage in an era of austerity*, in «*European Planning Studies*», 2019, pp. 1-19

Andrea Pinna, *Paesaggio e turismo culturale. Verso scenari di valorizzazione dei sistemi insediativi storici della Sardegna*, tesi di dottorato in Ingegneria civile e Architettura, tutor prof. Caterina Giannattasio, Università degli Studi di Cagliari, 2019

Giovanni Spizuoco, *Patrick Geddes e la città antica. Dalla Old Town di Edimburgo all'esperienza indiana*, tesi di dottorato in Architettura, tutor prof. Andrea Pane, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2019

Giuliano Volpe, *Un mare di storie da condividere. Progetti di inclusione sociale a partire dal patrimonio culturale*, atti del convegno *Know the sea to live the sea/conoscere il mare per vivere il mare* (Cagliari, 7-9 marzo 2019), Morlacchi Editore, Perugia 2019, pp. 223-232

Francesco Bandarin, *Urban conservation and sustainable development*, in «The Historic Environment: Policy & Practice», 2020, vol. 11, n. 4, pp. 444-453

Lucina Napoleone, *Come conosciamo l'oggetto del nostro conservare. Spazio geometrico e spazio vissuto*, in *RICerca/REStauRO*, coordinamento di Stefano Francesco Musso e Marco Pretelli, sezione 1.1 *Conoscenza previa (preventiva) e puntuale (mirata). Metodologie*, a cura di Anna Boato, Susanna Caccia Gherardini, Quasar, Roma 2020

Riccardo Rudiero, *Comunità patrimoniali tra memoria e identità. Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli Valdesi*, LAReditore, Perosa Argentina (TO) 2020

Emma Sdegno, Martina Frank, Myriam Pilutti Namer, Pierre-Henry Frangne, *John Ruskin' Europe. A collection of cross-cultural essays*, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, Venezia 2020

Camilla Casonato, Marco Vedoia, Gloria Cossa, *Scoprire il paesaggio del quotidiano. Un progetto di educazione al patrimonio culturale nella periferia urbana*, LetteraVentidue, Siracusa 2021

Erica Meneghin, *Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria*, atti della conferenza internazionale SIU *DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale* (Torino, 17-18 giugno 2021), 2021

John Pendlebury, Jules Brown, *Conserving the historic environment. Concise guides to planning*, Lund Humphries, Londra 2021

Eva Stegmeijer, Loes Veldpaus (a cura di), *A research agenda for heritage planning: perspectives from Europe*, Edward Elgar Publishing, Northampton 2021

Stefano Della Torre, *Una stretta via verso la ricerca interdisciplinare*, in «Intrecci», 2022, n. 1, pp. 3-4

Marina Sabatini, *L'Università per l'educazione al patrimonio culturale: tra storia, possibilità e prospettive*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2022, n. 25, pp. 585-602

Benessere e sviluppo sostenibile

Luigi Fusco Girard, *Risorse architettoniche e culturali: valutazioni e strategie di conservazione: una analisi introduttiva*, FrancoAngeli, Milano 1987

Luigi Fusco Girard, Peter Nijkamp (a cura di), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Franco Angeli, Milano 1997

Carol D. Ryff, *Subjective change and mental health: a self-concept theory*, in «Social Psychology Quarterly», 2000, vol. 63, n. 3, pp. 264-279

Tom Healy, Sylvain Cote, *The well-being of nations: the role of human and social capital. Education and skills*, Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD), 2001 (disponibile online: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264189515-en.pdf?expires=1673272548&id=id&accname=guest&checksum=E05F28B3B97570D06C05A2E61C903636>)

Richard M. Ryan, Edward L. Deci, *To be happy or to be self-fulfilled: a review of research on hedonic and eudaimonic well-being*, in «Annual review of psychology», 2001, vol. 52, n. 1, pp. 141-166

Gene L. Theodori, *Examining the effects of community satisfaction and attachment on individual well-being*, in «Rural Sociology», 2001, vol. 66, n. 4, pp. 618-628

Massimiliano Mazzanti, *Cultural heritage as multi-dimensional, multi value and multi attribute economic resource. Towards a new framework for economic analysis and valuation*, in «Journal of Socio-Economics», 2002, n. 31, pp. 529-558

Luigino Bruni, Stefano Zamagni, *Economia Civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, Il Mulino, Milano 2004

Cristina Coscia, Elena Fregonara, *Strumenti economico-estimativi nella valorizzazione delle risorse architettoniche e culturali*, Celid, Torino 2004

«Economia della cultura», numero monografico sul tema *Cultura e inclusione sociale*, 2004, n. 4

Paul Dolan, Tessa Peasgood, Andy Dixon, Melanie Knight, David Phillips, Aki Tsuchiya, Mat White, *Research on the relationship between well-being and sustainable development*, Department for Environment, Food & Rural Affairs, Londra 2006

Ben J. Smith, Kwok Cho Tang, Don Nutbeam, *WHO health promotion glossary: new terms*, in «Health Promotion International», 2006, vol. 21, n. 4, pp. 340-345

Department for Environment, Food and Rural Affairs (DEFRA), *Sustainable Development Indicators in your pocket*, TSO, Londra 2007

Luigi Fusco Girard, Pasquale De Toro, *Integrated spatial assessment: a multicriteria approach to sustainable development of cultural and environmental heritage in San Marco dei Cavoti, Italy*, in «Central European Journal of Operations Research», 2007, vol. 15, n. 3, pp. 281-299

Bert Metz, Ogunlade Davidson, Peter Bosch, Rutu Dave, Leo Meyer (a cura di), *Climate change 2007: mitigation. Contribution of Working Group III to the fourth assessment report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, Cambridge 2007

Tim Jackson, *Where is the “wellbeing dividend”?* *Nature, structure and consumption inequalities*, in «Local Environment», 2008, vol. 13, n. 8, pp. 703-723

Sam Thompson, Nick Marks, *Measuring well-being in policy: issues and applications*, New Economy Foundation (NEF), 2008

Robert Costanza, Maureen Hart, John Talberth, Stephen Posner, *Beyond GDP: the need for new measures of progress*, in «Pardee papers», 2009, n. 4

Thomas Dietz, Eugene A. Rosa, Richard York, *Environmentally efficient well-being: rethinking sustainability as the relationship between human well-being and environmental impacts*, in «Human Ecology Review», 2009, vol. 16, n. 1, pp. 114-123

Marc Fleurbaey, *Beyond GDP: the quest for a measure of social welfare*, in «Journal of Economic literature», 2009, vol. 47, n. 4, pp. 1029-75

Paolo Inghilleri, Nicola Rainisio, *Attaccamento ai luoghi, identità giovanile e benessere: una ricerca in Europa e implicazioni per la comunicazione interculturale*, in «IKON. Forme e processi del comunicare», 2009, n. 2006/53, pp. 1000-1027

Joseph E. Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi, *Report by the Commission on the measurement of economic performance and social progress*, 2009 (disponibile online: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>)

Dianne Cox, Marion Frere, Sue West, John Wiseman, *Developing and using local community wellbeing indicators: learning from the experience of Community Indicators Victoria*, in «Australian Journal of Social Issues», 2010, vol. 45, n. 1, pp. 71-88

Ed Diener, Daniel Kahneman, John Helliwell, *International differences in well-being*, Oxford University Press, Oxford 2010

Jon Hall, Enrico Giovannini, Adolfo Morrone, Giulia Ranuzzi, *A framework to measure the progress of societies*, OECD Statistics Working Papers n. 2010/05, OECD Publishing, Parigi 2010

Enzo Grossi, Giorgio Tavano Blessi, Pier Luigi Sacco, Massimo Buscema, *The interaction between culture, health and psychological well-being: data mining from the Italian culture and well-being project*, in «Journal of Happiness Studies», 2011, n. 13, pp. 129-148

Oscar N.E. Kjell, *Sustainable well-being: a potential synergy between sustainability and well-being research*, in «Revue of General Psychology», 2011, vol. 15, n. 3, pp. 255-266

Sophia Labadi, *Evaluating the socio-economic impacts of selected regenerated heritage sites in Europe*, European Cultural Foundation, Amsterdam 2011

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *How's life?: measuring well-being*, OECD Publishing, Parigi 2011

Donovan Rypkema, Caroline Cheong, *Measurements and indicators of heritage as development*, proceedings of the ICOMOS 17th General Assembly (Parigi, 27 novembre - 2 dicembre 2011), ICOMOS, Parigi 2011

Aldona Zawajska, *Looking beyond the traditional concept of economic growth: alternative meanings and measures of nations' economic and social progress*, in «Regional and Business Studies», 2011, vol. 3, n. 1, pp. 339-352

Franklin Allen, Masahiko Aoki, Jean-Paul Fitoussi, Nobuhiro Kiyotaki, Roger Gordon, Joseph E. Stiglitz (a cura di), *The global macro economy and finance*, International Economic Association Series, Palgrave Macmillan, Londra 2012

Marta Carla Bottero, Valentina Ferretti, Giulio Mondini, *Valori ambientali, equità intergenerazionale e sostenibilità: una riflessione a partire dall'Analisi Costi Benefici*, in «Valori e Valutazioni» 2012, n. 9, pp. 91-106

Maria Cerreta, Roberta Mele, *A landscape complex values map: integration among soft values and hard values in a spatial decision support system*, in

Beniamino Murgante, et al. (a cura di), *Computational science and its applications*, atti del convegno (Salvador De Bahia, 18-21 giugno 2012), Springer, Berlino 2012, pp. 653-669

Victor Corral Verdugo, *The positive psychology of sustainability*, in «Environment, Development and Sustainability», 2012, vol. 14, n. 5, pp. 1-16

Gaetano M. Golinelli (a cura di), *Patrimonio culturale e creazione di valore*, CEDAM, Padova 2012

Enzo Grossi, Giorgio Tavano Blessi, Pier Luigi Sacco, Massimo Buscema, *The interaction between culture, health and psychological well-being: data mining from the Italian culture and well-being project*, in «Journal of Happiness Studies», 2012, n. 13, pp. 129-148

Sergio Mattia, Alessandra Oppio, Alessandra Pandolfi, *La città per gli ultimi: politiche per la felicità*, in Corrado Beguinot, *Human rights and the city crisis*, Giannini, Napoli 2012, p. 370-395

Felix Rauschmayer, Ines Omann, Johannes Frühmann (a cura di), *Sustainable development: capabilities, needs, and well-being*, Routledge, Londra 2012

Karen Scott, *Measuring Wellbeing. Towards sustainability?*, Routledge, London and New York 2012

David Throsby, *Heritage economics: a conceptual framework*, in Guido Licciardi, Rana Amirtahmasebi (a cura di), *The economics of uniqueness*, The World Bank, Washington DC 2012, pp. 45-72

Asoka Bandarage, *Sustainability and well-being: the middle path to environment, society and the economy*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2013

Rashida Haq, Uzma Zia, *Multidimensional wellbeing: an index of quality of life in a developing economy*, in «Social Indicators Research», 2013, n. 114, pp. 997-1012

Corey L.M. Keyes (a cura di), *Mental well-being*, Springer, Berlino 2013

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *OECD guidelines on measuring subjective well-being*, OECD Publishing, Parigi 2013

Maria Cerreta, Pasquale Inglese, Viviana Malangone, Simona Panaro, *Complex values-based approach for multidimensional evaluation of landscape*, in Beniamino Murgante, et al. (a cura di), *Computational science and its*

applications, atti del convegno (Guimarães, 30 giugno - 3 luglio 2014), Springer, Cham 2014, pp. 382-397

Ottmar Edenhofer, et al. (a cura di), *Climate change 2014: mitigation of climate change. Working group III contribution to the fifth assessment report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press, New York 2014

Daniel Fujiwara, Laura Kudrna, Paul Dolan, *Quantifying and valuing the well-being impacts of culture and sport*, Department of Culture, Media and Sports, 2014

Ian Gough, *Climate change and sustainable welfare: an argument for the centrality of human needs*, Centre for Analysis of Social Exclusion, The London School of Economics and Political Science, Londra 2014

Alex C. Michalos (a cura di), *Encyclopedia of quality of life and well-being research*, Springer, Dordrecht 2014

Aisyah Abu Bakar, Mariana Mohamed Osman, Syahriah Bachok, Mansor Ibrahim, Mohd Zin Mohamed, *Modelling economic wellbeing and social wellbeing for sustainability: a theoretical concept*, in «Procedia Environmental Sciences», 2015, vol. 28, pp. 286-296

Tien-Ming Cheng, Homer C. Wu, *How do environmental knowledge, environmental sensitivity, and place attachment affect environmentally responsible behavior? An integrated approach for sustainable island tourism*, in «Journal of Sustainable Tourism», 2015, vol. 23, n. 4, pp. 557-576

Annamaria Di Fabio, Letizia Palazzeschi, *Hedonic and eudaimonic well-being: the role of resilience beyond fluid intelligence and personality traits*, in «Frontiers in Psychology», 2015, vol. 6, 1367

Daniel Fujiwara, George MacKerron, *Cultural activities, artforms, wellbeing*, Arts Council England, Londra 2015 (disponibile online: https://www.artscouncil.org.uk/sites/default/files/download-file/Cultural_activities_artforms_and_wellbeing.pdf)

Tuula Helne, Tuuli Hirvilammi, *Wellbeing and sustainability: a relational approach*, in «Sustainable Development», 2015, vol. 23, n. 3, pp. 167-175

Filomena Maggino (a cura di), *A new research agenda for improvements in quality of life*, Springer, Cham 2015

Alex Nicholls, Rob Paton, Jed Emerson (a cura di), *Social finance*, Oxford University Press, Oxford 2015

Stefano Zamagni, Paolo Venturi, Sara Rago, *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*, in "Impresa sociale", 2015, n. 6, pp. 77-97

Mariarosa Angrisano, Paolo Franco Biancamano, Martina Bosone, Paola Carone, Gaia Daldanise, Fortuna De Rosa, Alfredo Franciosa, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, Francesca Nocca, Anna Onesti, Simona Panaro, Stefania Ragozino, Valentina Sannicandro, Luigi Fusco Girard, *Towards operationalizing UNESCO Recommendations on "Historic Urban Landscape": a position paper*, in «Aestimum», 2016, n. 69, pp. 165-210

Guy Fletcher, *The philosophy of well-being: an introduction*, Routledge, Londra 2016

Alfredo Franciosa, *La valutazione dei processi urbani per la promozione della salute: una sperimentazione al paesaggio storico dell'area metropolitana di Napoli*, tesi di dottorato in Metodi di valutazione per la conservazione integrata, recupero, manutenzione e gestione del patrimonio architettonico, urbano ed ambientale, tutor prof. Luigi Fusco Girard, co-tutor prof. Pasquale De Torino, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2016

Glenda Galeotti, *Elements for impact assessment of cultural heritage and community well-being. A qualitative study on Casentino's Eco-museum*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 2016, n. 14, pp. 913-943

Gareth Maer, Amelia Robinson, *Values and benefits of heritage: a research review*, Heritage Lottery Fund Strategy and Business Development Department, Londra 2016 (disponibile online: https://arc.global/articles/docs/heritage-its-good-for-you/values_and_benefits_of_heritage_2015--cite-2001.pdf)

Filomena Maggino (a cura di), *A life devoted to quality of life. Social indicators research series*, Springer, Cham, 2016

Catherine O'Brien, *Education for sustainable happiness and well-being*, Routledge, Londra 2016

Andrew Power, Karen Smyth, *Heritage, health and place: The legacies of local community-based heritage conservation on social wellbeing*, in *Health & Place*, 2016, vol. 39, pp. 160-167

Marco Camoletto, Giordana Ferri, Claudia Pedercini, Luisa Ingaramo, Stefania Sabatino, *Social housing and measurement of social impacts: steps towards a common toolkit*, in «Valori e Valutazioni», 2017, n. 19, pp. 11-40

«Economia della Cultura», numero monografico sul tema *Cultura, salute, benessere*, 2017, n. 2

P.C. Guzmán, A.R. Pereira Roders, B.J.F. Colenbrander, *Measuring links between cultural heritage management and sustainable urban development: an overview of global monitoring tools*, in «Cities», 2017, n. 60, pp. 192-201

Francesca Nocca, *The role of cultural heritage in sustainable development: Multidimensional indicators as decision-making tool*, in «Sustainability», 2017, vol. 9, n. 10, 1882

Mike Slade, Lindsay Oades, Aaron Jarden (a cura di), *Wellbeing, recovery and mental health*, Cambridge University Press, Cambridge 2017

Paola Spinozzi, Massimiliano Mazzanti (a cura di), *Cultures of sustainability and wellbeing*, Routledge, Londra e New York, 2017

Tyler J. Vanderweele, *On the promotion of human flourishing*, in «Proceedings of the National Academy of Sciences», 2017, vol. 114, n. 31, pp. 8148-8156

Cristina Coscia, Giulia Lazzari, Irene Rubino, *Values, memory, and the role of exploratory methods for policy-design processes and the sustainable redevelopment of waterfront contexts: the case of Officine Piaggio (Italy)*, in «Sustainability», 2018, vol. 10, n. 9, 2989

Hanaw Mohammed Taqi M. Amin, *The impact of heritage decline on urban social life*, in «Journal of Environmental Psychology», 2018, vol. 55, pp. 34-47

Christopher Barrington-Leigh, Alice Escande, *Measuring progress and well-being: a comparative review of indicators*, in «Social Indicators Research», 2018, vol. 135, n. 3, pp. 893-925

Conchita D'Ambrosio (a cura di), *Handbook of research on economic and social well-being*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham 2018

Elena Fregonara, Valeria Moretti, Monica Naretto, *Sostenibilità e interventi sul patrimonio storico: approcci a confronto*, in «Territorio», 2018, vol. 86, n. 3, pp. 146-156

Nils Stanik, Inge Aalders, David Miller, *Towards an indicator-based assessment of cultural heritage as a cultural ecosystem service - A case study of Scottish landscapes*, in «Ecological Indicators», 2018, n. 95, pp. 288-297

Sarah Reilly, Claire Nolan, Linda Monckton, *Wellbeing and the historic environment. Threats, issues and opportunities for the historic environment*, Historic England, Londra 2018 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/images-books/publications/wellbeing-and-the-historic-environment/>)

Martin Seligman, *PERMA and the building blocks of well-being*, in «The journal of positive psychology», 2018, vol. 13, n. 4, pp. 333-335

Kjærsti Thorsteinsen, Joar Vittersø, *Striving for wellbeing: the different roles of hedonia and eudaimonia in goal pursuit and goal achievement*, in «International Journal of Wellbeing», 2018, vol. 8, n. 2

Marilena Vecco, Andrej Srakar, *The unbearable sustainability of cultural heritage: an attempt to create an index of cultural heritage sustainability in conflict and war regions*, in «Journal of Cultural Heritage», 2018, n. 33, pp. 293-302

Pattaraporn Weeranakin, Promphakping Buapun, *Local meanings of wellbeing and the construction of wellbeing indicators*, in «Social Indicators Research», 2018, vol. 138, n. 2, pp. 689-703

Leonardo Becchetti, Luigino Bruni, Stefano Zamagni, *Economia civile e sviluppo sostenibile. Progettare e misurare un nuovo modello di benessere*, Ecra, Roma 2019

Annalisa Cicerchia, *Paesaggio e patrimonio culturale come determinanti del benessere*, 2019 (<https://www.eticaeconomia.it/paesaggio-e-patrimonio-culturale-come-determinanti-del-benessere/>)

Historic England, *Heritage counts. Heritage indicators 2019*, Historic England, Londra 2019 (disponibile online: <https://historicengland.org.uk/content/heritage-counts/pub/2019/hc2019-heritage-indicators/>)

Max Albert Holdsworth, *Health, wellness and wellbeing*, in «Revue Interventions économiques. Papers in Political Economy», 2019, n. 62

Elissavet Lykogianni, Elisabetta Airaghi, Christin Krohn, Christine Vanhoutte, *Material cultural heritage as a strategic territorial development resource: mapping impacts through a set of common European socio-economic indicators. Synthesis report*, ESPON, Lussemburgo 2019

Frank Martela, Kennon M. Sheldon, *Clarifying the concept of well-being: psychological need satisfaction as the common core connecting eudaimonic and subjective well-being*, in «Review of General Psychology», 2019, vol. 23, n. 4, pp. 458-474

Sara Mohaddes Khorassani, Anna Maria Ferrari, Martina Pini, Davide Settembre Blundo, Fernando Enrique García Muiña, José Francisco García, *Environmental and social impact assessment of cultural heritage restoration and its application to the Uncastillo Fortress*, in «The International Journal of Life Cycle Assessment», 2019, n. 24, pp. 1297-1318

Organizzazione Mondiale della Salute, *What is the evidence on the role of the arts in improving health and well-being? A scoping review*, 2019 (disponibile online: <https://culturalwelfarecenter.files.wordpress.com/2020/06/health-evidence-network-200604.pdf>)

Gerhard Reese, Leonie MS Oettler, Laura C. Katz, *Imagining the loss of social and physical place characteristics reduces place attachment*, in «Journal of Environmental Psychology», 2019, vol. 65, 101325

Paul S.C. Taçon, Sarah Baker, *New and emerging challenges to heritage and well-being: a critical review*, in «Heritage», 2019, vol. 2, n. 2, pp. 1300-1315

Darvill Timothy, Barrass Kerry, Drysdale Laura, Heaslip Vanessa, Staelens Yvette (a cura di), *Historic landscapes and mental well-being*, Archeopress Publishing Ltd, Oxford 2019

Daniel Wheatley, Craig Bickerton, *Measuring changes in subjective well-being from engagement in the arts, culture and sport*, in «Journal of Cultural Economics», 2019, vol. 43, pp. 421-442

Francesca Abastante, Isabella M. Lami, Beatrice Mecca, *How Covid-19 influences the 2030 Agenda: do the practices of achieving the Sustainable Development Goal 11 need rethinking and adjustment? / Come il Covid-19 influenza l'Agenda 2030: le pratiche di raggiungimento dello SDG11 devono essere ripensate e aggiornate?*, in «Valori e Valutazioni», 2020, n. 26, pp. 11-23.

Maria Cerreta, Eleonora Giovane di Girasole, *Towards heritage community assessment: indicators proposal for the self-evaluation in Faro Convention network process*, in «Sustainability», 2020, vol. 12, n. 23, 9862

Cristina Coscia, *The ethical and responsibility components in environmental challenges: elements of connection between corporate social responsibility and social impact assessment*, in Beatrice Orlando (a cura di), *Corporate social responsibility*, InTechOpen, Londra 2020, pp. 1-15

Cristina Coscia, Irene Rubino, *Fostering new value chains and social impact-oriented strategies in urban regeneration processes: what challenges for the evaluation discipline?*, in Carmelina Bevilacqua, Francesco Calabrò, Lucia Della Spina (a cura di), *New Metropolitan Perspectives. Knowledge Dynamics and Innovation-driven Policies Towards Urban and Regional Transition*, Springer, Cham 2020, vol. 2, pp. 983-992

Luca Coscieme, Lars F. Mortensen, Sharolyn Anderson, James Ward, Ian Donohue, Paul C. Sutton, *Going beyond Gross Domestic Product as an indicator to bring coherence to the Sustainable Development Goals*, in «Journal of Cleaner Production», 2020, n. 248, 119232

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *How's life? 2020: measuring well-being*, OECD Publishing, Parigi 2020 (disponibile online: https://www.oecd-ilibrary.org/economics/how-s-life/volume-/issue-_9870c393-en)

Tammie Ronen, Dorit Kerret, *Promoting sustainable wellbeing: integrating positive psychology and environmental sustainability in education*, in «International journal of environmental research and public health», 2020, vol. 17, n. 19, 6968

Catterina Seia, Annalisa Cicerchia, *Cultura, creatività e benessere: verso un welfare culturale*, Fondazione Symbola, 2000

Cristina Coscia, Irene Rubino, *Unlocking the social impact of built heritage projects: evaluation as catalyst of value?*, in Adriano Bisello, Daniele Vettorato, David Ludlow, Claudia Branzelli (a cura di), *Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions. Results of SSPCR 2019*, Springer, Cham 2021, pp. 249-260

Luigi Fusco Girard, Marilena Vecco, *The "intrinsic value" of cultural heritage as driver for circular human-centered adaptive reuse*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 6, 3231

Joanna Sofaer, Ben Davenport, Marie Louise Stig Sørensen, Eirini Gallou, David Uzzell, *Heritage sites, value and wellbeing: learning from the COVID-19 pandemic in England*, in «International Journal of Heritage Studies», 2021, vol. 27, n. 11, pp. 1117-1132

ESPON, *HERIWELL - Cultural heritage as a source of societal well-being in European regions. Final report - Conceptual framework*, ESPON EGTC, Lussemburgo 2022 (disponibile online: <https://www.espon.eu/HERIWELL>)

ISTAT, *Rapporto BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, ISTAT, Roma 2022 (disponibile online: <https://www.istat.it/it/archivio/269316>)

Xiaoxu Liang, Cristina Coscia, Elena Dellapiana, John Martin, Yu Zhang, *Complex social value-based approach for decision-making and valorization process in Chinese world cultural heritage site: the case of Kulangsu (China)*, in «Land», 2022, vol. 11, n. 5, 614

Tadhg O'Mahony, *Towards sustainable wellbeing: advances in contemporary concepts*, in «Frontiers in Sustainability», 2022, n. 15

Riuso del patrimonio architettonico e Terzo settore

Peter J. Larkham, *Voluntary amenity societies and conservation planning*, University of Birmingham, Birmingham 1985

Hilary Weir, *How to rescue a ruin: by setting up a local Building Preservation Trust*, The Architectural Heritage Fund, Londra 1989

Luigino Bruni, Stefano Zamagni, *Economia Civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*. Il Mulino, Milano 2004

Adam Wilkinson, *SAVE Britain's heritage and the Amenity Societies*, in «Journal of Architectural Conservation», 2006, vol. 12, n. 3, pp. 107-126

Andrew Beckett, *BPTs and revolving fund activity*, in «Context», 2010, n.114, pp. 13-15

Silvia Pellizzari, *Il ruolo dei privati e la tutela del patrimonio culturale nell'ordinamento giuridico inglese: un modello esportabile?*, in «Aedon», 2010, n. 1 (disponibile online: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2010/1/pellizzari.htm#notaast>)

Susan MacDonald, *Leveraging heritage: public-private, and third-sector partnerships for the conservation of the historic urban environment*, ICOMOS 17th General Assembly (Parigi, 27 novembre - 2 dicembre 2011), Parigi 2011

Silvio Mendes Zancheti, Lúcia Tone Ferreira Hidaka, *Measuring urban heritage conservation: theory and structure (part 1)*, in «Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development», 2011, n. 1, pp. 96-108

Paolo Cottino, Flaviano Zandonai, *Progetti d'impresa sociale come strategie di rigenerazione urbana: spazi e metodi per l'innovazione sociale*, Euricse Working Papers, 2012, n. 42, pp. 1-13

Anna Maria Battisti, *Welfare e no profit in Europa. Profili comparati*, Giappichelli, Torino 2013

Stefano Bertocci, Silvio Van Riel (a cura di), *REUSO. La cultura del restauro e della valorizzazione. Temi e problemi per un percorso internazionale di conoscenza*, Alinea, Firenze 2014

Giovanni Campagnoli, *Riusiamo l'Italia: da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Gruppo 24 Ore, Milano, 2014

Dalia Abdelaziz Elsorady, *Assessment of the compatibility of new uses for heritage buildings: the example of Alexandria National Museum, Alexandria, Egypt*, in «Journal of Cultural Heritage», 2014, n. 15, pp. 511-521

Susan Macdonald, Caroline Cheong, *The role of public-private partnership and the third sector in conserving heritage buildings, sites and historic urban areas*, The Getty Conservation Institute, Los Angeles 2014

Matteo G. Caroli (a cura di), *Modelli ed esperienze di innovazione sociale in Italia. Secondo rapporto sull'innovazione sociale*, FrancoAngeli Editore, 2015

Stefano Consiglio, Agostino Riitano (a cura di), *Sud innovation. Patrimonio culturale, innovazione sociale e nuova cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano 2015

Renata Prescia, Ferdinando Trapani (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, Franco Angeli, Milano 2016

Lester M. Salamon, S. Wojciech Sokolowski, *Beyond nonprofits: Re-conceptualizing the Third Sector*, in «International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations», 2016, n. 27, pp. 1515-1545

Giuliano Volpe, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio, cittadini*, Utet, Novara 2016

Barbara Sowińska-Świerkosz, *Review of cultural heritage indicators related to landscape: types, categorisation schemes and their usefulness in quality assessment*, in «Ecological Indicators», 2017, n. 81, pp. 526-542

Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio, *Misurare innestare comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa University Press, Pisa 2017.

Donatella Fiorani, Loughlin Kealy, Stefano Francesco Musso (a cura di), *Conservation/adaptation. Keeping alive the spirit of the place. Adaptive reuse of heritage with symbolic value*, EAAE, Hasselt 2017

Forum Nazionale del Terzo Settore, *Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2017, 2017* (disponibile online: https://www.forumterzosettore.it/files/2017/12/Forum3setteore_iPad.pdf)

Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, *Circular economy and cultural heritage/landscape regeneration. Circular business, financing and governance models for a competitive Europe*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 1, pp. 35-52

Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera 2019 capitale europea della cultura: città della natura, città della cultura, città della rigenerazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 2, pp. 159-183

Antonia Gravagnuolo, Luigi Fusco Girard, Christian Ost, Ruba Saleh, *Evaluation criteria for a circular adaptive reuse of cultural heritage*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2017, vol. 17, n. 2, pp. 185-216

Elena Ostanel, *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*; FrancoAngeli, Milano 2017

Ivo Allegro, Aliona Lupu, *Models of public private partnership and financial tools for the cultural heritage valorisation*, in «Urbanistica Informazioni - INU», 2018, pp. 1-6

Teodoro Chiaravalloti, *Vuoti urbani e patrimonio del demanio storico-artistico: una road map per l'ex Carlo Alberto di Acqui Terme*, in «Territorio» 2018, n. 84, pp. 128-142

Emiliano Composta, *Concessione di beni pubblici degli enti locali a organizzazioni del terzo settore*, Euricse Working Papers, 2018, n. 101/18, pp. 1-15

Elena Fregonara, Valeria Moretti, Monica Naretto, *Sostenibilità e interventi sul patrimonio storico: approcci a confronto*, in «Territorio», 2018, fasc. 86, pp. 146-156

Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, *Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2018, vol. 18, n. 2, pp. 237-246

Francesca Giani, Francesca Giofrè, *Gli immobili ecclesiastici degli enti religiosi: riuso e valorizzazione sociale*, in «BDC. Bollettino del Centro Calza Bini», 2018, vol. 18, n. 2, pp. 247-266

John Pendlebury, *Conservation in the age of consensus*, Routledge, London 2018

Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Francesco Novelli, *Adaptive reuse di beni architettonici religiosi. Restauro e inclusione sociale in alcuni casi studio torinesi*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2019, vol. 19, n. 1, pp. 47-74

Francesco Novelli, *Con uno sguardo diverso: dalla conservazione alla "rigenerazione" degli edifici di culto dismessi o sottoutilizzati*, in Fabio Minutoli (a cura di), *Reuso 2018. L'intreccio dei saperi per rispettare il passato interpretare il presente salvaguardare il futuro*, atti del VI Convegno Internazionale sulla documentazione, conservazione e recupero del patrimonio architettonico e sulla tutela paesaggistica (Messina, 11-13 ottobre 2018), Gangemi Editore, Roma 2018, pp. 1937-1948

Gaia Daldanise, Antonia Gravagnuolo, Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Maria Cerreta, Gabriella Esposito De Vita, *Economie circolari per il patrimonio culturale: processi sinergici di riuso adattivo per la rigenerazione urbana*, atti della XXI Conferenza Nazionale SIU *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione* (Firenze, 6-8 giugno 2018), Planum Publisher, Roma-Milano 2019, pp. 1348-1361

Fondazione CRC (a cura di), *Rigenerare spazi dismessi. Nuove prospettive per la comunità*, Quaderni della Fondazione CRC, Cuneo 2019 (disponibile online: <https://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni/405-quaderno-37>)

Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, *Moving towards the circular economy/city model: which tools for operationalizing this model?*, in «Sustainability», 2019, vol. 11, n. 22, 6253

Luigi Fusco Girard, Francesca Nocca, Antonia Gravagnuolo, *Matera: city of nature, city of culture, city of regeneration. Towards a landscape-based and culture-based urban circular economy*, in «Aestimum», 2019, n. 74, pp. 5-42

Luigi Fusco Girard, Claudia Trillo, Martina Bosone (a cura di), *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura. Il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, Giannini Editore, Napoli 2019

Francesca Giani, Francesca Giofrè, *Strategie di valorizzazione sociale di conventi e monasteri italiani: la costruzione di processi di riuso adattivo*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini», 2019, vol. 19, n. 1, pp. 27-45

Kağan Günçe, Damla Misirlisoy, *Assessment of adaptive reuse practices through user experiences: traditional houses in the walled city of Nicosia*, in «Sustainability», 2019, vol. 11, n. 2, 540

Loes Veldpaus, John Pendlebury, *Heritage as a vehicle for development: the Case of Bigg Market, Newcastle upon Tyne*, in *Planning Practise and Research*, 2019

Paolo Venturi, Flaviano Zandonai, *Dove. La dimensione di luogo che ricompone impresa e società*, Egea, Milano 2019

Stefano Consiglio, Marco D'Isanto, Stefano Pagano, *Partenariato pubblico privato e organizzazioni ibride di comunità per la gestione del patrimonio culturale*, in «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage» 2020, n. 11, pp. 357-373

Laura De Leão Dornelles, Fernando Gandolfi, Pilar Mercader-Moyano, Eduardo Mosquera-Adell, *Place and memory indicator: methodology for the formulation of a qualitative indicator, named place and memory, with the intent of contributing to previous works of intervention and restoration of heritage spaces and buildings, in the aspect of sustainability*, in «Sustainable Cities and Society», 2020, n. 54, 101985

EURICSE, *Un action plan per il Terzo settore e l'economia sociale*, 2020 (disponibile online: <https://www.euricse.eu/it/un-action-plan-per-il-terzo-settore-e-leconomia-sociale-lettera-aperta-al-presidente-conte/>)

Shabnam Yazdani Mehr, Sara Wilkinson, *The importance of place and authenticity in adaptive reuse of heritage buildings*, in «International Journal of Building Pathology and Adaptation», 2020, vol. 38, n. 5, pp. 689-701

Davide Musco, *Gestione e valorizzazione del patrimonio culturale: gli accordi con enti non profit*, tesi di laurea magistrale in Storia e forme delle arti visive, dello spettacolo e dei nuovi media, relatore prof. Antonella Gioli, correlatore prof. Gian Pietro Dalli Università di Pisa, 2020

Julia Sowińska-Heim, *Adaptive reuse of architectural heritage and its role in the post-disaster reconstruction of urban identity: post-communist Łódź*, in «Sustainability», 2020, vol. 12, n. 19, 8054

Franco Bassanini, Tiziano Treu, Giorgio Vittadini, *Una Società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*, Il Mulino, Bologna 2021

Martina Bosone, Pasquale De Toro, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Silvia Iodice, *Indicators for ex-post evaluation of cultural heritage adaptive reuse impacts in the perspective of the circular economy*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 9, 4759

Forum Nazionale del Terzo Settore, *Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2021*, 2021 (disponibile online: <https://www.forumterzosettore.it/2021/05/28/il-terzo-settore-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-rapporto-2021/>)

Roberta Franceschinelli (a cura di), *Gli spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021

Luigi Fusco Girard, Marilena Vecco, *The “intrinsic value” of cultural heritage as driver for circular human-centered adaptive reuse*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 6, 3231

Guido Giovando, Alessia Mangialardo, Enrico Sorano, Alberto Sardi, *Impact assessment in not-for-profit organizations: the case of a foundation for the development of the territory*, in «Sustainability», 2021, vol. 13, n. 17, 9755

Libera, *Fattiperbene. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia. Numeri, esperienze e proposte*, Multiprint, Roma 2021 (disponibile online: <https://www.libera.it/schede-1573-fattiperbene>)

Carmen Vitale, *Rigenerare per valorizzare. La rigenerazione urbana "gentile" e la riduzione delle disuguaglianze*, in «Aedon, Rivista di arti e diritto on line», 2021, n. 2, pp. 82-93

Luigi Corvo, Lavinia Pastore, Marco Mastrodascio, Luca Tricarico, *The impact of COVID-19 on public/third-sector collaboration in the Italian context*, in «Sustainability», 2022, vol. 14, n. 4, 2228

Daniele Dabbene, Carla Bartolozzi, Cristina Coscia, *How to monitor and evaluate quality in adaptive heritage reuse projects from a well-being perspective: a proposal for a dashboard model of indicators to support promoters*, in «Sustainability», 2022, vol. 14, n. 12, 7099.

Tugce Ertan Meric, Hamit Gokay Meric, *AdaptivMe reuse approach from the perspective of place attachment in rehabilitation of abandoned structures: Hunter Street Mall case in Newcastle, Australia*, in Hassan Abdalla, Hugo Rodrigues, Vimal Gahlot, Mohammad Salah Uddin, Tomohiro Fukuda (a cura di), *Resilient and responsible smart cities*, vol. 2, Springer, Cham 2022, pp. 291-302

Federica Fava, *Commoning adaptive heritage reuse as a driver of social innovation: Naples and the Scugnizzo Liberato case study*, in «Sustainability» 2022, vol. 14, n. 1, 191

Donatella Rita Fiorino (a cura di), *Sinergie. Percorsi interistituzionali per la riqualificazione delle aree militari*, Collana «CONDIVISIONI. Studi e ricerche sul patrimonio difensivo e militare», serie «Ricerca», UNICAPress, Cagliari 2022

Marco Rossitti, Annunziata Maria Oteri, Michele Sarnataro, Francesca Torrieri, *La dimensione sociale del riuso del patrimonio architettonico. Riflessioni teoriche a partire da un caso studio in Campania*, in «ArcHistoR», 2022, n. 17, pp. 178-211

Sitografia

Agenzia del Demanio: <https://www.agenziademanio.it/opencms/it/>)

Bando *Culturability*, Fondazione Unipolis: <https://culturability.org/>

Bando *Emblematici provinciali - focus beni comuni*, Fondazione Cariplo: https://www.fondazionecariplo.it/it/contributi/interventi_emblematici/beni-comuni.html

Bando *Il bene torna comune*, Fondazione con il Sud: <https://www.ilbenetornacomune.it/>

Bando *Luoghi Comuni*, Regione Puglia: <https://luoghicomuni.regione.puglia.it/>

Bando *Valore Paese - Cammini e Percorsi*, Agenzia del Demanio: <https://www.agenziademanio.it/opencms/it/progetti/camminipercorsi/>

Cantiere Terzo Settore (disponibile online: <https://www.cantiereterzosettore.it/>)

Clic Project: <https://www.clicproject.eu/>

Direzione Generale Creatività Contemporanea: <https://creativitacontemporanea.beniculturali.it/>

Excursus plus: <https://www.excursusplus.it/>)

Forum Nazionale del Terzo Settore: <https://www.forumterzosettore.it/>)

Heritage Action Zones, Historic England: <https://historicengland.org.uk/services-skills/heritage-action-zones/>

Horizon 2020: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-2020_en

Infobandi CSVnet (disponibile online: <https://infobandi.csvnet.it/>)

Italia non profit (disponibile online: <https://italianonprofit.it/>)

Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà (disponibile online: <https://www.labsus.org/>)

Ministero della Cultura: <https://www.beniculturali.it/>

New European Bauhaus: https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en

OpenHeritage Project: <https://openheritage.eu/>

Osservatorio online per il riuso di spazi a fini creativi, artistici e culturali:
<http://www.osservatorioriuso.it/>

Ruritage Project: <https://www.ruritage.eu/>

Tyne and Wear Building Preservation Trust: <http://www.twbpt.org.uk/>

Appendice 1

Censimento dei bandi dedicati al patrimonio architettonico

denominazione bando	denominazione ente banditore	categoria ente banditore	sottocategoria ente banditore	localizzazione geografica ente banditore	data scadenza bando	categoria ente destinatario	tipologia ambito geografico di validità	denominazione ambito geografico di validità	budget complessivo	categorie patrimonio architettonico	aree tematiche
Decreto 5 ottobre 2015 concessione in uso a privati di beni immobili del demanio culturale dello Stato	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	pubblico	amministrazione centrale	Roma		no profit	nazionale	Italia	- €	patrimonio non tematizzato	conservazione; gestione; valorizzazione
Decreto 22 dicembre 2015 realizzazione dei centri di produzione artistica musica danza e teatro contemporanei	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	pubblico	amministrazione centrale	Roma		no profit	nazionale	Italia	- €	patrimonio non tematizzato	riuso; gestione; valorizzazione
Bando rivolto ad associazioni giovanili per progetti innovativi di valorizzazione e gestione dei beni culturali nella regione Emilia - Romagna	Emilia Romagna	pubblico	amministrazione locale	Bologna	05/12/2014	no profit	regionale	Emilia Romagna	60.000,00 €	patrimonio non tematizzato	gestione; valorizzazione
3° bando 2014	Fondazione Comunitaria della provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	11/12/2014	ente pubblico; no profit	provinciale	Cremona	260.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Valorizzazione della cultura del territorio e dei suoi siti di pregio	Provincia di Trieste	pubblico	amministrazione locale	Trieste	30/01/2015	amministrazione locale; no profit	provinciale	Trieste	67.900,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando 2015 2016 "Interventi su beni culturali"	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Lucca	27/02/2015	ente pubblico; no profit; privato	provinciale	Lucca	- €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Contributi 2015	Fondazione Cariverona	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Verona	27/02/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Verona	- €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Culturability	Fondazione Unipolis	privato no profit	Fondazione di impresa	Bologna	28/02/2015	no profit	nazionale	Italia	360.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/riqualificazione
Bando 2/2015 conservazione e promozione di beni di interesse storico e artistico con priorità ad interventi anche straordinari di valorizzazione del territorio nel periodo di Expo 2015	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	13/03/2015	no profit	provinciale	Bergamo	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
1° bando anno 2015 per l'individuazione di progetti di utilità sociale	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	31/03/2015	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
8° bando 2015 Territoriale Raccolta a patrimonio per la Valle Trompia e Valle Gobbia	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	03/04/2015	no profit	provinciale	Brescia	60.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
3° Bando 2015 Cultura per il finanziamento di progetti di utilità sociale nel settore delle iniziative culturali	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	03/04/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
1° Bando 2015 (finestra 1) conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	04/04/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Novara	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 3/2015. Arte e cultura	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	29/04/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Varese	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 3/2015. Arte e cultura	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	30/04/2015	no profit	provinciale	Pavia	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2015/3 - conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico	Fondazione del Ticino Olona	privato no profit	Fondazione di comunità	Legnano	30/04/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Milano	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero; valorizzazione
2° bando anno 2015	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	15/05/2015	no profit	provinciale	Mantova	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando 2015 per l'individuazione di progetti d'utilità sociale da finanziare col concorso di soggetti pubblici e privati	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	18/05/2015	no profit	provinciale	Cremona		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2015.9 Attività culturali conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	20/05/2015	no profit	provinciale	Monza e Brianza	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
9° bando 2015 territoriale per la valle Camonica a raccolta a patrimonio	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	30/06/2016	no profit	provinciale	Brescia	140.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando 2015	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	18/06/2015	no profit	provinciale	Cremona		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per progetti emblematici minori. Anno 2015	Fondazione Cariplo Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	30/06/2016	no profit	provinciale	Como	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Restauri Cantieri diffusi 2015	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	30/06/2015	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle d'Aosta	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Bando storico-artistico e culturale 2014 Il bene torna comune	Fondazione con il Sud	privato no profit	Fondazione	Roma	14/07/2015	no profit	regionale	Basilicata; Calabria; Campania; Puglia; Sardegna; Sicilia	4.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riutilizzo; valorizzazione
Bando 2 per progetti a rilevanza territoriale locale 2015	CSV Treviso	privato no profit	Centro Servizi Volontariato	Treviso	15/07/2015	no profit	provinciale	Treviso	70.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2015.10 - Cultura in famiglia: valorizzare il patrimonio per far crescere la Comunità	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	15/07/2015	no profit	provinciale	Monza e Brianza	20.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando per progetti emblematici minori. Anno 2015	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	15/07/2015	no profit	provinciale	Varese	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Ambiente è sviluppo	Fondazione con il Sud	privato no profit	Fondazione	Roma	30/07/2015	no profit	provinciale	Taranto	970.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	riqualificazione; gestione; valorizzazione
Bando per progetti Emblematici minori. Anno 2015	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	15/09/2015	no profit	provinciale	Novara	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	recupero; valorizzazione
2° bando anno 2015	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	22/09/2015	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 5/2015	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	30/09/2015	no profit	provinciale	Pavia	333.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando restauro 2015	Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Bari	09/10/2015	ente pubblico; no profit	regionale	Puglia	- €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	09/10/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Novara	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° bando 2015	Fondazione della Provincia di Lecco	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	15/10/2015	no profit	provinciale	Lecco		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2015.9 Attività culturali. Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	15/10/2015	no profit	provinciale	Monza e Brianza	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 24/2015	Fondazione di Comunità Santo Stefano	privato no profit	Fondazione di comunità	Venezia	30/10/2015	ente pubblico; no profit	provinciale	Venezia		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione

10° bando 2015 territoriale per la Valle Sabbia a raccolta a erogazione	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	18/11/2015		provinciale	Brescia	60.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Futuro n. 7	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	30/11/2015	no profit	provinciale	Varese	56.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° bando 2015 per l'individuazione di progetti di utilità sociale	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	21/12/2015	no profit	provinciale	Cremona	420.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Linee guida per la valorizzazione dei beni storico-artistici	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	31/12/2015	no profit	regionale	Piemonte; Liguria		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando rivolto ad associazioni giovanili per progetti innovativi di valorizzazione e gestione dei beni culturali nella regione Emilia-Romagna (II edizione)	Emilia Romagna	pubblico	amministrazione locale	Bologna	20/01/2016	no profit	regionale	Emilia Romagna	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	gestione; valorizzazione
1° bando 2016 (finestra I) conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	18/03/2016	ente pubblico; no profit	provinciale	Novara	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando anno 2016	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	31/03/2016	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Culturability. Rigenerare spazi da condividere	Fondazione Unipolis	privato no profit	Fondazione di impresa	Bologna	15/04/2016	no profit	nazionale	Italia	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riqualificazione
4° bando 2016 Pianificazione e valorizzazione del territorio	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	22/04/2016	no profit	provinciale	Bergamo	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
5° bando 2016 Beni storico artistici	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	22/04/2016	no profit	provinciale	Bergamo	180.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Impatto +. Nuove economie da costruire insieme	Banca Etica	privato mutualistico	privato mutualistico	Padova	23/04/2016	ente pubblico; profit; no profit	nazionale	Italia	37.500,00 €	beni comuni	rigenerazione
3° Bando 2016. Arte e cultura	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	29/04/2016	no profit	provinciale	Pavia	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2016.7 Attività culturali e valorizzazione del patrimonio artistico e storico	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	29/04/2016	no profit	provinciale	Monza e Brianza	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando 1/2016	Fondazione della Provincia di Lecco	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	30/04/2016	no profit	provinciale	Lecco		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
2° Bando 2016 conservazione promozione e valorizzazione del Patrimonio artistico storico ed ambientale	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	05/05/2016	no profit	provinciale	Brescia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 25/2016	Fondazione di Comunità Santo Stefano	privato no profit	Fondazione di comunità	Venezia	13/05/2016	no profit	provinciale	Venezia	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando anno 2016	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	20/05/2016	no profit	provinciale	Mantova	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando 2016. conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e storico. Preprogetto	Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Como	20/05/2016	no profit	provinciale	Como	380.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
A regola d'arte	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Biella	17/06/2016	ente pubblico; no profit	provinciale	Biella		patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Contributi arte attività e beni culturali	Ente Cassa di Risparmio di Firenze	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Firenze	30/06/2016	no profit	regionale	Toscana		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
ATTIV•AREE. Nuova vita per le aree interne. Call for ideas	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	30/06/2016	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbano Cusio Ossola; Novara	10.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso; valorizzazione
Bando 2/2016. Arte e cultura	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	30/06/2016	ente pubblico; no profit	provinciale	Varese	450.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Restauri Cantieri diffusi 2016	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	30/06/2016	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle d'Aosta	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	20/07/2016	no profit	provinciale	Bergamo	650.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	21/07/2016	profit; no profit	provinciale	Cremona	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	22/07/2016	no profit	provinciale	Lodi	755.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	28/07/2016	no profit	provinciale	Mantova	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Donare per crescere insieme. 1° bando 2016	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	28/07/2016	ente pubblico; no profit	provinciale	Cremona	440.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Attività istituzionale - Sessione Erogativa 2016 - "Art Bonus"	Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Roma	05/08/2016	ente pubblico; no profit	comunale	Roma	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
I segni della memoria	Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (CRUP)	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	31/08/2016	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	200.000,00 €	patrimonio Prima Guerra Mondiale	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione Pro Valtellina	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	02/09/2016	no profit	provinciale	Sondrio	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Welfare che impresa!	Fondazione Italiana Accenture Fondazione Bracco UBI Banca Fondazione SNAM Fondazione Con il Sud Fondazione Peppino Vismara	privato no profit	Fondazione di impresa	Milano	02/09/2016	profit; no profit	nazionale	Italia	40.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	12/09/2016	no profit	provinciale	Brescia	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
6° bando 2016 - Arte e cultura	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	16/09/2016	no profit	provinciale	Pavia	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° bando anno 2016 per l'individuazione di progetti di utilità sociale da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	22/09/2016	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando con raccolta n. 3 anno 2016 per l'individuazione di progetti di utilità sociale settori di intervento: conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico	Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di comunità	Verbania	23/09/2016	no profit	provinciale	Verbanio-Cusio-Ossola		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione

Bando 2016.9 - Attività culturali e valorizzazione del patrimonio artistico e storico	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	30/09/2016	no profit	provinciale	Monza e Brianza		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Avviso pubblico per l'accesso al fondo di rotazione per soggetti che operano in campo culturale - Anno 2016	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	30/09/2016	amministrazione locale; no profit	regionale	Lombardia	8.700.000,00 €	patrimonio non tematizzato	gestione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	30/09/2016	no profit	provinciale	Pavia	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
2° bando anno 2016	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	14/10/2016	no profit	provinciale	Mantova	350.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	14/11/2016	no profit	provinciale	Como	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	15/11/2016	no profit	provinciale	Verbanco-Cusio-Ossola	505.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Legge regionale 9 aprile 1990 n. 24 modificata con L.r. 15 novembre 1996 n. 82 "Conservazione e promozione del patrimonio e dei valori storici sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso"	Regione Piemonte	pubblico	amministrazione locale	Torino	15/11/2016	no profit	regionale	Piemonte		patrimonio Società Mutuo Soccorso	conservazione; recupero
Bando progetti emblematici provinciali 2016	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	25/11/2016	no profit	provinciale	Monza e Brianza	625.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando 5 - 2016. Sostegno al territorio	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	30/11/2016	ente pubblico; no profit	provinciale	Varese	155.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Avviso n. 1/2016 per la presentazione ed il sostegno di iniziative formative e di informatizzazione e di progetti sperimentali ai sensi dell'articolo 12 comma 3 lettere D) e F) della legge 7 dicembre 2000 n. 383. Anno 2016	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	pubblico	amministrazione centrale	Roma	05/12/2016	no profit	nazionale	Italia	7.050.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per il finanziamento nell'anno 2017 di progetti di gestione e valorizzazione di percorsi tematici sui luoghi della Prima guerra mondiale	Regione Friuli - Venezia Giulia	pubblico	amministrazione locale	Trieste	06/12/2016	amministrazione locale; no profit	regionale	Friuli-Venezia Giulia		patrimonio Prima Guerra Mondiale	gestione; valorizzazione
8° bando 2016 territoriale per la Valle Camonica a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	07/12/2016	no profit	provinciale	Brescia	140.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Buone prassi di conservazione del patrimonio	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	31/12/2016	ente pubblico; profit; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbanco Cusio Ossola; Novara	140.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione programmata
Bando Patrimonio culturale per lo sviluppo	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	31/12/2016	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbanco Cusio Ossola; Novara		patrimonio non tematizzato	riuso; gestione
2° bando per l'individuazione di progetti di utilità sociale	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	31/01/2017	no profit	provinciale	Cremona	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
9° Bando 2016 territoriale Raccolta a patrimonio per la Valle Trompia e Valle Gobbia	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	08/02/2017	no profit	provinciale	Brescia	80.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie 2016	Fondazione con il Sud Fondazione Peppino Vismara	privato no profit	Fondazione	Roma	15/02/2017	ente pubblico; profit; no profit	regionale	Basilicata; Calabria; Campania; Puglia; Sardegna; Sicilia	7.000.000,00 €	beni confiscati mafia	riuso; gestione; valorizzazione
Bando per la presentazione di idee progettuali per l'anno 2017 settore arte attività e beni culturali	Fondazione Tercas	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Teramo	16/02/2017	no profit	provinciale	Teramo		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando rivolto ad associazioni giovanili per progetti innovativi di valorizzazione e gestione dei beni culturali in Emilia - Romagna	Regione Emilia - Romagna	pubblico	amministrazione locale	Bologna	17/02/2017	amministrazione locale; no profit	regionale	Emilia-Romagna	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	gestione; valorizzazione
Bando 2017 per la presentazione di richieste di contributo. Settore "arte attività e beni culturali"	Fondazione Livorno	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Livorno	28/02/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Livorno	80.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione programmata
Bando per lo sviluppo di progetti innovativi di rete. Idee progettuali	Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Venezia	privato no profit	Centro Servizi Volontariato	Venezia	28/02/2017	no profit	provinciale	Venezia	180.000,00 €	beni comuni	conservazione; valorizzazione
Bando 2017-2018. Interventi su beni culturali	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Lucca	28/02/2017	no profit	provinciale	Lucca	1.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando recupero dei beni artistici	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	15/03/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	500.000,00 €	apparati decorativi	conservazione; valorizzazione
Reti d'arte	Fondazione Cariparma	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Parma	16/03/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Parma	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bandi di micro progettazioni sociali Asso.Vo.Ce 2016	Asso.Vo.Ce.	privato no profit	Centro Servizi Volontariato	Caserta	23/03/2017	no profit	provinciale	Caserta	120.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conoscenza; valorizzazione
1° bando anno 2017 per l'individuazione di progetti di utilità sociale da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	31/03/2017	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
La valorizzazione a rete delle risorse culturali urbane e territoriali/ Preprogetto	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	13/04/2017	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria; Valle D'Aosta		patrimonio non tematizzato	riqualificazione; gestione; valorizzazione
Culturability 2017	Fondazione Unipolis	privato no profit	Fondazione di impresa	Bologna	13/04/2017	no profit	nazionale	Italia	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/recupero
conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale/ 1° Bando 2017 - Prima finestra	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	14/04/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Novara	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Reti d'arte. Bando 2017	Fondazione Cariparma	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Parma	16/04/2017	no profit	provinciale	Parma	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando 2017.7 Attività culturali e valorizzazione del patrimonio artistico e storico	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	20/04/2017	no profit	provinciale	Monza e Brianza	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando Patrimonio Culturale 2017	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cuneo	21/04/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Cuneo	980.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Luoghi della Cultura 2017	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	15/05/2017	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria; Valle D'Aosta		patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/riqualificazione; gestione; valorizzazione
2° bando 2017. Patrimonio per il finanziamento di progetti di utilità sociale nel settore della conservazione promozione e valorizzazione del Patrimonio artistico storico ed ambientale	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	18/05/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° Bando 2017 con raccolta a progetto. Arte - Storia - Cultura - Ambiente	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	31/05/2017	no profit	provinciale	Mantova	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione

1° bando 2017. conservazione e promozione del patrimonio artistico e storico	Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Como	07/06/2017	no profit	provinciale	Como	380.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
I patrimoni artistici delle Confraternite/ Bando per iniziative di restauro	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	15/06/2017	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria		patrimonio religioso	consocenza; valorizzazione
Bando per progetti a rilevanza territoriale locale	Volontarinsieme - CSV Treviso	privato no profit	Centro Servizi Volontariato	Treviso	15/06/2017	no profit	provinciale	Treviso	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di interventi per la valorizzazione del sistema dei beni culturali e per la qualificazione e il rafforzamento dell'attuale offerta culturale in Calabria - annualità 2017	Regione Calabria	pubblico	amministrazione locale	Reggio Calabria	19/06/2017	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Calabria	4.700.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bandi 2017. Arte e cultura/ Patrimonio culturale per lo sviluppo	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	29/06/2017	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbano Cusio Ossola; Novara		patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso; gestione
Richieste di contributo aperte	Fondazione Cariforli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Forlì	30/06/2017	no profit	provinciale	Forlì- Cesena		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Restauri Cantieri diffusi 2017	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	30/06/2017	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle d'Aosta	2.300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Avviso Unico Cultura 2017: Ambito Aree archeologiche e siti Unesco	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	05/07/2017	amministrazione locale; no profit	regionale	Lombardia	800.000,00 €	siti Unesco	valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2017	Fondazione Cariplo Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	26/07/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Como	507.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2017	Fondazione Cariplo Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	31/07/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Mantova	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte/ Invito alla presentazione di progetti per interventi di recupero e restauro di aree monumentali. Anno 2017	Regione Piemonte	pubblico	amministrazione locale	Torino	31/07/2017	amministrazione locale; no profit	regionale	Piemonte	25.000,00 €	patrimonio Seconda Guerra Mondiale	conservazione; recupero
Bando progetti emblematici provinciali 2017	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	12/09/2017	no profit	provinciale	Lodi	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando erogazioni ordinarie 2017	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	15/09/2017	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle D'Aosta		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative relativi al patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT)	pubblico	amministrazione centrale	Roma	15/09/2017	amministrazione locale; profit; no profit	nazionale	Italia	93.728,00 €	patrimonio Prima Guerra Mondiale	consocenza; valorizzazione
Bando 2. 2017 Cultura	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	15/09/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Varese	420.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Cogitando et eLaborando. Partecipazione cultura e sostenibilità	KOINE' Cooperativa Sociale Onlus Fondazione Cariplo	privato no profit	altro	Milano	15/09/2017	no profit; gruppi informali; singole persone	comunale	Milano	7.500,00 €	patrimonio religioso	valorizzazione
Promozione del turismo religioso e valorizzazione dei santuari della Campania	Regione Campania	pubblico	amministrazione locale	Napoli	18/09/2017	no profit	regionale	Campania	1.000.000,00 €	patrimonio religioso	riqualificazione; valorizzazione
2° Bando 2017	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	22/09/2017	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 04/2017. Arte e Cultura/ Conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio	Fondazione Carispezia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	La Spezia	29/09/2017	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	La Spezia; Massa Carrara	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Welfare che impresa!	Fondazione Italiana Accenture Fondazione Bracco Fondazione Golinelli Fondazione Snam	privato no profit	Fondazione di impresa	Milano	02/10/2017	profit; no profit	nazionale	Italia	80.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Misura 7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali/ Misura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente/ Tipo di intervento 7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale	GAL Montagna Vicentina	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Vicenza	10/10/2017	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Vicenza	680.148,70 €	patrimonio non tematizzato	recupero/riqualificazione
Bando progetti emblematici provinciali 2017	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	12/10/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Verbano-Cusio-Ossola	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2017	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	16/10/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Monza e Brianza	555.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Siena in divenire. La bellezza dei luoghi identitari	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Siena	16/10/2017	ente pubblico; no profit	provinciale	Siena		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Impatto+ Diamo forza ai beni comuni	Banca Etica	privato mutualistico	privato mutualistico	Padova	22/10/2017	profit; no profit	nazionale	Italia	- €	beni comuni	riuso/riqualificazione; gestione; valorizzazione
Spazi attivi. Percorsi di rigenerazione urbana del territorio	Fondazione CR Firenze	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Firenze	14/09/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Grosseto; Firenze; Arezzo	1.150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/rigenerazione
Beni culturali a rischio	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	31/10/2017	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbano Cusio Ossola; Novara		patrimonio non tematizzato	conservazione programmata; valorizzazione
Bando per la presentazione di idee di coprogettazione sociale	CSV Belluno	privato no profit	Centro Servizi Volontariato	Belluno	31/10/2017	no profit	provinciale	Belluno	84.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Coop Startup FVG	Legacoop FVG/Coopfond	privato mutualistico	privato mutualistico	Udine	24/11/2017	no profit; gruppi informali	regionale	Friuli-Venezia Giulia		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando 2017 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta	privato no profit	Fondazione di comunità	Aosta	28/11/2017	ente pubblico; no profit	regionale	Valle D'Aosta	45.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Primo bando di Gara Cammini e Percorsi	Agenzia del demanio	pubblico	amministrazione centrale	Roma	11/12/2017	profit; no profit	nazionale	Italia	- €	patrimonio non tematizzato	recupero
10° bando 2017 territoriale per la Valle Sabbia a raccolta a erogazione	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	12/12/2017	no profit	provinciale	Brescia	75.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
8° bando 2017 territoriale per la Valle Camonica a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	12/12/2017	no profit	provinciale	Brescia	140.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione

Tra visibile e invisibile. Beni riqualificati per uno sviluppo integrale del territorio	Fondazione di Comunità Val di Noto	privato no profit	Fondazione di comunità	Siracusa	31/12/2017	no profit	provinciale	Siracusa	90.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/riqualificazione
Interventi per la conservazione la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale materiale e immateriale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	Regione Sicilia	pubblico	amministrazione locale	Palermo	05/01/2018	amministrazione locale; no profit	regionale	Sicilia	4.206.447,40 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Sottomisura 19.2.16.2 - Sostegno a progetti pilota per la fruizione del patrimonio culturale	GAL Fermano Leader	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Fermo	31/01/2018	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Fermo	80.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando A regola d'Arte	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Biella	06/02/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Biella		patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la promozione ed il sostegno di interventi tesi alla valorizzazione di beni demaniali ovvero patrimoniali disponibili o non disponibili di proprietà di una pubblica amministrazione al fine di facilitare l'accessibilità e la fruizione da parte della collettività e favorire la promozione di imprenditoria e occupazione sociale giovanile nelle Regioni meno sviluppate (Calabria Campania Puglia Sicilia Basilicata): Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici 2018	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale	pubblico	amministrazione centrale	Roma	15/02/2018	no profit	regionale	Basilicata; Calabria; Campania; Puglia; Sicilia;	5.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando per Contributi 2018	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	L'Aquila	28/02/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	L'Aquila	530.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero; valorizzazione
Bando per la presentazione di idee progettuali per l'anno 2018 settore arte attività e beni culturali	Fondazione Tercas	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Teramo	28/02/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Teramo		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Reti d'arte	Fondazione Cariparma	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Parma	15/03/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Parma		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando rivolto ad associazioni giovanili per progetti innovativi di valorizzazione e gestione dei beni culturali in Emilia-Romagna (IV edizione)	Regione Emilia - Romagna e Istituto per i beni artistici culturali e naturali (IBC)	pubblico	amministrazione locale	Bologna	15/03/2018	amministrazione locale; no profit	regionale	Emilia-Romagna	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Arte Attività Beni Culturali – Bando/2 – 2018 Interventi di restauro conservazione e valorizzazione di opere d'arte e/o beni di interesse storico o documentale	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Perugia	20/03/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Perugia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali codice/ Sottomisura 7.6 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente/ Tipo intervento 7.6.1 - Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale	Regione Veneto	pubblico	amministrazione locale	Venezia	29/03/2018	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Veneto	1.250.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione
Arte e Cultura	Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Bologna	30/03/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Bologna	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando anno 2018 per l'individuazione di progetti di utilità sociale da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	30/03/2018	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando storico-artistico e culturale 2017- IV edizione/ Il bene torna comune	Fondazione con il Sud	privato no profit	Fondazione	Roma	30/03/2018	no profit; singole persone	regionale	Basilicata; Calabria; Campania; Puglia; Sardegna; Sicilia	4.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso; valorizzazione
Avviso per la presentazione delle richieste di sostegno istituzionale per l'anno 2018 Settore Beni culturali	Fondazione Pisa	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pisa	12/04/2018	no profit	provinciale	Pisa		patrimonio non tematizzato	recupero
Avviso unico cultura 2018 Ambito interventi urgenti di valorizzazione dei beni per l'anno 2018	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	19/04/2018	amministrazione locale; no profit	regionale	Lombardia	1.900.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/recupero; valorizzazione
Avviso unico cultura 2018 Ambito aree archeologiche siti iscritti o candidati alla lista Unesco e itinerari culturali	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	19/04/2018	amministrazione locale; no profit	regionale	Lombardia	1.500.000,00 €	siti Unesco	conservazione; valorizzazione
7° bando 2018 a raccolta. conservazione e valorizzazione beni storico artistici	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	20/04/2018	no profit	provinciale	Bergamo	180.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Restauro 2018	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	20/04/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/riqualificazione; valorizzazione
Culturability. Rigenerare spazi da condividere	Fondazione Unipolis	privato no profit	Fondazione di impresa	Bologna	20/04/2018	no profit	nazionale	Italia	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/rigenerazione
Bando Luoghi della Cultura 2018	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	23/04/2018	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria; Valle D'Aosta	2.600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/riqualificazione; gestione; valorizzazione
1° Bando 2018 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale finalizzati a sostenere iniziative per il miglioramento della qualità di vita nella comunità lecchese	Fondazione Comunitaria del Lecchese	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	30/04/2018	no profit	provinciale	Lecco	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando conservazione e valorizzazione del patrimonio storico artistico e paesaggistico 2018-2	Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di comunità	Verbania	14/05/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Verbania-Cusio-Ossola	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2/2018 Settore Cultura	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	15/05/2018	no profit	provinciale	Mantova	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bandi 2018 - Arte e cultura	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	15/05/2018	no profit	provinciale	Varese	350.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° bando 2018 Bando tematico con raccolta a progetto/ conservazione promozione e valorizzazione di beni di interesse storico e artistico/ Progetti per la promozione di attività culturali	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	15/05/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Pavia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
1° bando 2018	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	18/05/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Cremona	350.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 27/2018	Fondazione Comunità di Santo Stefano	privato no profit	Fondazione di comunità	Venezia	31/05/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Venezia	30.000,00 €	patrimonio non tematizzato	consocenza; valorizzazione
Bando Beni aperti	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	31/05/2018	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbania Cusio Ossola; Novara	6.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso; gestione; valorizzazione
Giovani e beni comuni	Centro Servizi Volontariato Toscana (CESVOT)	privato no profit	Centro Servizi Volontariato	Firenze	31/05/2018	no profit	regionale	Toscana	140.000,00 €	beni comuni	conservazione; rigenerazione; valorizzazione
Avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di interventi per la valorizzazione del sistema dei beni culturali e per la qualificazione e il rafforzamento dell'attuale offerta culturale presente in Calabria. Annualità 2018	Regione Calabria	pubblico	amministrazione locale	Reggio Calabria	31/05/2018	amministrazione locale; no profit	regionale	Calabria	2.700.000,00 €	patrimonio fortificato	valorizzazione

2° bando 2018 conservazione promozione e valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	05/06/2018	no profit	provinciale	Brescia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando di restauro 2018 I patrimoni artistici delle Confraternite/ I beni immobili	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	15/06/2018	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria		patrimonio religioso	conservazione
Conservazione e valorizzazione di beni culturali	Fondazione CR Firenze	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Firenze	10/06/2018	no profit	provinciale	Arezzo; Firenze; Grosseto		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e storico	Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Como	20/06/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Como	350.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Beni al sicuro	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	22/06/2018	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verano Cusio Ossola; Novara	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione programmata
Bando Restauri Cantieri diffusi 2018	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	29/06/2018	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle D'Aosta	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	recupero; valorizzazione
Beni artistici religiosi A	Fondazione Cariparo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Padova	30/06/2018	no profit	provinciale	Padova; Rovigo	3.000.000,00 €	patrimonio religioso	conservazione; valorizzazione
Tipo intervento 7.6.1 - Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale	Regione Veneto	pubblico	amministrazione locale	Venezia	12/07/2018	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Veneto	350.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	20/07/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Bergamo	520.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando Restauri Cantieri diffusi 2019	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	31/07/2018	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle d'Aosta	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	04/09/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Como	509.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando partecipazione culturale	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	14/09/2018	no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verano Cusio Ossola; Novara	2.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando Siena/indivivere/ La bellezza dei luoghi identitari	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Siena	17/09/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Siena	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	20/09/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Mantova	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	21/09/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Pavia	700.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
2° bando 2018 per l'individuazione di progetti di utilità sociale	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	21/09/2018	no profit	provinciale	Lodi	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	28/09/2018	no profit	provinciale	Cremona	610.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
5° bando 2018 conservazione promozione e valorizzazione di beni di interesse storico e artistico/ Progetti per la promozione di attività culturali	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	28/09/2018	no profit	provinciale	Pavia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	30/09/2018	no profit	provinciale	Varese	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando 2018 Restauro	Fondazione Puglia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Bari	01/10/2018	no profit	regionale	Puglia	65.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando piccoli progetti 2018	Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di comunità	Verbania	03/10/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Verano-Cusio-Ossola	60.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	05/10/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Lodi	520.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2018	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	12/10/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Monza e Brianza	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/rigenerazione; valorizzazione
8° bando 2018 territoriale raccolta a erogazione per la Valle Sabbia	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	15/10/2018	no profit	provinciale	Brescia	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° Bando 2018 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale	Fondazione Comunitaria del Lecchese	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	15/10/2018	no profit	provinciale	Lecco	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando Restauro e valorizzazione patrimonio artistico	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pistoia	15/10/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Pistoia	800.000,00 €	patrimonio non tematizzato	recupero; valorizzazione
Santuari e Comunità. Storie che si incontrano	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	15/10/2018	no profit	regionale	Piemonte; Valle D'Aosta	300.000,00 €	patrimonio religioso	conservazione; recupero; valorizzazione
2° BANDO ANNO 2018 - Per l'individuazione di progetti di utilità sociale	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	23/10/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Cremona	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Coop Start Up Bologna/ La cooperazione è un'idea giovane	Legacoop Bologna/Coopfond	privato mutualistico	privato mutualistico	Bologna	31/10/2018	gruppi informali; profit; no profit; singole persone	provinciale	Bologna		patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; valorizzazione
7° bando 2018 territoriale per la Valle Camonica a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	27/11/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	82.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per la concessione di contributi per il cofinanziamento di iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale lo sviluppo e promozione del turismo. Anno 2018	Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno	pubblico	amministrazione locale	Livorno	30/11/2018	profit; no profit	provinciale	Grosseto; Livorno	87.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando attuativo della sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente/ Operazione 7.6.2 Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL Start srl	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Firenze	30/11/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Firenze; Prato	748.708,37 €	patrimonio rurale	riqualificazione; valorizzazione
6° bando 2018 territoriale per la Valle Camonica a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	12/12/2018	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	120.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione

Luoghi comuni. Diamo spazio ai giovani/ Avviso per enti pubblici per candidare i luoghi	Regione Puglia	pubblico	amministrazione locale	Bari	31/12/2018	amministrazione locale; no profit	regionale	Puglia	7.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso; valorizzazione
Foundamenta #7	SocialFare	privato no profit	Impresa sociale	Torino	06/01/2019	profit; no profit	nazionale	Italia		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando distruzione	Fondazione CRC	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cuneo	18/01/2019	no profit	provinciale	Cuneo	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	demolizione
Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	Regione Sicilia	pubblico	amministrazione locale	Palermo	24/01/2019	amministrazione locale; no profit	regionale	Sicilia	4.000.000,00 €	patrimonio rurale	recupero; valorizzazione
Conservazione e promozione del patrimonio e dei valori storici sociali e culturali delle società di mutuo soccorso	Regione Piemonte	pubblico	amministrazione locale	Torino	18/02/2019	no profit	regionale	Piemonte	300.000,00 €	patrimonio Società Mutuo Soccorso	conservazione; recupero
Bando per la presentazione di idee progettuali per l'anno 2019 settore arte attività e beni culturali	Fondazione Tercas	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Teramo	20/02/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Teramo		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando per la concessione di contributi camerati a sostegno di progetti di enti terzi per lo sviluppo economico locale - anno 2019	Camera di Commercio di Treviso - Belluno	pubblico	amministrazione locale	Belluno	28/02/2019	amministrazione locale; profit; no profit	provinciale	Treviso; Belluno	800.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Reti d'arte 2019	Fondazione Cariparma	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Parma	15/03/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Parma	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Avviso per la presentazione di progetti specifici/ Settore beni culturali	Fondazione Pisa	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pisa	05/04/2019	no profit	provinciale	Pisa		patrimonio non tematizzato	recupero; valorizzazione
Bando Restituzioni	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Gorizia	15/04/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Gorizia	30.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Restauro 2019	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	17/04/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riuso/riqualificazione; valorizzazione
Welfare che impresa!	Fondazione Italiana Accenture Fondazione Bracco Fondazione con il Sud Fondazione Snam	privato no profit	Fondazione di impresa	Milano	18/04/2019	no profit	nazionale	Italia	80.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° bando 2019 conservazione promozione e valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale a raccolta erogazione per il finanziamento di progetti di utilità sociale nel settore della conservazione promozione e valorizzazione del Patrimonio artistico storico ed ambientale	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	19/04/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando generale esercizio 2019 per il finanziamento di progetti proposti da altri soggetti	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cuneo	30/04/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Cuneo		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Luoghi della Cultura 2019	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	30/04/2019	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria; Valle D'Aosta	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riqualificazione; gestione; valorizzazione
Patrimonio culturale	Fondazione CRC	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cuneo	30/04/2019	no profit	provinciale	Cuneo	980.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione programmata; valorizzazione
1° bando 2019 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale finalizzati a sostenere iniziative per il miglioramento della qualità di vita nella comunità lecchese	Fondazione Comunitaria del Lecchese	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	30/04/2019	no profit	provinciale	Lecco	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2/2019 Spazi che generano comunità	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Perugia	03/05/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Perugia	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	riuso/rigenerazione
2° Bando 2019 Arte storia cultura ambiente	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	06/05/2019	no profit	provinciale	Mantova	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
5° bando 2019 a raccolta conservazione e valorizzazione beni storico artistici	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	10/05/2019	no profit	provinciale	Bergamo	220.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per la valorizzazione dei Beni Confiscati alle mafie 2019	Fondazione con il Sud Fondazione Peppino Vismara	privato no profit	Fondazione	Roma	15/05/2019	no profit	regionale	Basilicata; Calabria; Campania; Puglia; Sardegna; Sicilia	4.000.000,00 €	beni comuni	riuso; gestione; valorizzazione
Bando Arte e cultura	Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di comunità	Varese	15/05/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Varese	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Beni al Sicuro	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	30/05/2019	ente pubblico; no profit	regionale	Lombardia; Verbano Cusio Ossola; Novara	1.250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione programmata
Contributi 2019	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Modena	31/05/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Modena		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
2° bando anno 2019 - conservazione del patrimonio storico e artistico da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	31/05/2019	no profit	provinciale	Lodi	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
2° bando 2019 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale riservato al territorio della Valsassina e del Lago finanziati da Fondazione comunitaria del Lecchese Banca della Valsassina e Ambito distrettuale di Bellano	Fondazione Comunitaria del Lecchese	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	31/05/2019	no profit	provinciale	Lecco	130.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Foundamenta #8	SocialFare	privato no profit	Impresa sociale	Torino	02/06/2019	profit; no profit	nazionale	Italia	130.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando di concorso Premio Creative living lab. II Edizione (anno 2019) Qualità creatività condivisione	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MIBAC)	pubblico	amministrazione centrale	Roma	10/06/2019	amministrazione locale; no profit	nazionale	Italia	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/rigenerazione/riqualificazione
Tipo di intervento 7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale	GAL Delta Po	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Rovigo	13/06/2019	ente pubblico; profit; no profit; singole persone	provinciale	Rovigo	400.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione
Bando Piccoli progetti 2019	Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di comunità	Verbania	19/06/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Verbania-Cusio-Ossola	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando 4/2019 Conservazione preventiva e programmata dei beni culturali	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Perugia	21/06/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Perugia	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Ambito 6 - Ambiti siti UNESCO e itinerari culturali - art. 18 e 20 l.r. 25/2016 Progetti di valorizzazione dei siti UNESCO e degli itinerari culturali	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	21/06/2019	amministrazione locale; no profit	regionale	Lombardia	1.000.000,00 €	siti Unesco	conservazione; gestione; valorizzazione
Bando Beni aperti	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	15/07/2019	ente pubblico; no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbano Cusio Ossola; Novara	6.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso; gestione; valorizzazione

Spazi attivi. Percorsi di rigenerazione urbana del territorio	Fondazione CR Firenze	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Firenze	19/07/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Grosseto; Firenze; Arezzo	1.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/rigenerazione
19.2.6.4 b) Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole Azione 3 – Servizi nel settore dell'accoglienza e del turismo	GAL Flaminia Cesano	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Pesaro Urbino	23/07/2019	profit; no profit	provinciale	Pesaro e Urbino	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2019	Fondazione Cariplo Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	30/08/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Mantova	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Avviso pubblico per la presentazione di progetti di valorizzazione di beni culturali appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	06/09/2019	no profit	regionale	Lombardia	2.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando di erogazione Settori rilevanti	Fondazione Pescarabruzzo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pescara	06/09/2019	no profit	provinciale	Pescara	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Sessioni erogative ordinarie 2019	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	13/09/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	6.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
Bando progetti emblematici provinciali 2019	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria del Varesotto	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	13/09/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Varese	460.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Riscopriamo la città 2019	Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Bologna	15/09/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Bologna	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Erogazioni ordinarie 2019 Settore arte e cultura	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	16/09/2019	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Valle D'Aosta	6.510.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
Avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di interventi per la valorizzazione del sistema dei beni culturali e per la qualificazione e il rafforzamento dell'attuale offerta culturale presente in Calabria - annualità 2019	Regione Calabria	pubblico	amministrazione locale	Reggio Calabria	23/09/2019	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Calabria	5.500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando SIENAindivenire. La bellezza dei luoghi identitari – edizione 2019	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Siena	26/09/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Siena	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) - Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente - Tipo di intervento 7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale	GAL Baldo Lessinia	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Verona	26/09/2019	ente pubblico; no profit; liberi professionisti	provinciale	Verona	700.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione
Contributi 2019	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Modena	30/09/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Modena		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Restauro e valorizzazione del patrimonio artistico Bando 2019	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pistoia	30/09/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Pistoia	800.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando progetti emblematici provinciali 2019	Fondazione Cariplo Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	11/10/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Verbania-Cusio-Ossola	460.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2019 Restauro	Fondazione Puglia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Bari	11/10/2019	ente pubblico; no profit	regionale	Puglia	60.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando progetti emblematici provinciali 2019	Fondazione Cariplo Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di origine bancaria/Fondazione di comunità	Milano	15/10/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Monza e Brianza	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
3° bando 2019 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria del Lecchese	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	15/10/2019	no profit	provinciale	Lecco	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando per l'attivazione di convenzioni e accordi di collaborazione finalizzati alla realizzazione di progetti e iniziative intersettoriali – Anno 2019	Camera di Commercio di Treviso - Belluno	pubblico	amministrazione locale	Belluno	31/10/2019	amministrazione locale; no profit	provinciale	Belluno; Treviso	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Santuari e Comunità. Storie che si incontrano	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	31/10/2019	no profit	regionale	Piemonte; Valle D'Aosta	1.500.000,00 €	patrimonio religioso	conservazione; riuso/recupero; valorizzazione
Beni artistici religiosi - 2019	Fondazione Cariparo	privato no profit	Fondazione di comunità	Padova	31/10/2019	no profit	provinciale	Padova; Rovigo	2.000.000,00 €	patrimonio religioso	conservazione; gestione; valorizzazione
Bando 20.000 x5	Fondazione Cariplo Fondazione Pro Valtellina	privato no profit	Fondazione di comunità	Milano	15/11/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Sondrio	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
6° bando 2019 territoriale per la Valle Camonica a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	20/11/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	120.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
6° bando 2019 territoriale per la Valle Trompia e la Valle Gobbio a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	20/11/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	90.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
6° bando 2019 territoriale per la Valle Sabbia a raccolta a patrimonio	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	20/11/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Brescia	92.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Realizzazione dei piani integrati della cultura. Anni 2020 e 2021	Regione Lombardia	pubblico	amministrazione locale	Milano	28/11/2019	amministrazione locale; no profit	regionale	Lombardia	6.600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando pubblico per il sostegno a investimenti per interventi puntuali e di valenza locale relativi ad infrastrutture turistico ricreative ed informazione nell'ambito del CLLD leader (tipologia 1)	GAL Borba	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Alessandria	29/11/2019	profit; no profit	provinciale	Asti; Alessandria	347.043,00 €	patrimonio non tematizzato	recupero; riqualificazione
Erogazione contributi 2020	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Asti	30/11/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Asti		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 1/2019 - conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	31/12/2019	ente pubblico; no profit	provinciale	Novara	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Foundamenta #9	SocialFare	privato no profit	Impresa sociale	Torino	06/01/2020	profit; no profit	nazionale	Italia		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando di restauro 2020/ Cantieri barocchi. Superfici decorate dell'architettura	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	17/01/2020	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria	1.000.000,00 €	apparati decorativi	conservazione; valorizzazione
9° bando 2019	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	23/01/2020	no profit	provinciale	Brescia	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Sessioni erogative ordinarie 2020	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	24/01/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	2.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
Bando distruzione 2019/2020	Fondazione CRC	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cunco	31/01/2020	no profit	provinciale	Cuneo	420.000,00 €	patrimonio non tematizzato	demolizione/mitigazione

Fondo Giovanni Alessi Anghini/ Bando 2020	Fondo Alessi Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di comunità	Verbania	16/02/2020	no profit	provinciale	Verbania-Cusio-Ossola	20.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali/ Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale/ Focus area principale 6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali/ Focus area secondaria 6A Favorire la diversificazione la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	GAL Quattro Parchi Lecco Brianza	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Lecco	17/02/2020	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Bergamo; Lecco	240.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione; valorizzazione
Avviso pubblico per la valorizzazione delle dimore e dei giardini storici	Regione Lazio	pubblico	amministrazione locale	Roma	02/03/2020	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Lazio	748.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Bando per la presentazione di idee progettuali per l'anno 2020/ Settore arte attività e beni culturali	Fondazione Tercas	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Teramo	02/03/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Teramo	450.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando Arte +	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Biella	27/03/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Biella		patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	GAL Vigeveno	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Pavia	14/04/2020	ente pubblico; no profit; singole persone	provinciale	Pavia	140.000,00 €	patrimonio rurale	conservazione; recupero
Welfare che impresa!	Fondazione Italiana Accenture Fondazione Bracco UBI Banca Fondazione SNAM Fondazione con il Sud Fondazione Peppino Vismara	privato no profit	Fondazione di impresa	Milano	20/04/2020	profit; no profit	nazionale	Italia	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Avviso per la presentazione di progetti specifici/ Settore beni culturali	Fondazione Pisa	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pisa	30/04/2020	no profit	provinciale	Pisa		patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero; valorizzazione
Patrimonio culturale 2020	Fondazione CRC	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cuneo	30/04/2020	no profit	provinciale	Cuneo	985.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; conservazione programmata; valorizzazione
Avviso n. 1/2020/ Manifestazioni di interesse per progetti territoriali di sviluppo del welfare di comunità	Fondazione Banco di Napoli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Napoli	30/04/2020	ente pubblico; profit; no profit	regionale	Puglia; Molise; Campania; Calabria; Basilicata; Abruzzo		patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Sessioni erogative ordinarie 2020	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	04/05/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	2.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
Avviso per la concessione di contributi ai sensi del regolamento regionale n. 19 del 17 luglio 2018 per eventi da svolgersi nel periodo intercorrente dal 1 giugno al 31 ottobre 2020	Regione Lazio	pubblico	amministrazione locale	Roma	04/05/2020	amministrazione locale; no profit	regionale	Lazio	1.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando 3/2020/ conservazione promozione e valorizzazione di beni di interesse storico e artistico/ Promozione di attività culturali legate al territorio	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	15/05/2020	no profit	provinciale	Pavia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Giovani Anno 2020	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	15/05/2020	no profit	provinciale	Mantova	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando Arte. Valorizzazione del patrimonio storico-artistico e promozione della cultura	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Perugia	20/05/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Perugia	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando restauro 2020	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	20/05/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero/riqualificazione; valorizzazione
9° bando a raccolta. conservazione e valorizzazione beni storico artistici	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	22/05/2020	no profit	provinciale	Bergamo	220.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Misura 6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese/ Sottomisura 6.4. Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole/ Tipo intervento 6.4.1. Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole/ Progetto Chiave 05 Sviluppo del turismo sostenibile nell'entroterra del lago di Garda: il Cammino del Bardolino	GAL Baldo Lessinia	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Verona	27/05/2020	profit; no profit	provinciale	Verona	100.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione
Luoghi della cultura 2020	Compagnia di San Paolo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	29/05/2020	ente pubblico; no profit	regionale	Piemonte; Liguria; Valle D'Aosta	2.300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; riqualificazione; gestione; valorizzazione
Bando Cultura Arte Storia Ambiente	Fondazione Comunità Mantovana	privato no profit	Fondazione di comunità	Mantova	29/05/2020	no profit	provinciale	Mantova	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Misura C 7.6.01 Recupero cascinie storiche/ Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	GAL Risorsa Lomellina	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Pavia	31/05/2020	ente pubblico; no profit; singole persone	provinciale	Pavia	140.000,00 €	patrimonio rurale	recupero; valorizzazione
Sotto Misura: 19.2.7.4. Operazione A) Investimenti nella creazione miglioramento o ampliamento di servizi locali di base e infrastrutture	GAL Piceno	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Ascoli Piceno	03/06/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Ascoli Piceno	100.000,00 €	patrimonio rurale	valorizzazione
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali/ Sottomisura 7.6 Sostegno per studi o investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi/ Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale/ Azione PSL 10 Recupero patrimonio rurale a scopo dimostrativo didattico	GAL Valle Seriana e Laghi Bergamaschi	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Bergamo	05/06/2020	ente pubblico; no profit; singole persone	provinciale	Bergamo	70.000,00 €	patrimonio rurale	conservazione; recupero; valorizzazione
Azione 4 - Il circuito della bellezza e dell'inclusione/ Intervento 4.2 - 1 siti rupestri delle gravine	GAL Luoghi del Mito e delle Gravine	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Taranto	10/06/2020	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Taranto	350.000,00 €	patrimonio rurale	conservazione; riqualificazione
Culturability 2020	Fondazione Unipolis	privato no profit	Fondazione di impresa	Bologna	16/06/2020	ente pubblico; profit; no profit	nazionale	Italia	600.000,00 €	patrimonio non tematizzato	riuso/riqualificazione; gestione
Bando 03/2020 - Arte e Cultura/ Emergenza Coronavirus - Sostegno straordinario agli enti privati senza scopo di lucro operanti in ambito culturale	Fondazione Carispezia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	La Spezia	23/06/2020	no profit	provinciale	La Spezia; Massa Carrara	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
9° bando 2020 - conservazione e valorizzazione beni storico artistici	Fondazione della Comunità Bergamasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Bergamo	24/06/2020	no profit	provinciale	Bergamo	169.500,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Operazione 7.6.4 Recupero paesaggio e patrimonio architettonico	GAL Mongioie	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Cuneo	30/06/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Cuneo	656.000,00 €	patrimonio rurale	recupero; valorizzazione
2° bando 2020 - conservazione del patrimonio storico e artistico - per l'individuazione di progetti di utilità sociale da finanziare con il concorso di altri soggetti	Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi	privato no profit	Fondazione di comunità	Lodi	30/06/2020	no profit	provinciale	Lodi	656.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali/Sottomisura 7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente/ Operazione 7.6.2 Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL Montagnappennino	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Lucca	30/06/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Lucca; Pistoia	600.000,00 €	patrimonio rurale	conservazione; valorizzazione
Avviso Pubblico riservato agli Istituti Culturali Regionali iscritti senza riserva all'Albo 2020 -2022 per lavori di recupero e ristrutturazione e per l'acquisizione di beni e attrezzature	Regione Lazio	pubblico	amministrazione locale	Roma	06/07/2020	no profit	regionale	Lazio	441.670,31 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero
Bando 2020 per l'assegnazione di Contributi a progetti ed iniziative relativi al patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale	Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MIBACT)	pubblico	amministrazione centrale	Roma	08/07/2020	amministrazione locale; profit; no profit	nazionale	Italia	260.341,00 €	patrimonio Prima Guerra Mondiale	conservazione; valorizzazione

Foundamenta #10	SocialFare	privato no profit	Impresa sociale	Torino	12/07/2020	profit; no profit	nazionale	Italia		patrimonio non tematizzato	
Bando Riscopriamo la città 2020	Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Bologna	15/07/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Bologna	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	recupero; valorizzazione
Bando 1/2020 conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e storico	Fondazione Provinciale della Comunità Comasca	privato no profit	Fondazione di comunità	Como	20/07/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Como	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Misura 19.2.6.4B – Risorse Aggiuntive Sisma Aiuti alle imprese innovative nei settori smart e per investimenti produttivi (Sostegno agli investimenti strutturali nelle PMI per lo sviluppo di attività non agricole)	GAL Colli Esini San Vicino	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Macerata	29/07/2020	profit; no profit	provinciale	Ancona	245.918,27 €	patrimonio rurale	valorizzazione
Avviso pubblico per la valorizzazione dei luoghi della cultura del Lazio	Regione Lazio	pubblico	amministrazione locale	Roma	30/07/2020	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Lazio	5.200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	recupero; valorizzazione
Call 2020.3 Attività Culturali per l'individuazione di progetti di utilità sociale da finanziarsi dalla Fondazione con il concorso di altri soggetti	Fondazione della Comunità di Monza e Brianza	privato no profit	Fondazione di comunità	Monza	31/07/2020	no profit	provinciale	Monza e Brianza	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
GpT- Giovani per il Territorio: la cultura che cura	Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna	pubblico	amministrazione locale	Bologna	26/08/2020	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Emilia-Romagna	90.000,00 €	patrimonio non tematizzato/ beni comuni	conservazione; gestione; valorizzazione
Sessioni erogative ordinarie 2020	Fondazione Friuli	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Udine	07/09/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Pordenone; Udine	2.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
Avviso pubblico per la selezione di progetti e iniziative di soggetti terzi portatori di interessi collettivi delle imprese della regione Marche da realizzare con il contributo camerale Anno 2020	Camera di Commercio delle Marche	pubblico	amministrazione locale	Ancona	10/09/2020	profit; no profit	regionale	Marche	1.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando per la presentazione di progetti ai sensi dell'art. 4 comma 1 della legge regionale 21.03.1994 n. 13: conservazione del patrimonio storico sociale e culturale delle società di mutuo soccorso	Regione Liguria	pubblico	amministrazione locale	Genova	11/09/2020	no profit	regionale	Liguria	19.505,00 €	patrimonio Società Mutuo Soccorso	conservazione; valorizzazione
Sessione erogativa generale II Sostegno a iniziative che non rientrano nei bandi 2020 ma coerenti con il Documento Programmatico Previsionale	Fondazione Agostino De Mari	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Savona	15/09/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Savona		patrimonio non tematizzato	
Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento delle zone rurali Sottomisura 7.6 – Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	GAL dei Colli di Bergamo e del Canto Alto	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Bergamo	20/09/2020	ente pubblico; no profit; singole persone	provinciale	Bergamo	80.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione; valorizzazione
Avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di Interventi per la promozione e la produzione culturale Annualità 2020	Regione Calabria	pubblico	amministrazione locale	Reggio Calabria	21/09/2020	amministrazione locale; profit; no profit	regionale	Calabria	1.000.000,00 €	patrimonio non tematizzato	gestione; valorizzazione
Bando 6/2020 Restauro del patrimonio artistico per la presentazione di domande di contributo su progetti terzi	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia (CARIPT)	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Pistoia	30/09/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Pistoia	500.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
5° Bando 2020 - Bando tematico con raccolta a progetto conservazione promozione e valorizzazione di beni di interesse storico e artistico	Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia	privato no profit	Fondazione di comunità	Pavia	30/09/2020	no profit	provinciale	Pavia	250.000,00 €	patrimonio non tematizzato	
Sessione erogativa generale Arte attività e beni culturali	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Gorizia	30/09/2020	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Gorizia	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	gestione; valorizzazione
Bando Misura 19.2.7.6A - Interventi di restauro e recupero funzionale beni culturali di proprietà pubblica per attività di servizio e valorizzazione in chiave turistica (Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali - Sostegno per studi/investimenti relativi al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente) Sottomisura c): Restauro recupero valorizzazione di manufatti storici minori e siti archeologici di rilievo inseriti in itinerari sovracomunali di fruizione/informazione turistica	GAL Colli Esini San Vicino	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Macerata	05/10/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Ancona	145.853,87 €	patrimonio non tematizzato	recupero/riqualificazione; valorizzazione
Bando 2020 - CHE BELLO ESSERE NOI Cultura - l'inclusione che arricchisce la comunità	Fondazione Comunitaria Nord Milano	privato no profit	Fondazione di comunità	Milano	09/10/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Milano	175.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando 2020 per progetti di crowdfunding Ripartenze inclusive	Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani	privato no profit	Fondazione di comunità	Agrigento	11/10/2020	no profit	provinciale	Agrigento; Trapani	50.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali Sottomisura 7.6 Sostegno per studi o investimenti relativi alla manutenzione al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale Azione PSL 10 Recupero patrimonio rurale a scopo dimostrativo didattico	GAL Valle Seriana e Laghi Bergamaschi	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Bergamo	14/10/2020	ente pubblico; no profit; singole persone	provinciale	Bergamo	70.000,00 €	patrimonio rurale	recupero; valorizzazione
1° Bando 2020 per l'individuazione di progetti di solidarietà sociale finalizzati a sostenere iniziative per il miglioramento della qualità di vita nella comunità lecchese	Fondazione Comunitaria del Lecchese	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	15/10/2020	no profit	provinciale	Lecco	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Donare per crescere insieme 1° bando 2020 per l'individuazione di progetti di utilità sociale	Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona	privato no profit	Fondazione di comunità	Cremona	15/10/2020	no profit	provinciale	Cremona	295.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Piccoli Progetti 2020	Fondazione Comunitaria del VCO	privato no profit	Fondazione di comunità	Verbania	15/10/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Verbania-Cusio-Ossola	60.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione
Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali Operazione 7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale Focus area principale 6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali Focus area secondaria 6A Favorire la diversificazione la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	GAL Quattro Parchi Lecco Brianza	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Lecco	15/10/2020	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Bergamo; Lecco	60.000,00 €	patrimonio rurale	recupero/riqualificazione; valorizzazione
Azione 7.6 Recupero e valorizzazione delle testimonianze storico - culturali	GAL Trentino Centrale	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Trento	29/10/2020	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Trento	449.918,73 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero/riqualificazione; valorizzazione
Bando RESTAURO Interventi di recupero del patrimonio storico artistico e architettonico della provincia di Savona sottoposti a conservazione ai sensi del D.lgs. 22/01/2004 n.42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di rilevante valore storico e culturale	Fondazione Agostino De Mari	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Savona	30/10/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Savona		patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero; valorizzazione
Fondo per lo Sviluppo del territorio provinciale Interventi in campo storico-artistico e naturalistico	Fondazione Comunitaria del Lecchese Lario Reti Holding	privato no profit	Fondazione di comunità	Lecco	30/10/2020	no profit	provinciale	Lecco		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
2° BANDO 2020 conservazione promozione e valorizzazione del patrimonio storico artistico e ambientale a raccolta erogazione	Fondazione della Comunità Bresciana	privato no profit	Fondazione di comunità	Brescia	06/11/2020	ente pubblico; profit; no profit	provinciale	Brescia	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Arte Restauri	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Perugia	10/11/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Perugia	300.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Misura 19 – Sostegno dello sviluppo locale LEADER Azione specifica per l'attuazione della strategia Tipo di operazione 19.2.02.07 Interventi per la salvaguardia del patrimonio Paesaggistico e Storico	GAL Valli Marecchia e Conca	misto pubblico/privato	misto pubblico/privato	Rimini	16/11/2020	profit; no profit	provinciale	Rimini	210.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; recupero; valorizzazione
Avviso di selezione di progetti e iniziative per la promozione turistica e culturale Bergamasca 2020	Camera di Commercio di Bergamo	pubblico	amministrazione locale	Bergamo	17/11/2020	no profit	provinciale	Bergamo	100.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione

Bando 2020/2 Arte cultura e ambiente	Fondazione Comunitaria Ticino Olona	privato no profit	Fondazione di comunità	Milano	26/11/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Milano	150.000,00 €	patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Bando 2020 Valle Camonica - Raccolta a patrimonio	Fondazione Cariplo, Comunità Montana di Valle Camonica, Sol Co Camunia Coop. Soc., Finanziaria di Valle Camonica, Fondazione Camunitas, Fondazione Tassara, Fondo comunità della Valle Camonica, Rotary club Lovere Iseo Breno	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Brescia	27/11/2020	no profit	provinciale	Brescia	105.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2020 Valle Sabbia - Raccolta a patrimonio	Fondazione Cariplo, Comunità Montana di Valle Sabbia, Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, Dall'Eta Valerio. Ferreria Valsabbia, Imbal Carton, Ivar spa, Fondo Carlo e Camilla Pasini, Ivars spa, Apindustria, Gruppo donatori, Rotary Club Val Sabbia	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Brescia	27/11/2020	no profit	provinciale	Brescia	95.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando 2020 Valle Trompia e Valle Gobbia- Raccolta a patrimonio	Fondazione Cariplo Comunità Montana di Valle Trompia Azienda Servizi Valtrompia Comune di Bovezzo Comune di Concesio Comune di Gardone Comune di Londrino Comune di Luezzane Comune di Marcheo Comune di Tavernole Comune di Nave Comune di Sarezze	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	27/11/2020	no profit	provinciale	Brescia	93.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
Bando Annuale Arte attività e beni culturali - Anno 2021	Fondazione di Sardegna	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Cagliari	29/11/2020	ente pubblico; no profit	regionale	Sardegna		patrimonio non tematizzato	valorizzazione
Santuari e Comunità. Storie che si incontrano	Fondazione CRT	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Torino	30/11/2020	no profit	regionale	Piemonte; Valle D'Aosta		patrimonio religioso	conservazione; recupero; valorizzazione
Bando 1/2020 - conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale	Fondazione Comunità Novarese	privato no profit	Fondazione di comunità	Novara	30/12/2020	ente pubblico; no profit	provinciale	Novara	200.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conservazione; valorizzazione
CROWD4CULTURE	Fondazione Cariplo	privato no profit	Fondazione di origine bancaria	Milano	31/12/2020	no profit	regionale/provinciale	Lombardia; Verbanò Cusio Ossola; Novara	400.000,00 €	patrimonio non tematizzato	conoscenza; valorizzazione

Appendice 2

Censimento degli indicatori

MACRODIMENSIONE	MICRODIMENSIONE	OUTPUT/OUTCOME	INDICATORI	TIPO	FONTE
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Reddito disponibile lordo pro capite	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Rischio di povertà	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Ricchezza netta media pro capite	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Povertà assoluta (incidenza)	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Grave deprivazione materiale	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Grave deprivazione abitativa	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Bassa intensità di lavoro	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Sovraccarico del costo dell'abitazione	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Produzione utili di esercizio	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Gettito fiscale diretto (reddito di impresa)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Gettito fiscale indiretto (generato da occupazione)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Composizione di crediti/debiti	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Situazione patrimoniale dell'organizzazione	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Uso immobilizzazioni materiali	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Incremento previsionale del fatturato	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Redazione bilancio d'esercizio (seconda IV dir. CEE)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Attivazione strumenti gestionali e organizzativi	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Incremento domanda prevista	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Finanziamenti e mutui	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Capitale sociale	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Fondo di dotazione	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Contributi e donazioni (erogazioni liberali, 5X1000, donazioni e conferimenti in natura)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of people living in homes without toilet out of total residents	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average price of properties	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average rent value for residential properties	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average rent value for commercial-use properties/offices	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average market value for residential properties	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average market value for commercial-use properties	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Percentage of increase in private land/properties value	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Percentage of increase in public land/properties value (due to infrastructure development)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Percentage of increase in value of properties after historic designation (or within the first year of the European Capital of Culture announcement)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Increase in value of surrounding buildings	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage) of residences/new residences	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage on the total) of social housing units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage) of office spaces	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage) of commercial units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Volume of transactions in the real estate market	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Square meters of commercial development	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of new permits related to new constructions	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of use change of properties	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of new constructions/rehabilitations	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage (or number) of ownership houses/commercial units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage (or number) of rented houses/commercial units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Housing/properties vacancy rate	quantitativo	Nocca, 2017

Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of businesses investing in their or property development	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of “building expansion”	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of properties owned by public bodies	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of properties owned by Church	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of privately owned properties	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average income	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage (or n.) of residents in low-income households	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Attraction of new investments in cultural heritage and cultural/creative events-activities	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average of lifespan of companies	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Production in million Euro (total revenues after VAT) from performing and creative arts	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Value of (ECoC) cultural programmes	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Advertising value	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Economic impact generated by cultural events	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Direct revenue generated by arts and culture companies and organizations	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Sales revenue for arts and culture businesses and organizations	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of visitors per year (or per day)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage) of visitors staying overnight	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Visitors average length of stay	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Average growth rate of number of visitors	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Average growth rate (or number) of nights spent by tourists	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of tourists per business per day (restaurants, cafes, shops)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of crowding in restaurants	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Visitors’ expenditure	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Total spend of daily visitors (in stores, restaurants, accommodations, etc.)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Total spend of staying visitors	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average daily expenditure of users for travel	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of annual direct visitors expenditure attributed to cultural heritage	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of spending of heritage tourists compared with spending of other tourists	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage) of one-day trips	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of tourists on repeat visit to the city	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Occupancy rate of touristic units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of people in hotels	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of visitors to tourist information offices	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of tickets sold for touristic place of interest	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage (or number) of national tourists	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage (or number) of international tourists (internationalization)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. (or percentage) of airline/train/cruise passengers	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Percentage of increase in airline/train/cruise passengers	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of organised trips	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of airlines/cruises companies operating at the airport/river/port	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of fixed assets related to the tourism sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of hotels/touristic accommodation	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of hotel rooms	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of hotel beds	quantitativo	Nocca, 2017

Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Increase in accommodation capacity	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of new travel agencies	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of new touristic units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of guided tours	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of catering services	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of new restaurants and bars	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Average annual growth in touristic units and rooms	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Percentage of increase in number of guided tours	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Average growth of catering sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average room price	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of new public underground parking lots	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Admission price in touristic place of interest	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Contribution of heritage tourism to the city	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Earnings supported by heritage tourism	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of the contribution of hotels to tourism sector income/revenues	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of fixed assets represented by the tourism sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Average growth of the touristic sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Total value of the tourism sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Percentage of increase in turnover in tourist sector (hotels, restaurants, bars, tour operators, etc.)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Total income generated by the tourism	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	£ generated from visits	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of licenses in tourism activities	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. of project in tourism promotion	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Additional investment for improving/building new touristic units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of hotels' contribution to tourism sector income	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Percentage of hotels' contribution to tourism sector total revenues	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Average lifespan of touristic companies	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Contribution to local economy	quantitativo	Elsorady, 2014
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Economic benefits of the new function for the users	quantitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Making a profit with the new function	quantitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Economic benefits to the district	quantitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Contributing to the cultural tourism to the district	quantitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Increasing the property value of the district	quantitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Gross Value Added (GVA)	quantitativo	Lykogianni, et al., 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Tourism (TourArr: arrivals of non-resident tourists in all types of accommodation establishments, in thousands; TourExpd: expenditure of non-resident tourists in all types of accommodation establishments in the country, in US\$ Million)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Indexes of different development dimensions (Index of Multidimensional Poverty of United Nations Development Programme; Worldbank's Index of Openness to Trade; Travel and Tourism Competitiveness Index, developed by the Ocean Health Index organization; FM Global Resilience Index)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Amount of visitors and their expenditures	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Amount of jobs indirectly related to heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Estimate of the city for future maintenance and restoration works of the immovable heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015

Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Amount of contractors active in the city and their activities	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Turnover of heritage-related contractors (example)	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Rental values of heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Property prices in the proximity of heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Opinion of people about heritage as a factor to attract new investments	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	More expenditure	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of empty properties	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Investment in existing building for the development of new activities	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Investment in the construction of new buildings	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of existing retail properties	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Use of retail space	qualitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of charity shops	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of big chains	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Commercial, retail and residential property market value	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Rental value of these commercial, retail and residential properties	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of tourists at sites	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of hotels, number of nights spent in hotel	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Evaluation of the attractiveness of the sites, through interviews	qualitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Induced investment triggered by, or tied to, THI projects	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Autonomous investment	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Autonomous investment	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. attività proposte che garantiscono ricavi	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Valore economico generato	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	% incremento del valore economico generato	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. bandi a cui si ha aderito	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. investitori contattati	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Nuovi finanziamenti/investimenti attratti dall'organizzazione (bandi, finanziamenti, etc.)	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. attività che hanno previsto ricavi per le imprese/organizzazioni coinvolte nelle attività	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Valore del fatturato addizionale generato nelle imprese/organizzazioni coinvolte grazie alle attività promosse dal centro	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Fatturato dei centri	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	Incidenza del valore del fatturato dei centri sul PIL nazionale	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. nuovi modelli/attività progettati in risposta alla situazione emergenziale	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. attività di risk management	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. di interventi (spazi, community, tariffe) a favore di organizzazioni in situazione emergenziali	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	N. di organizzazioni che dichiarano di aver superato la situazione emergenziale	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	outcome	N. nuove attività e servizi promossi per rispondere alla situazione emergenziale	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. e tipologia di ulteriori attività economiche realizzate dalla comunità di riferimento, chiaramente connesse al bene e ai servizi già attivati	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Entrate in Euro	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. e tipologia di diverse fonti di entrata	quantitativo	Bando Luoghi comuni

Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. e tipologia di proposte progettuali presentate ad altri avvisi o opportunità di finanziamento	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	% di incidenza delle entrate da bandi (effettive e/o previsionali sulla base degli avvisi su cui si è stati selezionati) sul totale delle entrate	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. e tipologia di collaborazioni, metodi di lavoro, forme di scambio/mutuo aiuto/riutilizzo che non prevedono l'uso del denaro	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. sponsorizzazioni attivate	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Totale delle entrate derivanti dai servizi offerti	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	% di incidenza delle entrate derivanti dai servizi offerti sul totale delle entrate	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. di attività previste da progetto che sono erogate a carattere continuativo e che si sono trasformate in servizi caratteristici dello spazio	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. e tipologia di attività/servizi che determinano un costo superiore alle entrate (poco generativi)	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. e tipologia di attività/servizi poco generativi che si intende comunque portare avanti	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. scontistiche/ agevolazioni/ gratuità attivate	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. di attività gratuite e fruibili senza dover pagare un costo	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Rapporto fra entrate e uscite	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	N. di risorse umane impiegate oggi e valutazione del n. di risorse umane che potrebbero essere impiegate nel prossimo futuro	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Forme di economia circolare attivate, servizi a mercato che non esistevano sul territorio, capacità di garantire contemporaneamente sostenibilità economica e accessibilità a bassa soglia	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Number of projects funded	quantitativo	Historic England, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Total value of projects	quantitativo	Historic England, 2019
Condizioni materiali di vita	Benessere economico	output	Total value of uptake of projects	quantitativo	Historic England, 2019
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Tasso di occupazione (20-64 anni)	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Trasformazione da lavori instabili a lavori stabili	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Dipendenti con bassa paga	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Occupati sovrastruiti	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Occupati non regolari	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Occupati (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Asimmetria nel lavoro familiare	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Soddisfazione per il lavoro svolto	qualitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Percezione di insicurezza dell'occupazione	qualitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Part time involontario	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Occupati che lavorano da casa	quantitativo	BES, 2021
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Normal working week does not exceed legal limit	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Overtime recorded, voluntary, compensated at premium rate, does not exceed legal limits	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018

Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Lead institution (Third sector) with direct family responsibilities are allowed to benefit from maternity protection and to take maternity, parental, or compassionate leave when needed	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Percentage of Lead institution (Third sector) that can benefit from flexible working arrangements to balance work and private life	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	Number of new jobs created during the reporting period	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	Number of new jobs lost during the reporting period	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Percentage of Lead institution (Third sector) who have documented employment conditions	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Percentage of Lead institution (Third sector) who have a permanent employment relationship	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Percentage of Lead institution (Third sector) paid below legal wage, at legal wage, or living wage	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Employment rate/youth employment rate	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Unemployment rate/youth unemployment rate	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. (or percentage) of Lead institution (Third sector)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of people employed in creative sector/tourism sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of people employed in the third sector	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of people working in the historic center on a daily basis	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of new jobs (temporary or permanent) (directly and indirectly) (in hotels, cultural projects, etc.)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of jobs in art and cultural occupations	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. (or percentage) of jobs related to tourism economy/heritage tourism , directly and indirectly (hotels, restaurants, shops)	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of jobs supported by the creativity and digital sectors	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of jobs supported by direct expenditures on historic preservation	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	Percentage of increase in employment in activities (or n. of new jobs) related to typical local production/distribution	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	Percentage of increase in employment (or n. of new jobs) within real estate development	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of employees in supporting institutions for culture	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Average monthly salary	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of new businesses	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of businesses in historic center	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of artisan units	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. of craft producers/artisans	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. (or percentage) of artists taking part in cultural activities	quantitativo	Nocca, 2017
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Employment	quantitativo	Lykogianni, et al., 2019
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Turnover	quantitativo	Lykogianni, et al., 2019
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Level of local employment and unemployment and occupational profiles (measured against wider regional data)	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Indices on social well-being; eg Social Deprivation Index	quantitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	People's perceptions of their employment situation (as determined by the interviews or questionnaire)	qualitativo	Labadi, 2011
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. personale assunto (per tipologia di contratto)	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	% lavoratori che hanno stabilizzato la propria condizione lavorativa	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	% incremento della remunerazione media	quantitativo	Bando Culturability

Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. attività che hanno previsto nuovi posti di lavoro creati (anche temporanei) per le imprese/organizzazioni coinvolte nelle attività	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. posti di lavoro creati (anche temporanei) nelle imprese/organizzazioni coinvolte grazie alle attività promosse dal centro	quantitativo	Bando Culturability
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	N. di persone coinvolte nel team di lavoro; distinzione per fasce d'età; distinzione per sesso; distinzione per interne o esterne al consiglio direttivo e all'OG	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Numbers employed in the operation of historic sites and buildings (Business Register and Employment Survey)	quantitativo	Historic England, 2019
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Worker turnover rate during the reporting period	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. destinatari che conseguono certificazioni delle competenze e qualifiche professionali	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. destinatari assunti con contratti di collaborazione	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. destinatari assunti con contratti di lavoro dipendente	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. destinatari che avviano esperienze di autoimpiego	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. imprese (non sociali) rafforzate	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. imprese che assumono destinatari	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	N. nuove imprese (non sociali) costituite	quantitativo	Fondazione con il sud
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Composizione e tipologia del personale occupato	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Presenza di sistemi per la rilevazione dei feedback dei dipendenti (ricerche/indagini specifiche su motivazione del personale, ecc.)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Unità di personale occupato (per tipologia)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	outcome	Incremento dell'occupazione prevista	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Condizioni materiali di vita	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	output	Saldo occupazionale (entrate-uscite)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Salute	output	Speranza di vita alla nascita	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Speranza di vita in buona salute alla nascita	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Indice di salute mentale (SF36)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Mortalità evitabile (0-74 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Mortalità infantile	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Mortalità per tumore (20-64 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Multicronicità e limitazioni gravi (75 anni e più)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Eccesso di peso	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Fumo	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Alcol	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Sedentarietà	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Adeguata alimentazione	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Salute	output	Percentage of people who lives a cultural place and reporting good health compared to those who did not live there	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Salute	output	Wider health and well-being benefits	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Salute	output	Adequate health and safety training	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Duty and responsibility clearly delegated	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Management of health and safety policies and procedures	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Safety of the building: evacuation plan, fire protection systems, emergency lights, fall protection	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Indoor air quality: devices for ventilation, adequate thermal comfort, pollutants control	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Presence of security plan for the construction site	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018

Qualità della vita	Salute	output	Safety of the building: evacuation plan, fire protection systems, emergency lights, fall protection	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Risks and impacts on community health and safety are regularly assessed and monitored	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Appropriate measures to prevent or mitigate adverse impacts on community health and safety are implemented	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Salute	output	Proactive actions to improve community health and safety are taken	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Passaggio all'università	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Partecipazione alla formazione continua	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Competenza alfabetica non adeguata	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Competenza numerica non adeguata	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Competenze digitali elevate	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Partecipazione culturale fuori casa	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Lettura di libri e quotidiani	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Fruizione delle biblioteche	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Percentage of Lead institution (Third sector) who received training or have participated periodically in programs aimed at capacity and skill development	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Presence of educational programs for visitors	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Free access or specific programs for researchers and scholars in the field of cultural heritage	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Programs to build human capacities of community members through general community education initiatives and/or formal programs	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Number of GCSE/A level history candidates (school year ending 2017)	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Number of higher education students studying courses related to the historic environment (Academic Year ending 2017)	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Number of new apprenticeships/trainees in heritage craft skills	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	The influence of heritage on students' knowledge about their culture's past	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Offer of specialised studies related to heritage in schools	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Istruzione e formazione	outcome	Increase of awareness of heritage (including its history) by the inhabitants	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Number of articles in the local, regional and national press	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Educational achievement of the local population on a school-by-school basis	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Personal aspirations and expectations	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Intention to live and work in the area	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	N. partecipanti che partecipano in modo continuativo (almeno al 50%) alle attività culturali (retention)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Istruzione e formazione	outcome	n. persone che dichiarano di aver arricchito il proprio bagaglio culturale	quantitativo	Bando Culturability

Qualità della vita	Istruzione e formazione	outcome	Scala da 1 a 5 (1 nessun miglioramento, 5 abbiamo appreso moltissimo da quanto realizzato finora)	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Istruzione e formazione	outcome	Grado, da 1 a 5 (1 nessun miglioramento, 5 l'organizzazione è cresciuta molto grazie a questa esperienza), di miglioramento dell'organizzazione e della gestione dell'OG	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	N. posizioni organizzative, individuazione di ruoli e responsabilità chiare e definite all'interno dell'OG; n. di collaborazioni attivate; presenza di un responsabile comunicazione; presenza di un responsabile per la gestione e la pianificazione economico-finanziaria	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Occasioni di formazione professionale/sul campo	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	N. partecipanti ad attività di formazione	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	N. di stage attivati	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Istruzione e formazione	outcome	N. di partecipanti che dichiara di aver acquisito nuove competenze	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Istruzione e formazione	outcome	N. di partecipanti che dichiara di aver migliorato la propria condizione lavorativa	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Istruzione e formazione	output	Formazione rivolta ai dipendenti	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Sicurezza	output	Omicidi	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Furti in abitazione	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Borseggi	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Rapine	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Violenza fisica sulle donne	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Violenza sessuale sulle donne	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Violenza nella coppia	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Paura di stare per subire un reato	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Percezione del rischio di criminalità	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Sicurezza	output	Percentage of citizens feeling safe in the city/perception of personal safety	qualitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Sicurezza	output	Average number of crimes (murders, hefts in dwelling, pickpocketings, robberies)	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Sicurezza	outcome	Opinion on feelings of safety: increased/decreased feeling of safety in the city	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Sicurezza	outcome	Increase or decrease of crime statistics in the city	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Sicurezza	outcome	Reduction in road deaths, injuries	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Sicurezza	outcome	Reduction in actual threat	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Sicurezza	outcome	Reduction in perceived threat	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Sicurezza	output	Reported crime and violence statistics	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Sicurezza	output	Reported acts of vandalism statistics	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Sicurezza	output	Perceptions of public safety, personal and property security	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Soddisfazione per la propria vita	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Soddisfazione per il tempo libero	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Giudizio sulle prospettive future	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Giudizio negativo sulle prospettive future	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Composite measure of experienced well-being	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	The restored building has an impact on physiological needs satisfaction	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	The restored building has an impact on satisfaction of the need of safety and protection	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	The restored building has an impact on satisfaction of the need of belonging	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018

Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	The restored building has an impact on satisfaction of the need of self-esteem	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	The restored building has an impact on satisfaction of the need of self-actualization	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Carrying capacity on a social level	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Satisfaction of visitors coming to the city	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Feeling of well-being of the inhabitants	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	Increase of interest in living in heritage buildings	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	Improvement in quality of life	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Creation of new image	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Benessere soggettivo	output	Local population's opinion and perception of the area	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Benessere soggettivo	outcome	Cultural benefits of the new function for the users	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Preference of people for their residence	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Area/percentage of spiritual/religious landscapes/sites	quantitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Spesa corrente dei Comuni per la cultura	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Densità e rilevanza del patrimonio museale	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Abusivismo edilizio	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Erosione dello spazio rurale da abbandono	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Pressione delle attività estrattive	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Impatto degli incendi boschivi	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Diffusione delle aziende agrituristiche	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Densità di verde storico	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Appropriate measures to prevent or mitigate adverse impacts or to restore community access to tangible resources are implemented	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Proactive actions to improve community access to tangible resources are taken	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	The complex is included in the register of cultural goods (and at which level)	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. (or percentage) of well-preserved buildings	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. (or percentage) of buildings in poor condition	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. (or percentage) of historic building with minor problems	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. (or percentage) of buildings in ruin	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. (or percentage) of improper housing	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Percentage of used/partially used historic building	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Percentage of vacant historic building	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. of historic properties/districts designated to be of cultural heritage value or interest	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. of restoration and adaptation works undertaken on historic buildings/sites	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Percentage of re-functionalized historic buildings	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Area of facades of historic buildings rehabilitated (sqm)	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Percentage of citizens satisfied with historic buildings quality	qualitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Percentage (or number) of visitors available to make a contribution to heritage restoration	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Willingness to pay for a contribution to heritage restoration	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Acceptable degree of changes for desirable reuses	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Intactness of the building	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Symbolic value	qualitativo	Elsorady, 2014

Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Recognition of present being	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Evaluation of building splendour	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Site	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Internal and external spaces	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Fabric and structure	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Adaptation to other functions	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Sustainable design	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Keeping cultural identity	qualitativo	Elsorady, 2014
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Place and memory	qualitativo	De Leão Dornelles, 2020
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Awareness of the original function by users	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Awareness of the building history	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Awareness of the building memory	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Awareness of the new function of the building in the district	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Awareness of the new function of the building in the district	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Being a landmark in the region	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Fitting in the overall image of the neighborhood	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Appropriateness of the new function to the other buildings in the close neighborhood	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	To prevent visual pollution	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Success of the conservation works	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Compatibility of the new materials with the heritage building	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Appropriateness of the new function with the authenticity of the original function	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Respect to the originality of the building	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Scheduled monuments on the Register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Listed places of worship on the Register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Grade I and II* secular buildings on the Register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Conservation Areas on the Register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Grade II secular buildings on the Register (London only)	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Registered parks and gardens on the Register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Protected wreck sites on the register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Registered Battlefields on the register	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Number of Planning applications decided 2018/19	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Number of applications for Listed Building Consent application decided 2018/19	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Number of scheduled monument consent decisions 2018/19	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Number of planning applications affecting registered parks and gardens 2017/18	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	World heritage sites with management plans reviewed in last 5 years	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Cultural heritage site accountability according the UNESCO list (Cultural: number of properties included in the World Heritage List, listed as cultural; Total: total number of properties included in the World Heritage List; Endang: number of properties included in the World Heritage List, listed as endangered)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	(1.1) Historic Land Use Value (HLUV); (1.2) Historic Land Use Diversity (HLUD)	qualitativo	Stanik, et al., 2018
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	(2.1) Historic Element Value (HEV); (2.2) Historic Element Diversity (HED)	qualitativo	Stanik, et al., 2018
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Conservation of facades	quantitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Investments required for restoration of cultural property/Funds for building renovation	quantitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017

Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Community arts funding	quantitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Monuments and historical buildings	qualitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Number and visibility of disturbing elements and objects/Degree of unobstructed view	qualitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Willingness to pay by inhabitants for the entrance to a heritage monument	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Significance/values	qualitativo	Zancheti, Hidaka, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Integrity	qualitativo	Zancheti, Hidaka, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Authenticity	qualitativo	Zancheti, Hidaka, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	More repair/regeneration of sites	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Design, appropriateness and 'fit' of the physical elements	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Expenditure on private property	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Number of privately owned properties, both residential and commercial, that have been well maintained	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Analysis of the quality of work	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Explanation and understanding of the heritage value of the site	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. nuove opere e patrimoni prodotti	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	N. nuove opere e beni del patrimonio conservati	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	outcome	N. opere e patrimoni culturali riconosciuti ufficialmente	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	World heritage sites with management plans reviewed in last 5 years	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	outcome	N. beni immobili di pregio ristrutturati	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	outcome	N. beni immobili di pregio, prima inutilizzati, valorizzati (in cui sono avviate nuove attività sociali o economiche)	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	outcome	N. eventi e manifestazioni aperti alla comunità	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	outcome	N. persone che partecipano ad attività	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Rigenerazione di asset comunitari	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Paesaggio e patrimonio culturale	output	Politiche di sostenibilità ambientale e relativi strumenti	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Ambiente	output	Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Consumo materiale interno	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Dispersione da rete idrica comunale	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Qualità dell'aria urbana - PM2,5	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Coste marine balneabili	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Disponibilità di verde urbano	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Soddisfazione per la situazione ambientale	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Preoccupazione per i cambiamenti climatici	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Siti contaminati	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Popolazione esposta al rischio di frane	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Trattamento delle acque reflue	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Aree protette	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Energia elettrica da fonti rinnovabili	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Raccolta dei rifiuti urbani	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Indice di durata dei periodi di caldo	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Giorni con precipitazione estremamente intensa	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Giorni consecutivi senza pioggia	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Ambiente	output	Attraction of new investments for enhancing of green areas	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Ambiente	output	N. of automobiles daily entered in the historic center	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Ambiente	output	Percentage of citizens satisfied of green spaces	qualitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Environmental Benefits	qualitativo	Elsorady, 2014

Qualità della vita	Ambiente	output	Protection of natural ecosystem (NrBioRes: number of Biosphere Reserves (the data are based on UNESCO List of Biosphere Reserves, 2007); Environmental Sustainability Index)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Enhancement of urban green	qualitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Ambiente	output	Existence of old habitat trees and fruit trees	qualitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Ambiente	output	Amount of pollution related to heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Ambiente	output	Energy consumption of heritage buildings	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Ambiente	output	Accessibility and congestion related to heritage	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Ambiente	output	Development of green areas related to heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Ambiente	output	Carrying capacity on an ecological level	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Ambiente	output	Heritage as part of the urban planning	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Reduction in noise pollution	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Reduction in air pollution	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Reduction in vehicle use	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Reduction in visual intrusion	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Reduction in vehicle infrastructure	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Ambiente	outcome	More sustainable use of urban space	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Ambiente	output	N. iniziative e attività che promuovano l'uso sostenibile degli spazi	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Ambiente	outcome	Riduzione dell'impatto ambientale dato dalla gestione dello spazio (es. riduzione CO2, gestione rifiuti, ecc)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Intensità di ricerca	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Propensione alla brevettazione	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Lavoratori della conoscenza	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Innovazione del sistema produttivo	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Investimenti in proprietà intellettuale	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Occupazione culturale e creativa	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Utenti regolari di internet	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a internet	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Comuni con servizi per le famiglie interamente on line	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Imprese con vendite via web a clienti finali	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Occupati con competenze digitali complessive di base o elevate (20-64 anni)	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Percentage of visitors stay for temporary cultural events	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of visitors for cultural reason	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of participants in cultural events	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. (or percentage) of schoolchildren taking part in cultural events	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of residents attending or participating in cultural events	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of visitors to cultural attractions/places	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of visitors to the website for cultural reasons	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of projects of cultural programmes	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of tickets sold for cultural events	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of people involved in organising events	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Percentage growth rate of cultural events and creative activities	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. (or percentage) of cultural events per year	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. (or percentage) of cultural programmes per year (workshops, exhibitions, etc.)	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of cultural institutions	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of cultural facilities/units (archives, libraries, art galleries, museums, theatres/cinemas, etc.)	quantitativo	Nocca, 2017

Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of cultural (and creative) enterprises	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of new start-ups	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. artists	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of creative and digital firms	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Number of members of historic environment organisations	quantitativo	Historic England, 2019
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Cultural development (TitlesNews: daily newspapers, number of titles per milion of inhabitants; FreedPInd: freedom of the Press Index, Freedom House 2008; RecMusSal: retail value of CDs, cassettes and records in US dollars' value, using monthly average exchange rate)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. attività / iniziative culturali organizzate (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. prodotti e opere culturali generate	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	% incremento del numero di partecipanti	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	% incremento del numero di fruitori	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di attività/eventi che si rivolgono a nuovi pubblici (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. partecipanti appartenenti a nuovi pubblici che dichiara di aver partecipato per la prima volta alle attività del centro (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. attività/eventi a prezzo accessibile/calmierato/gratuito (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. partecipanti ad attività a prezzo accessibile/calmierato/gratuito (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. partecipanti / follower di persone da zone limitrofe	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. partecipanti che dichiara di aver ridotto il percorso medio compiuto (km) per beneficiare di eventi culturali	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. nuovi formati di produzione culturale (linguaggi, strumenti, ecc) (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. spettacoli/eventi che hanno previsto un'ibridazione dei linguaggi (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di premi e riconoscimenti nazionali / internazionali	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di produzioni che hanno previsto l'attivazione di un curatore remunerato (% su investimento complessivo del centro)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di produzioni che hanno previsto artisti di alto profilo	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. artisti / organizzazioni / compagnie riconosciute coinvolte (ranking)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Progetti che hanno utilizzato nuovi strumenti digitali per la produzione	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. partecipanti che dichiara di aver partecipato ad un'offerta culturale/artistica alta	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di modifiche al progetto e di che tipo	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. giornate apertura a settimana e fasce orarie	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di attività/iniziative realizzate con i partner da inizio progetto	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di collaborazioni attivate con nuovi soggetti partner da inizio progetto	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di fornitori/committenti coinvolti durante il progetto e tipologia di collaborazione attivata	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. eventi aperti al pubblico e periodicità	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di ulteriori attività e servizi offerti e tipologia	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. e tipologia di attività sviluppate con LC consolidate nel tempo	quantitativo	Bando Luoghi comuni

Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. e tipologia di bisogni a cui si risponde	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. e tipologia di nuovi bisogni rilevati e n. di nuovi bisogni che sono stati soddisfatti	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. e tipologia di target	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. canali/strumenti di informazione e comunicazione attivati	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	In media, n. di post pubblicati al mese, n. apparizione sui media (locali e nazionali), n. di enti del settore intercettati	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Numero e tipologia di contratti/collaborazioni/convenzioni con realtà extraterritoriali	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Esistenza di strategie e meccanismi di interazione e dialogo con la comunità	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. (or percentage) of craft stores/new handcraft shops/small scale manufacture/local production activities	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Percentage of crafts, small scale manufacture, production activities	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of licenses granted in retail and services for artisan	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Percentage of wealth of the tourism sector generated from typical local production (i.e., food and beverage establishments)	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. of projects in traditional arts	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Number of recreational activities taking place in the heritage	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Number of visitors on Open Monuments Day	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Number of heritage-related events in the city	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	Percentage of people participating in traditional/cultural activities	quantitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di persone coinvolte nella produzione culturale / artistica (processi co-progettazione, call to action ecc)	qualitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Benefici percepiti dai co-produttori culturali (soddisfazione, ingaggio, partecipazione)	qualitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. di persone che sostengono le attività del centro (sottoscrizione tessere, crowdfunding, volontariato, ecc)	qualitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Benefici percepiti dai sostenitori del centro	qualitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. percorsi di programmazione / progettazione di nuove iniziative	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	output	N. partnership per avvio nuove attività / centri	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. progetti imprenditoriali / associativi avviati (nello spazio e fuori)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. di spazi simili nati / gestiti (anche in partnership)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. di spin off (anche in partnership)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Impatto conservazione programmata	quantitativo	Della Torre
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. cooperative sociali rafforzate	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. imprese sociali rafforzate (escluso cooperative sociali)	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. nuove cooperative sociali costituite	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	N. nuove imprese sociali costituite (escluso cooperative sociali)	quantitativo	Fondazione con il sud
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Opportunità percepite (% di persone che ritengono esistano occasioni per avviare attività imprenditoriali entro 6 mesi nel contesto in cui sono inseriti)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Paura del fallimento (% di persone – tra quelli che percepiscono un’opportunità reale di avvio dell’attività imprenditoriale – che hanno paura di fallire da un punto di vista imprenditoriale)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015

Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Predisposizione all'imprenditorialità (% di persone che pensano di avviare un'impresa nei successivi 3 anni)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Accettazione del rischio (% di persone che non credono che la paura del fallimento possa ostacolarli nell'avvio di un'attività imprenditoriale)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Innovazioni di processo realizzate nell'ultimo triennio	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Innovazioni di prodotto realizzate nell'ultimo triennio	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Innovazioni organizzative realizzate nell'ultimo triennio	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Innovazioni totali (nuovi beneficiari in nuovi ambiti di attività) realizzate nell'ultimo triennio	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Costituzione di network con altri soggetti pubblici o privati volti alla produzione di innovazione	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Capacitazioni percepite o "start-up skills" (% di persone che ritengono di possedere competenze, conoscenza ed esperienza richieste per avviare un'impresa)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Innovazione, ricerca e creatività	outcome	Livello di educazione del capitale umano (sia dell'imprenditore che dei dipendenti)	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Irregolarità del servizio elettrico	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Posti-km offerti dal Tpl	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Soddisfazione per i servizi di mobilità	qualitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Utenti assidui dei mezzi pubblici	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Posti letto per specialità ad elevata assistenza	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Emigrazione ospedaliera in altra regione	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Rinuncia a prestazioni sanitarie	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre soglia	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Medici	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Infermieri e ostetriche	quantitativo	BES, 2021
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Percentage of citizens satisfied with health services (and other services)	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Homes with basic sanitation facilities	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Percentage of citizens satisfied with cultural facilities supply	quantitativo	Nocca, 2017
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	To meet with the needs of the region	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	To increase the quality of the living conditions in the district	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Response to the space requirements of the new function for activities	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Accessibility of the building for disabled users	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Accessibility of the building by vehicle	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Accessibility of the building as pedestrian	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Opinion of inhabitants about a trade-off between a heritage and a non-heritage building	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Pedestrian activity	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	More uses on street	quantitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	Increased local distinctiveness	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	Increased local distinctiveness (number of independent shops, number of distinctive events, user attitude, image change)	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	Improvement in town's performance	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011

Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	New strategic roles for public space	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	Integration of latent economic assets	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	Creation of new economic quarters	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	More efficient walking trips	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Figures related to landscaping, new signage of public spaces, refitting of public spaces	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Levels of uses of streets	quantitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Types of users	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Attitudinal survey of street accessibility	qualitativo	Labadi, 2011
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	N. spazi rigenerati (superficie/mq)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	Grado di attrattività del contesto (persone prossime/non prossime nel quartiere)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	N. nuovi punti di aggregazione nati dopo lo spazio nel quartiere/contesto	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	N. di organizzazioni che hanno utilizzato gli spazi	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	N. di attività "altre" realizzate nello spazio (ibridazione)	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Qualità dei servizi	outcome	% incremento dei servizi offerti e delle attività realizzate nel contesto locale	quantitativo	Bando Culturability
Qualità della vita	Qualità dei servizi	output	Accessibility of the city	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Soddisfazione per le relazioni familiari	qualitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Soddisfazione per le relazioni amicali	qualitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Persone su cui contare	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Partecipazione sociale	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Partecipazione civica e politica	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Attività di volontariato	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Finanziamento delle associazioni	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Organizzazioni non profit	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Fiducia generalizzata	qualitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Percentage of Lead institution (Third sector) paid the social benefits or additional benefits	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Lead institution (Third sector) understand how to file a complaint or raise a concern about any management action that violates the nondiscrimination policy	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Wage slips or wage records of Lead institution (Third sector) confirm equal pay for work of equal value	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Goals for staff diversity are set and achieved	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Employer does not hinder or interfere but proactively informs Lead institution (Third sector) about their right to organize themselves and bargain collectively	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	No disciplinary actions taken by management against Lead institution (Third sector) organizing themselves collectively	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Definition and regular utilization of appropriate communications channels between the foundation and the local community	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Opportunities for community support are identified and appropriate programs are implemented	qualitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of volunteers	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of volunteer hours	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of associations	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of social centers/community center	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Percentage (or number) of non-profit organization	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of events/projects supported by volunteers	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	New funds to support activities of non-profit organizations	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of Artisans Registered in the Crafts Association	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. of new cooperative enterprises	quantitativo	Nocca, 2017

Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Value of heritage volunteering (both in terms of estimated FTE and estimated monetary value)	quantitativo	Lykogianni, et al., 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	General development (GDPpcPPP: GDP per capita in terms of purchasing power parityb; LifeExpB: life expectancy at birth, in years; IncInqRat: income inequality, ratio of the richest 10% to poorest 10%)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Linguistic diversity (LingDivInd: Linguistic Diversity Index, calculated by UNESCO, where the highest possible value, 1, indicates total diversity (that is, no two people have the same mother tongue) while the lowest possible value, 0, indicates no diversity at all (that is, everyone has the same mother tongue))	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Opinion of inhabitants about the image of the city	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Opinion of people about immovable heritage contributing to their feeling of identity	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	The amount and popularity of initiatives related to immovable heritage	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Perception of involvement of the inhabitants in heritage	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Number of heritage related activities involving minority groups	quantitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Reduction in social exclusion before & after surveys	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Sense of civic pride	qualitativo	Rypkema, Cheong, 2011
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Amount of active involvement in the life of the community	quantitativo	Labadi, 2011
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Sustainability of community organisations	quantitativo	Labadi, 2011
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	% genere, età (under x), provenienza del gruppo dirigente	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	% incremento genere, età (under x), provenienza del gruppo dirigente al fine di rafforzare l'efficienza e innovazione organizzazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di attività progettate accessibili alle persone con fragilità / disabilità (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. nuovi partecipanti alle attività che sono in condizioni di fragilità (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. di persone in condizione di fragilità che affermano di aver avuto occasione di fruire maggiormente / più facilmente dell'offerta culturale	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di programmi di inclusione e partecipazione promossi per ridurre disagio e fragilità (anche per artisti) (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. di persone in condizione di fragilità che afferma di essersi sentito maggiormente incluso nei processi di produzione culturale (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. di artisti in condizioni di fragilità coinvolti negli spettacoli (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di programmi di inserimento lavorativo attivati	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. di occupati in condizione di fragilità contrattualizzati a vario titolo dal centro	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. partecipanti e attività impegnate / di sensibilizzazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. partecipanti che dichiara un cambio di attitudine (senso civico, consapevolezza, comprensione della complessità, cultura e sviluppo sostenibile, ecc)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di soggetti equiparabili con cui si ha una relazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Partecipazione/adesione a reti internazionali	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di incontri e scambi culturali (es. internship, visite, ecc) tra progettisti/operatori (anche all'estero)	quantitativo	Bando Culturability

Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. partnership siglate	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. progettualità avviate	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. buone pratiche diffuse	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. di coproduzioni realizzate	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di attori privati territoriali con cui si ha una relazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di attori pubblici territoriali con cui si ha una relazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di enti e istituzioni formative (scuole, università ecc) con cui si ha una relazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di attori nazionali/ internazionali che conoscono lo spazio	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di attori nazionali /internazionali con cui si ha una relazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di attori istituzionali con cui si ha una relazione	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Grado di coinvolgimento dei soggetti privati (sponsorship)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Capacità di aggiudicarsi dei bandi	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Ammontare finanziamenti raccolti tramite bando/attivazione partner	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Grado di coinvolgimento in iniziative nazionali/internazionali da soggetti non territoriali (riconoscimento, patrocinio, endorsment, etc.)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Grado di coinvolgimento e partnership con enti formativi	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Grado di apprendimento degli attori pubblici (nuovi bandi per assegnazione spazi, altre concessioni, etc.)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di volontari non occasionali coinvolti	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. di giovani coinvolti nella gestione	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	N. e tipologia di persone in condizioni di vulnerabilità appartenenti alla comunità che sono state coinvolte (minori, disabili, over 65, stranieri, donne etc.)	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Capacità dell'OG di relazionarsi con la comunità di appartenenza (dall'isolamento all'apertura), valorizzazione di interessi e competenze inesprese (dando a tutti la possibilità di sperimentare senza l'obbligo morale di perseguire il successo)	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Livello di partecipazione della comunità coinvolta (da mera fruitrice a co-promotore e co-gestore)	qualitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Social benefits of the new function for the users	qualitativo	Günçe, Mısırlısoy, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Involvement of the municipality in the management of the complex	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Involvement of the province in the management of the complex	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Involvement of the region in the management of the complex	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Involvement of cultural organization in the management of the complex	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Involvement of private companies in the management of the complex	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Involvement of individuals in the management of the complex	quantitativo	Mohaddes Khorassani, et al., 2018
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Presence of an active civic society (heritage community) that has a common interest in a specific heritage	quantitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Engaged and supportive stakeholders in the private sector (business, non-profit entities, academia, CSOs, NGOs, etc.)	quantitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Engaged and supportive political players in the public sector (local, regional, national institutes and authorities)	quantitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021

Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Presence of people who can convey the message (facilitators)	quantitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Consensus on an expanded common vision of heritage	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Willingness of all stakeholders to cooperate (local authorities and civil society)	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	A defined common interest of a heritage-led action	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Commitment and capacity for resource mobilisation	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Readiness of the group to engage in the process of developing diverse narratives based on the people and places	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Aspirations towards a more democratic socio-economic model	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Commitment to human rights principles in local development processes (respect for dignity and multiple identities)	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Improved democratic participation and social inclusion of all inhabitants	qualitativo	Cerreta, Giovane di Girasole, 2021
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Public consultation	qualitativo	Elsorady, 2014
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Participation in the historic environment (2016/17)	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Number of members of historic environment organisations	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Number of active BPTs (2015/16)	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Total projects (2015/16)	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Live Projects (2015/16)	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Projects completed (2015/16)	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Number of local authorities with Heritage Champions (2018)	quantitativo	Historic England, 2019
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Analyses of interviews with key stakeholders including local employers, representatives of educational establishments; local authority planning officers, economic and conservation officers, leaders of local amenity groups, the police and leaders of tenants' and residents' associations	qualitativo	Labadi, 2011
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. cittadini che aderiscono ad associazioni	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. cittadini che avviano nuove associazioni	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. enti del terzo settore, esterni alla partnership, che partecipano alle attività di progetto	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. enti profit, esterni alla partnership, che partecipano alle attività di progetto	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. enti pubblici, esterni alla partnership, che partecipano alle attività di progetto	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. enti pubblici, esterni alla partnership, che partecipano alle attività di progetto	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. nuove associazioni costituite	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. protocolli, accordi di rete o convenzioni stipulati con enti esterni alla partnership	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. volontari coinvolti	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. destinatari che conseguono certificazioni delle competenze e qualifiche professionali	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. destinatari assunti con contratti di collaborazione	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. destinatari assunti con contratti di lavoro dipendente	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. destinatari che avviano esperienze di autoimpiego	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. destinatari che realizzano stage o tirocini	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. imprese che assumono destinatari	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	N. imprese che attivano stage o tirocini	quantitativo	Fondazione con il sud
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Numero di associati e composizione del capitale	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Tipologia di organo direttivo amministrativo	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015

Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Presenza di organi di controllo e natura dei soggetti che li costituiscono	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Procedura di nomina e durata delle cariche	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Presenza di meccanismi di governance partecipativi	qualitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Tasso medio di partecipazione alle assemblee dei soci	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	outcome	Attrazione di lavoro volontario (n. volontari e stagisti)	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Inclusione di soggetti di categorie vulnerabili	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Qualità e grado di coinvolgimento dei beneficiari dei servizi offerti	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Realizzazione di campagne promozionali e di raccolta fondi	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Promozione di iniziative sociali rivolte alla comunità	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Utilizzo di spazi o servizi appartenenti ad organizzazioni terze	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Realizzazione del bilancio sociale	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Relazioni sociali	output	Altri strumenti di accountability	quantitativo	Zamagni, Venturi ,Rago, 2015
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Partecipazione elettorale	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Fiducia nel Parlamento italiano	qualitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Fiducia nel sistema giudiziario	qualitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del Fuoco	qualitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Donne e rappresentanza politica in Parlamento	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Donne e rappresentanza politica a livello locale	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Donne negli organi decisionali	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Età media dei parlamentari italiani	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Durata dei procedimenti civili	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Affollamento degli istituti di pena	quantitativo	BES, 2021
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Increase in taxes related to tourist flows/receipts from the tourist tax	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Tax revenue from activities in each sector (all categories—tourism, real estate, etc.)	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Total local tax revenues supported by direct expenditures on historic preservation—investments	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Tax revenues from businesses/sales	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Civil insurance to be paid from hotel to be formal and legal	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Return to local economy for every 1€ invested by the regional authorities	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Earned Revenue due to municipal investments	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Private Revenue due to municipal investments	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Provincial/Federal Investment due to municipal investments	quantitativo	Nocca, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Peace status (Global Peace Index (WarInd), provided by the Institute for Economics & Peace in terms of the project Vision of Humanity)	quantitativo	Vecco, Srakar, 2019
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Effectiveness of landscape management	qualitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Plan that does not spoil natural and historical environment	qualitativo	Sowińska-Świerkosz, 2017
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	Opinion of inhabitants about the policy on the conservation and maintenance of heritage	qualitativo	CHCfE Consortium, 2015
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	N. di iniziative e progetti di utilità sociale (civico/politico) promossi con e per la comunità (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Politica e istituzioni	outcome	N. di partecipanti ad iniziative e progetti di utilità sociale (civico/politico) che rispondono ai bisogni emergenti (offline/online/mixed)	quantitativo	Bando Culturability
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	N. collaborazioni strutturate/partenariati/eventuali contratti o convenzioni attivate con altri soggetti della PA	quantitativo	Bando Luoghi comuni

Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	N. incontri periodici con l'Ente titolare dello spazio per la corretta realizzazione del progetto	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	N. di convenzioni/protocolli sia con ET che con altre PA che contribuiscono al sostegno e la continuità dei servizi e delle attività realizzate	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	N. e tipologia di eventuali ulteriori servizi comunali erogati e/o iniziative organizzate in collaborazione con l'ET	quantitativo	Bando Luoghi comuni
Coesione sociale	Politica e istituzioni	output	N. di tavoli territoriali promossi dall'ET a cui si è partecipato per la programmazione/progettazione/realizzazione di ulteriori servizi o iniziative	quantitativo	Bando Luoghi comuni